CAMERA DEI DEPUTATI — SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 2-*quater*/2/IX

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA DALLA COMMISSIONE

VOLUME SECONDO

Riscontri sull'attendibilità delle liste e sulle posizioni di affiliazione

TOMO IX

ROMA 1984

La « Zamboni - De Rolandis » di Bologna e la « Emulation » di Tirrenia sono due esempi di logge, realmente funzionanti o rimaste allo stadio di iniziativa « ereticale » (come è probabile per la seconda, animata dal « capogruppo » P2 Ezio Giunchiglia), rintracciate dalla Commissione all'interno stesso dell'organizzazione di Palazzo Giustiniani e caratterizzate da particolare regime di riservatezza.

L'art. 15 delle Costituzioni massoniche documenta la possibilità di doppia appartenenza in vigore ufficialmente nella famiglia giustinianea.

GRAN LOGGIA NAZIONALE
DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

IL GRAN MAESTRO

PALAZZO [illegible] DI ROMA
9 Nov. '64 E. V.

CAPITOLO NAZIONALE
R. S. A. A.

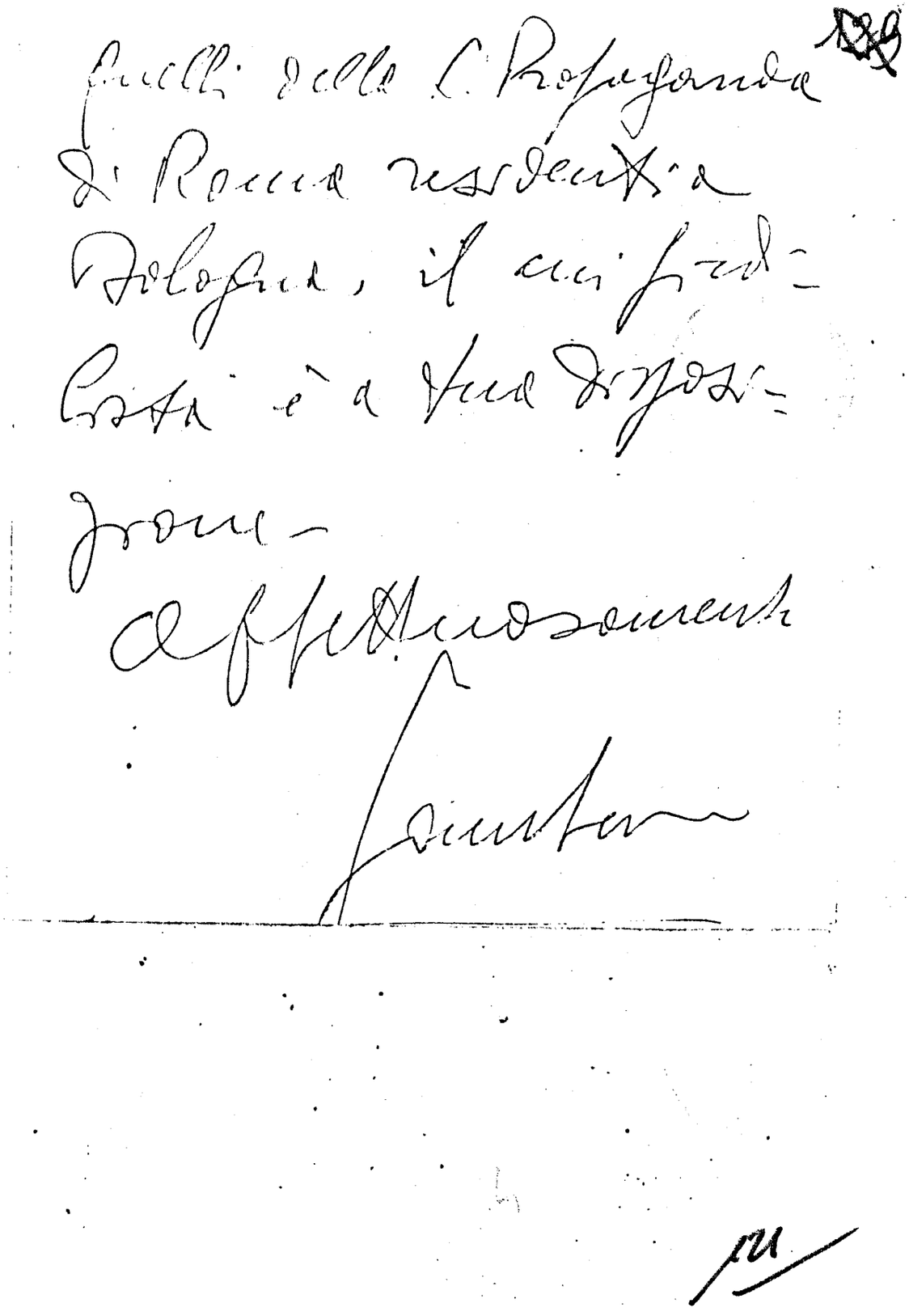
Carissimo Manelli,

ti confermo la mia piena fiducia anche per la edificazione della Loggia L. Zamboni e G. De Rolandis dell'Alma Mater Studiorum.

Potrai invitare a farne parte tutti i FF. che riterrai interessati e

3

120



A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

COMUNIONE ITALIANA

LIBERTÀ — UGUAGLIANZA — FRATELLANZA

GRAN LOGGIA NAZIONALE DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

(PALAZZO GIUSTINIANI)

CAPITOLO NAZIONALE R. S. A. A.

Prot. N. 3357/G (da citare nella risposta)

ROMA 18 DIC. 1964

Ill. e Car.Fr.CARLO MANELLI
Via Val d'Aposa, 7

Or.·. di BOLOGNA

Per gli adempimenti di competenza, trasmetto il Decreto N.167/Gb in data 14 dicembre corrente,col quale viene costituita la R.·. L.·."L.Zaniboni-G.de Rolandis dell'Alma Mater Studiorum"(651), all'Oriente di Bologna.

Per il funzionamento di detta Loggia valgono le istruzioni impartite dall'Ill. e Ven.Gran Maestro in via strettamente riservata.

Sarebbe desiderabile che la Loggia potesse prendere contatto con elementi giovani dell'ambiente universitario(Assistenti,Liberi Docenti e laureandi),ai fini di un appropriato proselitismo.

Allego altresì i 4 nulla-osta per la Iniziazione di Pelfini, Forman, Zanetti, Trevisi.Le £.40.000 più le 10.000,= vengono rispettivamente registrate a saldo dei 4 nulla-osta e della Bolla di fondazione.

Coi migliori auguri per l'attività della nuova Loggia che vorrai affiancare,con la tua saggezza,di cui hai dato prove costruttive,porgo il tr.fr.saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Umberto Genova)

AVVERTENZA per invio corrispondenza: Oggetto: Dr. Umberto Genova-C.P. 337-Roma Centro Estero Telegrammi - Raccomandate: Circolo Cultura Esoterica - Via Giustiniani, 5 - ROMA

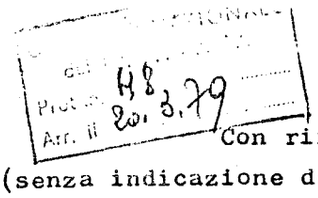
Carlo Manelli

Bologna, 12 Marzo 1979

Prot. N° 1030

All'Ill.mo e Pot.mo Gran Segretario Cancelliere
Supremo Consiglio
ROMA

Prot. 48
Arr. il 20.3.79



Con riferimento alla mia lettera pari numero della presente (senza indicazione del giorno del mese di Marzo c.a.) con allegato l'assegno circolare N° 3.970.666 emesso in data 8.3.1979 dal Credito Romagnolo per l'ammontare di £.70.500.= a saldo di quanto dovuto al Tesoro del S.C. per tasse di capitazione versate per l'anno 1978 dai FF. coperti, debbo ancora una volta pregare di scusare se nella lettera stessa, contrariamente a quanto in essa detto, non ho allegato la distinta di cui faccio menzione. In effetti detta distinta mancava ancora della firma del mio successore e per questa ragione l'avevo trattenuta.

Provvedo con la presente ad inoltrare la distinta di cui sopra e confermo che le consegne sono state ultimate il giorno 10 corr. mese con l'apposizione della firma sulla distinta allegata.

Col triplice fraterno saluto rituale.- C. Manelli 33

agli atti
Sig. Bolognese

123

128

Situazione [illegible] delle capitazioni anno 1978 riscosse dai FF. coperti e introiti diversi alla data dell'8 Marzo 1979.-

	Cognome e nome	Grado	Capitazione riscossa
1	BADINI Lucio	30°	£. 30.000.=
2	BOREA Giorgio	18°	" 20.000.=
3	BOSELLO Furio	31°	" 40.000.=
4	BRICOLA Franco	18°	" 20.000.=
5	CIUSA Walter	33°	" -----
6	DI BERNARDO Giuliano	31°	" 40.000.=
7	FRANCHINI Antonello	33°	" 50.000.=
8	LA PLACA Michele	33°	" 50.000.=
9	MACCOLINI Roberto	33°	" 50.000.=
10	MAFFEI Alberti Alberto	9°	" 20.000.=
11	MARTELLI Aldo	32°	" 45.000.=
12	MAZZARACCHIO Sebastiano	33°	" 50.000.=
13	MONTANARI Gianni	30°	" 30.000.=
14	MORONI Paolo	30°	" 30.000.=
15	RANIERI Luigi	30°	" 30.000.=
16	ROVERSI MONACO Fabio Alberto	30°	" 30.000.=
17	TREVISI Massimo	33°	" 50.000.=
18	URSO Luciano	18°	" -----
19	VAONA Guido	31°	" -----
20	VELLA Angelo	33°	" 50.000.=
21	ZANETTI Mario	33°	" 50.000.=
22	FIUME Luigi	18°	" 20.000.=
		Totale	£. 705.000.=
	Inviate a Roma al netto ritenuta 10% Ispett.		" 634.500.=
		Restano	" 70.500.=
	Altri introiti (£.15. 00.= meno 6.880.= spese)		" 8.120.=
	Residuo cassa al giorno 8 Marzo 1979		£. 78.620.=

124

delle quali l'Ispettore Regionale subentrante da ricevuta anche a conclusione delle avvenute consegne. Bologna, 10 Marzo 1979

L'ISPETTORE REGIONALE SUBENTRANTE

L'ISPETTORE REGIONALE CESSANTE

[illegible] REGIONALE

R. S. A. A.

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. C.·.

DEUS MEUMQUE JUS — *ORDO AB CHAO*

L.·. U.·. F.·. — T.·. U.·. P.·.

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MASSONERIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

CAPITOLO NAZIONALE del R.·. S.·. A.·. A.·. Prot. n. 36 Arr. il 23.1.79

CAPITOLO NAZIONALE R. S. A. A.

ISPETTORATO REGIONALE
PER L'EMILIA - ROMAGNA

Bologna, li 10 gennaio 1979 E.V.

N.15

Ill.mo e Ot.mo GraN Segretario Canc.

Supremo Consiglio

R O M A

Faccio seguito alla mia del giorno 8 gennaio per inviarti fotocopia delle lettere in data 9 novembre 1964 dell'ill.mo Gran Maestro Gamberini e 18 dicembre 1964 a firma del Gran Segretario Genova riguardanti la fondazione della Loggia Zamboni-De Rolandis.

Da esse si desume inequivocabilmente che detta Loggia deve operare "in via strettamente riservata ",tanto è vero che nelle istruzioni riservate impartitemi dal Gran Maestro ad essa potevano accedere i fratelli coperti residenti a Bologna. Peraltro di questa facoltà non mi sono avvalso.

Soltanto oggi ho potuto avere in visione le lettere sopra citate che erano nell'archivio della loggia Zamboni- De Rolandis

Col triplice fraterno saluto rituale.

Indirizzo profano:

10/6

Ill.Sig.
Gen.Raffaele [illegible]
Giudice istruttore
Tribunale Militare
La Spezia

Le inviamo il verbale di fondazione di una loggia massonica denominata "Emulation" in Tirrenia e Le forniamo ulteriori notizie su questa particolare loggia.

I)-essa venne costituita in base ad un programma di decentramento della P2 che fu messo in atto nel 1977 da Gelli e Salvini.Noterà la presenza di Ezio Giunchiglia,Vittorio Forgione,Alessandro Del Bene,appartenenti alla loggia segreta.

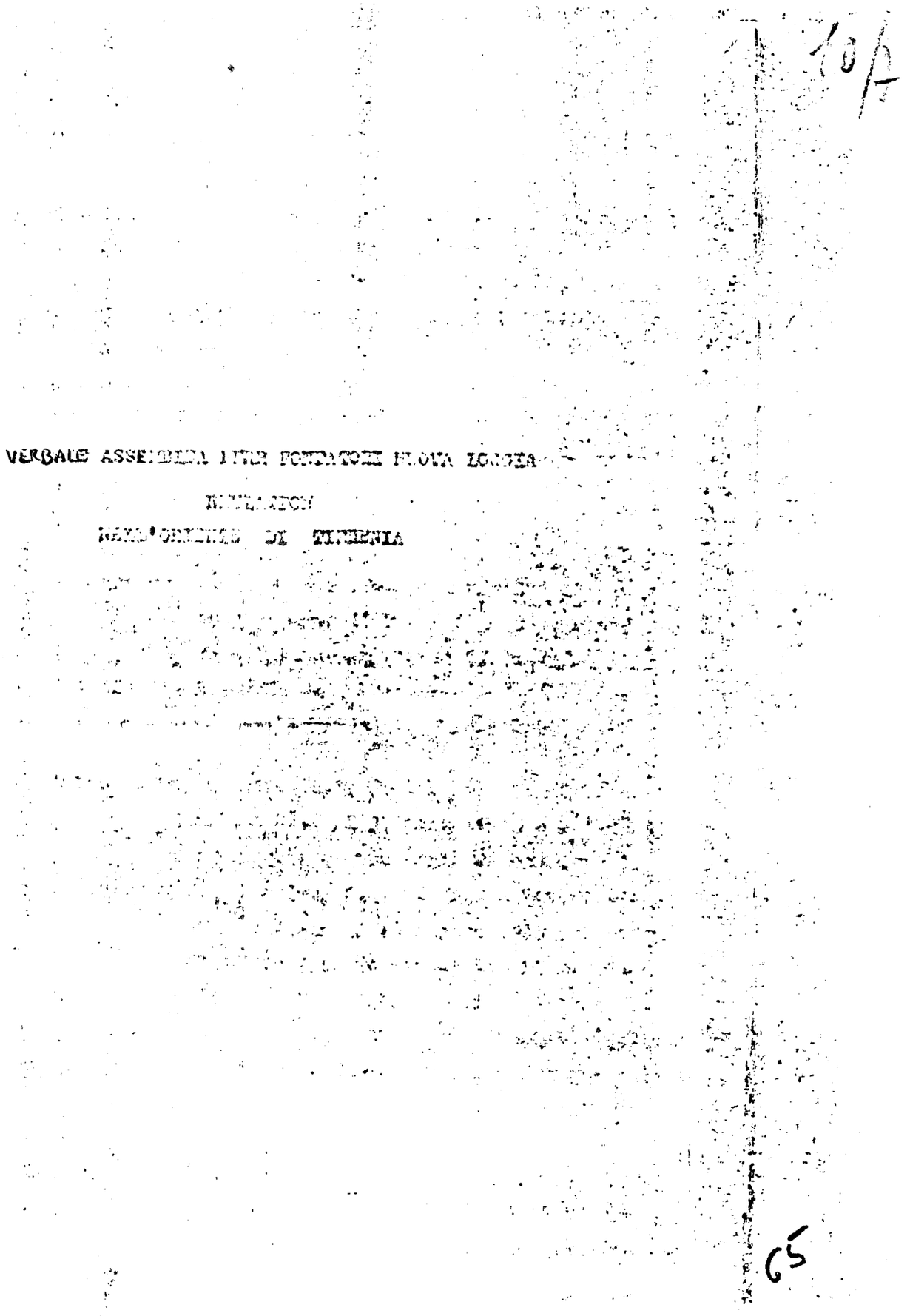
2)-questa loggia camuffata aveva compiti che esulavano da quelli di una normale loggia massonica,e lo conferma anche la presenza di Alessandro Del Bene inquisito dalla magistratura per traffico di armi (indagine tutt'ora in corso).

3)-la loggia ha operato come base di concentramento di notizie,informazioni e documenti che venivano successivamente trasmesse al maestro venerabile Licio Gelli

Tanto per la verità e con distinti saluti.

(anonimo ricevuto dal giudice militare e trasmesso alla magistratura di Roma, donde ne ha tratto copia la Commissione).

64



VERBALE IN DATA '9 APRILE 1977' RELATIVO ALLA FONDAZIONE DI UNA LOGGIA NELL'ORIENTE DI TIRRENIA (PISA).-

I sottoscritti Fratelli, regolarmente iniziati alla Massoneria Universale - GRANDE ORIENTE D'ITALIA "Palazzo GIUSTINIANI" -, si sono riuniti in base all'art.22 delle Costituzioni ed a [illegible] art.63, 64, 65, 66, 67 ed 68 del regolamento in assemblea per richiedere la fondazione di una nuova Loggia nell'Oriente di TIRRENIA ([illegible]) con il titolo distintivo di "[illegible]".

L'assemblea individua il Fr. Dario [illegible] [illegible] Presidente, avendone i requisiti, ed incarica il [illegible] Attilio BALDO di redigere contestualmente il presente verbale."

Presenti:

- [illegible] [illegible], Maestro, R.L. Dovere e [illegible] n°54, nato a Livorno il 7 maggio 1931 e residente a Livorno in piazza Garibaldi n°11;
- [illegible] [illegible], Maestro, R.L. [illegible] e Lavoro n°124, nato a [illegible] [illegible] maggio 1940, residente a Livorno in via [illegible] n°21;
- Attilio BALDO, Maestro, R.L. Grande Oriente di Roma, nato a Roma il 31 marzo 1942 e residente a Tirrenia in via degli Oleandri n°[illegible];
- [illegible] [illegible], Maestro, R.L. [illegible] e Lavoro n°[illegible] nato a Lucca il 10 giugno 1943 e residente a Tirrenia in via degli Allori n°[illegible];
- Vittorio PORGIONE, Maestro, R.L. Francioni Oriente di Napoli, nato a Napoli il 24 marzo 1930 e residente a Napoli in Corso Console n°3[illegible] domiciliato a Tirrenia in via degli Allori n° 60;
- Leonardo CARDONE, Compagno, R.L. Grande Oriente di Roma, nato a Keren (Abissinia) il 14 agosto 1939 e residente a Livorno in Borgo Cappuccini n°[illegible];

./.

66

10/9

- 2 -

[illegible] LAZZERI, Apprendista, R.L. Scienza e Lavoro n°1[illegible], nato a Livorno il 5 luglio 1947 e residente a Livorno in via Salvini n°42;

[illegible] ANTONIO, Apprendista, R.L. Grande Oriente di Roma, nato a Torino il 23 gennaio 1939 e residente a Livorno in via F.[illegible] n°[illegible];

[illegible] SOMASCHINI, Apprendista, R.L. Missori Risorgimento n°[illegible], nato ad Udine il 24 giugno 1941 e residente a Milano via Slovin n°7[illegible], domiciliato a Tirrenia in via delle Salvie n°[illegible].

Il Presidente riassume i motivi che hanno [illegible] i FFrr a richiedere la nuova Loggia. Essi intendono [illegible] il rituale Emulation, consentito dal Grande [illegible] d'Italia ad eseguire tutti i lavori rituali [illegible] tale rito.

Una parte dei FFrr intende comunque mantenere [illegible] la propria Loggia madre [illegible] proposito richiederanno al momento opportuno [illegible] all'Illustrissimo Grande Maestro.

La nuova Loggia avrà un proprio tempio [illegible], data la sua posizione geografica, anche nel periodo estivo, potendo così essere un punto di riferimento per i FFrr in vacanza, che avranno l'occasione di recarsi a Tirrenia.

La sede è posta in una villetta in via [illegible] Maestro n°42, perfettamente attrezzata con un tempio fisso, del quale sarà richiesta la consacrazione dell'Illustrissimo Grande Maestro, appena ottenuta la Bolla di Fondazione.

Il Pr Presidente, dopo avere dato lettura degli articoli della Costituzione e del Regolamento, relativi alla fondazione di una Loggia, per ricordare ai [illegible] gli impegni cui si devono sottoporre, da lettura del

./.

67

10

10/10

- 2 -

presente verbale che viene approvato alla unanimità, sottoscritto ed inviato alla Gran Segreteria per il [illegible] Nulla-Osta.-

Tirrenia, 9 aprile 1977

IL PRESIDENTE
[illegible]

IL SEGRETARIO
[illegible]

I FRATELLI FONDATORI
Luigi PIAZZA,
Enio GIUNONIGLIA,
Vittorio FORGIONE,
Leonardo CARBONE,
[illegible] LAZZERI,
Raimondo ANTONIO
[illegible]
Alessandro DEL [illegible]

[illegible]

68

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

ANTICHI DOVERI
COSTITUZIONE
REGOLAMENTO

ROMA 1977
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

TITOLO II

DEI LIBERI MURATORI

Capo I

INIZIAZIONI E PROMOZIONI

Art. 10

Sono Liberi Muratori regolari soltanto i Fratelli Massoni che essendo stati iniziati con procedura rituale, costituzionale e legittima sono attivi nelle Logge all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia o in quelle all'obbedienza di Grandi Logge o di Grandi Orienti esteri coi quali esista lo scambio di Garanti di Amicizia.

Art. 11

I Liberi Muratori della Comunione Italiana si considerano e si chiamano vicendevolmente Fratelli indipendentemente da ogni differenza di origini, di credenze, di condizioni sociali; si devono reciprocamente insegnamento e assistenza entro i limiti del giusto e dell'onesto; si riuniscono e lavorano nelle Logge e contraggono i propri impegni massonici sul proprio onore e sulla propria coscienza.

Art. 12

Per essere ammesso alla iniziazione massonica occorre il concorso delle seguenti condizioni:

a) età non minore di 21 anni compiuti o di 18 per i figli dei Liberi Muratori;

b) costumi e reputazione irreprensibili;

c) libertà assoluta da ogni vincolo in contrasto coi principi e le finalità della Massoneria;

d) intelligenza e cultura adeguate a comprendere l'alta missione della Massoneria;

e) mezzi sufficienti per soddisfare gli obblighi imposti dalla appartenenza all'Ordine;

f) nulla-osta preventivo del Gran Maestro.

Art. 13

La Loggia delibera con votazione segreta in tre sedute sulle domande di ammissione.

Art. 14

Il richiedente ammesso presta, nella cerimonia di iniziazione, giuramento di fedeltà all'Ordine con la formula e con le norme rituali approvate dalla Gran Loggia.

Art. 15

Un libero Muratore può appartenere contemporaneamente a due Logge purché ne ottenga il permesso dal Gran Maestro. Una delle Logge può essere all'obbedienza di una Gran Loggia e di un Grande Oriente estero in regolari rapporti col Grande Oriente d'Italia e che a sua volta consenta la doppia appartenenza.

I Liberi Muratori insigniti del Grado di Maestro, attivi in qualsiasi Loggia all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia o di una Gran Loggia o di un Grande Oriente estero in regolari rapporti col Grande Oriente d'Italia, possono essere iscritti con la qualifica di Fratelli Onorari, a voti unanimi e col nulla-osta del Gran Maestro, in una Loggia appartenente alla Comunione Italiana.

A chiusura del volume dedicato ai riscontri sulle liste e alle posizioni di affiliazione si pubblica alle pagine seguenti la documentazione pervenuta alla Commissione in merito a singole situazioni personali massoniche.

Si chiarisce che:

a) si omettono in questa sede le allegazioni difensive già figuranti agli atti delle inchieste disciplinari amministrative condotte nell'ambito della pubblica amministrazione in senso lato, degli ordini professionali ecc. per fatto di appartenenza alla loggia P2: i fascicoli completi di tali inchieste pervenuti alla Commissione saranno infatti pubblicati in altro volume successivo;

b) allorché la documentazione qui riprodotta era contenuta agli archivi della Commissione in più ampi documenti, memoriali ecc., trattanti anche vicende specifiche oggetto di separati volumi dei presenti Allegati, si è provveduto in questa sede allo stralcio dei passi estranei.

Precede alla parte di documentazione concernente ciascuna persona un'avvertenza che chiarisce la provenienza e le modalità di acquisizione da parte della Commissione delle carte relative.

Carte consegnate alla Commissione dal generale Giuseppe Santovito in occasione della sua audizione il 2 marzo 1982.

000091

Il sottoscritto, Gen. di c.a. GIUSEPPE SANTOVITO, in relazione alla vicenda P2 nella quale risulta arbitrariamente inserito, offre una serie di prove certe, inequivocabili ed univoche dalle quali si evidenzia, con immediatezza e trasparenza, la sua estraneità dalla vicenda e dalla loggia stessa.

Si

P R E M E T T E

- Gli elementi probatori sono stati tratti, sia aliunde, sia dalla stessa documentazione della Commissione Parlamentare Sindona, sulla quale, in definitiva, si fonda l'unica tesi di coinvolgimento.

- Resta ferma la sua solenne affermazione di estraneità alla loggia P2.

- Quest'ultima dichiarazione, ovviamente, viene ad essere spontaneamente suffragata senza rifugiarsi nelle presunzioni d'innocenza costituzionalmente sancite, da prove dirette e visibili ad occhio nudo.

- D'altra parte, il prosieguo delle indagini delle varie autorità, che si interessano della vicenda P2, tra le quali di maggiore spicco ed autorità, il Comitato dei tre Saggi, ha condotto agli stessi risultati negativi che abbiamo sommesso con le nostre considerazioni; in particolare il detto Comitato, dopo indagine cognitoria e critica, a vasto raggio, ha accertato precise circostanze di fatto che, per l'esponente, suonano di riprova della verità del suo assunto, come si dimostra.

Pertanto, sintetizziamo lo svolgersi delle prove, mediante: I - Accertamento sulla inattendibilità del tabulato perchè adulterato, e prove sulla sua inattendibilità; II - In parti-

colare: esclusione del Giuseppe Santovito dai presunti affiliati.

0 - 0 - 0

I = Accertamento sulla inattendibilità del tabulato perchè adulterato: PROVE della sua INATTENDIBILITA'.

Innanzitutto, va rilevato che tale cartula si presenta come una serie di fogli battuti a macchina, senza firma e senza alcun segno che ne possano comunque indicare la provenienza e l'autenticità.

La circostanza, poi, che tale documento è stato rinvenuto insieme ad altri, nell'abituale abitazione del Gelli, ben in vista, pronto ad essere dato in pasto al primo venuto, nonostante l'incombente pericolo di perquisizione, deve far meditare perchè investe tutta la documentazione di luce sinistra.

- Una prima verifica attenta della numerazione delle tessere, denuncia che ben nove di queste (1678, 1746, 1948, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040) non risultano attribuite (doc. I).

Ora, dato il sistema progressivo della numerazione, ciò significa, forse, soltanto la maliziosa sottrazione dei nominativi riferiti alle relative tessere a suo tempo attribuite.

E' certa, quindi, la manipolazione di esso tabulato.

- L'assenza di serietà del tabulato è, ancora, provata da una singolare quanto sintomatica svista: sei nominativi hanno lo stesso numero di tessera: Rossi e Trecca (tessera n.1748, pag.247), Bruni e Peruzzi (tessera n.1958, pag.273), Manca e Mazzone (tessera n.2148, pag.273) (doc. I).

- Nel tabulato risultano inseriti dei nominativi (ad es.: De Michelis Paolo, Razzi Giuseppe, Ranieri Bruno), senza codice, senza data di tesseramento, con l'annotazione "deceduto". Riprova.

- Inoltre, vari nominativi hanno soltanto il codice e non la tessera o data d'iniziazione, e cioè: 001, 003, 004, 009, 0010, 0012, 0017, 0018, 0019, 0020, 0021, 0022, 0024, 0025, 0030, 033, 034, 039, 041, 044, 045, 053, 054, 055, 056, 060, 061, 062, 063, 065, 066, 067, 068, 069, 073, 074, 075, 082, 086, 088, 092, 0101, 114, 120, 122, 125, 126, 132, 133, 136, 142, 143, 147, 148, 156, 157, 164, 166, a 169, 173, 189, 190, 194, 195, 0208, 209, 214, 216, 223, 228, 229, 230, 233, 240, 246, 250, 253, 254, 255, 260, 267, 270, 284 a 288, 292, 294, 295, 298 a 308, 310 a 320, 326, 328 a 340, 344, 348, 349 a 352, 357, 362 a365, 367, 368, 372, 374 a 381, 397 a 402, 407 a 411, 425, 451 a 464, 457, 459 a 461, 468, 471, 472, 492, 512, 530, 593, 594, 596, 597 a 619, 621, 687 a 692, 695, e così via (doc.I).

Ciò vuol dire l'inserimento arbitrario di soggetti, non affiliati, ovvero il solo inserimento, all'insaputa degli stessi.

- Ma vi è ancora una ulteriore falsa rappresentazione: esaminando la numerazione delle tessere, in relazione alle presunte epoche d'iniziazione, risulta una evidente alterazione dell'ordine numerico, nel senso che vari nominativi iniziati all'1.1.1977 hanno un numero altissimo di tessera (ad es. Nicolini - tessera n.2032 -, Niro - tessera n.2016 -, La Medica - tessera n.2024 -, Ugolini - tessera n.2028 -, etc.), rispetto ad altri, con iniziazione successiva (ad es.:

Visconto, iniziazione giugno 1978, tessera n.1981; Danese, idem, tessera n.1916, e così via), ma con tessera di numero più basso (doc. I).

Si individua anche qui una alterazione del tabulato. Cioè, è una copia , altrimento non si spiegherebbe una così grave disarticolazione.

- Và sottolineato ancora che le tessere iniziano dal numero 1600 e non vi è traccia della precedente numerazione.

- L'elenco alfabetico del tabulato è preciso sino al n.0093, dopo di che l'ordine alfabetico non è più rispettato, pur rimanendo ferma, in buona parte, la stessa data d'iniziazione, che dovrebbe postulare, invece, regolarità alfabetica, numerica e di tessera.

- Il coacervo di queste apparenti contraddizioni, ma sintomatiche nel loro contenuto, indica la rielaborazione del tabulato, la maldestra frettolosità, la NON CONOSCENZA DEGLI EFFETTIVI NOMINATIVI DA INSERIRE.

A questo punto un rilievo offre la prova provata della falsità del tabulato, ribadita da circostanze oggettive, le quali acquistano forza di prova se rapportate a quanto innanzi detto: UNICITA' di BATTITURA a MACCHINA, con la stessa macchina anche di quasi tutta la documentazione, senza sbavature, senza deficenze di nastro, il che indica una simultanea redazione delle cartule, svincolate da qualsiasi riferimento oggettivo (l'inserimento avrebbe dovuto avvenire, invece, a scaglioni).

- La riprova della prova si coglie nella circostanza che il 17.3.1981, i giudici sequestrarono nell'abitazione del

Gelli la documentazione in esame, ove, al n.946 e seguenti, sono indicati, come facenti parte della loggia (946 a 962), nominativi di persone che avrebbero dovuto entrare a far parte della loggia il 26.3.1981. Si badi bene che costoro risultano già inseriti nel tabulato con un numero di tessera d'iniziazione e di scadenza, prima di essere stati immessi nella loggia stessa.

Il compilatore del tabulato, sia esso il Gelli o altri, inseriva, quindi, i nominativi senza alcun rituale, attribuendo tessere a non associati in base ad una mera, personale aspettativa (e se tutti o alcuni non si fossero più presentati?). Non è spiegabile altrimenti l'attribuzione di tessere senza giuramento.

Pertanto, non può più dubitarsi che il tabulato sia stato redatto nel 1981, per il contesto univoco di quanto significato.

- D'altra parte, la ricostruzione della effettiva consistenza dei nominativi della Loggia P2, deve partire dal 1976, perchè, nell'ottobre di detto anno, il Salvini rassegnò ai sostituti Pappalardo e Vigna, del Tribunale di Firenze, precisamente con lettera del 7.10.1976 (doc. II), l'elenco degli affiliati alla Loggia P2, che il Gelli gli aveva trasmesso (doc. III, pagg. 2 a 43) in uno a quelli rinviati al Grande Oriente (doc. IV, pagg. 44 a 49, 50 a 59, 60 a 63, 64 a 69).

- Orbene, nel tabulato rinveniamo una parte dei nominativi di detto elenco (ad es., Pietro Carpi, n.2 del 1976 - pag.45 - è riportato nel tabulato con 0014, E.19.77, tessera n.1699, 1.1.1977 con quote pagate per il 1977 e 78,

e 0022, 0060, 0075, 0107, 0126, 0115, 0164, 0279, 0750, 0340, 0760, 0495, 0713, 0288, etc.) senza ordine progressivo di anzianità, d'iniziazione e di tessera; anzi alcuni figurano iniziati nel 1978 e 1979 con una nuova iniziazione, la quale è assolutamente inammissibile.

- Le disarmonie riscontrate riprovano ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che i nominativi inseriti non possono essere veritieri.

- Infatti, con chiarezza, si accerta che questi nominativi hanno anch'essi, in parte, iniziazione dall'1.1.1977; ma bisognerebbe tenere nel debito conto che le iniziazioni risultanti dal tabulato si articolano come segue: 1.1.1977 - 30.3.1977, 13.7.1977 - 15.3.1978, e così via, sino al 26.3.1981.

Ne consegue: la data d'iniziazione e di tessera, secondo il tabulato, deve essere quella indicata; lo conferma anche il parere Sandulli (cfr. n. 8 rigo) e ciò conduce a ritenere che, mentre era possibile l'iniziazione di decine di persone in periodi di mesi (30.3.77 al 13.7.77, es. Buccia-relli Ducci, 0573, tessera n.1735, e così via), era impossibile, per ben 264 persone iniziarle nella sola giornata dell'1.1.1977, peraltro festivo (Capodanno).

Valga il vero! L'indicazione della data di iniziazione, ad es. 30.3.1977, significa che in quella data è avvenuta l'iniziazione e da tale data decorre il tesseramento, cosicchè la data dell'1.1.1977 del tabulato vuol dire che in quel giorno sarebbe avvenuta la iniziazione.

Cosa assolutamente falsa ed impossibile.

In conclusione: essendo, com'è ormai noto e provato, la inattendibilità del tabulato, la sua manipolazione, l'accer-

tata e documentata possibilità del Gelli di inserire nominativi senza il supporto di documentazione ed all'insaputa dei soggetti, favorita dal fatto che, com'è documentato (pag.110), (doc. V), disponeva addirittura di tessere firmate in bianco dal G.O., l'elemento tessera perde qualsiasi valore, perchè offerta solo ai fautori del Gelli.

Ora, essendosi constatato che anche la presunta data di iniziazione è del tutto arbitraria, il sottoscritto passa a considerare se l'inserimento del suo nominativo, e, quindi, la sua effettiva affiliazione (1.1.1977), sia o meno provata anche aliunde.

II - ESCLUSIONE DEL SANTOVITO DAI PRESUNTI AFFILIATI.

Esponiamo con cura, certi dell'attenzione, la posizione del sottoscritto, ponendo in rilievo che il nominativo dell'esponente non risulta in alcun altro documento eccezion fatta del solo tabulato e suoi derivati.

Quest'ultimo è certamente inattendibile, come già visto, per le ragioni già esposte.

Ora, dalla stessa documentazione rinvenuta presso il Gelli ed agli atti della Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona, si acquisisce la prova certa della estraneità del sottoscritto, nonchè della callida immissione del nominativo stesso, per un fine palesemente destabilizzante.

A = Infatti:

- preliminarmente, si evidenzia: come poteva il Santovito avere il numero di tessera, 1630 - 1.1.1977, quando un certo Carpi, pacifico che nel 1976 era possessore e titolare della

tessera n.1699, con la stessa iniziazione 1.1.1977 (riportato nel tabulato con il n.0014), cioè di gran lunga posteriore a quella del Santovito stesso (cfr. pag.5 della presente memoria).

a) Nell'elenco delle lettere circolari (sez. 3/A, pagg. 6 a 31 - doc. VI -), spedite dal Gelli agli affiliati, non figura mai il cognome di SANTOVITO.

b) Nessun documento, proveniente, o comunque attribuibile al sottoscritto, è stato rinvenuto (domanda, lettere, prestazioni, tessera, fotografia, etc.).

c) Nessun assegno a firma SANTOVITO esiste.

d) Il nominativo immediatamente precedente a quello del sottoscritto, riportato dopo il n.526, dott. LI CAUSI Antonino, cod. E.19.77, non risulta nè iniziato, nè aver pagato quote, sebbene soltanto attributario della tessera n.1629, ovvero la vita senza nascita.

e) Nella medesima posizione anche il nominativo successivo al sottoscritto, On. PEZZATI Sergio, E.16.77, con tessera n.1631.

f) Nelle medesime condizioni almeno altri trenta nominativi: errare humanum est, perseverare est diabolicum.

B = Ma, l'inserimento del cognome: Gen. C.A. Giuseppe SANTOVITO nell'elenco degli "affiliati alla Loggia P2 coordinati per settore di attività" (6/C, pagg. 301 e ss. - doc. VII -) conseguenzialità del tabulato, offre, invece, la più ampia, certa prova della estraneità.

Invero:

- a pag. 382, l'Ammiraglio Giovanni TORRISI viene indicato come: "Capo Stato Maggiore - Difesa - Roma", nel mentre il sottoscritto, a pag. 379, viene indicato come: "C.S.M.

- Difesa - Roma", cioè anche come "CAPO STATO MAGGIORE DIFESA".

- E' indubitato che il sottoscritto non è mai stato CAPO STATO MAGGIORE DELLA DIFESA.

- L'Amm. Torrisi, essendo stato nominato nel gennaio 1980, dimostra ovviamente che il suo inserimento con qualifica, è stato aggiornato a tale data, mentre, per converso, il sottoscritto era già Direttore del SISMI dal 1978.

- Certezza della data, ovvero il suo aggiornamento, per un rapido exursus, si evince anche dal nominativo del Gen. dei Carabinieri Pietro MUSUMECI, il quale, a pag. 376, risulta "Generale" addetto al Comando Generale, quando la nomina a Generale di Brigata è avvenuta il 17 maggio 1980.

- Ancora sulla certezza probatoria: risulta annotata, a pag. 361, l'esistenza del SISDE (quindi di tale istituzione) a mezzo del Dott. Elio CIOPPA, quando la predetta istituzione, sorta con la legge 24.10.77, n.801, ha avuto la immissione nei suoi ruoli di funzionari dal 1978 in poi, ed il nominativo di specie è stato immesso nel giugno 1978.

- Nonostante questi puntigliosi aggiornamenti il SISMI non è stato mai nominato, neanche come sigla, così come il SANTOVITO rimasto sempre con una qualificazione non sua, pur essendo nell'anno 1980.

- Questo inqualificabile errore, in una organizzazione che vorrebbe sembrare tanto accorta e vigile, dimostra la NON CONOSCENZA degli uomini, delle loro posizioni, di tal

che delle due l'una: o, si era affiliati e, quindi, ovviamente si conoscevano le qualifiche, i posti occupati, gli uomini, i fatti personali; o, non si era affiliati, cosicchè la ignoranza.

C = Tanto ciò è vero che, nel fascicolo 8/C (doc. VIII), riferentesi alla rubrica contenente "l'elenco alfabetico di circa cinquecento voci. Trattasi di elenco presumibilmente relativo ad archivio di fascicoli, archivi non rinvenuti nella perquisizione", si rinvengono in schede alfabetiche una serie di nominativi collegati a persone e soggetti vari (ad es., Corte Costituzionale, Andreotti, Berlinguer, Saragat, Fanfani, Bettino Craxi, P.C.I., etc.) con riferimento ad un numero.

Ovviamente, tale documentazione non può riferirsi ad affiliati, perchè la partecipazione può essere solo personale e non è ammissibile l'affiliazione in blocco di enti pubblici, privati italiani ed internazionali.

Tra questi soggetti, tanto eterogenei, è segnato dopo "Saragat" il cognome "SANTOVITO".

E' palese, quindi, che il sottoscritto non poteva essere un affiliato, ma solo un INQUISITO, come gli altri dell'elenco. Se si è, quindi, INQUISITI, non si poteva essere affiliati, ed a ciò la prova evidente dell'assoluta estraneità.

- La certezza, poi, della data di tali schede è fornita dalle stesse schede, ove alla lettera "E" si trova annotato "elezione del G.M. (Giordano G.) 1978", elezione del Presidente della Repubblica 1978, elezione "giugno 1979", elezione "giugno 1980".

E' ovvio che tali fascicoli non possono che essere stati redatti dal 1978 in poi.

D = Un elenco contiene nome e cognome, quote ed alcune annotazioni con la dicitura "pagato", la data di versamento con sottolineatura in giallo.

Si è discusso molto sul significato del colore giallo dimenticando l'interpretazione autentica data dallo stesso Gelli con le lettere di trasmissione dei pié di lista (doc. IX), ove si precisa che i nomi sottolineati in giallo vanno "DEPURATI" dalla lista.

Il giallo, quindi, nel gergo della loggia, significa "ESCLUSIONE" dall'elenco degli affiliati e non già regolarità di pagamento.

E = Ora, nella lista di cui sopra, è sottolineato in giallo il cognome soltanto di "SANTOVITO" e non anche le quote, mentre per altri soggetti sia le quote che il cognome con l'annotazione "pagato".

Questa disparità di coloritura indica la "esclusione" del "SANTOVITO" .

In vero, fermo restando il giallo che significa "esclusione" e l'assenza, si ripete, dell'annotazione "pagato" nonchè della crocetta di spuntatura a mano sull'elenco (doc. VIII), il giallo acquista un suo proprio significato, concordante con la interpretazione autentica del Gelli. Non solo, ma l'annotazione "pagato" apposta solo al fianco di alcuni nominativi, giammai al SANTOVITO, esclude palesemente che il colore giallo possa riferirsi al pagamento.

- Elemento a sostegno è la stessa data apposta sullo stesso rigo (senza l'annotazione "pagato"): cioè, 6 febbraio 1979.

In vero, non è concepibile che l'affiliazione sia avvenuta l'1.1.1977, senza che nulla fosse stato versato (il parere

del Sandulli, invece, afferma la contestualità tra la data di iniziazione ed il pagamento: cfr. 8 rigo) e, poi, il 6 febbraio 1979, senza ragione, si versino gli arretrati, senza neanche aggiornarli all'anno in corso: eppure si trattava di modeste somme (50.000).

- Nel libretto di ricevute (pagg. 146 e ss. - doc. X -), peraltro scritto a macchina e siglato dal Gelli, la pagina relativa al 6 febbraio 1979 non è stata mai redatta. Infatti le numerazioni del libretto delle quote (pagg.179 e 180 del relativo periodo) risultano regolari, in quanto il n.52 segnato a penna e relativo n.145 con timbro, contiene i versamenti del 16.1.1979; a queste seguono le pagg.53 e 148 con i versamenti del 16.2.1979.

Pertanto il 6.2.79 non vi sono stati versamenti.

Tutto ciò costituisce non solo prova di esclusione, ma, altresì, prova dell'arbitrarietà dell'inserimento del suo cognome.

F = La riconferma: la ricevúta, senza firma di chicchessia come le altre, porta neanche l'annotazione "pagato", come per gli altri (doc. X).

G = A riprova, nel tabulato, è indicato nella voce "note", per alcuni la notazione "pag", cioè pagato, per altri "ver", cioè versato, per altri ancora "sp.pa.", cioè spedito pagamento, per altri "cons", cioè consegnato, ma, per il sottoscritto, niente pagato, o consegnato, o spedito, ma solo "con" che non si riferisce al pagamento ma alla indicazione della falsità dell'iscrizione.

H = Il "con" è riportato anche presso coloro che non hanno pagato (0359, tes. 1753, 0386, tes. 1727 - deceduto -,

0392 e 0393 e così via).

I = Infine, il vezzo del Gelli d'impinguare la sua loggia con nomi estranei alla stessa, si coglie facilmente scorrendo il tabulato, ove sono inseriti oltre duecentoventi nomi di persone per le quali non esiste nemmeno annotato annotato il numero del codice, a volte neanche completo (es., n.0208 ove per il codice è riferito solo E.1), ovvero nomi di persone che non appartengono alla loggia, come ad esempio, MESSINA Antonio (n.0250 - Magistrato -), deceduto nel 1980, ed in quell'epoca si apprese, attraverso i manifesti che tappezzarono le città calabre (CS e Paola), che il Magistrato Messina apparteneva al G.O. che ne partecipava tristemente la dipartita.

L = Secondo la ricostruzione eseguita dal Comitato dei tre "Saggi", l'iniziazione aveva un suo iter formale e sostanziale (cfr.: paragrafi 16 e 21). Nella specie, l'esponente risulterebbe iniziato l'1.1.77. Và rimarcato che detto giorno era festivo, perchè il primo dell'anno (Capodanno).

Ma la prova concludente l'esponente la evince dalla circostanza che, alla data dell'1.1.1977, ben 264 persone avrebbero dovuto essere iniziate. Ma vi è di più. A parte l'impossibilità materiale di riunire in un'unica giornata un gruppo così enorme di persone, sta di fatto che il Gelli (doc. XI), in quella data, non era neanche in Roma sino al 12.1.1977.

Orbene, poichè dal deliberato del Comitato dei tre "Saggi", nonchè da tutta la documentazione, è provato che le date stabilite per l'iniziazione sono state rispettate, e cioè: 1.1.77 - 30.3.77 - 13.7.77 - 10.10.77 - 1.1.78 - 26.1.78 - 21.3.78 - 29.6.78 - 30.6.78 - 30.9.78 - 10.10.78 - 11.10.78 - 24.10.78 - 22.3.79 - 8.7.79 - 24.7.79 - 25.9.79 - 26.9.79

- 26.9.79 - 27.9.79 - 2.10.79 - 3.10.79 - 16.10.79 - 18.10.79 - 29.11.79 - 30.11.79 - 1.12.79 - 10.12.79 - 1.1.80 - 3.1.80 - 27.3.80 - 28.3.80 - 17.4.80 - 30.4.80 - 16.5.80 - 3.6.80 - 13.6.80 - 21.7.80 - 19.9.80 - 30.10.80 - 31.10.80 - 4.11.80 - 26.3.81, ne consegue, come dallo stesso tabulato si rileva, come nelle suddette date il numero degli iniziati non superava giammai il numero di venti, mentre l'1.1.1978 furono iniziate soltanto tre persone, cioè: 0588 - 0642 - 0643, mentre l'1.1.80 vennero iniziate otto persone, cioè: 0134 - 0064 - 0297 - 0369 - 0572 - 0827 - 0832 - 0867; tutto ciò dimostra, in maniera inequivocabile, senza ombra di perplessità o di dubbio che le formalità di iniziazione erano tali da limitare il numero dei partecipanti e, nei giorni festivi (Capodanno) il numero era particolarmente ristretto (1.1.78 n.3 persone - 1.1.80 n.8 persone), mentre nell'anno 1979 e nell'anno 1981 nessuna iniziazione avvenne.

Ne deriva che è semplicemente risibile voler ritenere alla data dell'1.1.77 che un intero "battaglione" regolarmente inquadrato si presentasse all'hotel Excelsior di Roma nella festività di Capodanno, tutti in abito scuro ad iniziarsi.

Il Gelli, come provato, in tale data era assente: il che, per i su esposti rilievi e documenti, significa che la data dell'1.1.1977 E' FALSA, ILLEGITTIMA, ARBITRARIA, SPECCHIETTO PER LE ALLODOLE.

Certezza: il Gen. dell'Arma dei C.C., Pietro Musumeci, assunto nel tabulato con iniziazione e tessera dell'1.1.1977, in quell'epoca ed in quel giorno era al Comando della Legione di Parma, impossibile, quindi, a sdoppiarsi.

M = LA FALSITA', si evince, ed è opportuno ripeterlo, ancora di più, dalla matrice di ricevuta datata 6.2.1979, senza

le firme di qualsiasi soggetto, senza l'annotazione (come per le altre) di pagato, sia perchè, come il Comitato dei Tre "Saggi" ha rilevato (par. 16), il pagamento delle quote era contestuale alla iniziazione (è altrettanto risibile che l'iniziato pagasse una così misera somma dopo 2 anni: e gli interessi?).

Ma la prova dello "specchietto per le allodole" risiede nella stessa documentazione del Gelli e, precisamente: nel "libretto versamento quote" (doc. X, pag. 145 e ss.) dove venivano annotate tutte le ricevute emesse, mentre quella relativa al 6.2.1979 non è assolutamente riportata nè come data, nè come nominativo.

Si badi bene che, come già sottolineato, il libretto non ha subito manipolazioni o sottrazioni di pagine, in quanto la nuùerazione è progressiva e regolare.

Da tutti questi elementi si ricava l'ulteriore riprova della interpretazione autentica da dara al colore "giallo": la colorazione sul nome e cognome significava "NON AFFILIAZIONE" (doc. IX).

In tal modo si ribadiscono i rilievi precedentemente sommessi.

N = Infine, la prova conclamata parte ancora una volta dal tabulato derivativo. Viene indicato, come tutti, un numero di telefono, e cioè l' "Ufficio" e l' "abitazione". Per il SANTOVITO, invece, manca qualsiasi numero riferito al suo ufficio (quindi, certezza della sua estraneità e dell'istituzione), mentre quello dell'abitazione è anche erroneo, in quanto riferito al centralino del Ministero del Tesoro (doc. XII). Come poteva essere affiliato? come poteva essere che soltanto per il SANTOVITO si commettessero

simili errori, se fosse stato un affiliato? Se era tale, errori non dovevano esservi. La esistenza degli errori, invece, prova l'ignoranza e, quindi, la estraneità.

0

0 0

- L'esponente ha fornito la prova negativa, per quanto concettualmente difficile, mediante rilievi obiettivi, con documenti provenienti dalla stessa documentazione, con considerazioni dirette o indirette della sua esclusione, sgombrando il terreno da qualsiasi ombra di dubbio o insinuazione.

Il sottoscritto ritiene, pertanto, di aver ampiamente dimostrato, per l'impegno assunto, la sua estraneità; è pronto a fornire altro impegno se necessario.

- Il SISMI non e giammai menzionato, neanche identificato nella persona del suo Direttore; nessun documento proveniente dal SISMI è stato rinvenuto, il che prova, se ce ne fosse ancora bisogno l'assoluta omogeneità e segretezza della rinnovata istituzione che ci onoriamo dirigere, dopo averla ristrutturata in stretta intesa con i Supremi responsabili Organi politici e che, per queste ragioni, ha il diritto di essere tutelata, conservando integro il suo prestigio e quello dello onore del suo direttore che, proprio in questo momento, sente urgente per il bene del paese la necessità di riprendere il suo posto, per realizzare quegli intenti legati alla sua persona che aveva positivamente in corso. Non sarebbe giusto che paghi chi non ha sbagliato.

Roma,

Carte concernenti il senatore Vincenzo Carollo. La prima di esse è pervenuta alla Commissione per invio da parte del Gran Maestro di Palazzo Giustiniani, Armando Corona, nell'imminenza dell'audizione del senatore, in corrispondenza ad una richiesta della Commissione stessa formulata, per questo come per gli altri casi di persone di cui era programmata l'audizione, al fine di acquisire quanto risultasse al Grande Oriente d'Italia in relazione alla posizione massonica della persona da sentire.

Le carte seguenti sono state consegnate dal sen. Carollo alla Commissione il 10 giugno 1982 al termine dell'audizione.

COMM. P2
Doc. 173
RISERVATO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 22 Aprile 1982
TEL. 65.69.453

Al Sen. Vincenzo CAROLLO
Viale Scaduto, 8 - PALERMO

e p.c. All'On. Tina ANSELMI
Presidente della Commissione d'Inchiesta
Parlamentare P2
Camera dei Deputati - ROMA

In ordine alla Sua lettera desidero precisare quanto segue:

La scheda in nostro possesso che La riguarda è portatrice esclusivamente di dati anagrafici. Da essa non si evince alcun percorso iniziatico, nessuna data di iscrizione, nessuna data di promozione ai gradi superiori.

Nonostante le ricerche effettuate non risulta che la S.V. abbia mai provveduto a versamenti a favore del Grande Oriente d'Italia né per quote né per altro titolo.

Riteniamo pertanto che, siccome per errore fu inserito alla memoria del Gran Maestro, questi nell'ottobre del 1981 abbia provveduto a cancellarLa d'ufficio, cioé a metterLa in sonno.

Pertanto Ella, per quanto è a nostra conoscenza, non ha mai fatto parte fino alla data odierna del Grande Oriente d'Italia.

Distinti saluti.

(Armando Corona)

Prof. Dott. ANTONINO SCIORTA
Aiuto Clinica Psichiatrica
dell'Università di Palermo
Via Domenico Cimarosa, 33 - Tel. 57.30.93
PALERMO

16/6/1981

Caro Sen. Carolli,

ho letto sul giornale Sicilia la spiegazione da lei data alla sua inclusione nell'elenco dei presenti affiliati alla loggia P2 e la conseguente smentita.

La suddetta sua spiegazione ha fatto riaffiorare alla mia memoria il ricordo di fatti ormai lontani 1970, che, in certe circostanze possono essere utili alla ricerca della verità.

Ebbene, ho il piacere di testimoniarle che la spiegazione da lei data ha giusto fondamento.

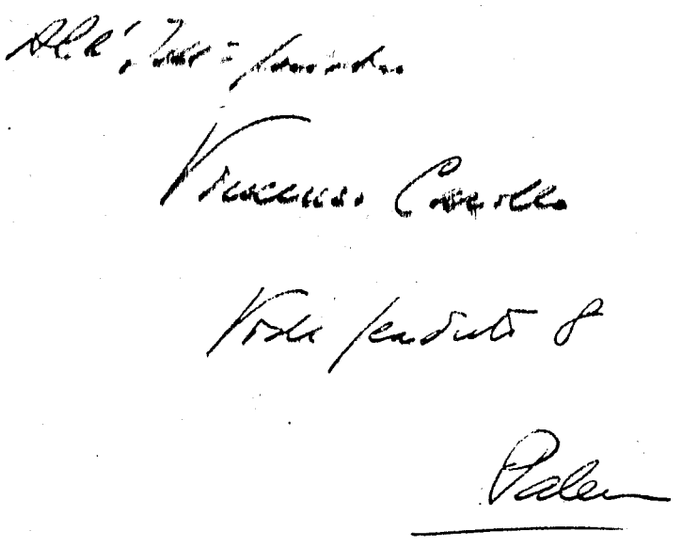
Sono stato proprio io che, ad amici autorevoli incontrati nella terrazza dell'Hotel La Torre di Mondello, ho fatto il suo nome annunciando la sua disponibilità alla studio dei rapporti filosofici

e storici del cattolicesimo con la massoneria. Prof. dello studio, al quale avrebbero colla Corte, come lei ricorda, altri quei colleghi dell'Università di Palermo, sarebbe stato quello di superare lo steccato fra massoneria e cattolicesimo, specie per quanto riguarda la Germania.

Allorchè conoscevo il suo nome, mentre a quello di altri, non immaginavo certo che un giorno sarebbe stato compreso in una lista di mie lei accettate non potrebbe fare parte, dato che da quell'epoca (1870) feci il suo nome a persone influenti con comprensioni però in modo assoluto perciò fatto. Feci il suo nome, rispetto, mi consta come studioso della sopradetta questione.

Questa testimonianza mi pensa dovrebbe sperare in un momento in cui a persone incolpevoli si attribuiscono fatti inesistenti e si addivenga facilmente al linciaggio.

Vigilare perdono i miei cordiali saluti A. Pen



Memoriale inviato alla Commissione dall'avvocato Francesco Troccoli.

COMM P2
DOC 178
SEN 70

REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO ALLA CULTURA

L'ASSESSORE

RACCOMANDATA con A.R.

Bari, 30 aprile 1982

On. Tina ANSELMI
Presidente della Commissione P/2
Camera dei Deputati - Palazzo S.Macuto
ROMA

Onorevole Presidente,

mi permetto di richiamare la Sua attenzione su alcuni aspetti collegati alla mia vicenda di ricompreso negli elenchi della P/2 di Gelli

OMISSIS

Aderii alla Massoneria nel dicembre 1970 (allegato n.2) e, avendo chiesto di essere iscritto in una Loggia non della mia Città e dove potessi essere esonerato dall'obbligo di frequenza, venni iscritto nella Loggia P/2, all'epoca retta direttamente dal Gran Maestro Salvini.

Dopo alcuni anni di iscrizione, durante i quali il mio unico rapporto si concretizzò nel pagamento delle quote di iscrizione (per l'esattezza, sino al 1974), avendo avuto sentore di comportamenti non ispirati alla ortodossia massonica da parte della nuova dirigenza della Loggia insediatasi nel 1975, venni nella determinazione di trasferirmi in altra Loggia.

Chiesi, nel giugno 1976, la prescritta autorizzazione al trasferimento alla Loggia "Pietro Giannone" di Foggia (allegato n.3); autorizzazione che mi venne accordata in data 22 novembre 1976 (allegato n.4).

La regolarizzazione nella iscrizione alla detta Loggia ebbe luogo con l'anno 1978 (allegato n.5). L'iscrizione perdura a tutt'oggi.

Dal 1975 in avanti ho ricevuto richieste di pagamenti e circolari varie dalla Loggia P/2 e dal Centro Studi di Storia Contemporanea, tutti rimasti senza alcun seguito da parte mia.

Stessa sorte riservai a due lettere del 1979, a firma del Signor Gelli (allegati nn.6 e 7) con le quali venivo diffidato a regolarizzare la mia posizione nella P/2.

./.

REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO ALLA CULTURA

L'ASSESSORE

Non ho mai incontrato il Gelli nè altro titolare di incarichi direttivi nella P/2, vuoi nel periodo della mia iscrizione (sino al 1974), vuoi successivamente.

Queste circostanze ho avuto modo di illustrare e di documentare anche al Dott.De Cesare, della Procura della Repubblica di Roma, che mi ha interrogato alcuni mesi fa come teste in un procedimento a carico del Gelli.

I probiviri del mio Partito, da me investiti del caso, l'hanno archiviato con la motivazione desumibile dalla pronuncia che unisco in copia (allegato n.8). A seguito di ciò ripresi le mie funzioni di assessore, dal cui esercizio mi ero spontaneamente astenuto.

Di fronte a questi fatti, ricevo accuse che -a parte altre farneticazioni estranee alla materia di competenza della Commissione- si incentrano sulla mia inclusione nei noti elenchi del Gelli che, puramente e semplicemente conclamata, ben si presta ai fini denigratori perseguiti dall'On.Tatarella.

Di qui, per il ripristino del vero e per evitare relativamente al caso di specie il discredito che si riserva sulle Istituzioni, ogni volta che quanti le rappresentano appaiono immeritevoli della fiducia loro accordata, l'avvertita esigenza di investire la Commissione della esposizione puntuale e documentata dei fatti che smentiscono il dato formale dell'inclusione in quegli elenchi.

Resto a disposizione per ogni ulteriore precisazione o chiarimento, nella forma che Ella riterrà.

La ringrazio, Onorevole Presidente, per l'attenzione che vorrà riservare a quanto mi sono permesso di esporre e Le porgo i saluti più deferenti.

Avv. Francesco Troccoli

Allegati n.8

ALLEGATO n. 2

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

R.·. L.·. P R O P A G A N D A (N. 2)

Or.·. di R O M A

ROMA li 14/12/70 E.·.V.·.

Prot. N.

Chiarissimo Avv.
Francesco Troccoli
via Putignani 7
70100 BARI

Illustre e carissimo Fratello,

è stato per noi motivo di autentica gioia poterTi annoverare tra i membri della nostra Istituzione.

D'incarico dell'Illustrissimo Gran Maestro, il prof. Lino SALVINI, allegati rimetto i documenti relativi al 1° grado, nonchè la tessera per il 1971.

Ti informo inoltre che il Gran Maestro sarà ben lieto fare la Tua conoscenza personale in una prossima occasione e nel porgerTi il più fervido benvenuto nella nostra Famiglia, che è ben lieta poter contare sulla Tua valida collaborazione, ricevi il mio cordiale e fraterno saluto

Indirizzo profano

Firma del Fratello

R.·. L.·. PROPAGANDA N. 2

Or.·. di ROMA

SI ATTESTA CHE

FRANCESCO TROCCOLI

È MEMBRO DELLA LOGGIA ED È IN REGOLA CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.·. 1971

IL VENERABILE

IL SEGRETARIO "P"

ALLEGATO n. 3

Per il Car.mo Fr.·.
Licio Gelli
M.·.V.·.della R.·. L.·. P/2
Oriente di Roma

Bari, 3 giugno 1976

Per il Car.mo Fr.·.
Carlo Ciccarelli
M.·.V.·.della R.·. L.·. Pietro Giannone
Oriente di Foggia

A termini delle disposizioni del Regolamento dell'Ordine chiedo di essere TRASFERITO ad ogni effetto dalla R.·.L.·. P/2 all'Oriente di Roma, alla R.·. L.·. Giannone all'Oriente di Foggia, pregando di svolgere i relativi adempimenti.=

Con il triplice fraterno abbraccio.=

(FRANCESCO TROCCOLI)

E' stato fatto ?

ALLEGATO n. 4

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

R.·. L.·. PROPAGANDA MASSONICA (N. 2)
ORIENTE DI ROMA

Roma, li [illegible] *E.·. V.·.*

Prot. n. 7

Alla Grande Segreteria
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Il Fr:. Francesco TROCCOLI, regolarmente incluso nel piedilista di questa R:. L:., non ha ancora versato la capitazione (L. 40.000) per il 1976.

Questa R:. L:., pertanto, esprime parere favorevole alla concessione dell'exeat per la R:. L:. GIANNONE all'Oriente di Foggia, previo pagamento della capitazione 1976 da versare direttamente al Grande Oriente che la accrediterà sul conto della L:. PROPAGANDA MASSONICA N. 2.

Il Fr:. TROCCOLI è in possesso della tessera massonica per l'anno in corso.

IL SEGRETARIO

ALLEGATO n. 5

SI ATTESTA CHE IL FR.·.

Francesco TROCCOLI

FIRMA .....

È MEMBRO DELLA

R.·. L.·. ..... N. 262

Or.·. di FOGGIA

ED È IN REGOLA CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.·. 1978

IL VENERABILE

.....

ALLEGATO n. 6

L. G.
Via S. Maria delle Grazie, 14
AREZZO

Roma, 20 Febbraio 1979

Carissimo,

mi riferisco alle mie precedenti, con le quali ti richiedevo una tua fotografia necessaria per il completamento della tessera di tua pertinenza.

Poiché a tutt'oggi non ho avuto tue notizie al riguardo, ti sarei grato se tu volessi provvedere con la più cortese sollecitudine, affinché io possa chiudere, come devo, il tesseramento entro il 31 Marzo prossimo.

Sono certo che comprenderai che quanto ti richiedo è dettato non soltanto dai termini che, per esigenze istituzionali, sono tenuto a rispettare, ma anche perché il documento sopra citato potrebbe esserti utile sia in patria che all'estero.

In attesa di tua risposta, ti invio le mie più sincere cordialità

Tua affma

(LICIO GELLI)

Ill.mo Signor
Avv. FRANCESCO TROCCOLI
Via Putignani 7
70121 BARI

ALLEGATO n. 4

L. G.

Roma, 9 Aprile 1979

Carissimo,

mi riferisco alle mie precedenti, con le quali ti richiedevo una tua fotografia necessaria per completare la tua tessera, per farti rilevare che a tutt'oggi, per mancanza di tua risposta, non ho potuto chiudere il tesseramento.

Sono veramente rammaricato per questa tua omissione perché mi costringe a ricordarti i doveri assunti col giuramento che ti consacrava membro della nostra Istituzione, e tra questi doveri, in modo particolare, la « puntualità » e la precisione nell'evadere le richieste che ti vengono rivolte unicamente, ben s'intende, per fini istituzionali.

Questo tuo ingiustificato silenzio, lo dovrei ritenere come un tuo desiderio di assonnamento, ma anche se così fosse, i doveri impongono di farmi avere anche verbale una domanda di assonnamento, stato a cui hai pieno diritto perché nella nostra Istituzione si entra volontariamente, così come volontariamente si può uscirne.

Conoscendo i tuoi ineccepibili requisiti di rettitudine, ma trovandomi di fronte ad un silenzio completamente ingiustificato, ti prego ancora una volta di darmi tue notizie per evitarmi di dover ritenere decaduti definitivamente i termini per la regolarizzazione della tua posizione.

Mi auguro che nell'arco di trenta giorni da oggi tu sia tanto cortese da farmi conoscere le tue decisioni, inviandomele al mio indirizzo privato.

In attesa, abbiti, sempre le mie più sincere cordialità

Tuo

Ill.mo Signor
Avv.Francesco TROCCOLI
Via Putignani 7
70121 BARI

ALLEGATO n. 8

Il Collegio nazionale dei probiviri del PRI composto dai sigg.: Tommaso Alibrandi (Presidente) - Giorgio Gualandi - Luciano Manzi - Vittorio Fabrizi.

- vista la lettera 29 giugno 1981, con la quale l'iscritto al partito, avv. Francesco Troccoli, si è autodeferito al giudizio del Collegio perchè venga valutata la propria posizione di ricompreso negli elenchi dell'associazione denominata "Loggia P2";

- visti gli atti acquisiti tramite il rappresentante del PRI in seno alla Commisssione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona, e consistenti nella documentazione trasmessa dall'Ufficio istruzione del Tribunale penale di Milano alla Commissione anzidetta;

- vista l'ulteriore documentazione esibita dall' avv. Francesco Troccoli;

- sentito personalmente lo stesso Troccoli in data 5 luglio 1981, in sede istruttoria, innanzi ai probiviri Alibrandi e Moscheri;

ritenuto

- che, secondo le risultanze della relazione del Comitato amministrativo di inchiesta nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 maggio 1981, il fenomeno degenerativo che ha trasformato un'associazione originariamente creata come ordinaria loggia massonica in "una formazione interamente nelle mani e nella disponibilità esclusiva di Gelli" e, quindi, fuori dell'ordinamento massonico, si è venuto svolgendo successivamente al luglio 1976;

- che, pertanto, la iscrizione all'associazione può costituire motivo di eventuali illeciti solo a far tempo dalla data anzidetta;

- che della documentazione in possesso del Collegio quella proveniente dal noto sequestro in casa di Gelli offre ben scarse garanzie di veridicità, essendo costituita in massima parte da atti formati dallo stesso Gelli, che è il principale indiziato delle varie ipotesi criminose, per le quali sono in corso accertamenti in sede penale: e ciò tanto più in quanto lo stesso Comitato amministrativo di inchiesta dà atto della circostanza che almeno una parte di coloro che appartenevano alla P2

Per copia conforme all'originale
Il segretario del Collegio
(SERGIO FERRETTI)

possono non aver avuto notizia delle vicende reali dell'associazione dal 1971 in poi;

- che, comunque, da tali atti -che il Collegio ha attentamente esaminato- risulta soltanto l'inserzione del nome dell'avv. Francesco Troccoli in un registro (designato come 4/C) ma che, a differenza di quanto si verifica per molti altri nominativi, non risulta che il Troccoli fosse in possesso di tessera, né che fosse stato iniziato né che avesse pagato le quote sociali per gli anni rubricati nel registro (e, cioé, dal 1977 in poi);

- che il nominativo dell'avv. Troccoli non figura nemmeno nelle liste di pagamento riprodotte nel volume 2/bis (pagg. 83 - 328) degli atti della Commissione parlamentare né fra quelli di emittenti degli assegni intestati a Licio Gelli e sequestrati dalla magistratura (volume ter, pag. 641);

- che, a fronte di tali risultanze di per sé già largamente liberatorie, dalla documentazione esibita dall'avv. Troccoli risulta che nel 1970 egli era stato bensì iscritto alla Loggia P2 ma che nell'anno 1976 aveva chiesto ed ottenuto il passaggio ad altra loggia massonica, e cioé la "Pietro Giannone" di Foggia (v. lettera a firma del segretario della P2, il cui valore probatorio è tanto più sicuro per essere documento proveniente dalle strutture organizzative dell'associazione stessa);

- che dalla medesima documentazione emerge, altresì, che in epoca successiva (e, cioé, nel 1979) con lettere circolari il Gelli insistette inutilmente con Troccoli per ottenerne il tesseramento;

- che, pertanto, deve ritenersi pienamente provato, sia per mancanza di indizi contrari sia per veridicità e attendibilità delle prove positive fornite dall'interessato, che Troccoli fu del tutto estraneo alla partecipazione e, tanto più, alle attività della associazione deno-

minata "Loggia P2" nella fase degenerativa successiva al luglio 1976;

P.Q.P.

archivia il procedimento nei confronti dell'iscritto al partito, avv. Francesco Troccoli, giudicando che egli non abbia fatto parte dell'associazione denominata "Loggia P2" nella sua fase degenerativa di formazione fuori dell'ordinamento massonico.

Alla stregua di quanto finora ritenuto, nulla osta per quanto di competenza di questo Collegio, a che l'avv. Troccoli possa riprendere la sua attività di assessore regionale, dalla quale si era autosospeso in attesa dell'esito del giudizio disciplinare.

Roma, 14 luglio 1981

Carta consegnata alla Commissione dal colonnello Luigi De Santis in occasione della sua audizione il 26 maggio 1982.

000186
SEGRETO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

Via Giustiniani, 5
00186 ROMA - Tel. 65.69.453

Prot.N.695/AD

Roma, 11 Maggio 1982

RACCOMANDATA A.R.

Carissimo Fratello,

D'Ordine del Gran Maestro ti comunico che devi regolarizzare la tua posizione massonica scegliendo una R.·. Loggia alla quale affiliarti.

Ti sarei grato se volessi darmi un riscontro scritto delle tue decisioni entro sette giorni dalla data della presente tavola. Grazie.

Con il triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Antonio De Stefano)

Sig. LUIGI DE SANTIS
Via M. Rapisardi, 21
00137 ROMA

Carte consegnate alla Commissione dal colonnello Domenico Niro in occasione della sua audizione il 26 maggio 1982.

Gruppo [illegible] PIEMONTE

000187
SEGRETO

NON INTENDONO TORNARE AD ADERIRE

1. PANARESE comm. Costantino - via privata Argiroffo 14 Chiavari tel.0185/ 315602 già corso Francia 52 Torino;
irreperibile anche al nuovo indirizzo;aveva però manifestato a Martino il desiderio di essere restituito ad una officina pubblica.

2. FRANZONI dott. Francesco- commercialista,via Alfieri 17 Torino tel.530456 consulente della Fiat Spagna,molto legato a Fabio Vitali -via Valeggio 30 Torino,noto esponente della Direzione Generale Fiat.
Espresso proposito negativo.

3. VIOLA dott. Francesco - direttore aggiunto Direz. Prov. Tesoro di Torino tel. 537677
Espresso proposito negativo

4. PEPE prof. Maurizio - ispettore Ministero Istruzione,strada villa D'Agliè 23 Torino tel.893644
Espresso proposito negativo

5. PASSERO dott. Vito- direttore provinciale Tesoro di Vercelli
[illegible]. molto incerto,in pratica sembra capire che non aderisce.

IRREPERIBILI

1. ALDEGONDI cap. Amedeo - via Malta 36/8 Torino tel.370537
sconosciuto a questo indirizzo e a questo numero telefonico

2. BONAGA dott. Gianni - corso Francia 34 Torino 450281
non risulta a questo indirizzo

3. LEPORATI dott. Vincenzo - via S. Marino 129/c Torino
defunto

4. SALA arch. Ambrogio - via Mollieres 8 Torino tel. 790162
non risulta più a questo indirizzo,il numero di telefono è passato a una drogheria

5. PAGANO dott. Giancarlo - via Lagrange 7 TOrino
irreperibile

-/-

6. ALLEMANDI prof. Camillo - via Lagrange 7 Torino
vive altrove, viene solo occasionalmente a Torino, mi aveva telefonato in precedenza, è probabile che mi ritelefonerà

7. CRAVERO Giovanni - via Roma 29 Fossano (Cn) tel.0172/61452
non risponde nessuno a qualsiasi ora della giornata

ANCORA DA INTERPELLARE

1. VILLA Dr. Carmelo - Ispettorato scolastico dipendente dal Ministero della Istruzione, corso Francia 229 Torino tel.723162(ore 14 e ore 20)
ufficio(ore 8,30/13?459 531784 o 544122
chiedo tempo per pensarci, siamo rimasti d'accordo che gli telefonerò al mio ritorno a Torino. Comunque pare di capire che se risponderà positivamente sarà perchè stanco del troppo rituale che pratica attualmente.
Per altra via mi risulterebbe facente parte dell'organizzazione Viclongo.

2. DI CARO avv. Alberto - (strada S.Michele 51 Bra(Cn) tel. studio 0172/422582
abit. 412946 - assessore comunale - Torino del Carmine 28 Tel. 511495
mi è stato risposto che era fuori sede. Riproverò

3. CIRAUDI dott. Giovanni
trattasi forse dell'ex senatore DC, già presidente della Cassa di Risparmio di Asti ?

4. MARTINO avv. Carlo - corso Palestro 8 Torino tel.515333, ex procuratore generale della Corte d'Appello di Torino, pensionato
non figura in elenco oppure ha pagato le ultime quote tramite mio

CONTATTO NUOVI

1. ACCORNERO dott. Pierluigi - frazione Accorneri 15 Viarigi (Asti) industriale fonderie, tel.0141/619117, abit.53951
(potenzialmente fin.)

2. BRUZZONE Renzo- esperto settore grande distribuzione, via A; da Brescia 38 tel. abit.350678, ufficio(8,30-12,30)6963343, pomeriggio 393835 (dalle 13,30) Torino

3. VIARENGO dott. Giovanni - via Colli 20 Torino tel. 555345
ex-dirigente RAI, pensionato

COMPOSIZIONE DEL RAGGRUPPAMENTO "VICLONGO" di TORINO, alias gruppo MARTORELLI (secondo il prof. Maurizio PEPE)

- Carlo De Benedetti, vice Presidente e Amministratore Delegato della Olivetti (e il suo segretario dr. Valle che è il Venerabile)
- professori universitari e settore sanitario:
  - .Cavallo - rettore magnifico
  - .Augia - C.T.O. (centro traumatologico)
  - .Loreti - anatomia
  - .Cerutti - biologia
  - .Chiarelli - antropologia
  - .Bartoloni - C.T.O.
  - .Citta - direttore amministrativo del C.T.O.
  - .Taracchi - cardiologo
  - .Loreti
  - .Angela
  - .Taormina
- alcuni giudici del tribunale
- Nardone Mario Ten. Col. Scuola Applicazione Torino
- Sudato Paolo Ten. Col. Amministrazione
- Ing. Manfredi Gabriele - studio di architettura
- Architetto Liveriero
- Architetto Baracchi

si sarebbero estraniati:
- Villa Luiginello
- Cavoretto
- Viola
- Aubert Mario - Generale della Polizia
- Bona dott. Clemente
- Vitali Fabio
- Tricerri - già direttore della soc. "Lavazza"
- Mina Francesco - già assessore comunale d.c. (in seguito a grane)
- Ing. Isaia della COGNE

Galleria Viotti - Giuseppe Russo? (Vicenzo-Bolzano?)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

GRAN LOGGIA DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

(PALAZZO GIUSTINIANI)

NOI VENERABILE DELLA RISP.·. LOGGIA

PROPAGANDA N. 2

ALL'OR.·. DI ROMA

ATTESTIAMO CHE IL FR.·.

DOMENICO NIKO

NATO A ROMA IL 5 MARZO 1920

DI CONDIZIONE UFFICIALE ESERCITO E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.·. E POSSIEDE IN ESSA IL GRADO DI COMPAGNO

LO RACCOMANDIAMO CON PROMESSA DI RECIPROCITA', A TUTTI I FRATELLI E A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Or.·. di ROMA 12/12/1970 E.V.

IL VENERABILE

IL TESORIERE IL SEGRETARIO

Ne Varietur

registrato dal Gr.·. Or.·. d'Italia al N° 16013/207

Roma, li 12/DICEMBRE 1970

IL GRAN SEGRETARIO

Brev. N. 24354

DEUS MEUMQUE JUS

CAP. ∴
NAZ. ∴
COP. ∴

NE VARIETUR

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
PER LA GIURISDIZIONE ITALIANA

Il Fr.∴ Domenico Nizzo

allo Zenit di Roma

è insignito del grado 4°

(Quarto)

del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Le Autorità Massoniche del Rito Scozzese Antico ed Accettato nel Mondo sono invitate ad accoglierlo fraternamente con impegno di reciprocità.

ZENIT DI ROMA, da Palazzo Giustiniani, li 1 dicembre 1970 A.∴ D.∴

IL SOVRANO GR.∴ COMMENDATORE

IL GR.∴ SEGR.∴ CANCELLIERE

IL GRAN TESORIERE

IL GR.∴ GUARDASIGILLI

Brev. N. 2501.6





NE VARIETUR

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
PER LA GIURISDIZIONE ITALIANA

Il Fr∴ Mario Domenico

allo Zenit di Roma

è insignito del grado 9°∴

(Nono)

del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Le Autorità Massoniche del Rito Scozzese Antico ed Accettato nel Mondo sono invitate ad accoglierlo fraternamente con impegno di reciprocità.

ZENIT DI ROMA, da Palazzo Giustiniani, li 30-5-1972 A∴D∴

IL SOVRANO GR∴ COMMENDATORE

p. IL GR∴ SEGR∴ CANCELLIERE

IL GRAN TESORIERE

IL GR∴ GUARDASIGILLI

IL PRESENTE BREVETTO È STRETTAMENTE PERSONALE E RISERVATO, E NON È VALEVOLE PER LA FREQUENZA DELLE CAMERE RITUALI (PER IL MONDO MASSONICO, IL TITOLARE DEL PRESENTE BREVETTO È CONSIDERATO COME UN PROFANO).

Brev. N. 26578

DEUS MEUMQUE JUS

NE VARIETUR

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
PER LA GIURISDIZIONE ITALIANA

Il fr.: Domenico Ziro

allo Zenit di Roma

è insignito del grado 18°.

(Diciottesimo)

del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Le Autorità Massoniche del Rito Scozzese Antico ed Accettato nel Mondo sono invitate ad accoglierlo fraternamente con impegno di reciprocità.

ZENIT DI ROMA, da Palazzo Giustiniani, li 9-4-1974 A.·. D.·.

IL SOVRANO GR.·. COMMENDATORE

IL GR.·. SEGR.·. CANCELLIERE

IL GRAN TESORIERE

IL GR.·. GUARDASIGILLI

IL PRESENTE BREVETTO È STRETTAMENTE P
SONALE E RISERVATO, E PUÒ ESSERE VALEVOLE
PER LA FREQUENZA DEI SOLI LAVORI RITUALI
(PER IL MONDO MASSONICO, IL TITOLARE
DEL PRESENTE BREVETTO È CONSIDERATO
COME UN PROFANO).

Brev. N. 2736

DEUS MEUMQUE JUS

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
PER LA GIURISDIZIONE ITALIANA

Il Fr.·. Domenico Vizzo

allo Zenit di Roma

è insignito del grado 30°.

(Trentesimo)

del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Le Autorità Massoniche del Rito Scozzese Antico ed Accettato nel Mondo sono invitate ad accoglierlo fraternamente con impegno di reciprocità.

NE VARIETUR

ZENIT DI ROMA, da Palazzo Giustiniani, li 27.1.1975 A.·. D.·.

IL SOVRANO GR.·. COMMENDATORE

IL GR.·. SEGR.·. CANCELLIERE

IL GRAN TESORIERE

IL GR.·. GUARDASIGILLI

IL [illegible]
SO[illegible]
PER [illegible]
(PER [illegible] IL [illegible]
DEL [illegible] CONSIDERATO
COME U[illegible]O).

Serie II



Brev. № 21

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
PER LA GIURISDIZIONE ITALIANA

CORPO NAZIONALE RISERVATO

Il Fr.·. Domenico NIRO

allo Zenit di ROMA

è insignito del grado 31°:

(Gr.·. Ispettore Inquisitore)

del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

NE VARIETUR

ZENIT DI ROMA, da Palazzo Giustiniani, il 15.1.1976 A. D.

IL SOVRANO GR.·. COMMENDATORE

IL GR.·. SEGRETARIO CANCELLIERE

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

GRAN LOGGIA NAZIONALE DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

(PALAZZO GIUSTINIANI)

NOI VENERABILE DELLA RISP.·. LOGGIA

" CAMILLO CAVOUR " N. 16

ALL'OR.·. DI TORINO

ATTESTIAMO CHE IL FR.·.

NIRO DOMENICO

NATO A ROMA IL 5 Marzo 1920

DI CONDIZIONE Ufficiale Esercito E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.·. E POSSIEDE IN ESSA IL GRADO DI APPRENDISTA

LO RACCOMANDIAMO, CON PROMESSA DI RECIPROCITA', A TUTTI I FRATELLI E A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Or.·. di .....

IL TESORIERE VENERABILE IL SEGRETARIO

registrato dal Gr.·. Or.·. d'Italia al N° 18697

Roma, li 15 Dicembre 1967

Ne Varietur

IL GRAN SEGRETARIO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

A TUTTI I LIBERI MURATORI SPARSI SULLA SUPERFICIE DEL GLOBO SALUTE

OMNIBUS LIBERIS STRUCTORIBUS PER TERRARUM ORBEM DISSITIS SALUTEM

NOI VENERABILE DELLA RISP.·. LOGGIA PROPAGANDA N. 2

ALL'OR.·. DI ROMA

ATTESTIAMO CHE IL FR.·.

DOMENICO NERO

NATO A ROMA IL 5/3/1920

DI CONDIZIONE UFFICIALE ESERCITO

E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.·. ED E' REGOLARMENTE INSIGNITO DEL GRADO DI MAESTRO.

LO RACCOMANDIAMO, CON PROMESSA DI RECIPROCITA', A TUTTI I FRATELLI ED A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Or.·. di ROMA 12 DICEMBRE 1970

IL VENERABILE

IL TESORIERE

IL SEGRETARIO

N. 16291/322

NE VARIETUR

DIPLOMA HOC SODALI NOSTRO, QUI NOMEN SUUM IN MARGINE SCRIPSIT, RITE MERITOQUE DATUM ESSE TESTAMUR; IDEOQUE ILLUM BENEVOLENTIAE ATQUE FRATERNITATI OMNIUM PRO SODALITATE NOSTRA UBICUMQUE LABORANTIUM EX ANIMO COMMITTIMUS.

POLLICEMUR AUTEM VICISSIM HUIUSCEMODI DIPLOMATA FERENTES NOS QUOQUE LIBENTI ANIMO ESSE EXCEPTUROS.

DATUM ROMAE, DIE XII DECEMBER MCMLXX

MAGISTER MAXIMUS

SUMMUS CIMELIARCHA

SUMMUS SCRIBA

- De Santis Luigi 00137 v. Mario Rapisardi 21 - 8273844 - associazione 380809
- Fanelli Giovanni - via Luigi Bodio 20 - 3284375 cap. 00191
- Licio 127/493450/4708 - cap. 52100 S.M. Delle Grazie 14 villa Wanda tel. 21225/uff. 0575-47032
- Pisciotti Franco 00141 v. Val Maggia 28 - 8124883
- Centro Studi e Documentazione per la cooperazione europea via Giovan Battista Vico n. 20 - tel. 3610723

GRUPPO N. 10 = NIRO Col. DOMENICO

PIEMONTE

NOMINATIVO	DOMICILIO	TELEFONO		GRADO	TESSERAMENTO									NOTE
		CASA	UFFICIO		CODICE	TESS. N°	DATA SCADENZA	QUOTE 977	78	79	80	81	82	
ACCORNERO Dott. PIERLUIGI	Frazione Accorneri 15 VIARIGI (Asti)			1°	E.19.77	1836	31.12.82	50	50			letto		
SALA Arch. AMBROGIO					E.19.77									
PEPE Prof. MAURIZIO	Ispettore M.I. Ispett. Tecnico Via Ghisone 6 - Torino Strada Villa D'Agliè 23 TORINO	893644	non risponde	3°	E.19.77	2021	31.12.82	30	30	40				
PAGANO Dott. GIANCARLO	Via Lagrange 7 - TORINO			3°	E.19.77	1933	31.12.82	50	50	50				
BRUZZONE RENZO	Via A.da Brescia 38 - TORINO			1°	E.19.77	2009	31.12.82	50	30	40		letto		
DI CARO Avv. ALBERTO	Strada S.Michele 51 BRA (Cuneo)			3°	E.19.77	1835	31.12.82	50	50			letto		
VIARENGO Dott. GIOVANNI	Via Colli 20 - TORINO		[illegible]	3°	E.19.77	2003	31.12.82	50	50	50		letto		
PASSERO Dott.VITO	Via Petrella 10 - TORINO	280292			E.19.77									

NOMINATIVO	DOMICILIO	TELEFONO		GRADO	TESSERAMENTO									NOTE
		CASA	UFFICIO		CODICE	TESS. N°	DATA SCADENZA	QUOTE 977	78	79	80	81	82	
NIRO' Col.DOMENICO	Corso Matteotti 44 - TORINO		578857	3°	E.18.77	2016	31.12.82	50	50	50	50			
PANARESE Comm. COSTANTINO	Corso Francia 52 - TORINO				E.19.77									
FRANZONI Dott. FRANCESCO	Via Alfieri 17 - TORINO		530456		E.19.77									
ALDEGONDI Cap. AMEDEO					E.18.77									
BONAGA Dott. GIANNI	Corso Francia 34 - TORINO		760281		E.19.77									
VILLA Dott. LUIGI NELLO					E.19.77									
VIOLA Dott. FRANCESCO					E.19.77									
LEPORATI Dott. VINCENZO	Via S.Marino 129/c TORINO	deluto			E.19.77									

NOMINATIVO	DOMICILIO	TELEFONO		GRADO	TESSERAMENTO									NOTE
		CASA	UFFICIO		CODICE	TESS. N°	DATA SCADENZA	QUOTE 977	78	79	80	81	82	
GIRAUDI Dott. GIOVANNI					E.19.77									
ALLEGRITI Prof. CANZIO	Via Lagrange 7 - TORINO			3°	E.19.77	1834	31.12.82							
CRAVERO GIOVANNI	Via Roma 29 - FOSSANO (Cuneo)			1°	E.19.77	1845	31.12.82	50	50					

Carte consegnate alla Commissione da Salvatore Bellassai durante la sua audizione il 2 giugno 1982.

000190
SEGRETO

Firma del Fratello

Roma, li 12 maggio 1971

IL GR.·. MAESTRO

IL GR.·. SEGRETARIO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

GRAN LOGGIA NAZIONALE
DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Palazzo Giustinieni

Passaporto N. 0955

Rilasciato al Fr.·. Maestro

Salvatore BELLASSAI

nato a Roma

il 20 aprile 1925

Membro della R.·. L.·.

PROPAGANDA N.2

Or.·. di ROMA

Il presente passaporto è valido solo se accompagnato dalla tesserina annuale.

Le Autorità Massoniche del mondo, sono pregate di riconoscere il possessore di questo passaporto e di accoglierlo fraternamente, con impegno di reciprocità.

Les Autorités Maçonniques du Monde, sont priée de reconnaitre le possesseur du présent passeport et de l'accueillir fraternellement avec mutuel engagement.

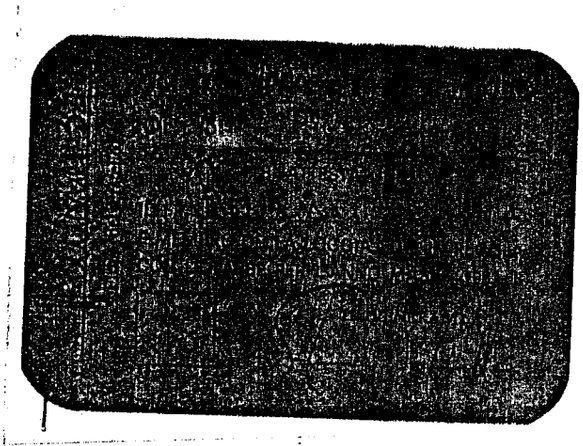
Die freimaurerischen behoerden aller Welt werden hiermit freundlichst ersucht, unter Berufung auf Gegenseitigkeit, den Eigentuemer dieses Ausweises als Bruder Freimaurer anzuerkennen.

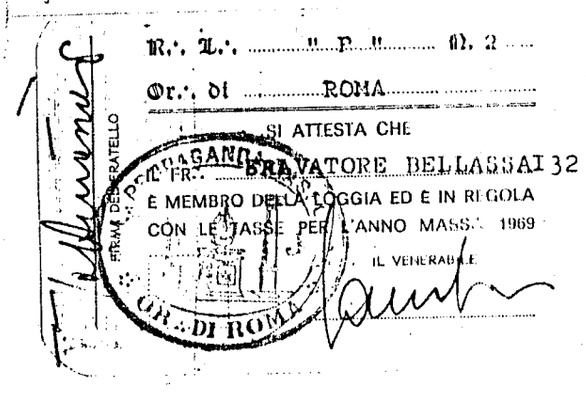
The Masonic Authoritiçs in the World, are requested to recognize the owner of this passport and receive him as a brother, with pledge of reciprocity.

Comunioni Massoniche visitate


CENTRO STUDI DI STORIA
CONTEMPORANEA
ROMA
N. 193
CAT. V
BELLASSAI Salvatore
153
Codice
PALERMO
Residenza
1973
Anno
Il Segretario
Il Presidente


R.·. L.·. " P "
M. 2
Or.·. di ROMA
SI ATTESTA CHE
FR.·. SALVATORE BELLASSAI 33
È MEMBRO DELLA LOGGIA ED È IN REGOLA
CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.·. 1970
IL VENERABILE
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI
PROPAGANDA MASSONICA
OR.·. DI ROMA




R.·. L.·. " P "
M. 2
Or.·. di ROMA
SI ATTESTA CHE
FR.·. SALVATORE BELLASSAI 32
È MEMBRO DELLA LOGGIA ED È IN REGOLA
CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.·. 1969
IL VENERABILE
OR.·. DI ROMA

Carte consegnate alla Commissione da Ezio Giunchiglia durante la sua audizione il 2 giugno 1982.

000192
SEGRETO

MEMORIALE di Ezio GIUNCHIGLIA

per l'Onorevole

TINA ANSELMI

Presidente Commissione

Parlamentare d'Inchiesta

Loggia massonica P2

Roma, 2/6/1982

Sono convinto che la massoneria non è in contrasto con l'ordinamento Costituzionale e con le leggi dello Stato perchè essa propugna l'elevazione morale, spirituale dell'uomo e della società, facendo obbligo ai suoi aderenti dell'insegnamento e dell'assistenza agli altri nei limiti del giusto e dell'onesto. Un'istituzione secolare, benefica e non segreta, la cui storia è anche storia di progresso umano e libertà.

Il massone Voltaire disse: "io non condivido le tue idee, ma lotterò con tutte le mie forze perchè tu come me, possa sempre e liberamente esprimere il tuo pensiero".

Il 24 maggio 1974 ho aderito alla Massoneria Italiana "Grande Oriente d'Italia" di Palazzo Giustiniani, (allegato n° 1) entrando nel piè di lista col grado di apprendista nella loggia "Carlo Darwin n°137" all'oriente di Pisa. La suddetta loggia, tuttora esistente, era costituita da persone di sicura fede democratica dalle quali personalmente avevo solo da imparare, in quanto i massoni pensano al bene altrui e non al proprio, ed inoltre perchè essi hanno moltissimi ed alti doveri verso l'umanità, verso la democrazia e verso la Patria, alla cui difesa sono votati.

Successivamente nel 1977 sono stato affiliato alla loggia

"Scienza e Lavoro n°124" all'oriente di Livorno ed in ultimo nel 1978 nella loggia "Propaganda n°2" all'oriente di Roma.

Nell'autunno del 1979 il "maestro venerabile" Licio Gelli, dal quale mi ero già allontanato da qualche tempo, di sua iniziativa e senza interpellarmi, m'inviò un elenco di circa 12 fratelli che avrebbero dovuto costituire il gruppo n°11, motivando il frazionamento in gruppi della loggia, per la crescita della stessa e per la necessità di disciplinare le richieste di solidarietà.

Ignoro i motivi per cui Gelli mi prescelse e pur non avendo gradito tale incarico acconsentii alla sua decisione, riservandomi di discuterlo alla prima occasione.

Ma Gelli era difficilmente reperibile sia fisicamente che telefonicamente, da cui si può dedurre che in effetti non ho mai svolto funzioni di capogruppo e non ho mai convocato e radunato il gruppo.

Di tanto feci menzione in una intervista al quotidiano "Tirreno" il 26/5/81 (allegato n°2).

Personalmente non sono stato mai consapevole dell'ipotetica anomalia della "P2", ne mai partecipe delle attività attribuitele non massoniche svolte da Gelli o da altri.

Sin da quando ero nella loggia "Carlo Darwin" (allegato n°3) seppi che:

1) nel 1974 o 1975, successivamente la convocazione della "Gran Loggia" in tutte le logge del Grande Oriente d'Italia, fu resa pubblica una "balaustra" di Salvini relativa alla trasformazione della "P2" da loggia coperta o atipica in loggia scoperta o normale.
2) Salvini affidò l'incarico di "maestro venerabile" della loggia a Licio Gelli, atto che comunque non avrebbe potuto fare essendo le cariche massoniche tutte elettive e a nomina diretta.

Io e con me tutti i fratelli che conosco, mai ebbi notizia relativa alla soppressione ed alla sospensione della "P2" che per altro fu massonicamente processata ed assolta più volte.

Nessuna "balaustra" sull'argomento fu inviata dal Grande Oriente d'Italia alle sue logge, ed io, assiduo frequentatore della loggia "Carlo Darwin" di Pisa avrei dovuto averne conoscenza.

Di conseguenza sorgono legittimi interrogativi e fondate perplessità.

a) Perchè l'ispettore di loggia "ex Gran Maestro" Gior-

dano Gamberini officiava con Gelli le iniziazioni massoniche all'Hotel Excelsior di Roma per delega del "Gran Maestro" in carica?

b) Hanno avuto riscontro di veridicità la soppressione della loggia "P2" nel 1974 e la sospensione dal 1976 al 1981 ? (Il Settimanale n°25 del 23/6/81, a pag.17, nell'art. di Mario Giardini intitolato "Quanti sono questi cospiratori?" Dice d'aver raccolto una serie di elementi molto importanti al fine di concludere che i rapporti tra la "P2" e i vertici di Palazzo Giustiniani, non solo non sono mai stati rotti ma anzi sono sempre stati buoni). (allegato n°4)

c) Perchè i rapporti ufficiali tra il Grande Oriente d'Italia e la "P2" non si sono interrotti durante la sospensione di quest'ultima? Tra i documenti menzionati dalla stampa figurano richieste di regolarizzazione amministrative fatte dal "Gran Segretario" Spartaco Mennini al "maestro venerabile" Licio Gelli nel febbraio 1978 e nel febbraio 1979 e ricevute relative a versamenti fatti da Gelli.

Dalle considerazioni di cui sopra si deduce che, se nel 1976 effettivamente fu decretata una sospensione a tempo indeterminato della "P2" questa non fu resa pub-

blica né notificata dal Grande Oriente d'Italia.

Come potevano i fratelli sospettare che la loggia "P2" s'era trasformata in un "circolo privato" o meglio in una associazione massonica coperta?

In conclusione, personalmente ritengo che soppressione e sospensione della loggia massonica "P2" non vi siano mai state.

Si è solo giocato sull'equivoco della trasformazione decretata nel 1974 o 1975 ed in effetti mai attuata a danno degli appartenenti inconsapevoli.

In tal caso, prima Gamberini, Salvini e poi Battelli, quest'ultimi due firmatari di tessere "P2" con i rispettivi vertici del Grande Oriente d'Italia, sarebbero responsabili, non solo massonicamente, bensì penalmente, se consapevoli delle eventuali deviazioni della loggia, e pertanto potrebbe configurarsi a loro carico una corresponsabilità in truffa ai danni degli iscritti in buona fede alla loggia massonica "P2".

Gli elenchi della "P2" depositati in Tribunale fin dall'ottobre 1976, erano controllabili da chiunque. Infatti l'Onorevole Belluscio il 9/7/81, tra l'altro dice alla Camera:

- "un mio familiare ha acquistato ieri a New York una

copia di una pubblicazione edita nel 1980 che elenca le logge massoniche. A pag.141 di questo volume è elencata fra le logge romane la loggia "P2".

Per quanto mi riguarda, mai ho fatto uso nei miei rapporti con la "P2" di linguaggio cifrato cauteloso ed ermetico, né ho mai preso visione della pubblicazione "sintesi delle norme" che non so se Gelli aveva compilato e trasmesso per un esasperato ed ingiustificato concetto massonico di riservatezza.

Già amareggiato dalla continua dissacrazione giornalistica e senza alcuna giustificazione imputato e poi prosciolto sia dai Giudici di Milano (vedi mio arresto del 27/5/81) che dall'uomo della strada; non posso accettare un giudizio sommario giacchè ho la coscienza tranquilla per non essere mai venuto meno ai miei doveri di cittadino e di funzionario di Stato e di non essere mai e in nessuna occasione venuto a conoscenza di segreti di alcun genere.

Dichiaro quanto segue:

ho sempre ritenuto che

- l'essere massoni è un fatto personale e privato, non in contrasto con le leggi dello Stato, i suoi principi e le sue osservanze.

- la "P2" non fosse una associazione segreta.
- nella massoneria hanno militato, capi di Stato, personalità di grande prestigio, ufficiali di grado elevato e quindi per me è stato un grande onore aderirvi.

Per quanto mi riguarda non ho fatto né ho mai ricevuto favori nella "P2" e non ho tratto vantaggi (ero Perito nucleare principale nel 1978 all'epoca del mio ingresso in "P2" e lo sono tuttora).

Infine sono certo che l'arresto effettuatomi il 27/5/81 (allegato n°5) sia stato il primo caso in Italia dalla costituzione della Repubblica Italiana ad oggi, per la motivazione inconsistente ed irrilevante di "presunta firma falsa in atto privato"; tra l'altro la falsificazione della firma non fu fatta da me ed addirittura non si trattò neppure di una falsificazione perchè l'interessato autorizzò una terza persona a firmare per lui.

Fui scarcerato con ordinanza del Giudice Istruttore (allegato n°6) e successivamente prosciolto in sede istruttoria dalla Magistratura di Milano il 9/11/81, per non aver commesso il fatto. (allegato n°7)

E' grave moralmente ed indescrivibile la sopportazione

di un mandato di cattura e la restrizione della libertà (fui rinchiuso a San Vittore - Milano) per un libero ed onesto cittadino come il sottoscritto si ritiene di essere nel vero senso della parola e per aver commesso un reato inesistente.

Questo avvenimento ha rovinato la vita a me a tutta la mia famiglia e mi ha fatto riflettere che a volte l'espressione leale e fraterna di un uomo può essere strumentalizzata a suo danno ed a sua insaputa da chi ha mire personalistiche e disegni insani come è emerso dai fatti e dal comportamento del commendator Gelli.

Per maggiori chiarimenti affermo che nel secondo semestre del 1979 il commendatore Licio Gelli "maestro venerabile" della loggia "P2", all'oriente di Roma di sua iniziativa e senza interpellarmi, m'inviò un elenco di circa 12 fratelli massoni. Ancora oggi ignoro i motivi per cui Gelli mi prescelse per la guida di un gruppo; forse perchè ero un giovane massone generoso, considerazione dovuta in virtù della mia provenienza da altre logge.

Continuamente ed invano replicavo che bisognava lavorare massonicamente almeno una volta al mese in tempio con rito massonico. Quanto sopra forse sarebbe stato

meglio che lo avesse replicato l'ispettore di loggia ex Gran Maestro Giordano Gamberini, maestro venerabile delle iniziazioni "P2".

Questo mio pensiero era ormai noto a tutti i fratelli con cui avevo rapporti anche di amicizia e con i quali mi lamentavo tanto è vero che insieme organizzammo alcune colazioni nelle nostre zone, per iniziare la ricerca di un tempio ove ci si potesse riunire per lavorare massonicamente e democraticamente come una qualsiasi loggia massonica.

I nostri tentativi purtroppo furono negativi, ed allora si pensò che l'unica alternativa che ci rimaneva era quella di riunirci a Palazzo Giustiniani in Roma anche in considerazione che eravamo una regolare loggia del Grande Oriente d'Italia e quindi era nostro diritto riunirci nella sede ufficiale per i relativi lavori massonici.

Quanto sopra per chiarire che la funzione di capo-gruppo in gergo massonico non esiste, in quanto le cariche effettive di loggia, se di funzioni si può parlare sono solamente cinque (maestro venerabile, primo sorvegliante, secondo sorvegliante, oratore, segretario) e quindi non mi sono mai sentito un capo-gruppo, non mi sono

mai qualificato come tale, non ho mai svolto le funzioni di capo-gruppo essendo queste a parer mio come già sopra esposto inesistente sotto ogni aspetto.

Preciso, prima come uomo e quindi come massone che il mio caso è assai diverso da quello degli altri pubblici dipendenti, coinvolti nelle note vicende della loggia "P2". Essendo risultata la mia qualifica di capo-gruppo, sono stato sospeso dal servizio con Decreto Ministeriale dal 28/9/81 in forma precauzionale a tempo indeterminato. (allegato n°8)

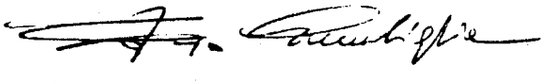
Tutti i fatti accadutimi, mi hanno solo arrecato danni, persecuzioni e difficoltà di ogni genere, senza che io abbia da rimproverarmi d'illeciti o reati, senza aver tratto vantaggi e senza aver arrecato ad altri ingiustificati profitti, senz'essere stato inquisito o messo in condizioni di difendermi; infatti:

- percepisco un quarto dello stipendio effettivo (25%), nonostante abbia una famiglia numerosa da mantenere ed in tempi notoriamente difficili, essendo il mio stipendio l'unica voce di sostentamento per la stessa. (allegato n°9)

Sono esasperato dall'inesistente colpevolezza che mi si vorrebbe attribuire e sono distrutto per non avere più la pace e la serenità in famiglia dal 27/5/81.

Recentemente l'8/1/82 oppresso da tutti questi eventi sono stato colto da infarto ed urgentemente ricoverato all'ospedale di Pisa. Lo stato della mia salute è tuttora assai cagionevole e precaria. (allegato n°10)
Io personalmente credo nella giustizia divina, quindi, mi auguro che anche la giustizia ordinaria sia tale; però continuamente mi chiedo perchè debbo continuare a torturarmi tra difficoltà contingenti e lunghe inconcludenti attese.
Non aspiro ad altro che di tornare alla normalità.
Ritengo d'averne diritto e bisogno e di aver pagato già abbastanza per la mia incolpevolezza e per la mia connaturale disposizione a fare del bene al prossimo; l'unica accusa che mi si può attribuire (se di accusa o di reato si può parlare) è quella di essere un fratello massone.

Ezio Giunchiglia



ALLEGATO n°1

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

Or.·. di Roma 24 Maggio *19* 74 *E.·. V.·.*

C.·. F.·. GIUNCHIGLIA EZIO

PISA

Siate il benvenuto nell'Ordine. Le informazioni che furono date di Voi da persone degne di tutta la nostra fiducia, ci assicurano che nella pratica e nella propaganda delle dottrine massoniche sarete nostro instancabile ed efficace cooperatore. Vi esorto a conservarvi quale noi sappiamo che foste fin qui, anzi a migliorarvi di continuo con l'esercizio di tutte le virtù umane e sociali, per essere più utile elemento di ordinato progresso civile, più efficace propugnatore dei nostri principi. Essi, già voi lo sapete, intendono al perfezionamento morale intellettuale e materiale dell'umana famiglia, e ad affrettare, con l'amore e la pace fra gli uomini, il trionfo della libertà e della giustizia.

Non dimenticate mai il giuramento che avete prestato liberamente e spontaneamente innanzi ai vostri Fratelli.

Siate assiduo ai lavori di Loggia e adempite da uomo d'onore tutti gli obblighi che avete assunti entrando nel nostro Ordine

Ricordate che i Massoni pensano al bene altrui non al proprio: che hanno moltissimi e alti doveri verso l'umanità e verso la patria, alla cui difesa e felicità si sono votati. Voi farete qualunque sacrificio per compierli durante tutta la vita: risponderete così al carattere nobilissimo di cui siete insignito, e all'indole e alla Missione del nostro Universale Istituto.

Mi auguro che queste esortazioni rimarranno impresse indelebilmente nell'animo vostro e vi sosterranno nell'ardua opera cui avete giurato di consacrare tutte le forze della mente e del cuore.

Gradite, C.·. F.·. in nome di tutto l'Ordine, il fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO



ALLEGATO N. 2

fatto del giorno

Martedì 26 Maggio 1981 3

Parla uno dei «fratelli» Ezio Giunchiglia di Tirrenia

Complotto contro lo Stato

«Gelli mi era antipatico, i massoni sono puliti»

Dalla redazione

PISA -- Ezio Giunchiglia, 40 anni, funzionario di Stato, abitante a Tirrenia in via degli Allori 58. Il suo nome é nella prima pagina della lista dei 953 presunti affiliati alla loggia massonica P2. Anzi figura nella cosidetta lista «di riguardo». Si é detto disponibile a rilasciarmi una intervista dandomi appuntamento nella sua villa di Tirrenia.

- Nel primo elenco della P2 figura una lista di diciassette nomi preceduti da altrettante sigle. Sigle segnate con la lettera G e seguite da un numero progressivo. Alla sigla G-11 si legge il suo nome: Ezio Giunchiglia. Che significa quella sigla?

«La G sta semplicemente per gruppo. 11 é il numero del gruppo in cui é suddivisa la loggia P2. E il nome é quello del segretario del gruppo così designato».

- Quali erano i suoi rapporti con Gelli?

«Di cordiale sopportazione».

- Quante volte vi vedevate?

«Il minimo indispensabile per tenere rapporti di loggia. Questo nel periodo immediatamente successivo alla presentazione. E via via i nostri incontri si sono sempre più diradati in conseguenza del deterioramento dei nostri rapporti. L'ho visto fino a circa un anno fa. Dopodiché le comunicazioni si sono interrotte».

- Dottor Giunchiglia, la massoneria é l'oggetto misterioso del momento. E la P2 é la sua diretta emanazione. In questi giorni é nell'occhio del ciclone. Ci aiuti a definire un pò meglio i contorni di questi strani «oggetti».

«La massoneria é una antica istituzione fondata su un'etica estremamente elevata che storicamente ha dato all'umanità grandi contributi ideali e culturali e che persegue attraverso l'elevazione morale e materiale dei suoi membri il miglioramento e il benessere di tutta l'umanità».

- Lei mi ha parlato della massoneria in generale. E la P2?

«Gli aderenti alla loggia riservata P2 - ben bene riservata - sono personaggi che per la delicata posizione occupata nella società, pur aderendo interamente ai principi massonici, non intendono vedere pubblicizzata la loro appartenenza per evitare di subire richieste pressanti di favoritismi, sulla scorta del principio di mutua assistenza che é uno dei cardini dell'etica massonica».

- Lei ha puntualizzato il termine riservata. Immagino per contrapporlo all'aggettivo «segreta», con il quale é stata da più parti indicata la loggia P2. Su quali elementi fonda questa sua affermazione?

«Fonda su diversi elementi. Innanzitutto sulla constatazione che gli aderenti alla loggia propaganda numero 2 all'Oriente di Roma presentano la loro domanda di ammissione su regolari moduli del Grand'Oriente d'Italia, i cui regolamenti e costituzioni sono depositati alla cancelleria del Tribunale di Roma a partire dalla data della sua ricostituzione dopo la soppressione avvenuta nel periodo fascista. Inoltre gli addetti ammessi ed iniziati alla massoneria e gli affiliati provenienti da altre logge, come si configura il mio caso personale, ricevono regolare tessera del Grand'Oriente d'Italia di palazzo Giustiniani, regolarmente controfirmata dal Gran Maestro in carica e dal Maestro venerabile della loggia propaganda numero 2».

- Come si giustifica allora il fatto che la lista della massa degli aderenti non si trovava a palazzo Giustiniani?

«E' compito del Gran Maestro e del Maestro venerabile trascrivere i nominativi relativi agli iniziati e agli affiliati nella P2 e trascriverli al Grand'Oriente d'Italia, nella cui sede devono essere conservati a disposizione di eventuali verifiche delle autorità preposte».

- Esistono quindi a suo avviso delle responsabilità precise?

«Se i responsabili relativamente ai periodi di emissioni di tessere rilasciate dal Grand'Oriente d'Italia non hanno trasmesso i nominativi agli archivi ufficiali di palazzo Giustiniani é a loro che si devono chiedere le ragioni di tale agire e di tale comportamento. Non certamente ai singoli membri affiliati che sono assolutamente estranei a questa e ad eventuali altre manchevolezze».

- Cosa intende per eventuali altre mancanze?

«Quelle per cui la Magistratura sta ora indagando».

- Senza chiedere divinazioni, quali riflessi personali e sulla massoneria italiana pensa avrà la vicenda P2 nell'immediato futuro?

«Personalmente non ho niente da temere. La mia preoccupazione va all'istituzione massonica nella quale credo e mi identifico idealmente e la cui immagine a causa di pochi elementi viene infangata e di fatto oggetto di strumentalizzazioni per campagne ai limiti del processo di Stato, con fini tutt'altro che compatibili con la sua etica e quindi anche con quella della democrazia stessa».

Marco Barabotti

ALLEGATO n°3

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
MASSONERIA ITALIANA
Grande Oriente d'Italia
ROMA - VIA GIUSTINIANI, 5

SI ATTESTA CHE LA R.·. L.·. INDICATA A TERGO
È REGOLARMENTE COSTITUITA ALL'OBBEDIENZA.

IL GRAN SEGRETARIO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
MASSONERIA ITALIANA
Grande Oriente d'Italia
ROMA - VIA GIUSTINIANI, 5

SI ATTESTA CHE LA R.·. L.·. INDICATA A TERGO
È REGOLARMENTE COSTITUITA ALL'OBBEDIENZA.

IL GRAN SEGRETARIO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
MASSONERIA ITALIANA
Grande Oriente d'Italia
ROMA - VIA GIUSTINIANI, 5

SI ATTESTA CHE LA R.·. L.·. INDICATA A TERGO
È REGOLARMENTE COSTITUITA ALL'OBBEDIENZA.

IL GRAN SEGRETARIO

SI ATTESTA CHE IL FR.·.

137
GIUNCHIGLIA F.A. Ezio
Via Vannini 21

56018 TIRRENIA (PI)

FIRMA Ezio Giunchiglia

È MEMBRO DELLA

R.·. L.·. CARLO DARWIN N. 137

Or.·. di PISA

ED È IN REGOLA CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.·. 1976

IL VENERABILE

R.·. L.·. C. DARWIN · OR. DI PISA ·

SI ATTESTA CHE IL FR.·.

137
GIUNCHIGLIA F.A. Ezio
Via Vannini 21

56018 TIRRENIA (PI)

FIRMA Ezio Giunchiglia

È MEMBRO DELLA

R.·. L.·. C. DARWIN N. 137

Or.·. di PISA

ED È IN REGOLA CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.·. 1975

IL VENERABILE

R.·. L.·. C. DARWIN · OR. DI PISA ·

SI ATTESTA CHE IL FR.·.

Ezio GIUNCHIGLIA

FIRMA Ezio Giunchiglia

È MEMBRO DELLA

R.·. L.·. C. DARWIN N. 137

Or.·. di PISA

ED È IN REGOLA CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.·. 1974

IL VENERABILE

R.·. L.·. C. DARWIN · OR. DI PISA ·

ALLEGATO n°4

ANNO VIII - N. 25 - 23 GIUGNO 1981 L. 800

il Settimanale

POLITICA, CULTURA, ECONOMIA, ATTUALITÀ



UN VOTO CON IL BAU BAU

I retroscena segreti e i veri perché della vicenda P2. Con tutte le manovre sui nomi

Spedizione in abbonamento postale gr. II/70%

SOCIETÀ EDITRICE EUROPA

IL LISTONE

Quanti sono questi cospiratori?

L'affare P2 è già diventato l'«affare massoneria». E migliaia di nomi sono ormai sotto il mirino. Un complotto oceanico?

Ma la P2 era davvero una Loggia rigorosamente emarginata dal resto della Massoneria italiana? O in realtà era una Loggia come tante altre e la condizione dei suoi affiliati non poteva considerarsi diversa da quella degli altri 18 mila massoni del Grande Oriente d'Italia?

Martedì 9 giugno, quando il procuratore della Repubblica di Roma Domenico Sica ha ordinato ai Carabinieri di sigillare tutto l'archivio di Palazzo Giustiniani, sede del Grande Oriente, la seconda ipotesi ha cominciato a predere consistenza. A che scopo infatti assumere un'iniziativa tanto clamorosa se non per accertare fino a che punto le vicende della Loggia di Gelli sono intrecciate con quelle della Massoneria ufficiale?

Adesso Sica sta esaminando le mi[illegible] e migliaia di fascicoli che ha sequestrato, e il suo lavoro non sarà certamente rapido. Già da ora però il *Settimanale* ha raccolto una serie di elementi molto importanti che portano alla stessa conclusione: i rapporti tra la P2 e i vertici di Palazzo Giustiniani non solo non sono mai stati rotti, ma anzi sono sempre stati buoni. È una conclusione che, se come è prevedibile sarà confermata dalle indagini di Sica, potrebbe trasferire su tutta la Massoneria del Grande Oriente le responsabilità che oggi vengono caricate sulle spalle dei 962 nomi della lista trovata nella villa di Gelli.

1) La Loggia P2 trasmetteva regolarmente a Palazzo Giustiniani parte delle quote associative dei propri iscritti. Sul libro mastro della P2 sono documentati almeno due versamenti. Il primo, di 36 milioni, fu effettuato tra il novembre del 1975 e il maggio del 1976 direttamente da Gelli all'allora Grande Maestro Giordano Gamberini. Il secondo, di 32 milioni, fu effettuato in un periodo successivo, quando Gran Maestro era diventato Lino Salvini.

2) Tra la P2 e le altre Logge era frequente lo scambio di affiliati. Lo prova una lettera scritta dal «Primo Gran Sorvegliante» del Grande Oriente a Salvini, che ora è in possesso dei magistrati. La lettera denuncia che nel 1975 dieci membri della P2 erano stati trasferiti dalla P2 alla Loggia «La Fiaccola», n. 874 all'Oriente di Torino, ed esprime la protesta per questa operazione perché «noi non vogliamo avere al fianco altri uomini che vanno ad infoltire la schiera di quelli che stanno rovinando il Paese e la nostra Istituzione».

3) Il tesseramento alla P2 avveniva attraverso Palazzo Giustiniani. Questa è la prova decisiva degli stretti rapporti che sono sempre stati mantenuti tra la Loggia coperta di Gelli e il Grande Oriente. Dall'ottobre del 1976 fino al marzo del 1981, infatti, la P2 non era abilitata a compiere nessuna attività, compresa quella del tesseramento. Eppure durante questo periodo ai nuovi affiliati di Gelli venivano consegnate regolari tessere del Grande Oriente. Le tessere giungevano direttamente da Palazzo Giustiniani firmate dal Grande Maestro in carica, e dalla gestione Battelli arrivavano molto probabilmente addirittura in bianco, con la sola firma del Grande Maestro. Proprio questa prassi, rivelata in un'intervista alla *Stampa* dall'ex «Grande Oratore» di Palazzo Giustiniani, Ermenegildo Benedetti, ha provocato nei giorni scorsi la richiesta di dimissioni immediate di Battelli da parte del Consiglio supremo massone «per avere condotto la maestranza non secondo i regolamenti».

4) Tutte le accuse rivolte dai fratelli contro Licio Gelli e i sistemi con cui guidava la Loggia P2 sono state ignorate o respinte da Palazzo Giustiniani. A questo proposito esistono due testimonianze. La prima è del professor Ferdinando Accornero, psichiatra, Gran Maestro Onorario a vita, il quale ha rivelato di avere presentato, nove anni fa, una «tavola d'accusa» contro Gelli e contro l'estrema tolleranza di cui godeva la sua Loggia al Gran Maestro Salvini. Ma secondo Accornero «Salvini, che difese sempre Gelli, mise la denuncia nel cassetto e non se ne parlò più per parecchio tempo». La seconda testimonianza è di Ermenegildo Benedetti, il quale ha detto di avere chiesto ufficialmente a Salvini prima delle elezioni massoniche del 1976 l'espulsione di Gelli e della P2, e di avere invece ottenuto per tutta risposta il suo stesso allontanamento dal Grande Oriente.

5) La sospetta riabilitazione della P2 all'ultima Gran Loggia tenuta all'Hilton di Roma nel marzo di quest'anno. Cinque anni dopo la sospensione ufficiale del 1976, motivata dal fatto che la Loggia «non svolgeva attività massonica ordinaria», la P2 fu riabilitata proprio mentre si avvicinava l'inchiesta giudiziaria. E proprio mentre, secondo quanto racconta Accornero «ventisette Maestri Venerabili, oltre a me, avevano chiesto alla Gran Loggia che la P2 venisse eliminata, togliendo anche e per sempre dal lessico massonico il termine di Propaganda Due. Ma questa proposta non fu votata e venne sostituita da un altro ordine del giorno in cui si chiedeva di analizzare prima se veramente la Loggia non funzionava se vi erano seri motivi per la sua distruzione».

6) I sospetti della Massoneria Usa sui rapporti tra Salvini e Gelli. Charles Froessel, ex alto magistrato ed ex Gran Maestro della Loggia degli Stati Uniti, la più antica e potente del mondo, ha rivelato che nel 1977, essendo giunte notizie molto allarmanti sulle attività di Gelli, il Gran Maestro Salvini fu convocato a New York per fornire spiegazioni. E in quell'occasione, secondo Froessel, «abbiamo avuto la sensazione che stesse difendendo Gelli e smontando tutti gli addebiti. Ma non riuscì a convincerci. Gli dicemmo allora chiaramente di lasciare il posto che ricopriva e che, se non lo faceva, avremmo adottato severe misure». Un ordine che Salvini eseguì, lasciando il suo posto a Battelli sei mesi prima della scadenza del mandato.

Mario Giardini

ALLEGATO n°5

MANDATO DI CATTURA

(Art. 253 e segg. C.P.P.)

N. ..... Reg. Gen.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Il Giudice Istruttore dottor Giuliano Turone

Visti gli atti del procedimento e le richieste conformi del Pubblico Ministero.

Ritenuto che a carico dell'imputato sussistono sufficienti indizi di responsabilità desunti dall'odierna deposizione del teste MISURI Roberto nonchè dalla documentazione esistente in atti e dall'esame delle scritture manoscritte in atti; stante le gravità del fatto in relazione al rilievo della documentazione sequestrata; ed stante l'esigenza di evitare l'inquinamento delle prove;

Visto l'art.254 C.P.P.

ORDINA LA CATTURA DI

GIUNCHIGLIA Ezio, nato a

residente a Tirrenia (PI) via degli Allori 58

I M P U T A T O

del delitto di cui all'art.485 C.P. perchè, al fine di procurarsi il vantaggio di apparire all'interno della Loggia P2 e agli occhi dello stesso Licio Gelli come persona particolarmente introdotta negli ambienti politico-amministrativi toscani, formava falsamente la domanda di adesione alla Loggia P2 di Misuri Roberto, apponendovi fra l'altro anche la falsa firma del Misuri, e ne faceva uso trasmettendo la stessa a Gelli con lettera accompagnatoria del 25 gennaio 1981 nella quale evidenziava la funzione pubblica e la personalità dello stesso Misuri.

Accertato in Milano il 27 maggio 1981

NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA GUARDIA DI FINANZA MILANO

RELATA DI NOTIFICA

L'anno 1981, addì 28 del mese di maggio, in Tirrenia (PI) via Degli Allori nr.38, presso l'abitazione del sig. GIUNCHIGLIA Ezio, i sottoscritti Ufficiali di P.G. C p. MINERVINI Domenico, Mo. FRISCO Angelo, Br. DE MATTEIS Giuseppe - appartenenti al Nucleo Regionale P.T. suddetto - attestano di aver notificato il presente mandato di cattura emesso in data 27.5.1981 dal Giudice Istruttore presso il Tribunale civile e penale di Milano dr.Giuliano Turone, mediante consegna di una copia originale dello stesso nelle mani di GIUNCHIGLIA Ezio.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto.

GLI UFFICIALI DI P.G. — LA PARTE

A tale effetto richiede a tutti gli Ufficiali ed Agenti della Polizia Giudiziaria e della Forza Pubblica di condurlo nelle locali Carceri Giudiziarie uniformandosi alle prescrizioni di legge.

Delega per l'esecuzione ufficiali di Polizia Giudiziaria del Nucleo Regionale Polizia Tributaria della G.di Finanza di Milano.

Milano, li 27 maggio 1981

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE DELL'ESECUZIONE

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Giuliano Turone

ALLEGATO n°6

Affogliaz. N......

ORDINANZA
del Giudice Istruttore

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Penale di Milano

ha pronunciato la seguente ordinanza nel processo penale

contro

GIUNCHIGLIA Ezio, nato a Lucca il 10.6.43 DETENUTO

TASSITANO Giovanni, n. Cosenza il 25.10.48 [illegible]

IMPUTATI

come in atti (mandati di cattura del G.I. di Milano rispettivamente di data 27 e 28 maggio 1981).

531/80 F
91

Sulle istanze presentate,

OSSERVA:

In data 27 maggio 1981 si è presentato spontaneamente davanti a questo Ufricio Roberto MISURI, presidente della Provincia di Pisa, il quale ha dichiarato (v.di esame teste) di aver appreso dalla stampa di essere inserito negli elenchi compilati da Licio Gelli, degli aderenti alla Loggia P2 e, poichè la cosa non gli risultava assolutamente, d'aver svolto alcuni accertamenti per poter verificare come tutto ciò potesse essere accaduto. MISURI racconta quindi d'aver potuto vedere, presso il Gruppo Socialista alla Camera dei Deputati, una fotocopia della sua domanda d'adesione alla Loggia e di essersi potuto rendere conto subito, che la firma sulla domanda non era la sua ma era apocrita e, la mattina successiva, che l'indirizzo indicato sulla domanda come suo non era esatto e corrispondeva a quello riportato (inesattamente) sulla guida telefonica del 1979 relativa alla zona di sua residenza, facendo notare che questa inesattezza era scomparsa dalla guida dell'80 a seguito di una segnalazione effettuata da sua moglie alla SIP.
MISURI aggiungeva di non conoscere per nulla la persona che sembrava, sulla base di notizie fornitegli da compagni di partito, aver firmato come "presentatore" la sua domanda (firma, questa, che risultava praticamente illeggibile sulla copia della domanda fornita al Misura dal Gruppo PSI della Camera), ammetendo invece di conoscere da lungo tempo il "garante" indicato sulla domanda stessa, e cioè Giovanni TASSITANO, che frequentava spesso anche in ragione della comune militanza di partito. MISURI escludeva però d'aver mai parlato con il TASSITANO di argomebti che potevano riguardare la P2, e a maggior ragione di una sua aventuale affiliazione alla Loggia. Escudeva altresì d'aver mai ricevuto let

da Licio Gelli all'indirizzo inesatto che compare sulla sua domanda di affiliazione. Concludeva quindi la sua deposizione spontanea chiedendo che gli venisse rilasciata copia autentica della domanda di affiliazione alla Loggia P2 apparentemente a sua firma onde poter meglio dimostrare la propria estraneità all'intera vicenda (e salvaguardare con ciò la sua onorabilità anche in relazione alla pubblica funzione svolta). Sulla base di queste dichiarazioni e del confronto della firma apposta sulla domanda di adesione alla Loggia P2 con le firme autografe del Misuri che compaiono su 2 documenti dallo stesso esibiti ovvero che lo stesso ha rilasciato come saggio grafico, lo stesso 27.5.1981 questo Ufficio ha ordinato la cattura di Ezio GIUNCHIGLIA per il reato di cui all'art. 485 C.P., risultando proprio il GIUNCHIGLIA (capo-gruppo 11 della Loggia P2) la persona che poteva avere un interesse a falsificare la firma del Misuri, onde apparire, tramite la presentazione della domanda di affiliazione di quest'ultimo, agli occhi di Gelli e all'interno della P2, particolarmente introdotto negli ambienti politico-amministrativi della Toscana. Ciò, tanto più se si considera che fu proprio il Giunchiglia a sottoscrivere come "presentatore" la domanda del Misuri e che fu ancora lui a trasmetterla a Gelli, accompagnandola con una lettera nella quale veniva magnificata la personalità e l'importanza della funzione svolta dal MISURI.

Il giorno successivo, 28.5.1981, quest'ufficio ha proceduto all'interrogatorio del GIUNCHIGLIA nel frattempo arrestato dalla Guardia di Finanza di Milano.

Le dichiarazione del GIUNCHIGLIA e l'esito degli accertamenti nel frattempo disposti hanno indotto l'ufficio a ritenere seriamente ipotizzabile, stante le già richiamate dichiarazioni del Misuri, quantomeno il concorso (nel reato) di falso da parte di Giovanni Tassitano. Ed infatti risultato subito che in effetti non [illegible] un errore sostanziale nell'indirizzo del Misuri indicato sulla domanda di adesione alla Logia P2 (il Misuri infatti risiede in una località che ben può essere individuata anche con la dizione che appare sulla domanda di affiliazione), e d'altra parte il Giunchiglia ha sempre sostenuto nel lungo interrogatorio al quale è stato sottoposto, d'aver ricevuto la domanda dal Tassitano già completa in tutte le sue parti essenziali, [illegible], aggiungendo anche d'aver ricevuto da Tassitano una foto del Misuri. Poichè per altro sia il Misuri che il Giunchiglia hanno negato di conoscersi tra loro, veniva ad apparire probabile che anche la data di nascita del Misuri, che compare sulla domanda, dovesse essere stata fornita al Giunchiglia da una terza persona che conoscesse il Misuri. Si fa notare comunque che il Giunchiglia si è dimostrato particolarmente credibile in relazione ad altri particolari riferiti nel corso del suo interrogatorio.

L'Ufficio pertanto ha emesso il 28.5.1981 [illegible] nei confronti del Tassitano, eseguito oggi sempre dalla Guardia di Finanza di Milano, per concorso nel reato già attribuito al Giunchiglia.

Dall'odierno interrogatorio dell'imputato Tassitano si evince

TRIBUNALE CIVILE E PENALE ROMA

chiaramente che il Giunchiglia andava considerato credibile non so tanto in relazione alla ricostruzione dei fatti, ma anche alla sua completa estraneità, pure a livello psicologico, dai fatti (estraneità che, per la verità, pareva essere messo in dubbio dalle prime anticipazioni fornite dal tecnico sulla perizia grafica disposta dall'Ufficio nei confronti del Giunchiglia medesimo).

Tassitano ha infatti dichiarato d'aver apposto egli stesso la sottoscrizione sulla domanda di affiliazione presentata dal Misuri e d'averne compilato in massima le altre parti, ma d'averlo fatto in accordo con il Misuri, con il quale aveva discorso di Massoneria da tempo, e che gli aveva da tempo manifestato la propria intenzione di affiliarsi alla Massoneria ed in particolare alla Loggia P2. Non solo: Tassitano ha anche aggiunto che il Misuri gli fornì una sua fotografia e che egli la passò al Giunchiglia perchè fosse allegata alla pratica di affiliazione del Misuri alla Loggia P2.

E come già aveva detto Giunchiglia anche Tassitano ha affermato che da molto tempo il Misuri intendeva affiliarsi alla Massoneria, tanto d'aver presentato domanda ad altra Loggia ed esserne stato respinto.

Roberto Misuri, richiamato oggi come teste e sottoposto a confronto con il Tassitano, si è via via avvicinato nella sostanza alle dichiarazioni rese dai due imputati, a seguito delle contestazioni via via mosse dall'Ufficio e delle affermazioni svolte dal Tassitano nel confronto. In sostanza il Misuri alla fine nega soltanto d'aver espressamente autorizzato Tassitano a sottoscrivere per lui la domanda (pur convenendo però sul fatto che questi si potesse ritenere autorizzato a farlo sulla base dell'ampia delega avuta per trattare dell'iniziazione Massonica del Misuri), e d'aver ricevuto le lettere del Gelli (pur ammettendo però che di corrispondenza di Gelli a lui diretta si parlò sicuramente tra loro). Egli ha quindi ritrattato nella sostanza le sue prime dichiarazioni rese spontaneamente, quando evidentemente non si era reso conto che per difendere la propria posizione politica e sociale avrebbe potuto coinvolgere altre persone.

Appare quindi evidente da quanto fin'ora esposta che Ezio Giunchiglia deve essere scarcerato perchè nei suoi confronti mancano completamente indizi di colpevolezza; Giovanni Tassitano perchè pur avendo apposto materialmente la firma del Misuri sulla domanda di affiliazione alla Loggia P2, lo ha fatto ritenendo ragionevolmente d'averne l'autorizzazione e senza il dolo specifico richiesto dall'art. 485 C.P.

P.Q.M.

visto l'art. 269 C.P.P.,

sulla conforme richiesta del P.M.

ORDINA

la scarcerazione di Giunchiglia Ezio e Tassitano Giovanni, se non detenuti per altra causa, per mancanza di sufficienti indizi di colpevolezza.

Milano, 30 maggio 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Giuliano Turone

Copia conforme all'originale
Milano - 2 GIU. 1981
Il Cancelliere (O. Scubiert)

SENTENZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

PARZIALE

ALLEGATO n°7

Sez. 2

N.531/80-F

PROCURA GENERALE MILANO 11 NOV. 1981

TRIBUNALE CIVILE e PENALE DI MILANO

VISTO

Milano, 11 NOV. 1981

Il Procuratore Generale

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale Civile e Penale di Milano ha pronunciato la seguente **SENTENZA** nel procedimento.

contro

1) GIUNCHIGLIA Ezio, nato a Lucca il 10/6/1943, residente a Tirrenia (Pisa) via degli Allori n.58.

2) TASSITANO Giovanni, nato a Cosenza il 25/10/1948, residente a Pisa via Renato Fucini n.43.

IMPUTATI

del delitto di cui agli artt.110 e 485 C.P. perchè, in concorso fra loro, al fine di procurarsi il vantaggio di apparire all'interno della Loggia P2 e agli occhi dello stesso Licio Gelli come persone particolarmente introdotte negli ambineti politico-amministrativi toscani, formavano falsamente la domanda di adesione alla Loggia P2 di Misuri Roberto, apponendovi anche la falsa firma del Misuri, e ne facevano uso trasmettendo la stessa a Gelli con lettera accompagnatoria del Giunchiglia del 25/1/981 nella quale si evidenziavano la funzione pubblica e la personalità dello stesso Misuri.

Accertato in Milano il 27 maggio 1981.

Visti gli atti del procedimento;

Vista l'istanza avanzata dalla difesa il 6/10/1981, volta ad ottenere il proscioglimento dei due imputati in epigrafe;

Visto il parere del P.M.favorevole al proscioglimento dei medesimi con sentenza parziale;

Vista l'ordinanza di scarcerazione per mancanza di sufficienti indizi emessa da questo ufficio il 30/5/1981, la cui motivazione qui si riporta integralmente:

"""In data 27 maggio 1981, si è presentato spontaneamente davanti a questo Ufficio Roberto Misuri, presidente della Provincia di Pisa, il quale ha dichiarato (v.esame teste) di aver appreso dalla stampa di essere inserito negli elenchi compilati da Licio Gelli, degli aderenti alla Loggia P2 e, poichè la cosa non gli risultava asso-

lutamente, d'aver svolto alcuni accertamenti per poter verificare come tutto ciò potesse essere accaduto. Misuri racconta quindi , d'aver potuto vedere, presso il Gruppo Socialista alla Camera dei Deputati, una fotocopia della sua domanda d'adesione alla Loggia e di essersi potuto rendere conto subito, che la firma sulla domanda non era la sua ma era apocrifa e, la mattina successiva, che l'indirizzo indicato sulla domanda come suo non era esatto e corrispondeva a quello riportato (inesattamente) sulla guida telefonica del 1979 relativa alla zona di sua residenza, facendo notare che questa inesattezza era scomparsa dalla guida dell'80 a seguito di una segnalazione effettuata da sua moglie alla SIP.

Misuri aggiungeva di non conoscere per nulla la persona che sembrava, sulla base di notizie fornitegli da compagni di partito, aver firmato come "presentatore" la sua domanda (firma, questa,che risultava praticamente illeggibile sulla copia della domanda fornita al Misuri dal Gruppo PSI della Camera), ammettendo invece di conoscere da lungo tempo il "garante" indicato sulla domanda stessa, e cioè Giovanni Tassitano, che frequentava spesso anche in ragione della comune militanza di partito. Misuri escludeva però d'aver mai parlato con il Tassitano di argomenti che potevano riguardare la P2, e a maggior ragione di una sua eventuale affiliazione alla Loggia. Escludeva altresì d'aver mai ricevuto lettere che dagli atti risultavano essergli state spedite da Licio Gelli all'indirizzo fnesatto che compare sulla sua domanda di affiliazione. Concludeva quindi la sua deposizione spontanea chiedendo che gli venisse rilasciata copia autentica della domanda di affiliazione alla Loggia P2 apparentemente a sua firma onde poter meglio dimostrare la propria estraneità all'intera vicenda (e salvaguardare con ciò la sua onorabilità anche in relazione alla pubblica fnnzione svolta). Sulla base di questa dichiarazioni e del confronyo della firma apposta sulla domanda di adesione alla Loggia P2 con le firme autografe del Misuri che compaiono su 2 documenti dallo stesso esibiti ovvero che lo stesso ha rilasciato come saggio grafico, lo stesso 27/5/81 questo Ufficio ha ordinato la cattura di Ezio Giunchiglia per il reato di all'art.485 C.P., risultando proprio il Giunchiglia (capo-gruppo 11 della Loggia P2) la persona che poteva avere un interesse a falsificare la firma del Misuri, onde apparire, tramite la presentazione della domanda di affiliazione di quest'ultimo, agli occhi di Gelli e all'interno della P2, particolarmente introdotto negli ambienti politico-amministrativi della Toscana. Ciò tanto più se si considera che fu proprio il Giunchiglia a sottoscrivere come "presentatore" la domanda del Misuri e che fu ancora lui a trasmetterla a Gelli, accompagnandola con una lettera nella quale veniva magnificata la personalità e l'importanza della funzione svolta da Misuri.

Il giorno successivo, 28/5/81, quest'Ufficio ha proceduto all'interrogatorio del Giunchiglia nel frattempo arrestato dalla Guardia di Finanza di Milano.

La dichiarazione del Giunchiglia e l'esito degli accertamenti nel frattempo disposti hanno indotto l'ufficio a ritenere seriamente ipotizzabile, stanti la già richiamate dichiarazioni del Misuri, quantomeno il concorso nel reato di falso da parte di Giovanni

Tassitano. Ed infatti è risultao subito chè in effetti non esisteva alcun errore sostanziale nell'indirizzo del Misuri indicato sulla domanda di adesione alla Loggia P2 (il Misuri infatti risiede in una località che ben può essere individuata anche con la dizione che appare sulla domanda di affiliazione), e d'altra parte il Giunchiglia ha sempre sostenuto nel lungo interrogatorio al quale è stato sottoposto, d'aver ricevuto la domanda dal Tassitano già completa in tutte le sue parti essenziali, compresa la presunta firma del Misuri, aggiungendo anche d'aver ricevuto da Tassitano una foto del Misuri. Poichè peraltro sia il Misuri che il Giunchiglia hanno negato di conoscersi tra loro, veniva ad apparire pròbabile che la data di nascita del Misuri, che compare sulla domanda, dovesse essere stata fornita dal Giunchiglia da una terza persona che conoscesse il Misuri. Si fa notare comunque che il Giunchiglia si è dimostrato particolarmente credibile in relazione ad altri particolari riferiti nel corso del suo interrogatorio.

L'Ufficio pertanto ha emesso il 28/5/81 mandato di cattura nei confronti del Tassitano, eseguito oggi sempre dalla Guardia di Finanza di Milano, per concorso nel reato già attribuito al Giunchiglia.

Dall'odierno interrogatorio dell'imputato Tassitano si evince chiaramente che il Giunchiglia andava considerato credibile non soltanto in relazione alla ricostruzione dei fatti, ma anche alla completa estraneità, pure a livello psicologico, dai fatti (estraneità che, per la verità, pareva essere messa in dubbio dalle prime anticipazioni fornite dal tecnico sulla perizia grafica disposta dall'Ufficio nei confronti del Giunchiglia medesimo).

Tassitano ha infatti dichiarato d'aver apposto egli stesso la sottoscritzione sulla domanda di affiliazione presentata dal Misuri e d'averne compilato in massima le altre parti, ma d'averlo fatto in accordo con il Misuri, con il quale aveva discorso di massoneria da tempo, e che gli aveva da tempo manifestato la propria intenzione di affiliarsi alla massoneria ed in particolare alla Loggia P2. Non solo:Tassitano ha anche aggiunto che il Misuri gli fornì una sua fotografia e che egli la passò al Giunchiglia perchè fosse allegata alla pratica di affiliazione del Misuri alla Loggia P2.

E come già aveva detto il Giunchiglia anche Tassitano ha affermato che da molto tempo il Misuri intendeva affiliarsi alla massoneria, tanto d'aver presentato domanda ad altra Loggia ed esserne stato respinto.

Roberto Misuri, richiamato oggi come teste e sottoposto a confronto con il Tassitano, si è via via avvicinato nella sostanza alle dichiarazioni rese dai due imputati, a seguito delle contestazioni via via mosse dall'Ufficio e delle affermazioni svolte dal Tassitano nel confronto. In sostanza il Misuri alla fine nega soltanto d'aver espressamente autorizzato Tassitano a sottoscrivere per lui la domanda (pur convenendo però sul fatto che questi si potesse ritenere autorizzato a farlo sulla base dell'ampia delega avuta per trattare dell'iniziazione massonica del Misuri), e d'aver ricevuto le lettere del Gelli (pur ammettendo però che di corrispondenza di Gelli a lui diretta si parlò sicuramente tra loro). Egli ha quindi ritrattato nella sostanza le sue prime dichiarazioni rese spontaneamente, quando evidentemente non si era reso conto che per difendere la propria posizione politica e sociale avrebbe potuto coinvolgere altre persone.

Appare quindi evidente da quanto fin'ora esposta che Ezio Giunchiglia deve essere scarcerato perchè nei suoi confronti mancano completamente indizi di colpevolezza; Giovanni Tassitano perchè pur avendo apposto materialmente la firma del Misuri sulla domanda di affiliazione alla Loggia P2, lo ha fatto ritenendo ragionevolmente d'averne l'autorizzazione e senza il dolo specifico richiesto dall'art.485 C.P.

Ritenuto che la posizione di Giunchiglia e Tassitano si inquadra nelle indagini svolte da questo Ufficio al fine di accertare il ruolo di Gelli e della P2 nell'ambito del reato di tentata estorsione continuata e aggravata contestato agli imputati principali della presente inchiesta; e che, in relazione a tale fine, l'indagine nei confronti dei due imputati in epigrafe s'inquadra in una più ampia attività istruttoria tendente ad appurare la veridicità di notizie, documenti e appunti trovati in possesso a Gelli;

Ritenuta pertanto l'opportunità di mantenere le due posizioni in epigrafe all'interno del presente, ben più ampio, procedimento penale, ai fini di una più completa visione dell'incidenza del profilo P2 nel procedimento medesimo per quanto possa aver rilievo in ordine all'imputazione principale;

Ritenuto peraltro che appare comunque giusto e doveroso procedere ad un immediato proscioglimento di Giunchiglia e Tassitano, per i medesimi motivi di cui all'ordinanza di scarcerazione sopra richiamata ed esplicitamente ripprtata, e quindi accogliendo pienamente le richieste della difesa.

P.Q.M.

Visto l'art.378 C.P.P.;
Sul parere conforme del P.M.;
Chiusa la formale istruzione sulla sola posizione in rubrica;

DICHIARA

non doversi procedre a carico di Giunchiglia Ezio in ordine al reato in rubrica ascrittogli, per non aver commesso il fatto.

DICHIARA

non doversi procedre a carico di TASSITANO Giovanni in ordine al reato in rubrica ascrittogli, perchè il fatto non costituisce reato..

Milano, 9/11/1981

IL CANCELLIERE — IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr.Giuliano Turone)

Depositato in Cancelleria oggi 11 NOV 1981

MODULARIO D. ESERCITO 217

ALLEGATO n°8

639

24996

Il Ministro per la Difesa

VISTO il T.U. approvato con D.P.R.10-1-1957, n.3;

VISTA la nota n.319/81 del 5 agosto 1981, con la quale l'Ufficio Istruzione del Tribunale Penale di Roma attesta di procedere nei confronti del Perito Nucleare Principale Ezio GIUNCHIGLIA, nato a Lucca il 10 giugno 1943, per i seguenti reati:

a)-del delitto di cui agli artt.81 p.p. 305 u.p., in relazione agli artt.256, 257 e 258, 416 C.P. (cospirazione politica mediante associazione; procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato; spionaggio politico o militare; spionaggio di notizie di cui è stata vietata la divulgazione; associazione per delinquere);

b)-del delitto p.e p. dagli artt.81 - 112 n.1, 640 C.P. (truffa);

CONSIDERATO che la natura degli anzidetti reati è particolarmente grave;

VISTI gli artt.82, 91 e 92 - ultimo comma - del T.U. sopracitato;

D E C R E T A :

Articolo unico

Il perito nucleare principale Ezio GIUNCHIGLIA è sospeso cautelarmente dal servizio, con privazione dello stipendio a tempo indeterminato, a decorrere dal giorno successivo alla data del presente decreto, ai sensi dell'art.91, 1° comma, 1ª parte, del T.U. approvato con D.P.R.10-1-1957, n.3, perchè sottoposto a procedimento penale per reati di particolare gravità.

Al suddetto impiegato, per la durata della sospensione cautelare dal servizio, è concesso, ai sensi degli artt.82 e 92 -ultimo comma- del sopracitato T.U., un assegno alimentare annuo lordo pari alla metà dello stipendio in godimento, oltre gli eventuali assegni per carichi di famiglia.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei Conti, per la registrazione.-

Roma, lì 28 SET. 1981

IL MINISTRO

P.C.C.
PRIMO DIRIGENTE
CAPO DELL'UFFICIO

ALLEGATO n°9

MODULARIO
T. - C. G. - 23

Mod. 21 C. G.
(artt. 1 e 2 R.D. 17 marzo 1927, n. 550)

LIVORNO, li 16 DIC. 1981 19

MINISTERO TESORO
DIREZIONE PROVINCIALE DEL TESORO
LIVORNO

OGGETTO

Avviso di pagamento

N.B. — Il presente avviso dovrà essere esibito all'Ufficio pagatore

S'informa che a favore della S.V. è stato emesso

(b) op. n. 801438

di L. 264 570

imputato al Cap. 131 *dello stato di previsione della spesa del Ministero* Difesa

*per l'esercizio 19*81, *a* ~~*saldo*~~ *conto* assegno alimentare Novembre 81

Il suddetto titolo trovasi presso:

la Banca d'Italia — Sezione di Tesoreria Provinciale dello Stato di LIVORNO

l'Ufficio ~~*Registro*~~ *Postale di*

IL DIRETTORE
(Firma)

A l Sig. Giuseppe Exio

(*a*) Ufficio che ha emesso il titolo di spesa. — (*b*) Titolo di spesa di cui trattasi.

AVVERTENZE: Per ottenere il pagamento di somma superiore a L. 2.400.000 è necessario che l'intestatario del mandato sia conosciuto personalmente dal Cassiere o che a questi sia presentato da persona conosciuta dal Cassiere stesso.

Ove non ricorrano queste condizioni il creditore può anche valersi dell'intervento di un notaio per l'autentica della firma che egli apporrà, per quietanza, sul titolo di spesa.

È in facoltà inoltre del creditore di richiedere, con l'apposito mod. 22 C. G., alla Sezione di Tesoreria presso la quale è esigibile il mandato diretto, l'ordine su ruolo di spesa fissa — esclusi gli ordini per le pensioni — l'ordine di restituzione di depositi provvisori in numerario, il vaglia del Tesoro e l'ordinativo su ordine di accreditamento o su contabilità speciale, il pagamento della somma mediante:

a) Accreditamento in c/c, a suo favore, presso la filiale della Banca d'Italia coesistente alla Sezione di Tesoreria;

b) Accreditamento in c/c, presso le filiali della Banca d'Italia, per suo conto, a favore di un Istituto di credito designato dal creditore stesso, con esclusione dei titoli concernenti pagamento di stipendi o retribuzioni, e con autenticazione della firma apposta dal richiedente sul mod. 22 C.G.;

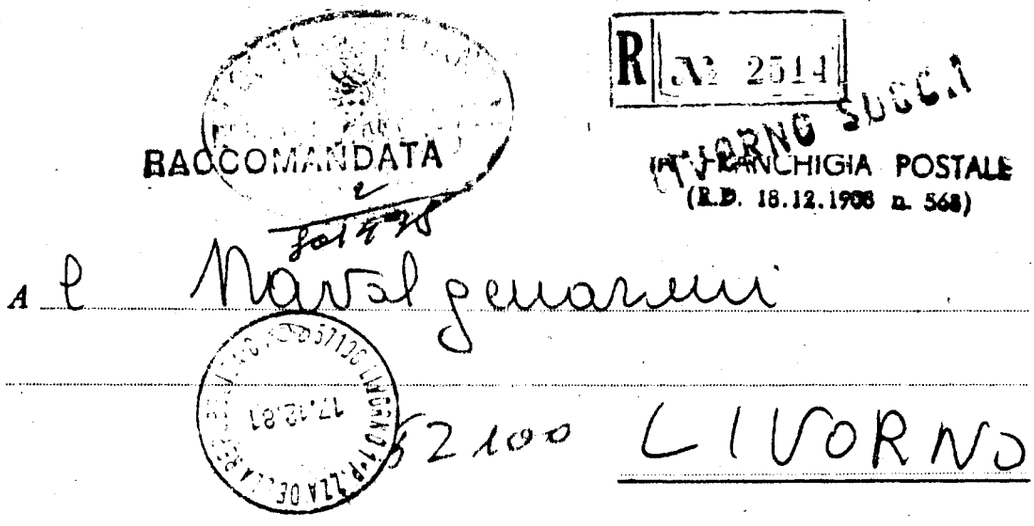
c) Commutazione in vaglia cambiario «non trasferibile» della Banca d'Italia, da spedire con carico di spese al suo indirizzo;

d) Accreditamento in c/c postale a proprio nome;

e) Accreditamento, per suo conto, per il tramite della Stanza di Compensazione coesistente alla Sezione di Tesoreria a favore di un Istituto di credito da lui designato (con esclusione dei titoli concernenti pagamento di stipendi o retribuzioni).

f) Commutazione in vaglia postale ordinario e telegrafico, da spedire con carico di tassa e spese al suo indirizzo.

(8604004) Roma, 1978 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 2.500.000)





R № 2514

RACCOMANDATA

LIVORNO SUCC.1

(R.D. 18.12.1908 n. 568)

A l Navalgenarmi

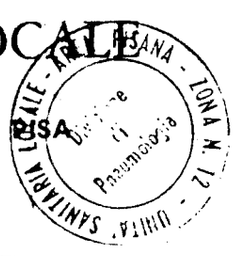
52100 LIVORNO

ALLEGATO n°10

UNITÀ SANITARIA LOCALE

AREA PISANA - ZONA 12

PRESIDO OSPEDALIERO - Via Roma, 57 - PISA



UNITÀ SANITARIA LOCALE - AREA PISANA - ZONA N. 12 - Direzione di Pneumologia

Si certifica che il dott. Fizzi Simeluglia è stato ricoverato in questa divisione dal 8/1/82 ad oggi per cardiopatia ischemica. Necessita di terapia adeguata e di controlli periodici —

Per fede.

Prof. Pietro Chiaverini

Pietro Chiaverini

Pisa 12/1/82

VALENTI PISA - MOD. 8 - 200.000

Terapia consigliata a domicilio

- Trasicor 80 mg compresse
mezza compressa e
colazione pranzo e cena
- Tolvor mg 1
una compressa tutte le
sere

IL PRIMARIO

ENTE OSPEDALIERO DI PISA

Divisione di PNEUMOLOGIA

Primario Medico: Prof. P. TRIVELLA

Relazione clinica di Ginnichiglia Ezio

ricoverato il 8.1.82 dimesso il 12.1.82

Diagnosi di dimissione

Cardiopatia ischemica

Note sul decorso clinico

Mod. 150 - 4.000 -12/79 - Valenti - Pisa

ESAMI ESEGUITI DURANTE IL RICOVERO

Esame urine
nulla di patologico

Esame emocromocitometrico
emazie: 4.570.000 Hb: 137 %
leucociti: 4.000

R. W.

Azotemia mg 32 %

Glicemia mg 81 %

Colesterolemia mg 209 %

V. E. S. 10/25

Prove di funzionalità epatica Takata: CF 110

Transaminasi: GOT: 14 U/L GPT: 18 U/L

Altri esami e prove funzionali
Trigliceridemia: mg 150 %
CK: 111 U/L (V.N. 195)

Esami radiologici
Rx torace: marcato quadro di enfisema polmonare non lesioni flemo polmonari in atto. Aorta allungata.

E. C. G. all'ingresso: ischemia del miocardio antero-laterale alla dimissione: ecg nei limiti della norma.

Fonocardiogramma

000192
SEGRETO

PROCURA DELLA REPUBBLICA

Si certifica che al nome di GIUNCHIGLIA Ezio n. Lucca 10/6/1943 e res.te Tirrenia (Pisa) V. degli Allori 58

risultano procedimenti penali in corso di istruzione. (1)

Si rilascia il presente a richiesta dell'interessato GIUNCHIGLIA Ezio assegni alimentari — 1°/6/1982

IL DIRETTORE AGG.TO DI CANCELLERIA
(Antonio Del Prete)

65581

13581

500

(1) 7888/81A - a) artt. 81, 305 n.p. in relaz. 256, 257, 258, 416 CP.; b) 81, 112 n.1, 640 CP - pendente Consigliere Istruttore (1575/81 AGI.) -

IL DIRETTORE AGG.TO DI CANCELLERIA
(Antonio Del Prete)

Carte concernenti l'onorevole Emo Danesi inviate alla Commissione dal Gran Maestro Corona in previsione dell'audizione Danesi. L'ultima soltanto è una lettera dell'on. Danesi inviata direttamente alla Commissione.

000201
RISERVATO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

Via Giustiniani, 5
00186 ROMA - Tel. 65.69.453

GRAN MAESTRO

Roma, I4/6/I982

Si dichiara che l'On.EMO DANESI è stato iniziato "alla memoria del Gran Maestro" in data I5 gennaio I977, ed è stato espulso per morosità il 7 aprile I98I.

(Armando Corona)

R.·. L.·. P G M N.
LOGGIA DI APPARTENENZA

Or.·. di

R.·. L.·. N.
LOGGIA DI INIZIAZIONE

Or.·. di

espulso monozitò 7-4-81
VARIAZIONI

CARICHE MASSONICHE

ANNOTAZIONI PARTICOLARI

Tessera N.

Gr.·. 1.·. 15-1-77 Brevetto N.
DATA

Gr.·. 2.·. 25-1-78 .. ..
DATA

Gr.·. 3.·. 15-3-78 .. ..
DATA

1. DANESI — Enzo
   COGNOME — NOME
2. ...
   PATERNITÀ — CITTADINANZA
3. Livorno — 13-7-35
   LUOGO DI NASCITA — DATA DI NASCITA
4. Livorno
   LUOGO DI RESIDENZA
5. Scali del Corso, 5 — T. 72036
   INDIRIZZO — TELEFONO
6. ...
   TITOLO DI STUDIO
7. Deputato al parlamento
   PROFESSIONE
8. ...
   AMMINISTRAZIONE
9. D.C.
   PARTITO OD OPINIONE POLITICA
10. ...
    CARICHE POLITICHE
11. ...
    ASSOCIAZIONI E CARICHE RELATIVE

ENZO DANESI

Giuramento di maestro,
pres. è Sen. Mauro Lazzeri

Milano 7.4.1981

Per Ernesto Ernetti

Il Fr.: Enzo Danesi passa dalla posizione "riservata" a quella di "espulso" per moralità –

Non ha versato le quote 1979-1980-1981

Il Gran Maestro

Bonomi

Comunicazione

G I U R A M E N T O

prestato dal Fratello COMPAGNO : Enzo Danesi

Appartenente alla R. ' . L. ' . G. ' O. '.

N. ..... All'Oriente di Roma

"Sul mio onore ed in piena coscienza, GIURO solennemente di non rivelare i segreti che mi verranno confidati nè ai Fratelli Apprendisti nè, tanto meno, ai profani.

GIURO di seguire le Costituzioni dell'Ordine e di consacrarmi con tutte le mie forze alla difesa dell'Umanità, alla diffusione dei Princîpi Massonici ed alla loro applicazione in ogni settore della vita profana".

Oriente di Roma

Data 25 gennaio 1978

Firma del Fratello Compagno .....

IL MAESTRO VENERABILE

.....

IL FRATELLO ORATORE IL FRATELLO SEGRETARIO

....

(da rinviarsi al Grande Oriente)

G I U R A M E N T O

Prestato dal Fr.·. Enzo Domesi

nella R.·. L.·. [illegible]

Or.·. di Roma *il* 15.1.1977

Io Enzo Domesi

liberamente e spontaneamente, con pieno e profondo convincimento dell'animo, con assoluta e irremovibile volontà, alla presenza del Grande Architetto dell'Universo, sul mio onore e in piena coscienza solennemente giuro: di non palesare i segreti della iniziazione muratoria, di aver sacri l'onore e la vita di tutti; di soccorrere, confortare e difendere i miei Fratelli; di non professare principi che osteggino quelli propugnati dalla Libera Muratoria".

Firma [signature]

IL VENERABILE

IL SEGRETARIO

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. ..... (N. .....) Or.·. di .....

QUESTIONARIO

1 On.le DANESI EMO 2 Italiana
Cognome Nome Paternità Cittadinanza

3 LIVORNO 19.7.1935
Luogo di nascita Data di Nascita

4 LI 5 Scali del Corso, 5 22.036
Luogo di Residenza Indirizzo Telefono

6 —
Titolo di Studio

7 DEPUTATO 8 —
Professione (Arte o mestiere o condizione non professionale) Specializzazione

9 —
Amministrazione (Specificare Ufficio e mansioni)

10 —
Eventuale appartenenza ad associazioni o partiti

11
Cariche Consigliere Nazionale D.C. / Membro Comm. LL.PP

12 Segreteria del Ministro delle Partecipazioni Statali
Associazioni ed eventuali cariche direttive

13 15.1.1977 25.1.1978 15.3.1978
1. Gr: Data e N. Brev. 2. Gr: Data e N. Brev. 3. Gr: Data e N. Brev.

14
Loggia di Iniziazione

15
Famiglia di provenienza

16
Cariche e distinzioni Mass.·. e Date in cui furono conferite

Timbro
della Loggia

IL SEGRETARIO IL VENERABILE

R.·. L.·. .....

All'Or.·. di .....

Il Sottoscritto EMO DANESI di .....
nome e cognome paternità

nato in LIVORNO prov. di - il 19.7.1935

..... di professione DEPUTATO IN PARLAMENTO DC
titolo di studio

domiciliato in Scali del Corso, 6 via LIVORNO

N. ..... tel. 22036

presa cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia-Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiara e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso.

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone: (1)

1° .....

2° .....

3° .....

4° .....

5° .....

Data 14-12-76 FIRMA .....

Dichiarazione del Fr.·. presentatore:

Io sottoscritto, Fr.:. ..... attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica.

Il Fr.·. PRESENTATORE

.....

(1) Per ciascuna indicare l'indirizzo.

CURRICULUM VITAE

Il *curriculum vitae*, di cui all'art. 2 del Regolamento alla Costituzione, deve contenere, oltre alla indicazione degli studi fatti e dei diplomi conseguiti, quelle delle residenze successive negli ultimi dieci anni, dello stato di famiglia, della eventuale appartenenza, attuale o trascorsa, ad associazioni (quali: gruppi, movimenti, partiti, chiese, circoli) di carattere religioso, politico, culturale o di altra natura, nonché ad associazioni dantesi titolo di massoniche.

Comm. P2
Doc 216 bis
~~RISERVATO~~
LIBERO

EMO DANESI

Roma, 18/6/82

Spett.le
Commissione Parlamentare
d'Inchiesta sulla Loggia P2

Mi riferisco alla mia audizione del giorno 17 u.s. per confermare che le persone che mi avvicinarono nel giugno del 1976 per chiedere di iscrivermi alla Massoneria - Palazzo Giustignani - furono il Dr. Giuseppe Palminteri ed il Sig. Mauro Lazzeri entrambi di Livorno.

Colgo l'occasione per rinnovare la richiesta di poter ottenere da codesta On.le Commisssione copia della dichiarazione rilasciata dal Dr. Corona dove risulta che io sarei stato "iniziato alla memoria il 15/1/77 ed espulso per morosità il 7/4/81.

Distinti saluti.

(Emo Danesi)

Carte concernenti l'on. Franco Foschi, in parte da lui consegnate alla Commissione durante l'audizione il 22 giugno 1982, in parte trasmesse dagli onorevoli Garocchio e Padula.

000213
LIBERO

LETTERA APERTA AI CITTADINI

Ho la necessità morale e politica di chiarire la mia posizione in merito alla presunta appartenenza alla Loggia P2, al di là di tutte le smentite che ho già fatto. Ho cercato di capire e rintracciare quali origini potesse avere la cosa e le espongo con lealtà.

Negli anni in cui ero interessato ai problemi dell'emigrazione ('77-'80), in Argentina, in Uruguay, in Cile ed in altri Paesi del sud-America si svolgevano vicende gravi che colpivano connazionali, sindacalisti, democratici di ogni idea e di ogni nazionalità.

Avrei fatto l'impossibile pur di poter portare aiuto a coloro che in quei Paesi erano incarcerati, torturati, scomparsi. Ero e sono convinto che valga la pena di combattere una battaglia per la democrazia in quei Paesi, cui sono legato anche da vincoli di sangue. Quindi mi rivolsi a tutti, per le vie diplomatiche e le nunziature apostoliche; mi rivolsi a chiunque potesse aprirmi le vie di un colloquio con i potenti di quelle realtà, per chiedere giustizia e libertà.

Non sapevo chi fosse Gelli nè cosa potesse essere oggi in Italia la Massoneria o la sua loggia; ricordo che mi fu presentato presso l'ambasciata d'Argentina, come consigliere dell'Ambasciata stessa (come poi risulta che fosse) e che ritenni fosse un italo-argentino. All'Ambasciata ero andato con un elenco di detenuti e dispersi di cui chiedevo la liberazione.

Organismi e associazioni internazionali potranno darmi atto delle azioni che svolsi in America Latina; così il Presidente delle ACLI Rosati ha già voluto farlo offrendosi anche come testimone; in qualche modo la stessa cosa ha fatto la Confederazione Latino-Americana dei Lavoratori (CLAT).

A volte sono riuscito a salvare persone (italiane e no) e ritrovarne altre; alcune delle persone interessate lo sanno, altre non sanno neppure del mio interessamento; in genere non sanno, naturalmete, come e perchè. L'ultimo intervento in sede ufficiale, in particolare per l'Associazioe delle madri argentine, a difesa dei bimbi dispersi, l'ho svolto al Consiglio d'Europa (nel marzo 1980 all'assemblea parlamentare di Strasburgo).

Una spiegazione che posso immaginare per quanto attiene alla mia presenza nella lista di Gelli è che egli si sia avvalso di questo tipo di contatto per accreditare, presso gli ambienti internazionali in cui operava, la mia conoscenza. I modi attraverso i quali ha cercato di costruire i suoi tabulati denotano chiaramente che mi doveva considerare non certo un adepto, ma un uomo da distruggere.

Recanati, 9 giugno 1981

(Franco Foschi)

Franco Foschi

10

LETTERA APERTA AI CITTADINI

Ho la necessità morale e politica di chiarire la mia posizione in merito alla presunta appartenenza alla Loggia P2, al di là di tutte le smentite che ho già fatto. Ho cercato di capire e rintracciare quali origini potesse avere la cosa e le espongo con lealtà.

Negli anni in cui ero interessato ai problemi dell'emigrazione ('77-'80), in Argentina, in Uruguay, in Cile ed in altri Paesi del sud-America si svolgevano vicende gravi che colpivano connazionali, sindacalisti, democratici di ogni idea e di ogni nazionalità.

Avrei fatto l'impossibile pur di poter portare aiuto a coloro che in quei Paesi erano incarcerati, torturati, scomparsi. Ero e sono convinto che valga la pena di combattere una battaglia per la democrazia in quei Paesi, cui sono legato anche da vincoli di sangue. Quindi mi rivolsi a tutti, per le vie diplomatiche e le nunziature apostoliche; mi rivolsi a chiunque potesse aprirmi le vie di un colloquio con i potenti di quelle realtà, per chiedere giustizia e libertà.

Non sapevo chi fosse Gelli nè cosa potesse essere oggi in Italia la Massoneria o la sua loggia; ricordo che mi fu presentato presso l'ambasciata d'Argentina, come consigliere dell'Ambasciata stessa (come poi risulta che fosse) e che ritenni fosse un italo-argentino. All'Ambasciata ero andato con un elenco di detenuti e dispersi di cui chiedevo la liberazione.

Organismi e associazioni internazionali potranno darmi atto delle azioni che svolsi in America Latina; così il Presidente delle ACLI Rosati ha già voluto farlo offrendosi anche come testimone; in qualche modo la stessa cosa ha fatto la Confederazione Latino-Americana dei Lavoratori (CLAT).

A volte sono riuscito a salvare persone (italiane e no) e ritrovarne altre; alcune delle persone interessate lo sanno, altre non sanno neppure del mio interessamento; in genere non sanno, naturalmete, come e perchè. L'ultimo intervento in sede ufficiale, in particolare per l'Associazioe delle madri argentine, a difesa dei bimbi dispersi, l'ho svolto al Consiglio d'Europa (nel marzo 1980 all'assemblea parlamentare di Strasburgo).

Una spiegazione che posso immaginare per quanto attiene alla mia presenza nella lista di Gelli è che egli si sia avvalso di questo tipo di contatto per accreditare, presso gli ambienti internazionali in cui operava, la mia conoscenza. I modi attraverso i quali ha cercato di costruire i suoi tabulati denotano chiaramente che mi doveva considerare non certo un adepto, ma un uomo da distruggere.

Qualunque sia la macchinazione costruita su di me, sono ben certo di non aver mai avuto parte in nessun tipo di operazione meno che lecita e giusta. Chi mi conosce sa — anche i miei avversari — che la mia vita, le mie convinzioni, le mie battaglie di sempre, non possono aver nulla a che vedere con le cose che si attribuiscono alla P2, nè con "affari" di alcun genere, nè con "complotti" di alcun tipo. Non appartengo ad alcuna Massoneria, *o peggio a Società Segrete, nè capisco a cosa mi sarebbe servito se non a danneggiarmi.*

Sono un cattolico, democratico cristiano ed intendo restare tale.

Ho la coscienza tranquilla (avanti a Dio) e sono certo di non aver in alcun modo tradito i principi morali e le norme di comportamento di cui ho assunto impegno davanti ai cittadini; ho cercato soprattutto di rappresentare gli interessi dei lavoratori, del movimento operaio in cui sono cresciuto, degli handicappati, dei più deboli, così come farò sempre, al di là delle fortune politiche. Queste sono le cose che restano della mia attività di Ministro, forse troppo scomodo per taluni ambienti vicini a Gelli, che certo non possono essermi amici.

Ho lasciato una professione medica che amo, perchè ho fatto una scelta ideale. Mi pare impossibile che elenchi costruiti da un personaggio qualsiasi, con intendimenti chiaramente eversivi, possano improvvisamente distruggere la credibilità e l'opera svolta per tutta una vita (ho cinquant'anni) con volontà di coerenza.

L'unico "cappuccio" di cui sento il fascino è quello di S. Francesco e per questo trascorro il mio poco tempo libero a raccogliere le vite dei missionari cappuccini, dei quali ho scritto, per cercare di imparare da loro le regole di vita che spesso la politica distrugge. Per i cittadini che mi hanno dato la loro fiducia e per coloro che vogliono credere alla verità, nonchè per tutti coloro che mi conoscono e che mi hanno manifestato anche ora la loro solidarietà, confermo che non li ho traditi. Comprendo che — nel clima scandalistico e di falso moralismo attuale — può essere difficile far emergere la verità. Ma anche se non venissi presto liberato da una amara accusa che mi ferisce così profondamente, continuerò comunque, come cattolico, ad essere impegnato nel lavoro quotidiano, ai livelli che mi saranno consentiti e continuerò ad indicare ai miei figli la via della Fede nella quale sono nato e nella quale intendo vivere.

(Franco Foschi)

Recanati, 9 giugno 1981

Consegnato alla Comm. P2 in occasione della mia audizione personale

PRO-MEMORIA dell'On. FRANCO FOSCHI

La difesa dei diritti umani nei paesi dell'America Latina, svolta da anni e in particolare nella specifica responsabilità di sottosegretario agli esteri per l'emigrazione, è il solo motivo che può spiegare l'inserimento del mio nome nelle liste della P2.

In aggiunta alle testimonianze già rilasciate dal Segretario Generale aggiunto della Confederazione Latino Americana dei Lavoratori (CLAT) a nome delle sue organizzazioni affiliate nei 20 paesi Latino-americani e relativamente alla sua stessa personale esperienza, ritengo che - se ve ne fosse necessità - potrebbero essere chiamati a dirne atto: il presidente nazionale delle ACLI Domenico Rosati (del quale pure allego una dichiarazione), il responsabile della FILEF Sig. Volpe, Nicosia della Inca CGIL, i responsabili dei Patronati CISL e ACLI in America Latina, i consultori italiani dell'emigrazione in Argentina, di qualunque orientamento politico e tra essi in particolare il Sig. Alterisio, per aver seguito un suo caso familiare, i responsabili per l'emigrazione dei partiti politici e tra essi l'On. Giadresco (PCI) come l'On. Tremaglia (Destra Nazionale). Tra le persone e organismi, che non ho voluto ricercare e di cui non ho conservato documentazione, sembrandomi doveroso non vantare meriti in materia che considero solo come scelta di solidarietà, mi limito solo a citare il comitato delle madri argentine per le quali svolsi un intervento anche all'assemblea parlamentare di Strasburgo, le mie ripetute prese di posizione contro il regime cileno e l'azione di assistenza da me personalmente prestata a Bernardo Leighton e a sua moglie Anita, prima e dopo l'attentato gravissimo da loro subito; sul ruolo da me svolto possono testimoniare certamente, oltre ai Leighton anche i tanti esuli cileni che si raccolsero intorno a loro, da ogni parte politica.

Infine, traccia dei miei interventi e delle convinzioni per le quali ho operato e che mi rendono estraneo ad ogni altro disegno, possono essere ritrovate negli atti parlamentari e legislativi.

Central Latinoamericana de Trabajadores

Apartado 6611, Caracas 1010-Venezuela-Cables: CLAT-Caracas-Teléfonos: (032) 72669-73422

Latin American Central of Workers
Central Latinoamericana dos Trabalhadores

Roma, 26.6.1981

Egregio On. Piccoli,

in occasione della mia visita ad Organizzazioni Sindacali di alcuni Paesi d'Europa ed in Italia, particolarmente alle Acli per lo speciale rapporto che lega i nostri movimenti, mi corre l'obbligo morale di intervenire su una questione di cui siamo venuti a conoscenza e che mi ha lasciato veramente costernato. Mi riferisco all'accusa mossa al Ministro Foschi di appartenere ad una organizzazione massonica tendente, per quel che appare sulla stampa, alla destabilizzazione della Repubblica Italiana.

Ho conosciuto personalmente Franco Foschi durante il suo incarico di Governo quale Sottosegretario agli Affari Esteri e sono stato testimone del suo impegno attivo e costante per la difesa dei diritti dell'uomo e in particolare per la liberazione dei prigionieri politici detenuti in Argentina e in altri Paesi dell'America Latina. Io stesso ho beneficiato dell'opera dell'On. Foschi, quando si è adoperato per farmi avere la cittadinanza italiana sottraendomi al carcere sicuro.

Foschi, come tutta la nostra Organizzazione può testimoniare, per raggiungere gli scopi umanitari che si era prefisso, ha fatto ogni sforzo, seguito tutti i canali e vie che gli sembravano più utili ed efficaci. Nè si può ritenere che abbia inteso trarre personali benefici o guadagni da questa sua azione che, anzi,

Central Latinoamericana de Trabajadores

Apartado 6681, Caracas 1010-Venezuela-Cables: CLAT-Caracas-Teléfonos: (032) 72669-73422

può averlo reso inviso a chi perseguiva e persegue interessi di altra natura.

La coerenza e l'onestà morale dell'On. Foschi sono per noi e per l'organizzazione dei sindacati latino-Americani al di sopra di ogni sospetto ed egli merita, insieme alla nostra stima e alla nostra immutata fiducia, la riconoscenza di chi sa quante persone egli ha contribuito a liberare e quante vite umane a salvare.

Cordialmente

LUIS ENRIQUE MARIUS

(Secretario General Adjunto de la CLAT)

Al Segretario Politico
della Democrazia Cristiana
Piazza del Gesù

ROMA

SOLO EL PUEBLO SALVA AL PUEBLO

(5)

PER ANSA

21 maggio 1981

Il Presidente delle ACLI parlando a Vasto ha fatto riferimento alla pubblicazione dell'elenco della loggia P2 con particolare riferimento alla posizione del Ministro del Lavoro Franco Foschi:

"Ha fatto bene Forlani - ha detto tra l'altro Rosati - a rompere gli indugi per la pubblicazione dell'elenco dei nomi del Sig. Gelli. E' così finito uno stillicidio di illazioni e almeno il paese conosce con certezza chi non figura nell'elenco.

Quel che bisogna evitare adesso è però il giudizio sommario e generalizzato, quantomeno per distinguere la posizione dei manutengoli di oscure trame finanziarie e politiche da quella di altri che possono aver messo incautamente un piede su una cosa sporca.

In ogni caso, da Presidente delle ACLI, desidero esprimere la mia convinzione morale sulla estraneità dell'amico Ministro Franco Foschi ad ogni logica di compromissione massonica. In tanti anni di comune appartenenza alle ACLI - ha affermato Rosati - ho conosciuto a fondo la sua fede religiosa e la saldezza dei suoi principi morali oltre che la sua coerenza di uomo. In particolare desidero ricordare che l'azione umanitaria che da Sottosegretario agli Esteri Foschi svolse per salvare la vita di perseguitati politici latino-americani fu in alcuni casi sollecitata dalle ACLI e trova unanime apprezzamento nelle organizzazioni dei lavoratori cristiani latino-americani dei paesi oppressi dalle dittature militari, a cominciare dalla CLAT, Confederazione latino-americana dei lavoratori.

Non posso perciò astenermi di vedere il nome di Foschi accomunato ad altri in un giudizio frettoloso e senza appello. La ragione politica, il senso della opportunità e la personale sensibilità possono imporre talvolta prezzi assai elevati, ma nel caso di Foschi ritengo di dover chiedere, come ho chiesto al Presidente del Consiglio e al Segretario della Democrazia Cristiana, una valutazione di merito che permetta di salvaguardare le ragioni di una integrità morale e politica di cui non ho motivo di dubitare neppure in questo momento".

ONOREVOLE FLAMINIO PICCOLI
Segretario Democrazia Cristiana Piazza Gesù 46
0 0 1 8 6 ROMA

Condividendo esigenza rapido chiarimento vicenda elenco Celli P2 chiedoti sottrazione giudizio sommario et generalizzato posizione amico Franco Foschi stop Integrità sua lunga et coerente militanza ACLI pone Foschi at riparo da ogni insinuazione su sue presunte collusioni massoniche stop Sua nota azione umanitaria per salvare vita perseguitati politici latino americani trova unanime apprezzamento organizzazioni democratiche lavoratori cristiani paesi oppressi da dittature militari stop Ringrazioti et dispongomi ogni utile chiarimento stop Cordialmente.
DOMENICO ROSATI PRESIDENTE NAZIONALE ACLI

Roma, 21 maggio 1981

76° Anno N. .....

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I.A. MILANO N. 77394

Direttore: Ignazio Frugiuele

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

20129 MILANO

Telefono 723 333 - Casella Postale 3549
Telegr.: Ecostampa - Milano - C/C/Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

GAZZETTA DEL POPOLO
q 10100 TORINO
CORSO VALDOCCO 2
DIR.RESP. MICHELE TORRE

21 GEN. 1977

L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DE

SCOMPARSI 2300 PERSEGUITATI

L'Italia ospiterà altri esuli cileni

Foschi: « Rallenteremo gli scambi commerciali per condizionare Pinochet »



Franco Foschi

Roma, 20 gennaio

Sono più di 2.300 i dissidenti del regime Pinochet che la giunta cilena nega di conoscere, rifiutando ogni interrogazione sulla loro sorte. Duemilatrecento persone scomparse, ormai da molti mesi, in qualche caso da uno o due anni, di cui frammenti di notizie o incontri casuali pervengono a volte ai familiari per il tramite di fuorusciti politici, di ex-prigionieri liberati, il più spesso per dei « sentito dire » non controllabili.

E' questa la drammatica denuncia fatta al sottosegretario agli Esteri Foschi da un gruppo di esuli cileni, di cui facevano parte esponenti politici di tutti i partiti esistenti prima del golpe fascista di Pinochet. L'onorevole Foschi ha ribadito la disponibilità e l'appoggio che lui stesso e tutto il governo italiano intendono esercitare nei confronti dei drammatici problemi del Cile.

Il nostro paese è aperto — ha affermato Foschi — alla ospitalità ed al transito di chiunque voglia e possa sottrarsi all'attuale regime cileno. In tal senso saranno impartite le opportune disposizioni alle sedi competenti, affinchè vengano semplificate al massimo le procedure

L'Italia — ha proseguito Foschi — perseguirà con tutti i mezzi nelle sedi nazionali ed internazionali la realizzazione di forme di pressione in termini di dichiarazioni, di rallentamento degli scambi commerciali e finanziari e di quanto altro sia ritenuto utile al fine di determinare diversi atteggiamenti da parte della giunta cilena. « In particolare per il problema dei 2.300 scomparsi, per la salvaguardia della loro vita oltre che della loro libertà — ha concluso Foschi — impegnerò ogni mezzo a mia disposizione per pervenire ad una soluzione in termini umani e democratici ».

Anno N. .....

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I.A. MILANO N. 77394

Direttore: Ignazio Fragiuele

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

20129 MILANO

Telefono 723.333 - Casella Postale 3549
Telegr.: Ecostampa - Milano - C/C/Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

L'UNITA'

20100 MILANO

VIALE F. TESTI 75

DIR. RESP. BRUNO ENRIOTTI

21 GEN. 1977

L'ECO DELLA STAMPA - M... MILANO - L...
L'ECO DELLA STAMPA - M... MILANO - L...

UNA DICHIARAZIONE DI RODNEY ARISMENDI

In pericolo la vita del dirigente del PC dell'Uruguay Jaime Perez

Ferocemente torturato, da mesi non si sa più nulla di lui L'impegno del sottosegretario Foschi sui diritti umani in Cile

MOSCA, 20 gennaio

Notizie dall'Uruguay — afferma in una dichiarazione il segretario generale del PC uruguaiano Rodney Arismendi — denunciano che Jaime Perez, uno dei segretari del partito, già deputato e dirigente sindacale, corre pericolo di morte. Detenuto in diverse caserme dall'ottobre '74, ferocemente torturato, scomparso da diversi mesi, ogni informazione su di lui viene occultata. E' stato impedito ai familiari di vederlo. I suoi congiunti ed organizzazioni nell'interno del Paese esprimono il timore che sia stato assassinato. Agenzie internazionali di stampa hanno diffuso negli ultimi giorni la notizia che Jaime Perez potrebbe essere uno dei tre morti in seguito a torture del mese di dicembre. Ci appelliamo all'azione del mondo intero, di tutte le organizzazioni e personalità democratiche e progressiste, ai governi e Parlamenti, alle chiese e ai partiti affinché si esiga che le autorità dell'Uruguay mostrino Jaime Perez, pongano termine alla tortura, offrano garanzie per la sua vita e lo pongano in libertà ».

Il 13 gennaio Tita Lorenzo, moglie di Jaime Perez, aveva affermato che la vita di suo marito correva imminente pericolo di morte. Ella aveva aggiunto: « In questo momento ignoro se sia vivo o morto: dall'ottobre '74 è sottomesso a torture ».

★

ROMA, 20 gennaio

Duemila e trecento persone scomparse in Cile, ormai da molti mesi, in qualche caso da uno o due anni, di cui frammenti di notizie, di incontri casuali, pervengono a volte ai familiari per il tramite di fuorusciti politici, di ex prigionieri liberati, il più spesso per dei « sentito dire » non controllabili.

E' questa la drammatica denuncia fatta al sottosegretario agli Esteri on. Foschi da una delegazione di donne cilene esuli, di cui facevano parte esponenti politici di tutti i partiti esistenti prima del « golpe » fascista di Pinochet. L'on. Foschi ha ribadito la disponibilità e l'appoggio che lui stesso e tutto il governo italiano intendono esercitare nei confronti dei drammatici problemi del Cile.

Il nostro Paese è aperto — ha affermato Foschi — alla ospitalità ed al transito di chiunque voglia e possa sottrarsi all'attuale regime cileno. In tal senso saranno impartite le opportune disposizioni alle sedi competenti, affinché vengano semplificate al massimo le procedure necessarie.

L'Italia — ha proseguito lo on. Foschi — perseguirà con tutti [illegible] nelle sedi nazionali ed internazionali la realizzazione di forme di pressione in termini di dichiarazioni, di rallentamento degli scambi commerciali e finanziari e di quanto altro sia ritenuto utile al fine di determinare diversi atteggiamenti da parte della giunta cilena.

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia *di* Bruxelles *del* 20-XI-

Si chiede discrezione

IL PUNTO

Nel corpo della lunga mozione finale votata (all'unanimità) dai consiglieri che hanno partecipato ai lavori della Commissione Latino americana del Comitato consultivo degli italiani all'estero, vi è un lungo periodo nel quale si affronta l'analisi della preoccupante situazione politica esistente nell'America Latina ed i problemi che interessano i connazionali in quell'area con riferimento appunto alla situazione politica.

I cinque capoversi che compongono il primo punto della mozione fanno indubbiamente riflettere il lettore poiché approna, senza infingimenti e senza eccessive perifrasi, il sipario sulla drammatica situazione nella quale vivono i connazionali in quei Paesi nei quali sono al potere dittature militari particolarmente repressive.

Tuttavia, esortazioni come quella contenuta nella mozione (che e' riportata per esteso in questo stesso numero del giornale) sono difficilmente comprensibili se non si hanno a disposizione chiavi interpretative adeguate.

Nel caso specifico, la chiave interpretativa del significato del primo punto della mozione è offerta dalla risposta che il sottosegretario agli affari esteri per l'emigrazione, on. Foschi, ha dato in Commissione esteri del Senato alla interrogazione del senatore Pieralli (PCI).

Nella risposta, Foschi afferma che « La linea sinora seguita con fermezza ed impegno è valsa ad ottenere la liberazione di dodici connazionali detenuti per motivi politici nonché ad evitare l'arresto di altri dieci perseguitati da mandati giudiziari o semplicemente minacciati Tali connazionali sono stati quasi tutti rimpatriati a cura dei nostri uffici, isolatamente o con i loro familiari. Il nostro intervento riguarda attualmente altri 41 connazionali per i quali speriamo di avere nei prossimi giorni precisi affidamenti ».

La dichiarazione di Foschi fa riferimento a trattative riservate che hanno avuto radici in Italia e all'estero. Significative a questo proposito appaiono le indicazioni contenute nella parte finale del comunicato conclusivo della visita di Foschi in America Latina, laddove è detto che « il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Foschi, su richiesta dei sindacati venezuelani, ha confermato la volontà del Governo italiano di proseguire nell'opera di sostegno a garanzia dell'esercizio delle liberta' sindacali e politiche da parte dei militanti sindacali dell'intero continente sudamericano. A tale proposito ha dato disposizioni affinché vengano compiuti i passi necessari, nella opportune sedi, per consentire ai rifugiati politici di operare in Paesi democratici, a partire dall'Italia. A tale proposito già in questi giorni è stato possibile verificare positivi riscontri ».

E' chiaro ed intuibile che iniziative diplomatiche di questo genere hanno probabilità di successo solo nel caso in cui da parte di tutti vi sia collaborazione nel mantenimento della riservatezza e della discrezione.

Purtroppo, proprio nei giorni nei quali cominciava a delinearsi l'esito favorevole della trattativa è venuta, da un lato, la intempestiva richiesta di informazioni in Parlamento, e dall'altro, la denigrazione di merito da parte di alcuni ambienti italiani di Caracas.

In futuro, e in un futuro anche molto prossimo, sarebbe estremamente opportuno che tutte le componenti offrissero la massima collaborazione al Governo quando questo è impegnato in una azione seria di tutela della vita dei connazionali residenti in Paesi dove il sistema di Governo tende a sottovalutare la dignità della persona ed i suoi diritti.

La suscettibilità dei regimi autoritari è nota. E' perfettamente inutile e dannoso provocare irritazioni, frutto di conseguenze per coloro che sono indifesi, mentre è assai più produttivo far intendere, con la dovuta discrezione, quali sono i vantaggi di una progressiva democratizzazione che facilita il ristabilimento di positive condizioni di amicizia e solidarieta' internazionali.

77° Anno N. .....

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I.A. MILANO N. 77304

Direttore: Ignazio Frugiuele

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
20129 MILANO

Telefono 723.333 - Casella Postale 3549
Telegr.: Ecostampa - Milano - C/C/Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

AISE
PIAZZA S.CLAUDIO 166
00187 ROMA

23 NOV. 1977

L'E DE ST MI L'E DE ST MI

aise - il sottosegretario foschi al congresso mondiale dei sindacati cristiani dell'america latina

costarica 23/11/1977 (aise) - il sottosegretario agli esteri on. franco foschi si trova in costarica al congresso dell'america latina che si terra' a san jose' di costarica dal 21 al 26.

- prima della sua partenza l'on. foschi ha voluto sottolineare in un incontro con la stampa la particolare importanza del convegno che mira a rafforzare, in un continente sovente percorso da tentazioni autoritarie, il movimento cristiano dei lavoratori, sottolineando al contempo la necessita' di un continuo e incisivo progresso economico e sociale delle classi lavoratrici dell'america latina, al fine altresi' di un piu' accentuato sviluppo dei sistemi democratici di governo in quei paesi.

l'on. foschi ha anche espresso l'auspicio che da parte italiana si possa portare ai sindacati cristiani dell'america latina il contributo delle lotte ed esperienze svolte nel nostro paese sottolineando come l'attivita' sindacale in cui sono inserite le nostre collettivita' attraverso i rappresentanti dei sindacati, siano alla base di una sempre maggiore integrazione sociale e politica dei nostri emigrati. (aise)
ca/10,26

ore 11 - **MANIFESTAZIONE POPOLARE**

"PER LA LIBERTA'„

Piazza Cesare Battisti

(In caso di pioggia TEATRO LAURO ROSSI)

CON LA PARTECIPAZIONE DI

BERNARDO LEIGHTON

Presidente D.C. CILENA

FRANCO FOSCHI

SOTTOSEGRETARIO AGLI AFFARI ESTERI



Con Bernardo Leighton alla festa dell'amicizia
a Macerata

n° PH 692
81

Ill. mo Sig. Procuratore della Repubblica
Procura della Repubblica di R O M A

Io qui sottoscritto on.le Dottor Franco Foschi nato a Recanati il 27/6/1931, abitante e residente a Recanati via Antici 2 con il presente atto espongo:
da notizie di stampa prima e dalla relazione della Commissione Parlamentare di inchiesta sul caso Sindona poi, ho appreso di essere incluso nella lista P2 così a pagina 352 tra altri parlamentari, e conseguentemente di essere stato incluso in una lista recante il n° 680 e di aver pagato ipotetiche quote di iscrizione per altro risalenti a periodi diversi dalla data della presunta iscrizione.
Poichè i fatti sono destituiti di ogni qualsiasi fondamento, con il presente atto propongo formale denunzia-querela nei confronti di chi abbia eventualmente concorso in ipotesi delittuose perchè la S.V. Ill.ma ravvisati gli estremi di reato proceda come per legge.
Con riserva di costituirmi parte civile dichiaro di nomina sin d'ora l'avv. Osvaldo Fassari del Foro di Roma via Crescenzio 2, eleggendo presso il suo studio il mio domicilio.
Con osservanza,

(Dott. Franco Foschi)

Roma, 13/7/1981

All. 4

Ill.mo Sig. Consigliere Istruttore
Dott. Ernesto Cudillo
Tribunale Penale di ROMA

Nell'interesse del Prof. Avv. Franco Foschi, ed in relazione alla denuncia dallo stesso presentata al Sig. Procuratore della Repubblica nei confronti di ignoti a seguito di notizie apparse sulla stampa e per quanto emerso dalla relazione della Commissione Parlamentare e dalla stampa, di essere stato l'Avv. Foschi incluso nella lista P2, vorrei conoscere quale esito abbia avuto la denuncia sporta al fine di sapere quali esatte indagini siano state svolte per l'individuazione delle persone responsabili di quelle pubblicazioni e se vi sia a carico dell'Avv. Franco Foschi qualche procedimento penale per i fatti incriminati o comunque connessi alla loggia P2

Con ossequi

Roma, 16/6/1982.

Central Latinoamericana de Trabajadores

1982 - AÑO DEL VIIIº CONGRESO LATINOAMERICANO DE TRABAJADORES
BOGOTA (COLOMBIA) 05 - 11 DICIEMBRE

Apartado 6681 - Caracas 1010-A - Venezuela
Cables: Clat - Caracas
Telfs.: (02) 51.46.82 - (032) 73.422 - 72.005 - 72.006
Telex: 21180. LAWTU.VC.

Centrale Latinoamericaine de Travailleurs
Latin American Central of Workers
Central Latinoamericana dos Trabalhadores

COMISION ORGANIZADORA NACIONAL: Apartado Aéreo 5415 - Bogotá - COLOMBIA

Bogotá (Colombia); 9 de diciembre de 1982.-

Dr. Franco FOSCHI
Roma - Italia

Muy estimado Dr. Foschi:

Teniendo en cuenta ciertas informaciones que nos han llegado, referidas a consecuencias de sus intervenciones en favor de numerosos compañeros sindicalistas argentinos desaparecidos y presos durante la dura represión que sufrieran militantes políticos y sindicales en ese país - especialmente durante los años 1976 al 1979, quería dirigirme a Usted para expresarle - una vez más - nuestro más sincero y especial reconocimiento por toda su preocupación, su solidaridad, y - sobre todo - sus importantes y eficaces gestiones.

Aunque en éste momento no tengo en mi poder una lista completa de las varias que en su momento confeccionamos e hicimos llegar a Usted para lograr su intervención en favor de nuestros compañeros y amigos, me permito rehacer el siguiente listado:

DESAPARECIDOS:

Jorge DI PASQUALE	**-**	**Secuestrado en diciembre 1976 - Secretario General de la "Asociación de Trabajadores de Farmacia"**
Roberto REPETTO	**-**	**Secuestrado en marzo de 1978 - Dirigente de la "Unión del Personal Civil de la Nación"**
Oscar SMITH	**-**	**Secuestrado en febrero de 1977. Secretario General del "Sindicato de Luz y Fuerza" de Buenos Aires**
Felipe BURGOS	**-**	**Secuestrado en 1976. Secretario General de la "Federación Unica de Sindicatos Campesinos" de Salta**
José PALACIOS	**-**	**Secuestrado en 1976. Fundador de la JOC - Metalúrgico. Dirigente del MMTC (Movimiento Mundial de Trabajadores Cristianos)**

./.

Central Latinoamericana de Trabajadores

1982 - AÑO DEL VIIIo CONGRESO LATINOAMERICANO DE TRABAJADORES
BOGOTA (COLOMBIA) 05 - 11 DICIEMBRE

Apartado 6661 - Caracas 1010-A - Venezuela
Cables: Clat - Caracas
Telfs.: (02) 51.46.82 - (032) 73.422 - 72.005 - 72.006
Telex: 21186 LAWTU.VC.

Centrale Latinoamericaine de Travailleurs
Latin American Central of Workers
Central Latinoamericana dos Trabalhadores

COMISION ORGANIZADORA NACIONAL: Apartado Aéreo 5415 - Bogotá - COLOMBIA

./.

PRISIONEROS:

Lorenzo MIGUEL - Secretario Gral. de la "Unión Obrera Metalúrgica. Detenido en 1976. Liberado en 1980.

Abel CUCHETTI - Dirigente de la "Asociación Argentina de Radiotelegrafistas". Detenido en 1976; liberado en 1977.

Julio GUILLAN - Secretario Gral. del "Sindicato de Trabajadores Telefónicos". Detenido en 1976; Liberado provisoriamente en 1981. Todavia en libertad condicional

Amílcar GONZALEZ - Detenido en 1976. Liberado (con opción) en 1978. Dirigente Nacional de la "Federación Argentina de Trabajadores de Prensa"

Adalberto WIMMER - Dirigente Nacional de la CGT y de la "Federación de Luz y Fuerza". Detenido en 1976 y liberado en 1977 (fallecido)

Walter V. MEDINA - Dirigente Campesino del "Sindicato de Trabajadores Rurales" de Pte. Saenz Peña (Chaco). Detenido en 1975. Todavia en prisión (Cárcel de Trelew)

Alberto CAMPOS - Dirigente Nacional de la CGT y de la "Unión Obrera Metalúrgica". Detenido en 1976 y liberado en 1977.

Anubis ROVELLA - Dirigente Nacional de la "Asociación Bancaria". Detenido en 1976 y liberado 1978

CASO ESPECIAL:

Carmelo AFFATATO - Dirigente de la "Unión Obrera Matalúrgica" (Seccional La Matanza). Salío del país con la protección de la Embajada de Italia en Buenos Aires.

Reciba, Dr. Foschi, nuestro reconocimiento y nuestros más cordiales saludos.



Central Latinoamericana de Trabajadores

1982 – AÑO DEL VIIIo CONGRESO LATINOAMERICANO DE TRABAJADORES
BOGOTA (COLOMBIA) 05 - 11 DICIEMBRE

./.

Quedo de Usted su más atento servidor,

Carlos Luis CUSTER
Secretario General Regional
Cono Sur - CLAT

Apartado 6681 - Caracas 1010-A - Venezuela
Cables: Clat - Caracas
Telfs.: (02) 51.46.82 - 1032) 73.422 - 72.005 - 72.006
Telex: 21180. LAWTU.VC.

Centrale Latinoamericaine de Travailleurs
Latin American Central of Workers
Central Latinoamericana dos Trabalhadores

COMISION ORGANIZADORA NACIONAL: Apartado Aéreo 5415 - Bogotá - COLOMBIA

Bogotá, 9 de diciembre de 1982

Sr. FRANCO
~~MARIO~~ FOSCHI
PRESENTE

Estimado amigo:

Quiero aprovechar la oportunidad que nos ofrece este reencuentro en la hospitalaria tierra colombiana para reiterarle la siempre vigente deuda de gratitud que tengo con usted y el querido pueblo italiano.

Como recordará, fui una de las primeras víctimas de la brutal represión que se abatió sobre la Argentina -mi país natal- con el golpe militar de 1976. Secuestrado, torturado, perdidos mis derechos civiles y finalmemte encarcelado sin proceso, se abrió para mí un incierto futuro, signado por la incertidumbre, el riesgo de la muerte y la incógnita sobre el tiempo que estaría en prisión.

Sin embargo, aún en las extraordinariamente duras condiciones en que me encontraba, mi ánimo nunca decayó, porque me sentí en todo momento asistidp por la solidaridad internacional. Muy especialmente por la acción del gobierno italiano, a través de su honrosa gestión.

Me consta directamente que las gestiones que usted realizó pôr mí y por innumerables argentinos presos no fueron fáciles. En esos años, la dictadura militar argentina era especialmente reticente a liberar detenidos y a dar cuenta sobre secuestros o desapariciones.

Puedo testimoniar que muchísimos compatriotas pudieron recobrar su libertad gracias a la eficiente labor del Sr. Foschi. Pero la solidaridad no se expresó solamente en los trámites y pedidos al gobierno, sino también se prolongó luego de la recuperación de la libertad. En este sentido recuerdo con emocionada gratitud la estupenda hospitalidad que se me brindó en Italia, luego que su gobierno me concedió la visa y me atendió fraternalmente, cooperando -con cariño y consideración - en mi recuperación física y psicológica.

Por eso, me llama poderosamente la atención algunas noticias provenientes de Italia que ponen en duda los esfuerzos de su país por obtener información y lograr el esclarecimiento en el triste caso de los desaparecidos y los compatriotas que aun permanecen en prisión. Para rectificar esa errónea -o interesada- información es que le hago llegar estas líneas, ofreciéndole también la posibilidad de testimoniar mi caso ante la audiencia o instancia que usted decida.

Me reitero a sus gratas órdenes.

Muy fraternalmente,

ANIBAL GONZALEZ
Periodista
Apartado 51984
Caracas 1050
VENEZUELA

Santiago, 26 de Julio de 1982.

Señor
Tomás de Vergottini
Encargado de Negocios de Italia
Triana 843
Presente

Muy estimado amigo :

Desde hace algún tiempo tenía deseos de reiterarle a Ud. como representante de Italia, mis sinceros agradecimientos por la generosa acogida que tanto el Gobierno como innumerables amigos italianos me brindaron durante mi estada en su gran y hermoso país, cuyo recuerdo llevo siempre en la memoria.

Quiero en esta oportunidad recordar a quienes tuvieron para conmigo atenciones tan finas y constantes, particularmente a raíz del atentado de que fuí víctima junto con mi esposa, que comprometió para siempre mi reconocimiento. Entre ellos deseo mencionar al Honorable Franco Foschi, en aquella época Subsecretario de Relaciones Exteriores y Ministro del Trabajo, que, tanto como funcionario como médico me prodigó una atención y un afecto extraordinarios.

Igualmente recuerdo a los Honorables Luigi Granelli y Gilberto Bonalumi que me hicieron posible no solamente la atención médica sino una vida tranquila y digna durante mi estada allá.

Debo expresar iguales agradecimientos a mi amigo Angelo Bernasola y a tantos otros que se desvelaron por nuestra situación. A todos ellos desearía que por su intermedio hiciera llegar los agradecimientos más sinceros de mi espona Anita y míos propios, por la bondad y gentileza que nos manifestaron.

Que Dios los bendiga por su solidaridad y amistad.

Saluda a Ud. muy atentamente,

Bernardo Leighton Guzmán

Santiago, 26 luglio 1982.

Signor
Tomaso de Vergottini
Incaricato d'Affari
Triana 843
Santiago.-

Caro amico,

da qualche tempo desideravo rinnovare a Lei, quale Rappresentante dell'Italia, i sentimenti della mia gratitudine per la generosa accoglienza dimostratami dal Governo e da innumerevoli amici durante la mia permanenza in quel meraviglioso paese, il cui ricordo é sempre vivo nella mia memoria.

Desidero in questa circostanza ricordare coloro, i quali mi hanno fatto oggetto di attenzioni così fini e costanti, particolarmente dopo l'attentato di cui fui vittima insieme a mia moglie, tanto da meritarsi la mia eterna riconoscenza. Tra di essi desidero menzionare l'on Franco Foschi, a quell'epoca Sottosegretario degli Affari Esteri e Ministro del Lavoro, il quale, sia come funzionario che come medico mi prodigò un'attenzione ed un affetto straordinari.

Inoltre, ricordo gli on. Luigi Granelli e Gilberto Bonalumi, grazie ai quali ebbi non solo l'attenzione medica, ma anche la possibilità di una vita tranquilla e degna durante la mia permanenza in quel Paese.

Debbo manifestare i miei più vivi ringraziamenti al mio amico Angelo Bernasola ed a tanti altri che si preoccuparono della nostra situazione. A tutti loro La prego trasmettere i più sinceri ringraziamenti di mia moglie Anita e miei personali per la bontà e gentilezza dimostrateci.

Che Dio li benedica per la loro solidarietà e amicizia.

La saluta distintamente,

Bernardo Leighton Guzman

AMBASCIATA D'ITALIA
SANTIAGO

VISTO, per traduzione conforme all'originale allegato redatto in lingua spagnola.

Stgo., 30.7.1982 IL CANCELLIERE

zczc
n. 453/2
altre
cittadini italiani liberati in argentina

(ansa) - roma 23 giu - il sottosegretario agli affari esteri on. franco foschi ha reso noto di aver ricevuto comunicazione che il ministro degli interni della repubblica argentina ha disposto la liberazione dei cittadini italiani angela bracaioli e maria cristina puppara nonche' di morales foresi e di merlo raul venslio giuseppe e inoltre la espulsione del cittadino italiano marco pechis, detenuto.
h 2115 red/gge
nnnn

LIBERO

COMM. P2
000737

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 29/3/1984

Cara Anselmi

ricevo dal Sig. Filippo Di Benedetto il testo che ti allego.

Il Di Benedetto risulta persona attendibile e, nell'ambito delle sue responsabilità, stimato in Argentina e in ambienti sindacali internazionali.

E' mio parere che il testo debba essere portato a conoscenza della Commissione e allegato agli atti della stessa.

Con amicizia

Alberto Garocchio

Prot. n. 2300/C. P2

Caro Onorevole,

sono responsabile per l'Argentina dell'INCA CGIL, non chè esponente della FILEF, l'Organizzazione che si occupa dei problemi degli emigrati italiani all'estero. In questa mia veste mi sono appunto preoccupato per il passato di risolvere, o per lo meno di aiutare a risolvere perseguitati dalla polizia della Giunta Militare.

Durante il suo viaggio in America Latina, dello scorso anno, ho appreso da alcuni amici che Ella faceva parte della Commissione P 2, e mi riproposi che, non appena avessi avuto la possibilità di venire in Italia, avrei preso contatti con la Commissione per testimoniare su alcuni fatti accaduti durante la missione in America Latina dell'allora Sottosegretario agli Esteri On. Foschi missione compiuta nel momento di maggiore recrudescenza del fenomeno dei "desaparecidos".

I fatti riguardano la liberazione della figlia del Compagno Alterisio, prigioniera dei militari, ottenuta dall'On. Foschi durante la sua permanenza in Argentina.

In quell'occasione distintamente ricordo come i mezzi messi in opera, le persone contattate, gli sforzi compiuti dall'Onorevole, andarono ben al di sopra delle procedure e dei normali canali diplomatici; il tutto per salvare una vita che certamente sarebbe andata perduta.

./.

Di fronte ai fatti successivamente accaduti, dinanzi alle accuse così immeritatamente rivolte all'On. Foschi Franco e al prezzo da lui pagato, sono stato spinto, anche per la mancanza di possibilità o di volontà delle persone direttamente coinvolte a farlo, a testimoniare per un preciso dovere di coscienza, e per un senso di giustizia verso una persona che si è prodigato con grande generosità nei riguardi dei perseguitati politici dell'America Latina.

Non potendo, per i contrattempi sopravvenuti, testimoniare di fronte alla Commissione quanto già le ho esposto verbalmente, penso sia più incisivo inviarLe questa mia lettera che penso possa, in qualche modo, giovare alla persona dell'On. Foschi.

In fede

Roma 22 marzo 1984

On. Alberto GAROCCHIO
Membro Commissione Indagine sulla Loggia P 2
Palazzo S. Macuto
R O M A

COMM. P2
000860
LIBERO

A

CAMERA DEI DEPUTATI

Sen Padula
Capogruppo D.C.
Commissione P2
per conoscenza commissari D.C.

Caro collega,

mi permetto di richiamare la tua attenzione sui seguenti fatti:

1- di recente dovrebbero essere state acquisite agli atti almeno altre due ulteriori testimonianze a mio favore ,che confermano i motivi per i quali fui costretto a suo tempo ad assumere contatti con Gelli.

Non ho copia delle lettere,essendomi stato solo comunicato dai firmatari di aver ritenuto doveroso di farle pervenire alla Commissione.

Una lettera di Enrique Marius,segretario generale aggiunto della CLAT (confederazione sindacale latino-americana) credo confermi con più particolari ciò che lo stesso e il presidente nazionale delle ACLI,Domenico Rosati avevano già fin dal 1981 dichiarato in merito alla mia azione per la liberazione dei detenuti in Argentina.

L'altra,a firma del direttore INCA-CGL di Buenos Aires, Di Benedetto,prende origine dal fatto che egli ha sentito il dovere di testimoniare che era a conoscenza dei contatti che lui stesso ed altri consultori dell'emigrazione mi avevano sollecitato per salvare la vita di persone in pericolo e in particolare della figlia di un nostro emigrato.

Di Benedetto ricorda anche che ebbi a discutere con loro

CAMERA DEI DEPUTATI

della ripugnanza che provavo a dover chiedere aiuto a persone che sentivo radicalmente opposte alle mie convinzioni. Sapevo di andar ben oltre le ordinarie iniziative diplomatiche che dissi allora ai consultori che se mi fosse stato rimproverato in seguito un eccesso di iniziativa, ricordassero che l'avevo fatto per non lasciare nulla di intentato.

Di Benedetto testimonia ora che queste cose con un atto di onestà doppiamente meritorio perchè non sollecitato e perchè egli non è certo della mia parte politica. Del resto analogo atto era stato compiuto dal suo predecessore Aloisio, purtroppo oggi scomparso, con una relazione del 1978 che la SILEF ha voluto pubblicare nella sua rivista nel 1982, a testimonianza di ciò che io feci per gli italo-argentini nel 1977-1978.

2- Ribadisco ciò che ho dichiarato fin dal 1981: quelli che ho citato sono i soli motivi per i quali io conobbi Gelli presentatomi dall'allora ambasciatore di Argentina a Roma come suo consigliere quando mi recai in quella sede nella mia veste di sottosegretario all'emigrazione.

Respingo perciò con forza di poter appartenere ad una delle tre categorie di cui parla Gelli, non essendo mai stato né adepto, nè simpatizzante, nè amico.

Ho dovuto incontrarlo nell'esercizio delle mie funzioni ed in una interpretazione non formale del mio dovere.

3- Per questi motivi presentai denuncia a suo tempo contro chiunque abbia contribuito ad inserire il mio nome negli elenchi della P2, di cui respingo e condanno ogni aspetto.

Mi pare che i fatti che mi riguardano valgano più di ogni

CAMERA DEI DEPUTATI

manipolato elenco o altro riferimento che Gelli o altri abbia costruito per motivi che possono essere solo strumentali e punitivi nei miei confronti.

Esco da un lungo riserbo che mi sembra doveroso per una vicenda che ritengo ingiusta perchè sento il dovere verso i miei elettori di non lasciare incertezze.

Continuerò comunque a dedicare la mia vita alla promozione e alla difesa dei diritti umani anche se questo comporta anche dei rischi.

Se lo ritieni necessario puoi depositare la presente agli atti della Commissione.

Cordialmente

Franco Foschi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Al Senatore Padula
Capogruppo DC -Commissione P2-

6-7-1984

p.c. Commissari DC

Caro collega,

mi permetto di richiamare la tua attenzione sui seguenti fatti:

1) di recente dovrebbero essere state acquisite agli atti almeno due ulteriori testimonianze a mio favore, che confermano i motivi per i quali fui costretto a suo tempo ad assumere contatti con Gelli. Non ho copia delle lettere, essendomi stato solo comunicato dai firmatari di aver ritenuto doveroso farle pervenire alla Commissione.
Una lettera di Enrique Marius, segretario generale aggiunto della CLAT (Confederazione Sindacale latino-americana) credo confermi con più particolari ciò che lo stesso e il Presidente Nazionale delle ACLI, Domenico Rosati, avevano già fin dal 1981 dichiarato in merito alla mia azione per la liberazione dei detenuti in Argentina.
L'altra, a firma del direttore INCA-CGIL di Buenos Aires, Di Benedetto, prende origine dal fatto che egli ha sentito il dovere di testimoniare che era a conoscenza dei contatti che lui stesso ed altri consultori dell'emigrazione mi avevano sollecitato per salvare la vita di persone in pericolo e in particolare della figlia di un nostro emigrato. Sapendo di andare oltre le ordinarie iniziative diplomatiche dissi allora ai consultori che se mi fosse stato in seguito rimproverato un eccesso di iniziativa, ricordassero che l'avevo fatto per non lasciare nulla di intentato.
Di Benedetto testimonia ora queste cose con un atto di onestà doppiamente meritorio perchè non sollecitato e perchè egli non è certo della mia parte politica. Del resto analogo atto era stato compiuto dal suo predecessore Aloisio, purtroppo oggi scomparso, con una relazione del 1978 che la FILEF ha voluto pubblicare nella sua rivista nel 1982, a testimonianza di ciò che io feci per gli italo-argentini nel 1977-1978.

AMERA DEI DEPUTATI

2) Ribadisco ciò che ho dichiarato fin dal 1981: quelli che ho citato sono i soli motivi per i quali conobbi Gelli, presentatomi d'allora ambasciatore di Argentina a Roma come suo consigliere, quando mi recai in quella sede nella mia veste di Sottosegretario all'Emigrazione. Respingo perciò con forza di poter appartenere ad una delle tre categorie di cui parla Gelli, non essendo mai stato nè adepto nè simpatizzante nè amico.
Ho dovuto incontrarlo nell'esercizio delle mie funzioni ed in una interpretazione non formale del mio dovere.

3) Per questi motivi presentai denuncia a suo tempo contro chiunque abbia contribuito ad inserire il mio nome negli elenchi. Mi pare infatti incontrovertibile che la mia condotta di vita e tutti gli atti e fatti della mia azione politica sono sempre stati improntati ad obiettivi esattamente opposti a quelli della P2, di cui respingo e condanno ogni aspetto. Mi pare che i fatti che mi riguardano valgano più di ogni manipolato elenco o altro riferimento che Gelli o altri abbia costruito, per motivi che possono essere solo strumentali e punitivi contro di me.

Esco da un lungo riserbo che mi sembrava doveroso per una vicenda che ritengo ingiusta perchè sento il dovere verso tutti di non lasciare incertezze.

Continuerò comunque a dèdicare la mia vita alla promozione e alla difesa dei diritti umani anche se questo comporta anche dei rischi.

Se lo ritieni, puoi depositare la presente agli atti della Commissione.

Cordialmente

Franco Foschi

Carte concernenti il senatore Franco Fossa, acquisite dalla Commissione presso il Grande Oriente d'Italia prima dell'audizione il 24 giugno 1982.

COMM: P2
00217
RISERVATO

1. FOSSA — Franco
COGNOME — NOME

2. PATERNITÀ — CITTADINANZA

3. LUOGO DI NASCITA — DATA DI NASCITA

4. Cuneo
LUOGO DI RESIDENZA

5. Corso Firenze, 39 int. 8 - 221781
INDIRIZZO — TELEFONO

6. TITOLO DI STUDIO

7. PROFESSIONE

8. AMMINISTRAZIONE

9. Senatore P.S.I.
PARTITO OD OPINIONE POLITICA

10. CARICHE POLITICHE

11. ASSOCIAZIONI E CARICHE RELATIVE

R.·. L.·. M. PICCIOTTI N. 773
LOGGIA DI APPARTENENZA

Or.·. di Trapani.

R.·. L.·. Piet. 92. N.
LOGGIA DI INIZIAZIONE

Or.·. di

AFFILIATO 12. 10. 1977
VARIAZIONI

CARICHE MASSONICHE

ANNOTAZIONI PARTICOLARI

Tessera N.

Gr.·. 1.·. DATA Brevetto N.

Gr.·. 2.·. DATA " "

Gr.·. 3.·. DATA " "

F

POESA Sen. Franco
(P.S.I.) Via Garibaldi n.9-
Palazzo del Comune = 16124
GENOVA

- Corso Firenze, 39 int. 8 - Genova

100 +18

GRANDE ORIENTE D'ITALIA
(PALAZZO GIUSTINIANI)

	DATA	PROT.	LOGGIA
RISCUOTERE PER:	25/10/77	53	773

GRUPPO A	N. O. per iniziazione	L.	
	« « « prom. al 2° grado	« 18000	
	« « « « 3° grado	« 100.000	
	« « « affiliazione	«	
	« « « riammissione	«	
	« « « passaporto	«	
	« « « bolla fondazione	«	
	TOTALE PROVENTI ORDINARI	L.	118000
GRUPPO B	Stampati	L.	
	Pubblicazioni varie	«	
		«	
		«	
	TOTALE RECUPERI	L.	
GRUPPO C	Rivista	L.	
		«	
		«	
		«	
	TOTALE ADDEBITI DIVERSI	L.	
	CAPITAZIONE DOVUTA IN CONTO O SALDO	L.	
	TOTALE DOVUTO	L.	118000
	RIMESSA	L.	118000
	RESIDUO A CREDITO (CR) O DEBITO (**)	L.	—

Arrivo 2. 11. 77
Targh. fatta
Firma data 2. 11. 77
Targh. Ilario 2/11/77
Firma data

IL GRAN SEGRETARIO

CASSA	CONTAB.

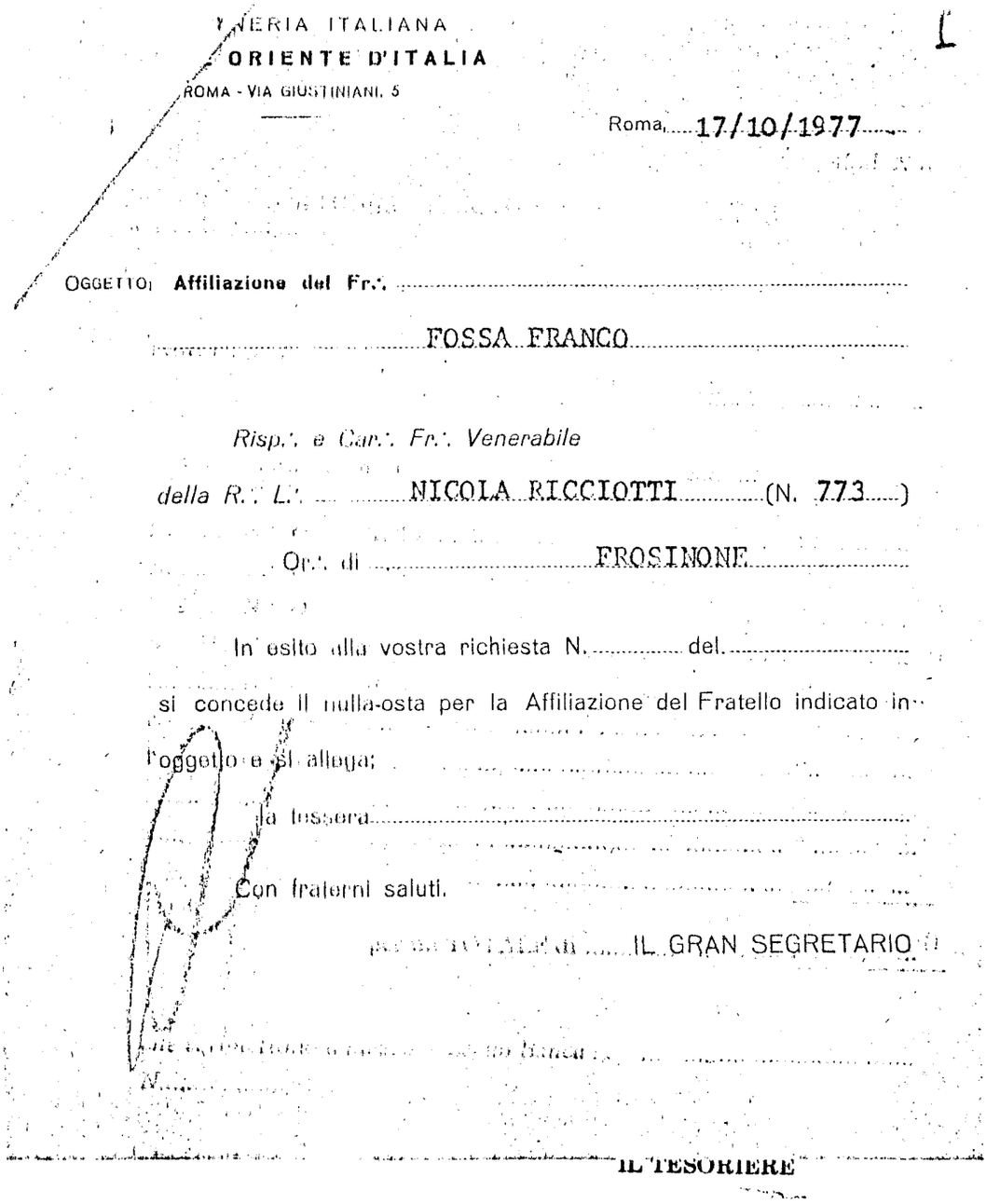
(documento interno)

Recuperati agli atti (dove erano stati messi a mia insaputa) e giunti a me il 29/11/77 [signature]

Logge
l
l'O-
UGIA
si
eing
ell-
excel

17/10/77

172



...NERIA ITALIANA
...ORIENTE D'ITALIA
ROMA - VIA GIUSTINIANI, 5

Roma, 17/10/1977

OGGETTO: **Affiliazione del Fr.'.** FOSSA FRANCO

Risp.'. e Car.'. Fr.'. Venerabile

della R.'. L.'. NICOLA RICCIOTTI (N. 773)

Or.'. di FROSINONE

In esito alla vostra richiesta N. ..... del .....

si concede il nulla-osta per la Affiliazione del Fratello indicato in oggetto e si allega:

la tessera

Con fraterni saluti.

IL GRAN SEGRETARIO

IL TESORIERE

AVVERTENZA. Questa distinta e le varie richieste che l'accompagnano devono portare tutte lo stesso numero di protocollo.

100 +18

Roma, 14/10/1977

Ill.mo e Ven.mo Gr.Maestro LINO SALVINI
del Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani, 5 - ROMA

I sottoscritti Fratelli tutti appartenenti a Logge regolarmente all'obbedienza del Grande Oriente, chiedono al Ven.mo Gr.Maestro che sia concessa loro l'affiliazione con DOPPIA APPARTENENZA alla R. L. "NICOLA RICCIOTTI"(773), all'Oriente di FROSINONE;

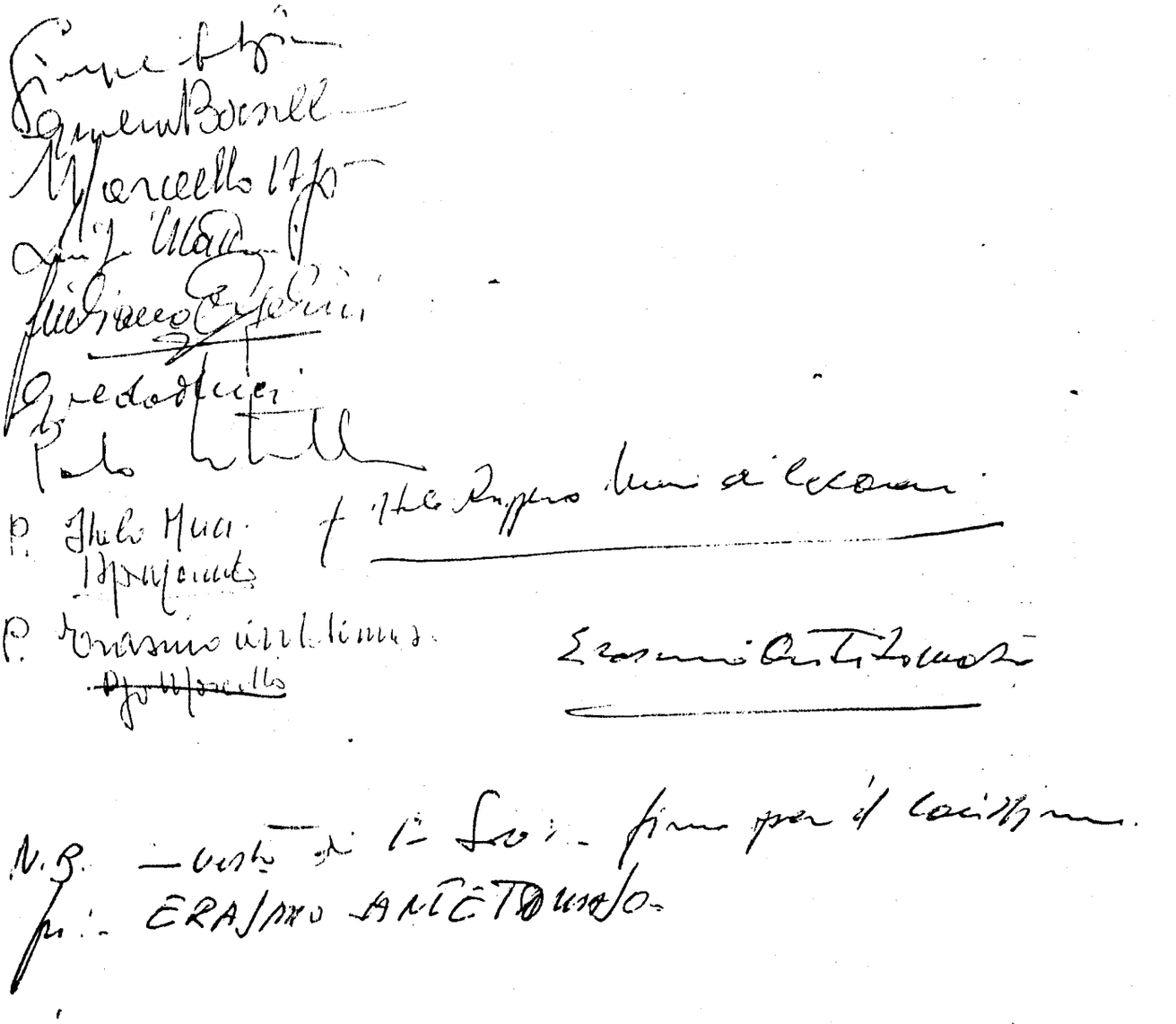
- GIUSEPPE SOTGIU - Lira e Spada(168) - ROMA
- Italo RUGGERO MUCI DI CESAREA - Fr.sco Guardabassi - PERUGIA
- GIULIO BORZILLO - ADRIANO LEMMI(789) - ROMA
- LUIGI MATTEI - ADRIANO LEMMI (789) - ROMA
- ERASMO ANTETOMASO - ADRIANO LEMMI(789) - ROMA
- GILDO MUCI - LIRA E SPADA(168) - ROMA
- MARCELLO AJO' - ADRIANO LEMMI(789) - ROMA
- GIULIANO ANGELINI - ADRIANO LEMMI(789) - ROMA
- PAOLO VESTRELLA - ADRIANO LEMMI(789) - ROMA
- ~~MAALO GEBREKIDAN - MOZART (815) - ROMA~~
- GIOVANNI SERRELLI - ADRIANO LEMMI (789) - ROMA
- FOSSA Franco - P 2

Nella speranza che la richiesta venga accolta si porge il triplice fraterno saluto.

FIRMATO: [illegible]

[illegible]

17/10/22



Mod. N.3

R.·. L.·. NICOLA RICCIOTTI (773)

Or.·. di ROMA

Prot. N. .....

lì 14/10/1977

Elenco dei versamenti relativi all... richiest.... allegat.....:

N..... N.·. O.·. I Grado .....L.....
N.....N.·. O.·. II Grado ....."....
N...1... N.·. O.·. III Grado ....." 18.000
N...10... N.·. O.·. di Affiliazione ....." 100.000
N..... N.·. O.·. di Riammissione ....."....
N..... Passaporto Massonico ....."....
N..... Grembiule ....."....
....."....
....."....
....."....

per un TOTALE di .....L. 118.000

che si rimettono a mezzo assegno Banca .....
N.....

IL TESORIERE

AVVERTENZA: Questa distinta e le varie richieste che l'accompagnano devono portare tutte lo stesso numero di protocollo.

18.6.75

Inviato a Carpanelli

- Telfera
- Giuramenti I - II - e III°
- Questionario + domande

Mod. 22-O - C. 008010 (ricalco) ATTI UFFICIO

AMMINISTRAZIONE P.T.

Accettazione meccanica delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario Mirto Carpanelli

via Privata Rue 10/a/n.

Località CAP ( )

Assegno L. Arenzano (GE)

Mittente Gaetano Tucci

via Belfiore, 63 n.

Località Firenze)

(8603640) Roma, 1969 - I.P.S. - S.

Data	Serv. access.	N. Racc.	Tassa	Ufficio accettante
18-6.75		1468	****	FIRENZE 1

È vietato includere danaro e valori nelle raccomandate: l'Amministrazione non ne risponde.

Gaetano Tucci 6.9.72

Per Leandro Menenti

Caro Leandro, ti mando quando passeggi del Fel.: Forges -

I Giuramenti di 1°, 2° e 3° li inviai a Cassanello per la firma dell'interessato il 18.6.1975 e non ne ho saputo più nulla -

Ti abbraccio

Tucci

Prof. Dott. LINO SALVINI

Lib. Docente in Patologia Speciale Medica
in Gerontologia e Geriatria
in Medicina Nucleare

Via Vittorio Emanuele, 50 - Telef. 480033
50134 FIRENZE

qui inviato

Fossa Franco
Senatore della Repubblica
Corso Firenze 39 int 8
Tel 221781 Genova

~~[illegible]~~ + maestro

~~Teatro~~

Capanna Dott
Via Rue 16011 Arenzano

Carte concernenti l'onorevole Silvano Labriola acquisite dalla Commissione presso il G.O.I. prima dell'audizione il 24 giugno 1982.

COMM. PZ
000218
RISERVATO

(da rinviarsi al Grande Oriente)

G I U R A M E N T O

Prestato dal Fr.·. LABRIOLA SILVANO
nella R.·. L.·. G.O.I.
Or.·. di ROMA *il* .....

Io LABRIOLA SILVANO
liberamente e spontaneamente, con pieno e profondo convincimento dell'animo, con assoluta e irremovibile volontà, alla presenza del Grande Architetto dell'Universo, sul mio onore e in piena coscienza solennemente giuro: di non palesare i segreti della iniziazione muratoria, di aver sacri l'onore e la vita di tutti; di soccorrere, confortare e difendere i miei Fratelli; di non professare principi che osteggino quelli propugnati dalla Libera Muratoria".

Firma [signature]

IL VENERABILE
[signature]

IL SEGRETARIO

G I U R A M E N T O

prestato dal Fratello COMPAGNO :

.....LABRIOLA SILVANO.....

Appartenente alla R. ·. L. ·. .....P.I.O.I.....

N. ..... All'Oriente di .....ROMA.....

"Sul mio onore ed in piena coscienza, GIURO solennemente di non rivelare i segreti che mi verranno confidati nè ai Fratelli Apprendisti nè, tanto meno, ai profani.

GIURO di seguire le Costituzioni dell'Ordine e di consacrarmi con tutte le mie forze alla difesa dell'Umanità, alla diffusione dei Princîpi Massonici ed alla loro applicazione in ogni settore della vita profana".

Oriente di .....

Data .....

Firma del Fratello Compagno .....

IL MAESTRO VENERABILE

.....

IL FRATELLO ORATORE ..... IL FRATELLO SEGRETARIO .....

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. _____ (N. _____) Or.·. di _____

QUESTIONARIO

1 LABRIOLA SILVANO GUIDO 2 IT.

Cognome Nome Paternità Cittadinanza

3 NAPOLI 26-6-1935

Luogo di nascita Data di Nascita

4 ROMA 5 VIA DEL NUOTO 13

Luogo di Residenza Indirizzo Telefono

6 LAUREA LEGGE

Titolo di Studio

7 DOC UN 8

Professione (Arte o mestiere o condizione non professionale) Specializzazione

9 P. I.

Amministrazione (Specificare Ufficio e mansioni)

10

Eventuale appartenenza ad associazioni o partiti

11

Cariche

12

Associazioni ed eventuali cariche direttive

13

1. Gr: Data e N. Brev. 2. Gr: Data e N. Brev. 3. Gr: Data e N. Brev.

14

Loggia di Iniziazione

15

Famiglia di provenienza

16

Cariche e distinzioni Mass.·. e Date in cui furono conferite

Timbro della Loggia

IL SEGRETARIO

IL VENERABILE

R.·. L.·. .....

All'Or.·. di .....

Il Sottoscritto SILVANO LABRIOLA di GUIDO
nome e cognome — paternità

nato in NAPOLI prov. di NA il 26.6.35

..... di professione DOC. UN.
titolo di studio

domiciliato in ROMA via DEL NUOTO 13

N. ..... tel. .....

presa cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia-Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiara e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso.

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone: (1)

1° .....

2° .....

3° .....

4° .....

5° .....

Data 24 marzo 1977 FIRMA .....

Dichiarazione del Fr.·. presentatore:

Io sottoscritto, Fr.·. ..... attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica.

Il Fr.·. PRESENTATORE

(1) Per ciascuna indicare l'indirizzo.

Carte consegnate dall'onorevole Amleto Monsellato durante la sua audizione del 29 giugno 1982.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 11.2.1975

TEL. 65.69.453

Carissimo,

come sai la Loggia conosciuta con il nome P-2 e cioè Propaganda N. 2 di Roma, sta riprendendo, per decisione della Gran Loggia nella sessione tenuta a Napoli nel dicembre scorso, una strutturazione normale per le Costituzioni ed i Regolamenti.

Ai membri è concesso di decidere quale soluzione per loro sia più opportuna.

Tu puoi, pertanto, stabilire se vorrai mantenere una posizione coperta, oppure partecipare liberamente ai lavori di una Loggia normale.

Secondo le nuove deliberazioni, nel primo caso sarai affiliato al Grande Oriente (a memoria del Gran Maestro) quale membro non affiliato a Logge; nel secondo caso dovrai precisarmi se preferisci restare nella Loggia Propaganda N. 2 o in un'altra Loggia normale che mi indicherai.

Per esigenze amministrative è indispensabile che tu mi risponda a stretto giro di posta compilando il questionario che allego.

Secondo le decisioni della Giunta e qualora entro un mese da oggi non fosse pervenuta una tua risposta, dovremo considerare il fatto come una richiesta di sonno e verresti depennato dal piedilista.

Sperando presto vederti e scudandomi per la forma burocratica della lettera, necessaria ad una maggiore comprensione, spero di mostrarti l'immutato affetto con un triplice fraterno abbraccio.

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. ..... *(N.* .....*) Or.·. di* .....

QUESTIONARIO

1 ..... 2 .....

Cognome Nome Paternità Cittadinanza

3 .....

Luogo di nascita Data di Nascita

4 ..... 5 .....

Luogo di Residenza Indirizzo Telefono

6 .....

Titolo di Studio

7 ..... 8 .....

Professione (Arte o mestiere o condizione non professionale) Specializzazione

9 .....

Amministrazione (Specificare Ufficio e mansioni)

10 .....

Eventuale appartenenza ad associazioni o partiti

11 .....

Cariche

.....

12 .....

Associazioni ed eventuali cariche direttive

.....

.....

13 .....

1. Gr: Data e N. Brev. 2. Gr: Data e N. Brev. 3. Gr: Data e N. Brev.

14 .....

Loggia di Iniziazione

15 .....

Famiglia di provenienza

16 .....

Cariche e distinzioni Mass.·. e Date in cui furono conferite

Timbro

della Loggia

IL SEGRETARIO IL VENERABILE

Data .....

RISERVATA PERSONALE



L. 50 RAFFAELLO ITALIA

Chiar.mo

On.le Amleto Monsellato

Via E. Ardito

73054 Presicce

(Lecce)

Prof. LINO SALVINI
Via V. Emanuele, 115
50134 FIRENZE

PRESICCE (LE) 73054

Carte consegnate alla Commissione dall'onorevole Costantino Belluscio durante la sua audizione il 10 giugno 1982.

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

Massoneria Universale

Grande Oriente d'Italia

Via Giustiniani, 3 - Roma

Il presente brevetto è rilasciato ai Fratelli che temporaneamente non sono affiliati a Logge per motivi validi che impediscono di frequentare i lavori massonici.

Questo, cessato il temporaneo impedimento, dovrà essere presentato alla Loggia a cui verrà richiesta l'affiliazione e da questa restituito alla Grande Maestranza.

Si attesta che il

Fr.·. COSTANTINO

BELLUSCIO

nato il 4/3/1930

in Cervia (RA)

residente a ROMA

via della Vetrina,19

di professione GIORNALISTA

è membro del Grande Oriente d'Italia

col grado di MAESTRO

Roma, li 30 maggio 1972

IL GRAN MAESTRO

COMM.PE
000229
RISERVATO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Oggetto

NOMINA

Roma, 15 aprile 1977 E.V.

TEL. 65.69.453

Ill.mo e Car.mo
Fr. LICIO GELLI
ROMA

Ti delego ai rapporti con i FFr. inaffiliati, ossia a quei FFr. che non risultano inscritti ai ruoli né delle Logge come membri attivi né del Grande Oriente come membri non affiliati.

Sono dunque i FFr. nella tradizione massonica italiana chiamati Massoni a memoria quelli di cui dovrai curare i contatti, ai fini di perfezionarne la vocazione e la preparazione massonica.

Per effetto di tale delega, risponderai soltanto a me per quanto farai a tale scopo, promuovendo e sollecitando quelle realtà che Tu stesso reputerai di interesse e di utilità per la Massoneria.

Sono sicuro che Tu svolgerai questo importante ruolo con l'animo intrepido che hai rivelato di fronte ai proditori attacchi dei nemici e dei traditori della Istituzione.

Ti abbraccio

(Lino Salvini G.M.)

COMM. P2
000222
RISERVATO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 4 Marzo 1982
TEL. 65.69.453

Prot.N.941

Carissimo Fratello,

in attesa di una giusta interpretazione della legge 25/1/1982 N. 17 sulle norme dell'attuazione dell'art.18 della Costituzione dispongo, con effetto immediato, che tutti i Fratelli da me dispensati dal frequentare i Lavori di Loggia, siano posti temporaneamente nella posizione di sonno.

Diffido i Fratelli stessi a prendere contatti con persone diverse dal Gran Maestro.

Restano invariate le norme per la ripresa dei Lavori in Loggia: chiedere l'"Exeat" al Gran Maestro previa dichiarazione di accettazione da parte del Maestro Venerabile della Loggia di nuova affiliazione.

Con il triplice fraterno saluto.

(Ennio Battelli)

000222 riservato



TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Il Cancelliere sottoscritto

CERTIFICA

che al nr.1575/81 A G.I. del Registro Generale di questo Ufficio Istruzione risulta iscritto il procedimento penale a carico di GELLI LICIO ed altri.

Il nominativo del richiedente, On. Costantino Belluscio nato a Cervia il 4+marzo 1930 non risulta tra quelli degli imputati.

Si rilascia, a richiesta dell'interessato per esibizione alla Commissione Parlamentare di inchiesta sulla Loggia Massonica P2, come da autorizzazione del Consigliere Istruttore in data odierna.

Roma 24 maggio 1982

IL CANCELLIERE



A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 21 Maggio 1982
TEL. 65.69.453

Visti tutti gli atti in possesso del Grande Orien= te d'Italia, si attesta che l'On. Costantino Belluscio è sta to affiliato alla Massoneria di Palazzo Giustiniani con il Grado di Maestro il 30/5/1972, proveniente dalla Gran Loggia Serenissima dove era stato iniziato il 10 Settembre 1956.

A tutti gli effetti l'On. Belluscio durante tutto l'arco temporale che va dal 1972 ad oggi è stato da noi sem= pre considerato affiliato alla Massoneria in posizione rego= lare essendo unicamente all'Obbedienza di Palazzo Giustiniani.

(Armando Corona)

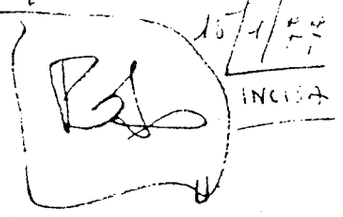
11 Bozza della TESSERA P/2 -

8½ +

15/1/77

INCISA

~~Bettoni + 67444~~



Noi Gran Maestro Lino Salvini
della Massoneria Italiana
grande Oriente d'Italia
Lino Salvini attestiamo
di aver iniziato al grado di
..... il F2 .....

alla presenza del .....
a cui affidiamo la sua preparazione
massonica.
Preghiamo le Potenze Massoniche
di accogliere il nostro fratello
nei lavori rituali.
~~Il~~ presente ~~attesta~~ ho calcolato sua
.....

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

Cod. N. ...

Noi, Ennio Battelli, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,

ATTESTIAMO

di avere iniziato al grado di

il Fr.

nato a il

Preghiamo le Potenze Massoniche del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.

Rilasciata in Roma il

Validità

Timbro

Il Gran Maestro

Firma .....

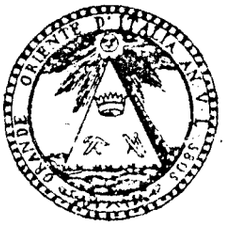
△

Les Autorites Maçonniques du Monde son priée reconnaitre le possesseur du présent passeport et de l'accueillir fraternellement avec mutuel engagement.

• • •

The Masonic Authorities in the World are requested to recognize the owner of this passport and receive him as a Brother, with pledge of reciprocity.

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.



Massoneria Universale

Grande Oriente d'Italia

Via Giustiniani 5 - Roma

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

ordine dei giornalisti — consiglio regionale per la calabria

RACCOMANDATA

prot.n.924/8I

Catanzaro .. I/9/I98I .....

Piazza Rossi - C. P. 154 - Tel. 0961; 21823

=On.le
dr.Costantino Belluscio
Giornalista Professionista
Via Luigi Sparano,33
ALTOMONTE(CS)

Il Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti per la Calabria, nella Sua riunione del 29.8.I98I,ha preso in esame la documentazione agli atti e la Sua esauriente risposta,relativi alla Sua presunta appartenenza alla Loggia P 2.

Il Consiglio,nel rinnovarLe tutta la stima e solidarietà, ritiene di avere accertato la Sua completà estraneità alla attività della loggia segreta,condannando quanti hanno strumentalizzato la vicenda a bassi fini di parte.

Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
(dr.Raffaele Nicolò)

Carte concernenti il dottor Francesco Cosentino, consegnate dal medesimo alla Commissione durante l'audizione del 17 giugno 1982, e lettera di Cosentino alla Commissione del 7 giugno 1984.

COMM. P2
000223
RISERVATO

Denuncia per falso

Ill.mo Signor PROCURATORE della REPUBBLICA

TRIBUNALE PENALE di ROMA

COSMITINO Dott. FRANCESCO, nato a Palermo il 22 luglio 1922, residente in Roma, P.za Stefano Iacini n. 30, espone quanto segue alla S.V. Ill.ma:

Egli ha appreso dalla stampa di questi ultimi giorni che tra le carte sequestrate nella nota vicenda della LOGGIA MASSONICA P.2 sarebbero state rinvenute sia una di lui domanda di adesione con la di lui sottoscrizione e sia domande di adesioni di altri con la di lui firma quale presentatore.

Poichè egli non è allo stato in grado di sapere se tale notizia risponde a verità, e qualora dagli accertamenti che la S.V. Ill.ma vorrà compiere ciò risultasse corrispondente a realtà, dato che egli non ha apposto la propria firma in alcuno degli anzi menzionati atti o documenti, denuncia fin d'ora l'ignoto autore o gli ignoti autori per il reato di falso in scrittura privata.

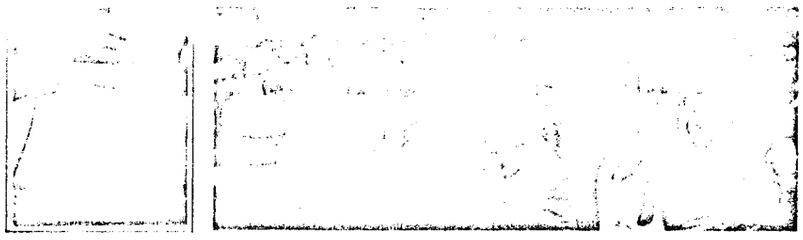
Con osservanza.

Roma, li 25/5/81

Il Nuovo
Martedì 15 Dic 1981

Il linciaggio morale e materiale di questi uomini non può rientrare nei modi e nei sistemi di un paese civile e democratico

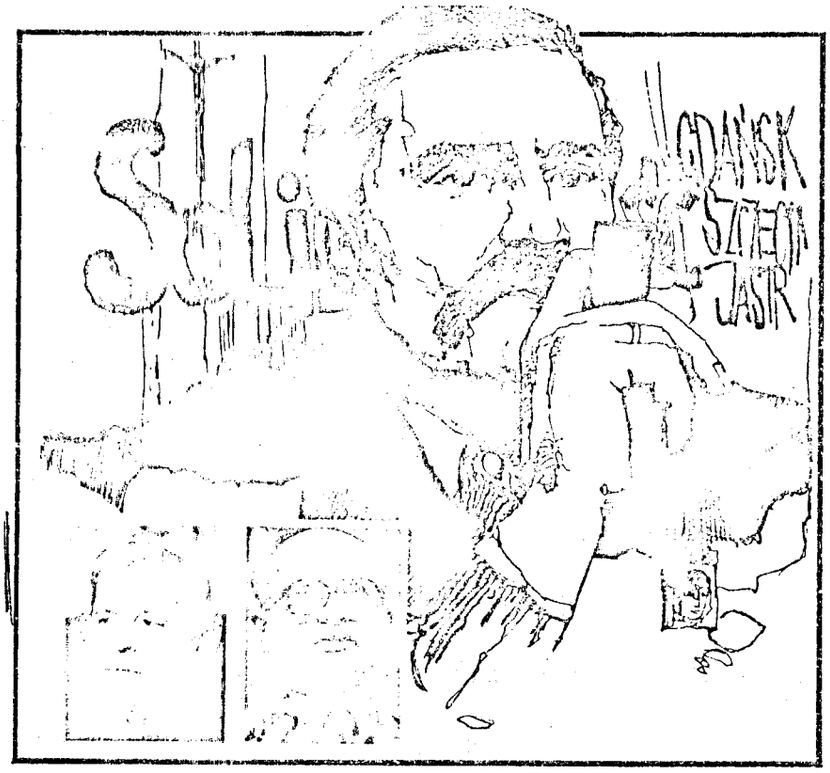
Se qualcuno si è reso responsabile di reati o di illegalità venga perseguito dalla Magistratura sulla base delle leggi ordinarie



immagini forse di alcuni dei dirigenti di Solidarnosc Lech Walesa, nelle due foto piccole in basso, il Primate di Polonia Josef Glemp, e il generale Jaruzelski.

Nostra intervista al Prof. Letizia

La P2 è una loggia massonica non coperta del Grande Oriente d'Italia



L'espulsione di Gelli e la censura inflitta al Prof. Salsini dal Grande Oriente d'Italia ci hanno indotto, per illuminare i nostri lettori, a rivolgere alcune domande al Prof. Italo Letizia, che fu uno dei costruttori della Massoneria italiana dopo il periodo fascista.

Il Prof. Letizia, che è stato uno dei componenti della loggia massonica P2, ci ha concesso la intervista che fedelmente riportiamo:

Professore, a suo giudizio può la P2 essere ritenuta una associazione segreta?

La mia risposta è negativa; i componenti della P2 sono in possesso di un tesserino bollato dal Gran Maestro ed i relativi documenti massonici sono depositati presso il Grande Oriente di Palazzo Giustiniani.

Ma perché allora alcuni personaggi, pur risultanti negli elenchi di Gelli erano sconosciuti a Palazzo Giustiniani?

La risposta è molto semplice. Gelli, incaricato, allo scopo di far proselitismo, nominativi di massoni con altri che con la massoneria non hanno avuto rapporto alcuno.

In una lettera pubblicata dal "Giornale d'Italia" ho citato il caso del Dr. Francesco Cosentino, che pur non essendo stato mai massone e pur non avendo avuto mai rapporto alcuno con la massoneria, si è trovato negli elenchi di Gelli.

Se la P2 non è una associazione segreta, perché il governo italiano ne ha proposto in Parlamento lo scioglimento?

Nel nostro paese si creano presunti scandali per nascondere lo stato di miseria morale e materiale in cui navighiamo. furti, rapine, sequestri di Persona ed atti di terrorismo sono argomenti di cronaca quotidiana. Forze dell'ordine e Magistratura, pur dando notevole contributo di sangue, non hanno i mezzi idonei per reprimere la criminalità comune e politica. Il Governo, il Parlamento ed il Senato si trovano nella impossibilità di assolvere ai propri compiti per le continue interferenze delle segreterie politiche dei vari partiti.

I deputati, i Senatori, i consiglieri regionali, provinciali e comunali non sono più al servizio dell'elettorato, ma marionette nelle mani dei singoli partiti.

I prezzi dei prodotti industriali ed agricoli sono in continuo aumento, molte industrie chiudono i battenti ed i disoccupati assumono proporzioni allarmanti. Lo Stato italiano non trova altro rimedio che sciogliere la P2, quasi che essa fosse la base del disagio morale e materiale in cui versa il nostro paese, si decreta lo scioglimento della P2 e se perseguitano i componenti come colpevoli di reati ancora da individuare. Se Gelli, Ortolani ed altri componenti della P2 hanno commesso delle illegalità e doveroso deferirli come qualsiasi altro cittadino alla Magistratura.

Ma è assolutamente vergognoso ed antidemocratico esporre al linciaggio morale tanti onesti cittadini solo per aver fatto parte di una delle logge della gloriosa massoneria che tante benemerenze ha acquisito nella storia del nostro paese, come ha doverosamente riconosciuto l'on. Giovanni Zarro, parlamentare democristiano non massone, in occasione del dibattito parlamentare nella P2.

L'illustre rappresentante del popolo ha testualmente detto: "intendo cioè ribadire il rispetto per la tradizione storica della massoneria italiana.

Essa ha scritto cospicue pagine di storia patria e ovviamente nell'odierno dibattito tutto questo patrimonio culturale è in discussione.

Ma se la P2 è una loggia regolare, perché il Grande Oriente ha decretato l'espulsione di Gelli?

Per il Grande Oriente è soltanto il Gran Maestro delegato ad avere rapporti, per le questioni massoniche, con il mondo profano.

Ciò è in netto contrasto con i principi ai quali si ispira la massoneria. Il massone è un uomo libero e di buoni costumi, rispettoso delle leggi del proprio stato, ottimo cittadino, difensore della propria e della altrui libertà. Non ha superiori ne inferiori e considera gli altri esseri umani fratelli, indipendentemente dalla razza cui appartengono e dalla religione che professano.

Sceglie come maestro venerabile colui che ritiene dotato di maggiore saggezza, per averne consigli.

Il Gran Maestro eletto dai venerabili deve essere un uomo che eccelle per saggezza, tolleranza e bontà.

Il venerabile ed il Gran Maestro rappresentano per il massone soltanto una guida spirituale e non dei superiori, in strettissimo senso gerarchico. Il massone è geloso della propria individualità, della propria libertà di idee e di azione, e può liberamente esporre il proprio pensiero attraverso tutti i mezzi di comunicazione perché dal libero dibattito sorgono nuove idee che apportano progresso alla società.

Gelli andava processato non per avere concesso come suo inoppugnabile diritto l'intervista al "Corriere della Sera" ma per aver, allo scopo di vendere fumo e millantare credito, incluso negli elenchi della P2 uomini che non hanno avuto rapporto alcuno come nel caso del Dr. Francesco Cosentino con la libera massoneria.

DALLA PRIMA PAGINA

Quel che non poterono le BR con la P 38

In conclusione gli iscritti alla P2 devono essere cacciati dalla pubblica amministrazione e da ogni incarico ricoperto nello Stato, non perché abbiano commesso o tentato di commettere reati o abbiano almeno svolto attività dirette ad interferire sul funzionamento di organi costituzionali, di enti pubblici, di società concessionarie di servizi di interesse nazionale – niente di tutto questo perché non si hanno prove e neppure elementi – ma solo perché appartenenti ad una società segreta. Ma può essere considerata segreta, si chiede Leonardo Sciascia, una organizzazione di cui si conosce il capo, cui il capo in questo tutto non si nasconde ed anzi si pubblicizza con interviste, una associazione con sede intestata, una associazione che, a richiesta di un ufficio giudiziario, manda l'elenco dei propri iscritti? Ma poi, si chiede ancora Leonardo Sciascia, che cosa ha fatto la P2? "Pare che questa associazione abbia solo raccolto dei documenti coperti da segretezza. L'un reato, d'accordo; ma c'è giornale o settimanale che non l'abbia fatto? o che rischia dalla tentazione di farlo?"

"La verità è – dice qualche altro – che il dipendente statale o pubblico amministratore iscritto alla P2 ha ignorato fedeltà e che padroneggiato lo Stato ed il Maestro venerabile a loro è stato".

E tu, pubblico amministratore iscritto alla P2, avrai avuto il coraggio di rivelare a Sindona, in Italia, il più alto funzionario ministeriale, il funzionario sotto Stato, lo sanno tutti, è sempre stato al servizio del cittadino, si è sempre fatto in quattro per facilitare e rispettare il buon diritto di ciascuno, ha trasformato la sua ufficio in un ufficio di servizio, ha abbandonato ogni sua ambizione per chi altri, non si è lasciato mai corrompere, mai ha confuso il suo interesse personale con quello del suo ufficio, non ha mai privilegiato, esercitato la violenza strumentale la propria posizione, con si è [illegible] di guadagno, per "affarismo".

Chi degli italiani non si sente offeso nei suoi principi più sacrosanti? Chi degli italiani non si sente infiammare di [illegible] contro questi Padanisti, che hanno imbrattato e distratto questo bel paese, già giardino fiorito e profumato di pubbliche virtù?

Per fortuna l'Italia ha un grande partito comunista, il solo non compromesso con la P2, non corrotto, pulito, bianco che può [illegible] il più.

Non chiamiamo comunista chi abbia trovato un comunista in Tribunale in carcere in cui [illegible] prof. [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

Pag. 8 - Martedì 20 Ottobre 1981 IL GIORNALE D'ITALIA

LETTERE AL DIRETTORE

P2: nell'elenco pure i «massoni onorari»

Signor Direttore,
nel dibattito parlamentare del 28 settembre sulla Loggia P2, Costantino Belluscio ha precisato: «Noi auspichiamo vivamente che la Magistratura accerti, fino in fondo e sollecitamente, eventuali responsabilità personali in attività extra massoniche, ma non possiamo tollerare, nel nome della Costituzione, che prima si [illegible]ovato il colpevole e poi sia [illegible]duata la colpa. Probabilmente il clima, creato artificiosamente nel paese, ha impedito fino ad ora di ristabilire la verità intorno alla tanta discussa Loggia P2 il di cui elenco fu trovato in Arezzo. Tale elenco deve essere depurato, secondo mie notizie, di 412 nomi aggiunti, illegittimamente, all'insaputa degli interessati». Quanto asserito dal parlamentare socialdemocratico è incontestabilmente vero. L'idea di nominare, all'insaputa degli interessati, «massoni onorari», uomini del mondo della politica, dell'economia, della cultura, ecc. scaturì da un avvenimento casuale. Gelli incontrò in via Veneto un industriale di Pistoia che, più volte sollecitato, si era sempre rifiutato di entrare nell'istituzione massonica. Il pistoiese, che aveva intravisto il cosiddetto Venerabile della P2 al bar dell'hotel Excelsior in compagnia del dr. Francesco Cosentino, presidente della Ciga, domandò se quest'ultimo fosse massone. Gelli, senza esitare rispose affermativamente e, con somma sorpresa, alcuni giorni dopo l'industriale di Pistoia chiese di entrare in Massoneria. L'episodio fece intuire a Gelli il vantaggio di mescolare, nel proprio elenco, veri Massoni con nominativi di personaggi in vista nella vita pubblica nominati, a loro insaputa «massoni onorari». Cosicchè, Cosentino ed altri, pur non avendo avuto rapporto alcuno con la massoneria, si trovarono a fare da specchietto per le allodole per indurre industriali, commercianti, professionisti, ecc. ad entrare nella Loggia P2. La tecnica era molto semplice. Gelli lasciava solo il conoscente, con l'elenco sul tavolo a portata di mano, con la scusa di andare nell'ufficio del proprio segretario, a parlare di una pratica urgente. Il personaggio, alcuni giorni dopo, chiedeva a Gelli di entrare in Massoneria per poter trattare, da Fratelli, personaggi così autorevoli. Mi raccontava l'episodio come frutto della propria genialità ed ai miei rimproveri, per il modo poco ortodosso di fare del proselitismo, ebbe a dirmi che il proprio operato era stato approvato, elogiato ed imitato anche dal Gran Maestro il quale, in una conferenza stampa, allo scopo di dare prestigio all'Istituzione, aveva dichiarato che, al coperto, vi erano 120 parlamentari massoni, ma in realtà, tra deputati e senatori, a dire di Gelli, ve ne erano soltanto 9.

prof.dott.Italo Letizia
Roma

FAS. N°	GRUP N°	N O M I N A T I V O			T E S S E R A M E N T O											NOTE
					Codice	Tesser N°	Data iniz. Data scad.	Q U O T E S O C I A L I								
								sta	977	978	979	980	981	982	983	984	985	
0496	04	Gen. SIRACUSANO	GIUSEPPE	ROMA	E.18.77	1607												
0497	G	Dott.COSENTINO	FRANCESCO	ROMA	E.19.77	1608	1.1.1977 31.12.1982		50	50	100	100	100	100				Con T
0498	G	Dott.FIRRAO	RUGGERO	ROMA	E.19.77	1609												
0499	G	Gen. MALETTI	GIANADELIO	ROMA	E.18.77	1610	1.1.1977 31.12.1982		50	50								
0500	04	Gen. DELLA CHIESA	ROMOLO	ROMA	E.18.77	1611												
0501	G	Avv. SINDONA	MICHELE	MILANO	E.19.77	1612	1.1.1977 31.12.1982											Con
0502	G	Cap. LA BRUNA	ANTONIO	ROMA	E.18.77	1613	1.1.1977 31.12.1982		50	50	50							Sp.Pz
0503	04	Gen. GRAZIANI	GIULIO	ROMA	E.18.77	1701												
0504	04	Gen. BRANCATO	ETTORE	ROMA	E.18.77	1614	1.1.1977 31.12.1982		50	50							MILANO	Con
0505	G	Gen. ALLAVENA	GIOVANNI	ROMA	E.18.77	1615												orme proc.
0506		~~Dott.MARSILI~~	~~MARIO~~	~~AREZZO~~							S O N N O							di 31 ti
0507	G	Dott.PISCITELLO	SERGIO	ROMA	E.19.77	1616												
0508	G	Gen. VALLATI	ENZO	ROMA	E.18.77	1617												
0509	G	T.Col.VIEZZER	ANTONIO	ROMA	E.18.77	1618	1.1.1977 31.12.1982		30	30	30							Con.
0510	G	Dott. FARINA	FRANCESCO	AREZZO	E.19.77	1619	1.1.1977 31.12.1982		50	50	50							Con

11 MAG. 1981

IL CA[illegible]RE

R.·. L.·. Propaganda DUE - All'Or.·. di ROMA

Il sottoscritto: Alberto Pensini

di: fu Mario e di: Tarragoni Assunta

nato a Longarone prov. di BL il 9/11/27

Residente a Firenze prov. di ..... C.A.P. .....

Via Costa Scarpuccia n. 7 Tel. 217835 ab. ..... Uff. .....

Titolo di studio Laurea Lettere lingue .....

conseguito presso Università di Roma

Professione giornalista

qualifica o incarico Direttore Nazione dal 8/3/77

Ente da cui dipende Nazione

prospettive di avanzamento .....

Posizione militare ~~con~~ esentato

Campagne ..... decorazioni .....

Titoli onorifici Commendatore

stato civile coniugato figli n. 3

Professione della moglie insegnante

professione del padre /

convive con i parenti di cui sopra od altri? /

Motivi .....

Proprietà immobiliari casa a Roma Via G. B. Pagano 68 Fiastra (MC)

Orientamento politico centro democratico nel rispetto Costituzione

Convinzioni religiose cattolico

incarichi o cariche politiche o civili .....

inoltre specificare:

a) Eventuali ingiustizie subite nel corso della carriera .....

b) danno conseguente .....

c) persone, istituzioni od ambiente a cui ritiene possano essere attribuiti .....

d) persone conosciute che fanno parte dell'organizzazione .....

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE
La presente fotocopia è copia conforme al documento esistente agli atti ... pen. n. 531 ... - C. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17 ... del 18 e 19/3/1981)
Milano, li 11 MAG. 1981
IL CANCELLIERE

R.·. L.·. Propaganda DUE - All'Or.·. di ROMA

Il sottoscritto: SARTI Adolfo

di: fu Luigi e di: fu MARS Angela

nato a Torino prov. di – il 19 VI 1928

Residente a Cuneo prov. di – C.A.P. 12100

Via IV Novembre n. 2852 Tel. 27 ab. Uff. Roma

Titolo di studio Laurea in legge lingue francese 06/3605421

conseguito presso Univ. Torino

Professione Funzionario di banca - Senatore della Repubblica

qualifica o incarico parlamentare dal 1958

Ente da cui dipende

prospettive di avanzamento

Posizione militare

Campagne decorazioni

Titoli onorifici

stato civile ammogliato figli n.

Professione della moglie

professione del padre

convive con i parenti di cui sopra od altri?

Motivi

Proprietà immobiliari Stabile di proprietà in Cuneo

Orientamento politico DC

Convinzioni religiose Cattolico

incarichi o cariche politiche o civili

inoltre specificare:

a) Eventuali ingiustizie subite nel corso della carriera

b) danno conseguente

c) persone, istituzioni od ambiente a cui ritiene possano essere attribuiti

d) persone conosciute che fanno parte dell'organizzazione

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE
La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 5[illegible] - F - [illegible] (p. v. di perquisizione e sequestro del [illegible] 3 [illegible] e p. v. di apertura e verifica di reperti del 13 e 19/3/1981)
Milano, li 11 MAG. 1981
IL CANCELLIERE

Presa cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia-Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica, e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiara e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso. Si dichiara disposto ad adeguare le sue azioni future ai principi dell'organizzazione massonica.

120
41

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone (1):

1° Fabrizio Zuella
2° Roberto Gervaso
3° Francesco Cosentino
4° Gaetano Pannuti
5° .....

Firma [signature]

Data 1.10.1977

Dichiarazioni del Fr.·. presentatore:

Io sottoscritto, Fr.·. Licio Gelli
attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica

Il Fr.·. PRESENTATORE [signature]

CURRICULUM VITAE

Il *curriculum vitae* di cui all'art. 2 del Regolamento alla Costituzione, deve contenere, l'indicazione delle residenze successive negli ultimi dieci anni, della eventuale appartenenza ad altre associazioni dantisi titolo di massoniche, nonché tutte le altre notizie che l'interessato ritiene utile fornire sul proprio conto.

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE
La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 531/80 - F - G. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3/1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)
Milano, li 11 MAG. 1981
IL CANCELLIERE [signature]

R.·. L.·. Propaganda DUE - All'Or.·. di ROMA

Il sottoscritto: [illegible]

di: [illegible] e di: [illegible]

nato a [illegible] prov. di [illegible] il [illegible]

Residente a [illegible] prov. di ..... C.A.P. .....

Via [illegible] n. [illegible] Tel. [illegible] ab. ..... Uff. .....

Titolo di studio [illegible] lingue .....

conseguito presso [illegible]

Professione [illegible]

qualifica o incarico [illegible] dal [illegible]

Ente da cui dipende [illegible]

prospettive di avanzamento .....

Posizione militare [illegible]

Campagne [illegible] decorazioni [illegible]

Titoli onorifici [illegible]

stato civile [illegible] figli n. [illegible]

Professione della moglie .....

professione del padre [illegible]

convive con i parenti di cui sopra od altri? [illegible]

Motivi [illegible]

Proprietà immobiliari [illegible]

.....

Orientamento politico .....

Convinzioni religiose [illegible]

incarichi o cariche politiche o civili .....

.....

inoltre specificare:

a) Eventuali ingiustizie subite nel corso della carriera .....

.....

b) danno conseguente .....

.....

c) persone, istituzioni od ambiente a cui ritiene possano essere attribuiti .....

.....

d) persone conosciute che fanno parte dell'organizzazione .....

.....

MILANO

Le [illegible] copia è conforme [illegible] dal proc. [illegible] v. di [illegible] 1981 [illegible] verbale di reperti [illegible] 1981;

Milano, li 11 MAG. 1981

135
17

Presa cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia-Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica, e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiara e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso. Si dichiara disposto ad adeguare le sue azioni future ai principi dell'organizzazione massonica.

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone (1):

1° [illegible]
2° [illegible]
3° [illegible]
4° .....
5° .....

Data 28/10/1976

Firma [illegible]

Dichiarazioni del Fr.·. presentatore:

Io sottoscritto, Fr.·. FRANCO [illegible]
attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica

Il Fr.·. PRESENTATORE

[illegible]

CURRICULUM VITAE

Il *curriculum vitae* di cui all'art. 2 del Regolamento alla Costituzione, deve contenere, l'indicazione delle residenze successive negli ultimi dieci anni, della eventuale appartenenza ad altre associazioni dantisi titolo di massoniche, nonché tutte le altre notizie che l'interessato ritiene utile fornire sul proprio conto.

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 521/80 - F - G. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17.3.1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 13 e 19/3/1981)

Milano, li 11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

FRANCESCO COSENTINO

000828
LIBERO

RACCOMANDATA A.R.
Prot. n° 334

Roma, 7 giugno 1984

Onorevole Presidente,

nel testo della prerelazione alla S.V. attribuita e pubblicata dall'Espresso come supplemento del numero del 20 maggio c.a. è detto che "il problema della veridicità delle liste non si pone con riferimento a quelle persone, che, pur avendo negato l'iscrizione alla Loggia, risultano essere pesantemente coinvolte nell'attività della medesima ed aver dato un importante apporto alle iniziative di Gelli, come emerge da altre parti della relazione; per costoro (e basti pensare, a titolo di esempio a Francesco Cosentino ed Antonio Buono) è chiaramente ininfluente - ai fini della Commissione - il dato cartolare della iscrizione nominativa negli elenchi."

Le suddette affermazioni appaiono del tutto gratuite, dato che dal documento in questione non si evince un solo fatto concreto che possa giustificarle in qualche modo.

Essa divengono pertanto calunniose e diffamatorie in rapporto all'ipotizzato, ma non dimostrato, "pesante" mio coinvolgimento in iniziative, vere o meno che siano, attribuite al Gelli.

Tale presunzione appare tanto più grave in quanto è formulata - se il testo pubblicato corrisponde a quello del documento ufficiale - al riparo di una immunità parlamentare che non può consentire a chicchessia di formulare giudizi lesivi dell'altrui onorabilità senza con ciò violare tutte le garanzie poste dalla Costituzione a tutela dei diritti civili del cittadino. Non ultima, fra queste, quella prevista nell'art.22 che sancisce il divieto di privare della capacità giuridica per motivi politici, cosa che invece può verificarsi, quando si ipotizza di dare valore di lista di proscrizione ad un elenco di nomi smentito dallo stesso suo autore.

Respingo pertanto con sdegno le sopradette affermazioni calunniose e diffamatorie deplorando, con le stesse parole del Presidente della DC on. Piccoli, che siano "toccati temi di estrema gravità, senza il sostegno di una qualificata e indispensabile documentazione, con giudizi, interpretazioni, illazioni che appaiono a prima vista pretestuose e infondate".

./.

FRANCESCO COSENTINO 2.

Aggiungo da ultimo che per ben quattro volte negli ultimi due anni ebbi a chiedere di essere riascoltato dalla Commissione, anche in relazione a fatti per i quali ero stato costretto, nell'ottobre 1982, a sporgere querela per diffamazione aggravata nei confronti di uno dei suoi componenti, il Deputato Antonio Bellocchio, Soltanto in data 14 febbraio 1984 mi è stata data risposta nella quale si assumeva di non ritenere "allo stato degli atti, necessario programmare una ulteriore audizione".

Ciò rende ancora più incomprensibili ed ancor meno giustificate le congetture concernenti la mia persona alla cui tutela provederà a termini di legge il mio avvocato difensore.

Distinti saluti.

Francesco Cosentino

Dr. Francesco Cosentino

On. Tina Anselmi
Presidente della
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia P2
Camera dei Deputati
00186 R O M A

Precisazioni degli onorevoli Sergio Pezzati e Gaetano Stammati, inviate alla Commissione dopo l'audizione dell'ex Gran Maestro Lino Salvini.

000264
LIBERO

Acquisire agli atti. (Trasmissione in risposta ad audizione Salvini).

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 4 agosto 1982

Egregio Presidente,

leggo sulla Stampa di oggi la deposizione dell'ex Gran Maestro Salvini alla Commissione di Inchiesta sulla P2, dalla quale risulterebbe che il signor Salvini, a domanda di un Commissario, ha risposto che "l'on.Pezzati è stato presentato dal signor Bernardini."

Questo è assolutamente falso!

Non ho mai conosciuto, nè visto il signor Salvini e, come ho già detto alla Commissione P2, non ho mai fatto domanda, nè aderito in qualsiasi modo a qualsiasi Loggia.

Conoscevo il dr.Bernardini che mai però mi ha proposto, nè chiesto iscrizioni a qualsiasi Loggia ed ho sempre ignorato che lo stesso Bernardini fosse nella P2.

Sono disposto, se è necessario, ad essere nuovamente ascoltato dalla Commissione anche a confronto con il Signor Salvini.

Grazie e tanti cordiali saluti

- Sergio Pezzati -

****

On. Tina ANSELMI
Presidente Commissione Parlamentare P2
Palazzo S.Macuto
Camera dei Deputati
ROMA

000265
LIBERO

Clamficare "libero". (Smentita ad asserzioni prof. Salvini)

Stammati

SENATO DELLA REPUBBLICA Roma, 5 Agosto 1982

Onorevole Presidente,

mi permetto inviare alla S.V. On.le copia della smentita da me data alla stampa a proposito delle affermazioni fatte alla Commissione da Lei presieduta del professor Salvini.

Confermo invece il testo della mia dichiarazione e resto, naturalmente, a Sua disposizione

Gaetano Stammati

Onorevole Tina ANSELMI
Presidente della Commissione
d'inchiesta sulla Loggia
Massonica P.2,
Camera dei Deputati

00100 ROMA

Dichiarazione del Senatore Stammati

A proposito di quanto riportato dalla stampa circa la deposizione resa dal Prof. Salvini alla Commissione P.2., smentisco ancora una volta di aver avuto rapporti con detta associazione e con il Signor Gelli; con quest'ultimo ho avuto soltanto qualche incontro occasionale in sede ufficiale.

Roma, 5 Agosto 1982

Precisazioni indirizzate alla Commissione dal dottor Giovanni Cresti.

COMM. P2
0004,87
LIBERO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
IL DIRETTORE GENERALE (PROVVEDITORE)

Siena, 1 Febbraio 1983

Raccomandata

Onorevole
Dr. TINA ANSELMI
Presidente
Commissione Parlamentare di Inchiesta
sulla Loggia Massonica P2
Piazza S. Macuto

ROMA

Con lettera del 27.11 u.s., da me ricevuta il 6.12 u.s. e che unisco in fotocopia, il Ministero del Tesoro mi partecipa di ritenere concluso, per quanto di sua competenza, l'esame della vicenda riguardante la mia presunta appartenenza alla "Loggia P2".

Poichè è riconosciuto in premessa che non sono emersi elementi tali da comprovare la mia iscrizione alla "Loggia" e che circa le presunte "irregolarità" riscontrate dal Collegio Sindacale non è stato accertato a chi farne risalire la responsabilità, sembra in tal modo volersi alimentare ugualmente dei dubbi o sospetti senza, peraltro, che questi siano suffragati da valide argomentazioni od elementi di fatto.

Poichè dalla citata lettera ministeriale apprendo che in data 3.11 u.s. è stato trasmesso il materiale concernente il mio caso a codesta On.le Commissione, e che eventuali ulteriori indagini potranno, se ritenuto opportuno, essere svolte da codesta Commissione medesima, mi vedo costretto a sollecitare tale esame essendo per me inaccettabile che pur in mancanza di qualsiasi elemento probante si voglia mantenere il sospetto. E questo non soltanto perchè viene pregiudicata la mia dignità professionale, ma anche perchè l'immagine dell'Istituto, alla cui guida ho avuto l'onore di esser preposto, non può essere offuscata da illazioni che potrebbero apparire frutto di risentimenti personalistici piuttosto che di un autentico desiderio di far chiarezza.

Ritengo che i miei chiarimenti, puntualmente documentati e documentabili, siano stati tali da fugare ogni dubbio e mi dichiaro, co

Prot. n. 1330/C.P2

munque, a completa disposizione per fornire tutte le ulteriori delucidazioni che saranno ritenute necessarie, nella speranza che si possa giungere con la massima sollecitudine ad una chiara conclusione.

A fronte di dati concreti dai quali non può che emergere la correttezza dei rapporti intrattenuti dal Monte con i nominativi risultanti dal noto elenco P2 e stante l'assoluta inesistenza di alcuna mia ingerenza in detti rapporti, da considerare anche soltanto inopportuna, sembra si voglia alimentare il dubbio asserendo, del tutto gratuitamente, l'esistenza di miei "buoni rapporti personali con Licio Gelli", rapporti che non ho mai riconosciuto e non riconosco.

Nel ribadire che la mia attività professionale è stata, da sempre, assolutamente indenne da qualsiasi influenza o collegamento con la Loggia massonica P2 e volta esclusivamente a tutelare l'interesse del Monte dei Paschi di Siena (con risultati più che positivi) resto in fiduciosa attesa delle determinazioni che vorrà assumere codesta Commissione, anche in ordine ad una mia convocazione, che, mi auguro, siano quanto mai sollecite per i motivi sopra esposti.

Con ossequio.

Giovanni Cresti

n. 1 allegato

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Il Ministro del Tesoro

6830

Roma, 27 novembre 1982

Caro Dottor Cresti,

faccio seguito alla lettera del 26 ottobre c.a.,con la quale ho accolto le Sue dimissioni con decorrenza dall'approvazione del bilancio 1982, per informarLa che - in risposta alla richiesta in data 16 luglio 1982 del Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla "Loggia P2" - ho trasmesso il 3 novembre scorso, al Presidente della stessa, il materiale concernente il Suo caso.

Ritengo concluso, a questo punto, per quanto di competenza del Ministro del Tesoro, l'esame della vicenda riguardante la Sua presunta appartenenza alla "Loggia P2". Dopo una serie di adempimenti in base al telescritto della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.2786 del 15.6.1981 e successive circolari in data 25 giugno 1981 e 6 luglio 1981 nonchè alle conseguenziali disposizioni del Tesoro (telex del 20.6.81 e del 4.8.81) - adempimenti di cui si sono dati carico gli organi amministrativi e di revisione del Monte dei Paschi e la Commissione amministrativa nominata con decreto ministeriale del 10 novembre 1981 - sono venuto in possesso di atti da cui non risultano elementi tali da comprovare la Sua formale iscrizione alla "Loggia".

Rimane il fatto dei Suoi buoni rapporti personali con

./.

Dott. Giovanni CRESTI
Provveditore - Direttore Generale
del Monte dei Paschi di Siena

S I E N A

Il Ministro del Tesoro

2)

Licio Gelli che Lei, del resto, ha riconosciuto. Si tratta di rapporti che lasciano supporre una Sua disponibilità ad accogliere sollecitazioni del Gelli. Mancano, tuttavia - allo stato degli atti - sufficienti elementi probatori in tal senso. Infatti, la Commissione ministeriale ha espresso l'avviso che non sia stato accertato "se le ""irregolarità"", riscontrate dal Collegio sindacale del Monte dei Paschi di Siena in talune operazioni bancarie riguardanti presunti iscritti alla Loggia P2, e svoltesi durante la gestione del dr.Cresti, siano (o meno) a lui imputabili e sotto quale profilo".

Ulteriori indagini potranno, perciò, essere promosse o compiute dalla Commissione parlamentare o dagli organi della Vigilanza, se lo riterranno opportuno.

Con i migliori saluti

Carte concernenti Giancarlo Elia Valori, la prima trasmessa dal Gran Maestro Corona in preparazione dell'audizione Valori del 7 aprile 1983, la seconda inviata dal Valori alla Commissione.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

V 000526 RISERVATO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 5 Aprile 1983

TEL. 65.69.453

On.le TINA ANSELMI
Presidente della Commissione
Parlamentare d'inchiesta sulla Loggia "P2"

On.le Presidente,

in riferimento alla Sua del 29 marzo 1983 Prot. N. 1503/CP2, Le comunico che dal fascicolo della Loggia non risulta l'istruzione di alcun processo massonico a carico del Signor Giancarlo Elia Valori.

Mi preme farLe presente che secondo gli usi e consuetudini, in caso di persistente assenteismo o reiterata morosità, a quell'epoca si provvedeva direttamente alla cancellazione dal piedilista e quindi alla radiazione senza ricorrere ad alcuna forma di giudizio.

Nel rinnovarLe i sensi della mia profonda stima Le invio molti cordiali saluti.

(Armando Corona)

URGENTE

Giancarlo Elia Valori

Roma, lì 14 giugno 1984 000811

Via degli Orti di Trastevere, 34 LIBERO

Onorevole Presidenza
Commissione Parlamentare d'Inchiesta
sulla Loggia Massonica P2
Palazzo San Macuto
Via del Seminario, 76

00186 ROMA

In relazione a notizie a me riferite, riportate nell'ultimo memoriale Gelli, come è stato pubblicato dalla stampa, confermo di aver interrotto i miei rapporti con costui sin dal 1972.
Pertanto, non essendo intervenuto da quell'epoca fino al sequestro dei documenti della P2 nel marzo 1981, nè successivamente, nessun altro fatto, nulla vi è da aggiungere o da modificare a quanto da me già dichiarato in sede giudiziaria e alla Commissione Parlamentare d'inchiesta nel corso della mia audizione del 7 aprile 1983.
Confermo che con Gelli io non ho avuto alcun tipo di rapporto, sin dall'epoca del mio documentato rifiuto di qualsiasi contatto con lui.
Con l'occasione preciso e ribadisco che tra me e Gelli non è mai esistito alcun rapporto di affari.
Pertanto ogni riferimento a tal riguardo è solo maliziosa diffamazione dalla quale intendo tutelarmi, non appena avrò ricevuto il testo delle avventate dichiarazioni in merito, nei termini che la legge prevede e consente.
Con deferenza.

Giancarlo Elia Valori

Precisazioni inviate da Alberto Teardo.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000530
LIBERO

Alti Documenti

All'On.le Tina ANSELMI
Presidente della Commissione
Parlamentare d'inchiesta sul
la Loggia massonica P.2
Palazzo San Macuto
Via del Seminario 76
00186 R O M A

e, p.c. All'On.le Salvatore ANDO'
Vice Presidente della Commis
sione Parlamentare d'inchie-
sta sulla Loggia Massonica P.2
Palazzo San Macuto
Via del Seminario 76
00186 R O M A

CAMERA DEI DEPUTATI

Prot.n. 1318/CP2

Illustre Presidente,

leggendo il settimanale l'Espres
so n.5 del 6/2/83, ho appreso dell'esistenza, presso
codesta Commissione, di documenti della Loggia P.2
che mi indicherebbero quale presentatore all'associa
zione di tale Marco Folonari.

In relazione a questa notizia de
sidero segnalarLe la mia disponibilità ad essere sen
tito quanto prima dalla Commissione, sin da ora pre-
cisando che non ho mai conosciuto il citato Marco Fo
lonari e non ho quindi mai potuto, prima che voluto,
farmi presentatore del medesimo presso chicchessia.

Mi permetto di RivolgerLe la pre
ghiera di un assiduo controllo del segreto in relazio
ne alle attività di codesta Commissione, affinché,
prima che ne sia vagliata criticamente l'attendibili
tà, non siano divulgate notizie altrimenti facilmente
strumentalizzabili.

Distinti saluti.

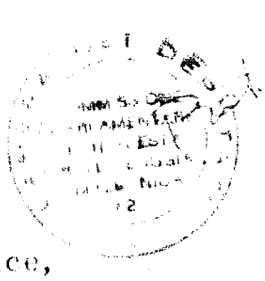
31/1/1983.

(Alberto Teardo)

Alberto Teardo
Via al Mare 17/8
17011 ALBISOLA CAPO

Memoria indirizzata alla Presidente Anselmi dalla vedova di Nicola Picella.

VIA DEL COLOSSEO, 43
ROMA



Cat. 2265/C.P2

LIBERO

COMM. P2
000733

18 Marzo 1984

Gentile Senatrice,

da quanto apprendo dalla stampa, mio marito Nicola Picella sarebbe stato accusato dal senatore Leone, in un memoriale presentato alla Commissione di inchiesta che Ella presiede, di aver appartenuto alla P2 e di essere stato al corrente di complotti contro lo stesso ex-presidente.

Ho appreso questa notizia con vivo sdegno. Poichè Nicola Picella non è più tra i vivi, sento il dovere, se Lei me lo consente, di chiarire alcuni punti di cui credo di poter parlare con piena consapevolezza, essendo vissuta a fianco di mio marito per 34 anni.

Nicola Picella magistrato (fu il primo del suo concorso), consigliere di Stato, Segretario Generale del Senato, Segretario Generale della Presidenza della Repubblica con tre Presidenti, ha vissuto tutta la sua vita nel più grande rispetto delle istituzioni, quasi considerando sua missione quella di rispettarle e farle rispettare. Questo è stato sempre lo scopo principale e perenne della sua esistenza, e chiunque lo abbia conosciuto lo sa bene.

2.

Mi sembra di capire da quanto si è potuto apprendere dalla stampa, che questa Loggia P2 fosse un'associazione di persone, le quali cercavano di esercitare in modo illecito poteri che esse non avevano; che avessero cioè costituito un potere occulto per influire in modo illegittimo sugli organi dello Stato.

Tra costoro non poteva certo essere annoverato Nicola Picella, perchè per oltre un ventennio egli, sin dai tempi del Presidente Einaudi, non solo non ha mai sollecitato nessuna delle cariche che ha ricoperto, ma ha dimostrato di saper svolgere la sua difficile opera senza bisogno di alcun sostegno dall'esterno. Per la sua cultura, per la sua preparazione giuridica, per la sua intelligenza e per il suo senso di misura e di giustizia, era universalmente ritenuto una persona degna di essere consultata quando importanti decisioni dovevano essere prese. Il rispetto che egli aveva per lo Stato non gli avrebbe mai permesso di abbassarsi a qualsiasi forma di compromesso che avesse potuto ledere i suoi principi.

Mi risulta che egli fu contrario alla visita di Gelli e del Gran Maestro Salvini all'allora Presidente Leone e che fu qualcun altro a promuovere quest'udienza.

In 34 anni di vita passata accanto a mio marito, fino alla sua morte, il 19 luglio 1976, non l'ho mai visto deflettere dai suoi principi di onestà e correttezza; chiunque lo abbia conosciuto potrà testimoniarlo e potrà altresì ricordare con quanta imparzialità egli abbia sempre risposto a chi si rivolgeva a lui per consiglio, indipendentemente e al disopra di interessi di qualsiasi partito.

Sulla sua salma il Presidente Saragat disse queste testuali parole: "E' stato il più grande consigliere di Capi di Stato che il Paese abbia avuto."

Lei potrà immaginare, egregia Senatrice, quale senso di amarezza e di sdegno abbiano suscitato in me le parole del senatore Leone.

Ringraziandola per la cortese attenzione, Le invio i miei sinceri saluti

Tullia Pirella

Memoriale inviato dalla moglie di Bruno Della Fazia nonché passi di lettera di precisazioni, con allegato, del Della Fazia stesso.

COMM. P2

000744

RISERVATO

LETTERA A) DELLA A :

- PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
- PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
- MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
- MINISTRO DELLA DIFESA
- PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA "PROPAGANDA DUE"
- PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE GIUSTIZIA DELLA CAMERA
- PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE GIUSTIZIA DEL SENATO
- V.PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
- PRIMO PRESIDENTE DELLA CORTE DI CASSAZIONE
- PROCURATORE GENERALE DELLA CORTE DI CASSAZIONE
- PRIMO PRESIDENTE DELLA CORTE D'APPELLO DI ROMA

E, PER CONOSCENZA, A :

- PROF.MARIO SEVERO GIANNINI
- PROF.PIERO NUVOLONE

Prot. n. 2316 / C. P2

- I -

Sono la moglie d'origine straniera di Bruno Della Fazia, ufficiale dell'Esercito, vittima di una grave ed iniqua persecuzione per essere risultato capo-gruppo della loggia massonica "Propaganda due". Dopo tre anni di sacrifici ed umiliazioni che la mia famiglia ha vissuto in riserbo e con dignità, chiedo a chi ne ha il dovere di promuovere finalmente l'accertamento della verità e di garantire il rispetto della stessa, valutando il caso di mio marito e accelerandone la definizione.
Egli, nell'anno di grazia 1984 ed in un paese che si professa democratico e si qualifica per Costituzione "stato di diritto", è un perseguitato politico, anzi un perseguitato per fini politici. Eppure, non ha mai fatto politica, per inattitudine e per stato giuridico, e sempre ha rispettato le leggi dello Stato, i principi della morale, le norme del comportamento, le osservanze della religione e le idee altrui. Coinvolto nello scandalo senza colpe, cioè senz'aver commesso qualsiasi reato, ha subito offese, soprusi e danni che nessuno mai potrà cancellare o risarcire. Quanti lo conoscono, inclusi i tanti inquisitori, ben sanno della sua propensione al bene - che ereditò e cui fu educato - e non possono ignorare che dalla militanza massonica non trasse vantaggi, non arrecò danni e per essa non commise illeciti.
Alla prevedibile obiezione ch'è in atto un'istruttoria giudiziaria ed all'opera una commissione parlamentare d'inchiesta anticipo la facile replica che la giustizia in Italia è troppo spesso lenta e condizionata e che l' "Anti-P2" non costituirà un'eccezione e approderà a più verità, quelle politiche o di comodo, espresse in altrettante relazioni.
Ravvivandola con considerazioni personali, espongo l'incredibile vicenda di mio marito alle autorità in indirizzo e la porgo all'attenzione di due luminari delle discipline giuridiche che più volte, con coraggio, con chiarezza e senza interessi, anteposero la rigorosa analisi dei fatti al malcostume delle menzogne, delle chiacchiere e dei luoghi comuni, impartendo una lezione di diritto e di morale.

Iniziato ed affiliato alla "P2" nel 1971-1972 dal G.M.Salvini - che ritenne la loggia "coperta" più adatta a lui - mio marito frequentò per circa dieci anni la loggia "Giustizia e libertà" di Pisa alla quale avrebbe dovuto inizialmente aderire e di cui facevano parte valenti professionisti, molti medici ed alcuni cattedratici. Ebbe col "venerabile" Gelli saltuari rapporti rituali e conviviali, sempre improntati ad esteriore correttezza. Non gli furono mai avanzate proposte illecite, nè fu testimone d'altrui illegalità.
Nell'autunno del 1979 gli pervennero l'elenco d'una ventina di "fratelli" e l'incarico di sollecitarli al versamento delle quote sociali e di disciplinare gerarchicamente le loro eventuali richieste di solidarietà. Nel gruppo, oltre ad amici e conoscenti, qualche sconosciuto, un "assonnato", un transfuga in altra obbedienza massonica e perfino un deceduto.

Il vago compito fu assolto in minima parte ed a fine febbraio 1981 fu convocato a Roma assieme ad altri due capigruppo della zona. Quivi un loro collega impartì direttive finalizzate alla regolarizzazione amministrativa degli iscritti. Nel maggio successivo, lo scandalo : la pubblicazione degli elenchi, diventati liste di proscrizione, il linciaggio giornalistico, il tentativo di giustizia sommaria, la gogna per un migliaio di cittadini (nella stragrande maggioranza galantuomini, anche se taluni, per necessità o paura, divennero bugiardi).

Convocato dal generale comandante del VII C.M.T., mio marito ammise la sua appartenenza alla loggia contestata e dichiarò di non esser mai venuto meno ai suoi doveri di cittadino e di ufficiale. All'alba del 3.6.1981 la nostra dimora fu perquisita dai Carabinieri, latori di una comunicazione giudiziaria. Comprensibile il turbamento delle figlie (una di 7 ed una di 5 anni), mio (tre anni prima avevo subito interventi chirurgici per tumore maligno con complicanze) e soprattutto dell'interessato (umiliato da due pur compìti sottufficiali dell'Arma lui, ufficiale superiore dell'Esercito in servizio con innumerevoli qualifiche di "eccellente", incensurato, molto popolare nel suo ambiente per professionalità o per carica umana, tra l'altro padre di un militare deceduto per causa di servizio nel 1978).
Poi vennero l'invio in licenza coatta, il ritiro del passaporto, l'annullamento della validità per l'espatrio della tessera ferroviaria ed il mancato rinnovo del porto d'armi. Nel contempo il Ministro della Difesa lo sospese precauzionalmente dall'impiego ed in virtù di quel provvedimento gode tuttora di disoccupazione e di metà stipendio. Inutile il ricorso presentato al T.A.R. della Toscana il 20.8.1981. Fu trasferito dall'ente di appartenenza nella Forza Assente del Distretto Militare di Pisa con conseguente perdita del l'incarico e della sede e con prospettive lontane ed incerte. Quale "paracadutista fuori corpo" fu privato, dopo sei mesi, dei generi di conforto (mai più recuperabili) e della indennità d'aeronavigazione (con irrimediabili conseguenze pensionistiche, sia ai fini retributivi che per l'abbuono d'anni). Dopo undici anni di permanenza nel grado fu sospeso dalla prima valutazione per l'avanzamento, cosa che s'è ripetuta nei due anni successivi e che sta per ripetersi la quarta volta.
Fu costretto, addirittura con spese postali a suo carico, a rendere deposizioni testimoniali scritte su richiesta dell'alto ufficiale, conduttore ministeriale dell'inchiesta formale per i militari presunti affiliati alla "P2".
Poi, una nota stonata l'11.5.1982, allorchè i nuovi vertici del Grande Oriente d'Italia gli concessero sette giorni per regolarizzare la sua posizione massonica, ricevendone un'ovvia risposta interlocutoria.

- 3 -

Il 26.5.1982 depose quale "collaboratore di giustizia" a Palazzo "S.Macuto". In quella sede alcuni commissari, dimentichi della favola del bue e dell'asino, gli contestarono raccomandazioni rivolte al "venerabile" in favore di terzi, raccomandazioni sempre contenute nei limiti del lecito e che comunque non furono proficue. Altra nota amara di quel giorno, il compiacimento di un parlamentare per il danno subìto per la "P2" dal partito di maggioranza relativa (fu espresso al legale di mio marito in una conversazione di corridoio).
Prima e dopo, il ricorrente linciaggio giornalistico, le crescenti difficoltà economiche, le giustificazioni da rendere ad amici, parenti e conoscenti, i sotterfugi per nascondere la cosa alla madre (donna anziana, di salute cagionevole e molto religiosa). Ed ancora, intercettazioni telefoniche, inchieste bancarie e tributarie, indagini sulla vita pubblica e privata dell'interessato e della famiglia, in Italia ed all'estero.

Le incredibili vicende giudiziarie meritano trattazione a parte. Raggiunto da "comunicazione giudiziaria" il 3.6.1981, mio marito si presentò spontaneamente al C.I. Cudillo il 17.12.1981. Durante la volontaria deposizione non gli fu contestato alcun fatto-reato. Contattò più volte quel magistrato di persona, per iscritto e tramite il legale. Incoraggiato da vaghe promesse, inutilmente gli chiese lo "stralcio" del suo caso il 30.4.1982 e l' 8.11.1982.
Il 29.5.1982 il P.R.di Roma, Gallucci, depositò la sua requisitoria. In essa, tra l'altro, riconobbe l'estraneità dei capi-gruppo agli effettivi vertici della "P2" e ne chiese il proscioglimento istruttorio. Proprio lui - che aveva affidato l'avvio dell'azione penale al sostituto procuratore Sica - finalmente ammetteva (bontà sua !) l'impromovibilità della stessa sulla base delle sole ipotesi di reato, ipotesi non suffragate da elementi di prova, testimonianze a carico, indizi fondati, riscontri obiettivi, ecc. E giustificava perfino l'iniziativa del suo ufficio con la pregressa dispersione di documenti in più sedi giudiziarie...
La suddetta requisitoria non fu però gradita ad alcune fazioni politiche ed ai vertici del potere e sollevò un "polverone". Il C.I.Cudillo ritardò di quasi un anno la sua sentenza istruttoria, datandola 17.3.1983. Ma, per aver osato prosciogliere con formula piena alcuni capi-gruppo, rinnovò il "polverone" politico-giornalistico.
Il 23.3.1983 la sentenza fu impugnata dal P.G.di Roma, Sesti. I suoi motivi d'appello, sinteticamente definiti riservati, divennero misteriosi : per alcuni mesi i difensori non riuscirono a procurarsene copia. Comunque, dati salienti di essi furono il semplicistico riferimento alle iniziali ipotesi, la richiesta del mandato di cattura e la necessarietà d'ulteriori indagini.

Evidentemente,i giudici di I^ istanza compirono un'omissione di atti d'ufficio,fecero indagini superficiali e prosciolsero dei colpevoli con l'aggravante della formula "per non aver commesso il fatto"...
Di conseguenza,la Sezione Istruttoria della C.A.di Roma approfondì le indagini ed ai primi d'ottobre del 1983 raccolse,su loro richiesta,le nuove deposizioni dei sette capigruppo già incriminati e prosciolti. Successivamente richiese al sostituto P.G.Dé Nicola la requisitoria. Tale magistrato - che,pur preavvisato,fu assente e non rappresentato alla deposizione di cui sopra - quasi alla scadenza del periodo previsto dal C.P.P. adottò l'insolito provvedimento interlocutorio della richiesta di un supplemento di indagini che elencò in dettaglio. Evidentemente,anche per lui furono commessi errori,omissioni e negligenze...
Allo stato attuale sono prevedibili tempi più lunghi : a parte le indagini in corso, le omissine, il dr.Dé Nicola è stato trasferito ad altra sede e ad altro incarico ed il suo successore sarà costretto ,quando la riceverà, a trattare la complessa pratica "ex novo".
A questo punto,i dubbi circa la coloritura politica della vicenda diventano certezza. Ricordo che il 30.6.1981 mi recai alla Questura di Livorno per consegnare spontaneamente il passaporto di mio marito,dopo la discutibile anticipazione del telegiornale della notte. Un funzionario mi disse : "E' un caso politico,signora,consigli a suo marito un valente avvocato !" Purtroppo,aveva ragione. Per condizionamento politico gli imputati debbono essere colpevoli ad ogni costo o quanto meno si vuol nascondere la colossale e strumentale montatura della vicenda per farla poi decantare quasi inavvertitamente,in tempi lunghi.
Sfuggita la certezza del diritto, ho accarezzato anche l'idea, prima di rivolgermi con la presente alle Autorità dello Stato,d'interessare la stampa,anche straniera,e gli organismi internazionali,specie quelli preposti alla tutela dei diritti dell'uomo.

Per il coinvolgimento di mio marito nell' "affaire P2" e per le sue conseguenze mi limito alle seguenti,semplici considerazioni.

- Non svolse un incarico di vertice e comunque non aderì ad un'associazione segreta. Era nel regolare "pie' di lista" e la sua tessera,sequestrata,era controfirmata dal G.M. Salvini,registrata al G.O.I.,valida anche quale "passaporto massonico" e munita di fotografia. La sua appartenenza alla "P2" era nota a molti amici e conoscenti,anche non massoni. Non vi era,né c'è incompatibilità tra Massoneria e Forze Armate, sia per l'adesione alla prima di molti ufficiali,sia perché il Parlamento respinse nel 1977 una proposta di legge in tal senso presentata dal M.S.I.

- Persecuzioni e guai iniziarono con la ricezione della comunicazione giudiziaria,un atto giuridico promulgato pochi anni fa a tutela e garanzia del cittadino...
- Alcuni capi-gruppo a tutt'oggi non sono stati interrogati dai giudici e,in mancanza di sue iniziative,mio marito sarebbe uno di loro. Comunque,nessuna contestazione di reato gli fu mossa dai giudici istruttori sia di I^ che di 2^ istanza.
- Fu indiziato di reato nel giugno I98I dal sostituto P.R. Sica con capi d'imputazione che prevedono il mandato di cattura obbligatorio e che,definiti in giudizio,comporterebbero una pena complessiva superiore all'ergastolo. Oltre all'associazione per delinquere,il tentativo di sovvertire l'ordinamento democratico dello Stato,lo spionaggio politico-militare,il traffico di armi e la truffa. Io sto ancora chiedendomi perché il dr.Sica abusò di fantasia e di poteri.Infatti,col comune presupposto giuridico dell'ipotesi,un migliaio di iscritti fruirono di una aprioristica assoluzione penale (furono ascoltati quali testimoni) ed una quindicina di capi-gruppo furono incriminati. E mi chiedo altresì : come si può promuovere,organizzare e dirigere un'associazione criminale senza la materia prima,i gregari intenzionati e capaci di delinquere e cospirare ? In parole povere,che senso avrebbe un esercito di soli condottieri ? O pochi mostri esercitarono una massiva circonvenzione d'incapaci ?
  Per valutare l'enormità della cosa basterebbe la semplice considerazione che la truffa è perseguibile solo a querela di parte,querela che ovviamente nessuno sporse.
- "Dulcis in fundo",una cosa gravissima ! Due capi-gruppo, Luigi De Santis (n° 8 di Roma) e Domenico Miro (n° IO di Torino) non furono raggiunti da comunicazione giudiziaria e sfuggirono all'azione penale. Eppure,figuravano capi-gruppo come gli altri ed il De Santis era molto autorevole. Generale paracadutista nella riserva,oggi ancora Presidente Nazionale dell'A.N.P.D.I.,per molti anni fu il braccio destro di Gelli finché,colpito da infarto miocardico,fu sostituito e successivamente incaricato di dirigere un gruppo di "fratelli" romani. La stessa "Anti-P2" se ne rese conto, interrogandolo per circa quattro ore (contro i trenta minuti impiegati per mio marito). Quest'ultimo se ne rammaricò col C.I.Cudillo durante la deposizione del I7.I2.I98I. Al disinformato giudice il fatto fu confermato dalla segretaria,che l'attribuì a probabile errore di cancelleria. Il magistrato rivolse all'allibito interlocutore questa espressione : "Lei è sfortunato !"- In altra occasione dallo stesso gli fu così replicato : "Colonnello,se le fa piacere,incrimino anche loro !"
  Ovvia la deduzione :il mancato coinvolgimento di due capi-gruppo,anche se imputabile alla svista di un cancelliere, per la sua mancata correzione avvalora l'inconsistenza delle accuse rivolte ai loro "sfortunati" colleghi,depone per la grave strumentalizzazione politica ed inficia di validità tutta l'azione penale.

- Incoraggiato dal proscioglimento istruttorio, il 27.4.1983 l'interessato chiese al Ministro della Difesa la revoca della sospensione precauzionale dall'impiego. Gli fu negata, perché l'inesorabile legge amministrativa la contempla a sentenza definitiva, non si pone l'elementare problema della sopravvivenza, non stabilisce limiti di tempo e neppure considera la costituzionale presunzione d'innocenza fino a prova contraria e sentenza passata in giudicato.

Accenno ad alcune considerazioni generali. La "P2" non fu segreta e le risultanze dei tre "saggi", demolite e penalizzate di ridicolo da M.S.Giannini, furono coartate o influenzate dal potere politico (eloquente in proposito la commemorazione di Sandulli fatta da Mattei su "Il Tempo" del 14.2.1984 con l'articolo "Quell'uomo affabile era un grande giurista"). Non fu un'associazione a delinquere : a parte le fantasiose accuse mosse ai capi-gruppo, specifici reati furono contestati a 10/15 iscritti su un totale di 953. Non credo che in pari numero d'Italiani estratti a sorte il rapporto percentuale tra persone perbene e persone sospette sarebbe lo stesso ! Purtroppo, il giudizio politico prevaricò quello penale e, cosa abnorme, fu condannata non con una sentenza, ma con una legge. Fu un'illogica congettura il suo impegno destabilizzante, cosa che fu invece realizzata dagli artefici dello scandalo. Ne subirono danni i capi-gruppo (specie i tre non pensionati), un partito (quello di maggioranza) e lo Stato (ferie coatte, prepensionamenti, contenzioso, ecc.). I vantaggi arrisero alle opposizioni ed a minuscole forze politiche, peraltro per tradizione ben rappresentate in casa massonica. S'agitò la "questione morale", vero cavallo di Troia per entrare da padroni nel "palazzo", ed essa continua a tirare voti e consensi in una nazione per ben altri motivi in crisi. Perciò per gli odierni Machiavelli "non bisogna abbassare la guardia" ed i pochi perseguitati valgono una ragion di Stato, in questa camuffato l'interesse di parte. Avrei ancora tanto da eccepire : sul comportamento nel 1981 degli onorevoli De Martino e Forlani, dei giudici di Milano, di due rotocalchi milanesi, di quanti non lessero "I Massoni in Italia" di R.Fabiani ed "Il caso Gelli" di Pier Carpi. Non mi risulta, ad esempio, che sia stato confermato o smentito l'episodio citato a pag.69 di quest'ultimo libro, protagonista il sindaco di Milano, Tognoli.

Nel concludere riaffermo che le lungaggini e le irregolarità giudiziarie, l'inconsistenza delle ipotesi, l'assenza delle accuse, tutto depone per un'ingiustizia consumata per fini politici, l'immorale lotta di potere. L'enorme divario tra quanto mio marito fece (nulla!) e quanto gli fu fatto (troppo !) è una vergogna. Altro che questione morale ! La sottopongo con un'accorata petizione al Capo dello Stato cui chiedo, nella sua veste di primo magistrato e quale "Presidente di tutti gli Italiani", una seria disamina di fatti, circostanze e situazioni, una rigorosa verifica, il ristabilimento della verità ed il ripristino delle fondamentali garanzie costituzionali, almeno a mio marito conculcate.
Dopo tre anni di colpevole incapacità o malavoglia di passare dal supposto al dimostrato, la tragicommedia continua a mortificare la giustizia, ad umiliare i valori di civiltà e di umanità di un popolo, ad offenderne le tradizioni di storia e di diritto.
Livorno, 3-4-84

Maria Gullo

COMMISSIONE PARLAMENTARE SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

UUV 852

Livorno, IO.6.1984. LIBERO

Onorevole Presidente,

consenta che un imputato di gravi reati - peraltro mai commessi - s'avvalga della comunicazione diretta per una replica molto tardiva ma altrettanto critica alla sua pre-relazione. Premetto che non accetto la sua condanna morale, per il semplice motivo che non ritengo affatto di meritarla, e che non intendo svolgere una specie di contro-relazione, nè tentare un inserimento arbitrario ed irriguardoso nella ridda di rivelazioni, polemiche, recriminazioni e contrasti sollevati dalla pubblicazione e dal contenuto del suo lavoro. Ritengo però necessario esprimere il mio pensiero a lei ed all'autorevole consesso che presiede, essendo il perseguitato numero uno della vicenda "P2", in attesa da oltre 3 anni di risolvere in successione i conseguenti problemi penali, disciplinari, amministrativi ed umani, tutti suscettibili di subire l'influenza deteriore delle sue discutibili e mal-motivate risultanze. Essendo essi tra di loro complementari e nel complesso esistenziali, la invito ad un'attenta valutazione e la prego far conoscere questa lettera a tutti i membri della Commissione.

L'elevato incarico che copro ed i suoi qualificati trascorsi la responsabilizzano tra gli eletti rappresentanti di quello stato di diritto dove, nell'impossibilità di dimostrare le mie colpe, vengono criminalizzate le mie ipotetiche collusioni con presunti colpevoli, magari con la riserva, anticostituzionale ed illogica, che io stesso debba provare quello che non ho fatto. E che non ho mai pensato. A tutti gli insulti ricevuti reagisco con le accuse, a chi le merita, d'indifferenza, di cinismo, d'illegalità e di malafede politica.

Traggo coraggio a questa mia iniziativa dall'insistenza con cui lei paventa la residua vitalità della loggia, la sua potenza e la sua pericolosità. Potrebbe anche aver ragione, ma più di altri io avanzo delle riserve. In tre lunghi anni di disagi e di precarietà mi è mancato qualsiasi aiuto e conforto e, pur essendo il vittimismo estraneo al mio costume, avrei raggiunto il colmo della sfortuna : la persecuzione dell' "Anti-P2" e nel contempo l'abbandono da parte della rediviva "P2". Sono costretto a precisare che l' "Anti-P2" compendia, oltre alla Commissione Parlamentare, lo Stato, la stampa, i moralisti, l'uomo della strada, ecc.

OMISSIS

Prima di convocarmi, onorevole, avrebbe dovuto scorrere gli atti giudiziari e soprattutto le tante informative sul mio conto... Così come, prima di preparare la sua pre-relazione, avrebbe dovuto analizzare la requisitoria Gallucci e la sentenza istruttoria Cudillo, assieme a tutto il materiale a corredo del fascicolo giudiziario. Invece, con prevenzione e senza alcuna motivazione, lei le ha svalutate, sottintendendo quasi la congettura che quei giudici col proscioglimento avessero favorito alcuni sfortunati capi-gruppo, quasi per compensare l'involontario beneficio accordato a due loro colleghi mai indiziati di reato... Ed avvalora a caso l'opera del P.G.Sesti che impugnò la sentenza rievocando semplicistiche ipotesi non suffragate dal più labile degli indizi. Mi limito semplicemente a farle notare che anche i magistrati sono uomini e come tali soggetti a sbagliare ed a subire condizionamenti e che il loro organo di governo è il politicizzato C.S.M. !

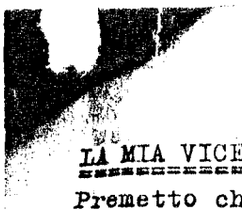
OMISSIS

Sono più ottimista di quanto dovrei e non credo a tutto questo, tanto mi sembra enorme, ma, se mi sbagliassi, dovrei vergognarmi sia dei miei persecutori che dei veri colpevoli, i politici, non potendo nemmeno escludere che taluni di essi si siano eretti a inflessibili giudici - E dovrei trarne le conseguenze, dando ascolto al consiglio dato in una clamorosa intervista giornalistica, pochi anni fa, da un coraggioso ed illustre ministro in carica !

E prima di concludere, onorevole Presidente, mi consenta di smentire l'attuale G.M. di Palazzo Giustiniani, il signor Armandino Corona. Non può farlo il suo predecessore, perchè deceduto, ma non è vero che non ha ricevuto, all'atto delle consegne, il pie' di lista della "P2". Mi risulta che, poco dopo il suo insediamento, ha promosso incontri con i "piduisti", discutendo i loro problemi. Inoltre, ha proposto, tramite il Grande Oratore, il recupero degli stessi in altre logge. Io stesso conservo un simile invito, inoltratomi dal G.O.I. l'11.5.1982 per lettera raccomandata (AR 4232) e protocollata (695/AD). Il defunto Battelli non gli avrà certamente consegnato di persona l'elenco, ma quello regolare era sicuramente incluso negli schedari. La disciolta "P2" non era, come scrive lui, un circolo privato, almeno una parte di essa, quella cui io appartenevo.

Sinceramente

Bruno Tassan Din



A L L E G A T O N° I

LA MIA VICENDA DI CAPO-GRUPPO DELLA LOGGIA MASSONICA "PROPAGANDA DUE"

Premetto che l'adesione alla Massoneria e l'affiliazione a quella loggia mi diversificano dagli altri iscritti per i seguenti motivi :

1. furono simultanee ed avvennero tra il 1971 ed il 1972, la prima a mia richiesta, la seconda scelta d'autorità dal G.M. Salvini (cosa che posso provare);
2. mai e con nessuno ho negato tali circostanze (per non compromettere la mia dignità, per non venir meno ad un certo stile e per non aver cose da nascondere o di cui vergognarmi);
3. il mio nome era incluso nel regolare pie' di lista della loggia;
4. partecipai assiduamente per circa 9 anni ai lavori della loggia "Giustizia e libertà" di Pisa, previa convocazione, e mai tralasciai d'apporre la mia firma sui verbali delle riunioni, nella colonna riservata ai "visitatori";
5. nell'autunno del 1979 il "venerabile" della "P2" mi prescelse per l'incarico di capo-gruppo n°7-

Non fui interpellato e con la nomina mi pervenne l'elenco di circa 20 "fratelli" che avrebbero dovuto costituire il gruppo n°7 in una prossima compartimentazione della loggia, ormai cresciuta a dismisura.
Miei compiti provvisori, incentivare la soluzione delle pendenze amministrative degli iscritti smemorati o morosi e disciplinare gerarchicamente le loro eventuali richieste di solidarietà.
Ignoro il motivo di quella scelta. Simpatia ? La mia anzianità massonica e di loggia ? La mia professione ? La mia competenza di cose massoniche ? La stima di cui godevo nel mio ambiente di lavoro ? Forse, più semplicemente, Gelli aveva commesso un piccolo errore psicologico nel sopravalutare la mia disponibilità.
Comunque, accettai l'incarico e raccolsi le aggiunte e varianti al primo elenco. Alla prima occasione chiesi spiegazioni e mi fu replicato che l'incarico era provvisorio e che l'attività massonica dei gruppi avrebbe avuto inizio dopo la convocazione a Roma di tutti i capi-gruppo. La mia perplessità traeva motivo dalla considerazione che nessuna loggia era articolata in gruppi e che le cariche di loggia sono sempre elettive, sia per il "consiglio delle luci" che per gli "ufficiali di loggia". In aggiunta a quest'ultimi v'erano anticamente gli "ospedalieri", preposti all'assistenza ed alla solidarietà verso "fratelli" spedalizzati ed io, anche perchè medico, mi rapportai in un certo senso a loro. I gruppi, a quanto mi risulta, non si organizzarono e serpeggiava malumore tra molti affiliati, sia tra i provenienti da altre logge, avvezzi ai lavori massonici, sia tra i novizi, in pratica abbandonati a se stessi. Ricordo in proposito che nel dicembre 1980 numerosi "fratelli" toscani e liguri parteciparono ad una riunione conviviale in un albergo di Livorno ed in quell'occasione alle rimostranze per la disorganizzazione della loggia rispose il capo-gruppo Rosati, giustificando il "venerabile", a suo dire troppo preso da impegni industriali, affaristici e diplomatici, in Italia ed all'estero.

%

Nel febbraio I98I fui convocato a Roma con altri due capi-gruppo della zona Pisa-Livorno e nella nuova sede della loggia,in Via G.B.Vico,il "collega" Picchiotti c'impegnò alla regolarizzazione amministrativa degli iscritti,necessaria per un censimento della stessa e preliminare alla sua definitiva compartimentazione ed al funzionamento dei gruppi (o sotto-logge). Nelle settimane successive mi limitai ad esortare qualche iscritto,incontrato per caso, a versare al dr.Fanelli a Roma l'importo della quota associativa, non più differenziata ed elevata per il I98I a I00 mila lire annue. In effetti mai convocai e radunai il gruppo e mai svolsi le mansioni di capo-gruppo per i seguenti semplici motivi :

- mancanza di direttive vere e proprie ;
- mancanza di sede ;
- mancanza di mezzi finanziari ;
- provvisorietà dell'incarico ;
- eterogeneità del gruppo (militari di diversi corpi,sedi e gradi e civili di cui uno già deceduto ed un altro noto transfuga in loggia d'altra obbedienza) ;
- residenze degli iscritti (Livorno,Pisa,Tirrenia,Firenze,Siena, Roma,Udine e Bruxelles) ;
- situazioni particolari (scarsa conoscenza di taluni e della loro posizione massonica e nessuna conoscenza di altri - che tuttora permane -) ;
- questioni di tatto (ritenevo non opportuno promuovere incontri tra ufficiali di grado molto differenziato e con rapporti di dipendenza) ;
- motivi personali (scarsa mia disponibilità a sacrificare il tempo libero e forse un po' d'inconsapevole egoismo, privilegiato com'ero a frequentare regolarmente un'altra loggia).

Tutta qui la mia esperienza di capo-gruppo della loggia massonica "Propaganda due" da cui derivarono le inaudite conseguenze penali, amministrative,disciplinari ed umane che tutte insieme equivalgono forse al rogo dei secoli bui !

Se ha da eccepire,onorevole Anselmi,io sono a sua disposizione,sicurissimo che nè dalla mia esposizione nè dagli elementi in suo possesso possa configurare a mio carico ragionevoli ipotesi di reato o d'illecito morale ! Rinnovo a lei - che presiede ad un consesso di giustizia politica - l'invito,rivolto in più occasioni e inutilmente ai giudici romani,di muovermi specifiche contestazioni.

Lettera di precisazioni inviata alla Commissione dall'onorevole Publio Fiori.

CAMERA DEI DEPUTATI

LIBERO

COMM. P2
000760

Roma, li 10/5/84

RACCOMANDATA

CAMERA DEI DEPUTATI — COMMISSIONE PARLAMENTARE SULLA LOGGIA MASSONICA P2

16 MAG. 1984

Prot. N. 2355

ON.le TINA ANSELMI
Presidente Commissione Parlamentare
sulla loggia Massonica P2
PARLAMENTO

Signor Presidente,

leggo su alcuni organi di stampa che dalla Sua proposta di relazione finale sulla loggia P2 risulterebbe l'assoluta autenticità della lista sequestrata al Sig. Gelli.

Se tale notizia fosse vera se ne dovrebbe dedurre che é stata raggiunta la prova diretta che tutte le persone il cui nome appare nella suddetta lista avrebbero aderito alla loggia segreta.

Ciò non risponde a verità perché, per quanto riguarda ad esempio la mia persona, l'inchiesta svolta dall'Avvocato Generale dello Stato, su disposizione dell'allora Presidente del Consiglio Sen. Spadolini, si é conclusa con l'archiviazione per assoluta mancanza di indizi sulla base di una precisa, chiara ed inequivocabile documentazione.

Mi rendo conto che le fughe di notizie contengono sempre necessariamente dati imprecisi; ma nel caso invece che quella dell'autenticità fosse realmente una scelta della Sua proposta vorrei pregarLa di riesaminare con attenzione gli atti e la documentazione contenuti nell'inchiesta dell'Avvocato Generale dello Stato relativamente alla mia posizione.

La questione P2 va affrontata con grande rigore ma credo si debbano evitare fatti di criminalizzazione collettiva che consentono linciaggi morali e politici indiscriminati.

L'onorabilità dei singoli non può essere considerata un dettaglio irrilevante rispetto alla più complessiva valutazione politica del fenomeno in esame. Né si può dimenticare

(2

A DEI DEPUTATI

che tra coloro che hanno atteso con fiducia per trenta mesi il risultato dei lavori della Commissione ci sono anche quelli che si sono ritrovati, loro malgrado, nella lista di Gelli e che aspirerebbero, finalmente, a veder chiarita la propria posizione.

Se questa analisi caso per caso non é possibile non é però neppure giusto chiudere con un giudizio di larga massima che coinvolge tutti in uno scenario di giustizia sommaria.

Nel ringraziarLa dell'attenzione Le chiedo comunque di allegare la presente lettera agli atti dell'inchiesta.

Distini saluti.

(Publio Fiori)

Memoriale di Gino Birindelli inoltrato alla Commissione attraverso i Presidenti delle Camere e lettera dello stesso alla Commissione.

Camera dei Deputati

Il Presidente

Roma, 24 maggio 1984

000702

LIBERO

Onorevole Presidente,

Le trasmetto, per Sua opportuna conoscenza, copia della lettera - e della relativa documentazione - inviatami dall'amm. Gino BIRINDELLI in merito alla vicenda che lo riguarda.

Con viva cordialità.

Nilde Jotti

1 all.

On. Tina ANSELMI
Presidente della Commissione
parlamentare d'inchiesta sulla
Loggia Massonica P-2

S E D E

000762
LIBERO

Il Presidente del Senato della Repubblica

Roma, 23 maggio 1984
Prot. n. 495/A.G.
All. 1

Onorevole Presidente,

con lettera del 19 maggio 1984, l'On. Gino Birindelli ha trasmesso alla Presidenza del Senato un documento che interessa l'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P2, da Lei presieduta.

Per opportuna conoscenza Sua e della Commissione stessa, Le invio in allegato copia della lettera dell'On. Birindelli e della documentazione che quest'ultimo mi ha inviato.

Mi è gradita l'occasione per farLe pervenire cordiali saluti.

On. Dott.
Tina ANSELMI
Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta
sulla Loggia massonica P2
ROMA

G. B. 00191 Roma-Via Nepi 8-19.05.1984

Onorevole Presidente, 1747

nel nostro paese c'é un tipo di giustizia che é amministrato sì da far ritenere,a quelli da essa giudicati,magari senza nemmeno essere ascoltati,che non sia pienamente assicurato il rispetto dei diritti che la Costituzione garantisce loro.

Il tipo di giustizia a cui faccio riferimento é quello delle Commissioni Parlamentari d'inchiesta e,più specificamente,quella della Commissione d'inchiesta sulla cosidetta P2.

Avendo letto certe valutazioni che su di me sono state fatte da detta commissione,valutazioni ampiamente riportate dalla stampa,mi sono posto il quesito se essa,che non mi ha mai convocato,avrebbe accolto e vagliato un documento con cui intendo provare,sulla base della mia attendibilità,come certe affermazioni a mio riguardo siano arbitrarie e,quindi,bisognose di pubblica rettifica.

La risposta che mi sono data é stata negativa e mi sono allora posto un altro quesito circa come,e tramite chi,avrei potuto ottenere che il mio diritto di partecipare alla ricerca della verità su un caso che mi concerne,fosse protetto.

La conclusione a cui sono giunto é che solo la Sua alta carica può darmi tale garanzia ed in base a ciò scrivo la presente per pregarLa di far sì che la Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla P2 recepisca il documento allegato.

Esso costituisce la mia testimonianza firmata e,quindi,giurata,con un giuramento della cui validità confido possa far fede la mia vita di uomo e di soldato.

Accolga,La prego,il mio ringraziamento ed i sensi della migliore considerazione.

Amm.Sq.(c.a.) Gino Birindelli

C. B. -00191 Roma -Via Nepi 8 - 14.01.1982.

COPIA

Onorevole Ministro,

ho appreso dalla stampa che,in tempi vari,i dipendenti e gli ex-dipendenti dalla Pubblica Amministrazione,propriamente o impropriamente compresi nelle cosidette liste P2,sono stati richiesti di fornire delucidazioni circa i loro collegamenti con quella loggia massonica.

Io non ho ricevuto una tale richiesta e devo attribuire ciò o al fatto che non è ancora venuto il mio turno o al fatto che,per una qualche ragione,ne sarei stato esentato.

La prima eventualità comporterebbe solo una dilazione del momento in cui devo dare risposta a delle richieste di informazioni,la seconda eventualità,anche se per caso dovesse essere vera,non sarebbe accettabile per motivi ovvi;ritengo quindi opportuno,qualunque sia il caso,prendere l'iniziativa di riferire a Lei sui seguenti punti:

1° Come ho conosciuto il Sig.Gelli

2° Perchè e come mi sono iscritto alla Massoneria

3° Quale attività ho in essa svolto

Nel trattare di questi tre argomenti seguirò,grosso modo,la traccia delle dichiarazioni rese al Magistrato che,in data 16 novembre 1981,mi ha convocato come teste in un procedimento nei confronti di"Gelli ed altri".

E' evidente che se queste mie dichiarazioni non saranno giudicate sufficenti a soddisfare le richieste che mi dovevano essere rivolte,io provvederò,nei limiti del possibile,a fornire maggiori ragguagli.

1°Nelle elezioni politiche del 1972 io ebbi una quantità di voti di preferenza(circa 300.000)il che,assieme ad eventi legati al mio comando della Squadra Navale e,poi,delle Forze Navali Alleate del Sud Europa,mi fece divenire un pò l'uomo di moda.

Molte persone,anche di non poca importanza,desideravano e chiedevano di conoscermi e perciò non trovai assolutamente niente di particolare nella domanda in tal senso che mi venne fatta per lettera dal Sig.Gelli che si qualificava un industriale aretino.

Egli venne alla mia abitazione,parlammo e si stabilì fra noi un rapporto per niente dissimile da quello che ebbi con altri industriali,professionisti,amministratori,cittadini della Toscana;il rapporto cioè che un Deputato al Parlamento tiene con tutti coloro che,nè incolpati nè incolpabili di dubbio o cattivo comportamento,possono essere utili ad estendere l'area della sua influenza politica.

Per diverso tempo la mia relazione col Sig. Gelli rimase su un piano generale e solo dopo vari mesi il discorso si portò sulle questioni

°/°

2

G. B.

politiche.

Egli insisteva perchè,avendo io fino dai tempi della campagna elettorale e poi in moltissime occasioni,dichiarata la mia intenzione di esaltare le idee della Destra Nazionale in contrapposto a quelle del MSI,mi adoperassi a formare,prima nel partito e poi in parlamento,un vero e proprio raggruppamento di centro destra moderata.

In quei tempi il Gelli,che veniva da tutti descritto come un alto esponente della Massoneria ed uomo vicino all'On. Saragat,non menzionava mai la sua associazione a quel sodalizio;egli si proclamava in stretto contatto con parlamentari DC,PLI,PRI disposti ad aderire ad un gruppo parlamentare da me capeggiato che si fosse chiaramente posto su posizioni democratiche,liberiste,nazionali,di piena aderenza alle motivazioni etiche della tradizione italiana.

Alle sue sollecitazioni in tal senso io usavo rispondere che ero entrato in politica perchè pensavo che tutto,o buona parte dello schieramento politico a cui mi ero affiancato,avesse questa tendenza;che non era mia abitudine fare la fronda;che se quanto speravo,e per cui lavoravo, non si fosse verificato avrei lasciato il MSI-DN.

Le nostre finalità in campo politico non coincidevano,almeno in linea tattica,e perciò,mentre rimaneva cordiale la nostra conoscenza(tanto è vero che più di una volta mi sono fermato alla sua abitazione di Arezzo, come a quella di altre persone del resto,durante i miei viaggi in Toscana,e che volentieri partecipai alla cerimonia di nozze di sua figlia col Dr.Marsili), il discorso di natura politica venne poco a poco a cadere o a farsi irrilevante.

Egli allora cominciò a parlarmi della Massoneria e della eventualità di aderirvi così come asseriva che avevano fatto uomini politici,professionisti ed imprenditori che avevo avuto occasione di conoscere tramite suo.

Il°Nella mia famiglia non ci sono mai stati,a quanto mi risulta,degli iscritti alla Massoneria ma l'ambiente che frequentavamo comprendeva persone di notevole prestigio professionale e statura morale che tali venivano detti.(Potrei quì fare i nomi di due rinomatissimi architetti, di un clinico di chiara fama e di due dei massimi dirigenti delle Terme di Montecatini con cui mio padre era per lavoro collegato).

Io,quindi,fin da molto giovane avevo guardato ai Massoni con occhio di considerazione e di stima(anche se poi,durante il fascismo,questi sentimenti furono alquanto scossi) e l'idea di iscrivermi alla Massoneria non mi dispiaceva affatto.

Ciò che mi dispiaceva era il " teatrino"a cui mi dicevano si dovesse alle volte partecipare,fatto di simbolismi ed atteggiamenti che reputavo ridicoli;Gelli però era della mia stessa opinione e ciò fu dimostrato quando la mia adesione si concretò in un incontro col Prof.Salvini e

°/°

G. B.

nella solenne dichiarazione di volermi uniformare allo standard morale e civico predicato dalla Massoneria.

Di essa sapevo:che vi erano stati iscritti alcuni dei Re d'Italia,il leggendario Garibaldi,vari alti capi militari;che la sua divisa di Libertà,Fraternità,Uguaglianza compendia il dettato della Costituzione italiana;che la sua propria antica costituzione detta "Masons are to obey the Moral Law that is to be Men of Honour and Honesty";che la sua opera di italianità durante il Risorgimento era stata eccelsa;che il suo richiamo all'amor di Patria è costante come all'obbedienza della legge ed all'amore per il prossimo.

L'appartenenza alla loggia P2 costituiva per me garanzia di unione con persone degne di stima,a prescindere dalla reciproca conoscenza diretta, poichè se i suoi membri sono,per tradizione,ignoti o poco conosciuti l'uno all'altro,ognuno di essi è "all'orecchio del Gran Maestro"che diventa il garante di tutti;l'appartenenza alla loggia P2 non mi imponeva riunioni poichè per essa non ne sono previste.

Se il giuramento di un soldato è il più alto degli impegni che un cittadino può prendere e l'adesione alle prescrizioni massoniche non vi aggiunge alcunchè,è peraltro vero che per chi cessi dalla posizione militare attiva,come succedeva a me in quel tempo,la seconda è una naturale ed opportuna continuazione del primo.

Questa era,ed è,la mia meditata convinzione.

III°Nelle rare occasioni in cui ho visto Gelli dopo il 1974 non si è mai parlato di questioni politiche e sempre mi è apparso come un uomo molto preso dagli affari in cui sembrava avere notevole successo.

Altro impegno costante sembrava quello di costituire a Roma un centro culturale,ma di questo faceva cenni solo del tutto generali.

Gli incontri,brevi e saltuari,non avevano una catterizzazione;io non avevo niente da dirgli o da chiedergli(avevo prima raggiunto i vertici della carriera militare,ero poi diventato Presidente di un partito,mi occupavo di quistioni di cui non sapeva niente);egli non sembrava aver niente da chiedere o dire a me.

La mia associazione massonica,che aveva come sua sostanza "la conoscenza del Gelli" e basta,non era entusiasmante poichè mancava ogni impegno culturale,umanitario,sociale.

Fra i documenti di Gelli che si afferma essere stati ricuperati credo non possano mancare due o tre mie lettere con cui manifestavo l'intenzione di dissociarmi dalla Massoneria e ciò non perchè avessi notato che egli si comportava in modo meno che corretto ma perchè gli impegni di carattere umanitario e sociale,di cui anche i Rotary davano una prova migliore,non esistevano proprio.

Solo nel settembre del 1979 Gelli mi chiese un contributo di L.100.000 per opere di assistenza ed io ben volentieri lo detti.

°/°

4

G. B.

Dopo tale versamento ricevetti,per la prima volta,una tessera che considerai,semmai,tardivamente rilasciata e che conservo.

L'ultimo contatto con Gelli l'ho avuto,per telefono,circa due anni fa, quando mi invitò con una certa insistenza al matrimonio della sua seconda figlia;mi sembrò risentito per il non aver io accettato tale invito e di lui non ho saputo più niente.

Riferito ciò che ritengo atto a soddisfare le richieste da rivolgermi vorrei ora,in quanto cittadino e non suddito,fare alcune considerazioni sulla "vicenda P2".

A-Da molte parti si dice,anzi si afferma,che il Gelli avesse mire eversive e si considerano prove in tal senso sia la sua mania di acquisire documenti segreti sia l'aver teso a creare una compagine di persone che "contano",persone cioè capaci di svolgere una notevole azione nella vita pubblica.

Io non posso dire di avere,neppure vagamente,scoperte o intuite le intenzioni di Gelli ma chi gli attribuisce fini e capacità di una certa rilevanza ha mai provato a domandarsi di quali doti e,quindi,di quale valore complessivo i cosidetti seguaci accreditavano il presunto "capo"?

In coscienza ritengo che il 99% delle persone che conoscono Gelli siano disposti a considerarlo un abile uomo d'affari ma non ad eseguire la sua più modesta disposizione.

La sua megalomania di provinciale,la sua mancanza di un pensiero,sono talmente evidenti a chi lo frequenti un pò, da far escludere che egli abbia capacità di leader.

E ha provato,chi vede nelle persone incluse in certe liste,dei potenziali eversori o dei profittatori o dei maneggioni,a domandarsi come risponde a tali qualifiche chi,come me,quando teneva il comando della Squadra Navale,ha chiaramente mostrato di non avere la minima intenzione di avvalersi,per fini meno che legittimi,del particolare prestigio che gli veniva allora da tante parti attribuito e del notevole potere che aveva; che ha rifiutato su due piedi l'offerta esplicitamente fattagli da un esponente del governo,di tanto incaricato,di sostituirsi al C.S.M. in carica,proprio per evitare che ciò portasse ad una sminuizione della fiducia negli uomini investiti di alta responsabilità?

B-Per quanto ha tratto con certe dichiarazioni sui membri della loggia P2 rese al massimo livello della gerarchia dello Stato posso solo far mio ciò che un certo contadino intendeva dire quando esprimeva al Re di Prussia la sua convinzione che "ci fossero ancora dei giudici a Berlino".(Speranza in questo caso,non convinzione).

Per quanto riguardo il Presidente del Consiglio all'epoca dello "sconvolgimento nazionale" osservo che l'avvenuta diffusione pubblica delle cosidette liste P2 ha provocato(a prescindere dalle conseguenze per il

°/°

5

G. B.

Governo,la vita nazionale,la Pubblica Amministrazione) un danno gravissimo,spesso incalcolabile,alle persone ivi comprese,soprattutto a quelle fra esse che hanno negato l'appartenenza alla loggia e che,pur potendovi essre legittimamente incluse,non erano nè incolpabili nè sospettabili di comportamenti meno che ineccepibili sotto ogni aspetto formale e sostanziale.

Tali persone,infatti,sono state sottoposte ad un incredibile linciaggio da parte della stampa,e quindi della pubblica opinione,secondo uno stile che rivela preordinazione ad uno scopo dai tratti nazisti/staliniar

La diffusione in parola concerne presunte liste P2, che,anche se prive di paternità e contrastanti almeno in parte con le liste ufficiali della P2 trasmesse al magistrato dal Gelli nel I976,erano documenti coperti dal segreto istruttorio ai sensi dell'articolo 307 c.p.

L'obbligo del segreto istruttorio è vincolante e tassativo e non può subire eccezioni.

Della violazione verificatesi sono pertanto responsabili i magistrati di Brescia e di Milano che,stando alle notizie di stampa,resero partecipi della materiale cognizione dei documenti in questione il Presidente della Repubblica ed il Presidente del Consiglio.

E poichè dal comprtamento di costoro,in solido con quegli addetti all'ordine giudiziario che dettero causa ad indiscrezioni di stampa,è derivata l'abnorme pubblicità poi data dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona(che ha addirittura pubblicato i documenti in vari volumi) non v'è dubbio che tutti i sopradetti sono solidamente responsabili dei danni morali e materiali arrecati ai singoli(art. 2043 c.c.), nonchè di concorso in violazione del segreto istruttorio e,in taluni casi,di istigazione a commettere tale reato.

Per quel che concerne la Commissione Parlamentare,tanto più censurabile è il suo comportamento in quanto il potere legislativo poteva con legge disporre la sospensione dell'articolo 307 c.p.p. ma mai avrebbe potuto farlo in via di fatto.

C-Circa il comportamento dei Capi militari desidero chiarire meglio quanto ho voluto esprimere parlando di "mancanza di coraggio" nella lettera diretta all'Ammiraglio Bini,di cui allego copia(con nota).

Chi è al vertice di una Forza Armata ha l'obbligo assoluto di salvaguardarne sempre tutta l'efficenza e ciò è possibile,in casi come questi, solo se si leva,con dignità e coraggio,e,in quanto responsabile dei propri collaboratori e dipendenti,rivendica per se l'onere di sottoporli ad appropriato giudizio,per assoluzione o condanna secondo giustizia, pronto a pagare se sbaglia.

Una Forza Armata non può essere,o restare,all'altezza dei suoi compiti più grandi se viene ridotta l'altezza morale dei suoi quadri,se viene spezzato il vincolo di fiducia che lega,che deve legare,coloro che

o/o

6

G. B.

hanno fatta una comune scelta di vita,che hanno una comune formazione etica e professionale,che hanno una comunanza di lavoro e di sacrifici, che hanno una identità di fini,prima,o senza,che sia inequivocabilmente provata la violazione di regole chiare,note ed accattate.

Tanto prevede quell'Etica Militare che è più importante di ogni Legge sui Principi e che sta alla base di ogni sano Regolamento di Disciplina, ma ciò non si è visto e dipendenti e collaboratori sono stati dati in pasto alla canea,quasi si tentasse di dissociarsi dai propri commilitoni e di salvare la propria pelle.

In quella mia lettera parlo di "golpe" e tale è stato,a mio parere, ciò che è stato fatto ed è stato lasciato fare,contro le FF.AA. italiane.

Nel "comando" c'è il terribile privilegio di mandare a morire i propri collaboratori e dipendenti,ma come lo accetteranno,nel momento cruciale, i soldati,i sottufficiali,i giovani ufficiali di oggi(e retrospettivamente quelli di ieri) quando i loro superiori più prestigiosi(Medaglie d'Oro Ammiragli di Squadra,Generali di Corpo d'Armata e di Squadra Aerea,Capi dei più impegnativi e delicati Servizi,Comandanti Genrali di Corpi Armati,Sotto Capi di S.M. etc) vengono lasciati condannare sulla pubblica piazza,senza nemmeno un'istruttoria?

Non esiste forse una Giustizia Militare?Non è forse il privilegio di essere sottoposti a questa giustizia,che ha da essere durissima,e solo questo,a far sì che le FF.AA. debbano veramente considerarsi un "corpo separato"?

Onorevole Ministro,io ho plaudito a Lei sinceramente quando,appena assunta la direzione del Suo dicastero,fece una franca relazione alla Commissione Difesa sullo stato delle FF.AA.;ho plaudito a Lei per quanto disse al CASD a responsabile convalida delle dichiarazioni del C.S.M. Difesa e plaudo spesso per quanto dice e fa,entro e fuori delle FF.AA.; per questo plauso e per la stima che lo sottende io ora Le ho detto quanto sento e penso.

La vicenda P2,a mio parere,è stata causata,e resa posibile,dal fatto che questa loggia massonica si differenzia per un tratto fondamentale dalle altre:manca di quei perfetti garanti della legalità repubblicana che sono gli iscritti al PCI.

La vicenda P2 è stato un vortice allucinante e degradante di isterismo collettivo.Voluta per fini politici da uno schieramento ben definito e per fini politici sfruttata da mosche cocchiere;permessa da una guida debole e timorosa,ad essa hanno concorso tutti i mass media nazionali (spesso per conformismo,ignavia,irresponsabilità) che hanno portato 56 milioni di italiani allo sdegno,allo sgomento,alla sfiducia,rovesciando su un inderminato numero di persone accuse tanto numerose quanto indefinite pur senza che alcunche fosse successo e che un qualunque straccio

°/°

7

G. B.

di prova potesse essere portato a suffragio di tali accuse.

Anche se ricondotta ora a dimensioni meno abnormi il male che essa ha causato alle FF.AA.è incalcolabile e posso solo augurarLe che la fortuna La assista in un'opera estremamente difficile.

Il vincolo della stima e della fiducia fra i membri delle FF.AA., e fra le FF.AA. e la Nazione,è stato rotto;occorrerà un lungo e coraggioso impegno per rimediare allo scempio causato dalla vile paura di tanti, di troppi.

Ammiraglio di Squadra (r) Gino Birindelli

On. Lelio Lagorio
Ministro della Difesa
Roma

G. B. Pescia 26.07.1981.

Caro Ammiraglio.

non ho potuto trovarla ieri per ringraziarla della ospitalità e desidero farlo ora anche a nome di mia moglie.

Le manifestazioni a cui abbiamo partecipato sono state tecnicamente perfette e meritevoli di tanti vivi complimenti ma, prima di tutto, da esse ho avuto il piacere di notare come i veri commilitoni facciano giustizia di quelle "colpevolizzazioni per diktat" con cui si vogliono intimidire gli italiani.

Una terribile bomba è stata lanciata fra di noi, la sua carica è l'odio, il suo fall-out la vile paura; essa può distruggere prima di tutto le FF.AA. di cui, almeno a livello politico, non ci si è dato il minimo pensiero.

Mai golpe è stato più grave e spregevole di questo ed in così serio evento non si è visto, dal nostro luogo di osservazione, alcun gesto di coraggio, ma solo sciacallaggi di vario tipo in nome di un travestimento della giustizia.

Credo di capire il suo stado d'animo, una volta riposti gli orpelli e zittite le fanfare, e non posso che fare i più sinceri auguri a Lei ed al suo successore per un lavoro di riparazione quasi impossibile dato che la distruzione è stata fatta, per la massima parte, a livello più elevato del vostro.

E mai più grande di oggi l'importanza di quell'etica militare che non perde il suo valore pur se spicciolata nel detto: i panni sporchi si lavano in casa.

Certo è un bucato che richiede doti notevolissime quello che toglie le eventuali macchie senza minimamente scolorire la stoffa!

Grazie ancora e molti cordiali saluti

Gino Birindelli

Ammiraglio Mario Bini
C.S.M. Marina-Roma

G. B.

Nota

Questa lettera fa riferimento alle manifestazioni per il Centenario dell'Accademia Navale ed ha un precedente.

L'Amm. Bini mi aveva telefonicamente "suggerito" di non partecipare a quelle manifestazioni ed io risposi:

-che le manifestazioni previste volevano rendere onore agli uomini della Marina e non ad una cosa astratta;pertanto "gli uomini erano la manifestazione"

-che dei cento anni di servizio reso alla Patria che si festeggiavano, cinquanta sani sani erano miei e quindi a me competeva esserci

-incluso in una o cento liste io ero,e sono,fino a prova contraria,lo stesso che era entrato a Gibilterra ,che aveva comandato il Montecuccoli nel giro del mondo,che era stato per quattro anni Direttore Generale per il Personale dela Marina,che aveva comandato la Squadra Navale e le Forze Navali Alleate del Sud Europa

-se non avessi preso parte a quelle manifestazioni tutti gli uomini che avavano servto l'Italia e la Marina al mio comando avrebbero dovuto pensare che i miei ordini potevano non essere sempre degnamente motivati

-se nonostante questo,che egli ben conosceva,mi dava quel suggerimento una ragione doveva pur esserci.Io potevo immaginarla ed avvertivo che in qualunque sede o tempo della manifestazione avrei risposto molto duramente a qualunque atto meno che riguardoso verso di me.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2
000762
LIBERO

G. B. 00191 Roma -Via Nepi - 26.05.1984

On.Tina Anselmi
Presidente CommissioneParlamentare P2
Palazzo S.Macuto-Via del Seminario 73 -00186 Roma
e per conoscenza:
Sen.Prof.Francesco Cossiga-Presidente del Senato-Roma
On.Nilde Jotti-Presidente della Camera dei Deputati-Roma

Gli On.Presidenti del Senato e della Camera,aderendo puntualmente ad una mia richiesta, e di ciò Li ringrazio vivamente,hanno trasmesso alla S.V. un documento affinché venga acquisito agli atti della Commissione da Lei presieduta.

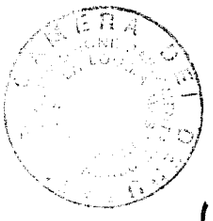
Esso infatti,se integrato da altri e da spiegazioni verbali,può essere idoneo a portare una modifica dei giudizi espressi su certe attività da me svolte.

Chiedo ora alla S.V. di essere convocato ed ascoltato dalla Commissione che presiede per esibire altri documenti e fornire opportune delucidazioni.

Con osservanza.

Amm.Sq.(c.a.) Gino Birindelli

Memoria del dottor Mario Marsili alla Commissione, con allegati due documenti.



D00764
LIBERO

ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

DI INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Palazzo S. Macuto

ROMA

Il sottoscritto MARSILI Mario, Magistrato, nato a Roccastrada il 10 Febbraio 1941, residente in Arezzo, via Beato Angelico N.8, premesso che su numerosi giornali ed, in particolare, sul settimanale "L'Espesso", sono stati pubblicati brani od addirittura l'intero contenuto della cosiddetta prerelazione P2;

rilevato che la parte di detta relazione (che si allega - pgg.40), riguardante lo scrivente, riporta affermazioni completamente false ed inesatte, anche dal punto di vista storico, oltrechè assurdi ed immotivati giudizi che non tengono in nessun conto tutta una serie di atti processuali da tempo acquisiti;

rilevato come i giudizi e le valutazioni cui si è addivenuti nella prerelazione siano stati presi, senza nemmeno provvedere alla audizione dello scrivente e delle persone richiamate nel brano di prerelazione "de quo";

rilevato che di tale modo di agire lo scrivente, ha notiziato l'Associazione Nazionale Magistrati - Se-

1

zione Umbria, la quale ha deliberato in proposito;

= P.T.M. =

chiede che codesta Onorevole Commissione, nell'interesse della verità, prima di formulare giudizi e valutazioni della gravità e della inesattezza di quelli ravvisati nella stampa ed attribuiti alla cosiddetta prerelazione, valuti ed esamini i seguenti procedimenti penali, alcuni dei quali definiti con sentenza passata in giudicato:

1) Procedimento penale n.8/75 A contro Tuti Mario + 9 - sentenza 8 Aprile 1976 Corte Assise Arezzo;

2) atti del procedimento relativo a Marsili Mario, anno 1982 P.M. Arezzo trasmesso al PM Bologna;

3) procedimento a carico di Marsili Mario, P.M. Bologna n. 1442/C/81 PM;

4) procedimento disciplinare contro Marsili Mario, definito, con sentenza 9.2.83, del Consiglio Superiore della Magistratura

CHIEDE INOLTRE

che la Onorevole Commissione Voglia esaminare e valutare gli atti che si rimettono, dai quali si evince, con assoluta certezza, l'estraneità dello scrivente dagli addebiti che gli si muovono;

1) interrogatorio reso al P.G. presso la Cassazione il di 26/10/1981; doc.1;

2) sentenza 9/2/1983 C.S.M. doc.2;

3) deposizione testimoniale resa da CARLUCCI Guglielmo il 10/2/1982 alla Corte di Assise di Bologna;doc.3;

4) intervista rilasciata dal Carlucci il 14/2/1982 al giornale "Paese Sera; doc.4;

5) risposta Sottosegretario Giustizia del 2/2/1982 ad Interpellanze; doc.5;

6) interrogatorio reso da Marsili Mario al P.M. di Bologna il 24/2/1984 con allegati alcuni atti cui si fa riferimento e, nella specie: ordinanza di rinvio a giudizio procedimento contro Tuti Mario, ordine di cattura emesso contro Tuti Mario, dispositivo sentenza Corte Assise di Arezzo, fonogramma G.I.Bologna, interrogatorio Rossi Giovanni (che trovasi negli atti del procedimento penale 1442/C/81 P.M. Bologna).

Con osservanza

Perugia, 18 Maggio 1984

Mario Marsili

2

Proc. n. 607/84

Doc. 1) 48

PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE DI CASSAZIONE

ISTRUZIONE SOMMARIA DI PROCEDIMENTO DISCIPLINARE

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'INCOLPATO

L'anno millenovecento ottantuno, il giorno 26 del mese di ottobre alle ore 10 in Roma nei locali del Palazzo di Giustizia, innanzi al dr. Grossi Manfredo Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, assistito dalla signora D'Ovola Rosaria segretario giudiziario, è comparso il dr. Marsili Mario, nato in Roccastrada (Gr) il 10-2-1941 magistrato di Tribunale con funzioni di giudice del Trib. di Arezzo.

Assiste all'atto, in qualità di difensore, il dr. Antonio Buscarelli magistrato di Cassazione con funzioni di consigliere di Cassazione.

L'incolpato è avvertito che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Il dr. Marsili Mario invitato ad esporre le sue giustificazioni in ordine ai fatti di cui al capo di incolpazione, risponde:

"Produco copia della memoria difensiva già presentata in data 25-5-1981 - come risulta dal datario e dalla sigla del dr. Mario Buccidotti - al Pres. del Trib. di Arezzo. Mi riporto integralmente a quanto in essa contenuto in ordine all'origine della mia conoscenza con il Gelli ed in merito allo sviluppo dei rapporti con il predetto. Preciso che durante il periodo di fidanzamento con mia moglie Maria Rosa di Gelli, e precisamente tra il 1971 e il 1972, mi consegnò due opuscoli illustrativi della ideologia e degli scopi della massoneria.

Sapevo benissimo, anche perchè era notorio in Arezzo, che il Gelli era un esponente di rilievo della massoneria romana. In relazione a tale sua qualifica il Gelli trascorreva l'intera settimana fuori di Arezzo ove veniva esclusivamente il sabato e la domenica e non di tutte le settimane. Tale sua attività mi era del tutto indifferente in quanto se non avevo pregiudizi verso le sue idee non nutrivo neppure alcuna inclinazione verso la massoneria. A parte la consegna di quei due opuscoli, il Gelli non ha attuato nei miei confronti opera di proselitismo. Anche dopo il matrimonio con la figlia ho sempre ignorato che appartenesse alla loggia P2 della quale ho appreso l'esistenza dalle notizie di stampa che da alcuni anni hanno iniziato a circolare sul conto di detta loggia.

OMISSIS

Confermo nuovamente di non aver mai aderito alla massoneria e tantomeno alla loggia P2. Pertanto le poche ed ambiguanti annotazioni, relative al mio nome, contenute nei documenti sequestrati al Gelli e raccolti in quasi tremila pagine sono da imputare esclusivamente ad un'arbitraria iniziativa dello stesso. Rilevo che nell'elenco alfabetico incompleto dei presunti affiliati (doc. relaz

Il segretario D'Enola Rosario

4

8

52

parlamentare n.° 2 p. 64) accanto al mio nome vi è la dicitura "sonno,, - Prima delle chiarificazioni apparse sulla stampa ignoravo anche il significato di questa indicazione che, nei miei confronti, è privo di rilievo poiché non ho mai appartenuto alla massoneria e quindi non potevo essere collocato in "sonno,, - Quanto all'inserimento nell'elenco completo dei presunti aderenti alla loggia P2 (doc. n.° 2 p. 259) il mio nome risulta depennato e, a parte la solita indicazione "sonno,,, manca ogni dato relativo al codice, alla tessera ed al versamento di quote - Il mio nome non figura nemmeno nell'elenco degli affiliati per settore di attività (p. 337) sotto la voce "magistrati,, - Nella riproduzione a colori dell'elenco dei presunti affiliati, doc. n.° 2 bis p. 36) il mio nome non reca la relativa cartella gialla - Infine nell'elenco con indirizzi (doc. n.° 2 ter p. 153) il mio nome risulta ancora depennato ed al posto del numero telefonico figura l'indicazione "sonno,, nonostante che la mia abitazione sia stata sempre provvista di apparecchio tele

11

9

fonico – L'indirizzo segnato è esatto ed ovviamente era ben noto a mio suocero che nel 1979 provvide anche all'acquisto della mia abitazione. Tengo a far rilevare che il mio nome non figura in altri documenti relativi a corrispondenza, matrici di pagamento, solleciti di versamento, quote, ecc... Non sono in grado di dare alcuna spiegazione di queste singolari annotazioni: escludo che mio suocero abbia voluto agevolarmi con le ripetute depennamenti del mio nome, sia per i pessimi rapporti sempre intercorsi sia perchè, ove avesse voluto favorirmi, avrebbe omesso di inserirmi nelle sue liste nonchè di conservare documenti – di cui peraltro contesto la veridicità – che possono nuocermi –

L.C.S.

Mario [illegible]

Il segretario D'Evola Rosario [illegible]

[illegible]

Per [illegible] e [illegible] al [illegible]
Roma 26/10/71 [illegible]

12

Sentenza C.S.M. 9/2/83

DOC. 2

141.-

OMISSIS

11.- dott. Mario Marsili.

La posizione del dott. Mario Marsili, genero del Gelli, giudice del Tribunale di Arezzo, appare dagli atti trasmessi a questa Sezione Disciplinare, diversa da quella propria degli incolpati fino ad ora esaminati.

Il nome del dott. Marsili compare nell'elenco alfabetico, con la indicazione "Sonno"(vol. 2, pag. 64); nel prospetto in vol. 2, pag. 259, c'è solo il nome cancellato e la scritta "Sonno". Nella riproduzione a colori in vol. 2 bis, pag. 36, non v'è alcuna velatura in giallo. Analoga indicazione di "Sonno" si vede nel prospetto in vol. 2 ter, pag. 153. Nei prospetti non è indicato gruppo di appartenenza del dott. Mario Marsili, nè il suo nome compare nell'elenco dei magistrati appartenenti alla P2 (vol. 2, pag. 337).

Il dott. Marsili ha negato di essere iscritto alla massoneria e tanto meno alla P2 ed ha attribuito le annotazioni sopra riferite ad una iniziativa del suocero. L'incolpato ha asserito che i rapporti con il suocero, con rari momenti di miglioramento, furono sempre pessimi, anche per i riflessi che sulla sua posizione di magistrato derivavano dalle notizie di stampa sulla attività del Gelli e del

142.-

la P2. In proposito, oltre alla deposizione del teste Palleggi, il dott. Marsili ha fornito documentazione.

Il dott. Marsili ha asserito che il suocero, nel periodo del fidanzamento, gli fece avere due opuscoli relativi alla massoneria, ma non vi fu un seguito.

La Sezione Disciplinare ritiene che manchi la prova della appartenenza del dott. Marsili alla P2. Da un lato la annotazione "Bonno" dovrebbe indurre a credere che si tratti di massone allontanatosi dalla attività di Loggia, ma ciò significherebbe che il dott. Marsili ha abbandonato la organizzazione per i contrasti col Gelli di cui è ampia prova nelle lettere del Marsili; conseguentemente si sarebbe in presenza di una adesione di cui non si conosce la data e di un successivo allontanamento e non si potrebbe ravvisare illecito disciplinare dal momento che il successivo abbandono potrebbe rivelare iniziale carenza di elemento soggettivo e consapevolezza della natura della P2. D'altro lato in effetti manca la stessa prova della adesione. Manca in particolare la annotazione di un numero di tessera e di una data di iniziazione. Manca, proprio sulla base dei documenti, la possibilità di affermare che il dott. Marsili abbia mai fatto parte della P2. Si osserva in proposito che con tale affermazione non si mette in crisi la attendibilità degli atti sequestrati al Gelli, ma anzi se ne constata la coerenza con i riscontri esterni (nel nostro caso i rapporti Gelli-Marsili).

In conseguenza mancando la prova della adesione alla associazione segreta, va pronunciata assoluzione del dott. Marsili dalla relativa incolpazione.

OMISSIS

Lettera e memoria del dottor Nino Valentino alla Commissione.

000765
LIBERO

DR. NINO VALENTINO
74, VIA PANAMA
00198 ROMA

Roma, 21 maggio 1984

AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA
LOGGIA MASSONICA P2
S E D E

Signor Presidente,

con una indignazione senza limiti ed anche - se me lo consente - con profonda delusione ed amarezza, ho dovuto registrare, prima in una intervista rilasciata a l'Unità del 24 aprile u.s. e poi con un espresso riferimento al mio nome fatto nel corso della trasmissione televisiva Film-Dossier del 17 maggio u.s. - una trasmissione che ha una audience di milioni di persone - ed infine anche nel corso di una recentissima intervista rilasciata ad OGGI, n.22 che l'On.Bellocchio, membro della Commissione da Lei presieduta, ha parlato di me come di un "iniziato" alla P2, sulla base - dichiara - di una testimonianza del generale piduista Rosseti.

Senza dirLe della mia rivolta morale verso questa incredibile accusa, mi corre l'obbligo di far presente a Lei per Sua informazione e - quando lo ritenesse opportuno - per informazione di tutta la Commissione, quanto segue:

I - l'accusa è totalmente falsa, frutto di inaccettabile equivoco o di inspiegabile manovra; e come tale sarà perseguita;

II - Nessun documento o prova - ripeto nessun documento o prova - c'è stato e mai potrà esservi a sostegno di tale accusa di appartenenza alla P2; e ciò anche:

a) perchè per le mie personali convinzioni ho sempre considerato incompatibile con esse, come mia scelta di principio, l'appartenenza alla massoneria e tanto più alla P2;

b) perchè tale appartenenza contrasterebbe in modo stridente con il modo con cui ho svolto la mia attività professionale dal 1971 al 1976 al Quirinale, quale Capo del servizio stampa e della segreteria particolare, una attività che è stata in generale e soprattutto in sede politica, a quanto mi viene riconosciuto da esponenti di vari partiti politici, apprezzata per imparzialità, coerenza e correttezza.

DR. NINO VALENTINO
74, VIA PANAMA
00198 ROMA

III - Mai - ripeto mai - sono stato interpellato sull'accusa rivoltami dal generale Rosseti, di cui solo ora ricevo obliqua notizia, nè sono stato chiamato per un chiarimento o un confronto nel corso della attività istruttoria del procedimento. Avendo ovviamente seguito - come cittadino - le notizie relative e la completezza dei lavori della Commissione nell'intento di accertare la verità, non posso che interpretare la mia mancata convocazione come indice della inattendibilità, anche per la accertata assenza di qualsiasi riscontro, della accusa asseritamente esistente, mossa nei miei confronti da parte del più volte ricordato generale piduista Rosseti. Se questo è esatto, come e con quale autorità morale si utilizza tale accusa pubblicamente e diffamatoriamente?

Pertanto, signor Presidente, io mi chiedo, sdegnato, se può bastare una testimonianza mai contestata, per la quale non mi sono stati chiesti neppure chiarimenti, che non è nè può essere assolutamente avvalorata da prove e/o documenti a consentire di attribuirmi pubblicamente una appartenenza alla P2, una accusa questa, la cui assurdità ed incredibilità avrebbe dovuto essere fin troppo palese per chi conosce persone ed avvenimenti della nostra vicenda politica.

Comunque, desidero renderLe noto che ho provveduto a tutelare la mia dignità - per quanto è ancora possibile ottenere da tali strumenti giuridici - dando incarico al mio legale di querelare l'On.Bellocchio per diffamazione aggravata, ferma restando l'ipotesi del reato - ancor più grave - di rivelazione di segreto d'ufficio, e di provvedere alla correlata denunzia per falsa testimonianza - quando l'atto testimoniale sarà pubblico - contro il generale Rosseti.

./.

Dr. NINO VALENTINO
74, VIA PANAMA
00198 ROMA

Di questa lettera, qualora la questione che mi riguarda venisse sollevata in Commissione, La prego di dare ad essa comunicazione; e, qualora Ella ritenesse che vi fossero spazi procedurali per una audizione ai fini di un confronto ovvero per un chiarimento, anche se scritto, ne sarò ben lieto, perchè ciò che più mi sta a cuore è il senso, il valore della giustizia che si tutela salvaguardando la dignità di tutti.

Con i sensi della mia stima

Nino VALENTINO

Nino Valentino

DR. NINO VALENTINO
74, VIA PANAMA
00198 ROMA

000765
LIBERO

AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA
LOGGIA MASSONICA

SEDE

Signor Presidente,

Le allego una memoria relativa alle dichiarazioni che il 30 maggio 1984 il deputato Bellocchio, membro della Commissione da Lei presieduta, ha formulato con riferimento alla mia persona.

Con i sensi della mia stima

Roma, 7 giugno 1984

Nino VALENTINO

MEMORIA

1) - Nella seduta del 30 maggio 1984 il deputato Bellocchio così si esprimeva (dal testo distribuito alla stampa): "la lista non è un falso, ma è veritiera e incompleta per difetto"....."Qui occorre, per fugare i dubbi, portare nomi ed esempi concreti: un primo gruppo: Cosentino-Ortolani-Grassini "....." e poi, come per il gen.Mino, c'è la testimonianza sempre del gen.Rosseti, di persone formalmente non iscritte negli elenchi, ma indicate come appartenenti alla P2 (all.667) e questo è il caso del Dr.Nino VALENTINO, per il quale chiedo formale menzione nella relazione".

2) - Il Bellocchio in precedenza e per ben tre volte aveva formulato l'assurda accusa: a) - sull'Unità del 24 aprile, affermando che "al Quirinale erano piduista, senza alcuna ombra di dubbio, oltre a Bruno, Picella ed altri, "il Capo dell'Ufficio Stampa del Presidente, Nino Valentino". b) - Poi nel corso della trasmissione Film Dossier del 17.5.1984, sulla Rete Televisiva Rai Uno, specificando anche la fonte del suo convincimento, coperta da segreto istruttorio, affermando che "Rosseti dice anche per esempio che Ortolani, che Valentino, che Grassini sono stati iniziati alla sua presenza....."; c) - infine su "OGGI" del 21 maggio dava per acquisito che l'organico della P2 includesse anche "Valentino".

Su quali basi, dunque, il deputato Bellocchio ha fondato le sue così decise e sicure affermazioni?

L'unico riferimento, da lui stesso citato, è una testimonianza del gen.Siro Rosseti, il quale ha indicato il nome "Valentino". Il documento, per quanto mi è stato dato conoscerlo, va attentamente esaminato.

./.

- 2 -

Nella testimonianza, che è innanzitutto un "riscontro testimoniale" fatto - sembra - a cura di tre funzionari incaricati, il 23 novembre 1983, il Rosseti è stato chiamato ad esprimere il suo punto di vista sugli elenchi consegnati al giudice Vigna ed avrebbe detto che si tratterebbe di elenchi incompleti in quanto non vi figurano nomi di persone alla cui iniziazione assistette personalmente: ricorda con certezza i nomi di Ortolani, Grassini, Valentino, iniziati in sua presenza dal Gran Maestro Salvini nella sede di Via Cosenza, presente anche il Gelli che fu sicuramente il presentatore di Grassini. Il riscontro testimoniale aggiungerebbe che richiesto al gen.Rosseti se non fosse possibile che Valentino provenisse dalla comunione di Piazza del Gesù (gruppo Bellantonio) il Rosseti rispondeva di non poterlo escludere. A termine di costituzione massonica, infatti, - avrebbe precisato il Rosseti - in questo caso il Valentino avrebbe dovuto essere "regolarizzato" e non iniziato, ma spesso si verificavano abusi di questo tipo, nel senso che si procedeva a nuova iniziazione.

C'è da rilevare che

1) - se sono esatti i termini del riscontro testimoniale, in esso l'identificazione di Ortolani e Grassini è certa: oltretutto essi sono nella lista P2 con i numeri 0494G e 0515G.

Per Valentino, il cui nome non figura in nessuna lista, l'identificazione nel sottoscritto operata da Bellocchio è fatta solo per presunzione, in quanto per chi l'ha operata esisterebbe un solo "personaggio" di nome Valentino e questo sarebbe il Dr.Nino Valentino, Capo dell'Ufficio Stampa del Presidente Leone!

2) - Nel suddetto riscontro testimoniale si fa esplicito riferimento alla loggia di Bellantonio; e lo stesso gen.Rosseti non può escludere che si tratti di un massone della comunione di Piazza del Gesù. Orbene, leggendo le pagine 129, 130, 131 e 132 del libro di Roberto Fabiani "Massoni in Italia" ed.L'Espresso (1978), si scopre d'un tratto che

./.

sin dagli anni 1967-1968 tra gli iscritti indicati dall'A. c'è un Valentini (Stelio), di cui si riporta anche il numero di tessera di appartenenza OKN 051-F.2/1. (all.1)

3) - L'evidente quasi omonimia, specie per un cognome come il mio abbastanza comune, dato anche il clima in cui la "testimonianza" Rosseti venne resa (si ricordano solo, ad esempio, le polemiche insorte anche in rapporto alle affermazioni di Leone in violenta polemica con Miceli, Spagnuolo, Mino e gli uomini della P2), non è stata da Bellocchio neppure presa in considerazione, nè ha indotto quantomeno a cautela e problematicità, cui pure la evidenza dell'omonimia avrebbe dovuto indurre. Ciò perchè non è stata da lui presa in considerazione la possibilità di procedere, per l'identificazione della persona, facendo accertamenti sugli iscritti alla loggia di Piazza del Gesù (Bellantonio).

4) - Si aggiunga poi che lo stesso tipo di "riscontro testimoniale", specie per chi avesse voluto trovarvi la indicazione di un nominativo nuovo, che non figura in alcuna lista o documento, e appioppargli la qualifica di "piduista", avrebbe richiesto doverosamente una puntuale verifica, con la richiesta d'altro riscontro o di una contestazione al presunto interessato in seno alla Commissione, contrariamente a quanto è stato fatto da chi si è precipitato a dar pubblicità esterna ad una fuorviata e presunta "identificazione" (ad esempio, il riscontro poteva essere chiesto nella seduta dell'8 marzo 1984 - ben cinque mesi dopo il riscontro testimoniale di Rosseti - quando furono decisi gli ultimi supplementi di istruttoria).

L'identificazione del Valentino di cui parla Rosseti nel sottoscritto è - come ho scritto nella smentita alla stampa - del tutto assurda e frutto o di inqualificabile manovra o di aberrante equivoco.

Infatti

1) - Secondo il "riscontro testimoniale" del Bellocchio, l'unico testimone ancora vivente, che avrebbe col Rosseti assistito all'iniziazione, è Gelli. Negli appunti sequestrati a Pier Carpi - stando a quanto risulta - l'unico testimone vivente dell'iniziazione, appunto il Gelli, si limita a parlare, indicando un ben individuato Valentino,

di "rapporti improntati alla massima cordialità e collaborazione che egli aveva nei suoi contatti al Quirinale che erano tenuti per il tramite del Dr.Nino Valentino."

2) - Va sottolineato al riguardo che la dichiarazione di Gelli nella sostanza è distorta, in quanto i pochi e rari rapporti che ho avuto nel 1972 con Gelli furono tenuti nell'ambito di quell'insieme di relazioni più o meno formali con personaggi e personalità del mondo politico e sociale e di organizzazioni (così come era compito precipuo per chi, come me, ricopriva un ufficio politicamente delicato al Quirinale) ed hanno riguardato ogni settore politico e sociale. I rapporti con Gelli peraltro furono estremamente formali e si esaurirono prestissimo con un'unica e burrascosa eccezione, quando Gelli,molto più tardi, in occasione del procedimento a carico di Spagnuolo davanti al Consiglio Superiore della Magistratura, chiese al sottoscritto (dopo l'intervento di Picella sul Presidente Leone come risulta dalla dichiarazione dello stesso Presidente Leone davanti all'Ufficio di presidenza della Commissione del novembre 1982) di intervenire o di fare intervenire sul C.S.M. il Presidente della Repubblica per "salvare Spagnuolo". Ci furono accenni quasi minacciosi nelle parole del Gelli al mio netto e sdegnato rifiuto (e contro di me - con una coincidenza singolare - iniziò su OP una volgare campagna di insulti).

3) - Comunque, la dichiarazione di Gelli di per sè si contrappone nettamente alla "testimonianza" di Rosseti, perchè delle due l'una: a) o Gelli poteva affermare che il Dr.Valentino era stato "iniziato" e iscritto alla P2 e l'avrebbe sicuramente detto se fosse stato vero; b) o Gelli voleva in ipotesi "coprire", il Dr.Valentino e non lo avrebbe certo rievocato negli appunti a Pier Carpi. Da questo dilemma non si esce. Rosseti non può che aver fatto confusione. Le affermazioni

./.

di Gelli e quelle di Rosseti sono contrastanti. Pertanto la verità dell'equivoco operato sul nome Valentino, di cui al riscontro testimoniale del Rosseti, emerge con evidenza assoluta.

Perciò la dichiarazione del Rosseti per quanto mi riguarda deve essere dichiarata "infondata" o frutto di equivoco.

Tutelare il mio passato, il rigore con cui ho impostato e imposto tuttora la mia vita, la mia professionalità e la mia onestà intellettuale da una così iniqua falsità, basata su un equivoco che spero "emozionale" e involontario, è il minimo che possa fare. Spero che si eviti di compiere nei miei confronti una aberrante ingiustizia.

Prof.Nino VALENTINO
Via Panama n.74
R O M A

Nino Valentino

Salvini alla scadenza del primo triennio, marzo 1973. Sfoderarono un candidato che aveva tutte le carte in regola per prendere in mano la gran maestranza: Lucio Lupi, romano, sessantenne, ex direttore della Camera dei deputati, tre lauree, tre libere docenze, polemista irruento autore di una filippica contro gli arcinemici della massoneria, i gesuiti. Lupi presentò il suo programma: la massoneria doveva prendere pubblicamente posizione sui grandi problemi del momento perché non era pensabile che restasse assente da dibattiti come il divorzio e il Concordato; doveva restare alla larga dalla politicizzazione e dai partiti; con la chiesa doveva mantenere l'atteggiamento di sempre: laicismo di ferro e, se necessario, anticlericalismo di fuoco.

Era una battaglia persa in partenza perché Salvini aveva in mano oltre il 70 per cento delle logge, anche se nessuno riusciva a spiegarsi come facesse quel chiacchieratissimo Gran Maestro a trovare ancora tanti e così convinti consensi. Venne rieletto per la seconda volta. Ricevette di nuovo gli abbracci di rito; gli vennero tributate le batterie di plauso. Lui batté tre volte il maglietto e continuò a governare, portando la massoneria italiana allo sfascio.

Eppure, come nel primo triennio della sua gran maestranza aveva colto il frutto maturo del riconoscimento da parte della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, anche all'inizio del secondo triennio Salvini realizzò un grosso successo che aveva tutte le caratteristiche per essere definito storico: la riunificazione con la Massoneria Universale di piazza del Gesù.

Le due famiglie erano separate da 65 anni e per tutto quel tempo avevano vissuto ufficialmente ignorandosi a vicenda in realtà spiandosi, raccogliendo notizie una dell'altra, cercando di catturare gli uomini migliori. Avevano percorso strade all'apparenza simili,

delimitate dalle stesse pietre di confine e lastricate dalle stesse antiche costituzioni, ma in realtà divergenti. Quanto a palazzo Giustiniani erano stati laici sempre e anticlericali spesso, tanto a piazza del Gesù avevano cercato e trovato contatti e dialogo con la chiesa già molti anni prima che il paolino Rosario Esposito cominciasse l'evangelizzazione della libera muratoria. I « giustinianei » avevano sempre avuto una marcata impronta di sinistra arrivando ad aprire le porte dei templi ai socialisti rivoluzionari e agli anarchici; i « gesuiti » si erano sempre mantenuti sul moderato, cercando proseliti tra monarchici, liberali, socialdemocratici, democristiani e sconfinando frequentemente nel terreno reazionario dei fascisti. Gli epigoni di Adriano Lemmi avevano sempre coltivato la speranza di poter diventare un superpartito; i seguaci dello scissionista Fera erano sempre andati a chiedere ai partiti protezioni e favori. A palazzo Giustiniani la democrazia funzionava: il Gran Maestro e tutti i dignitari dell'Ordine e delle logge restavano in carica tre anni e dopo tre elezioni consecutive il Gran Maestro non poteva più ripresentarsi; a piazza del Gesù il maglietto del comando poteva essere mantenuto dalla stessa persona per tutta la vita. Palazzo Giustiniani aveva conosciuto tempeste, polemiche, battaglie intestine durissime ma bene o male era rimasto compatto; invece dal fianco di piazza del Gesù ogni tanto nasceva qualche nuova obbedienza.

Fino a quando a capo dei « gesuiti » c'era stato il medico Tito Ceccherini, ogni tentativo di dialogo era abortito sul nascere. Poi, morto Ceccherini, il suo posto era stato preso da Francesco Bellantonio. Siciliano, esperto commercialista, ex funzionario dell'Eni, Bellantonio si era trovato nelle mani un gruppo massonico che di certo aveva solo l'indirizzo della sede a piazza del Gesù. Il resto era tutto discutibile, a cominciare dalla legittimità storica. Si era messo al lavoro di buona lena,

facendo leva sui tradizionali punti di forza della famiglia: l'atteggiamento politico moderato, la disposizione all'intesa con la chiesa cattolica, la fedeltà, maggiore che non quella dei giustinianei, alle origini della massoneria: lavoro in loggia, miglioramento dell'individuo, nessuna presa di posizione pubblica sui grandi temi della vita sociale verso i quali ciascun fratello poteva e doveva regolarsi secondo coscienza.

Bellantonio indulgeva volentieri anche a qualche piccola scimmiottatura degli usi della massoneria inglese: amava vedere i fratelli riuniti nel tempio con i grembiulini, i collari e i guanti bianchi indossati sopra gli smoking e gli dispiaceva che qualche gruppo non fosse d'accordo con questa consuetudine e si presentasse, polemicamente, in camicia e maglione.

In pochi anni Bellantonio aveva fatto dimenticare la controversia circa la legittimità storica del suo gruppo e aveva messo insieme 3.500 fratelli distribuiti in circa 200 logge. Il nerbo degli iscritti era rappresentato da funzionari di livello medio-alto, professionisti in ascesa, imprenditori e commercianti, alcuni militari, banchieri autorevoli, politici di razza.

Anche a piazza del Gesù, come in tutte le massonerie del mondo, esisteva una loggia coperta, destinata a riunire i fratelli più in vista. Si chiamava Giustizia e Libertà e in passato aveva visto una comparsa (rapida) dell'ex presidente del Senato e senatore a vita Cesare Merzagora, dei generali Giuseppe Aloia e Giovanni De Lorenzo; perfino il caporione fascista Giulio Caradonna era entrato e uscito diverse volte. Da qualche anno la Giustizia e Libertà era stata affidata a Giorgio Ciarrocca, direttore centrale della Rai, libero docente all'università di Roma. In quel forziere Ciarrocca aveva concentrato un materiale di primissima scelta. Franziskus König, arcivescovo di Vienna e cardinale, tra i prelati. Tra i politici: Giacinto Bosco,

Marcello Simonacci, Eugenio Gatto, democristiani; Luigi Preti, socialdemocratico e perfino il dirigente comunista, speranza del partito, Gianni Cervetti.

Formidabile la presenza dei grandi e inamovibili condottieri delle industrie e delle banche pubbliche, dei boiardi di Stato, di personaggi usi a trattare col potere da pari a pari. Eugenio Cefis, primo tra i primi, iscritto dal 15 settembre 1961, Leopoldo Medugno, dirigente delle Partecipazioni statali, in loggia dal 9 giugno 1965, Giuseppe Arcaini, iniziato il 15 luglio 1963, Guido Carli, tra i liberi muratori dal 19 settembre 1967. E un altro grande e riservatissimo personaggio del mondo bancario non solo italiano ma internazionale, Enrico Cuccia, amministratore delegato di Mediobanca, seduto tra le colonne del tempio fin dal 27 marzo 1955. Il più importante di tutti costoro, da un punto di vista massonico, era Raffaele Ursini, che aveva la carica di luogotenente del Sovrano Gran Commendatore del Rito.

Contenuta ma di altissimo livello la presenza militare: Corrado Sangiorgio, generale di corpo d'armata, comandante dei carabinieri, massone dal 14 febbraio 1961 e Arnaldo Ferrara, capo di stato maggiore dell'Arma, avvicinatosi alla libera muratoria e iniziato il 15 luglio 1969. Oltre ai due generali ormai in disarmo Aloia e De Lorenzo.

L'immarcescibile stirpe dei costruttori romani era rappresentata da Fortunato Federici e da Aladino Minciaroni. Non mancava un intimo del Quirinale, il presidente della Compagnia italiana grandi alberghi, Alberto Micangeli e due intimissimi di casa Fanfani, Ettore Bernabei e Stelio Valentini, genero del presidente del Senato. L'avvocato Francesco Buccellato rappresentava il mondo delle libere professioni e Salvatore Comes, direttore generale per l'insegnamento universitario al ministero della Pubblica Istruzione, quello della buro-

crazia. Il potere giudiziario aveva tra le fila dei liberi muratori di piazza del Gesù uno dei magistrati all'epoca più potenti d'Italia, Carmelo Spagnuolo, massone dal 1947. Siccome Bellantonio era parente di Michele Sindona, in quegli anni lanciato alla conquista di traguardi sempre più ambiziosi, anche l'intraprendente finanziere era stato arruolato. Dopo di lui era arrivato un personaggio scontroso e taciturno: quel don Agostino Coppola, economo della cattedrale di Monreale, che sarebbe stato condannato a 18 anni di prigione sotto l'imputazione di appartenere alla banda di Luciano Liggio. Nessuno sa spiegare come potessero convivere nella stessa organizzazione e in spirito di fraternità personaggi che si odiavano a morte come Cuccia e Sindona, Aloia e De Lorenzo, ognuno dei quali avrebbe voluto assistere alla rovina dell'altro e le cui lotte avrebbero segnato non solo la cronaca ma addirittura la storia d'Italia. E Dio solo sa cosa facessero insieme lo stalinista Gianni Cervetti, il socialdemocratico Luigi Preti e il democristiano di destra Marcello Simonacci.

Alla Giustizia e Libertà facevano le cose per bene e ogni fratello iscritto aveva il suo codice, vagamente somigliante al codice fiscale. Gianni Cervetti: OKL - 0321 - L/3; Luigi Preti: OKL - 056 / B 18; Giuseppe Arcaini: OHNM - 796 / R. 18; Leopoldo Medugno: OHN - 1531 / R. 6; Aladino Minciaroni: OHN 0634 / F. 18; Marcello Simonacci: OKL - 0261 / R. 14; Arnaldo Ferrara: OK - 056 / R. 27; Stelio Valentini: OKN - 051 / F. 2/1; Guido Carli: OHN - 19.11; Eugenio Cefis: OHN - 05371 / S. 15; Corrado Sangiorgio: OK - 1521 / F. 55; Ettore Bernabei: OKN 64915 / 3 F; Enrico Cuccia: OHN - 071 / M1; Francesco Buccellato: OHT - 5531 / F; Fortunato Federici: COP - 6945 / R. 50.

Con una loggia coperta di quel calibro, 200 logge

ordinarie, 40 templi, 3.500 fratelli, Francesco Bellantonio avrebbe potuto camminare tranquillo per la sua strada. Ma anche lui aveva voglia di passare alla storia della massoneria con un gesto che lasciasse il segno. E anche lui, come già subito dopo la guerra il gruppo guidato da Arturo Labriola, aveva capito che era sciocco, prima che tatticamente sbagliato, continuare a tenere divise le pur imponenti forze.

Del resto molti degli antichi motivi di contrasto si potevano considerare superati: da sempre vicini alla chiesa, i dirigenti di piazza del Gesù sapevano benissimo che palazzo Giustiniani aveva cominciato da tempo un confronto serrato con qualificati emissari del Vaticano. Sapeva anche che i giustinianei si mostravano sempre più restii a prendere posizione sui temi che animavano il dibattito civile: Salvini aveva tenuto una reclamizzata conferenza stampa per annunciare che la massoneria era schierata a favore del divorzio, contro il referendum e contro il concordato, ma lo aveva fatto di malavoglia, praticamente costretto a quel gesto dalla battagliera opposizione interna. Da ultimo, Francesco Bellantonio nutriva la speranza, non del tutto segreta né inespressa, di poter diventare Gran Maestro di una grande famiglia massonica finalmente riunita negli uomini e nelle strutture. E tutti insieme in marcia, con spirito di concordia e fraternità, alla ricerca della verità e della vera luce.

Per questi motivi il Gran Maestro di piazza del Gesù aveva ripreso con palazzo Giustiniani un dialogo che era stato iniziato e interrotto più volte. E era arrivato a un accordo con Salvini: la sua obbedienza si sarebbe presentata al completo per fondersi con quella di palazzo Giustiniani. I fratelli avrebbero mantenuto i gradi raggiunti nella famiglia d'origine; neppure a parlarne di selezione, esame, controlli e altre trafile del genere. Il tesoro sarebbe stato riversato in quello di

Lettera di Giovanni Alliata di Montereale alla Commissione.

000780
LIBERO

Roma 18 maggio 1984

Via Plinio-7-C.a.P.: 00193-

SUPREMO CONSIGLIO DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO DELLA MASSONERIA DI
RITO SCOZZESE A.·. A.·. PER L'ITALIA E SUE DIPENDENZE

SEDENTE IN ROMA

IL SOVRANO GR.·. COMMENDATORE

Onorevole Presidente,

debbo all'avvenuta pubblicazione sul periodico"L'Espresso" della Prerelazione da Lei presentata alla Commissione Parlamentare per la P2, la possibilità di inviarLe la presente lettera di precisazioni e rettifiche che Ella vorrà certamente includere tra gli Atti della Commissione.

Dal 1957 al 1960 io fui il Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio dei Sovrani Ispettori Generali del 33° ed ultimo Grado per l'Italia del Rito Scozzese Antico ed Accattato,riconosciuto come tale dal Supremo Consiglio"Madre del Mondo",sedente in Washington.

Avevo ereditato la Dignità Massonica,che era già appartenuta sin dal 1908 al Potentissimo Fratello Saverio Fera ed ero stato riconosciuto,secondo le Grandi Costituzioni Federiciane,quale Sovrano ad vitam del Rito Scozzese Antico ed Accettato per l'Italia.

Nel 1960 il Supremo Consiglio di Palazzo Giustiniani godeva di un solo Riconoscimento e cioé di quello del Supremo Consiglio della Giurisdizione Nord degli Stati Uniti ottenuto alla fine della seconda guerra mondiale dall'allora Sovrano Johnson in polemica con il Sovrano di Washington del tempo il Colonnello John Cowles.

Il Trattato di unificazione del 1960 tra il mio Supremo Consiglio e quello Giustinianeo fu voluto dai due Supremi Consigli Americani i cui Sovrani erano:Luther Smith,Nord e George Bushnell,Sud,per eliminare le continue polemiche sul doppio Riconoscimento che turbavano i loro buoni rapporti.Il Trattato venne sottoscritto da una Commissione paritetica nominata dal mio Supremo Consiglio e da quello Giustinianeo.

Il mio nome non figura tra quelli dei firmatari poiché io mi ero posto in licenza tre giorni prima della firma del Trattato sulla opportunità del quale nutrivo le più ampie riserve.Nel 1973 veniva invece firmato un secondo Trattato tra l'Ordine della Comunione Scozzese di Piazza del Gesù,che faceva capo al Gran Maestro Franco Bellantonio ed il Grande Oriente di Palazzo Giustiniani.Entrambi i Trattati furono denunziati nel 1978 da me per il Rito(Supremo Consiglio) e da Luigi Nunzio M.Savona,erede del Gran Maestro Franco Bellentonio,per l'Ordine.

./.

Eravamo infatti giunti alla convinzione che fosse umanamente impossibile restituire dignità e prestigio alla Massoneria scaturita dalle unificazioni del 1960 e del 1973.

Ed ora, Onorevole Presidente, La prego di voler prendere atto di un fatto: I Vertici della Massoneria sono denominati "Massoneria Bianca" e non nera come é pubblicato al quarto rigo della pagina 6 dell'Espresso del 20 maggio 1984 che pubblica, violando il segreto istruttorio, la Sua Prerelazione.

Se poi, Ella, ha voluto definire "nera" la "mia" Massoneria per attribuirle un alone fascistico, La prego di voler tenere ben presente che la Massoneria Universale fù sempre presidio di tutte le Libertà e contraria a tutti i tipi di dittatura e che di me si può dire "é un azzurro e cioé un Monarchico e non un "nero o un rosso".

Infine, se vuole dare un carattere di assoluta obbiettività alla Sua Prerelazione, almeno per quanto mi riguarda, farebbe bene ad aggiungere laddove scrive "il suo nome sarà legato alle vicende del golpe Borghese, a quello della Rosa dei venti, alle organizzazioni mafiose" il seguente inciso: "anche se del tutto arbitrariamente come sottolineato da giudicati della Magistratura.„

Invitato dal Gran Maestro Salvini nel 1972-73, dopo un sonno durato circa 13 anni, a riprendere la mia attività Rituale Massonica accettai di buon grado di entrare nella Loggia del Gran Maestro "Propaganda 2".
Poiché tale Loggia non si era mai riunita e non svolgeva Lavori Rituali e poiché il Gran Maestro aveva ritenuto di cedere il Maglietto al suo Fratello Gelli, chiesi di essere trasferito ad una normale Loggia del Grande Oriente. Il Salvini mi fece trasferire al Grande Oriente ma si guardò bene dall'assegnarmi ad una regolare Loggia Rituale per evitare che io potessi rivendicare il diritto di essere reintegrato quale Sovrano al Vertice della "Piramide Scozzese".

Invio copia della presente al Collega Livio Zanetti, Direttore Responsabile de "L'Espresso", anche ai sensi delle vigenti Leggi sulla Stampa e colgo l'occasione, Onorevole Anselmi, per inviarLe i miei più cordiali saluti augurali.

Giovanni Alliata

On. Dott. Prof. Giovanni Alliata di Montereale
Principe del Sacro Romano Impero
già Deputato al Parlamento per la Ia, IIa e IIIa Legislatura.

LETTERA APERTA

—> All'Onorevole Tina Anselmi
ed al Direttore Livio Zanetti.

Per Raccomandata



ACCADEMIA DEL MEDITERRANEO
VIA PLINIO, 7 - 00193 ROMA

RACCOMANDATA

All'Onorevole Presidente
della Commissione Parlamentare di
Inchiesta sulla Loggia Massonica-P2-

Via del Seminario, 76

00186-R O M A

Mittente:Onorevole Giovanni Alliata di Montereale-Via Plinio-7-00193-ROMA

«LA CORRISPONDENZA» Soc. Coop. a r.l.
AGENZIA DI RECAPITO N. 11
Uff. Lungotevere Mellini, 14/20 - Tel. 3604809

N° 3521

Carte concernenti Gian Piero Orsello, dal medesimo in due riperse inviate alla Commissione.

Comm. P2
000775
LIBERO

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

IL VICE PRESIDENTE

Roma, 2 dicembre 1981

On. dott. Tina Anselmi
Camera dei Deputati
ROMA

Gentile Onorevole,

desidero anzitutto manifestarLe la più viva soddisfazione per l'avvenuta nomina del Presidente della Commissione d'Inchiesta sulla cosiddetta Loggia "P2" ed insieme inviarLe un fervido augurio per la Sua attività, importante e delicata.

Per quanto mi riguarda, sono molto interessato ad un proficuo lavoro e ad un positivo risultato da parte della Commissione da Lei presieduta, anche perchè, nonostante l'iniziativa da me assunta fin dal 1977, sono stato personalmente umiliato dalla presenza del mio nominativo nelle note liste, divulgate nel maggio scorso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Commissione d'inchiesta "Sindona".

Le mie buone ragioni (estraneità alla cosiddetta Loggia "P2" e coinvolgimento contro ogni mia volontà) sono state affermate dall'apposita Commissione di accertamento dell'IRI, cui - dopo aver messo a disposizione della Magistratura la documentazione in mio possesso - mi ero autonomamente rivolto, come alla Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza sulla RAI, dalla quale, come, peraltro, dal Consiglio di Amministrazione della Concessionaria, mi sono venuti riconoscimenti di lealtà, correttezza, dedizione al servizio pubblico, ecc.

./.

RAI .2)

Anche talune iniziative politiche (interpellanza on. D'Alema e altri) e molta parte della stampa mi hanno dato atto, in modi e momenti diversi, della chiarezza della posizione da me assunta nei confronti della cosiddetta Loggia "P2" in anni ormai lontani (dimissioni dalla Massoneria e richiesta di far piena luce sugli scandali che andavano emergendo da rapporti di alcuni giornalisti) nonchè delle ragioni in base alle quali posso considerarmi una vittima dei suoi responsabili e, comunque, estraneo alla sua attività.

Nel desiderio più vivo di collaborare con la Commissione d'inchiesta come con la Magistratura (avv. Adolfo Gatti) per consentire risultati rispondenti alla verità ed alla giustizia, non solo per le ragioni che personalmente mi riguardano, ma nel superiore interesse del Paese e delle sue Istituzioni democratiche, con la volontà di cooperare nel modo più completo affinchè il popolo italiano possa vedere completamente superata e risolta quella "questione morale" che tanto lo assilla e di cui giustamente si fa interprete il Presidente Pertini, provvederò nei prossimi giorni a mettere anche a Sua conoscenza la documentazione in mio possesso, accompagnata dal carteggio in questi mesi - per me allucinanti - trasmesso ad Organi dello Stato e ad associazioni, enti ed organismi dei quali sono parte.

Desidero con ciò dare il mio personale contributo anche per allontanare da me la più piccola ombra di sospetto di essere stato in qualche modo coinvolto in un disegno oscuro, in una manovra destabilizzante gravida di conseguenze, in una trama lesiva dell'onorabilità di un cittadino democratico, di un politico che ha sempre avuto ed ha la sola ambizione di servire coerentemente le Istituzioni democratiche del proprio Paese e di lavorare per la causa del progresso e della libertà, secondo il non dimenticato comune insegnamento di Aldo Moro, cui Ella potè essere vicina nel

./.

RAI .3)

lavoro di partito e che per me - pur di diverso orientamento ideale - è stata insuperabile guida morale e politica.

Gentile Presidente, sono certo che la Commissione parlamentare di inchiesta riuscirà con il proprio lavoro e con le proprie conclusioni a giungere al risultato auspicato in modo pienamente rassicurante: nel confermarmi a Sua disposizione e nel riservarmi di inviarLe al più presto il preannunciato carteggio, La prego di credere all'espressione dei miei migliori sentimenti.

(Gian Piero Orsello)

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

IL VICE PRESIDENTE

Roma, 3 novembre 1981

RISERVATA

Egregio dott. Ernesto Cudillo
Consigliere Istruttore
Tribunale di Roma
P.le Clodio
ROMA

Gentile Consigliere,

a seguito del nostro colloquio del 26 ottobre u.s., Le mando, come preannunciatoLe, copia delle decisioni che mi riguardano, adottate dagli Organi istituzionali dell'IRI e dalla Commissione ausiliaria di accertamento nominata dall'Istituto.

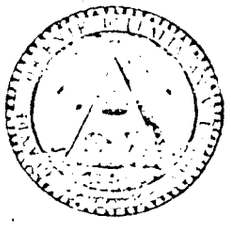
Colgo l'occasione per inviarLe anche, in relazione alla "scheda" da Lei mostratami, la fotocopia della tessera della Massoneria per l'anno 1975, nella quale è chiaramente visibile il bollino del Grande Oriente, rilasciata proprio nella stessa data indicata nella scheda.

Le invio anche, per doverosa conoscenza, fotocopia di una lettera minatoria, pervenutami nel corso del mese di ottobre, e il cui originale è stato da me consegnato alla Digos.

A Sua disposizione per quanto possa ulteriormente occorrere, Le invio l'espressione dei miei migliori saluti.

(Gian Piero Orsello)

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.



G.·. O.·.
1975

Massoneria Universale
Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani 5 - Roma

Il presente brevetto è rilasciato ai Fratelli che temporaneamente non sono affiliati a Logge per motivi validi che impediscono di frequentare i lavori massonici.

Questo, cessato il temporaneo impedimento, dovrà essere presentato alla Loggia a cui verrà richiesta l'affiliazione e da questa restituito alla Grande Maestranza.

Si attesta che il

Fr.·. GIAN PIERO

ORSELLO

nato il 3/XI/1927

in Modena

residente a ROMA

via Corso Francia,231

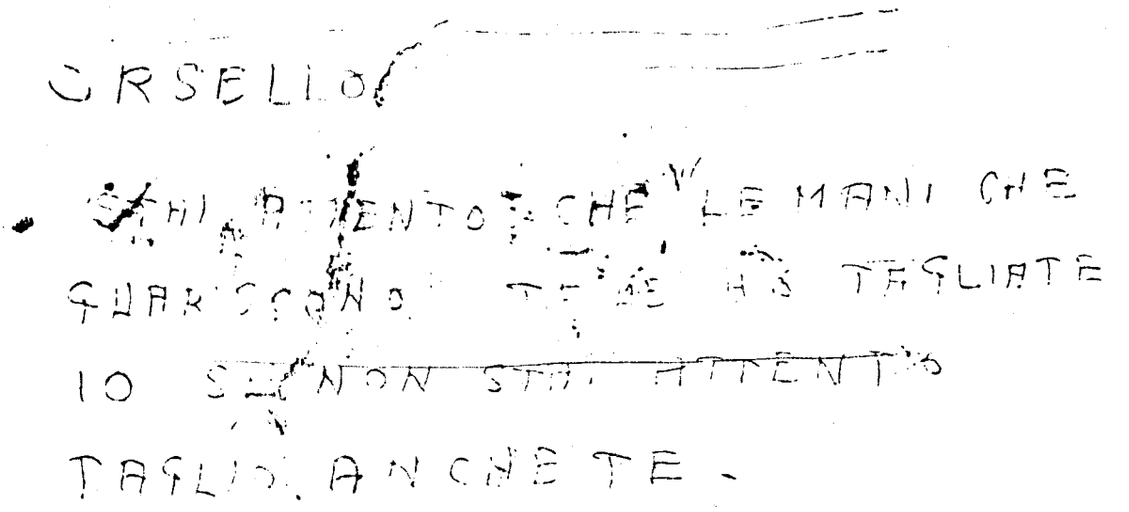
di professione AVVOCATO

è membro del Grande Oriente d'Italia

col grado di MAESTRO

Roma, li 10 settembre 1975

IL GRAN MAESTRO


CRSELLO
STAI ATTENTO CHE LE MANI CHE
GUARDANO TE SI TAGLIATE
IO SE NON STAI ATTENTO
TAGLIO ANCHE TE.


PROF.
GIAN PIERO ORSELLO
CORSO FRANCIA 231
ROMA

Roma, 15 Settembre 1980

Gentile dottor Vella,

ho letto l'Espresso uscito oggi ed ho visto, con mia somma sorpresa e pari indignazione, il mio nome accodato ad altri citati a proposito di un avvenimento tragico quanto criminale, la cui sola citazione è per me - come penso per altri - ragione di profondo turbamento e di grande ripugnanza morale.

In proposito, ritengo mio dovere inviarLe un carteggio del 1977, in base al quale potrà rendersi conto di come io ho rotto tutti i ponti con persone che in realtà non conoscevo e con istituzioni che credevo diverse.

Con i sensi del mio ossequio, mi creda.

(Gian Piero Orsello)

Dott. Angelo Vella
Consigliere Istruttore
Procura della Repubblica
P.zza dei Tribunali
BOLOGNA

000781

ANGELO VELLA

LIBERO

Bologna, 30 settembre 1981

Egr. Prof. Gian Piero Orsello
Corso Francia 231
00191 R O M A

Egregio Professore,

riscontrando la Sua del 13 luglio u.s. - non me ne vorrà per il ritardo causato da ragioni personali e familiari che mi hanno tenuto lontano dall'ufficio sino al 27 corrente - , le dò atto che nel settembre dello scorso anno ebbi a ricevere da Lei una nota con la quale mi trasmetteva dei documenti ritenuti valide prove della Sua determinazione di uscire dalla massoneria sin dal '77.

Tale documentazione verosimilmente a me recapitata perché a suo tempo ebbi a condurre l'inchiesta su alcune personalità di quell'istituzione, in relazione alla istruttoria sulla strage dell'Italicus, ritengo non essere più in mio possesso poiché all'epoca della sua ricezione quella istruttoria era stata da me già definita.

Distinti saluti.

Dott. Angelo Vella

Interpellanza parlamentare presentata alla Camera dei Deputati in data 26 ottobre 1981 dai dep.ti D'ALEMA ed altri (PCI)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere – venuti a conoscenza:

a) delle conclusioni cui è pervenuta la « commissione ausiliaria di accertamento » nominata dall'IRI con le quali vengono mantenuti nei rispettivi incarichi i membri della P 2 che ricoprono nelle strutture dell'IRI e nelle sue società importanti incarichi;

b) delle motivazioni secondo le quali uomini come Alessandro Alessandrini (amministratore delegato del Banco di Roma); Romolo Arena (direttore centrale dell'IRI); Alberto Capanna (ex presidente della FINSIDER); Giovanni Guidi (presidente del Banco di Roma) ed altri tra i quali Gustavo Selva, dirigente del *GR-2* non sarebbero stati a conoscenza del carattere segreto della P 2, non avrebbero partecipato attivamente alla vita della loggia che rappresenta, come ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, « il più grande scandalo della storia d'Italia » –:

1) se i membri della commissione nominata dall'IRI ignorano il giuramento prestato da tutti i membri della P 2 dal quale anche il più distratto dei membri della suddetta commissione non può non evincere il carattere segreto della loggia;

2) se questi stessi membri hanno letto la circolare, pubblicata nei documenti della Camera, con cui Gelli invita i suoi affiliati a negare sempre e comunque la loro appartenenza alla P 2;

3) se questi stessi membri non si sono accorti che gli appartenenti a questa loggia eversiva non si conoscevano fra di loro a differenza, ad esempio, degli affiliati ad un Rotary Club, così come è risultato ai « tre saggi » nominati dal Presidente del Consiglio;

4) se questi stessi commissari hanno letto un'altra circolare del Gelli, pubblicata nei documenti della Camera, con la quale i membri della P 2 venivano invitati a preparare, in accordo con la loggia, una successione piduista nel caso avessero dovuto, per qualsiasi motivo, abbandonare l'incarico ricoperto;

5) se gli appartenenti a questa commissione hanno chiesto per caso ai membri della P 2 se avessero mai letto su quotidiani e riviste, i più diffusi, notizie riguardanti l'operato scellerato del loro grande maestro o sospetti gravissimi sul conto del Gelli.

Queste notizie hanno indotto, a suo tempo, a quanto risulta, ad esempio, il dottor Orsello, vicepresidente della RAI-TV, a chiedere al grande maestro Salvini di essere « collocato in sonno » con una lettera di cui correttamente è stato tenuto dovuto conto dall'ente televisivo. Questa lettera sembra abbia ricevuto una risposta assai significativa del Salvini, risposta che sarebbe importante fosse conosciuta dalla Camera dei deputati e dall'opinione pubblica.

Gli interpellanti chiedono, infine, quali iniziative il Presidente del Consiglio e il Ministro delle partecipazioni statali intendano assumere perché le aziende pubbliche interessate diano immediato corso ai procedimenti amministrativi nei confronti dei membri della loggia P 2, apparendo del tutto infondate le conclusioni della commissione nominata dall'IRI. Chiedono, inoltre, di conoscere se si intendano adottare rigorose misure in conformità agli orientamenti espressi dal Presidente del Consiglio di fronte alle Camere e al paese.

(2-01355) « D'ALEMA, SPAGNOLI, FRACCHIA, MARGHERI, RICCI, CECCHI ».

RAI Radiotelevisione Italiana
Rapporti con la Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

IL VICE PRESIDENTE

Roma, 28 ottobre 1981

Riservata
personale

On.dott. Giuseppe D'Alema
Gruppo PCI
Camera dei Deputati
ROMA

Caro Onorevole,

ho visto l'interpellanza presentata ieri ed ho preso atto con piacere ed interesse della parte che mi riguarda almeno indirettamente.

In questo senso Ti ho cercato ieri al Gruppo del PCI telefonicamente.

Mi farebbe piacere che Tu conoscessi il fascicolo che mi concerne e che a tempo debito ho trasmesso, oltre che alla Magistratura e all'IRI, ai membri della Commissione parlamentare RAI-TV, ai Segretari dei partiti, ai Consiglieri di Amministrazione e ai Sindaci della RAI.

Sarei perciò lieto di un incontro per verificare insieme ogni elemento di cui io disponga che possa essere utile ai fini di verità: ho cercato in questi mesi di dimostrare a tutti come io sia stato una vittima di questa brutta vicenda ed abbia avuto, alcuni anni or sono, la possibilità di essere informato di ciò che stava avvenendo traendone tutte le conseguenze.

Molti cordiali saluti.

(Gian Piero Orsello)

Allegato C

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA
ISTITUTO DI SOCIOLOGIA
CATTEDRA DI LEGISLAZIONE SOCIALE
PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 10 - TEL. 4741169
ROMA

Roma, 11 giugno 1981

Prof. Antonio RUBERTI
Magnifico Rettore
Università degli Studi
P.le Aldo Moro
Roma

Caro Magnifico,

faccio seguito con la presente alla mia lettera in data 3 giugno u.s., con la quale Ti inviavo l'informativa e la documentazione consegnate alla Procura della Repubblica di Roma a dimostrazione della mia totale estraneità alla vicenda della "P2", da me denunciata fin dal 1977, per aggiungere elementi e valutazioni che mi sembra opportuno siano da Te conosciuti in ordine al mio comportamento ed alla mia posizione.

Di fronte ad accuse che non mi concernono direttamente, ma che finiscono per ripercuotersi anche su di me, toccandomi nella mia sensibilità morale, civile e politica, e rischiando anche di appannare la mia immagine sia come docente universitario sia come esponente del servizio pubblico radiotelevisivo, fino ad ora ho taciuto all'esterno, per rispetto nei confronti degli Organi cui mi sono rivolto, esibendo, intanto, la documentazione che mi riguarda - oltre che alle Autorità Accademiche e agli organismi interessati alla mia attività alla RAI - anche alle maggiori Personalità dello Stato, alle forze politiche e sindacali, alle Organizzazioni dei lavoratori, dei dirigenti e dei giornalisti della RAI, all'Ordine dei Giornalisti e alla Federazione della Stampa: non posso, infatti, limitarmi a subire un processo sommario, privo, per quanto mi concerne, di ogni fondamento, come hanno potuto constatare documentalmente il Procuratore della Repubblica di Roma, dott. Gallucci e il Sostituto Procuratore, dott. Sica, nelle cui mani ho consegnato la dettagliata informa-

tiva che è a conoscenza della Commissione parlamentare di Indirizzo e Vigilanza sulla RAI, insieme con la relativa documentazione.

Ciò che mi preme sottolineare è che la mia posizione non è assimilabile ad alcuna altra ed io ritengo giusto che essa debba essere valutata indipendentemete da ogni altra, rispetto a quelle di persone che, a ragione o a torto, appaiono coinvolte nella torbida vicenda "P2", mentre pure ritengo necessario che io non sia tenuto per troppo tempo in una situazione di ingiustificato sospetto o di dubitativa assolutoria: in ciò uniformandomi al parere espresso dal prof. avv. Adolfo Gatti, al quale mi sono rivolto affinchè provveda a tutelare la mia onorabilità in ogni sede e luogo.

Personalmente intendo essere moralmente risarcito delle ingiuste accuse apparse su parte della stampa e delle indiscriminate colpevolizzazioni: se essere stato iscritto alla Massoneria, per un breve periodo e sul piano puramente ideale, è una colpa, sono pronto a riconoscere tale colpa, ma se non lo è, come personalmente credo - anche se la Massoneria avrebbe dovuto essere meno incerta, meno silenziosa e meno reticente sulle note vicende - allora ritengo di aver compiuto il mio dovere, prendendo le distanze dalla Massoneria nel suo complesso, fin dal 21 febbraio 1977, al primo sorgere sulla stampa di denunce, di sospetti, di possibili trame, di oscure manovre, come è chiaramente provato dalla mia documentazione - ormai, peraltro, largamente conosciuta- attraverso un'iniziativa che intendeva denunciare proprio le deviazioni fin da allora rivelate sui giornali, a proposito della "P2" e delle sue responsabilità, nonchè sottolineare, da parte mia, le incompatibilità politiche e morali con persone a mio avviso fuori e lontano dalle tradizioni della Massoneria italiana, comunque, rompendo nettamente i ponti con essa, fin da allora. Nel settembre 1980 - successivamente alla mia lettera al Giudice Vella - per ulteriore scrupolo, ho fatto controllare "l'anagrafe" degli iscritti al "Grande Oriente" e mi è stato confermato che il mio nominativo risultava regolarmente cancellato, dopo la data della mia lettera di dimissioni e denuncia del 1977.

Per tale mio comportamento, ribadito in tempi non sospetti alla Magistratura, e sempre in tempi non sospetti, comunicato al Presidente della RAI, non

chiedo particolari riconoscimenti nè sollecito benemerenze, per aver visto giusto e per averne tratto le conseguenze appena a conoscenza dei fatti, ma, a causa delle gravissime responsabilità di chi ha evidentemente manipolato il mio nome, coinvolgendolo in elenchi dai quali devo essere considerato del tutto estraneo - e la cui sola presenza in essi è per me fonte di profonda indignazione e causa dei miei successivi comportamenti, anche in sede giurisdizionale - non posso accettare di essere "criminalizzato" in un processo indiscriminato che finirebbe per ledere irrimediabilmente, se non idoneamente risarcito sul piano morale, una persona onesta ed un politico democratico, nei confronti di un'opinione pubblica che giustamente attende non generici polveroni, ma giudizi esemplari.

D'altra parte, per quanto mi riguarda, negli elenchi considerati dalla "Commissione Sindona" e da essa inviati alla Presidenza del Consiglio, come emerge dalla documentazione da me allegata all'informativa trasmessa, risulta soltanto la data del 1977 - senza, ovviamente, altri dati e particolari che invece si riscontrano presso altri nominativi - che, si badi bene, coincide proprio con quella della mia lettera di abbandono della Massoneria!

Aggiungo che la mia appartenenza per un breve periodo alla Massoneria, sempre mantenuta sul piano dell'adesione a ragioni ideali, non è certo derivata da intendimenti carrieristici: essa ha avuto inizio dopo i quarant'anni, quando a 27 anni ero stato eletto Vice Segretario nazionale di un Partito, del quale dai 21 anni avevo guidato il movimento universitario e poi l'organizzazione giovanile nè, ancor meno, essa è stata ispirata da motivi deteriori od oscuri; ciò, peraltro, si può evincere dalla mia posizione, testimoniata in oltre trentacinque anni di impegno politico, di fedeltà alla Costituzione democratica nata dalla lotta della Resistenza, di adesione a tutte le battaglie di progresso e di libertà.

Non ho mai dato appoggio o protezione a persone che, a mia conoscenza, appartenessero alla Massoneria o che da essa, o da suoi esponenti o aderenti, mi fossero, come tali, segnalati, nè mai ho richiesto o ricevuto, in alcun modo e in alcun momento, qualsivoglia appoggio per qualsiasi problema politico o personale: di conseguenza, sono certo che mai nessun organo della Massoneria

- o persona ad essa appartenente - si sia interessato, in quanto tale, alla mia persona o ai miei problemi di qualunque genere, né politico né personale: d'altronde, la mia nomina nel Consiglio di Amministrazione della RAI e la mia elezione a Vice Presidente fin dal Consiglio di Amministrazione del 1975 non avvennero certo su pressione della Massoneria, che, ovviamente, ho ragione di ritenere non fosse mai stata messa al corrente da alcuno, ma derivò, come è noto, non solo dalla designazione dell'Azionista su indicazione del mio Partito, ma anche dalla disponibilità, in un certo senso, dalla sollecitazione, da parte di esponenti di tutti i partiti democratici, con i quali avevo intensamente lavorato per la Riforma. Ed analogamente è avvenuto per le conferme successive del 1977 e del 1980.

Altrettanto può e deve dirsi per l'attribuzione del mio incarico universitario, cui credo di aver assolto con dignità e con impegno.

Per quanto mi concerne, d'altra parte, non ho mai sottoposto ad alcuno, persone od organi della Massoneria, problemi, esigenze, aspirazioni, prospettive, destinazioni, carriere, sistemazioni che in qualche modo mi riguardassero riguardassero altri, nè ho mai sollecitato o partecipato ad iniziative personali, collettive o di gruppo nell'ambito dell'Istituzione massonica, nè sono mai stato minimamente coinvolto in attività di alcun genere e neppure, al riguardo, sono mai stato informato di alcunchè da qualsivoglia persona.

Ho ritenuto opportuno di astenermi dal partecipare alle riunioni del Consiglio di Amministrazione della RAI, in cui si è affrontato l'argomento, - anche se tale assenza mi è costata non poco dispiacere, in quanto totalmente estraneo all'oscura vicenda, ed anzi ad essa nettamente avversario e puntuale critico in tempi ormai lontani - soltanto per evitare che dall'esterno potessero aver luogo strumentalizzazioni che in qualche modo coinvolgessero mie responsabilità in ordine alla gestione della delicata funzione del servizio pubblico radiotelevisivo, che tutti, in ogni circostanza, dobbiamo contribuire a preservare da ogni critica, per pretestuosa che essa possa essere. Questo atteggiamento ho assunto responsabilmente per contribuire a difendere - anche prescindendo dal più immediato interesse personale -, l'immagine del ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo, verso il quale tutto il

mio comportamento in questi anni è stato sempre ispirato a rigorosa fedeltà, a personale impegno e sincera passione, e nei cui confronti intendo continuare a comportarmi con piena coerenza. Ho compiuto volentieri tale atto anche nei confronti dei lavoratori della RAI perchè da essi desidero essere sempre guardato limpidamente negli occhi, come, peraltro, dagli studenti all'Università, e verso i quali, fino a quando svolgerò il mio incarico, intendo potermi sempre rivolgere a testa alta, senza nulla avere da rimproverare alla mia coscienza, forte di una oggettiva presa d'atto, del tutto liberatoria e riparatrice, in ordine alla mia posizione ed al mio comportamento, che mi tolga dalla situazione incresciosa di questi giorni.

Ti ringrazio per la cortese attenzione e per ciò che potrai fare per collaborare al più presto a togliermi di dosso la vergogna soltanto della contaminazione con persone e gruppi sospettati di attività infamanti e di comportamenti contrari agli istituti democratici del nostro Paese.

Colgo l'occasione per porgerTi i miei saluti più cordiali.

(Gian Piero Orsello)

il testimone riservato

Roma, 21 settembre 1980

Carissimo Gian Piero,

ho accolto volentieri, in nome dell'antica amicizia che ci lega, la tua richiesta di chiedere informazioni sulla tua posizione nella Massoneria italiana - Grande Oriente - Palazzo Giustiniani - e mi sono recato nella sede di Via Giustiniani.

In via amichevole, riservata e del tutto eccezionale, l'attuale Gran Maestro, Gen. Ennio Battelli, ha fatto verificare, in mia presenza, sull'anagrafe del Grande Oriente, i dati che ti riguardano.

Il Gen. Battelli mi ha confermato, come risulta dai registri anagrafici della Massoneria, che tu sei entrato il 28 gennaio del 1969 e risulti dimesso (nel linguaggio massonico "in sonno") dal 6 marzo 1978.

Battelli mi ha anche spiegato che è una regola della Massoneria quella di non poter riprendere l'attività massonica ("risvegliarsi", in linguaggio massonico) in una Loggia che non sia quella dalla quale si è preso congedo.

Sulla base di queste indicazioni e dei dati rilevabili sui registri del Grande Oriente, pertanto, non esiste nè lo potrebbe, alcun riferimento a quella "P 2" alla quale un settimanale attribuisce la tua appartenenza.

Poichè la Massoneria non è una società segreta ma una società di fatto con regolare Statuto depositato presso il Tribunale di Roma, le cui cariche elettive sono rese note e pubblicizzate e i cui elenchi sono a disposizione della Magistratura delle Autorità di Polizia Giudiziaria, le affermazioni del Battelli potrebbero, in qualsiasi momento, essere verificate.

Per tua maggiore tranquillità debbo dirti che, d'altra parte, il Gen. Battelli mi ha dichiarato di essere disposto, su tua richiesta, a testimoniare dinnanzi alle Autorità Giudiziarie o Amministrative per confermare quanto mi ha detto.

Sensibile al disagio e alla amarezza che provi nel trovarti assieme a personaggi che non conosci e non intendi conoscere,

./.

in un elenco che sarebbe interessante sapere come possa essere giunto a quel settimanale, sono lieto di poterti essere stato utile per accertare la tua totale estraneità ad una Loggia Massonica che da sempre considero "deviante", pericolosa e ambigua.

Ti saluto affettuosamente con l'amicizia di sempre e mi auguro che questa mia possa servire in qualche modo a rassicurarti.

Cordialità

(Sandro Di Paola)

Prof. Gian Piero ORSELLO
Corso Francia, 225
00100 ROMA

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 24 Settembre 1981

TEL. 65.69.483

Dagli atti di Ufficio risulta che il Prof. Giampiero ORSELLO, iscritto alla Massoneria Italiana -Grande Oriente d'Italia è stato posto in sonno, come da sua richiesta, il 6 Marzo 1978.

In fede.

(Ennio Battelli)

15503

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

CONSILGLIERE ISTRUTTORE

Il cancelliere sottoscritto

C E R T I F I CA

che l'avv. Gianpiero ORSELLO, nato a Modena il 3 novembre 1927, residente a Roma Corso Francia 281, ha esebito in data 26 maggio 1981, in occasione della sua audizione come testimone innanzi al Sost. Procuratore della Repubblica Dr. Domenico Sica, nota informativa relativa alla presunta appartenenza dell'Orsello alla Loggia Massonica P2 con N.7 allegati. Si rilascia per gli usi consentiti dalla Legge.

Roma 12 ottobre 1981

il cancelliere

S. Carvelli

Il prof. Gian Piero Orsello, membro della Direzione del PSDI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

"Ho preso atto della significativa precisazione dell'on. Anselmi, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta, cui personalmente sono grato per aver così ridimensionato l'effetto stravolgente delle notizie diffuse da alcuni odierni quotidiani relativamente alla deposizione del prof. Gamberini. Tuttavia, a scanso di ogni equivoco e per eliminare qualsiasi dubbio, certo che, per quanto mi riguarda, verrà completamente ribadita la verità dei fatti, confido che la Commissione parlamentare, cui confermo la mia totale disponibilità ai fini del perseguimento della giustizia, possa garantire la verità circa la mia assoluta estraneità a tutta la vicenda, come già da tempo documentato nella denuncia presentata alla Magistratura e riconosciuto da tutti gli organismi pubblici e privati a cui partecipo. Aggiungo di ritenere impossibile che nei miei confronti il prof. Gamberini abbia potuto fare affermazioni completamente destituite di fondamento, giacchè non ho mai avuto alcun rapporto con lui nè prima nè dopo il 1977, quando, nel corso di un solo colloquio, mi aveva sollecitato a non allontanarmi dalla Massoneria dopo la mia dichiarazione di volermi distaccare da essa, come nei fatti è avvenuto".

Roma, 19/2/1982

Il Presidente della Commissione d'inchiesta sulla Loggia massonica P2, on. Tina Anselmi, prendendo visione delle notizie diffuse dagli organi di informazione relativamente alla seduta del 18 febbraio 1982 e con particolare riferimento alla deposizione del prof. Giordano Gamberini, precisa che la lista dei nomi di persone presunte iscritte alla Loggia P2 riportata dai mezzi di informazione non è esatta essendo stati in essa erroneamente accumunati nomi per i quali il testimone escludeva l'iniziazione alla Loggia P2 e nomi che, invece, il testimone riconosceva di aver iniziato alla Loggia segreta.

Il presidente della Commissione si riserva di interessare la Magistratura per gli opportuni accertamenti in ordine alla violazione del segreto istruttorio; si riserva, altresì, di sottoporre alla Commissione l'opportunità di rendere pubblico il testo della deposizione del prof. Gamberini quanto alla parte relativa ai nomi in questione.

Roma, 19/2/1982

qualcosa invece le persone che conosco. Le persone che conosco, certo, a cominciare dalla prima: professor Fausto Antonini, mi pare di averlo già detto, è massone da molti anni.

Presidente: Senza che lei commenti, ci dica solo i nomi su cui lei può fare riscontro.

Gamberini: Dottor Carpi Pietro: era massone di una loggia di Milano, prima della P2; Giacci Ado, massone da prima (posso anche dire le circostanze, ma lei mi ha detto già di non dirle); dottor Orsello Gian Piero, massone da prima (e ho assistito ad un colloquio fra lui e il gran maestro Salvini nel quale Orsello dichiarava che ... aveva già dato le dimissioni e non recedeva dalle dimissioni).

De CAtaldo: Dalla massoneria?

Gamberini: Dalla massoneria, si.

De CAtaldo: Ma ci si può dimettere dalla massoneria?

Gamberini: Beh, è un'espressione... si, ci si può dimettere, ovviamente; è un modalizio di liberi, è vero. Si chiama "andare in sonno" ma insomma è la stessa cosa, ci si può dimettere.

Raspini Domenico... dottor Rosera Bruno...

Seppia: Sono massoni della P2?

Calarco: No, massoni prima della P2.

Gamberini: Sono massoni.

./.

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

IL VICE PRESIDENTE

Roma, I° luglio 1981

All'avv. Pietro Sette
Presidente dell'IRI

Al dott. Ettore Costa
Presidente della
"Commissione di Accertamento"
dell'IRI

via Veneto 89
Roma

e p.c. All'on. dott.
Gianni De Michelis
Ministro delle
Partecipazioni Statali

via Sallustiana 53
Roma

Gentile Presidente,

il sottoscritto prof. avv. Gian Piero Orsello, Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione della RAI, nella qualità di Consigliere di Amministrazione della RAI nominato dall'Assemblea sociale su designazione dell'IRI, rivolge rispettosa domanda al fine di ottenere che la propria personale posizione ed il proprio comportamento, in relazione alla nota vicenda della cosiddetta Loggia segreta "P2", possano essere sollecitamente valutati dalla Commissione di Accertamento, nominata dal Comitato di Presidenza dell'IRI, per essere poi giudicata dagli Organi responsabili dell'Istituto.

In proposito, il sottoscritto fa presente di aver richiesto fin dal 25 maggio u.s., con lettera indirizzata al Presidente dell'IRI, una valutazione da

./.

parte dell'Istituto e di essersi rimesso a tale valutazione e a quella della Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza, nell'attesa astenendosi dal partecipare alle sedute del Consiglio di Amministrazione della RAI, che, peraltro, in data 30/5/81, ha preso atto di tale dichiarazione, considerando corretto il comportamento dello stesso sottoscritto.

Nella seduta del 4 giugno u.s., la Commissione parlamentare ha valutato soltanto le decisioni del Consiglio d'Amministrazione della RAI relative ai dipendenti della RAI, manifestando così la propria volontà di non entrare nel merito della posizione del sottoscritto, come, peraltro, risulta esplicitamente da molti interventi dei suoi componenti che, peraltro, hanno manifestato largamente valutazioni positive sul comportamento dal sottoscritto seguito.

In tale situazione appare più che mai necessaria al sottoscritto una valutazione da parte dell'Azionista della RAI, proprio nella qualità di Consigliere di Amministrazione espresso dall'IRI.

In proposito, il sottoscritto si rimette alle decisioni he conseguentemente saranno adottate nei suoi confronti, allegando alla presente:

a) una dichiarazione formale di smentita di affiliazione del sottoscritto alla cosiddetta Loggia "P2", con precise indicazioni circa la denuncia di taluni settori della Massoneria e di dimissioni dalla Massoneria stessa per tale causa, fin dal 1977, con dettagliate notizie sui comportamenti conseguenti e successivi;

b) copia di un'informativa consegnata alla Procura della Repubblica di Roma in data 25 maggio 1981, con i relativi allegati (già inviata in modo informale in data 3 giugno 1981 al Presidente dell'IRI e indirizzata anche al Ministro delle Partecipazioni Statali, al Ministro delle Poste e Telecomunicazio

./.

ni, al Presidente della Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza sui servizi radiotelevisivi, al Presidente della RAI;

c) copia di una lettera a chiarimento della posizione del sottoscritto, indirizzata in data 9/6/81 al Ministro delle Partecipazioni Statali, ed inviata per conoscenza al Presidente dell'IRI e al Presidente della Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza sui servizi radiotelevisivi.

Dalla lettura di tali documenti non solo emerge in modo inequivoco la totale estraneità del sottoscritto rispetto alla cosiddetta Loggia "P2", ma risultano chiaramente le iniziative contro di essa assunte fin dal 1977, nonchè le ragioni per le quali il sottoscritto può considerarsi vittima dell'inserimento fraudolento del proprio nominativo negli elenchi dei presunti affiliati a tale Loggia e perciò parte lesa dell'attività di essa, le cui finalità appaiono essere, peraltro, del tutto opposte all'impegno rinnovatore, all'attività politica e alle idee sempre professate - e coerentemente attuate - dal sottoscritto. Il sottoscritto si augura che la Commissione, prima, e gli organi dell'Istituto, poi, secondo le procedure previste, possano fare piena luce sulla propria posizione e proscioglierlo completamente, al più presto, anche di ogni ombra di sospetto di appartenenza alla cosiddetta Loggia segreta "P2", liberandolo così dall'attuale situazione e togliendogli di dosso, anche sul piano formale, la vergogna e l'umiliazione subite a seguito della conoscenza della propria falsa affilizione alla Loggia ed ai suoi disegni nonchè della conseguente accusa di fronte all'opinione pubblica in ordine a fatti denunciati fin dal 1977, proprio per la volontà di non essere coinvolto, pur da semplice aderente alla Massoneria, in tali aberranti e devianti posizioni, così nettamente contrastanti con le tradizioni risorgimentali e antifasciste di una Istituzione, che personalmente il sottoscritto considerava assai diversa rispetto al giudizio dato nel 1977 ed oggi confermato dai fatti.

./.

RAI 4.

Il sottoscritto Le sarà assai grato, gentile Presidente, per quanto Ella potrà fare per sollecitare un giudizio positivo sulla posizione e sull'operato del sottoscritto, onde poter perseverare a testa alta con rigore e con dignità, nello svolgimento della propria attività, fino ad ora condotta con impegno e passione.

La ringrazio molto vivamente per la cortese attenzione, con i migliori saluti.

(Gian Piero Orsello)

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

IL VICE PRESIDENTE

Allegato a)

Dichiarazione formale

Io sottoscritto, Gian Piero Orsello, Vicepresidente della RAI e Consigliere di Amministrazione di nomina assembleare su designazione dell'IRI, sul mio onore di italiano, fedele alla Costituzione repubblicana ed ai suoi principi derivanti dalla Resistenza antifascista, leale e convinto sostenitore delle istituzioni democratiche dello Stato, come cittadino politicamente impegnato da trentacinque anni in battaglie di progresso e di libertà, nonchè dal 1973 nella riforma della RAI, dichiaro:

- 1 - Non ho mai aderito nè ho partecipato alla cosiddetta Loggia segreta "P2" - nel senso indicato dal Comitato amministrativo di inchiesta - nè ho mai avuto rapporti di collaborazione o di coinvolgimento con essa, nè sono mai stato minimamente informato in modo diretto o indiretto da chicchessia sulla sua attività nè ad essa sono stato comunque interessato o sollecitato ad aderire e nemmeno a collaborare in alcun modo;

- 2 - Nel 1977, venuto a conoscenza, sulla base di informazioni giornalistiche, di inquinamenti di alcuni settori della Massoneria con elementi fascisti e della estrema destra e di suoi coinvolgimenti con trame oscure, manovre destabilizzanti, attentati alle istituzioni democratiche dello Stato - quelli stessi ora riferiti alla cosiddetta Loggia "P2" -, mi sono dimesso dalla Massoneria, accusando apertamente i promotori di tali attività occulte e sediziose, denunciandone il comportamento e sollecitandone l'espulsione, comunque evidenziando l'incompatibilità politica e morale della mia presenza in un'associazione che tollerava l'iscrizione di persone e di aggregazioni responsabili di tali attività;

./.

RAI 2.

- 3 - Ho portato a conoscenza, nel periodo dal 1977 al 1980, di tale mia decisione (e del carteggio relativo) i giornalisti Osser, Buffa e Di Paola, il Presidente della RAI Zavoli, il Consigliere istruttore della Procura della Repubblica di Bologna dott. Vella;

- 4 - Immediatamente dopo la pubblicazione dei noti elenchi da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri - nei quali, ovviamente, non compaiono, per quanto mi riguarda, dati relativi a iscrizioni, tessere, versamenti, quote, indicazioni specifiche, ecc. - , mi sono recato dal Procuratore della Repubblica di Roma dott. Gallucci ed ho consegnato al Sostituto procuratore dott. Sica l'informativa e la documentazione che con alcune integrazioni allego alla presente, e che ho inviato alle principali Autorità dello Stato nonchè a tutti i responsabili di associazioni od organismi con i quali ho rapporti di collaborazione;

- 5 - Considero ignominioso per me, per la mia attività politica, per il mio impegno democratico, per le mie idee di progresso sempre professate con pieno convincimento, apparire, seppure fraudolentemente, nei citati elenchi ed essere scambiato per un presunto affiliato ad un'organizzazione eversiva o, comunque, occulta e contraria agli interessi dello Stato, rischiando così di veder capovolto il mio ruolo, da quello di accusatore a quello di accusato. In fede.

(Gian Piero Orsello)

Roma, 1 luglio 1981

Allegato b)

Informativa con integrazioni e documentazione fornita dal Vice Presidente della RAI, prof. avv. Gian Piero Orsello, al Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dott. Domenico Sica - Roma 25 maggio 1981

1)- Da vari anni, a ragione delle mie posizioni, sempre ispirate a fede democratica, rigore antifascista, libertà politica, giustizia sociale, laicità dello Stato, ero stato sollecitato da molti amici ad aderire alla Massoneria italiana (Grande oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani). Dopo molte incertezze e riserve, agli inizi del 1969 ebbi un colloquio, accompagnato dal prof. Michele Notarangelo, con il prof. Telaro Campagna, Segretario della Massoneria, Grande Oriente d'Italia, nella sede di Palazzo Giustiniani, aderendo a tale associazione, sottoscrivendo un formulario, senza alcun rituale.

2)- In tutto il periodo successivo al 1969 non ho mai avuto alcun contatto operativo, non ho mai partecipato a riunioni, non ho mai avuto notizie o destinazioni particolari, rimanendo la mia adesione alla Massoneria (Grande Oriente - Palazzo Giustiniani) puramente sul piano ideale, nè, tanto meno, ho avuto rapporti di partecipazione all'attività della cosiddetta "Loggia P2" - secondo la definizione del Comitato amministrativo di inchiesta - o di collaborazione o di coinvolgimento con essa o con il suo dichiarato responsabile, sig. Gelli, nè sono mai stato minimamente informato in modo diretto o indiretto da chicchessia sulla sua attività nè ad essa, comunque, interessato o sollecitato ad aderire nè a collaborare con essa.

Non ho mai avuto colloqui dal 1969 in poi con persone che mi si rivolgessero o si presentassero a me come esponenti o militanti della Massoneria e, tanto meno, della cosiddetta "Loggia P2"; non ho mai conosciuto in quel periodo l'allora Gran Maestro del Grande Oriente, Gamberini - che pure il prof. Telaro mi disse avrebbe

./.

desiderato parlarmi e che vidi una sola volta dopo la mia lettera del 1977 (come indicato nell'informativa, al n.3); non ho mai avuto colloqui su problemi inerenti alla Massoneria nemmeno con il successore, dott. Salvini.

2 bis) - L'unica volta che io incontrai il dott. Salvini fu, su sua richiesta telefonica, nell'autunno del 1975, dopo che da qualche mese ero stato eletto Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione della RAI (maggio 1975): mi telefonò e mi chiese un appuntamento; mi parlò delle aspirazioni di un giornalista - del quale, se richiesto, potrò fare il nome -, che ben conoscevo, per essere mio amico personale da molti anni. Mi disse che il giornalista desiderava una promozione. Gli risposi che conoscevo, da anni, il giornalista in questione, che in quel periodo l'interessato mi telefonava spesso e che gli avevo risposto - cosa che ripetei allo stesso Salvini - che, a mio avviso, non aveva alcuna possibilità di far emergere la propria candidatura, secondo gli accordi politici presi. Il colloquio con Salvini si risolse così: non mi telefonò più nè per questa nè per altra cosa.

2 ter) - Nel corso di un periodo, peraltro, lungo (dal 1969 al 1977; nè, ovviamente, tanto meno, dopo il 1977) di anni, non ho mai avuto colloqui, appuntamenti, incontri con il Celli. Posso, dunque, confermare, senza possibilità di smentita, di non aver mai parlato con lui non solo intenzionalmente, ma nemmeno occasionalmente.

3) - Alla fine del 1976, inizi del 1977, ebbi modo di leggere su qualche giornale (ricordo l'"Espresso" e "Panorama"), alcune notizie ed alcuni servizi relativi alla Massoneria ed ai suoi esponenti, che mettevano in rilievo possibili collegamenti tra tali esponenti e settori della Massoneria con ambienti politici dell'estrema destra o nuclei apertamente fascisti, evidenziando presunti collegamenti tra tali settori e persone con oscure trame, con eventi drammatici, gravi avvenimenti politici, pesanti sospetti di reati contro l'ordinamen

./.

to democratico dello Stato.
Oltre all'effetto per me assai preoccupante, derivante dalla lettura dei periodici citati - alcuni dei quali ho riletto e meditato in questi giorni con la maggiore consapevolezza derivante da fatti ormai noti giacchè pubblici - si aggiunse l'avvertimento amichevole di un giornalista del TG2, il dott. Edek Osser (abitante in Roma, Via Cassia n.651) il quale, conoscendomi bene da molti anni, anche per avere collaborato con me sul piano politico, e avendo da me saputo casualmente della mia adesione alla Massoneria nell'epoca in cui mi occupavo di problemi scolastici, mi telefonò - e poi venne a trovarmi - avvertendomi che, nel corso di indagini da lui condotte sulla Massoneria, aveva riscontrato elementi tali sulla sua attività da consigliarmi vivamente di uscirne al più presto. Per parte mia, gli confermai la mia totale estraneità ad ogni attività e ad ogni impegno concreto nella Massoneria ed, ovviamente, a legami con persone poco pulite, gli dissi che - sulla base della lettura di alcuni servizi giornalistici di quelle settimane - ero assai dispiaciuto della mia adesione alla Massoneria, che avevo creduto molto diversa, e lo assicurai che mi sarei dimesso quanto prima.
Di fronte a tali notizie, e tenuto conto anche che in alcuni organi di stampa era apparso il mio nome, indicato fra personalità politiche appartenenti alla Massoneria, quasi a copertura dei denunciati comportamenti di taluno, invece di limitarmi a smentire soltanto la mia appartenenza alla Massoneria, come pure mi era stato consigliato da alcuni amici e dall'Ufficio stampa della RAI, ritenni mio dovere prendere completamente e radicalmente le distanze in modo formale dalla Massoneria, inviando all'allora Gran Maestro, dott. Salvini, in data 21 febbraio 1977, la lettera allegata (Allegato A).

4) - A tale mia lettera, il dott. Salvini rispondeva il successivo 21 marzo 1977 con una lettera -il numero di telefono stampato nella lettera è quello del Grande Oriente, Palazzo Giustiniani - che ho pure consegnato alla Magistratura (Allegato B) e alla quale per autorevole consiglio non ho dato la stessa larga circolazione che il Magistrato mi aveva invitato a realizzare per tutta l'altra documentazione, presso i vari organismi, alla cui attività partecipo, in relazione agli espliciti riferimenti a persone e a partiti.
Qualche tempo dopo la sua lettera di risposta, il dott. Salvini mi telefonò per chiedermi un appuntamento, tenu

./.

to conto, evidentemente, del fatto che io non avevo in alcun modo replicato a quanto da lui scrittomi, in quanto non avevo alcunchè da aggiungere o da modificare rispetto alla mia fermissima decisione già comunicatagli. Io confermai sbrigativamente che non avevo alcunchè da correggere rispetto alla mia precedente lettera, ma egli insistette ugualmente per vedermi e venne a trovarmi (nel mio ufficio di P.zza SS. Apostoli, sede della Rivista "L'Italia e l'Europa") insieme con il suo predecessore, dott. Gamberini, segno evidente che non avevano sottovalutato il peso delle denunce e delle accuse rivolte nella mia lettera, da me, peraltro, confermate nella stessa telefonata e nel successivo colloquio.

Sia la lettera di Salvini, sia il colloquio con Salvini e Gamberini, mi lasciarono talune preoccupazioni, non tanto sull'effetto concreto delle dimissioni, quanto sul tono, un po' ammiccante un po' minaccioso, un po' suadente un po' insinuante, della lettera - il cui carattere e la cui sostanza, ove ve ne fosse bisogno, erano per me motivo di convalida della mia decisione di dimettermi, per la sostanziale ammissione delle accuse da me rivolte- ed anche del colloquio successivo, che francamente non mi era piaciuto soprattutto per l'atteggiamento di Salvini e mi aveva fatto sorgere talune perplessità, non tanto sull'esecuzione delle dimissioni, che, mi disse, avrebbero avuto corso - "andrai in sonno", mi aveva detto Salvini -, quanto sulla reattività che l'ambiente massonico avrebbe potuto avere per tale mio gesto - "inconsulto" e "inconsueto", mi era stato detto -. Anche sulla base di tali impressioni, reagii confermando punto per punto il contenuto della mia lettera e la mia volontà di allontanarmi dalla Massoneria; alla fine, mi sembrò di poter fugare dentro di me ogni preoccupazione ed ogni sospetto. In effetti, nel periodo immediatamente successivo non accadde nulla che potesse avvalorare sospetti e preoccupazioni, anzi tutto mi lasciava credere che una pietra fosse stata messa ormai sul passato.

4bis)- Negli anni successivi al 1977 non ho più ritenuto di dover aggiungere alcuna precisazione o alcuna dichiarazione alla stampa, anche quando alcuni giornali e periodici erano tornati sull'argomento, proprio perchè ho sempre ritenuto, dopo il 1977, di non avere più alcunchè da spartire con la Massoneria, non avendo, peraltro, più ricevuto nè tessere nè notizie, nè solleci

./.

tazione alcuna.
Alla luce di eventi conosciuti soltanto dopo e sui quali non avevo allora elementi per fare altro che supposizioni, mentre molti avvenimenti, ora noti, consentono un migliore inquadramento, una più meditata riflessione e qualche ipotesi di collegamento abbastanza realistico, mi sembra doveroso citare alcuni fatti, ai quali allora non diedi tutta la necessaria importanza e che, soprattutto, non ricollegai completamente in modo preciso alle mie precedenti esperienze ed alle successive decisioni.
Si trattava di una serie di minacce telefoniche che cominciarono a giungere nella mia abitazione fra la fine del 1977 e l'inizio del 1978 (Allegato C) e che continuarono a lungo.
Dopo lo scambio di lettere del febbraio/marzo 1977 e dopo il successivo colloquio, non ricevetti più alcuna comunicazione dalla Massoneria, se non per qualche tempo alcune informative che provvidi o a restituire al mittente o ad eliminare non appena giunte. Non posso affermare, con piena consapevolezza, che vi fosse qualche effettivo collegamento tra le minacce telefoniche e tale mio comportamento; certo, in questo periodo ho molto riflettuto, alla luce di esperienze altrui e di letture su quotidiani e periodici, e non sono in grado di escluderlo, ma è certo che i dubbi di allora hanno trovato qualche conferma.

4 ter)- Soltanto nel settembre 1980, di fronte ad un servizio dell'"Espresso" in cui si collegava alla strage di Bologna il comportamento di alcuni settori e di alcune persone della Massoneria, indignato per l'ulteriore riferimento al mio nome, citato fra gli esponenti politici aderenti alla Massoneria, ho inviato al Consigliere istruttore della Procura della Repubblica di Bologna, dott. Angelo Vella (che l'"Espresso" citava esplicitamente a proposito delle indagini) una lettera, in data 15 settembre 1980 (Allegato D), con la quale gli trasmettevo la mia lettera al dott. Salvini del 1977 e la sua risposta.
Dopo il servizio sull'"Espresso" del 15 settembre 1980, con le notizie sconvolgenti che conteneva, telefonai al giornalista Pier Vittorio Buffa, autore del servizio, che da anni conoscevo e nel corso del successivo colloquio gli mostrai il noto carteggio (la lettera a Salvini e la sua risposta) a dimostrazione delle mie dimis-

./.

sioni dalla Massoneria e, quindi, della mia totale estraneità a tutto quell'ambiente (per non parlare della "P2").
Dopo la mia lettera, in pari data, al Giudice Vella mi era sorto, improvviso, il quesito: " e se Salvini non avesse provveduto a farmi cancellare dai registri della Massoneria e avesse voluto, così, vendicarsi delle mie accuse?". Fu così che ritenni opportuno chiedere ad un amico fidato - del quale, se richiesto, potrò fare il nome - che sapevo aderente alla Massoneria, la grande cortesia di andare a verificare gli archivi di Palazzo Giustiniani (Grande Oriente). In un momento successivo, egli mi assicurò non solo sull'accoglimento della mia richiesta di dimissioni (per la Massoneria, posizione del "sonno), avvenuta, peraltro, tardivamente rispetto alla mia lettera, ma, comunque, a far tempo dal 6 marzo 1978, ma anche sulla possibile testimonianza del Gran Maestro del Grande Oriente, gen. Battelli, nel caso fosse stato per me necessario provare in sede amministrativa o giudiziaria "le mie dimissioni" (Allegato E).

5.) - Nel frattempo si era costituito un nuovo Consiglio di Amministrazione della RAI ed io ho ritenuto mio dovere mettere al corrente, se non altro a scarico della mia coscienza, delle mie iniziative e delle mie lettere del 1980 e del 1977, nonchè della lettera di risposta di Salvini, il nuovo Presidente della RAI, dott. Sergio Zavoli(che il 21 maggio 1981,nel corso della seduta del Consiglio di Amministrazione della RAi, nella quale io feci una dichiarazione ufficiale di totale estraneità alla vicenda della cosiddetta Loggia "P2", mi ha dato atto di tale mio comportamento).

6) - Dopo la nota pubblicazione degli elenchi - sorpreso e turbato per veder presente il mio nome in liste di appartenenza non solo alla Massoneria, dalla quale mi ero distaccato in tempo non sospetto, ma addirittura alla cosiddetta Loggia"P2", contro cui fin dal 1977 avevo preso esplicita posizione di aperta condanna e denuncia -, in data 21 maggio 1981, in apertura di seduta del consiglio di Amministrazione della RAI, ho chiesto la parola ed ho letto la dichiarazione allegata. A tale mia dichiarazione in sede di Consiglio ag-

./.

giungevo una dichiarazione precedentemente data alla stampa (Allegato F).

7) - Da giornalisti parlamentari che hanno avuto modo di prendere conoscenza del materiale trasmesso dal Presidente De Martino ai Presidenti delle Camere, mi è stato detto che il mio nome figura in un elenco con indicato soltanto la lettera E e la data 1977 (proprio quella della mia lettera al dott. Salvini !): a differenza di altri, manca qualsiasi riferimento a date di associazione, a quote associative, a tessere ed a numeri di schedario (Allegato G).

A proposito dell'allegato G e a riprova di quanto in esso contenuto, sono ora in grado di allegare la fotocopia della scheda che mi riguarda a proposito del "tabulato Gelli", che conferma la mancanza, per quanto mi riguarda, di qualsiasi riferimento a date di associazione, quote associative, tessere e numeri di schedario (Allegato G1). Per quanto riguarda il secondo elenco di materiale esaminato dalla Commissione parlamentare "Sindona" e messo a disposizione del Parlamento e della stampa, il mio nominativo risulta fra quelli non sottolineati (evidentemente meno coinvolti, in "sonno", meno considerati o meno rilevanti) e non appare affatto, come, peraltro, ovvio, fra i 494 cui si riferiscono le matrici di tessere e di versamenti effettuati. Nella terza raccolta di materiale esaminato dalla Commissione parlamentare "Sindona", il mio nominativo appare ulteriormente senza alcun riferimento e, diversamente da altri, nella rubrica non vi è traccia alcuna di numeri telefonici nè di casa nè di ufficio (nè quello della RAI nè quello del Partito, nè quello dell'Università e nemmeno quello dei miei precedenti uffici). In un appunto vi è un elenco di richieste di foto (mai, in realtà, pervenutemi - come per ogni altra "circolare" citata nel dossier - mentre la mia tessera della Massoneria era senza fotografia) con vari nominativi, tra cui, in fondo, anche il mio, con indicato soltanto un numero di telefono di casa, già da anni cambiato, come risulta dalla relativa comunicazione dell'epoca della SIP, mentre per altri nominativi residenti nella mia stessa zona di Roma sono indicati i numeri corretti dopo il cambio effettuato dalla SIP (Allegato H) (inserimento di un 7 o di un 8 dopo le prime cifre 32..).

8) - Come indicato nell'allegata dichiarazione (Allegato I).

./.

ho ritenuto mio dovere fornire tutta la documentazione al Presidente, ai Consiglieri di Amministrazione, ai Sindaci e al Direttore Generale della RAi, al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI affinchè la trasmettesse ai componenti la Commissione stessa, al Presidente dell'IRI, nella sua qualità di azionista di maggioranza della RAI. Ho inviato, altresì, tale documentazione ai Presidenti delle Camere, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, al Ministro delle Partecipazioni Statali, nonchè al Presidente dell'Ordine dei Giornalisti e al Presidente della Federazione della Stampa.

9)- In relazione a tutta la mia posizione e per dare una ulteriore coerenza al mio comportamento anche sul piano giudiziario, ho dato mandato all'avv. Adolfo Gatti di tutelare la mia onorabilità in tutte le sedi, facendo emergere non solo la mia totale estraneità alla nota vicenda, ma la mia posizione di parte lesa per la fraudolenta utilizzazione del mio nominativo inserito negli elenchi dei presunti affiliati alla cosiddetta Loggia "P2", secondo le possibilità offerte e le occasioni procedurali tecnicamente percorribili (Allegato L).

10)- A proposito dei nominativi contenuti nei noti elenchi, desidero dichiarare di conoscere alcune persone e ritengo opportuno allegare una scheda riguardante le mie relazioni con tali persone (Allegato M). Desidero precisare che nonostante la lunga conoscenza con molti dei nominativi indicati, mai vi è stato alcun rapporto, solidarietà, collegamento di carattere massonico, mai riferimenti a persone in qualche modo impegnate nella Massoneria, mai indicazioni di incontri con persone di qualunque genere oggi implicate nella vicenda della "P2"; mai da tali persone o da altre mi sono state sollecitate attività o comportamenti in nome di solidarietà o di ragioni di tale natura.

11)- Allego alla presente una cronologia relativa alla mia attività politica (1945-1981), nonchè un curriculum dell'attività svolta negli anni più recenti (Allegato N).

12)- Allego alla presente, come elemento di valutazione circa le opinioni manifestate in ordine alla mia posizione ed al mio comportamento, taluni documenti approvati da organismi di cui sono membro e talune dichiarazioni che mi concernono, espresse in varie sedi (Allegato O).

Nota aggiuntiva

13) - Come si può tentare di spiegare la manipolazione avvenuta e l'arbitraria inclusione del mio nominativo negli elenchi della cosiddetta Loggia "P2"? A caldo, l'interpretazione data dal Procuratore della Repubblica dott. Gallucci, in ordine ai documenti consegnatigli e in rapporto al quesito formulato, è stata di duplice ordine: o una vendetta del dott. Salvini per le sgradite dimissioni dalla Massoneria (ma questa tesi contrasterebbe con l'avvenuta messa "in sonno" riscontrata nell'archivio del Grande Oriente - Palazzo Giustiniani) oppure una "conquista" del nominativo, insieme con altri, da parte del dott. Gelli, per utilizzare "come strumentalizzazione o come specchietto" nomi insospettabili di diversa collocazione politica. A queste due ipotesi, si potrebbe tentare di aggiungerne una terza, forse frutto di un accordo tra i due dirigenti del Grande Oriente e della cosiddetta Loggia "P2" nell'utilizzare in blocco nomi di precedenti iscritti alla Massoneria, sui quali successivamente non sarebbe stata più compiuta alcuna verifica.
E' la tesi avanzata da Guido Rampoldi sul "Paese Sera" del 17 giugno e del 18 giugno 1981 (vedi: Allegato P).
La stessa tesi è emersa anche alla Camera dei Deputati durante il dibattito sulla fiducia al governo Spadolini (9-11 luglio 1981), soprattutto dopo l'intervento del deputato Belluscio, da cui risulta che molti nominativi di aderenti alla Massoneria furono "iscritti d'ufficio" alla cosiddetta Loggia "P2" senza che ne fossero informati (vedi: Allegato Q).
Sta, comunque il fatto, che personalmente, mentre non ho mai avuto ovviamente alcun rapporto nè diretto nè indiretto con la cosiddetta Loggia "P2", la mia tessera della Massoneria era quella del Grande Oriente di Palazzo Giustiniani.

14) - In relazione alla citazione del mio nominativo, da parte dei giornalisti dott. Franco Colombo e dott. Gustavo Selva, in occasione alla causa da essi intentata contro la RAI, nella quale si riferivano alcuni elementi del tutto arbitrari e mi si attribuivano dichiarazioni assolutamente destituite di ogni fondamento e contrarie al vero, ho provveduto ad inviare al Presidente Zavoli la lettera allegata (vedi: Allegato R).

./.

.2)

15) - Allego copia di lettere indirizzate, in data 15 luglio u.s. al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Gaspari, per trasmettergli copia dell'informativa inviata all'IRI (vedi: Allegato S), in data 11 giugno e 11 luglio u.s. all'on. Bubbico per trasmettergli copia dell'informativa inviata all'IRI e per comunicargli il mio proposito di non partecipare alle audizioni della Commissione parlamentare in attesa della valutazione sul mio caso (vedi: Allegato T), in data 13 luglio u.s. al Giudice Vella, Consigliere istruttore presso la Procura della Repubblica di Bologna per avere risposta alla mia lettera del 15 settembre 1980 (vedi: Allegato U), in data 18 luglio u.s. al Presidente Zavoli ed ai Consiglieri di Amministrazione della RAI per trasmettergli copia dell'informativa inviata all'IRI (vedi: Allegato V).

(Gian Piero Orsello)

Roma, 18 luglio 1981

Allegato A

Roma, 21 febbraio 1977

Caro Salvini,

ho seguito sulla stampa con grande sorpresa e non minore amarezza, le polemiche relative ad accuse che coinvolgono molti aderenti all'Istituzione e francamente sono rimasto assai sconcertato, per usare una espressione eufemistica, almeno per due ordini di ragioni.

In primo luogo, la consapevolezza, al di là del fondamento delle accuse ormai, tuttavia, tanto manifeste da rendere possibili autorevoli interventi pubblici, di essere parte di una Istituzione, alla quale, diversamente da un luminoso retaggio e da concrete esperienze di altri paesi democratici, hanno aderito persone discutibili sul piano morale e incompatibili, a mio parere, con la comune tradizione risorgimentale e con la testimonianza antifascista portata avanti da molti, durante gli anni bui del regime in Italia; da tali presenze non può non derivarne, non solo viva riprovazione per la possibile commistione, ma una incompatibilità di carattere personale con esse, dato che personalmente non ho mai potuto considerarle possibili.
Inoltre, la meraviglia che, una volta emersi i sospetti gravi sul comportamento, sulla posizione e sulle linee politiche di alcuni aderenti particolarmente esposti, non si sia determinato un radicale provvedimento di espulsione di ogni persona controindicata sul piano democratico onde allontanare in maniera totale e definitiva, per rispetto anche alla dignità di ciascun altro aderente, ogni possibile confusione con persone indesiderabili, su cui possa soltanto gravare anche il semplice sospetto di un comportamento men che corretto nei confronti del libero ordinamento democratico e repubblicano e di quelle ragioni profonde di giustizia e di libertà che rendono così vicini gli ideali del socialismo a quelli dell'Istituzione.

Del resto, Tu sei ben consapevole che la mia adesione alla Istituzione è stata sempre di carattere ideale: non sono certo io ad aver scelto questa o quella collocazione, questa o quella presenza essendo praticamente all'oscuro di ogni particolare; e in ogni caso, in questi ormai lunghi anni non ho mai avuto alcun contatto con altri se non con Te.

In queste condizioni, desiderando essere totalmente

.2)

estraneo a vicende che non mi riguardano - se non come fratello desideroso di pulizia morale all'intorno, soprattutto a salvaguardia delle comuni ragioni ideali, e come cittadino interessato a che venga fatta luce su ogni elemento di sospetto antidemocratico - e supponendo che qualcuno all'interno della Istituzione possa dare pubblicità alla mia adesione per servirsi di nomi insospettabili, atti a dimostrare così la presenza di persone sicuramente democratiche e antifasciste onde purgare gli effetti di presenze di altro genere, mi vedo costretto a prendere le distanze, riservandomi di rendere pubblica questa mia lettera nel caso in cui ne dovessi ravvisare l'opportunità.

Desidero aggiungere che questa mia decisione, che certamente ho maturato e preso con amarezza e dispiacere, ma anche con responsabile ponderazione, nulla toglie alla ragioni che ispirarono la mia adesione ideale a principi che sono universalmente validi e che tali personalmente tuttora considero; aggiungo che una volta rimosse le ragioni di carattere politico e superate, mi auguro rapidamente, situazioni incresciose, che mi inducono a determinare l'odierno distacco, non esisteranno più motivi per non riaccostarmi con gli stessi sentimenti con cui ho aderito e militato per il rispetto degli stessi comuni principi.

Fraterni saluti.

(Gian Piero Orsello)

Prof. dott. Lino Salvini
Gran Maestro Massoneria italiana
Palazzo Giustiniani
ROMA

Roma, 21 marzo 1977

TEL. 63.69.45

Caro Orsello,

ho letto la tua lettera del 21/2/1977 e non riesco a nasconderti che sono stato sbalordito e profondamente addolorato dalle tue considerazioni.

Inutile ritornare sulle argomentazioni che hanno creato le difficoltà degli ultimi tempi però oggi, a freddo, potrai anche tu constatare che non c'è stata un'infiltrazione di destra nella nostra Istituzione ma si è rivelata soltanto l'appartenenza di rarissimi casi ai movimenti di destra che operano nel nostro Paese.

In questo momento mi viene alla memoria soltanto il Fr.Minghelli, quello arrestato per le leggerezze commesse come legale nel corso dei sequestri Bergamelli ecc.., poi alcuni generali; ma ti prego di riflettere come sia impossibile, quando alcuni generali bussano alle nostre porte, precisare il loro carattere politico anche perchè spesso questo si matura soltanto in età molto tarda quando sta per cessare il loro servizio.

Comunque l'appartenenza di elementi di destra alla nostra Istituzione è sicuramente inferiore a quella degli appartenenti a movimenti di sinistra.

Se ci sono alcuni missini che partecipano alla nostra vita a nostra quasi completa insaputa, peraltro esistono anche molti elementi comunisti ed anche elementi ancora più impegnati.

Comunque il nostro non è un movimento politico ed in altri paesi, dove non sono avvenuti i drammi che hanno travagliato la vita nazionale italiana, non si usa domandare l'appartenenza ai partiti o la fede politica di coloro che fanno domanda per entrare nell'Istituzione anzi questa sarebbe considerata una grave colpa.

E' giusto che noi siamo più prudenti ma è anche ingiusto che possiamo selezionare i nostri iscritti in base alla loro fede politica! Certamente non possono far parte dell'Istituzione coloro che non obbediscono alle leggi dello Stato e devono essere comunque allontanati coloro che mancano in tal senso.

./.

Avv. Gian Piero ORSELLO
Piazza SS/Apostoli n.80

00187 ROMA

Roma,
TEL. 65.69.452

Ad ogni modo posso garantirti che numerosi appartenenti al tuo partito ed al mio, il P.S.I., anche dopo questi eventi hanno continuato la loro attività massonica, spesso attiva, esercitando anche delle cariche di Loggia.

I rapporti, poi, con il P.S.D.I. nei miei riguardi sono in questo momento particolarmente stretti ed io ho considerato anche con il tuo segretario politico tutte le possibilità delle azioni che possono essere espletate per il rilancio di un'idea tanto importante per il nostro Paese.

Comunque, per tua tranquillità, posso precisarti che le indagini si stanno concludendo in quasi tutti i campi in cui siamo stati coinvolti, purtroppo anche per l'azione di quei Fratelli che tu ritieni degnissimi ma che sono mancati al giuramento di fedeltà, tradendo quindi una delle principali vocazioni massoniche.

Posso dirti con esattezza che è stata esclusa ogni influenza di nostri iscritti per i famosi casi romani che interessavano il giudice Imposimato ed è stata esclusa, ed era ovvio, ogni partecipazione nostra o di nostri iscritti all'omicidio di Occorsio, come risulta dalle indagini dei procuratori Vigna e Pappalardo ed adesso del giudice Cerrieri, e così via.

Io non ho ritenuto di prendere in considerazione il tuo desiderio di allontanamento perchè probabilmente non hai riflettuto al senso che questo poteva acquistare, realizzandosi in una particolare circostanza in cui la Famiglia deve fare "quadrato" per difendere le proprie prerogative. Non si abbandona la barca quando rischia di affondare ma anzi ci si mette tutti ai remi ed ai varî mezzi di salvataggio al fine di cercare di portare la nave in porto!

Sono sicuro che la tua lettera è stata scritta in un momento di particolare sensibilità e vorrei, prima di archiviarla, avere un rapporto diretto con te e parlare a quattr'occhi dei problemi che ci stanno a cuore. Per il momento quindi non prendo alcuna decisione e mi limito a porgerti il tripl.fr.abbr. assicurandoti che continueremo a fare tutto ciò che è nelle nostre forze per il bene dell'Istituzione e del Paese nel quale operiamo.

Ti porgo il tripl. fr. abbr.

Lettera dell'onorevole Enrico Manca alla Commissione.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

000779
LIBERO

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 24.5.84

All'on. Tina Anselmi
Presidente della Commissione Parlamentare
d'indagine sulla Loggia P2
Palazzo S. Macuto
Camera dei Deputati
R o m a

On. Presidente,

confidando nella Sua volontà di ricerca della verità e nel Suo senso di giustizia, desidero richiamare la Sua attenzione su alcuni elementi di fatto il cui rilievo è, per quanto mi riguarda, della massima importanza.

Nella pre-relazione che Ella ha presentato alla Commissione il mio nome è richiamato per ricordare:

a) che è incluso nelle liste di Gelli.
b) che ho negato la veridicità della mia adesione alla Loggia.
c) che sono succeduto nella responsabilità di Ministro del Commercio Estero nel 1980 al sen. Stammati.

Pur trattandosi di tre dati di fatto indubitabili, debbo rilevare che essi, ricordati come sono in quel contesto della relazione dove si evidenzia il particolare interesse mostrato dalla Loggia verso il Commercio Estero, possono di per sè ingenerare dubbi e perplessità sul mio operato: è quindi del pari necessaria la precisazione di quegli altri elementi indiscutibili, che meglio servono

alla comprensione dei fatti e della verità.

I) Non esiste alcun supporto probatorio, di qualsiasi tipo o natura che in qualche modo consenta di ipotizzare e meno che mai sostenere, l'assunto di una mia adesione alla Loggia che, peraltro, secondo l'inclusione nella lista sarebbe avvenuta alla fine del mese di aprile del 1980.

II) Il giornalista Maurizio Costanzo, nella sua deposizione resa alla Commissione ha precisato che, sollecitato da Gelli, mi aveva interpellato sulla mia disponibilità ad affiliarmi alla Loggia; e che, avendone ottenuto un rifiuto, ne aveva data comunicazione allo stesso Gelli. Deposizione analoga Maurizio Costanzo ha reso al magistrato, come è possibile verificare esaminando gli atti raccolti dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma.

III) Non vi è alcun atto diretto o indiretto, o anche solo l'ombra di un atteggiamento prima o durante la mia permanenza al Ministero del Commercio Estero sul quale fondare un ipotesi di un qualche, anche labile, mio coinvolgimento con qualsiasi ambiente o persona ricollegabili alla Loggia.

Ciò posto, debbo ritenere che tali inoppugnabili quanto significativi fatti, ancorchè non evidenziati, sia-

CAMERA DEI DEPUTATI

no stati considerati laddove, nella Sua pre-relazione, si fa riferimento a casi di arbitrario inserimento nelle liste di Gelli di persone che non avevano aderito, e tra queste anche di chi, come me, aveva opposto un rifiuto alla affiliazione.

Mi consenta dunque, on. Presidente, di aggiungere una riflessione, a mio parere non meno rilevante ed ineludibile per la Commissione chiamata non solo ad esprimere un giudizio politico complessivo sulla vicenda in esame: poichè nella mia attività politica non è in alcun modo contestabile che io abbia sempre seguito in modo pubblico e manifesto, sia su questioni specifiche come su temi generali, regole di comportamento informate alla più ferma e rigorosa coerenza democratica, il che costituisce il mio patrimonio certo e più prezioso, non ritiene Ella umana e soprattutto legittima la mia aspettativa di sentire finalmente chiarita la mia posizione, nel senso imposto da un fondamentale principio di giustizia?

On. Presidente, confido che Ella e la Commissione vorranno darmi atto, sulla base delle risultanze e degli accertamenti espletati, della mia estraneità formale e sostanziale alla Loggia.

Nel confermarLe fiducia piena nel suo lavoro e in quello della Commissione, Le porgo i miei deferenti saluti.

(On. Enrico Manca)

Lettera alla Commissione del generale Igino Missori.

Generale Dr. Igino MISSORI
Via San Siricio n° 5
00199 - ROMA

Roma, 22 maggio 1984

COMMISSIONE PARLAMENTARE SULLA LOGGIA P 2

000780
LIBERA

RACCOMANDATA R.R.

Egregio Onorevole,

dalla Sua nota relazione, pubblicata qualche giorno fa dall'ESPRESSO" apprendo con vivo rammarico, non solo la rinnovata segnalazione del mio nome nella lista dei 960 (per la quale è già in corso una mia denuncia all'autorità giudiziaria), ma anche (pag. 33 - 3° capoverso) un mio collegamento ad un presunto "gruppo di potere all'interno della Divisione", ciò che è stato "denunciato dal Ten.Col. Nicola Bozzo della Divisione Carabinieri Pastrengo (000026 fasc. IV)". Si soggiunge dall'ufficiale, che di tale gruppo "fanno parte o comunque vi fanno riferimento ..... (omissis) ..... il Generale Missori".

Questa affermazione, per me chiaramente infamante, è assolutamente falsa; oltre tutto lo scrivente non ha mai visto, nè conosciuto il Ten.Col. Bozzo, di cui apprende l'esistenza solo ora.

Desidero perciò che la questione, che investe non solo me, ma l'Arma (di cui mi onoro di essere l'Ufficiale più anziano in servizio) sia chiarita nella maniera più cristallina.

Infatti nel caso l'ufficiale abbia realmente dichiarato quanto citato, egli deve essere perseguito per insubordinazione, a mente di quanto detta la legge penale militare.

Qualora invece dichiari di essere estraneo a tale affermazione, provvederò a denunciare il fatto alla competente autorità giudiziaria.

Ho sempre conservato il massimo riserbo, evitando comunicati stampa od interviste e sopportando queste diffamazioni nel più dignitoso silenzio, poichè al di sopra della mia modesta persona, ritengo debba rispettarsi il buon nome della mia Istituzione, cui ho dedicato interamente la mia vita e che non va coinvolta in manovre politiche di alcun genere, ma non posso non tutelare il mio prestigio, così duramente offeso di nuovo e Le comunico che non lascerò nulla di intentato per difendere questo mio buon diritto.

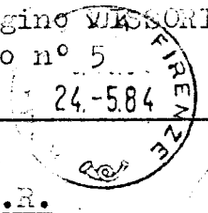
In fede
f.to Igino Missori

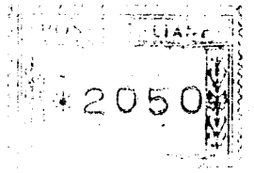
Gent.mo On.
Tina ANSELMI
Presidente Commissione Parlamentare
sulla Loggia P2
Via del Seminario n° 76
00186 - ROMA





Generale Dr. Igino VIGLIORI
Via San Siricio nº 5
00199 - ROMA





RACCOMANDATA R.R.

A.R.

Gent.mo On.
Tina ANSELMI
Presidente Commissione Parlamentare
sulla Loggia Massonica P2
Via del Seminario nº 76

00186 - ROMA

Lettera alla Commissione del maggiore Antonino De Salvo.

000787

LIBERO

Firenze 28.5.1984

Onorevole Anselmi,

sono lo "sconosciuto maggiore De Salvo" da Lei citato nella proposta di relazione conclusiva del gruppo di maggioranza della Commissione da Lei presieduta.

Nel documento suddetto mi sembra espressa una valutazione sostanzialmente positiva della mia attività, e di tale obiettività (di questi tempi assai rara), Le sono grato.

Non posso sottacere, tuttavia, che sono rimasto colpito (rivivendo la ribellione, la rabbia ed il dolore che il tempo sembrava avesse ovattati) leggendo il passo nel quale, con riferimento alla sorte toccata agli Ufficiali della Guardia di Finanza che avevano indagato sul Gelli, ho rilevato che la mia sorte viene sbrigativamente descritta con la locuzione "poi finito nella P 2".

Non è agevole intendere quale sia il significato che Lei ha inteso attribuire a tale espressione; so soltanto che questa, così come è formulata, consente le illazioni più varie, non esclusa quella di una mia partecipazione ad un organismo associativo perseguente scopi criminali o comunque illeciti.

Non mi è dato conoscere, del resto, quali siano i documenti che Lei ha potuto esaminare con riguardo alla mia posizione; nè, invero, penso fosse possibile, stante la mole dell'indagine, nè rientrava tra le incombenze della Commissione, procedere ad una verifica puntuale ed analitica delle singole posizioni degli individui coinvolti nella vicenda.

E' solo per amor di verità e per il rispetto che devo a me stesso, come uomo e come ufficiale, che mi sono risolto (dopo alcuni giorni di riflessione) a rivolgermi a Lei per portare a Sua conoscenza, qualora già non Le constino, taluni profili che attengono alla mia situazione personale.

Senza stare a riesporre i fatti, per non tediare Lei e per non riaprire fino in fondo una ferita che ho cercato di tamponare con il silenzio, mi limito ad allegare i seguenti documenti:

- dichiarazione da me resa il 29 maggio 1981;
- comunicazione di inchiesta formale 10 agosto 1981;
- dichiarazioni in data 14 settembre 1981;
- comunicazione circa l'esito dell'inchiesta, con irrogazione di provvedimento disciplinare; ivi, espressamente riconosciuto che il mio comportamento era dettato da motivi di servizio, mi si addebita soltanto (onde la sanzione) di non essermi poi "dissociato formalmente";
- ricorso gerarchico da me proposto contro tale provvedimento;
- decisione di inammissibilità (per motivi procedurali) del ricorso suddetto.

Non ho dato seguito in sede giurisdizionale per una scelta dettata sia dall'amarezza di aver visto le mie ragioni respinte dalla Istituzione nella quale avevo vissuto ed operato per circa ventotto anni, sia dal rigetto (mi consenta questa espressione) che a quel punto ho provato per tutta la vicenda, ed infine per non dar adito, con l'instaurazione di un procedimento contenzioso, ad ulteriori speculazioni di carattere scandalistico che avrebbero potuto solamente nuocere alla Guardia di Finanza.

Della verità dei fatti esposti nelle dichiarazioni da me rese può trovare conferma sol che esamini il mio fascicolo ed il mio libretto; ciò che mi preme qui evidenziare è che:

- mi sono interessato del Gelli per servizio e, come Lei ha dato atto, con risultati apprezzabili;
- subito dopo, stranamente, sono stato coinvolto in una vicenda penale che è pooo definire allucinante, uscendone peraltro a testa alta;
- ho tentato di approfondire ulteriormente l'indagine accostandomi al Gelli ed alla sua organizzazione;
- di tale mia iniziativa mi sono confidato con il solo Colonnello Florio, nel frattempo trasferito ad altro incarico, in quanto (e ciò che è emerso poi me ne ha data ragione) non mi era possibile capire chi della scala gerarchica cui dovevo rispondere fosse compromesso o quanto meno collegato con il Gelli medesimo;
- dopo tale accostamento ho ancora indagato di iniziativa sul Gelli e ne ho riferito ufficialmente (prospettando in specie la possibi

lità che la esclusiva di licenze di importazione dalla Romania concessa alle ditte GIOLE e SOCAM presupponesse relazioni a livello centrale) quando già sapevo che i vertici del Corpo avevano contatti con il Gelli, e quindi nella certezza che ne avrei subito conseguenze negative;

- immediatamente dopo sono stato trasferito ad altro incarico in modo che fosse esclusa ogni possibilità di mie ulteriori... "indebite" ingerenze;
- la scheda informativa che il Colonnello Florio compilò nei miei confronti a seguito del suo trasferimento contiene taluni passi estremamente significativi, atti a dimostrare la stima vicendevole che ci univa; tanto per citarne uno:"il magg.De Salvo fece, come sempre, fino in fondo e senza alcuna remora il suo dovere, del quale ha fatto una vera e propria religione nell'intero arco della sua carriera";
- è in nome di questa religione che ho operato anche nel contesto dell'indagine nei confronti del Gelli, e sfido chiunque a smentirmi sul punto.

Penso che siano a Sua conoscenza tanto la testimonianza da me resa al giudice Dell'Osso, quanto i riscontri che ritengo questi abbia operato al riguardo (in ordine all'indebito possesso da parte del Gelli di copie delle note informative compilate nei suoi confronti da me e da altri ufficiali).

Spero che vorrà controllare la rispondenza al vero di quel che Le ho accennato e, se lo riterrà possibile e giusto, che vorrà di conseguenza rivedere il giudizio che sembra sotteso alla locuzione "poi finito nella P 2".

Mi scuso del tempo sottrattoLe, pregandoLa in ogni caso di una sola cortesia: di considerare la mia lettera come un documento strettamente personale, indirizzato esclusivamente alla On.le Tina Anselmi. Questo scritto, invero, non reca nulla di utile per integrare le risultanze della inchiesta parlamentare (nè io dispongo di elementi nuovi ed ulteriori rispetto a quelli a suo tempo riferiti); esso è volto soltanto a sollecitare un Suo intervento chiarificatore ed a chiedere che, se nell'economia dell'inchiesta è utile e necessario puntualizzare la mia posizione, non permangano ombre e sia fatta una

volta per tutte chiarezza e giustizia, rimediando così, quanto meno sul piano morale, ai danni che a suo tempo mi sono stati ingiustamente recati, prima per l'attività da me svolta nei confronti del Gelli e poi per l'inclusione del mio nome nelle liste degli appartenenti alla P 2.

Sin da ora La ringrazio, quanto meno per il tempo dedicato alla lettura di questa mia ed a prescindere dal seguito che Lei potrà dare - nella Sua obiettività - alle mie richieste.

Antonino Le Donne

Fi 28 maggio 1984

Passi di un memoriale alla Commissione di Nicola Falde.

COMM P2
000796
LIBERO

Roma, lì 5 giugno 1984

Alla Commissione Parlamentare
d'Inchiesta sulla Loggia P2

ROMA

Sono venuto a conoscenza, attraverso la lettura della relazione dell'On. Tina Anselmi, di alcune valutazioni inerenti la mia persona. Poichè esse derivano da elementi di fatto non corrispondenti al vero, presumibilmente desunti da fonti testimoniali inattendibili ed a me non contestati nel corso della audizione in veste di testimone

CHIEDO

che Codesta Commissione voglia tener conto, nel predisporre la relazione conclusiva, delle seguenti precisazioni:

OMISSIS

3. Mi preme ancora brevemente sottolineare la presenza di alcune omis= sioni nella relazione, che, per quanto riguarda la mia persona, con= ducono ad una del tutto errata ricostruzione del mio rapporto con Gelli:

a) si fa riferimento alla mia lettera di dissociazione dell'8 aprile I976, ma tanto avviene in un contesto ambiguo e senza precisarne i contenuti di ferma e motivata dissociazione;

b) si cita il mio nome tra i generali iscritti alla P2, senza preci= sare i tempi e i modi della mia avvenuta dissociazione, che rimonta= no - come ampiamente da me documentato - al 3I dicembre I974. Includermi genericamente tra i generali iscritti alla P2 e tra que= sti Maletti da me avversato proprio nel I972-73 per le note e gra= vi motivazioni, senza dire una sola parola di doveroso chiarimento, indica purtroppo solo una prevenzione nei miei confronti.
Sta di fatto che le mie quote di iscrizione, cessano col 3I.XII. I974 (v. all.4).
Tra il I972 e il I974 ho osteggiato Gelli, in buona o triste com= pagnia con le sue proposte di repubblica presidenziale (democrazia tecnocratica di Cefis, Europa '70, etc.), ho dissuaso chiunque dal= l'intrattenere rapporti d'affari o d'interessi di natura politica con lui, come in parte risulta alla stessa Commissione, stante la crescente mia convinzione della sua pericolosità democratica, i ten=

tativi fatti con l'On.Bandiera mod.I973-74 - non conosco le sue percorrenze successive - per contenere l'attività di Gelli, fino ad arrivare alla mia dissociazione motivata dell'8.IV.I976 che è e resta l'unica, seria, documentata dissociazione dalla P due. Nell'elenco sequestrato a Gelli, risulto in sonno e non tesserato, avendo egli riorganizzato la sua loggia della quale era ora diventato l'unico titolare e Capo dopo le note, squallide risse con Salvini Gran Maestro e Capo della loggia P2 fino a quel tempo. Voglio ancora ricordare la lettera di Gelli del giugno I979 nella quale mi da assicurazione, dietro mia esplicita richiesta, di avermi "cancellato" dalla lista dei suoi iscritti.(v.atti Commissione). Questi,i fatti: il resto è solo illazione e prevenuto malanimo di parte che allontana la verità.

c) non si fa cenno alcuno del documento esposto-denuncia da me presentato a Codesta Commissione in data I9 ottobre I982, pur riguardando esso fatti e circostanze rilevanti ed inscindibilmente connessi all'oggetto dell'inchiesta parlamentare, quali i falsi riferimenti alla mia persona riportati nella copia del cosiddetto fascicolo M.Fo.Biali, pervenuta a Pecorelli e da questi pubblicata in stralcio su O.P.

(Nicola Falde)

Allegato 4

CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA
ROMA

PRESIDENTE

Roma, 15 DIC. 1975

Via Condotti, 11 - C.A.P. 00187

da un primo sommario controllo amministrativo non risulta pervenuta la tua quota associativa per il 1975.

Ti allego, pertanto, un modulo di c.c. con la indicazione della quota da versare.

Nel caso preferissi inviare un assegno (circolare o di c.c) dovrai indirizzare, come per il passato a Luigi De Santis.

Qualora avessi già provveduto considera nulla la presente.

Tanti cordiali saluti ed un fraterno abbraccio.

IL TESORIERE

Memoriale del dottor Aldo Arcuri alla Commissione.

Il Questore di Bari

Bari, 14 giugno 1984

000509
LIBERO

On. Tina ANSELMI
Presidente della Commissione
parlamentare d'inchiesta sulla P2

R O M A

Io sottoscritto dott. Aldo ANCURI, Questore di Bari e già Questore di Salerno dal 20.3.1980 al 5.6.1983 - dopo aver letto con particolare interesse la Sua relazione sulle risultanze delle indagini vaste e complesse svolte per oltre due anni dalla Commissione parlamentare di cui Ella è presidente - ritengo di dovere sottoporre alla Sua attenzione quanto segue:

I) Poichè la Commissione d'inchiesta è stata istituita come organo parlamentare di indagine con il compito essenziale e caratterizzante di accertare la verità storica, la relazione doveva dare atto, quanto meno, della estraneità alla loggia P2 di chi, come il sottoscritto, era risultato con certezza estraneo.

Nel capitolo "Parte V: P2 e Pubblica Amministrazione" è scritto "Risulta quindi più interessante e significativo cercare la risposta al quesito che i due termini (P2 e Pubblica Amministrazione) sottendono con l'analisi degli elenchi, per meglio approfondire il collegamento con le singole persone degli iscritti alla loggia appartenenti alla pubblica amministrazione e le ragioni della loro affiliazione, verificandone se ed anche in che

./.

Il Questore di Bari

modo le attività di costoro, e gli uffici ricoperti, siano rilevanti ai fini dell'indagine che l'art. 1 della legge istitutiva ha devoluto a questa commissione".

Dopodiché la relazione affronta il tema degli "organici" della P2, secondo le indicazioni degli elenchi sequestrati a Castiglion Fibocchi, e raggruppa i soggetti per settori della pubblica amministrazione, prendendo subito in considerazione l'organico del Ministero dell'Interno, che dice dotato "di 19 iscritti tra i quali 4 questori (Palermo, Cagliari, Salerno, Treviso)..." Ma nella relazione non esiste cenno alcuno alle "attività" di costoro e ai "collegamenti con le singole persone".

II) Più oltre si legge che "l'organigramma complessivo della infiltrazione della loggia negli apparati pubblici ammonta a ben 422 effettivi, divisi nelle varie amministrazioni e situati ai diversi livelli gerarchici onde poter garantire la riuscita degli interventi di Gelli o di altri affiliati nei settori di rispettiva competenza". Sicchè a chiunque è lecito ricavarne che io sarei uno dei "422 effettivi", ed avrei contribuito in ragione della mia carica, ad assicurare "una presenza penetrante di uomini della P2 in tutti i settori della pubblica amministrazione..." ed in particolare nel Ministero dell'Interno.

III) Tale impostazione dovrebbe comportare evidentemente, fra l'altro, che sia stata controllata e verificata anche l'appartenenza alla P2 del Questore di Salerno, ma dalla relazione non risulta che alcun controllo e alcuna verifi

Il Questore di Bari

ca siano stati fatti. Più precisamente non risulta che sia stata presa in esame la documentazione relativa al procedimento disciplinare da me sollecitato e conclusosi con il mio più ampio proscioglimento, documentazione che, secondo quanto mi è stato assicurato, il Ministero dell'Interno ha inviato alla Commissione.
Ad ogni buon fine allego in fotocopia i documenti più significativi sottolineandone i punti salienti:

1) Il 20 luglio 1981 inviai al Sig. Ministro dell'Interno una lettera, per sollecitarlo ad agire, quale ministro e quale presidente del Consiglio di Amministrazione della Pubblica Sicurezza (del quale Consiglio facevo parte quale componente elettivo), ... "in relazione alla mia posizione ed a quella di quanti si trovano nella mia identica situazione, che faccia chiarezza e sgomberi il campo da qualsivoglia ingiustificato sospetto..." (all.1).

2) Il giorno successivo, 21 luglio 1981, così come avevo preannunciato nella lettera di cui sopra, proposi querela davanti ai Procuratori della Repubblica di Milano e Roma contro il Gelli e contro "quanti altri a mezzo di divulgazione si sono resi colpevoli dei reati di cui agli articoli 595 e 596 bis CP" (all.2).

3) Il giorno successivo, 22 luglio 1981, il Ministero dell'Interno richiese alla Commissione di disciplina il procedimento disciplinare contro di me. Il procedimento fu subito iniziato ed il 24 luglio 1981 a cura del Dipar

Il Questore di Bari

timento di Pubblica Sicurezza mi fu notificato un foglio di addebiti datato 22 luglio 1981 (all.3).

4) Il 27 luglio 1981 risposi agli addebiti, (all.4) e con decreto del Capo della Polizia del 16 ottobre 1981, sulle conclusioni conformi della Commissione di Disciplina, fui prosciolto da ogni addebito (all. 5 e 6).

IV) Ciò premesso, signor Presidente, ognuno vede come sia oggettivamente inaccettabile che per il Ministero dell'Interno io debba essere considerato del tutto estraneo alla P2, mentre per la Commissione da Lei presieduta l'arbitraria indicazione del mio nome nell'elenco di Castiglion Fibocchi mi qualifica come uno dei 422 dipendenti pubblici che hanno consentito la penetrazione di Gelli e della sua loggia nella pubblica amministrazione. Il contrasto è così enorme da non potersi superare in alcun modo; sicchè sono indotto a considerare che la Commissione non abbia nemmeno visto la documentazione anzidetta. E nemmeno questo è accettabile perchè Lei, signor Presidente, sa meglio di me che la ragion d'essere fondamentale della democrazia risiede nel rispetto, in termini di verità e giustizia, dell'individuo. Mi sono figurato persino che la Commissione, come ha fatto per altri, abbia dedicato una qualche indagine alla mia persona, ricavandone conferma della mia appartenenza alla loggia P2. Ma è una ipotesi che sono indotto ad accantonare, perchè se rispondesse al vero, la Commissione medesima non avrebbe mancato di fare le opportune segnalazioni al Ministero dell'Interno.

Il Questore di Bari

- 5 -

Ora, poichè è in corso di elaborazione la relazione finale della Commissione, io Le chiedo, signor Presidente, che la mia posizione sia completamente chiarita, essendo oggettivamente inconcepibile, e per me eticamente intollerabile, che la Commissione pronunci la generica veridicità degli elenchi, operando così il taglio di tutte le teste alla stessa maniera di un comitato di salute pubblica, e rifiutando per tal modo la dimensione della giustizia che è sempre valutazione e definizione dell'individuo in rapporto a un determinato comportamento. Sono profondamente convinto, signor Presidente, che vale la pena compiere questa operazione di giustizia individuale - operazione di vera giustizia - proprio perchè ad essere preso in considerazione sarà un solo cittadino.

Con i più rispettosi saluti.

Aldo Arcuri

Da un memoriale inviato alla Commissione dal dottor Antonio Amato.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

000810
LIBERO

All'On.le Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla loggia P2
Camera dei Deputati
ROMA

Raccomandata
Urgentissima a mano

Il sottoscritto, Prof.Dott.Antonio AMATO, già Questore di Arezzo dal 4.1.1978 al 10.6.1980, in servizio presso il Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S. con funzioni di Vice Direttore Centrale della Polizia Criminale dal 4.1.1982, si onora esporre a codesta Onorevole Commissione quanto appresso:

Con enorme sorpresa ha dovuto constatare che nella bozza della relazione pubblicata dall'Espresso, nel supplemento speciale 20.5.1984-, erroneamente si afferma che il Questore di Arezzo Antonio AMATO apparteneva alla loggia all'epoca degli attentati ai treni verificatisi in Toscana nel periodo 1969-1975, ad opera di gruppi estremistici che vennero perseguiti con insufficiente impegno dagli ufficiali aretini dell'Arma dei Carabinieri.(pagg.39 - 40 dell'Espresso).

Nella stessa relazione, si afferma anche con qualche inesattezza, che il dott.AMATO ricevette proprio durante i 55 giorni l'incarico da SANTILLO di indagare su GELLI come possibile pista del sequestro MORO (pag.44 dell'Espresso - pag.5 de La Repubblica del 17 corrente).

Poichè le suddette circostanze di tempo e di fatto non possono essere state desunte dalle dichiarazioni rese dal Questore AMATO dinanzi alla Commissione ministeriale di disciplina, presieduta dall'attuale Capo di Gabinetto dell'On.le Ministro SCALFARO, né da quelle fatte al Giudice Istruttore dott.CUDILLO nel corso della sua deposizione, lo scrivente ha ora validi motivi per temere che codesto On.le Consesso possa essere stato indotto in errore da notizie false o tendenziose provenienti da fonti certamente interessate a denigrare il dott.AMATO, funzionario integerrimo che ha osato mettere il naso nella potentissima Loggia P2, sia pure per ordini superiori.

OMISSIS

Lo scrivente sa di aver tediato l'On.le Commissione con questo esposto per correggere alcune inesattezze e sicuro dell'alto senso di giustizia ed equità cui Essa ha improntato la Sua delicata e difficile inchiesta, si permette sottoporre alla benevola considerazione di tutti gli On.li Membri quanto segue.

Anche se nessuna disamina dei dati concernenti le varie iscrizioni è stata fin qui operata da codesto On.le Consesso, nè per singoli nè per categorie, in quanto per nessuno si è entrati nel dettaglio della specifica posizione, lo scrivente sarebbe oltremodo grato se, almeno in qualche punto della relazione, apparisse il ruolo da lui svolto nella loggia.

Ciò chiedo in quanto per la quasi totalità delle persone risultate iscritte alla P2, compresi gli altri Questori e Dirigenti Generali, si è opportunamente omesso di indicarne i nomi: senonchè, avuta la necessità, per ovvi motivi, di citare il Questore di Arezzo in occasione dell'incarico di indagare su GELLI, conferitogli durante il sequestro MORO dal Vice Capo Vicario della Polizia, non si è contestualmente evidenziato che il dott.AMATO fu così indotto da SANTILLO ad iscriversi alla loggia come accertato anche con documenti e testimonianze inoppugnabili dalla Commissione Disciplinare che lo ha discriminato.

Confidando che codesto On.le Consesso Parlamentare voglia esaminare con umana comprensione e la massima urgenza la mia istanza ed adoperarsi di conseguenza, onde scongiurare che il grave nocumento già sofferto dallo scrivente -come innanzi detto - possa rinnovarsi, con maggiore gravità ed incidenza, in occasione della presentazione ufficiale della relazione al Parlamento, ledendo così ingiustamente non solo l'onorabilità personale del Questore ma anche la dignità della sua elevata funzione nell'ambito del Dipartimento della P.S., lo scrivente ringrazia sentitamente e porge i più deferenti saluti, dichiarandosi a completa disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.-

Roma 20 maggio 1984

Prof. Dott. Antonio AMATO
Vice Direttore Centrale
della Polizia Criminale
Viale dell'Arte n.81

R O M A - EUR

Lettera alla Commissione del dottor Vito Passero.

Raccomandata

COMM. P2
000820
LIBERO

All'Onorevole

Tina ANSELMI

Presidente della Commissione
parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P2

Palazzo San Macuto - Via del Seminario

00186 R O M A

Io sottoscritto PASSERO Vito, dipendente dal Ministero del Tesoro con la qualifica di primo dirigente e con le funzioni di direttore provinciale del Tesoro di Vercelli, espongo quanto appresso:

Da notizie diffuse dalla stampa e dalla Radio-televisione ieri e stamane, ho appreso che la Commissione, che V.S.On.le presiede, sarebbe venuta nella determinazione di considerare la nota lista, contenente 953 nomi, come sostanzialmente autentica.

Poiché il mio nome vi figura arbitrariamente, forse avrei dovuto rivolgermi subito alla Commissione per comprovare la mia estraneità: non lo feci, perché non credevo ne avessi la facoltà.

Inoltre, mi sentivo tranquillo per averlo già ampiamente fatto verso il Ministero del Tesoro, da cui dipendo, verso la Procura della Repubblica di Roma, spontaneamente, per aver risposto, il 1° dicembre 1981 in Torino, a tutte le domande del giudice istruttore dott.Gargani del Tribunale di Roma e per aver ottenuto da questi l'assicurazione che da tutti gli atti acquisiti emergeva appunto la mia completa estraneità alla cosiddetta "Loggia P2 gestita da Licio Gelli".

Per l'opportuna conoscenza, unisco un piego contenente tutto quello che al riguardo scrissi e documentai.

Oggi, sorpreso e amareggiato a causa della grave notizia appresa, mi rivolgo al senso di giustizia e di umanità di V.S.Onorevole, per sottoporLe i seguenti documenti, i cui originali mi impegno di inviare o di portare personalmente, se lo ritiene:

1)Lettera, in data 12.2.1975, a firma del gran segretario della Massoneria Grande Oriente d'Italia, prof.Giuseppe Telaro, da cui risulta la cessazione di ogni mia dipendenza dalla Loggia P2 e l'assegnazione ad una loggia di Torino, denominata Pragma;

2)Conforme dichiarazione del responsabile della Loggia Pragma di Torino;

3)Minuta della mia istanza di dimissioni, inviata il 23.10.1974;

4)Schema per la redazione di detta istanza, scritto di pugno del prof.Telaro, all'atto di consigliarmi di uscire dalla Loggia P2, perché, a suo dire, diventata poco massonica;

5)Certificazione della Serenissima Gran Loggia d'Italia, da cui risulta la mia appartenza a tale organizzazione alla data del

./.

27 gennaio 1967;

6)Questionario per l'iscrizione alla Massoneria Grande Oriente d'Italia, non compilato da me, ma dall'allora gran maestro Giordano Gamberini (pag.478 della Terza Relazione Parziale della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona);

7)Appunto del Sig.Niro (pag.466 della Terza Relazione suddetta), da cui risulta che, appositamente interpellato, ho risposto che non intendevo aderire alla Loggia P2.

Premesso che non ho mai frequentato la Loggia Pragma, anzi nessun'altra loggia di qualsivoglia organizzazione massonica, almeno dal 1970 in poi, per assoluta mancanza di convinzione, desidero porre in rilievo come, appartenente inizialmente ad altra organizzazione massonica locale, mi son trovato nel Grande Oriente d'Italia e quindi in una loggia denominata P2 non per mia scelta, ma a seguito della fusione intervenuta tra le diverse massonerie negli anni 1969-1970.

Rimasi estraneo al nuovo ambiente, al punto di diradare sempre più la mia partecipazione, fino a sospenderla del tutto qualche anno dopo.

Per obiettività, devo dire che anche da Roma non si mostrava grande interesse per il gruppo acquisito di Torino: puntuale era solo la richiesta di versamento della quota annuale, cui aderii fino a quella dell'anno 1974.

In tale anno infatti ricevetti una visita del gran segretario prof.G.Telaro, il quale mi informò che Licio Gelli, preposto dal gran maestro alla Loggia P2, non la gestiva secondo i dettami massonici e che quindi sarebbe stato meglio uscirne: mi consegnò anzi lo schema di domanda di exeat, di cui al precedente punto 4).

Grato per il consiglio, cui aderii immediatamente, inviai la mia istanza di exeat il 23.10.1974, che venne accolta però quattro mesi più tardi.

Interpellato da tale Sig.Niro, feci presente che non intendevo far parte della Loggia P2 gestita da L.Gelli, come si legge sul documento di cui al punto 7), acquisito dalla Commissione d'inchiesta sul caso Sindona.

Certo di aver evidenziato in modo esauriente i fatti e le circostanze che mi escludono da qualsiasi rapporto con Licio Gelli e la Loggia P2, sostanzialmente prima del 23 ottobre 1974 ed,anche formalmente,dopo tale data, confido che V.S.On.le voglia dedicare la Sua attenzione al mio caso e restituirmi quella serenità, cui credo aver diritto e che mi è necessaria per continuare a svolgere, lodevolmente come nel passato, la delicata funzione che lo Stato mi ha affidato, la cui validità, efficacia e imparzialità emergono dalle note annuali deliberate dal Consiglio d'Amministrazione, che pure unisco in fotocopia.

Con deferenti ossequi.

Vercelli, 11 maggio 1984.-

Vito Lassero

Da una memoria inviata alla Commissione dal tenente colonnello Corrado Terranova.

000827

LIBERO

Firenze, li 19.6.1984

ALL'ON.LE TINA ANSELMI

Presidente della Commissione Parlamentare

sulla Loggia massonica P 2 - 00100 R O M A

Il sottoscritto Ten.Colonnello TERRANOVA Corrado, in servizio presso la Legione Carabinieri di Firenze, via Dei Pilastri n.54, citato nella nota pre-rela= zione sulla loggia masspnica P2, nella quale testual mente si legge "del tutto insufficiente si rivelò l'impegno degli ufficiali aretini ....., magg.Terranova"", si permette di precisare:

-non ha mai dato la propria adesione alla loggia massonica P2;

OMISSIS

Sarebbe ora troppo lungo spiegare e comunque il sottoscritto potrebbe avanzare soltanto ipotesi re= lativamente alla inclusione del proprio nominativo nelle liste di Gelli.-Purtroppo il Ten.Colonnello Rocco Mazzei, comandante del Gruppo Carabinieri di Arezzo fra il 1969 e il 1972, è morto.-

Il Mazzei, infatti, all'inizio dell'anno 1971 e verso la metà del 1976, quando lo scrivente pre= stava servizio aMaridipart di Taranto già da due anni, lo invitò ad aderire alla loggia P2.-In entram= bi i casi rispose negativamente e ne è prova la tessera rinvenuta fra le carte di Gelli nel 1981, intestata allo scrivente, recante la data 1.1.1977,

ma priva del grado di iniziazione e della fotografia.

Se avesse avuto intenzione di aderire alla P2, la suddetta tessera non sarebbe rimasta incompleta a giacere per ben quattro anni e mezzo fra le carte di Gelli, il quale probabilmente aspettava di fargli fare il terzo tentativo visto che fra i primi due correvano esattamente cinque anni.-

Ma a parte la suddetta battuta, anche se è stato prosciolto dall'Ufficiale Inquirente in sede amministrativa, gravissimi sono i danni materiali e morali che ha subito.-

Per quanto sopra, siccome non vorrebbe che i propri tre figli ereditassero questa vergognosa citazione, confida nell'alto senso di Giustizia che anima la S.V. e La prega di ~~cancellare~~ non ripetere il nominativo del sottoscritto nella relazione definitiva in corso di stesura.-

E' certo che il Senatore Severino Fallucchi ed il Dott.Vanni Roberto possono confermare quanto ha scritto nel citare i loro nomi.-

Tenente Colonnello dei Carabinieri

Corrado Tenerossa

P.S. - ALLEGA DICHIARAZIONE RILASCIATA DAL DOTT. ROBERTO VANNI, PRETORE DI S.GIOVANNI V.NO.

Lettera e documenti inviati alla Commissione dall'onorevole Luigi Mariotti.

CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INCHIESTA SULLA LOGGIA P 2

000829

Firenze Lì 4 Giugno 1984

LIBERO

On.le TINA ANSELMI
Presidente
Commissione Parlamentare per
l'inchiesta sulla Loggia P_2
R O M A

Gentile Signora,

Giacché la Commissione da Lei autorevolmente presieduta é in procinto di tirare le somme del proprio lavoro e poiché la Commissione stessa, nel corso di oltre due anni di attività , non ha ritenuto di sentirmi, mi permetta di farle conoscere la mia vera posizione in tutta questa triste vicenda che ha determinato a me personalmente e alla mia famiglia sofferenze incredibili , rese ancor più lancinanti dal semplice fatto , che in quaranta anni di attività politica mai mi é capitato di salire le scale di un qualsiasi Tribunale, neanche come teste.

Questo mio corretto comportamento , anche nell'uso del potere, mi ha procurato una vasta stima tale da mandarmi in Parlamento per ben sei legislature.

Le lascio immaginare , cosa abbiano potuto pensare tutta gente che mi conosce nell'aprire dei giornali che il mio nome faceva parte di coloro che appartenevano alla P_2: tante telefonate di scherno, perfino minacce che, ancora oggi ricordandole mi amareggiano profondamente.

A questo punto desidero esporle come veramente si sono svolti i fatti:

Nell'anno 1969 , il Prof Nobile medico chirurgo di Siena, riuscì a persuadermi di entrare a far parte della Massoneria: nel Luglio dello stesso anno venne celebrato, presente il Gran Maestro Prof. Gamberini, il rito massonico.

Allorché , dopo pochi giorni si presentò da me l'incaricato per la consegna della tessera ed il relativo pagamento delle quote , io rifiutai , affermando che, in seguito di un mio ripensamento non intendevo più affiliarmi a nessuna delle Logge massoniche.

CAMERA DEI DEPUTATI

A questo mio rifiuto , l'incaricato minacciò di rendere pubblico sulla stampa , il giuramento da me prestato nel corso della celebrazione del rito, al che risposi che la cosa non mi avrebbe toccato minimamente , riservandomi naturalmente di chiarire , in sede di risposta, le ragioni della mia posizione.

Che questo rispondeva a verità , è dimostrato dal fatto che accanto al mio nome , manca il numero della tessera e gli estremi delle ricevute per le quote non versate.

Si dà il caso, che dopo qualche tempo venne pubblicato sulla Agenzia OP di Pecorelli , e certamente Lei On.le Anselmi se lo ricorderà, la falsa notizia del fermo di mia moglie a Chiasso in quanto trovata in possesso di una valigia contenente diverse diecine di milioni di valuta.

Questo fatto inventato di sana pianta, provocò la interrogazione dell'On.le Costamagna ai Ministri del Tesoro e delle Finanze , interrogazione che venne discussa pochi giorni dopo alla Camera dei Deputati, dopo indagini approfondite , che portarono al resultato dell'assoluta infondatezza della notizia.

Da parte mia e di mia moglie sporgemmo immediatamente querela contro il Direttore dell'Agenzia OP , sig. Pecorelli, il quale affermò , nel corso del processo , di avere pubblicato una notizia priva di qualsiasi fondamento. Tanto è vero che egli fu condannato ad un anno e cinque mesi di reclusione , alla sospensione dell'esercizio ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ della professione di giornalista per tutta la durata della pena, al risarcimento dei danni, " sentenza molto grave per un simile reato. A tale proposito potrà confermare il Sen. Avv. Cipriano Vassalli , il mio avvocato difensore in quella circostanza.

Sono convinto che un fatto del genere , sia stato artatamente causato per motivi di vendetta da taluni ambienti a cui si può ricollegare il nome di Pecorelli.

La mia dolorosa meraviglia è stata di dovere constatare che il mio nome compariva negli elenchi della P2? DATO? COME SOPRA ho detto, nel momento in cui rifiutavo la tessera ed il pagamento delle quote , chiaramente intendevo di non volere far parte di nessuna Loggia. Per di più di essere stato assonnato nel 1972 (Febbraio) anziché nell'anno 1969, anno del rito, (il quale spiega ~~xxxxxxxxxxxx~~ adesione alla Massoneria in

CAMERA DEI DEPUTATI

quanto tale) e non ad una specifica loggia.

L'assonnamento nel 1972 si spiega soltanto dal fatto che nel mese di Febbraio 1972 entrò in crisi il Governo e, conseguentemente cessò il mio incarico di Ministro della Sanità.

Ciò dimostra inequivocabilmente che la mia iscrizione alla P2 é stata fatta arbitrariamente, a mia completa insaputa, comunque illegittima perché non suffragata dai documenti che dimostrano la appartenenza alla Loggia e precisamente la tessera ed il pagamento delle quote.

Tenevo a chiarire la mia posizione perché la Commissione si renda conto della verità dei fatti.

On.le Andolmi, conoscendola da anni per la sua integrità morale, sono sicuro che terrà conto di quanto Le ho scritto, che ripeto risponde a verità e, che al momento delle conclusioni l'On.le Commisione ristabilisca la verità dei fatti.

Sono naturalmente a disposizione dell'On.le Commisione per fornire eventuali chiarimenti (occorrendo) a riprova di quanto ho affermato.

Distinti saluti.

(On.le Dr. Luigi Mariotti)

Luigi Mariotti

P.S. " come privato cittadino ho richiesto alla Massoneria la documentazione relativa alla ia posizione.

Mi é stato inviato il seguente documento che allego in fotocopia; e dal quale appare:

a) ovviamente non esiste alcun numero di tessera, che io ho ~~rinvato~~ rifiutato e quindi mai consegnata;

b) esistono date relative a brevetti mai a me corrisposti e segnati da chi aveva interesse di far credere la mia affiliazione alla Loggia:

c) l'annotazione della data del mio assonamento per l'appunto quando cessai di essere Ministro della Sanità.

11

1. MARIOTTI — COGNOME
Luigi — NOME
2. MARIO — PATERNITA'
Italiana — CITTADINANZA
3. Firenze — LUOGO DI NASCITA
23/11/1912 — DATA DI NASCITA
4. Firenze — LUOGO DI RESIDENZA
5. Via Caffaroncina 53 — INDIRIZZO
T. 697.444 — TELEFONO
6. Laurea in Economia e Comm. — TITOLO DI STUDIO
7. Dottore Commercialista — PROFESSIONE
8. — AMMINISTRAZIONE
9. DSI — PARTITO OD OPINIONE POLITICA
10. Ministro — CARICHE POLITICHE
11. — ASSOCIAZIONI E CARICHE RELATIVE

Per copia conforme

[signature]

R. ·. L. ·. ..... N. 2
LOGGIA DI APPARTENENZA

Or. ·. di .....

R. ·. L. ·. ..... N. 2
LOGGIA DI INIZIAZIONE

Or. ·. di .....

ASSONNATO 1972
VARIAZIONI

.....

CARICHE MASSONICHE

.....

.....

.....

ANNOTAZIONI PARTICOLARI

.....

.....

.....

Per copia
Conforme

Tessera N. .....

Gr. ·. 1. ·. ..... Brevetto N. 19546/247
DATA

Gr. ·. 2. ·. ..... " " 21536
DATA

Gr. ·. 3. ·. ..... " " 15762/247
DATA

Da una memoria inviata dal generale Giovanbattista Palumbo alla Commissione.

SULLA LOGGIA 000830

LIBERO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

Al Sig. Presidente della
Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla P 2
On. Tina Anselmi - ROMA

Ai Sigg.ri Commissari della Commissione
Parlamentare d'inchiesta sulla P 2
- ROMA
Al Sig.Procuratore della R.ca - ROMA

e p.c. Al Sig. Presidente della Camera
dei Deputati
On. Nilde Iotti - ROMA

Al Sig. Presidente del Senato della
Repubblica On. Francesco Cossiga
- ROMA

Al Sig. Ministro della Difesa
On. Giovanni Spadolini - ROMA

Il giorno 20/5/'84 ho avuto occasione di leggere una pubblicazione speciale del settimanale "Espresso" intitolata a tutta pagina: "Il complotto di Licio Gelli".

Nel detto supplemento speciale si pubblicava il "testo integrale della relazione del Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, on. Tina Anselmi".

In mancanza, per quanto mi risulta: di precisazioni provenienti da codesta Commissione, devo argomentare che la pubblicazione abbia avuto ad oggetto la effettiva relazione consegnata dal Presidente Anselmi ai componenti la commissione medesima.

OMISSIS

Passando alla disamina degli illeciti, dei quali sarei responsabile, osservo:

1) è assolutamente privo di qualsiasi fondamento probatorio l'affermazione che io avrei aderito e sarei iscritto alla Loggia P 2.

Senza necessità di richiamare le conclusioni assolutorie del procedimento disciplinare da me subito, oppongo innanzitutto quanto emerge dagli specchi esplicativi rinvenuti pure a Castiglion Fibocchi (allegato n. 2), in uno dei quali accanto al mio nomina-

tivo figura la parola "sonno"; mentre in un altro specchio è indicato un numero telefonico relativo ad un mio presunto ufficio in Firenze, assolutamente inventato (come è facilmente verificabile); ed infine nel terzo documento è chiaramente indicato che non ho mai inoltrato domanda d'iscrizione alla P 2, non ho mai proceduto all'affiliazione, e che non ho mai pagato quote sociali. Preciso infine che non mi è stato mai consegnato una qualsiasi tessera o documento equipollente. Nè può legittimamente argomentarsi la mia appartenenza alla P 2 sulla base di quei due o tre incontri che io ho avuto, come tante altre persone, con Licio Gelli durante il periodo in cui comandavo la Divisione Pastrengo, incontri da me ricordati spontaneamente sin dalle prime testimonianze rese dinanzi all'A.G. di Milano. Nessuna norma vietava gli incontri citati, nemmeno vietava la visita che nel 1973 feci nella villa di Arezzo, ove ritenni di fermarmi accogliendo un insistente, sia pure cortese, invito di Gelli.

OMISSIS

il Generale di C.A.

Giovanbattista Palumbo

Firenze 6.6.1984

Giovanbattista Palumbo

Memoria, con allegati, indirizzata alla Commissione dall'onorevole Beniamino Finocchiaro.

000846

LIBERO

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 6 luglio 1984

On. Presidente,

in una nota del "Corriere della Sera" del 3 luglio u.s. ("ma tra i presunti affiliati c'è chi resterà al suo posto") mi trovo ricollocato fra i piduisti, ultimo episodio di coinvolgimento, dopo anni di epilettiche citazioni.

Per la prima volta, dopo un lungo tempo di scempio sulla carta stampata ('76-'84) mi è stato consentito, in questa occasione, di conoscere quali riscontri nei fatti hanno sostenuto la mia qualifica, non essendomi mai stato per il passato contestato addebito, nè data notizia della collocazione, in alcuna sede, forma o tempo. Nè giudiziaria (istruttoria Magistratura di Roma), nè amministrativa (Ministero Pubblica Istruzione, nei cui ruoli sono), nè politica (Commissione di inchiesta sulla P2).

Solo indiscrezioni di stampa e gli elenchi di Gelli, i dati informativi. In contrapposizione la consapevolezza di non aver avuto mai rapporto alcuno, nè diretto nè indiretto -epistolare, telefonico o per interposta persona - con Gelli e con la P2, di non avere mai frequentato logge massoniche, nè incontrato massoni, singoli o in comunità, in quanto tali.

Nè alcuno ha mai contraddetto questa mia consapevolezza, mentre per l'uso balordo che pennivendoli e moralisti a contratto fanno nel nostro Paese del diritto di informazione, in ipotesi sarà consentito, per il futuro come è avvenuto per il passato, a politici fannulloni, amministratori corrotti, giornalisti analfabeti, mestatori e cialtroni, qualifiearmi come piduista e, quindi, per il significato che il termine ha assunto nella lingua corrente, come golpista, arraffone, profittatore, figuro.

Una maledizione persecutoria che ha come momento di avvio, una episodica occasione di contatto con la Massoneria, nel

./.

SENATO DELLA REPUBBLICA 2)

lontano 1968, un incontro di pochi minuti - per iniziativa del Segretario Generale del Kinor, Professor Telaro, del consegretario Generale del SASMI, sindacato unico ed autonomo della scuola in quegli anni, prof. Faggella - col Gran Maestro, che volle testimoniarmi alla vigilia delle politiche la gratitudine per la difesa della scuola laica, fatta come parlamentare. (All.A)

Apprezzamenti accompagnati dalla sollecitazione a dare l'adesione ad un Centro di studio e di dibattiti di estrazione massonica: una adesione data di buon grado in considerazione della dignitosa tradizione umanitaria e civile della Massoneria.

Di questa vicenda, e delle immorali e ciniche illazioni successive, c'è ampia cronaca negli scritti, che allego a questa mia.

Devo alla correttezza della Segreteria della Sua Commissione, da me sollecitata, se ieri sera dopo anni ho appreso che l'autenticità e l'attendibilità della mia affiliazione alla P2 troverebbero riscontro "oggettivo" in materiale documentario specifico:

- libro matricola della Massoneria 1970
- scheda della Segreteria massonica (con nel retro le sigle D.F. e l'annotazione della concessione di un 3° grado, il 26.2.1975), ambedue atti unilaterali ed arbitrari, dei quali non ho mai avuto notizie
- elenco dei nomi consegnato da Gelli e Salvini al Giudice Vigna 1976 (All.B)
- liste sequestrate a Castel Fibocchi 1981 (All.C)
- elenco dei destinatari di una lettere sullo "status" di massoni, inviata dal Gen. Battelli 1981 (All.D).

SENATO DELLA REPUBBLICA 3)

L'acquisita informativa mi pone in obbligo di inviar-Le un corpo di allegati, tutti datati e pubblicizzati, dai quali emergono elementi inconfrovertibili sulle mie reazioni all'affiorare, nebuloso e discontinuo nel tempo, dei singoli riferimenti, presi a riscontro dalla Commissione che Ella presiede.

Non posso tacere, a commento, di ritenere alienante e aberrante che una Commissione, che avalla liste e collocazioni in base a documenti manipolati da protagonisti di macchinazioni e di intrighi, non si sia fatto carico di ascoltare, per farsi controdocumentare coloro i quali in base al materiale acquisito venivano a trovarsi nella condizione di criminalizzati. Nè l'omissione può trovare giustifica nell'assunto della irrilevanza dei singoli casi personali, quando si è fatto degli elenchi l'asse portante di una relazione conclusiva e si è alimentata con la pubblicizzazione di essi una immonda e indiscriminata campagna d'aggressione all'untore.

Nè mi pare che nella Commissione sia prevalso l'indirizzo di accantonare gli isterismi nominalistici per finalizzare l'indagine al recupero delle responsabilità politiche nella vicenda e alla scoperta dei manovratori, occulti o palesi, di essa.

Riportando la protesta, comunque, nei limiti delle mie responsabilità, una annotazione merita considerazione primaria: dai riscontri acquisiti emerge nitidamente la totale mia estraneità alla vicenda Gelli e alla loggiaP2.

Non vi è, infatti, in essi alcun riferimento a tessera, contributo, rapporto o contatto, sia pure indiretto, con gli uomini e le situazioni inquisiti. Perfino i riferimenti temporali sono generosamente antecedenti alle vicende piduiste.

Si potrebbe evincere, eventualmente attribuendomi

SENATO DELLA REPUBBLICA

4)

malafede e riserve, che la Massoneria mi ha annoverato dal '67 fra i suoi addepti, constatando, comunque, in simultanea che la mia sarebbe stata un'adesione sclerotica e dissennata, non essendovi traccia nè riscontri di appartenenza o di partecipazione a logge, nè di coinvolgimenti ideologici o operativi, nè di contatti o di frequentazioni personali di notabili o massoni di base.

Di fatto sarei stato un ectoplasma massonico.

Intuitiva l'irritazione, quindi, dell'inciso finale: la relazione con i suoi assiomi sulla autenticità, l'attendibilità, la simpatia mi colloca in uno "status", in cui nessun fanatismo maccartista avrebbe osato collocarmi, con l'aggravante che ogni mia parola o atto di chiarimento o di difesa sarebbe nel futuro pregiudizialmente invalidato dal sospetto dell'essere il sottoscritto parte in causa.

Ora, non essendo in debito alcuno - meno che mai con i componenti della Commissione di indagine sulla P2 o con il Presidente laudatore o benedicente - di probità comportamentale, di dignità personale, di onestà civica e di impegno politico mi domando e Le domando come può essere accaduto, in un paese ad ordinamento costituzionale certo, che un gruppo di Deputati e di Senatori, investiti dalla fiducia del Parlamento, e quindi dal Paese, dell'autorità per definire responsabilità e causa di una vicenda, che ha assunto le dimensioni patologiche di una manovra eversiva, possa coinvolgere, senza remore morali nè senso di civismo, uomini la cui onestà personale e il cui rigore di vita hanno radici ben solide e veririere nel passato e testimonianza nel loro presente.

Se il giudizio della Commissione ha pretesa di connotarsi come giudizio morale e politico - c'è oggi un non ingiustificato rigetto degli accertamenti giudiziari - la risposta al mio que-

sito mi pare condizioni, e ancor più condizionerà dopo la chiusura dei lavori, la credibilità della Commissione e l'apprezzamento delle sue conclusioni.

(Beniamino Finocchiaro)

SENATO DELLA REPUBBLICA

ALL. 1

Incontro Gran Maestro (1968)

S. A. S. M. I.

SINDACATO AUTONOMO
SCUOLA MEDIA ITALIANA

SEGRETERIA GENERALE

00153 Roma, li 14/3/67
Viale Trastevere, 60 - Tel. 503.367 - 506.304
C.C.P. 17/340

Prot. n. 2846/Fagg/c

On.le Prof.Dott.
BENIAMINO FINOCCHIARO
MOLFETTA (BA)

Caro Baniamino,

dopo tre giorni di riposo sono tornato a Roma per riprendere le mie attività sindacali. Non ho trovato la tua fotografia da inserire nella rivista " Posizioni" di Gallotta e sul nostro settimanale e ti prego inviarmela subito.

Da oggi in poi riceverai "Rinascita Sindacale" a Molfetta in modo che tu possa essere informato sull'applicazione delle varie leggi approvate.

Rienzi ha già stabilito con Iavarone il piano per la propaganda da attuarsi nelle province di Bari e Foggia in tuo favore. Domani risponderò al dott. Minervini per prendere accordi per l'attuazione di tale piano.

Questa sera ho parlato con Telaro che mi ha fissato l'appuntamento con il prof. Gamberini per venerdì 29 marzo alle ore 18; pertanto, ti prego confermarmi la tua venuta per tale giorno.

In attesa di sollecito riscontro, ti abbraccio fraternamente.

Renato Faggella

all. 1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

16/3/1968

F/10/3

Caro Renato,

t'invio subito due mie fotografie..

Va bene per l'incontro con Gamberini per venerdì 29 marzo.

Molti cordiali saluti

(Beniamino Finocchiaro)

Prof. Renato Faggella
SASMI - Viale Trastevere 60
Roma

SENATO DELLA REPUBBLICA

ALL. B

1) Articolo "Panorama" del 31/1/78
2) Lettera al Direttore de "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 10/2/78
3) Rettifica "Panorama" del 14/2/78
4) Telegramma al Direttore di "Panorama" del 19/2/78
5) Lettera legali di "Panorama" del 14/2/78
6) Lettera all'"Avanti" del 9/3/78
7) Lettera di Gelli del 21/10/77

MASSONERIA

Sotto la coperta

21.1.81

Uomini politici, alti ufficiali, banchieri, imprenditori, magistrati, persino due preti. Ecco i nomi degli iscritti alla Loggia « coperta » P2. Un documento che rivela legami impensabili e giustifica qualsiasi sospetto.

Sono più di ottanta nomi: deputati, senatori, magistrati, generali, preti, finanzieri, sindaci, questori. Sono uomini della P2, la Loggia più segreta della massoneria di palazzo Giustiniani, sulla quale da mesi si è addensata una tempesta di sospetti, accuse pesantissime, feroci lotte di potere. *Panorama* li rivela, mettendo così a nudo per la prima volta la fitta tela, sparsa in tutta Italia, soprattutto nei settori più delicati dello Stato, di « fratelli », legati in un sodalizio che si fonda soprattutto sul segreto e sul mistero.

Definita ufficialmente « coperta » (i nomi dei suoi aderenti sono cioè conosciuti solo dal Gran Maestro della massoneria e dal cosiddetto Maestro venerabile, cioè il capo della Loggia), la P2, autentico cuore occulto del mondo massonico, ha da tempo attirato l'attenzione di molti magistrati: indicazioni di collegamenti con i servizi segreti, esplicite accuse di trame politiche e finanziarie sviluppatesi nell'ombra della Loggia, inquietanti rapporti di suoi esponenti con gruppi dell'anonima sequestri (è il caso dell'avvocato Gian Antonio Minghelli, uomo della P2, finito per alcuni mesi in carcere con l'accusa di aver riciclato soldi neri della banda di Albert Bergamelli).

La mappa. Per verificare denunce, sospetti e accuse, magistrati di varie città italiane, per mesi, attraverso sequestri, interrogatori, testimonianze, si sono impegnati per squarciare il velo che circonda la Loggia segreta. Uno dei risultati di inchieste e indagini non ancora concluse è la ricostruzione dettagliata di una prima mappa di uomini della P2, alla cui stesura sono stati chiamati a collaborare anche i più alti dignitari della massoneria (se avessero rifiutato di fornire nomi di aderenti alla Loggia, avrebbero riconosciuto ufficialmente il carattere di segretezza dell'associazione, col risultato di farsi mettere al bando della Repubblica, poiché la Costituzione esplicitamente vieta le organizzazioni segrete).

Da anni capo indiscusso della P2 è Licio Gelli, ex-repubblichino, industriale di Arezzo (è azionista e dirigente della società di confezioni Giole), ricco di contatti internazionali (grande amico di Juan Perón, è anche consigliere economico dell'ambasciata argentina a Roma e per questo dispone di auto con targa corpo diplomatico), esplicitamente accusato fino dal 1973, in una riunione di dirigenti della massoneria, non solo di avere « un triste passato fascista », ma di vivere « ancora delle concezioni di un funesto regime, fino al punto di invitare i fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale ad adoperarsi perché l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale ».

Vanto di Gelli è stato sempre quello di aver dato un'organizzazione assai efficiente alla Loggia segreta: seguendo uno schema piramidale, ha cercato di far aderire al suo gruppo massonico esponenti in vista dello Stato, del mondo politico, militare, bancario, imprenditoriale.

La mappa che *Panorama* pubblica dimostra che Gelli non ha fallito nel suo piano di manager dell'occulto, riuscendo a far figurare tra le sue file anche decine di persone che certo non condividono le idee politiche del « Maestro venerabile » ma che con la loro presenza possono aver contribuito ad aumentare il prestigio, il peso e l'ascolto in molti, importanti ambienti non solo italiani.



LICIO GELLI, CAPO DELLA LOGGIA P2
Ex repubblichino con contatti internazionali.

Ai primi posti tra i politici militanti nella P2 figura un senatore democristiano, Vincenzo Carollo, di Palermo. È il parlamentare che con le sue interrogazioni, pochi mesi fa, ha messo sotto accusa uno dei colossi della chimica, la Sir e il suo presidente, Nino Rovelli, contro il quale, proprio dopo gli interventi di Carollo, è stata aperta un'inchiesta giudiziaria. Insieme al senatore democristiano, negli elenchi della P2 ricostruiti dai più alti dignitari della massoneria, figura un altro dei maggiori imprenditori del settore chimico, Raffaele Ursini, amministratore delegato della Liquigas.

Tra i politici più conosciuti che risultano anche come massoni della Loggia segreta spicca il nome dell'ex-deputato missino Gino Birindelli, l'ammiraglio oltranzista che aderendo al Msi nel '72 favorì i sogni di grandezza di Giorgio Almirante.

Nutrita la rappresentanza socialdemocratica nel gruppo guidato da Gelli: da Giuseppe Lupis, legatissimo da anni agli ambienti anticomunisti italo-americani, al deputato romano Umberto Righetti, all'ex-parlamentare di Pescara Aldo Cetrullo. Con l'indicazione della residenza americana (New York, al numero 290 della Nona Strada), negli elenchi della P2 è compreso Vanni Montana, gran «sostenitore» del Psdi, indicato spesso come protagonista e ispiratore di molte svolte politiche italiane decisive per rallentare spostamenti a sinistra fino dalla scissione socialdemocratica del 1947. Accanto a loro, nelle liste, un Vittorio Tanassi, senza particolari qualifiche politiche, che risulta nato il 3 novembre 1918 a Ururi, proprio il paese di origine di Mario Tanassi, l'ex-ministro socialdemocratico della Difesa accusato di corruzione per lo scandalo Lockheed. E un Gian Piero Orsello di Roma, senza indicazioni professionali precise (potrebbe essere l'attuale vicepresidente socialdemocratico della Rai).

Presenti anche i repubblicani nella Loggia P2: Emanuele Terrana, attuale vicesegretario del partito,

NORMA
20090 SEGIATE
ESSO ARNOLDO MONDADORI EDITORE
R.RESP. LAMBERTO SECHI

31 GEN. 1978

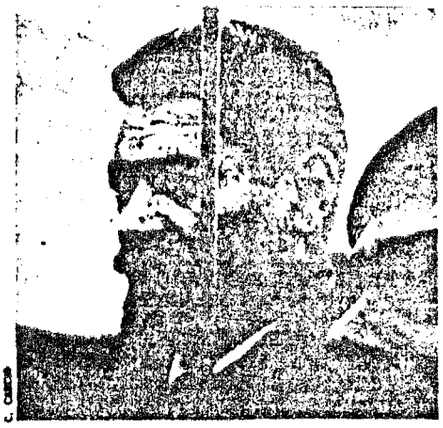
LLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO
AMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO
MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA
L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA
LLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO
AMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO
MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA
L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA



IL SENATORE VINCENZO CAROLLO
Democristiano e massone.

IL SOCIALDEMOCRATICO GIUSEPPE LUPIS
Legato agli anticomunisti americani.



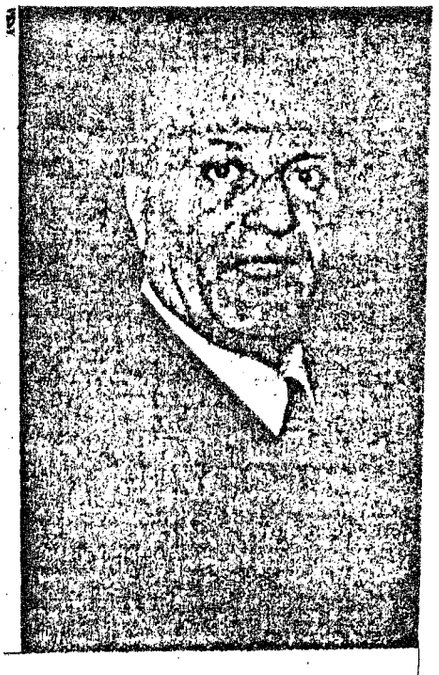


IL VICEQUESTORE ANGELO MANGANO
Al centro di vicende misteriose.



L'AMMIRAGLIO GINO BIRINDELLI
Uno dei politici più conosciuti della P2.

IL GENERALE VITO MICELI
Sotto accusa per il tentato golpe del '70.



ex-deputato, indicato nelle liste dell'organizzazione massonica anche come ex-consigliere della Cassa per il Mezzogiorno, e l'assessore regionale triestino Fabio Mauro.

Quattro i socialisti, partito al quale è iscritto, dopo aver militato nel Psdi, anche il Gran Maestro di palazzo Giustiniani, Lino Salvini: sono l'ex-presidente della Rai Beniamino Finocchiaro, un ex-senatore di Palermo, Luigi Mazzei, approdato nel Psi dopo essere uscito fra violente polemiche dal Pri, il senatore Edoardo Catellani, di Sondrio, e l'ex-deputato genovese Giuseppe Machiavelli.

Di gran prestiglio, peso e potere la folta schiera di alti funzionari dello Stato e di militari iscritti alla P2. Negli elenchi figura anche qualche defunto come Nicola Picella, che fu per anni segretario generale della presidenza della Repubblica e come Aldo Fraschetti, che fu direttore generale dell'Anas. Ma i più sono vivi, potenti, spesso chiacchierati. Come Vito Miceli, ex-capo del Sid, ora deputato missino, sotto accusa per il tentato golpe del 1970 di Junio Valerio Borghese; Salvatore Malizia, generale, consigliere giuridico di ministri della Difesa, condannato a Catanzaro per falsa testimonianza; Angelo Mangano, il superquestore di fiducia dell'ex-capo della polizia Angelo Vicari, spesso al centro di vicende dai contorni misteriosi (dai rapporti con Frank Coppola alla caccia a Luciano Liggio) e Osvaldo Minghelli, generale di Ps, padre di Gian Antonio.

Miceli non è solo nelle liste della P2 a rappresentare i servizi segreti: c'è un altro generale, Siro Rosseti, già capo dei servizi d'informazione esercito (Sios) per l'Italia centrale.

Il gruppo di massoni provenienti dall'esercito comprende: un generale di corpo d'armata (Renzo Apollonio, già candidato al comando generale dei carabinieri ed ex-presidente del tribunale supremo militare), un tenente colonnello (Giorgio De Maria, la cui residenza è indicata presso l'ambasciata italiana ad Amman), un colonnello (Marco Paola, di Bologna) e due militari definiti genericamente ufficiali dell'esercito (Marcello Stellini e Aldo Renai).

Nutritissima la schiera di militari della Guardia di finanza definiti «fratelli» e militanti nella P2 dalle più alte gerarchie massoniche: un generale (Fausto Musto, di Bolzano), un colonnello (Amedeo Centrone, di Perugia), tre tenenti colonnelli (Pietro Aquilino, Enzo Climinti e Roberto Manniello), un capitano (Angelo Iaselli, di Firenze) e due militari definiti genericamente «ufficiali della

segue



RAFFAELE URSINI, DELLA LIQUIGAS
Il più importante imprenditore massone.

TANTI SOLDI PER I FASCISTI

C'è una nuova, clamorosa testimonianza che accusa ambienti della massoneria di avere avuto un ruolo determinante, di regia, nella strategia della tensione che da anni insanguina le città italiane. E di un fascista di Lucca, Marco Affatigato, un nome che è spesso rimbalzato in varie inchieste sulle trame nere: aderente a Ordine nuovo, è stato per anni in contatto diretto con il capo del movimento neonazista, Clemente Graziani, ora accusato di essere uno dei mandanti dell'uccisione del giudice romano Vittorio Occorsio.

La testimonianza di Affatigato, raccolta in carcere pochi mesi fa, apre per la prima volta uno squarcio sconvolgente sui retroscena più segreti dell'autentica guerriglia contro lo Stato messa in atto dai gruppi fascisti, svelando la presenza e il ruolo di oscuri « agenti massonici » impegnati nell'offrire soldi, armi ed esplosivi agli ultrà per spingerli a compiere attentati e attacchi armati.

Panorama è in grado di ricostruire il racconto di Affatigato. L'episodio rivelato dall'ultrà risale al 1972, fine ottobre o inizi di novembre, e si apre con una telefonata. A chiamare Affatigato, che a Lucca insieme a un altro camerata, Mauro Tomei, rappresentava Ordine nuovo, non ancora fuori legge, è uno sconosciuto che gli dice di avere urgenza d'incontrarlo: « Sono d'accordo con i dirigenti nazionali del tuo movimento. Devo parlarti. Conosco le vostre difficoltà economiche. Vediamoci ». L'appuntamento è fissato: luogo dell'incontro, un bar in piazza San Michele, a Lucca.

Affatigato ha detto ai giudici di esserci andato con Tomei. Si trovarono davanti un uomo di mezza età, dai modi sbrigativi. « Roma è d'accordo con questa mia visita », è l'esordio. « So che avete difficoltà anche nel pagare l'affitto della vostra sede. Io ho soldi per voi ». Messa una mano in tasca, l'uomo tirò fuori mezzo milione. Poi, all'improvviso, secondo il racconto di Affatigato, cominciò a « fare strani discorsi ». L'argomento diventò la strategia di Ordine nuovo: lo sconosciuto presentò un programma che prevedeva la creazione di gruppi armati clandestini. Poi offrì « armi e tritolo per fare attentati a impianti pubblici, come centrali elettriche e così via ».

La reazione dei fascisti, secondo la testimonianza, fu cauta, guardinga. Affatigato gli chiese chi fosse. Lo sconosciuto non volle rivelare il suo nome. « Disse », ha dichiarato ai giudici l'ultrà, « che faceva parte della massoneria e precisamente della Loggia del Gesù (mi è rimasta impressa questa espressione) e che la massoneria aveva già preso contatti con i dirigenti nazionali di Ordine nuovo, promettendo un versamento di 50 milioni per l'uscita settimanale del nostro giornale ».

Affatigato non si fida, vuole garanzie, conferme. Anzi sostiene di essersi stizzito nel sapere che il « centro » aveva preso « accordi con la massoneria senza neppure interpellare gruppi periferici come quello di Lucca. Noi anzi », ha dichiarato, « avevamo sempre mantenuto un atteggiamento ostile verso le idee massoniche ». Il colloquio si arena.

Affatigato ha anche raccontato che pochi giorni dopo riuscì a parlare per telefono con Clemente Graziani. « Gli riferii della visita e della massoneria », è la sua testimonianza. « Graziani si irritò dicendo che prima di prendere iniziative dovevamo metterci in contatto col centro ». La telefonata è dura, quasi uno scontro tra il fascista lucchese e il capo neonazista.



MARCO AFFATIGATO, DI ORDINE NUOVO
« Contatti tra loggia e neonazisti ».

« Alla fine però capii », ha rivelato Affatigato ai giudici, « che veramente c'era stato un contatto a livello di dirigenti nazionali ».

È una storia esplosiva sulla quale la magistratura avrebbe voluto interrogare anche Clemente Graziani, per saperne di più. Arrestato settimane fa a Londra, il capo latitante del movimento neonazista, al quale appartiene anche Pier Luigi Concutelli accusato di avere assassinato Occorsio, è stato però presto rilasciato: i giudici inglesi non hanno infatti concesso l'estradizione per l'Italia.

Affatigato, su richiesta dei magistrati, ha accettato di ricostruire l'identikit del misterioso emissario della massoneria: 40-50 anni, occhiali, alto 1,70, grassoccio, capelli brizzolati. Da mesi, con l'identikit in tasca, polizia e carabinieri frugano con discrezione le Logge soprattutto delle « famiglie » denominate « di piazza del Gesù » (sono almeno tre in Italia « tutte in aperta concorrenza con il gruppo di palazzo Giustiniani, il più numeroso e potente). È una caccia serrata alla ricerca del maggior segreto, forse racchiuso nell'oscurità di qualche tempio massonico.

Massoneria *segue*

Guardia di finanza » (Lino Sovdat, di Trento e Franco Sabatini, di Firenze).

Tra i carabinieri, al primo posto Franco Picchiotti, generale, che fu capo di stato maggiore ai tempi di Giovanni De Lorenzo. Lo seguono Luigi Bittoni, che ammise davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta d'aver battezzato « Piano Solo » il programma d'intervento «d'ordine pubblico » preparato da De Lorenzo nel 1964, e altri due ufficiali (Giuseppe Bernabò Pisu, di Bologna e il colonnello Giuseppe Cianciulli).

Due gli esponenti della Marina, di cui i capi di palazzo Giustiniani hanno ammesso l'adesione alla P2: l'ammiraglio Giovanni Ciccolo, ora a riposo, e Vittorio Forgione, definito semplicemente «ufficiale di marina».

Articolatissime le diramazioni della Loggia segreta nel settore della sanità militare (negli elenchi figura Tommaso Barile, generale medico con residenza a Roma), tra la polizia (l'ex-questore Tommaso Anania), nei ministeri (Antonio De Capua, « funzionario del ministero dell'Interno », e Luigi Samuele Dina, « direttore generale del ministero della Difesa »), alla Cassa per il Mezzogiorno (Mario Besusso, « direttore »), ma soprattutto fra i magistrati e nelle banche.

La mappa della P2 comprende finora sei giudici: Giuseppe Del Pasqua (la residenza, per i « fratelli », è Arezzo), Marco Lombardi (« consigliere di Corte d'appello »), Giuseppe Mannino (« magistrato a riposo di Palermo »), Domenico Raspini (« presidente del tribunale di Ravenna »), Francesco Pinello ed Edoardo Zambardino (« magistrato, Ravenna »).

La lista di direttori e funzionari di istituti bancari si apre col nome di Giuseppe Catalano (« direttore della Banca d'Italia », attualmente alla guida del servizio rapporti con l'estero), seguito dall'ex-vicepresidente del Monte dei Paschi di Siena, Loris Scricciolo, Spartaco Lonoce (« funzionario della Banca d'Italia»), Mario Arcari (« funzionario della Banca Commerciale, sede di New York »), Leonardo Albanese (« funzionario di banca ») e Giuseppe Arena (« Ufficio cambi italiano »).

Fedele soprattutto al progetto di estendere la sua influenza personale e quella della massoneria nei più vari ambienti del paese, Gelli ha potuto contare sulla presenza nella P2 di operatori economici (oltre a Raffaele Ursini, Giorgio Carta, presidente dell'Alsar-alluminio Sardegna, e l'armatore triestino Giorgio Vassilà), alti funzionari pubblici (Oreste Innocenti, « dirigente dei vigili urbani di Milano », Carlo Biamonti, « direttore Enpas », Nello Bemporad, ex-sovrintendente ai monumenti di Firenze), primari ospedalieri

(Alfiero Costantini con residenza a Fiesole), registi e scrittori come Pier Carpi, funzionari della Rai come Marcello Bemporad, giornalisti (sono cinque: uno della Rai, Ettore Brusco, uno triestino, Lino Carpinteri, tre fiorentini: Giordano Goggioli, Romolo De Martino e Andrea Domenichini), esponenti politici locali e funzionari dello Stato periferici (solida la rete della massoneria più segreta a Palermo: sono registrati come aderenti alla P2 il democristiano Carmelo Scoma, indicato negli elenchi solo come assessore al Comune, in realtà divenuto da pochi mesi sindaco della città; l'ex-assessore dc al Comune ed ex-presidente della squadra di calcio del Palermo, Giuseppe Pergolizzi; Salvatore Serio, fino al 1976 sindaco dc di Cefalù; Alfredo Di Franco, qualificato nella lista della Loggia condotta da Gelli come « consigliere comunale » con residenza a Palermo; l'ex-intendente di finanza palermitano Giuseppe Compagno insieme a un altro funzionario della stessa Intendenza di finanza, Gioacchino Vaccaro).

Non ignorati neppure i settori sportivi e dello spettacolo: massoni della P2 risultano Artemio Franchi, per anni potente presidente della Figc (federazione italiana gioco calcio), insieme all'imitatore Alighiero Noschese e al cantante Claudio Villa, che negli schedari della Loggia più segreta conserva, insieme a quello d'arte, il vero cognome, cioè Pica.

Sorprese. Dagli angoli più bui e riservati della massoneria di palazzo Giustiniani, sondati con pazienza anche dalla magistratura, saltano fuori altri due nomi sorprendenti, gli ultimi. Sono quelli di due sacerdoti: il padre domenicano Antonio Petrucci, del convento di Santa Maria Novella di Firenze, e un prete di Savona, don Giulio Rondini. Forse per evitare che qualche altro uomo di chiesa potesse vedere i messaggi e le circolari che Licio Gelli per anni ha mandato agli aderenti al suo «raggruppamento» (alcune sono state anche contestate aspramente da dignitari della massoneria per il contenuto ambiguo che alimentava sospetti di trame politiche: è il caso di una lettera riservata del 15 luglio 1971 in cui il capo della P2, facendo riferimento alla situazione « politicamente ed economicamente drammatica » scriveva: « La filosofia è stata messa al bando. Abbiamo ritenuto, come riteniamo, di dover affrontare solo argomenti solidi e concreti che interessano tutta la vita nazionale »), don Rondini non ha dato ufficialmente ai dirigenti di palazzo Giustiniani l'indirizzo della canonica. A fianco del suo nome, negli schedari segreti della Loggia occulta, c'è solo l'indicazione di una casella postale di Savona.

Maurizio De Luca

ROMA NOI MODA quinta edizione avrà luogo sabato 4, domenica 5 e lunedì 6 marzo all'Hotel Parco dei Principi.
Questa rassegna dell'Abbigliamento uomo-donna-bambino creata ed organizzata da NOI MODA, Associazione Rappresentanti Moda, si presenta all'inizio del suo terzo anno di vita con delle novità strutturali essenziali e per la promozione e per la vendita.
ROMA NOI MODA 5 sarà suddivisa in due sezioni che rappresenteranno differenti fascie di mercato e la suddivisione avverrà sia per la passerella che per gli stands.

Sezione: passerella Trinità dei Monti (per articolo fine e finissimo).

Sezione: passerella Piazza Navona (per articolo medio e medio fine).

In ambedue le passerelle sarà presentato casual - sportwear - maglieria - prêt-à-porter - confezioni.
Per quanto riguarda il bambino nasce la passerella "Villa Borghese", ovverosia il salone del bambino che sarà ubicato nella sala degli Specchi dell'Hotel Parco dei Principi, sede della Rassegna.
ROMA NOI MODA 5, così realizzata, darà la certezza della differenziazione reale qualitativa e merceologica mettendo il compratore nella possibilità di vedere e di acquistare ciò che gli interessa.
Con questa operazione ROMA NOI MODA 5 vuole dimostrare chiarezza d'intenti al fine di esprimere una efficiente capacità operativa tendente ad un ampliamento ed alla qualificazione della Mostra.
Consulente Generale e responsabile di ROMA NOI MODA 5 è stato riconfermato per il biennio 1978/'79 Angelo Sacchetti che ha operato la ristrutturazione della Mostra Mercato.

Se vuoi essere primo nella tua professione impara

l'elettronica

è facile con il metodo "dal vivo" IST!

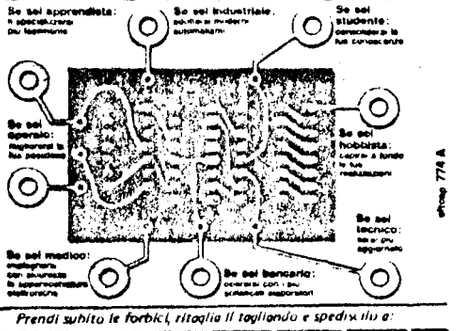
Se sei... (ovunque sia la tua professione) per essere all'avanguardia devi conoscere l'elettronica. E quale modo più semplice del metodo "dal vivo" IST?

Il metodo "dal vivo" IST ti insegna divertendoti.
Con soli 18 fascicoli e con 6 scatole di materiale potrai costruire, a casa tua, oltre 70 esperimenti diversi. Ed al termine riceverai un **Certificato** di fine studio.
Il corso è stato realizzato da una équipe di ingegneri europei per le esigenze di Allievi europei, quindi anche per te!

Vuoi saperne di più?
Richiedi gratis in visione, e senza impegno, la prima dispensa del corso. Giudicherai tu stesso la validità del metodo e troverai tutte le informazioni che desideri.
Non sarai mai visitato da rappresentanti!

IST

Oltre 70 anni di esperienza "giovane" in Europa e 30 in Italia nell'insegnamento tecnico per corrispondenza.



Prendi subito le forbici, ritaglia il tagliando e spedisci a:

IST-ISTITUTO SVIZZERO DI TECNICA
Via S. Pietro 49/12 S
21016 LUINO (Varese) tel. 0332/53 04 69
Desidero ricevere solo per posta, in visione gratuita e senza impegno, la 1ª dispensa del corso di ELETTRONICA con esperimenti e dettagliate informazioni supplementari. (Si prega di scrivere una lettera per casella).

Cognome
Nome
Via N.
C.A.P. Località

L'IST è l'unico Istituto Italiano Membro del CEC - Consiglio Europeo Insegnamento per Corrispondenza - Bruxelles. Uno studio serio per corrispondenza è raccomandato anche dall'UNESCO - Parigi.

All. 6

Città di Moliterno

Il Sindaco

26.1.1978

Illustre Direttore,

in riferimento alla nota "Deputati, giudici e generali nella loggia dei massoni" apparsa sulla "Gazzetta del Mezzogiorno" di mercoledì 25 gennaio '78, mi consenta di precisare che la notizia che mi riguarda è totalmente priva di fondamento.

Non ho mai conosciuto il Sig. Licio Gelli, non ho mai saputo della "P 2" se non dai giornali, non conosco nessuno dei personaggi citati meno che l'on. Terrana, il dott. Gian Piero Orsello e l'on. Giuseppe Macchiavelli, frequentati non certo in sedi massoniche ma in sede di partito.

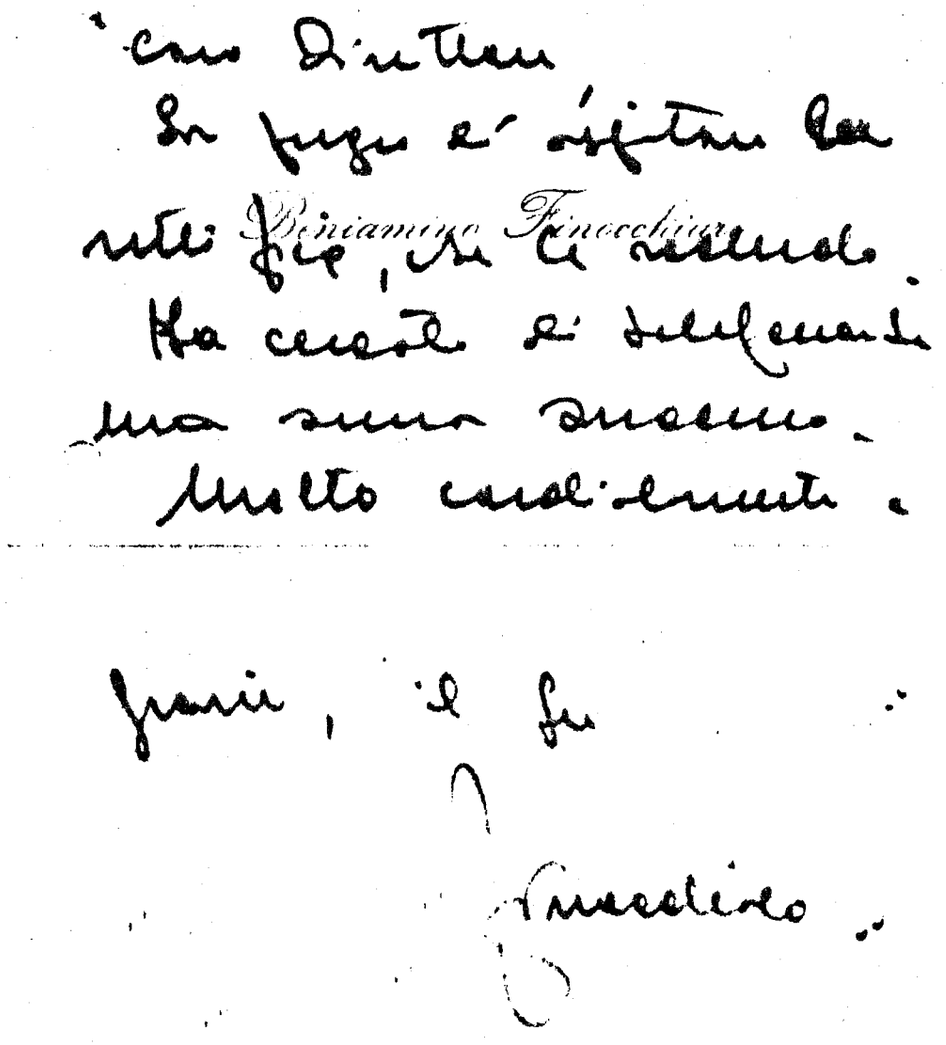
Aggiungo di non aver mai partecipato o assistito a cerimonie e rituali massonici, di non aver mai messo piede in una loggia, di non avere rapporti nè politici nè privati con massoni, autorevoli o meno.

Anticipo la rettifica, che farò al settimanale "Panorama" (al quale chiederò di informarmi in quali sedi e presso quali fonti è emerso il riferimento da me contestato), per ragioni di tempestività, dato che il settimanale sarà nuovamente in edicola fra otto giorni.

Grazie per l'ospitalità.

(Beniamino Finocchiaro)

Dott. Oronzo Valentini
Direttore de "La Gazzetta del Mezzogiorno"
BARI



Panorama n 617 14-2-78

LETTERE

Caccia sportiva?

Per difendere i cacciatori, il signor [illegible] Cardia usa l'espressione «caccia sportiva» (Lettere a *Panorama* 612). È un'espressione contraddittoria: la caccia non è uno sport, anzi ne è la negazione. Lo sport presuppone confronto di armi equivalenti, consenso dell'avversario, lealtà, rispetto della vita o almeno pari rischio. La caccia sportiva è solo uccisione gratuita; agguato (la posta, i capanni); inganno (anitre finte, richiami, specchietti); slealtà (cane, furetto). Perciò, al di fuori delle necessità della sopravvivenza, è immorale e devastatrice.

Quanto alla presunta nobiltà della pratica, cosa vi è di nobile nel fuoco scatenato di automatici contro un tordo (piombo e polvere sufficienti, per esempio, per abbattere un elicottero)? Pur condannando senza riserve il bracconaggio, quando è praticato per fame, non raggiunge l'immoralità della «caccia sportiva»: di quella caccia che esulta quando la vittima stramazza al suolo tra gli spasimi e i sussulti dell'agonia.

Chi ha passione per le armi da fuoco può praticare il tiro a segno o quello al piattello: questi sono sport! Cimento agonistico e leale: che evidenzia chi è bravo e chi bravo non è. La caccia, al contrario, nasconde facilmente incapacità e insuccesso. Le giustificazioni dei cacciatori che tornano a carniere vuoto le conosciamo tutti e fanno un lungo elenco: stagione povera di cacciagione; tempo sfavorevole; cartucce difettose; zona troppo battuta; cane poltrone. La bugia venatoria è proverbiale. Il cane potrebbe testimoniare delle palle; già, ma il cane non parla.

LUIGI FELIZZI, Cagliari

La Meditazione trascendentale

Sono un praticante la tecnica della Meditazione trascendentale e non mi è piaciuta, in Periscopio di *Panorama* 606, la fotografia della signora Kay Bartlett che, dice la didascalia, grazie alla Meditazione trascendentale, «si è sollevata di più di una spanna dal suolo, nella sede principale del movimento, a South Fallsburg (New York)». Il tema tuttavia, più che una sbrigativa didascalia, meritava un servizio ampio e documentato.

Milioni di persone praticano oggi in tutto il mondo la tecnica della Meditazione trascendentale e anche in Italia essa si va rapidamente diffondendo, pubblicizzata da coloro che la praticano e che in essa hanno ritrovato o scoperto una più stabile salute psicofisica, una maggiore consapevolezza o una accresciuta creatività. Io sono un lavoratore alle prese con i mille problemi della vita quotidiana, pratico da quasi un anno la tecnica della Meditazione trascendentale e la trovo così gratificante che il mio impegno oggi è di contribuire a farla conoscere e apprezzare da sempre più persone. Sono convinto, infatti, che la Meditazione trascendentale possa aiutare a ritrovare valori e potenzialità latenti in ogni essere umano e che tale ritrovamento a sua volta aiuti la società a svilupparsi in modo più armonioso. E ciò, credo, è essenziale in un momento in cui la sfiducia, la paura, la violenza sembrano avvolgerci in un spirale senza fine.

CARMELO ZAPPALÀ, Milano

Idee

Tirato inopinatamente in ballo da Maurizio Calvesi nel corso dei suoi livori antitestoriani («Siete mai riusciti a ricavare un'idea, per esempio, da uno scritto scintillante di Arbasino?», Lettere a *Panorama* 612), vorrei semplicemente ricordare che ci sono normalmente più idee in una mia pagina media che nelle opere complete di Calvesi, ed è un test che si può sempre fare, volendo. Carta canta.

ALBERTO ARBASINO, Roma

Sotto la coperta

Il riferimento che mi riguarda, nell'articolo «Sotto la coperta» (*Panorama* 615), essendo di estrazione giudiziaria non meriterebbe smentita, avendoci la Giustizia e i magistrati abituati a ben più irresponsabili indiscrezioni. Mi sottopongo al rituale, sia pure malvolentieri.

BENIAMINO FINOCCHIARO, Molfetta

Con riferimento all'articolo «Sotto la coperta» (*Panorama* 615), dedicato alla Massoneria italiana, preciso di non far parte dell'organizzazione della stessa, né di aver mai avuto parte alcuna in iniziative o in attività della P2 o connesse alla P2, né comunque nell'attività di qualsiasi altra Loggia.

EMANUELE TERRANA, Roma

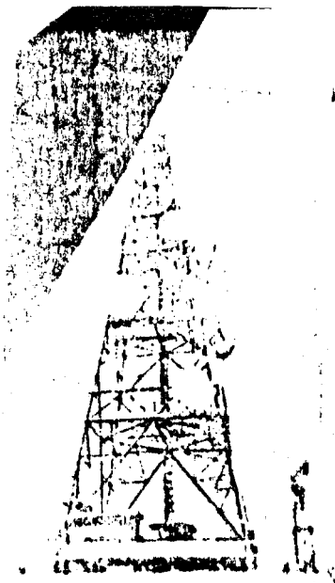
Risponde Maurizio De Luca. Il dottor Finocchiaro e l'ingegner Terrana non devono indirizzare a me la loro puntualizzazione, ma ai maggiori dignitari della massoneria di Palazzo Giustiniani che hanno collaborato con la magistratura per la ricostruzione degli elenchi della Loggia coperta P2 (e se hanno dichiarato il falso, ne dovranno evidentemente subire le conseguenze). Un fatto è certo: il nome di Beniamino Finocchiaro figura in almeno due liste a disposizione anche dei giudici. Nella prima, accanto al nome, è indicata la qualifica di «presidente del Consiglio regionale pugliese» (carica che l'ex presidente della Rai ha ricoperto dal 1970 al 1975). Nella seconda il nome Beniamino Finocchiaro è preceduto dal numero di matricola della P2 (215) e seguito dalla data di ammissione nella Loggia segreta (30 marzo 1968) e dal domicilio (Molfetta). Anche il nome di Emanuele Terrana figura nelle due liste: in una è indicato come «onorevole» (e l'attuale vicesegretario del Pri è stato eletto deputato in parlamento nel 1968 nella circoscrizione Catanzaro-Cosenza-Reggio Calabria) e come membro del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno (un organismo di cui l'ex-deputato, come risulta dalla guida Monaci, continua a far parte). Nell'altra il nome Emanuele Terrana è preceduto dalla qualifica di ingegnere (e l'ex-deputato, come ri-

segue

TDK

I nastri TDK sono disponibili nelle confezioni a cassetta tipo D, AD, SA. Nelle confezioni a bobina tipo L e LD

GILBERTO GAUDI S.p.A. Corso di Porta Nuova 48 - MILANO



he posano cavi telefonici
orbita permanente,
000 persone che
e ampliare la rete
al mondo.
di telefoni, 80 milioni di
rali di commutazione.
cnologia e ricerca.
nti dell'economia del
vestiti ogni anno.

Lettere segue

...ta dall'annuario parlamentare La Na... ella, con *le biografie dei parlamentari del 1968*, è laureato in ingegneria ...ustriale elettrotecnica), *dal numero di matricola della P2 (74) e dalla data di ammissione nella Loggia coperta (14 maggio 1965).*

Un palazzo per Brera

L'articolo sulla Pinacoteca di Brera, a Milano, pubblicato in *Panorama* 614, suscita inquietanti interrogativi. Esso appare in realtà come un tentativo di screditare Franco Russoli e quindi anche tutti coloro che ovunque e per anni ne condivisero l'impegno e le ipotesi di lavoro, ignorando tutta la documentazione e le testimonianze sulla sua opera.

Non per fare i suoi difensori d'ufficio (non ne ha certo bisogno), ma solo per amore della verità ricordiamo, tra altro, che, fino all'ultimo giorno di vita, Russoli fece l'impossibile per rendere pubblici, attraverso confronto e dibattito continui, il «progetto Brera» e le iniziative culturali, sempre in scala territoriale e di partecipazione, utilizzando tutti i canali di informazione e in tutte le direzioni, compresi i consigli di zona e i circoli culturali dei quartieri.

Quanto ai criteri restrittivi che gli vengono attribuiti, basti ricordare che Russoli fu il primo a sollecitare uno studio urbanistico preliminare e globale che affrontasse con ottica imparziale la crisi di sviluppo dei vari istituti ospitati in Brera; che si impegnò sempre per l'uso pubblico e diversificato degli spazi verdi del quartiere; che infine, con la mostra *Processo per il museo*, sperimentò concretamente ipotesi museali innovatrici, rapporti interdisciplinari e il contatto con giovani forze emergenti.

Siamo d'accordo che nel suo insieme il problema di Brera sia oggetto di continua evoluzione critica, ma sia ben chiaro che ciò è possibile proprio perché nel '74 Russoli compì una traumatica azione di rottura verso una situazione di disagio esistenziale per la Pinacoteca e gli altri Istituti, situazione che si era andata cristallizzando da molti anni.

Evitiamo quindi, per favore, di dividere in categorie di merito (né distruttori, né salvatori) coloro che si occupano di Brera, ma operiamo nella ricerca di una continuità, sia pure nella diversificazione delle scelte.

Del resto, anche la critica al progetto e ai criteri scelti per il restauro del Palazzo Citterio, dovrebbe essere inquadrata in un più ampio contesto. Sappiamo bene che, anche per la necessità di tutelare meglio la consistenza dei centri storici, sta emergendo l'ipotesi della conservazione intesa come fatto prioritario nei confronti della nuova funzione da attribuire ai vecchi edifici, e siamo anche convinti della convenienza di conservare certe stratificazioni architettoniche. Esiste però una scala dei valori e comunque ogni occasione fa storia a sé. Nel caso del Citterio, è documentato che le condizioni patrimoniali, statiche e impiantistiche dell'edificio erano tali da rendere impossibile il recupero puro e sem-

segue

PANORAMA - 14 FEBBRAIO 1978

Inverno 1977/78

Il privilegio della qualità KUO

EGITTO
...sulle rive del Nilo

•Regina Nefertari, 1
un programma per intenditor
Il Cairo e crociera di 7 giorni
Luxor - Thebe - Karnak -
Dendera - Esna - Edfu - Kom
Asswan - (Abu Simbel) da

•Cairo Luxor Assw
aereo e autopullman

Alberghi 1ª cat. e lus
Guide di alto livell
28 partenze dal 9 dicembre a

* * *

Rio de Janeiro / Brasile - Ar
Bangkok - estremo oriente - contin
e ancora i SETTE PARADISI TF

Informazioni,opuscoli e iscrizioni presso il vostro agente
VIAGGI KUONI S.p.A. Roma, Via V.E. Orlan
Milano, C.so Venezia

SECHI
PANORAMAPRESS
MILANO

ILLUSTRE DIRETTORE HO APPREZZATO MOLTO LA FERMEZZA CON LA QUALE IL
GIORLANISTA DELUCA HA POSTILLATO LA MIA SMENTITA APPARSA SUL NUMERO
616 DI PANORAMA STOP CON UGUALE FERMEZZA IO DEVO CONFERMARE CHE NON HO
MAI CONOSCIUTO IL SIGNOR LICIO GELLI VIRGOLA NON HO MAI SAPUTO DELLA
P2 SE NON DAI GIORNALI VIRGOLA NON CONOSCO NESSUNO DEI PERSONAGGI CITATI
MENO CHE TERRANA VIRGOLA OBBELLO E MACCHIAVELLI VIRGOLA FREQUENTATI NON
CERTO IN SEDI MASSONICHE MA POLITICHE E DI PARTITO STOP AGGIUNGO DI NON
AVERE MAI PARTECIPATO A CERIMONIE O RITUALI MASSONICI VIRGOLA DI NON AVER
MAI MESSO PIEDE IN UNA LOGGIA VIRGOLA DI NON AVERE RAPPORTI NE' POLITICI
NE' PRIVATI CON MASSONI VIRGOLA AUTOREVOLI O MENO STOP SAREI QUINDI GRATO
A DELUCA SE VOLESSE INFORMARMI DEL MAGISTRATO O DEI MAGISTRATI PRESSO I
QUALI POTER ATTINGERE NOTIZIE SUI DIGNITARI MASSONICI CHE MI HANNO SCHEDATO
CON TANTA CURA PER DUE VOLTE VIRGOLA CONSENTENDOMI DI RIVOLGERE LORO LA
"PUNTUALIZZAZIONE" CHE EGLI MI SUGGERISCE STOP NATURALMENTE OVE RITENESSE
DI MANTENERE UN LEGITTIMO RISERBO SULLE SUE FONTI DI INFORMAZIONE MI POTREBBE
ANCHE PRIVATAMENTE DARMI I SUGGERIMENTI NECESSARI AD ORIENTARMI STOP SARA'
MIA CURA CERCARLO APPENA RIENTRO A ROMA STOP GRAZIE PER L'OSPITALITA'

BENIAMINO FINOCCHIARO

Finocchiaro
Via Dante 11
MOLFETTA

AVV. PAOLO F. CAZZANI
AVV. VITO SCIALLA
AVV. [illegible]NA B. BERNARDINI
20[illegible] MILANO
VIALE MAINO, 40 - TEL. 20 [illegible] 20 28 01

Milano, 16 febbraio 1978

all. 8

Egregio Signor
Prof. Beniamino Finocchiaro
Via Dante, 11
70056 MOLFETTA (BA)

Il dr. Bechi - che mi ha passato il Suo telegramma - ringrazia per le ulteriori puntualizzazioni, delle quali prende atto.

Nel dubbio Lei intendesse chiedere al direttore di PANORAMA l'eventuale pubblicazione del suddetto testo, La informo che ciò non viene ritenuto opportuno, e del resto superfluo, mentre - comunque - non ricorrono gli estremi della rettifica: infatti, essa vi è già stata con la smentita da Lei richiamata, e il telegramma esula senz'altro dal contenuto della postilla di De Luca.

Quanto alle "fonti", Lei stesso ha intuito il riserbo che le copre, e anche per questo accenno il telegramma sarebbe comunque impubblicabile.

Con i migliori saluti.

(Avv. Vito Scialla)

all. E

AVANTI! 9 marzo 1978

territorialmente
c.
ticolare attenzione
modifica dell'arti-
cioè quella meglio
come la norma
ion».
m dato pacifico e
he il «confino» è
to.
i sembrano molto
le disinvolte battu-
a detto che «invece
a Linosa, s'andrà
ate in galera». In
si può non pren-
del fatto che, l'aver
con specifiche
commissive di
noti che chi scrive
solo a mantenere
a per la miglior ve-
contenuti della
fatti dei quali an-
non tanto la com-
quanto il sospetto o
vità» provoca la
«confino», signifi-
stituito ad una mi-
ativa della libertà
per processo alle
o al sospetto, una
di reato la quale,
affermata, deve
traverso il vaglio e
a della cognizione
nale.
sicuramente ricon
ateria nel più cor-
o della legittimità
ocedurale e sostan-

Dino Felisetti

a finire
ler"?

entare ha ritar-
caso rimane dopo
dell'intera vicen-
sponsabili il Cap.
ilitari Parone e
astro della Difesa
la totale assenza
hanno addirittura
ali i risultati dell'
redere che anche
olo degli stracci»
clusione per stan-

è possibile che l'
stioni militari sia
do non si tratta di
ene alla luce quasi
statici eversivi ma
, agli incidenti nei
caserme. Occorre
a FF.AA. e paese
ilità, consenso. La
s, non può più du-

uriamo che si pos-
disciplina militare
latti e in linea con
deve costituire la

territorialmente avere tredici tornila compagni iscritti che lavorano e che quindi danno il contributo, a livello di uno stipendio medio di quattro milioni annui e con una trattenuta del cinque per mille vorrebbe dire 6 miliardi di entrata per il Partito, ciò se ben ricordo, più del quadruplo di quello che viene iscritto in bilancio oggi come contributo diretto del tesseramento.

Se può apparire troppo, vorrei dire che la campagna di tesseramento potrebbe avere, come slogan: «Tanto al Partito, tanto al Sindacato» e credo proprio che i compagni troverebbero difficile rifiutare la proposta, soprattutto se vedessero progredire la moralizzazione del Partito con il proseguimento della azione della C.C.C. confortata da una dura presa di posizione che provenisse dal 41. Congresso.

Giorgio Cortellessa

vazione, del tutto ovvia, posi il problema ad alcuni esperti sulla origine della trattenuta sindacale e sulle norme che la regolano. La risposta di amministrativisti e giuristi del lavoro è stata che non occorre alcuna norma essendo tutto regolato con un accordo tra le parti. Non solo i sindacati, ma i privati, purché dimostrino che il soggetto contribuente è d'accordo; possono ottenere la trattenuta sulla busta paga.

Il Partito, che con la legge di finanziamento pubblico ha acquisito una veste giuridica proprio nei problemi del finanziamento delle sue attività potrebbe condurre una trattativa e stipulare un accordo sia con le amministrazioni pubbliche, sia con i privati attraverso le associazioni imprenditoriali in modo che si possa dare luogo alla trattenuta «politica» oltre a quella sindacale.

Una lettera del compagno Beniamino Finocchiaro

Il compagno Beniamino Finocchiaro ci ha inviato la seguente lettera:

«Caro Vittorelli,

consentimi una nota di costume, e giustificami se chiedo ospitalità all'*Avanti!* per una vicenda di riflesso personale.

Nel numero 615 di *Panorama* in un articolo dal titolo 'Sotto la coperta', il giornalista Maurizio De Luca, sia pure con accenno fugace, mi indicava come appartenente alla loggia massonica 'P 2'.

Telegrafavo immediatamente al direttore del settimanale che il riferimento apparso nell'articolo 'essendo di estrazione giudiziaria non avrebbe meritato smentita, avendoci la giustizia e i magistrati abituati a ben più irresponsabili indiscrezioni. Ma mi sottoponevo al rituale sia pure malvolentieri'.

De Luca postillava la mia smentita con una nota, nella quale affermava che non avrei dovuto indirizzare a lui la mia 'puntualizzazione', ma ai maggiori dignitari della massoneria di Palazzo Giustiniani, che avevano collaborato per la ricostruzione degli elenchi della Loggia coperta P2.

E dava per certo che il mio nome figurava in almeno due liste, a disposizione anche dei giudici, con accanto la qualifica di 'Presidente del Consiglio Regionale pugliese'.

Immediatamente tornavo a telegrafare al direttore di *Panorama*: 'Ho apprezzato molto la fermezza con la quale il giornalista De Luca ha postillato la mia smentita apparsa sul numero 616 di *Panorama*. Con uguale fermezza lo devo confermare che non ho mai conosciuto il signor Licio Gelli, non ho mai saputo della P2, se non dai giornali, non conosco nessuno dei personaggi citati meno Terrana, Orsello e Macchiavelli, frequentati non certo in sedi massoniche ma politiche e di partito. Aggiungo di non avere mai partecipato a cerimonie o rituali massonici, di non avere mai messo piede in una loggia, di non avere rapporti né politici né privati con massoni, autorevoli o meno. Sarei, quindi, grato a De Luca se volesse informarmi del magistrato o dei magistrati presso i quali poter attingere notizie sui dignitari massonici che mi hanno schedato con tanta cura per due volte, consentendomi di rivolgere loro la 'puntualizzazione', che egli mi suggerisce. Naturalmente ove ritenesse di mantenere un legittimo riserbo, sulle sue fonti di informazione potrebbe anche privatamente darmi suggerimenti necessari ad orientarmi. Sarà mia cura cercarlo appena rientro a Roma'.

Tornato da Parigi dopo una settimana, di questa mia seconda precisazione non trovavo traccia nel nuovo numero della rivista mentre fra la mia posta giaceva la missiva di uno studio legale (Cazzani, Scialla, Bernardini) e sul numero 9 dell'*Espresso*, veniva pubblicata, una nuova nota di riferimento alla mia appartenenza alla P2.

Contenuto della missiva: 'Il dottor Sechi — che mi ha passato il suo telegramma — ringrazia per le ulteriori puntualizzazioni delle quali prende atto. Nel dubbio che intendesse chiedere al direttore di *Panorama* l'eventuale pubblicazione del suddetto testo, La informo che ciò non viene ritenuto opportuno, e del resto superfluo, mentre — comunque — non ricorrono gli estremi della rettifica: infatti, essa vi è già stata con la smentita da Lei richiamata, e il telegramma esula senz'altro dal contenuto della postilla di De Luca.

Quanto alle 'fonti', Lei stesso ha intuito il riserbo che le copre, e anche per questo accenno il telegramma sarebbe comunque, impubblicabile'.

Di fronte a questo muro, non mi resta che rivolgermi all'*Espresso*.

Nella speranza di essere meno sfortunato con Zanetti e Fabiani. O quanto meno che mi venga risparmiata una nuova missiva legale.

Altrimenti mi autopersuaderò — e senza fatica — che in questo nostro paese si può diventare membri della P2 anche per decreto stampa.

Nell'ipotesi avventurosa, poi, che qualche barlume di informazione mi dovesse venire, sottoporrò la faccenda a un legale di buona volontà, perché si occupi del giudice e dei suoi dignitari.

Un tempo, una vicenda come questa avrebbe meritato semplicemente una nota nel *ritrovo* del *Ponte*.

Ma i tempi mutano e i costumi, pure»

all. 9

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. « PROPAGANDA 2 »

all. 4

Egregio Signore,

La preghiamo di volerci scusare se ci siamo permessi di indirizzarLe questa nostra, nonostante che Lei, — e questo lo sappiamo benissimo —, non sia iscritto alla nostra Istituzione.

Anzi, è proprio per questo motivo che Le scriviamo, perché è nostro desiderio di illustrarLe alcuni aspetti della nostra Organizzazione e degli scopi che si prefigge: ci auguriamo, perciò, che non vorrà considerarci importuni e che ci presterà un poco della Sua attenzione.

E' probabile che la presente lettera venga recapitata anche ad alcuni di coloro i cui nomi, — nel corso della ben nota ed ignobile campagna condotta contro di noi —, apparvero sulla stampa che ne diede per certa, — anche se infondatamente —, l'appartenenza alla nostra Istituzione: se questo fosse avvenuto, sentiamo verso di essi il dovere di porgere le nostre scuse per i non lievi fastidi che hanno dovuto subire non fosse altro che per la necessità di controbattere le affermazioni della Stampa con la loro più che legittima smentita.

E diciamo tutto questo nonostante che l'appartenere alla nostra Istituzione, — per le nobili tradizioni, per il luminoso prestigio e per gli elevati scopi che la contraddistinguono —, lungi dall'essere un fatto demeritorio, è un titolo non solo di grande merito, ma particolarmente ambito soprattutto perché vi sono chiamati ad accedere esclusivamente coloro che sono stati selezionati e prescelti per le loro qualità morali, per chiare doti di generosità ed umanità e per essere naturalmente portati a contribuire disinteressatamente al miglioramento ed all'elevazione delle condizioni dell'uomo.

Infatti, il trave portante della nostra Istituzione poggia sulla massima: « non fare agli altri quello che non vorresti che fosse fatto a te; fai agli altri quello che vorresti che fosse fatto a te e cerca di soccorrere chi si trova in stato di necessità senza farti accorgere da dove provenga l'aiuto dato ».

La campagna - stampa a cui abbiamo sopra accennato è nata ed è stata portata avanti perché viviamo in un Paese dove la Stampa gode della incontrollata libertà non soltanto di svolgere una critica democratica, — fatto del tutto legittimo —, ma, purtroppo, anche di perpetrare un indiscriminato linciaggio morale ai danni di persone ed Organismi invisi a certe correnti politiche, — fatto, questo, assai meno legittimo —.

Tutto questo può accadere non solo per le carenze, — notevoli —, della nostra legislazione che non ha saputo e non sa metter freno a questa forma di « libertà », ma soprattutto perché la nostra classe giornalistica, per la massima parte non preparata né educata, non è in possesso dei requisiti basilari dell'etica professionale, che le indichino i limiti di un autocontrollo selettivo e le facciano intuire e distinguere dove termina la realtà e dove, invece, ha inizio l'invenzione fantastica.

Così, vengono propinate alla popolazione ignara, — e questo non possiamo definirlo se non atto di voluta disinformazione —, notizie profondamente distorte quando non inventate di sana pianta.

In tutte le associazioni umane, da quelle politiche a quelle sportive, è sempre esistita, esiste ed esisterà sempre qualche « pecora nera »: ma in un Paese civile, — o presunto tale —, non si è mai visto colpire con tanta acrimonia e tanto accanimento una Organizzazione che persegue il principio della verità e del bene e che avversa la menzogna ed il malcostume.

Su questi argomenti anche Lei, come, del resto, la maggior parte dei cittadini provvisti di solido buon senso, avrà tratto le Sue conclusioni: che questo sia accaduto è dimostrato dal fiume di attestati di riprovazione contro l'operato della Stampa e di simpatia nei nostri confronti che ci sono pervenuti da ogni dove.

Non è assolutamente vero, — come è stato scritto —, che l'appartenenza alla nostra Istituzione sia, in qualsiasi modo, in contrasto con le libertà individuali degli iscritti in materia religiosa, politica o sociale: al contrario, la nostra è l'unica Istituzione che si considera al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e convinzione religiosa e che accetti ed ammetta tra i suoi aderenti soltanto elementi orientati o militanti in Partiti dell'arco costituzionale democratico, rifiutando nel modo più assoluto tutti coloro che parteggiano per le dittature dei due estremi.

Riteniamo che Lei avrà senza dubbio osservato con quanta puntigliosa puerilità sia stata condotta questa campagna - stampa che avrebbe dovuto, — secondo le intenzioni dei suoi promotori —, attribuirci colpe e responsabilità per ipotetici deviazionismi di alcuni personaggi, la quasi totalità dei quali, tra l'altro, non faceva e non fa nemmeno parte della nostra Organizzazione.

Un indirizzo mentale di tal fatta ci sembra, a dir poco, affetto da infantilismo acuto, perché, anche nel caso che alcuni di questi elementi, appartenenti alla nostra Istituzione, si fossero scostati dai nostri principi fondamentali, in quali responsabilità avrebbero potuto coinvolgerci?

A prescindere dal fatto che nella nostra Istituzione ognuno è libero di agire secondo la sua coscienza, — anche se contro coloro che dovessero contravvenire al nostro ordinamento ci riserviamo di applicare le previste sanzioni disciplinari —, noi dobbiamo tener conto soltanto di quella che era la posizione dell'iscritto al momento del suo ingresso nell'Organizzazione: se poi egli, — per sua libera scelta o per cambiamenti di rotta suggeritigli da altri —, si è lasciato trascinare in situazioni scabrose o in ambigui compromessi scostandosi dai sentieri dei nostri sani principi, quali colpe o responsabilità possono essere addossate all'Istituzione?

Nessuno, — e ripetiamo, nessuno —, è in grado di penetrare negli intimi pensieri di un'altra persona, né, tantomeno, di prevederne i comportamenti futuri.

Quello che maggiormente ci affligge in tutta questa miserabile storia è l'inqualificabile contegno di alcuni iscritti che hanno gettato alle ortiche la loro dignità di uomo e che, — incuranti delle spregevoli e meschine figure che hanno fatto in più di un'occasione —, hanno mostrato la loro vera essenza con le allucinate e fantascientifiche affermazioni che hanno divulgato.

Questi omuncoli, purtroppo, sono esistiti, esistono ed esisteranno sempre: oggi sui di loro pende tuttavia la spada della Giustizia a cui sono stati deferiti per le calunniose falsità che hanno propagato.

Vogliamo sperare di non averLa eccessivamente annoiata con questa nostra esposizione, con la quale abbiamo soprattutto inteso di venirLe incontro per chiarire ogni eventuale Suo dubbio insinuatosi nel Suo intimo a seguito di tutte le notizie tendenziose e disinformative pubblicate contro la nostra Istituzione.

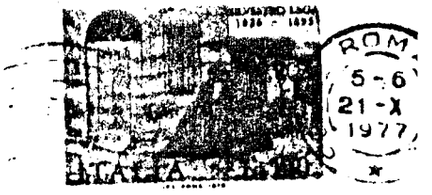
Ci auguriamo anche di non arrecarLe eccessivo disturbo nel caso che dovessimo, in avvenire, farLe avere successive precisazioni delle quali, tuttavia, nutriamo speranza che non vi siano ulteriori necessità.

La preghiamo, intanto, di gradire i nostri migliori e più distinti saluti.

Licio Gelli

9. Maria della Grazie
Villa Wanda
AREZZO

24



Preg.mo Signor

Dott. Beniamino FINOCCHIARO

Via Dante 11

MOLFETTA (Bari)

SENATO DELLA REPUBBLICA

ALL. C

1) ARTICOLO DE "LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO" DEL 23/5/1981

2) LETTERA COMMISSIONE P.S.I. E TELEGRAMMA DI RISPOSTA 22/5/1981

3) LETTERA "ESPRESSO" DEL 14/6/1981

4) TELEGRAMMA BOCCA SU "REPUBBLICA" E LETTERA GIUDICI TURONE E COLOMBO 11/6/1981

sospettati di contatti con Gelli e la P2, eviterebbe il ripercuotersi di tutta una serie di conseguenze negative sul governo stesso. Si tratterebbe in sostanza di una soluzione di attesa: aspettare nuovi sviluppi non solo in relazione ai risultati delle prossime elezioni di giugno ma anche per quello che ancora può venir fuori dalla vicenda P2.

Il rimpasto naturalmente non trova tutti concordi. I comunisti non hanno nascosto, fin dal primo istante, di puntare alla crisi cisione definitiva sarà presa ormai nella prossima settimana nel vertice di maggioranza che si svolgerà dopo il Congresso repubblicano. L'attenzione, l'indignazione, la rabbia di chi vede lo Stato sotto l'incubo di una nuova pericolosa tempesta, sono pienamente comprensibili. Per questo bisogna far presto nell'accertamento della verità: una esigenza questa rispettosa anche dei diritti di chi, sentendosi innocente, non può accettare di vedersi criminalizzato attraverso sospetti e rinvii.



Spadolini, segretario del Pri, con Visentini presidente del partito (tel.)

ROMA — Schiacciato dal magma della situazione politica (caso «P 2» in testa) il congresso repubblicano — apertosi ieri con la relazione del segretario Spadolini — ha seguito un po' il corso degli eventi. Infatti, in questa prima giornata, assieme alla relazione del segretario, i lavori fanno registrare pure gli incontri che diversi leader politici, convenuti al congresso, hanno approfittato per fare: Craxi con Spadolini, Berlinguer e con Visentini, ad esempio.

Anche la relazione di Spadolini — già pronta da un mese e distribuita alle sezioni per il dibattito precongressuale — è stata aggiornata ai fatti nuovi delle ultime settimane. Il nostro Paese — ha detto il segretario repubblicano — non ha ancora compiuto la sua scelta di fondo tra l'essere un po' Sud America e un po' Svezia: «unisce fermenti di disgregazione sudamericana e fermenti di crescita europea o nord-europea».

«Europeo è il voto sui referendum, sudamericane sono le vibrazioni, le tensioni, perfino le contrapposizioni che sembrano emergere dagli oscuri meandri di una loggia, usurpante etichette un tempo gloriose, e degradata a centro di affari, anzi a centro di potere occulto e

Domenico Russo Rossi

continua in seconda pagina

«Lettera al Sindaco di Molfetta»: storia di un equivoco

Finocchiaro: come mi ritrovo P 2

Illustre Direttore,
mi consenta un qualche margine di spazio, per riprendere una faccenda, che ha sgradevoli risvolti personali, ma implica anche uno svilimento pesante dei principi che molti dei pazzi melanconici del mio stampo pensavano fossero posti dalla nostra Costituzione a fondamento della convivenza civile. La faccenda è quella della P.2 e della mia appartenenza alla Loggia inquisita.

Cominciamo coll'antefatto ricostruito, quanto a sigle e nomi, con l'aiuto di alcuni amici di buona volontà e con una ricerca non conclusa né facile nell'oceano di carte del mio archivio politico e personale. Anno 1964: il governo Moro è messo in crisi dalla opposizione dei laici alla proposta legislativa di finanziamento alla scuola media privata. Nella mia qualità di Vice Presidente dell'VIII Commissione della Camera (Pubblica Istruzione) e come relatore per i socialisti sul bilancio del Dicastero P.I. avevo contribuito all'avvio della crisi. E di questo esiste testimonianza certa negli atti parlamentari.

A crisi aperta, il segretario generale — o consegretario — del Sindacato Autonomo Scuola Media, che in quegli anni monopolizzava le presenze sindacali nella scuola, Renato Foggella, socialista, mi prega di incontrare il Gran Maestro della Massoneria, Gamberini, medico o chimico di buona fama e di diffusa estimazione, socialista, il quale avrebbe voluto testimoniarmi l'apprezzamento delle Logge italiane per la difesa della scuola laica. Accetto l'invito sia per le motivazioni che lo sorreggevano sia perché non avevo alcuna remora, di natura morale o politica, verso la Istituzione. All'opposto avevo memoria della dignità politica, del rigore morale e della rettitudine personale di un gruppo di massoni che negli anni del fascismo facevano capo all'unica libreria della mia città di provincia.

L'incontro durò pochi minuti. Il rituale dell'apprezzamento, la sollecitazione discreta dell'iscrizione ad una loggia. Un rifiuto altrettanto cortese motivato non da ragioni ideologiche ma caratteriali, ripugnandomi, allora come oggi, qualsiasi forma di solidarietà di gruppo o di parte nella pratica del vivere quotidiano. Il Gran Maestro si fece carico della mie ragioni e mi propose di accettare la partecipazione ai lavori di un «Centro studi di storia contemporanea»: impegnato nel dibattito di problematiche sociali, fra le quali quelle della scuola, che in quegli anni assorbivano interi i miei interessi di politico e di studioso. Mi dissi grato dell'invito, sottoscrissi una scheda di adesione e mi congedai. Non ho più incontrato Gamberini e con lui non ho più avuto rapporti di alcun genere, né diretti né indiretti.

Il Centro studi mi sollecitò per uno o due anni il versamento delle quote sociali, ma io non misi mai piede nella sua sede, non partecipai mai ad alcun incontro, non fui mai sollecitato o cointeressato a problematiche associative. Poi il silenzio. Non ci fu neanche una rottura di rapporto, perché non c'era mai stato un avvio di esso.

Nel febbraio del 1978 in un articolo di Maurizio De Luca su *Panorama* («Sotto la coperta») mi vidi citato in un elenco di aderenti ad una Loggia, detta P. 2. Protestai a muso duro e mi scontrai con un atteggiamento ambiguo del settimanale, che stigmatizzai in

Beniamino Finocchiaro

continua in seconda pagina

gi Nello Villa, dr. Ezio Giunchiglia, Antonio Petrucci, Alessandro Del Bene, dr. Carlo Arnone, dr. Raffaele Albano, prof. Isidoro Centrella, dr. Roberto Sarracino, dr. Vincenzo Corsaro, dr. Remo Casini, dr. Duilio Pignatelli, dr. Giovanni Giraudi, dr. Giordano Gonglioli, dr. Angelo Grieco, ing. Luciano Luciani, dr. Giuseppe Mannino, dr. Osvaldo Marras, dr. Giuseppe Mazzotti, dr. Angelo Cesare Nunziante, dr. Costantino Panarese, dr. Giuseppe Ricci Brindisi e dr. Mario Zanella.

Lungo è invece l'elenco degli avvocati, che ammontano complessivamente a 27. La lista si apre con l'avv. Francesco Catalano di Bari. I presidenti, vice presidenti e banchieri sono 10 (questa lista comprende, come è noto, anche Michele Sindona e Roberto Calvi).

L'elenco dei giornalisti ammonta a 22, mentre gli editori sono soltanto 4.

La seconda parte della documentazione si apre con il calendario delle iniziazioni del giorno 26 marzo 1981. Si tratta di venti nomi, sempre presunti appartenenti alla loggia P2, completamente nuovi. Il calendario delle iniziazioni inizia con Augusto Sinagra e Giovanni Placco, la cui iniziazione si è svolta alle ore 9. Alle ore 10 Tito Pasqualigo e Antonio Marturano. Alle ore 11 Luciano Donati, Rosario Nicoletti e Michele Giuratrabocchetta. Alle ore 12 Silvio Lauriti. Alle ore 13 Ezio Cartoni, Giuseppe Fiore, Giuseppe Lo Bello, Giuseppe Mazzei, Giuseppe Pelosi, Giuseppe Rotondaro, Giuseppe Tisci, Giuseppe Vitale, Giuseppe Zamberletti, Giuseppe Zanfagna, Giuseppe Zanghì, Giuseppe Zanibelli, Giuseppe Zanichelli, Giuseppe Zanini, Giuseppe Zanlorenzi, Giuseppe Zanoni, Giuseppe Zanotti, Giuseppe Zanotto, Giuseppe Zanzi, Giuseppe Zappalà, Giuseppe Zappia, Giuseppe Zappulla, Giuseppe Zarbo, Giuseppe Zarcone, Giuseppe Zarlenga, Giuseppe Zarrella, Giuseppe Zavattaro, Giuseppe Zavettieri, Giuseppe Zavoli, Giuseppe Zazzaro, Giuseppe Zazzera, Giuseppe Zazzeri, Giuseppe Zazzetta, Giuseppe Zazzi, Giuseppe Zazzo, Giuseppe Zecca, Giuseppe Zecchi, Giuseppe Zecchini, Giuseppe Zecchino, Giuseppe Zecchinon, Giuseppe Zecchinotti, Giuseppe Zecchinotto, Giuseppe Zecchinotto, Giuseppe Zecchinotto

re carabinieri), Roberto Misuri (imprenditore).

Gli altri 30 nomi di persone che hanno sottoscritto la domanda di iscrizione alla «loggia P2» e la cui pratica è sospesa o su richiesta dell'interessato (come il caso del giornalista Alberto Sensini) o per mancanza di qualche documento, sono i seguenti: Alessandro Barlam (dirigente Cnr), Ovidio Cozzani (commercialista), Maurizio Bruni (proprietario casa spedizioni internazionali), Luigi Boario (vice presidente della consociata argentina dell'Olivetti), Paolo Capogrossi (armatore), Federico Federici, Antonio Maroni, Guido Crapanzano, Antonio Moretti, Damiano Mazzola, Enrico De Franceschini (armatore), Nello Mascioli (impiegato), Carmelo Costanzo, Gianluigi Oggioni (primario clinico), Armando Lauri, Giovanni Faleg, Francesco Franceschi, Generoso De Gennaro, Giovanni Malvezzi (amministratore Orion Bank), Giuseppe Roma (ex questore di Bari, il quale ha ieri nettamente smentito qualsiasi rapporto con la loggia P2), Giuseppe Nicolic-4 chia (questore di Messina), Dante Piras (insegnante), Giorgio De Maria (pilota dell'Aeronautica militare), Antonio Martino (professore universitario), Canzio Allegretti (direttore dell'istituto di cultura artistica di Torino).

La lista delle domande apparentemente autografe così prosegue: Gioacchino Albanese (vice presidente dell'Anic, domanda autografa del 14 maggio 1980. Presentazione di Giorgio Mazzanti ex presidente dell'Eni e del generale Picchiotti), Alberto Sensini (giornalista, domanda del 2 settembre 1977, Sensini all'epoca era direttore della «Nazione». I presentatori sono Franco Foschi, Gaetano Stammati, Francesco Cosentino, Roberto Gervasio e Fabrizio Trecca), Adolfo Sarti (senatore, domanda autografa del primo novembre 1977, presentatori Fabrizio Trecca, Roberto Gervasio, Francesco Cosentino e Gaetano Stammati), Carlo Alberto Dalla Chiesa (generale dei carabinieri, domanda del 28 ottobre 1976, presentatori Francesco Cosentino, gen. Raffaele Giudice, gen. Andrea Viglione e gen. Picchiotti), Franco Colombo (giornalista, domanda del 22 gennaio 1981, presentatori Fabrizio Trecca e Giampiero Gabotto).

Nella documentazione c'è un foglio che contiene alcuni nomi di aspiranti massoni, le cui richieste dovevano essere ancora definite. Le persone in lista di attesa sono complessivamente 29: dr. Michele Pignatelli, dr. Lucio Riccardi, dr. Francesco Troccoli, dr. Giampaolo Cardellini, dr. Guglielmo Marcoccio, dr. Filippo Causarano, dr. Alberto Scribani, Luitre iniziazioni cominciano alle 15.30 con Gianfranco Sabadini e Michele Fossa. Alle ore 16.30 Clemente Pulè, Franco Morelli, Antonio Castelgrande e Giuseppe Pluchino. Alle 17.45 Leonardo Scali, Giuseppe Strati, Salvatore Pastore e Duilio Poggiolini. Alle ore 19 Enrico Nocili e Roberto Misuri.

FINOCCHIARO

una nota apparsa sull'*Avanti!*: «Caro Vittorelli, consentimi una nota di costume e giustificami se chiedo ospitalità all'Avanti! per una vicenda di riflesso personale. Nel numero 615 di Panorama in un articolo dal titolo "Sotto la coperta" il giornalista Maurizio De Luca, sia pure con accenno fugace, mi indicava come appartenente alla loggia massonica P2. Telegrafavo immediatamente al direttore del settimanale che il riferimento apparso nell'articolo essendo di estrazione giudiziaria non avrebbe meritato smentita, avendo-ci la giustizia e i magistrati abituati a ben più irresponsabili indiscrezioni. Ma mi sottoponevo al rituale sia pure malvolentieri. De Luca postillava la mia smentita con una nota nella quale affermava che non avrei dovuto indirizzare a lui la mia puntualizzazione ma ai maggiori dignitari della massoneria di Palazzo Giustiniani, che avevano collaborato per la ricostruzione degli elenchi della Loggia coperta P2. E dava per certo che il mio nome figurava in almeno due liste a disposizione anche dei giudici con accanto la qualifica di Presidente del Consiglio Regionale pugliese. Immediatamente tornavo a telegrafare al direttore di Panorama: "Ho apprezzato molto la fermezza con la quale il giornalista De Luca ha postillato la mia smentita apparsa sul n. 616 di Panorama. Con uguale fermezza io devo confermare che non ho mai conosciuto il signor Licio Gelli, non ho mai saputo della P2 se non dai giornali, non conosco nessuno dei personaggi citati meno Terrana, Orsello e Macchiavelli, frequentati non certo in sedi massoniche ma politiche e di partito. Aggiungo di non avere mai partecipato a cerimonie o rituali massonici, di non avere mai messo piede in una loggia, di non avere rapporti né politici né privati con massoni autorevoli o meno. Sarei, quindi, grato a De Luca se volesse informarmi del magistrato o dei magistrati presso i quali poter attingere notizie sui dignitari massonici che mi hanno schedato con tanta cura per due volte consentendomi di rivolgere loro la puntualizzazione che egli che rivolgermi all'*Espresso*. Nella speranza di essere meno sfortunato con Zanetti e Fabiani. O quanto meno che mi venga risparmiata una nuova missiva legale. Altrimenti mi autopersuaderò — e senza fatica — che in questo nostro paese si può diventare membri della P2 anche per decreto stampa. Nell'ipotesi avventurosa poi che qualche barlume di informazione mi dovesse venire, sottoporrò la faccenda a un legale di buona volontà, perché si occupi del giudice e dei suoi dignitari. Un tempo una vicenda come questa avrebbe meritato semplicemente una nota nel *ritroro* del *Ponte*. Ma i tempi mutano e i costumi pure».

Naturalmente consultai un gruppo di avvocati, fra gli altri Pietro Laforgia, alcuni amici dell'Avvocatura dello Stato e, credo, Giuliano Vassalli. Tutti mi dissuasero dalle querele e dalle denunce, non rinvenendo nella attribuzione della appartenenza ad una loggia massonica, gli estremi della diffamazione. Sufficiente la smentita, già apparsa su *Panorama* del 14 febbraio '78 e sull'*Avanti!*

Se la memoria non mi si è ingrippata — purtroppo non ho ancora rinvenuto fra le mie carte la prova documentale, che mi riservo di farLe pervenire ove la recuperassi — dopo la nota sull'*Avanti!* devo aver ricevuto una comunicazione della Loggia, nella quale mi si dava addirittura atto della mia non appartenenza ad essa.

A distanza di tre anni mi ritrovo a sorpresa nei titoli di testa, in prima pagina, del Suo giornale di ieri. In compagnia di generali e finanzieri, discussi o incriminati, di magistrati destituiti e (cosa più paradossale) di editori, di giornalisti e di uomini politici, tutte persone degne, con le quali, comunque, per ragioni di convinzioni ideologiche, per contrapposizioni politiche o per esigenze aziendali ho avuto polemiche e scontri, subendone le aggressioni o imponendo ingrate scelte operative (i Manca, i Rizzoli, i Bernabei, i Cresci, i Belva). Una testimonianza ben discutibile di solidarietà massonica e di sostegno carrieristico.

Pur non avendo, dunque, mai conosciuto in vita mia il signor Gelli, né direttamente né per interposta persona, pur non avendo mai partecipato in nessuna forma, sia pur indiretta, epistolare o occasionale ad atti di vita istituzionale, marginali o episodiche, della Loggia P2 mi ritrovo oggi, coinvolto in un affare, che mi è radicalmente estraneo. In questa cronaca sono da cercarsi le ragioni della mia reazione di ieri, del ricorso ai legali, della mia volontà di non chiudere la questione nel polverone delle accuse e delle smentite.

Dov'è lo svilimento dei principi? Nei comportamenti del magistrato inquirente e in quello della Commissione parlamentare, presieduta da De Martino, che con iniziativa ne responsabile ne riparabile hanno consentito che un certo numero di persone — ma la questione non muterebbe se si trattasse di una sola persona — fossero esposte all'apprezzamento negativo della opinione comune, all'esterno e contro le garanzie di tutela della dignità personale del cittadino.

Ascolto con disgusto in questi giorni docenti universitari, giornalisti manovrieri e moralisti richiamarsi a vecchi articoli di un vecchio codice fascista (destinati a colpire l'antifascismo militante interno, quindi clandestino — gli arresti di Milano del '31 — e non già la massoneria, sciolta da Mussolini, prima dell'approvazione del Codice Rocco), puntellandole con impropri richiami alla Costituzione del '47 (art. 18).

Nessuno di essi si è fatto però carico di richiamare gli articoli della Costituzione, che riconoscono e garantiscono i diritti inviolabili dell'uomo. E di questi diritti c'è certa la violazione nella pubblicazione indiscriminata di un elenco di nomi in concomitanza di provvedimenti penali e di clamorosi battages giornalistici sul caso P2 coinvolgendoli di ufficio nella vicenda. Una violazione scoperta, intenzionale e miserabile.

I risvolti personali? So bene di non aver bisogno di patenti di integrità morale e di dignità politica da parte di nessuno. Come so bene di essere un pazzo melanconico in un paese di politici faccendieri, magistrati d'assalto, moralisti a contratto e gazzettieri in cerca di padroni. Questo non toglie che ci si senta umiliati, in una vicenda come questa, e pieni di legittimo furore, con la voglia matta di rompere qualche schiena. Uno stato d'animo che non può non prenderti, quando la democrazia va in frantumi.

Beniamino Finocchiaro

VECCHIE CARTE

politico o militare, notizie che, nell'interesse della sicurezza dello Stato o, comunque, nell'interesse politico, interno o internazionale.

Quanto a Gelli, l'accusa di spionaggio si è concretata per il fatto che il capo della loggia P2 era consigliere economico dell'ambasciata

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA
COMMISSIONE CENTRALE DI CONTROLLO

00186 ROMA VIA DEL CORSO 476
TELEFONO 6778

all. 13

- Al compagno
Beniamino Finocchiaro
Via Dante 11
MOLFETTA (Bari)

Roma, 22/5/1981
Prot. 4244
Espresso
Riservata Personale

Caro Finocchiaro,

nel prendere atto che il tuo nome compare nelle liste di presunti appartenenti alla Loggia massonica P 2, rese note dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e pubblicate integralmente dalla stampa, ti prego, al fine di consentire alla C.C.C. una valutazione complessiva dell'intera questione e della tua personale posizione, di farci avere con urgenza una nota nella quale appaia:

- se sei o meno iscritto alla P 2;
- se sì, quali sono le motivazioni che ti hanno spinto ad iscriverti;
- in quali circostanze questo è avvenuto e da chi sei stato presentato;
- quale attività concreta hai svolto nella associazione di cui si tratta.

Certo che vorrai dare la tua piena collaborazione alla necessaria opera di chiarimento da parte del Partito ti invio i miei fraterni saluti.

Il Presidente
(Antonio Natali)

Città di Melfi

Il Sindaco

26 maggio 1981

Caro Natali,

solo per considerazioni personali nei tuoi confronti rispondo alla tua lettera.

Della lurida faccenda della P2 voglio ormai che si occupino solo gli avvocati. Fra presidenti sclerotici, magistrati da fogna e canagliume individuale in questo paese la dignità del cittadino è già andata a puttane.

Telegraficamente:

1) non sono mai stato iscritto alla P2;

2), 3), 4) le domande non hanno risposta. Le motivazioni, le circostanze, i presentatori e le attività sono aggregazioni concettuali da manicomio.

(Beniamino Finocchiaro)

Per Antonio Natali
Partito Socialista Italiano
Commissione Centrale di Controllo
Via Del Corso 476
00186 ROMA

LA SUPERLOGGIA / 4. DISCUSSIONE

Un processo senza streghe: si può?

I 953 della lista di Gelli dicono che non sono state rispettate nei loro confronti le garanzie costituzionali. Accusano il paese di averli condannati prima di un regolare processo. E' vero o no?

Roma. Anche in questa occasione c'è chi grida al reato di leso garantismo. Sono quasi tutti i 953 presunti massoni che figurano nelle liste di Gelli. Ognuno di loro aggiunge alle poche righe di rituale smentita della propria appartenenza alla loggia P2 un grido d'allarme: magistrati e politici violano il segreto istruttorio, l'opinione pubblica ci condanna prima che i giudici ci abbiano processato, senza prestar fede alle nostre smentite tutti esigono che ci dimettiamo dai posti di prestigio che occupiamo, insomma ci bollano con un marchio di infamia ancor prima di verificare se abbiamo commesso un qualche reato. E qualcuno ricorda che da questo genere di "persecuzioni" si fa presto a precipitare nella dittatura.

Sono ragionamenti che, anche se vengono da una fonte sospetta, faranno discutere. Soprattutto chi, nella sinistra, in passato si è battuto perché fossero rispettate le garanzie di ogni imputato in ogni processo.

Per aprire una discussione su questo tema pubblichiamo qui la lettera di Beniamino Finocchiaro, ex presidente della Rai, il cui nome compare nell'elenco della P2. Seguono interventi di Leonardo Sciascia, Ernesto Galli della Loggia, Alberto Moravia, Salvatore Sechi.

●

Caro Zanetti,

consentimi un'esplosione d'ira. Per la tua nota "Ma c'è ancora qualcuno che crede in qualcosa", ("L'Espresso" n. 21).

A darti retta dovrei sentirmi un uomo spoglio di principi, preoccupato di far carriera, ansioso di arricchire, impaurito dai ricatti. Un essere disinvolto, ricattabile o corrotto. Da eliminare. Non meriterei altra dimensione, né morale né politica.

Sono ormai un fascicolo (il 522), un gruppo (il G) un codice (l'E. 19.77) nella lista dei "criminalizzati' della P2. E per ora non sono altro. Non sono una tessera, non ho una data di iniziazione e di scadenza, non mi sono state accreditate quote sociali. Ma le vie della magistratura e della P2 sono infinite. Almeno quanto lo sono quelle del Signore: un nuovo "dossier" potrà sempre essere ripescato, in altra villa, perquisita con tempestivo preavviso al signor Gelli.

Non dirmi che hai anche scritto « ...nessuno pretende di giudicarli (quelli della P2) sommariamente, né di alimentare contro di loro una indiscriminata persecuzione ». I giudizi sommari non sopportano incisi.

Questa mia intende costringere me e te a riflettere sui guasti, che la vicenda P2 va producendo nella civiltà dei rapporti umani, e su quanto sia priva di tutela giuridica la dignità del cittadino nel nostro paese.

Nelle liste P2, dunque, io sono uno schedato. Ma questo conta poco.

Non ho mai conosciuto Licio Gelli in vita mia né direttamente né per interposti soggetti, né ho mai partecipato in nessuna forma, personale o indiretta, epistolare o occasionale ad attività istituzionali, marginali o episodiche della loggia P2, della quale ho avuto notizia solo ed esclusivamente dalla stampa. Ciononostante, che cosa accadrà?

Avverrà che quando il polverone si sarà posato mi resterà sulla pelle il marchio di massone corrotto. E apprendisti stregoni, politici faccendieri, moralisti a contratto e candidati velleitari avranno acquisito il diritto di mostrarmi a dito.

Che fare? Come difendermi? Le opinioni, quelle dei giuristi che ho interpellato, sono discordi. Prevalente la tesi dell'inerzia. L'esperienza e le cronache del passato lo consigliano. Ma io sono un pazzo melanconico, e ho deciso di avventurarmi nell'intrico delle iniziative giudiziarie:

querela-denuncia contro Gelli;

denuncia contro i magistrati, se mi riuscirà di individuare la banda (tra le molte che si vanno strappando l'osso della P2), responsabile della violazione del segreto istruttorio e del quale dà dispensa, come il Papa dispensa dal digiuno del venerdì santo;

azione civile per danni contro Forlani e De Martino, se mi riuscirà di vincere la ripugnanza ad aggredire degli amici.

Ma tutti potranno cavarsela per il rotto delle cuffie.

Il primo si difenderà, dichiarando di non poter rispondere dell'uso inconsulto fatto di appunti sequestratigli dal magistrato.

I secondi sosterranno di non aver violato il segreto istruttorio, ma di essersi limitati ad inviare al presidente del Consiglio gli elenchi per i provvedimenti disciplinari di competenza.

Gli ultimi si copriranno col diritto di non essere perseguiti per le opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni di parlamentari.



Beniamino Finocchiaro



Lettere

«Quel linguaggio non è nostro»

Abbiamo letto su *La Repubblica* di oggi l'articolo-intervista di Giorgio Bocca su «Lo scandalo della Loggia P2».

Vogliamo precisare che non si è trattato tanto di una intervista quanto di un incontro informale come quelli che molto spesso ci vengono sollecitati dai giornalisti, evidentemente interessati a vicende che sono oggetto di viva attenzione da parte dell'opinione pubblica.

Come di consueto, rispettando nostro dovere, nel rispetto del segreto istruttorio, contribuire ad una informazione corretta, ci siamo limitati a confermare e precisare fatti processuali peraltro noti.

La riproduzione del colloquio nei termini di una intervista vera e propria e il tenore delle dichiarazioni attribuiteci come risposte puntuali a precise domande costituisce quindi una interpretazione personale dell'autore del testo. Il linguaggio e le espressioni usate appartengono allo stile del giornalista.

Ci preme perciò precisare che non abbiamo mai usato espressioni del tipo: «questo Sindona non è solo», «una volta messo Gelli nel marino», «mettiamo in trappola Gelli» e simili, che non appartengono al nostro modo di esprimerci.

Ma soprattutto teniamo a chiarire che non abbiamo mai fatto apprezzamenti del tipo «alti personalità bloccate dalla paura», «fatti moralmente ripugnanti come quelli di un grande giornale ecc.», «loro colleghi non mafiosi».

La preghiamo pertanto di voler pubblicare questa precisazione.

Distinti saluti.

Giuliano Turone
Gherardo Colombo

Quei giudici dimostrano scarso rigore

Caro Bocca, l'intervista del giudice Turone costituisce la più vistosa conferma di quanto un cittadino nel nostro paese sia privo di tutela giuridica. Servirebbe meglio il tuo assunto meritocratico se ti facessi spiegare in quale misteriosa busta delle varie operazioni a cui Gelli era interessato è stata rinvenuta la controprova di una mia qualsiasi specie o subspecie di rapporti con Gelli e con la P2. E ove non fosse rinvenuta dovresti farti spiegare in base a quale norma giuridica e anche semplicemente morale si sono sentiti autorizzati, lui stesso o qualsiasi altro giudice di questo paese, a infognarmi pubblicamente nella bestiale vicenda maccartista che stiamo vivendo. Solo nella ipotesi di risposte da pure semplicemente decenti sarei incline a ricredermi sullo scarso rigore e sulla scarsa dignità del magistrato da te considerato molto serio e molto capace. O dobbiamo dare credito alla convinzione di Salvemini che ove nel nostro paese un cittadino fosse accusato di avere vilipendiato la madonnina del Duomo farebbe bene prima a scappare e poi a difendersi? A [illegible] della Fiat la [illegible] essere esplorata. Cordialmente.

Massimo Finocchiaro

Enel e me per accreditare l'immagine di un topolino (l'impianto solare) partorito dalla montagna del movimento ecologico, concludendo che queste tecnologie non sono e non saranno mai competitive economicamente.

In realtà io stavo riportando i risultati di un autorevole studio condotto dall'Istituto di Economia delle Fonti di Energia, secondo il quale alla luce degli investimenti necessari, delle strutture industriali e delle caratteristiche geografiche del nostro paese, è preferibile che in Italia gli sforzi della ricerca e della sperimentazione si orientino sui sistemi solari «distribuiti» di piccola taglia e sui componenti fotovoltaici piuttosto che sugli impianti a torre come quello installato ad Adrano.

Il liquidare i risultati delle ricerche (forse dalla sperimentazione della centrale solare nasceranno specchi meno costosi per i bagni di casa nostra) ed il confinare il contributo dell'energia solare ad un ruolo assolutamente marginale è altrettanto irresponsabile quanto il propagandare un'immagine di una società che dall'oggi al domani possa risolvere tutti i suoi problemi grazie all'energia del sole.

Vorrei comunque sottolineare come, più in generale, i responsabili della nostra politica energetica sottovalutino decisamente l'importanza di queste forme di energia. Cito un solo dato, reso pubblico all'inizio di quest'anno. La Southern California Edison Co., una delle decine di compagnie elettriche private statunitensi, ha varato un programma di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili che prevede l'installazione nei prossimi venti anni di ben 2620 MWe, cioè quasi il 10% della potenza elettrica totale della società nel 2000. E gli americani, si sa, ragionano secondo la logica del profitto.

Ing. Gianni Silvestrini
Palermo

Non mi pare d'avere avuto il piacere di conoscere l'ingegnere Silvestrini, di certo non ho avuto occasione di ascoltare da nessuno la frase sulla «montagna che partorisce il topolino della centrale solare», che se di avere a lungo ponderato prima di scrivere. Quanto al giudizio di irresponsabilità non replico; provveda semmai l'Enel o altri «responsabili della politica energetica» di quest'ultimo quest'unico paese industriale privo a un tempo di petrolio e di centrali elettronucleari. (g.m.)

Vestivano cattolico ma erano massoni

Sulla *Repubblica* di mercoledì 5 giugno abbandono i pezzi e le notizie riguardanti la P2. Ivi comprendendo la rubrica «Lettere» (pag. 8), dove per esteso si fa sapere che la Gio Le S.p.A., società privata, ha sospeso Gelli. Mi ha sorpreso però che relativamente ad una precisazione del consiglio di fabbrica Liquichimica Italiana (l'altra lettera pubblicata) né il giornale, né lo stesso consiglio di fabbrica avvertano che il commissario governativo dott. E. Carbone sia anche lui nell'elenco della P2.

Per l'esattezza si tratta di un alto funzionario del Ministero dell' [illegible]

... scommessa di Reagan

di RODOLFO BRANCOLI

LE ultime settimane il ministro del Tesoro degli Stati Uniti ha disertato la riunione del comitato monetario del Fondo monetario internazionale tenuta in Gabon, e la successiva conferenza monetaria che ha riunito a Lausanna banchieri di tutto il mondo industriale e in cui da circa vent'anni è tradizione che il rappresentante del Tesoro Usa prenda la parola. Si è detto ufficialmente che la presenza del segretario Regan a Washington era indispensabile mentre la Casa Bianca stava per varare il piano di riduzione del prelievo fiscale per persone ed aziende. Ma nell'era dei mass media, di assenza per incontrarsi con la crema del mondo bancario internazionale, cogliendo un'eccellente opportunità di illustrare i nuovi orientamenti dell'amministrazione, sarebbero certo costituito un ostacolo insormontabile.

Tutto è che il presidente Reagan, o a casa il suo quasi omonimo segretario del Tesoro, ha potuto evitare di confrontare direttamente per il momento il problema degli effetti recessivi sulle economie europee che provoca la sua politica economica e monetaria.

Questi effetti non vi è dubbio che l'establishment americano sia consapevole e non altro perché nelle ultime settimane, prima il cancelliere Schmidt e poi il ministro degli Esteri francese Cheysson, hanno avuto modo di parlarne direttamente alla Casa Bianca. Cheysson ha anzi richiamato l'attenzione dei suoi interlocutori sul fatto che normalmente una situazione economica negativa non è priva di conseguenze sociali e politiche, e che in contesto europeo queste conseguenze potrebbero produrre esiti veramente non graditi al governo americano.

Il nuovo gruppo dirigente che si è insediato a Washington il 20 gennaio non è isolazionista, ma il suo nazionalismo ha una forte colorazione nazionalistica, in una misura accentuata per l'establishment repubblicano. Esso nutre una profonda diffidenza, venata di pregiudizi ideologici nei confronti delle istituzioni internazionali (dalle Nazioni Unite al Fondo monetario, alla Banca mondiale) del mondo una visione mercantilistica, ed è impegnato a ridurre gli Stati Uniti quello convenzionali di un gruppo dirigente che prosegue per la sua strada, essendo impegnato in una scommessa in cui posta in gioco è così elevata da non consentire temporeggiamenti.

La risposta al quale della amministrazione a chi le richiama l'attenzione sugli effetti che sta avendo questo corso politico sulle altre economie industriali, è che un'America in espansione, con tassi d'inflazione tornati normali e una moneta stabile è nell'interesse di tutto l'Occidente. Si tratta dunque di aver pazienza, di dar tempo al tempo, nella certezza che l'impostazione adottata non potrà non dare i suoi frutti.

L'obiezione non riguarda, è ovvio, la desiderata data del ripristino di queste condizioni ottimali, ma l'insieme degli strumenti adottati per raggiungere questo scopo. Come ha detto recentemente il presidente [illegible] Bundesbank, scettici e apprezzano una diversa combinazione [illegible] che porga un peso minore sulla politica monetaria, il cui corso restrittivo mantiene a livelli record i tassi di interesse e spiega in buona misura l'eccezionale rafforzamento del dollaro.

Quello che sembra sfuggire tuttavia è che Reagan non può al momento seguire un corso diverso, adottare cioè una diversa «combinazione», per il semplice motivo che la credibilità dell'intero progetto si regge su una politica monetaria restrittiva, e che alleggerire il peso calcato sulla Federal Reserve comporta modifiche di strategia in contrasto con la filosofia, gli obiettivi e gli impegni elettorali del presidente.

TASSI d'interesse così elevati non sono graditi a Reagan più di quanto lo siano ai banchieri centrali europei. Benché diversi settori dell'economia cominciano ad [illegible] [illegible] [illegible] del deficit federale, è evidente che la piccola e media impresa ne risentirà, mentre aumenta considerevolmente il fardello del debito pubblico e anche il deficit federale. Ma questo è il prezzo da pagare, si spera temporaneo, nel momento in cui viene lanciata una politica stimolatrice sulla base di una teoria (supply side economics) mai sperimentata, che i fautori reaganiani considerano [illegible] [illegible] [illegible]

SENATO DELLA REPUBBLICA

All. D

1) Lettera di Battalli del 4/3/1982

2) Risposta del 19/3/1982

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 4 Marzo 1982
TEL. 65.69.483

Prot.N.941

Carissimo Fratello,

in attesa di una giusta interpretazione della legge 25/1/1982 N. 17 sulle norme dell'attuazione dell'art.18 della Costituzione dispongo, con effetto immediato, che tutti i Fratelli da me dispensati dal frequentare i Lavori di Loggia, siano posti temporaneamente nella posizione di sonno.

Diffido i Fratelli stessi a prendere contatti con persone diverse dal Gran Maestro.

Restano invariate le norme per la ripresa dei Lavori in Loggia: chiedere l'"Exeat" al Gran Maestro previa dichiarazione di accettazione da parte del Maestro Venerabile della Loggia di nuova affiliazione.

Con il triplice fraterno saluto.

(Ennio Battelli)

Rec. Prof A.R.

Molfetta, 19 marzo 1982

Egregio Signore,

ricevo una Sua lettera, datata 4 marzo, che presumo a me indirizzata, nonostante la grossolana confusione di nomi nella intestazione.

Peraltro, non avendo alcuna conoscenza dei rituali massonici, una parte del contenuto della lettera resta a me ininteleggibile.

Mi pare, comunque, opportuno non continuarla, per evitare il ripetersi di una esperienza, che nel recente passato mi ha procurato larghi fastidi ed irritazione: l'essermi visto incluso negli elenchi della P2, senza avere alcuna consapevolezza delle motivazioni di questa inclusione e pur essendo totalmente estraneo a qualsiasi tipo di rapporto o contatto, diretto o indiretto, verbale o epistolare, con i protagonisti della vicenda.

Devo aggiungere - come già ho scritto e dichiarato da anni su quotidiani o settimanali e, ripetuto, in trasmissioni radiofoniche - che, pur non avendo alcuna prevenzione o riserva sul ruolo della massoneria, non ho alcuna cognizione dei principi e delle regole che sono a fondamento del suo essere o ne sorreggono la attività, non ho mai messo piede in una loggia massonica, non ho mai partecipato a rituali di sorta, non ho mai avuto alcun tipo di frequenza, dialogo o semplice conoscenza con massoni di qualunque grado, ufficio o collocazione.

Trovo, quindi, paradossale - anche se non dubito della buona fede - il vedermi richiamato ad una norma di comportamento e a un disposto di legge, che non mi riguardano in nessuna forma e a nessun titolo.

Infatti nel 1967, su sollecitazione dei sindacati della scuola e per iniziativa del Prof. Camberini, ebbi un contatto fugacissimo alla vigilia di un episodio elettorale.

./.

Il Gamberini mi espresse generosi apprezzamenti per il ruolo svolto in Parlamento in difesa della scuola laica, mi offrì appoggio nelle elezioni del '68, mi chiese di iscrivermi alla massoneria.

Il mio rifiuto fu cortese ma netto. Egli mi pregò allora di dare l'adesione ad un circolo, che fra l'altro avrebbe dovuto dibattere problemi educativi e scolastici. Ben volentieri aderii essendo stata la sollecitazione medesima sostenuta con riferimenti a studiosi o parlamentari di indubbia dignità scientifica e parlamentare.

Successivamente non ebbi, comunque, mai modo di frequentare il circolo nè di avere contatti con suoi esponenti, nè fui fatto partecipe di alcuna iniziativa, salvo la richiesta di qualche quota associativa e la sollecitazione accidentale anni dopo, durante un congresso del PSI, a mantenere l'adesione, nonostante la mia totale estraneità ad ogni qualsivoglia forma di attività.

Come sia stato possibile da un simile episodico contatto dedurre un impegno di milizia, resta per me una incognita, non dipanabile neanche in sede giudiziaria, come precedenti esperienze hanno generosamente dimostrato.

La prego, quindi, di prendere nota di questa mia puntualizzazione e nello stesso tempo di accogliere i miei cordiali saluti.

(Beniamino Finocchiaro)

Da una memoria inviata alla Commissione da Filippo De Jorio.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

000847

LIBERO

Roma, 6 luglio 19[illegible]

All'attenzione dell'On.le Anselmi,

la presente per precisare a tutti gli effetti quanto segue.

Nella bozza di relazione dell'Anselmi ci sono sei cose che mi riguardano, e che sono costretto a confutare non essendo mai stato ne' convocato ne' udito dalla Commissione. Seguo per fare cio' l'ordine seguito nella stessa bozza di relazione.

OMISSIS

5) Iscrizione alla P2. mancano completamente prove o altri indizi corroboranti quali: domande di iscrizione, corrispondenza, scambio di lettere, versamenti effettuati, tessere ritirate, numeri telefonici o indirizzi attendibili accanto al mio nome, aggiunto posticciamente nell'elenco con una data non verosimile 1.1.'77! (allorche' io mi trovavo gia' da due anni all'estero, ove sarei rimasto fino al 1979) e con numeri di telefono mai appartenuti a me!

OMISSIS

Ringrazio per l'attenzione, mi scuso per il disturbo e invio cordiali saluti.

(Filippo de Jorio)

F. de Jorio

All'attenzione dell'On.le Anselmi
Presidente della Commissione d'inchiesta
sulla loggia P2

Lettera alla Commissione dell'ammiraglio Giovanni Torrisi.

Ammiraglio di Squadra (a)
Giovanni Torrisi
Viale Tito Livio, 147 - Tel. 314979
00136 Roma

000849

Roma, li 6-7-84

LIBERO

Presidente,

Ho mantenuto, finora, un dignitoso riserbo in linea con le dimissioni a suo tempo da me presentate da Capo di S.M. della Difesa appena scoppiato lo scandalo P2. Devo, purtroppo, rompere il mio silenzio dopo avere avuto in visione la bozza della sua relazione, in cui nella "Sezione 1ª, Capitolo Apparati militari e servizi segreti (pagine 43 e 44 paragrafo IV)" nelle conclusioni viene riportato, insieme ad altri, il mio nominativo, con specifici riferimenti a vicende anche di carattere eversivo.

Ora, come Ella ha potuto rilevare, nelle carte sequestrate al Gelli, a sostegno della mia estraneità esiste una tessera a me intestata, e quindi mai ritirata, e una ricevuta, madre e figlia, di un versamento mai effettuato.

Non sono stato mai interrogato dalla Commissione da Lei presieduta e tutto quanto potrebbe essere stato riferito su di me, va soprattutto legato alla posizione che occupavo e che poteva essere utilizzato per altri fini.

Ho conosciuto, per la prima volta, il Gelli all'Ambasciata argentina, già da Capo

/o

di Stato Maggiore della Marina e quindi non avrebbe potuto influire sulla mia nomina che, per conto, aveva avuto il consenso di tutti i partiti dell'arco costituzionale.
La mia successiva nomina a C.S.M. della Difesa rientrava nella logica della rotazione tra le tre Forze Armate ed è stata voluta dallo stesso Presidente Pertini come più volte da Lui stesso dichiarato.
A tale proposito, Ella potrebbe richiedere subito allo stesso Presidente un parere sul mio comportamento quale Capo di Stato Maggiore della Marina e della Difesa ritenendo che la Sua Alta testimonianza sia la migliore garanzia sulla mia fedeltà alle istituzioni.
Inoltre, per quanto riguarda la mia partecipazione al Ministero degli Interni, della riunione indetta dall'on. Littieri, per il caso dell'on. Moro, Le confermo di essere stato convocato su invito dell'on. Cossiga, allora Ministro degli Interni, al quale avevo messo a disposizione uomini e mezzi della Marina per il ritrovamento dell'on. Moro.
Non ho mai partecipato a riunioni con Gelli, non ho mai soprattutto effettuato azioni, anche minime, che non fossero in perfetta linea con i miei doveri.

(3)

Ammiraglio di Squadra (a.r.)
Giovanni Torrisi
Viale Città Libia, 147 - Cel. xxxxxxx
00136 Roma

(3)

Roma, li 6/7/84

In quanto sopra, nello spirito di una maggiore chiarificazione, si chiede di voler considerare, nella relazione finale, la mia posizione, fiducioso nel suo senso di giustizia, e nello stesso tempo evitare ricorsi all'autorità giudiziaria alle quali dovrei appellarmi per la tutela del mio nome e delle mie prerogative.

Con ossequi

Giovanni Torrisi

Lettera del sen. Amleto Monsellato, consegnata alla Commissione il 14 luglio 1984.

Per motivi tecnici (la lettera è stata consegnata quando il presente tomo si trovava già in fase avanzata di stampa) non è stato possibile pubblicarla di seguito alla documentazione consegnata dal senatore durante l'audizione del 29 giugno 1982 cui concettualmente si ricollega.

1)

SENATO DELLA REPUBBLICA

000865
LIBERA

Roma 14-2-1984

Gentile Presidente

le invio una breve memoria sulla mia
vicenda di appartenenza alla loggia P2.
Sono stato iscritto alla Massoneria come
ho già dichiarato in sede di audizione
davanti alla Commissione d'inchiesta.
Precisamente presso la Massoneria di Piazza
del Gesù in una loggia di Lecce.
Nel 1968 fui eletto deputato e presi
alloggio presso l'Hotel Boston a Roma
e fu proprio lì in tale albergo ebbi a
conoscere il Prof. Salvini presentatomi

3

dal suo segretario Giuseppe Manglio di origini leccesi come le mie.
Dopo molte ed amichevoli conversazioni mi decisi a firmare l'adesione al Grande Oriente di Talaggo Giustiniani.
Detta domanda la consegnai nelle mani del Salvini nello stesso albergo, non versai quote ne ricevetti iniziazione.
Successivamente ogni incontro col Salvini avvenne nello stesso albergo.
Nel 1972 non fui rieletto deputato e perdetti ogni contatto col Salvini.
Nel 1975 incontrai in via del Corso Giuseppe Manglio e dopo i saluti, cadde

2)

SENATO DELLA REPUBBLICA

Il discorso nella Massoneria. Maglio mi esortò a non rispondere ad eventuali lettere di Gelli ad aderire alla sua loggia. Testualmente dopo mesi mi pervenne una circolare a firma Gelli con allegato questionario. Nella lettera veniva fissato il termine perentorio di trenta giorni per la restituzione del questionario in parola. Mi ricordai del consiglio di Maglio e non risposi. Dopo non ho saputo più nulla.
In sede di audizione ho consegnato alla Commissione l'originale della busta

-5-

in partenza da Roma, la lettera circolare ed il questionario.

Nel materiale inviato alla Commissione con provenienza dall'Ungheria vi è la copia della mia adesione alla Massoneria di Palazzo Giustiniani.

In occasione del delitto Occorsio il Magistrato richiese gli elenchi degli affiliati e nella risposta successiva risultò chiaramente che io non appartenevo al più di lista della loggia P.2.

Questi sono i fatti e non altro.

Non mi ritengo un partito perché

3/

SENATO DELLA REPUBBLICA

Non ho commesso nessuna azione delittuosa verso lo Stato o chicchessia.

Riceva i sentimenti di rispetto e di saluto

Amleto Mancellato

CAMERA DEI DEPUTATI — SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 2-*quater*/2/IX

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA DALLA COMMISSIONE

VOLUME SECONDO

Riscontri sull'attendibilità delle liste e sulle posizioni di affiliazione

TOMO IX

ROMA 1984

La « Zamboni - De Rolandis » di Bologna e la « Emulation » di Tirrenia sono due esempi di logge, realmente funzionanti o rimaste allo stadio di iniziativa « ereticale » (come è probabile per la seconda, animata dal « capogruppo » P2 Ezio Giunchiglia), rintracciate dalla Commissione all'interno stesso dell'organizzazione di Palazzo Giustiniani e caratterizzate da particolare regime di riservatezza.

L'art. 15 delle Costituzioni massoniche documenta la possibilità di doppia appartenenza in vigore ufficialmente nella famiglia giustinianea.

GRAN LOGGIA NAZIONALE
DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

IL GRAN MAESTRO

PALAZZO [illegible] DI ROMA
9 Nov. '64 E. V.

CAPITOLO NAZIONALE
R. S. A. A.

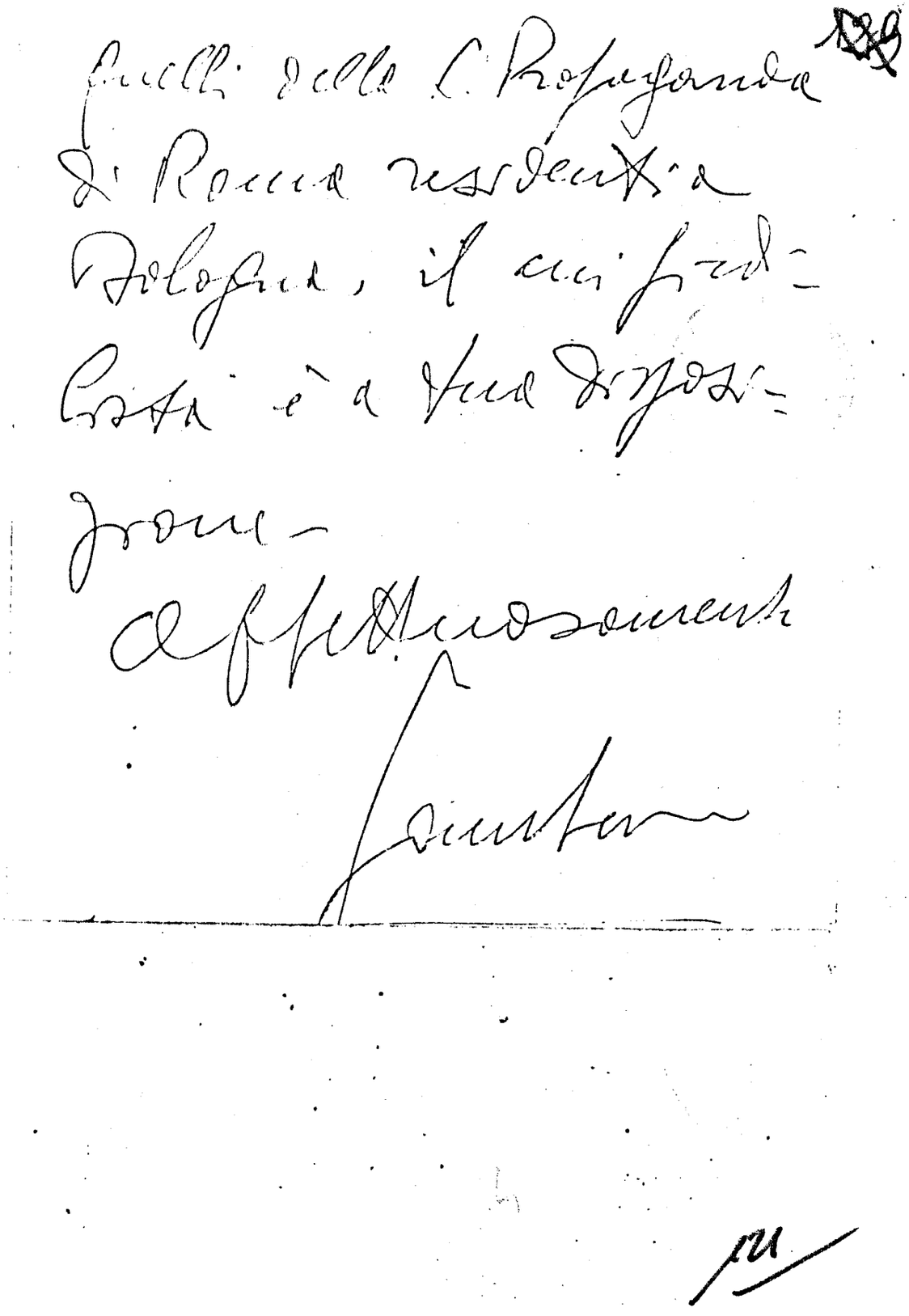
Carissimo Manelli,

ti confermo la mia piena fiducia anche per la edificazione della Loggia L. Zamboni e G. De Rolandis dell'Alma Mater Studiorum.

Potrai invitare a farne parte tutti i FF. che riterrai interessati e

3

120



A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

COMUNIONE ITALIANA

LIBERTÀ — UGUAGLIANZA — FRATELLANZA

GRAN LOGGIA NAZIONALE DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

(PALAZZO GIUSTINIANI)

CAPITOLO NAZIONALE R. S. A. A.

Prot. N. 3357/G (da citare nella risposta)

ROMA 18 DIC. 1964

Ill. e Car.Fr.CARLO MANELLI
Via Val d'Aposa, 7

Or.·. di BOLOGNA

Per gli adempimenti di competenza, trasmetto il Decreto N.167/Gb in data 14 dicembre corrente,col quale viene costituita la R.·. L.·."L.Zaniboni-G.de Rolandis dell'Alma Mater Studiorum"(651), all'Oriente di Bologna.

Per il funzionamento di detta Loggia valgono le istruzioni impartite dall'Ill. e Ven.Gran Maestro in via strettamente riservata.

Sarebbe desiderabile che la Loggia potesse prendere contatto con elementi giovani dell'ambiente universitario(Assistenti,Liberi Docenti e laureandi),ai fini di un appropriato proselitismo.

Allego altresì i 4 nulla-osta per la Iniziazione di Pelfini, Forman, Zanetti, Trevisi.Le £.40.000 più le 10.000,= vengono rispettivamente registrate a saldo dei 4 nulla-osta e della Bolla di fondazione.

Coi migliori auguri per l'attività della nuova Loggia che vorrai affiancare,con la tua saggezza,di cui hai dato prove costruttive,porgo il tr.fr.saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Umberto Genova)

AVVERTENZA per invio corrispondenza: Ordinaria: Dr. Umberto Genova-C.P. 337-Roma Centro Estratti Telegrammi - Raccomandate: Circolo Cultura Esoterica - Via Giustiniani, 5 - ROMA

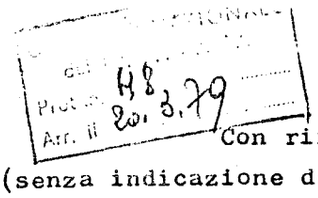
Carlo Manelli

Bologna, 12 Marzo 1979

Prot. N° 1030

All'Ill.mo e Pot.mo Gran Segretario Cancelliere
Supremo Consiglio
ROMA

Prot. 48
Arr. il 20.3.79



Con riferimento alla mia lettera pari numero della presente (senza indicazione del giorno del mese di Marzo c.a.) con allegato l'assegno circolare N° 3.970.666 emesso in data 8.3.1979 dal Credito Romagnolo per l'ammontare di £.70.500.= a saldo di quanto dovuto al Tesoro del S.C. per tasse di capitazione versate per l'anno 1978 dai FF. coperti, debbo ancora una volta pregare di scusare se nella lettera stessa, contrariamente a quanto in essa detto, non ho allegato la distinta di cui faccio menzione. In effetti detta distinta mancava ancora della firma del mio successore e per questa ragione l'avevo trattenuta.

Provvedo con la presente ad inoltrare la distinta di cui sopra e confermo che le consegne sono state ultimate il giorno 10 corr. mese con l'apposizione della firma sulla distinta allegata.

Col triplice fraterno saluto rituale.- C. Manelli 33

agli atti
Sig. Bolognese

123

128

Situazione [illegible] delle capitazioni anno 1978 riscosse dai FF. coperti e introiti diversi alla data dell'8 Marzo 1979.-

	Cognome e nome	Grado	Capitazione riscossa
1	BADINI Lucio	30°	£. 30.000.=
2	BOREA Giorgio	18°	" 20.000.=
3	BOSELLO Furio	31°	" 40.000.=
4	BRICOLA Franco	18°	" 20.000.=
5	CIUSA Walter	33°	" -----
6	DI BERNARDO Giuliano	31°	" 40.000.=
7	FRANCHINI Antonello	33°	" 50.000.=
8	LA PLACA Michele	33°	" 50.000.=
9	MACCOLINI Roberto	33°	" 50.000.=
10	MAFFEI Alberti Alberto	9°	" 20.000.=
11	MARTELLI Aldo	32°	" 45.000.=
12	MAZZARACCHIO Sebastiano	33°	" 50.000.=
13	MONTANARI Gianni	30°	" 30.000.=
14	MORONI Paolo	30°	" 30.000.=
15	RANIERI Luigi	30°	" 30.000.=
16	ROVERSI MONACO Fabio Alberto	30°	" 30.000.=
17	TREVISI Massimo	33°	" 50.000.=
18	URSO Luciano	18°	" -----
19	VAONA Guido	31°	" -----
20	VELLA Angelo	33°	" 50.000.=
21	ZANETTI Mario	33°	" 50.000.=
22	FIUME Luigi	18°	" 20.000.=
		Totale	£. 705.000.=
	Inviate a Roma al netto ritenuta 10% Ispett.		" 634.500.=
		Restano	" 70.500.=
	Altri introiti (£.15. 00.= meno 6.880.= spese)		" 8.120.=
	Residuo cassa al giorno 8 Marzo 1979		£. 78.620.=

124

delle quali l'Ispettore Regionale subentrante da ricevuta anche a conclusione delle avvenute consegne. Bologna, 10 Marzo 1979

L'ISPETTORE REGIONALE SUBENTRANTE

L'ISPETTORE REGIONALE CESSANTE

[illegible] REGIONALE

R. S. A. A.

A.·. U.·. T.·. O.·. S.·. A.·. C.·.

DEUS MEUMQUE JUS — *ORDO AB CHAO*

L.·. U.·. F.·. — T.·. U.·. P.·.

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
DELLA LIBERA MASSONERIA
PER LA GIURISDIZIONE MASSONICA
D'ITALIA

CAPITOLO NAZIONALE del R.·. S.·. A.·. A.·. Prot. n. 36 Arr. il 23.1.79

CAPITOLO NAZIONALE R. S. A. A.

ISPETTORATO REGIONALE
PER L'EMILIA - ROMAGNA

Bologna, li 10 gennaio 1979 E.V.

N.15

Ill.mo e Ot.mo GraN Segretario Canc.

Supremo Consiglio

R O M A

Faccio seguito alla mia del giorno 8 gennaio per inviarti fotocopia delle lettere in data 9 novembre 1964 dell'ill.mo Gran Maestro Gamberini e 18 dicembre 1964 a firma del Gran Segretario Genova riguardanti la fondazione della Loggia Zamboni-De Rolandis.

Da esse si desume inequivocabilmente che detta Loggia deve operare "in via strettamente riservata ",tanto è vero che nelle istruzioni riservate impartitemi dal Gran Maestro ad essa potevano accedere i fratelli coperti residenti a Bologna. Peraltro di questa facoltà non mi sono avvalso.

Soltanto oggi ho potuto avere in visione le lettere sopra citate che erano nell'archivio della loggia Zamboni- De Rolandis

Col triplice fraterno saluto rituale.

Indirizzo profano:

10/6

Ill.Sig.
Gen.Raffaele [illegible]
Giudice istruttore
Tribunale Militare
La Spezia

Le inviamo il verbale di fondazione di una loggia massonica denominata "Emulation" in Tirrenia e Le forniamo ulteriori notizie su questa particolare loggia.

I)-essa venne costituita in base ad un programma di decentramento della P2 che fu messo in atto nel 1977 da Gelli e Salvini.Noterà la presenza di Ezio Giunchiglia,Vittorio Forgione,Alessandro Del Bene,appartenenti alla loggia segreta.

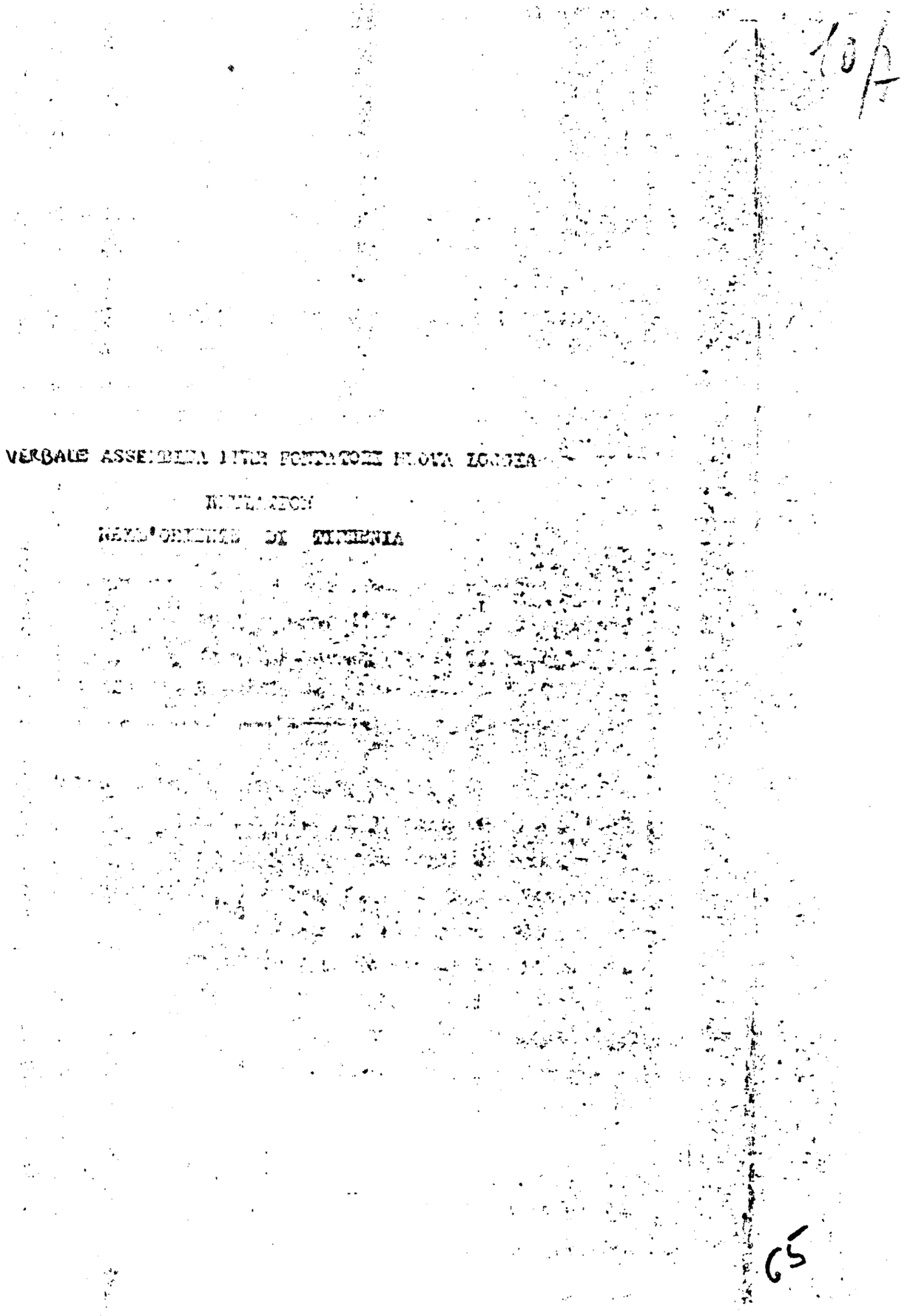
2)-questa loggia camuffata aveva compiti che esulavano da quelli di una normale loggia massonica,e lo conferma anche la presenza di Alessandro Del Bene inquisito dalla magistratura per traffico di armi (indagine tutt'ora in corso).

3)-la loggia ha operato come base di concentramento di notizie,informazioni e documenti che venivano successivamente trasmesse al maestro venerabile Licio Gelli

Tanto per la verità e con distinti saluti.

(anonimo ricevuto dal giudice militare e trasmesso alla magistratura di Roma, donde ne ha tratto copia la Commissione).

64



VERBALE IN DATA '9 APRILE 1977' RELATIVO ALLA FONDAZIONE DI UNA LOGGIA NELL'ORIENTE DI TIRRENIA (PISA).-

I sottoscritti Fratelli, regolarmente iniziati alla Massoneria Universale - GRANDE ORIENTE D'ITALIA "Palazzo GIUSTINIANI" -, si sono riuniti in base all'art.22 delle Costituzioni ed a [illegible] art.63, 64, 65, 66, 67 ed 68 del regolamento in assemblea per richiedere la fondazione di una nuova Loggia nell'Oriente di TIRRENIA ([illegible]) con il titolo distintivo di "[illegible]".-

L'assemblea individua il Fr. Dario [illegible] [illegible] Presidente, avendone i requisiti, ed incarica il [illegible] Attilio BALDO di redigere contestualmente il presente verbale."

Presenti:

- [illegible] [illegible], Maestro, R.L. Dovere e [illegible] n°54, nato a Livorno il 7 maggio 1931 e residente a Livorno in piazza Garibaldi n°11;
- [illegible] [illegible], Maestro, R.L. [illegible] e Lavoro n°124, nato a [illegible] [illegible] maggio 1940, residente a Livorno in via [illegible] n°21;
- Attilio BALDO, Maestro, R.L. Grande Oriente di Roma, nato a Roma il 31 marzo 1942 e residente a Tirrenia in via degli Oleandri n°[illegible];
- [illegible] [illegible], Maestro, R.L. [illegible] e Lavoro n°[illegible] nato a Lucca il 10 giugno 1943 e residente a Tirrenia in via degli Allori n°[illegible];
- Vittorio PORGIONE, Maestro, R.L. Francioni Oriente di Napoli, nato a Napoli il 24 marzo 1930 e residente a Napoli in Corso Console n°3[illegible] domiciliato a Tirrenia in via degli Allori n° 60;
- Leonardo CARDONE, Compagno, R.L. Grande Oriente di Roma, nato a Keren (Abissinia) il 14 agosto 1939 e residente a Livorno in Borgo Cappuccini n°[illegible];

./.

66

10/9

- 2 -

[illegible] LAZZERI, Apprendista, R.L. Scienza e Lavoro n°1[illegible], nato a Livorno il 5 luglio 1947 e residente a Livorno in via Salvini n°42;

[illegible] ANTONIO, Apprendista, R.L. Grande Oriente di Roma, nato a Torino il 23 gennaio 1939 e residente a Livorno in via F.[illegible] n°[illegible];

[illegible] SOMASCHINI, Apprendista, R.L. Missori Risorgimento n°[illegible], nato ad Udine il 24 giugno 1941 e residente a Milano via Slovin n°7[illegible], domiciliato a Tirrenia in via delle Salvie n°[illegible].

Il Presidente riassume i motivi che hanno [illegible] i FFrr a richiedere la nuova Loggia. Essi intendono [illegible] il rituale Emulation, consentito dal Grande [illegible] d'Italia ad eseguire tutti i lavori rituali [illegible] tale rito.

Una parte dei FFrr intende comunque mantenere [illegible] la propria Loggia madre [illegible] proposito richiederanno al momento opportuno [illegible] all'Illustrissimo Grande Maestro.

La nuova Loggia avrà un proprio tempio [illegible], data la sua posizione geografica, anche nel periodo estivo, potendo così essere un punto di riferimento per i FFrr in vacanza, che avranno l'occasione di recarsi a Tirrenia.

La sede è posta in una villetta in via [illegible] Maestro n°42, perfettamente attrezzata con un tempio fisso, del quale sarà richiesta la consacrazione dell'Illustrissimo Grande Maestro, appena ottenuta la Bolla di Fondazione.

Il Pr Presidente, dopo avere dato lettura degli articoli della Costituzione e del Regolamento, relativi alla fondazione di una Loggia, per ricordare ai [illegible] gli impegni cui si devono sottoporre, da lettura del

./.

67

10

10/10

- 2 -

presente verbale che viene approvato alla unanimità, sottoscritto ed inviato alla Gran Segreteria per il reintegro Nulla-Osta.-

Tiberonia, 9 aprile 1977

IL PRESIDENTE
Ennio MILANI

IL SEGRETARIO
[illegible]

I FRATELLI FONDATORI
Luigi PIAZZA,
Enio GIUNONIGLIA,
Vittorio FORGIONE,
Leonardo CARBONE,
Ennio LAZZERI,
Raimondo ANTONIO G. Raimondo Antonio
[illegible]
Alessandro DEL [illegible]

[illegible]

68

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

ANTICHI DOVERI
COSTITUZIONE
REGOLAMENTO

ROMA 1977
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

TITOLO II

DEI LIBERI MURATORI

Capo I

INIZIAZIONI E PROMOZIONI

Art. 10

Sono Liberi Muratori regolari soltanto i Fratelli Massoni che essendo stati iniziati con procedura rituale, costituzionale e legittima sono attivi nelle Logge all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia o in quelle all'obbedienza di Grandi Logge o di Grandi Orienti esteri coi quali esista lo scambio di Garanti di Amicizia.

Art. 11

I Liberi Muratori della Comunione Italiana si considerano e si chiamano vicendevolmente Fratelli indipendentemente da ogni differenza di origini, di credenze, di condizioni sociali; si devono reciprocamente insegnamento e assistenza entro i limiti del giusto e dell'onesto; si riuniscono e lavorano nelle Logge e contraggono i propri impegni massonici sul proprio onore e sulla propria coscienza.

Art. 12

Per essere ammesso alla iniziazione massonica occorre il concorso delle seguenti condizioni:

a) età non minore di 21 anni compiuti o di 18 per i figli dei Liberi Muratori;

b) costumi e reputazione irreprensibili;

c) libertà assoluta da ogni vincolo in contrasto coi principi e le finalità della Massoneria;

d) intelligenza e cultura adeguate a comprendere l'alta missione della Massoneria;

e) mezzi sufficienti per soddisfare gli obblighi imposti dalla appartenenza all'Ordine;

f) nulla-osta preventivo del Gran Maestro.

Art. 13

La Loggia delibera con votazione segreta in tre sedute sulle domande di ammissione.

Art. 14

Il richiedente ammesso presta, nella cerimonia di iniziazione, giuramento di fedeltà all'Ordine con la formula e con le norme rituali approvate dalla Gran Loggia.

Art. 15

Un libero Muratore può appartenere contemporaneamente a due Logge purché ne ottenga il permesso dal Gran Maestro. Una delle Logge può essere all'obbedienza di una Gran Loggia e di un Grande Oriente estero in regolari rapporti col Grande Oriente d'Italia e che a sua volta consenta la doppia appartenenza.

I Liberi Muratori insigniti del Grado di Maestro, attivi in qualsiasi Loggia all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia o di una Gran Loggia o di un Grande Oriente estero in regolari rapporti col Grande Oriente d'Italia, possono essere iscritti con la qualifica di Fratelli Onorari, a voti unanimi e col nulla-osta del Gran Maestro, in una Loggia appartenente alla Comunione Italiana.

A chiusura del volume dedicato ai riscontri sulle liste e alle posizioni di affiliazione si pubblica alle pagine seguenti la documentazione pervenuta alla Commissione in merito a singole situazioni personali massoniche.

Si chiarisce che:

a) si omettono in questa sede le allegazioni difensive già figuranti agli atti delle inchieste disciplinari amministrative condotte nell'ambito della pubblica amministrazione in senso lato, degli ordini professionali ecc. per fatto di appartenenza alla loggia P2: i fascicoli completi di tali inchieste pervenuti alla Commissione saranno infatti pubblicati in altro volume successivo;

b) allorché la documentazione qui riprodotta era contenuta agli archivi della Commissione in più ampi documenti, memoriali ecc., trattanti anche vicende specifiche oggetto di separati volumi dei presenti Allegati, si è provveduto in questa sede allo stralcio dei passi estranei.

Precede alla parte di documentazione concernente ciascuna persona un'avvertenza che chiarisce la provenienza e le modalità di acquisizione da parte della Commissione delle carte relative.

Carte consegnate alla Commissione dal generale Giuseppe Santovito in occasione della sua audizione il 2 marzo 1982.

000091

Il sottoscritto, Gen. di c.a. GIUSEPPE SANTOVITO, in relazione alla vicenda P2 nella quale risulta arbitrariamente inserito, offre una serie di prove certe, inequivocabili ed univoche dalle quali si evidenzia, con immediatezza e trasparenza, la sua estraneità dalla vicenda e dalla loggia stessa.

Si

P R E M E T T E

- Gli elementi probatori sono stati tratti, sia aliunde, sia dalla stessa documentazione della Commissione Parlamentare Sindona, sulla quale, in definitiva, si fonda l'unica tesi di coinvolgimento.

- Resta ferma la sua solenne affermazione di estraneità alla loggia P2.

- Quest'ultima dichiarazione, ovviamente, viene ad essere spontaneamente suffragata senza rifugiarsi nelle presunzioni d'innocenza costituzionalmente sancite, da prove dirette e visibili ad occhio nudo.

- D'altra parte, il prosieguo delle indagini delle varie autorità, che si interessano della vicenda P2, tra le quali di maggiore spicco ed autorità, il Comitato dei tre Saggi, ha condotto agli stessi risultati negativi che abbiamo sommesso con le nostre considerazioni; in particolare il detto Comitato, dopo indagine cognitoria e critica, a vasto raggio, ha accertato precise circostanze di fatto che, per l'esponente, suonano di riprova della verità del suo assunto, come si dimostra.

Pertanto, sintetizziamo lo svolgersi delle prove, mediante: I - Accertamento sulla inattendibilità del tabulato perchè adulterato, e prove sulla sua inattendibilità; II - In parti-

colare: esclusione del Giuseppe Santovito dai presunti affiliati.

0 - 0 - 0

I = Accertamento sulla inattendibilità del tabulato perchè adulterato: PROVE della sua INATTENDIBILITA'.

Innanzitutto, va rilevato che tale cartula si presenta come una serie di fogli battuti a macchina, senza firma e senza alcun segno che ne possano comunque indicare la provenienza e l'autenticità.

La circostanza, poi, che tale documento è stato rinvenuto insieme ad altri, nell'abituale abitazione del Gelli, ben in vista, pronto ad essere dato in pasto al primo venuto, nonostante l'incombente pericolo di perquisizione, deve far meditare perchè investe tutta la documentazione di luce sinistra.

- Una prima verifica attenta della numerazione delle tessere, denuncia che ben nove di queste (1678, 1746, 1948, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040) non risultano attribuite (doc. I).

Ora, dato il sistema progressivo della numerazione, ciò significa, forse, soltanto la maliziosa sottrazione dei nominativi riferiti alle relative tessere a suo tempo attribuite.

E' certa, quindi, la manipolazione di esso tabulato.

- L'assenza di serietà del tabulato è, ancora, provata da una singolare quanto sintomatica svista: sei nominativi hanno lo stesso numero di tessera: Rossi e Trecca (tessera n.1748, pag.247), Bruni e Peruzzi (tessera n.1958, pag.273), Manca e Mazzone (tessera n.2148, pag.273) (doc. I).

- Nel tabulato risultano inseriti dei nominativi (ad es.: De Michelis Paolo, Razzi Giuseppe, Ranieri Bruno), senza codice, senza data di tesseramento, con l'annotazione "deceduto". Riprova.

- Inoltre, vari nominativi hanno soltanto il codice e non la tessera o data d'iniziazione, e cioè: 001, 003, 004, 009, 0010, 0012, 0017, 0018, 0019, 0020, 0021, 0022, 0024, 0025, 0030, 033, 034, 039, 041, 044, 045, 053, 054, 055, 056, 060, 061, 062, 063, 065, 066, 067, 068, 069, 073, 074, 075, 082, 086, 088, 092, 0101, 114, 120, 122, 125, 126, 132, 133, 136, 142, 143, 147, 148, 156, 157, 164, 166, a 169, 173, 189, 190, 194, 195, 0208, 209, 214, 216, 223, 228, 229, 230, 233, 240, 246, 250, 253, 254, 255, 260, 267, 270, 284 a 288, 292, 294, 295, 298 a 308, 310 a 320, 326, 328 a 340, 344, 348, 349 a 352, 357, 362 a365, 367, 368, 372, 374 a 381, 397 a 402, 407 a 411, 425, 451 a 464, 457, 459 a 461, 468, 471, 472, 492, 512, 530, 593, 594, 596, 597 a 619, 621, 687 a 692, 695, e così via (doc.I).

Ciò vuol dire l'inserimento arbitrario di soggetti, non affiliati, ovvero il solo inserimento, all'insaputa degli stessi.

- Ma vi è ancora una ulteriore falsa rappresentazione: esaminando la numerazione delle tessere, in relazione alle presunte epoche d'iniziazione, risulta una evidente alterazione dell'ordine numerico, nel senso che vari nominativi iniziati all'1.1.1977 hanno un numero altissimo di tessera (ad es. Nicolini - tessera n.2032 -, Niro - tessera n.2016 -, La Medica - tessera n.2024 -, Ugolini - tessera n.2028 -, etc.), rispetto ad altri, con iniziazione successiva (ad es.:

Visconto, iniziazione giugno 1978, tessera n.1981; Danese, idem, tessera n.1916, e così via), ma con tessera di numero più basso (doc. I).

Si individua anche qui una alterazione del tabulato. Cioè, è una copia , altrimento non si spiegherebbe una così grave disarticolazione.

- Và sottolineato ancora che le tessere iniziano dal numero 1600 e non vi è traccia della precedente numerazione.

- L'elenco alfabetico del tabulato è preciso sino al n.0093, dopo di che l'ordine alfabetico non è più rispettato, pur rimanendo ferma, in buona parte, la stessa data d'iniziazione, che dovrebbe postulare, invece, regolarità alfabetica, numerica e di tessera.

- Il coacervo di queste apparenti contraddizioni, ma sintomatiche nel loro contenuto, indica la rielaborazione del tabulato, la maldestra frettolosità, la NON CONOSCENZA DEGLI EFFETTIVI NOMINATIVI DA INSERIRE.

A questo punto un rilievo offre la prova provata della falsità del tabulato, ribadita da circostanze oggettive, le quali acquistano forza di prova se rapportate a quanto innanzi detto: UNICITA' di BATTITURA a MACCHINA, con la stessa macchina anche di quasi tutta la documentazione, senza sbavature, senza deficenze di nastro, il che indica una simultanea redazione delle cartule, svincolate da qualsiasi riferimento oggettivo (l'inserimento avrebbe dovuto avvenire, invece, a scaglioni).

- La riprova della prova si coglie nella circostanza che il 17.3.1981, i giudici sequestrarono nell'abitazione del

Gelli la documentazione in esame, ove, al n.946 e seguenti, sono indicati, come facenti parte della loggia (946 a 962), nominativi di persone che avrebbero dovuto entrare a far parte della loggia il 26.3.1981. Si badi bene che costoro risultano già inseriti nel tabulato con un numero di tessera d'iniziazione e di scadenza, prima di essere stati immessi nella loggia stessa.

Il compilatore del tabulato, sia esso il Gelli o altri, inseriva, quindi, i nominativi senza alcun rituale, attribuendo tessere a non associati in base ad una mera, personale aspettativa (e se tutti o alcuni non si fossero più presentati?). Non è spiegabile altrimenti l'attribuzione di tessere senza giuramento.

Pertanto, non può più dubitarsi che il tabulato sia stato redatto nel 1981, per il contesto univoco di quanto significato.

- D'altra parte, la ricostruzione della effettiva consistenza dei nominativi della Loggia P2, deve partire dal 1976, perchè, nell'ottobre di detto anno, il Salvini rassegnò ai sostituti Pappalardo e Vigna, del Tribunale di Firenze, precisamente con lettera del 7.10.1976 (doc. II), l'elenco degli affiliati alla Loggia P2, che il Gelli gli aveva trasmesso (doc. III, pagg. 2 a 43) in uno a quelli rinviati al Grande Oriente (doc. IV, pagg. 44 a 49, 50 a 59, 60 a 63, 64 a 69).

- Orbene, nel tabulato rinveniamo una parte dei nominativi di detto elenco (ad es., Pietro Carpi, n.2 del 1976 - pag.45 - è riportato nel tabulato con 0014, E.19.77, tessera n.1699, 1.1.1977 con quote pagate per il 1977 e 78,

e 0022, 0060, 0075, 0107, 0126, 0115, 0164, 0279, 0750, 0340, 0760, 0495, 0713, 0288, etc.) senza ordine progressivo di anzianità, d'iniziazione e di tessera; anzi alcuni figurano iniziati nel 1978 e 1979 con una nuova iniziazione, la quale è assolutamente inammissibile.

- Le disarmonie riscontrate riprovano ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che i nominativi inseriti non possono essere veritieri.

- Infatti, con chiarezza, si accerta che questi nominativi hanno anch'essi, in parte, iniziazione dall'1.1.1977; ma bisognerebbe tenere nel debito conto che le iniziazioni risultanti dal tabulato si articolano come segue: 1.1.1977 - 30.3.1977, 13.7.1977 - 15.3.1978, e così via, sino al 26.3.1981.

Ne consegue: la data d'iniziazione e di tessera, secondo il tabulato, deve essere quella indicata; lo conferma anche il parere Sandulli (cfr. n. 8 rigo) e ciò conduce a ritenere che, mentre era possibile l'iniziazione di decine di persone in periodi di mesi (30.3.77 al 13.7.77, es. Buccia-relli Ducci, 0573, tessera n.1735, e così via), era impossibile, per ben 264 persone iniziarle nella sola giornata dell'1.1.1977, peraltro festivo (Capodanno).

Valga il vero! L'indicazione della data di iniziazione, ad es. 30.3.1977, significa che in quella data è avvenuta l'iniziazione e da tale data decorre il tesseramento, cosicchè la data dell'1.1.1977 del tabulato vuol dire che in quel giorno sarebbe avvenuta la iniziazione.

Cosa assolutamente falsa ed impossibile.

In conclusione: essendo, com'è ormai noto e provato, la inattendibilità del tabulato, la sua manipolazione, l'accer-

tata e documentata possibilità del Gelli di inserire nominativi senza il supporto di documentazione ed all'insaputa dei soggetti, favorita dal fatto che, com'è documentato (pag.110), (doc. V), disponeva addirittura di tessere firmate in bianco dal G.O., l'elemento tessera perde qualsiasi valore, perchè offerta solo ai fautori del Gelli.

Ora, essendosi constatato che anche la presunta data di iniziazione è del tutto arbitraria, il sottoscritto passa a considerare se l'inserimento del suo nominativo, e, quindi, la sua effettiva affiliazione (1.1.1977), sia o meno provata anche aliunde.

II - ESCLUSIONE DEL SANTOVITO DAI PRESUNTI AFFILIATI.

Esponiamo con cura, certi dell'attenzione, la posizione del sottoscritto, ponendo in rilievo che il nominativo dell'esponente non risulta in alcun altro documento eccezion fatta del solo tabulato e suoi derivati.

Quest'ultimo è certamente inattendibile, come già visto, per le ragioni già esposte.

Ora, dalla stessa documentazione rinvenuta presso il Gelli ed agli atti della Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona, si acquisisce la prova certa della estraneità del sottoscritto, nonchè della callida immissione del nominativo stesso, per un fine palesemente destabilizzante.

A = Infatti:

- preliminarmente, si evidenzia: come poteva il Santovito avere il numero di tessera, 1630 - 1.1.1977, quando un certo Carpi, pacifico che nel 1976 era possessore e titolare della

tessera n.1699, con la stessa iniziazione 1.1.1977 (riportato nel tabulato con il n.0014), cioè di gran lunga posteriore a quella del Santovito stesso (cfr. pag.5 della presente memoria).

a) Nell'elenco delle lettere circolari (sez. 3/A, pagg. 6 a 31 - doc. VI -), spedite dal Gelli agli affiliati, non figura mai il cognome di SANTOVITO.

b) Nessun documento, proveniente, o comunque attribuibile al sottoscritto, è stato rinvenuto (domanda, lettere, prestazioni, tessera, fotografia, etc.).

c) Nessun assegno a firma SANTOVITO esiste.

d) Il nominativo immediatamente precedente a quello del sottoscritto, riportato dopo il n.526, dott. LI CAUSI Antonino, cod. E.19.77, non risulta nè iniziato, nè aver pagato quote, sebbene soltanto attributario della tessera n.1629, ovvero la vita senza nascita.

e) Nella medesima posizione anche il nominativo successivo al sottoscritto, On. PEZZATI Sergio, E.16.77, con tessera n.1631.

f) Nelle medesime condizioni almeno altri trenta nominativi: errare humanum est, perseverare est diabolicum.

B = Ma, l'inserimento del cognome: Gen. C.A. Giuseppe SANTOVITO nell'elenco degli "affiliati alla Loggia P2 coordinati per settore di attività" (6/C, pagg. 301 e ss. - doc. VII -) conseguenzialità del tabulato, offre, invece, la più ampia, certa prova della estraneità.

Invero:

- a pag. 382, l'Ammiraglio Giovanni TORRISI viene indicato come: "Capo Stato Maggiore - Difesa - Roma", nel mentre il sottoscritto, a pag. 379, viene indicato come: "C.S.M.

- Difesa - Roma", cioè anche come "CAPO STATO MAGGIORE DIFESA".

- E' indubitato che il sottoscritto non è mai stato CAPO STATO MAGGIORE DELLA DIFESA.

- L'Amm. Torrisi, essendo stato nominato nel gennaio 1980, dimostra ovviamente che il suo inserimento con qualifica, è stato aggiornato a tale data, mentre, per converso, il sottoscritto era già Direttore del SISMI dal 1978.

- Certezza della data, ovvero il suo aggiornamento, per un rapido exursus, si evince anche dal nominativo del Gen. dei Carabinieri Pietro MUSUMECI, il quale, a pag. 376, risulta "Generale" addetto al Comando Generale, quando la nomina a Generale di Brigata è avvenuta il 17 maggio 1980.

- Ancora sulla certezza probatoria: risulta annotata, a pag. 361, l'esistenza del SISDE (quindi di tale istituzione) a mezzo del Dott. Elio CIOPPA, quando la predetta istituzione, sorta con la legge 24.10.77, n.801, ha avuto la immissione nei suoi ruoli di funzionari dal 1978 in poi, ed il nominativo di specie è stato immesso nel giugno 1978.

- Nonostante questi puntigliosi aggiornamenti il SISMI non è stato mai nominato, neanche come sigla, così come il SANTOVITO rimasto sempre con una qualificazione non sua, pur essendo nell'anno 1980.

- Questo inqualificabile errore, in una organizzazione che vorrebbe sembrare tanto accorta e vigile, dimostra la NON CONOSCENZA degli uomini, delle loro posizioni, di tal

che delle due l'una: o, si era affiliati e, quindi, ovviamente si conoscevano le qualifiche, i posti occupati, gli uomini, i fatti personali; o, non si era affiliati, cosicchè la ignoranza.

C = Tanto ciò è vero che, nel fascicolo 8/C (doc. VIII), riferentesi alla rubrica contenente "l'elenco alfabetico di circa cinquecento voci. Trattasi di elenco presumibilmente relativo ad archivio di fascicoli, archivi non rinvenuti nella perquisizione", si rinvengono in schede alfabetiche una serie di nominativi collegati a persone e soggetti vari (ad es., Corte Costituzionale, Andreotti, Berlinguer, Saragat, Fanfani, Bettino Craxi, P.C.I., etc.) con riferimento ad un numero.

Ovviamente, tale documentazione non può riferirsi ad affiliati, perchè la partecipazione può essere solo personale e non è ammissibile l'affiliazione in blocco di enti pubblici, privati italiani ed internazionali.

Tra questi soggetti, tanto eterogenei, è segnato dopo "Saragat" il cognome "SANTOVITO".

E' palese, quindi, che il sottoscritto non poteva essere un affiliato, ma solo un INQUISITO, come gli altri dell'elenco. Se si è, quindi, INQUISITI, non si poteva essere affiliati, ed a ciò la prova evidente dell'assoluta estraneità.

- La certezza, poi, della data di tali schede è fornita dalle stesse schede, ove alla lettera "E" si trova annotato "elezione del G.M. (Giordano G.) 1978", elezione del Presidente della Repubblica 1978, elezione "giugno 1979", elezione "giugno 1980".

E' ovvio che tali fascicoli non possono che essere stati redatti dal 1978 in poi.

D = Un elenco contiene nome e cognome, quote ed alcune annotazioni con la dicitura "pagato", la data di versamento con sottolineatura in giallo.

Si è discusso molto sul significato del colore giallo dimenticando l'interpretazione autentica data dallo stesso Gelli con le lettere di trasmissione dei pié di lista (doc. IX), ove si precisa che i nomi sottolineati in giallo vanno "DEPURATI" dalla lista.

Il giallo, quindi, nel gergo della loggia, significa "ESCLUSIONE" dall'elenco degli affiliati e non già regolarità di pagamento.

E = Ora, nella lista di cui sopra, è sottolineato in giallo il cognome soltanto di "SANTOVITO" e non anche le quote, mentre per altri soggetti sia le quote che il cognome con l'annotazione "pagato".

Questa disparità di coloritura indica la "esclusione" del "SANTOVITO" .

In vero, fermo restando il giallo che significa "esclusione" e l'assenza, si ripete, dell'annotazione "pagato" nonchè della crocetta di spuntatura a mano sull'elenco (doc. VIII), il giallo acquista un suo proprio significato, concordante con la interpretazione autentica del Gelli. Non solo, ma l'annotazione "pagato" apposta solo al fianco di alcuni nominativi, giammai al SANTOVITO, esclude palesemente che il colore giallo possa riferirsi al pagamento.

- Elemento a sostegno è la stessa data apposta sullo stesso rigo (senza l'annotazione "pagato"): cioè, 6 febbraio 1979.

In vero, non è concepibile che l'affiliazione sia avvenuta l'1.1.1977, senza che nulla fosse stato versato (il parere

del Sandulli, invece, afferma la contestualità tra la data di iniziazione ed il pagamento: cfr. 8 rigo) e, poi, il 6 febbraio 1979, senza ragione, si versino gli arretrati, senza neanche aggiornarli all'anno in corso: eppure si trattava di modeste somme (50.000).

- Nel libretto di ricevute (pagg. 146 e ss. - doc. X -), peraltro scritto a macchina e siglato dal Gelli, la pagina relativa al 6 febbraio 1979 non è stata mai redatta. Infatti le numerazioni del libretto delle quote (pagg.179 e 180 del relativo periodo) risultano regolari, in quanto il n.52 segnato a penna e relativo n.145 con timbro, contiene i versamenti del 16.1.1979; a queste seguono le pagg.53 e 148 con i versamenti del 16.2.1979.

Pertanto il 6.2.79 non vi sono stati versamenti.

Tutto ciò costituisce non solo prova di esclusione, ma, altresì, prova dell'arbitrarietà dell'inserimento del suo cognome.

F = La riconferma: la ricevúta, senza firma di chicchessia come le altre, porta neanche l'annotazione "pagato", come per gli altri (doc. X).

G = A riprova, nel tabulato, è indicato nella voce "note", per alcuni la notazione "pag", cioè pagato, per altri "ver", cioè versato, per altri ancora "sp.pa.", cioè spedito pagamento, per altri "cons", cioè consegnato, ma, per il sottoscritto, niente pagato, o consegnato, o spedito, ma solo "con" che non si riferisce al pagamento ma alla indicazione della falsità dell'iscrizione.

H = Il "con" è riportato anche presso coloro che non hanno pagato (0359, tes. 1753, 0386, tes. 1727 - deceduto -,

0392 e 0393 e così via).

I = Infine, il vezzo del Gelli d'impinguare la sua loggia con nomi estranei alla stessa, si coglie facilmente scorrendo il tabulato, ove sono inseriti oltre duecentoventi nomi di persone per le quali non esiste nemmeno annotato annotato il numero del codice, a volte neanche completo (es., n.0208 ove per il codice è riferito solo E.1), ovvero nomi di persone che non appartengono alla loggia, come ad esempio, MESSINA Antonio (n.0250 - Magistrato -), deceduto nel 1980, ed in quell'epoca si apprese, attraverso i manifesti che tappezzarono le città calabre (CS e Paola), che il Magistrato Messina apparteneva al G.O. che ne partecipava tristemente la dipartita.

L = Secondo la ricostruzione eseguita dal Comitato dei tre "Saggi", l'iniziazione aveva un suo iter formale e sostanziale (cfr.: paragrafi 16 e 21). Nella specie, l'esponente risulterebbe iniziato l'1.1.77. Và rimarcato che detto giorno era festivo, perchè il primo dell'anno (Capodanno).

Ma la prova concludente l'esponente la evince dalla circostanza che, alla data dell'1.1.1977, ben 264 persone avrebbero dovuto essere iniziate. Ma vi è di più. A parte l'impossibilità materiale di riunire in un'unica giornata un gruppo così enorme di persone, sta di fatto che il Gelli (doc. XI), in quella data, non era neanche in Roma sino al 12.1.1977.

Orbene, poichè dal deliberato del Comitato dei tre "Saggi", nonchè da tutta la documentazione, è provato che le date stabilite per l'iniziazione sono state rispettate, e cioè: 1.1.77 - 30.3.77 - 13.7.77 - 10.10.77 - 1.1.78 - 26.1.78 - 21.3.78 - 29.6.78 - 30.6.78 - 30.9.78 - 10.10.78 - 11.10.78 - 24.10.78 - 22.3.79 - 8.7.79 - 24.7.79 - 25.9.79 - 26.9.79

- 26.9.79 - 27.9.79 - 2.10.79 - 3.10.79 - 16.10.79 - 18.10.79 - 29.11.79 - 30.11.79 - 1.12.79 - 10.12.79 - 1.1.80 - 3.1.80 - 27.3.80 - 28.3.80 - 17.4.80 - 30.4.80 - 16.5.80 - 3.6.80 - 13.6.80 - 21.7.80 - 19.9.80 - 30.10.80 - 31.10.80 - 4.11.80 - 26.3.81, ne consegue, come dallo stesso tabulato si rileva, come nelle suddette date il numero degli iniziati non superava giammai il numero di venti, mentre l'1.1.1978 furono iniziate soltanto tre persone, cioè: 0588 - 0642 - 0643, mentre l'1.1.80 vennero iniziate otto persone, cioè: 0134 - 0064 - 0297 - 0369 - 0572 - 0827 - 0832 - 0867; tutto ciò dimostra, in maniera inequivocabile, senza ombra di perplessità o di dubbio che le formalità di iniziazione erano tali da limitare il numero dei partecipanti e, nei giorni festivi (Capodanno) il numero era particolarmente ristretto (1.1.78 n.3 persone - 1.1.80 n.8 persone), mentre nell'anno 1979 e nell'anno 1981 nessuna iniziazione avvenne.

Ne deriva che è semplicemente risibile voler ritenere alla data dell'1.1.77 che un intero "battaglione" regolarmente inquadrato si presentasse all'hotel Excelsior di Roma nella festività di Capodanno, tutti in abito scuro ad iniziarsi.

Il Gelli, come provato, in tale data era assente: il che, per i su esposti rilievi e documenti, significa che la data dell'1.1.1977 E' FALSA, ILLEGITTIMA, ARBITRARIA, SPECCHIETTO PER LE ALLODOLE.

Certezza: il Gen. dell'Arma dei C.C., Pietro Musumeci, assunto nel tabulato con iniziazione e tessera dell'1.1.1977, in quell'epoca ed in quel giorno era al Comando della Legione di Parma, impossibile, quindi, a sdoppiarsi.

M = LA FALSITA', si evince, ed è opportuno ripeterlo, ancora di più, dalla matrice di ricevuta datata 6.2.1979, senza

le firme di qualsiasi soggetto, senza l'annotazione (come per le altre) di pagato, sia perchè, come il Comitato dei Tre "Saggi" ha rilevato (par. 16), il pagamento delle quote era contestuale alla iniziazione (è altrettanto risibile che l'iniziato pagasse una così misera somma dopo 2 anni: e gli interessi?).

Ma la prova dello "specchietto per le allodole" risiede nella stessa documentazione del Gelli e, precisamente: nel "libretto versamento quote" (doc. X, pag. 145 e ss.) dove venivano annotate tutte le ricevute emesse, mentre quella relativa al 6.2.1979 non è assolutamente riportata nè come data, nè come nominativo.

Si badi bene che, come già sottolineato, il libretto non ha subito manipolazioni o sottrazioni di pagine, in quanto la nuùerazione è progressiva e regolare.

Da tutti questi elementi si ricava l'ulteriore riprova della interpretazione autentica da dara al colore "giallo": la colorazione sul nome e cognome significava "NON AFFILIAZIONE" (doc. IX).

In tal modo si ribadiscono i rilievi precedentemente sommessi.

N = Infine, la prova conclamata parte ancora una volta dal tabulato derivativo. Viene indicato, come tutti, un numero di telefono, e cioè l' "Ufficio" e l' "abitazione". Per il SANTOVITO, invece, manca qualsiasi numero riferito al suo ufficio (quindi, certezza della sua estraneità e dell'istituzione), mentre quello dell'abitazione è anche erroneo, in quanto riferito al centralino del Ministero del Tesoro (doc. XII). Come poteva essere affiliato? come poteva essere che soltanto per il SANTOVITO si commettessero

simili errori, se fosse stato un affiliato? Se era tale, errori non dovevano esservi. La esistenza degli errori, invece, prova l'ignoranza e, quindi, la estraneità.

0

0 0

- L'esponente ha fornito la prova negativa, per quanto concettualmente difficile, mediante rilievi obiettivi, con documenti provenienti dalla stessa documentazione, con considerazioni dirette o indirette della sua esclusione, sgombrando il terreno da qualsiasi ombra di dubbio o insinuazione.

Il sottoscritto ritiene, pertanto, di aver ampiamente dimostrato, per l'impegno assunto, la sua estraneità; è pronto a fornire altro impegno se necessario.

- Il SISMI non e giammai menzionato, neanche identificato nella persona del suo Direttore; nessun documento proveniente dal SISMI è stato rinvenuto, il che prova, se ce ne fosse ancora bisogno l'assoluta omogeneità e segretezza della rinnovata istituzione che ci onoriamo dirigere, dopo averla ristrutturata in stretta intesa con i Supremi responsabili Organi politici e che, per queste ragioni, ha il diritto di essere tutelata, conservando integro il suo prestigio e quello dello onore del suo direttore che, proprio in questo momento, sente urgente per il bene del paese la necessità di riprendere il suo posto, per realizzare quegli intenti legati alla sua persona che aveva positivamente in corso. Non sarebbe giusto che paghi chi non ha sbagliato.

Roma,

Carte concernenti il senatore Vincenzo Carollo. La prima di esse è pervenuta alla Commissione per invio da parte del Gran Maestro di Palazzo Giustiniani, Armando Corona, nell'imminenza dell'audizione del senatore, in corrispondenza ad una richiesta della Commissione stessa formulata, per questo come per gli altri casi di persone di cui era programmata l'audizione, al fine di acquisire quanto risultasse al Grande Oriente d'Italia in relazione alla posizione massonica della persona da sentire.

Le carte seguenti sono state consegnate dal sen. Carollo alla Commissione il 10 giugno 1982 al termine dell'audizione.

COMM. P2
Doc. 173
RISERVATO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 22 Aprile 1982
TEL. 65.69.453

Al Sen. Vincenzo CAROLLO
Viale Scaduto, 8 - PALERMO

e p.c. All'On. Tina ANSELMI
Presidente della Commissione d'Inchiesta
Parlamentare P2
Camera dei Deputati - ROMA

In ordine alla Sua lettera desidero precisare quanto segue:

La scheda in nostro possesso che La riguarda è portatrice esclusivamente di dati anagrafici. Da essa non si evince alcun percorso iniziatico, nessuna data di iscrizione, nessuna data di promozione ai gradi superiori.

Nonostante le ricerche effettuate non risulta che la S.V. abbia mai provveduto a versamenti a favore del Grande Oriente d'Italia né per quote né per altro titolo.

Riteniamo pertanto che, siccome per errore fu inserito alla memoria del Gran Maestro, questi nell'ottobre del 1981 abbia provveduto a cancellarLa d'ufficio, cioé a metterLa in sonno.

Pertanto Ella, per quanto è a nostra conoscenza, non ha mai fatto parte fino alla data odierna del Grande Oriente d'Italia.

Distinti saluti.

(Armando Corona)

Prof. Dott. ANTONINO SCIORTA
Aiuto Clinica Psichiatrica
dell'Università di Palermo
Via Domenico Cimarosa, 33 - Tel. 57.30.93
PALERMO

16/6/1981

Caro Sen. Carolli,

ho letto sul giornale Sicilia la spiegazione da lei data alla sua inclusione nell'elenco dei presenti affiliati alla loggia P2 e la conseguente smentita.

La suddetta sua spiegazione ha fatto riaffiorare alla mia memoria il ricordo di fatti ormai lontani 1970, che, in certe circostanze possono essere utili alla ricerca della verità.

Ebbene, ho il piacere di testimoniarle che la spiegazione da lei data ha giusto fondamento.

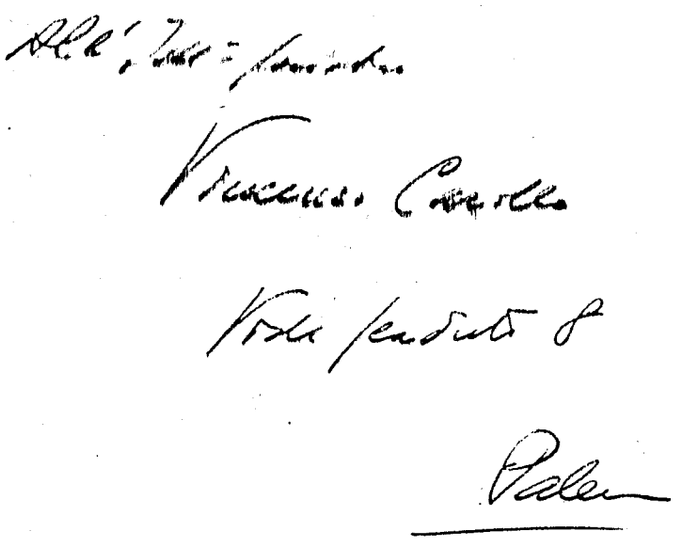
Sono stato proprio io che, ad amici autorevoli incontrati nella terrazza dell'Hotel La Torre di Mondello, ho fatto il suo nome annunciando la sua disponibilità alla studio dei rapporti filosofici

e storici del cattolicesimo con la massoneria. Prof. dello studio, al quale avrebbero colla Corte, come lei ricorda, altri quei colleghi dell'Università di Palermo, sarebbe stato quello di superare lo steccato fra massoneria e cattolicesimo, specie per quanto riguarda la Germania.

Allorchè conoscevo il suo nome, mentre a quello di altri, non immaginavo certo che un giorno sarebbe stato compreso in una lista di mie lei eccitante non potrebbe fare parte, dato che in quell'epoca (1870) feci il suo nome a persone influenti con comprensioni però in modo assoluto fuori fallo. Feci il suo nome, rispetto, mi consta come studioso della sopradetta questione.

Questa testimonianza mi pensa dovrebbe sperare in un momento in cui a persone incolpevoli si attribuiscono fatti inesistenti e si addivenga facilmente al linciaggio.

Vogliamo perdonare i miei cordiali saluti A. Pen



Memoriale inviato alla Commissione dall'avvocato Francesco Troccoli.

COMM P2
DOC 178
SEN 70

REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO ALLA CULTURA

L'ASSESSORE

RACCOMANDATA con A.R.

Bari, 30 aprile 1982

On. Tina ANSELMI
Presidente della Commissione P/2
Camera dei Deputati - Palazzo S.Macuto
ROMA

Onorevole Presidente,

mi permetto di richiamare la Sua attenzione su alcuni aspetti collegati alla mia vicenda di ricompreso negli elenchi della P/2 di Gelli

OMISSIS

Aderii alla Massoneria nel dicembre 1970 (allegato n.2) e, avendo chiesto di essere iscritto in una Loggia non della mia Città e dove potessi essere esonerato dall'obbligo di frequenza, venni iscritto nella Loggia P/2, all'epoca retta direttamente dal Gran Maestro Salvini.

Dopo alcuni anni di iscrizione, durante i quali il mio unico rapporto si concretizzò nel pagamento delle quote di iscrizione (per l'esattezza, sino al 1974), avendo avuto sentore di comportamenti non ispirati alla ortodossia massonica da parte della nuova dirigenza della Loggia insediatasi nel 1975, venni nella determinazione di trasferirmi in altra Loggia.

Chiesi, nel giugno 1976, la prescritta autorizzazione al trasferimento alla Loggia "Pietro Giannone" di Foggia (allegato n.3); autorizzazione che mi venne accordata in data 22 novembre 1976 (allegato n.4).

La regolarizzazione nella iscrizione alla detta Loggia ebbe luogo con l'anno 1978 (allegato n.5). L'iscrizione perdura a tutt'oggi.

Dal 1975 in avanti ho ricevuto richieste di pagamenti e circolari varie dalla Loggia P/2 e dal Centro Studi di Storia Contemporanea, tutti rimasti senza alcun seguito da parte mia.

Stessa sorte riservai a due lettere del 1979, a firma del Signor Gelli (allegati nn.6 e 7) con le quali venivo diffidato a regolarizzare la mia posizione nella P/2.

./.

REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO ALLA CULTURA

L'ASSESSORE

Non ho mai incontrato il Gelli nè altro titolare di incarichi direttivi nella P/2, vuoi nel periodo della mia iscrizione (sino al 1974), vuoi successivamente.

Queste circostanze ho avuto modo di illustrare e di documentare anche al Dott.De Cesare, della Procura della Repubblica di Roma, che mi ha interrogato alcuni mesi fa come teste in un procedimento a carico del Gelli.

I probiviri del mio Partito, da me investiti del caso, l'hanno archiviato con la motivazione desumibile dalla pronuncia che unisco in copia (allegato n.8). A seguito di ciò ripresi le mie funzioni di assessore, dal cui esercizio mi ero spontaneamente astenuto.

Di fronte a questi fatti, ricevo accuse che -a parte altre farneticazioni estranee alla materia di competenza della Commissione- si incentrano sulla mia inclusione nei noti elenchi del Gelli che, puramente e semplicemente conclamata, ben si presta ai fini denigratori perseguiti dall'On.Tatarella.

Di qui, per il ripristino del vero e per evitare relativamente al caso di specie il discredito che si riserva sulle Istituzioni, ogni volta che quanti le rappresentano appaiono immeritevoli della fiducia loro accordata, l'avvertita esigenza di investire la Commissione della esposizione puntuale e documentata dei fatti che smentiscono il dato formale dell'inclusione in quegli elenchi.

Resto a disposizione per ogni ulteriore precisazione o chiarimento, nella forma che Ella riterrà.

La ringrazio, Onorevole Presidente, per l'attenzione che vorrà riservare a quanto mi sono permesso di esporre e Le porgo i saluti più deferenti.

Avv. Francesco Troccoli

Allegati n.8

ALLEGATO n. 2

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

R.·. L.·. P R O P A G A N D A (N. 2)

Or.·. di R O M A

ROMA li 14/12/70 E.·.V.·.

Prot. N.

Chiarissimo Avv.
Francesco Troccoli
via Putignani 7
70100 BARI

Illustre e carissimo Fratello,

è stato per noi motivo di autentica gioia poterTi annoverare tra i membri della nostra Istituzione.

D'incarico dell'Illustrissimo Gran Maestro, il prof. Lino SALVINI, allegati rimetto i documenti relativi al 1° grado, nonchè la tessera per il 1971.

Ti informo inoltre che il Gran Maestro sarà ben lieto fare la Tua conoscenza personale in una prossima occasione e nel porgerTi il più fervido benvenuto nella nostra Famiglia, che è ben lieta poter contare sulla Tua valida collaborazione, ricevi il mio cordiale e fraterno saluto

Indirizzo profano

Firma del Fratello

R.·. L.·. PROPAGANDA N. 2

Or.·. di ROMA

SI ATTESTA CHE

FRANCESCO TROCCOLI

È MEMBRO DELLA LOGGIA ED È IN REGOLA CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.·. 1971

IL VENERABILE

IL SEGRETARIO "P"

ALLEGATO n. 3

Per il Car.mo Fr.·.
Licio Gelli
M.·.V.·.della R.·. L.·. P/2
Oriente di Roma

Bari, 3 giugno 1976

Per il Car.mo Fr.·.
Carlo Ciccarelli
M.·.V.·.della R.·. L.·. Pietro Giannone
Oriente di Foggia

A termini delle disposizioni del Regolamento dell'Ordine chiedo di essere TRASFERITO ad ogni effetto dalla R.·.L.·. P/2 all'Oriente di Roma, alla R.·. L.·. Giannone all'Oriente di Foggia, pregando di svolgere i relativi adempimenti.=

Con il triplice fraterno abbraccio.=

(FRANCESCO TROCCOLI)

E' stato fatto ?

ALLEGATO n. 4

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

R.·. L.·. PROPAGANDA MASSONICA (N. 2)
ORIENTE DI ROMA

Roma, li [illegible] *E.·. V.·.*

Prot. n. 7

Alla Grande Segreteria
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Il Fr:. Francesco TROCCOLI, regolarmente incluso nel piedilista di questa R:. L:., non ha ancora versato la capitazione (L. 40.000) per il 1976.

Questa R:. L:., pertanto, esprime parere favorevole alla concessione dell'exeat per la R:. L:. GIANNONE all'Oriente di Foggia, previo pagamento della capitazione 1976 da versare direttamente al Grande Oriente che la accrediterà sul conto della L:. PROPAGANDA MASSONICA N. 2.

Il Fr:. TROCCOLI è in possesso della tessera massonica per l'anno in corso.

IL SEGRETARIO

ALLEGATO n. 5

SI ATTESTA CHE IL FR.·.

Francesco TROCCOLI

FIRMA .....

È MEMBRO DELLA

R.·. L.·. ..... N. 262

Or.·. di FOGGIA

ED È IN REGOLA CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.·. 1978

IL VENERABILE

.....

ALLEGATO n. 6

L. G.
Via S. Maria delle Grazie, 14
AREZZO

Roma, 20 Febbraio 1979

Carissimo,

mi riferisco alle mie precedenti, con le quali ti richiedevo una tua fotografia necessaria per il completamento della tessera di tua pertinenza.

Poiché a tutt'oggi non ho avuto tue notizie al riguardo, ti sarei grato se tu volessi provvedere con la più cortese sollecitudine, affinché io possa chiudere, come devo, il tesseramento entro il 31 Marzo prossimo.

Sono certo che comprenderai che quanto ti richiedo è dettato non soltanto dai termini che, per esigenze istituzionali, sono tenuto a rispettare, ma anche perché il documento sopra citato potrebbe esserti utile sia in patria che all'estero.

In attesa di tua risposta, ti invio le mie più sincere cordialità

Tua affma

(LICIO GELLI)

Ill.mo Signor
Avv. FRANCESCO TROCCOLI
Via Putignani 7
70121 BARI

ALLEGATO n. 4

L. G.

Roma, 9 Aprile 1979

Carissimo,

mi riferisco alle mie precedenti, con le quali ti richiedevo una tua fotografia necessaria per completare la tua tessera, per farti rilevare che a tutt'oggi, per mancanza di tua risposta, non ho potuto chiudere il tesseramento.

Sono veramente rammaricato per questa tua omissione perché mi costringe a ricordarti i doveri assunti col giuramento che ti consacrava membro della nostra Istituzione, e tra questi doveri, in modo particolare, la « puntualità » e la precisione nell'evadere le richieste che ti vengono rivolte unicamente, ben s'intende, per fini istituzionali.

Questo tuo ingiustificato silenzio, lo dovrei ritenere come un tuo desiderio di assonnamento, ma anche se così fosse, i doveri impongono di farmi avere anche verbale una domanda di assonnamento, stato a cui hai pieno diritto perché nella nostra Istituzione si entra volontariamente, così come volontariamente si può uscirne.

Conoscendo i tuoi ineccepibili requisiti di rettitudine, ma trovandomi di fronte ad un silenzio completamente ingiustificato, ti prego ancora una volta di darmi tue notizie per evitarmi di dover ritenere decaduti definitivamente i termini per la regolarizzazione della tua posizione.

Mi auguro che nell'arco di trenta giorni da oggi tu sia tanto cortese da farmi conoscere le tue decisioni, inviandomele al mio indirizzo privato.

In attesa, abbiti, sempre le mie più sincere cordialità

Tuo

Ill.mo Signor
Avv.Francesco TROCCOLI
Via Putignani 7
70121 BARI

ALLEGATO n. 8

Il Collegio nazionale dei probiviri del PRI composto dai sigg.: Tommaso Alibrandi (Presidente) - Giorgio Gualandi - Luciano Manzi - Vittorio Fabrizi.

- vista la lettera 29 giugno 1981, con la quale l'iscritto al partito, avv. Francesco Troccoli, si è autodeferito al giudizio del Collegio perchè venga valutata la propria posizione di ricompreso negli elenchi dell'associazione denominata "Loggia P2";

- visti gli atti acquisiti tramite il rappresentante del PRI in seno alla Commisssione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona, e consistenti nella documentazione trasmessa dall'Ufficio istruzione del Tribunale penale di Milano alla Commissione anzidetta;

- vista l'ulteriore documentazione esibita dall' avv. Francesco Troccoli;

- sentito personalmente lo stesso Troccoli in data 5 luglio 1981, in sede istruttoria, innanzi ai probiviri Alibrandi e Moscheri;

ritenuto

- che, secondo le risultanze della relazione del Comitato amministrativo di inchiesta nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 maggio 1981, il fenomeno degenerativo che ha trasformato un'associazione originariamente creata come ordinaria loggia massonica in "una formazione interamente nelle mani e nella disponibilità esclusiva di Gelli" e, quindi, fuori dell'ordinamento massonico, si è venuto svolgendo successivamente al luglio 1976;

- che, pertanto, la iscrizione all'associazione può costituire motivo di eventuali illeciti solo a far tempo dalla data anzidetta;

- che della documentazione in possesso del Collegio quella proveniente dal noto sequestro in casa di Gelli offre ben scarse garanzie di veridicità, essendo costituita in massima parte da atti formati dallo stesso Gelli, che è il principale indiziato delle varie ipotesi criminose, per le quali sono in corso accertamenti in sede penale: e ciò tanto più in quanto lo stesso Comitato amministrativo di inchiesta dà atto della circostanza che almeno una parte di coloro che appartenevano alla P2

Per copia conforme all'originale
Il segretario del Collegio
(SERGIO FERRETTI)

possono non aver avuto notizia delle vicende reali dell'associazione dal 1971 in poi;

- che, comunque, da tali atti -che il Collegio ha attentamente esaminato- risulta soltanto l'inserzione del nome dell'avv. Francesco Troccoli in un registro (designato come 4/C) ma che, a differenza di quanto si verifica per molti altri nominativi, non risulta che il Troccoli fosse in possesso di tessera, né che fosse stato iniziato né che avesse pagato le quote sociali per gli anni rubricati nel registro (e, cioé, dal 1977 in poi);

- che il nominativo dell'avv. Troccoli non figura nemmeno nelle liste di pagamento riprodotte nel volume 2/bis (pagg. 83 - 328) degli atti della Commissione parlamentare né fra quelli di emittenti degli assegni intestati a Licio Gelli e sequestrati dalla magistratura (volume ter, pag. 641);

- che, a fronte di tali risultanze di per sé già largamente liberatorie, dalla documentazione esibita dall'avv. Troccoli risulta che nel 1970 egli era stato bensì iscritto alla Loggia P2 ma che nell'anno 1976 aveva chiesto ed ottenuto il passaggio ad altra loggia massonica, e cioé la "Pietro Giannone" di Foggia (v. lettera a firma del segretario della P2, il cui valore probatorio è tanto più sicuro per essere documento proveniente dalle strutture organizzative dell'associazione stessa);

- che dalla medesima documentazione emerge, altresì, che in epoca successiva (e, cioé, nel 1979) con lettere circolari il Gelli insistette inutilmente con Troccoli per ottenerne il tesseramento;

- che, pertanto, deve ritenersi pienamente provato, sia per mancanza di indizi contrari sia per veridicità e attendibilità delle prove positive fornite dall'interessato, che Troccoli fu del tutto estraneo alla partecipazione e, tanto più, alle attività della associazione deno-

minata "Loggia P2" nella fase degenerativa successiva al luglio 1976;

P.Q.P.

archivia il procedimento nei confronti dell'iscritto al partito, avv. Francesco Troccoli, giudicando che egli non abbia fatto parte dell'associazione denominata "Loggia P2" nella sua fase degenerativa di formazione fuori dell'ordinamento massonico.

Alla stregua di quanto finora ritenuto, nulla osta per quanto di competenza di questo Collegio, a che l'avv. Troccoli possa riprendere la sua attività di assessore regionale, dalla quale si era autosospeso in attesa dell'esito del giudizio disciplinare.

Roma, 14 luglio 1981

Carta consegnata alla Commissione dal colonnello Luigi De Santis in occasione della sua audizione il 26 maggio 1982.

000186
SEGRETO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

Via Giustiniani, 5
00186 ROMA - Tel. 65.69.453

Prot.N.695/AD

Roma, 11 Maggio 1982

RACCOMANDATA A.R.

Carissimo Fratello,

D'Ordine del Gran Maestro ti comunico che devi regolarizzare la tua posizione massonica scegliendo una R.·. Loggia alla quale affiliarti.

Ti sarei grato se volessi darmi un riscontro scritto delle tue decisioni entro sette giorni dalla data della presente tavola. Grazie.

Con il triplice fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO
(Antonio De Stefano)

Sig. LUIGI DE SANTIS
Via M. Rapisardi, 21
00137 ROMA

Carte consegnate alla Commissione dal colonnello Domenico Niro in occasione della sua audizione il 26 maggio 1982.

Gruppo [illegible] PIEMONTE

000187
SEGRETO

NON INTENDONO TORNARE AD ADERIRE

1. PANARESE comm. Costantino - via privata Argiroffo 14 Chiavari tel.0185/ 315602 già corso Francia 52 Torino;
irreperibile anche al nuovo indirizzo;aveva però manifestato a Martino il desiderio di essere restituito ad una officina pubblica.

2. FRANZONI dott. Francesco- commercialista,via Alfieri 17 Torino tel 530456 consulente della Fiat Spagna,molto legato a Fabio Vitali -via Valeggio 30 Torino,noto esponente della Direzione Generale Fiat.
Espresso proposito negativo.

3. VIOLA dott. Francesco - direttore aggiunto Direz. Prov. Tesoro di Torino tel. 537677
Espresso proposito negativo

4. PEPE prof. Maurizio - ispettore Ministero Istruzione,strada villa D'Agliè 23 Torino tel.893644
Espresso proposito negativo

5. PASSERO dott. Vito- direttore provinciale Tesoro di Vercelli
[illegible]. molto incerto,in pratica sembra capire che non aderisce.

IRREPERIBILI

1. ALDEGONDI cap. Amedeo - via Malta 36/8 Torino tel.370537
sconosciuto a questo indirizzo e a questo numero telefonico

2. BONAGA dott. Gianni - corso Francia 34 Torino 450281
non risulta a questo indirizzo

3. LEPORATI dott. Vincenzo - via S. Marino 129/c Torino
defunto

4. SALA arch. Ambrogio - via Mollieres 8 Torino tel. 790162
non risulta più a questo indirizzo,il numero di telefono è passato a una drogheria

5. PAGANO dott. Giancarlo - via Lagrange 7 TOrino
irreperibile

-/-

6. ALLEMANDI prof. Camillo - via Lagrange 7 Torino
vive altrove, viene solo occasionalmente a Torino, mi aveva telefonato in precedenza, è probabile che mi ritelefonerà

7. CRAVERO Giovanni - via Roma 29 Fossano (Cn) tel.0172/61452
non risponde nessuno a qualsiasi ora della giornata

ANCORA DA INTERPELLARE

1. VILLA Dr. Carmelo - Ispettorato scolastico dipendente dal Ministero della Istruzione, corso Francia 229 Torino tel.723162(ore 14 e ore 20)
ufficio(ore 8,30/13?459 531784 o 544122
chiedo tempo per pensarci, siamo rimasti d'accordo che gli telefonerò al mio ritorno a Torino. Comunque pare di capire che se risponderà positivamente sarà perchè stanco del troppo rituale che pratica attualmente.
Per altra via mi risulterebbe facente parte dell'organizzazione Viclongo.

2. DI CARO avv. Alberto - (strada S.Michele 51 Bra(Cn) tel. studio 0172/422582
abit. 412946 - assessore comunale - Torino del Carmine 28 Tel. 511495
mi è stato risposto che era fuori sede. Riproverò

3. CIRAUDI dott. Giovanni
trattasi forse dell'ex senatore DC, già presidente della Cassa di Risparmio di Asti ?

4. MARTINO avv. Carlo - corso Palestro 8 Torino tel.515333, ex procuratore generale della Corte d'Appello di Torino, pensionato
non figura in elenco oppure ha pagato le ultime quote tramite mio

CONTATTO NUOVI

1. ACCORNERO dott. Pierluigi - frazione Accorneri 15 Viarigi (Asti) industriale fonderie, tel.0141/619117, abit.53951
(potenzialmente fin.)

2. BRUZZONE Renzo- esperto settore grande distribuzione, via A; da Brescia 38 tel. abit.350678, ufficio(8,30-12,30)6963343, pomeriggio 393835 (dalle 13,30) Torino

3. VIARENGO dott. Giovanni - via Colli 20 Torino tel. 555345
ex-dirigente RAI, pensionato

COMPOSIZIONE DEL RAGGRUPPAMENTO "VICLONGO" di TORINO, alias gruppo MARTORELLI (secondo il prof. Maurizio PEPE)

- Carlo De Benedetti, vice Presidente e Amministratore Delegato della Olivetti (e il suo segretario dr. Valle che è il Venerabile)
- professori universitari e settore sanitario:
  - .Cavallo - rettore magnifico
  - .Augia - C.T.O. (centro traumatologico)
  - .Loreti - anatomia
  - .Cerutti - biologia
  - .Chiarelli - antropologia
  - .Bartoloni - C.T.O.
  - .Citta - direttore amministrativo del C.T.O.
  - .Taracchi - cardiologo
  - .Loreti
  - .Angela
  - .Taormina
- alcuni giudici del tribunale
- Nardone Mario Ten. Col. Scuola Applicazione Torino
- Sudato Paolo Ten. Col. Amministrazione
- Ing. Manfredi Gabriele - studio di architettura
- Architetto Liveriero
- Architetto Baracchi

si sarebbero estraniati:
- Villa Luiginello
- Cavoretto
- Viola
- Aubert Mario - Generale della Polizia
- Bona dott. Clemente
- Vitali Fabio
- Tricerri - già direttore della soc. "Lavazza"
- Mina Francesco - già assessore comunale d.c. (in seguito a grane)
- Ing. Isaia della COGNE

Galleria Viotti - Giuseppe Russo? (Vicenzo-Bolzano?)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

GRAN LOGGIA DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

(PALAZZO GIUSTINIANI)

NOI VENERABILE DELLA RISP.·. LOGGIA

PROPAGANDA N. 2

ALL'OR.·. DI ROMA

ATTESTIAMO CHE IL FR.·.

DOMENICO NIKO

NATO A ROMA IL 5 MARZO 1920

DI CONDIZIONE UFFICIALE ESERCITO E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.·. E POSSIEDE IN ESSA IL GRADO DI COMPAGNO

LO RACCOMANDIAMO CON PROMESSA DI RECIPROCITA', A TUTTI I FRATELLI E A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Or.·. di ROMA 12/12/1970 E.V.

IL VENERABILE

IL TESORIERE IL SEGRETARIO

Ne Varietur

registrato dal Gr.·. Or.·. d'Italia al N° 16013/207

Roma, li 12/DICEMBRE 1970

IL GRAN SEGRETARIO

Brev. N. 24354

DEUS MEUMQUE JUS

CAP. ∴
NAZ. ∴
COP. ∴

NE VARIETUR

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
PER LA GIURISDIZIONE ITALIANA

Il Fr.∴ Domenico Niro

allo Zenit di Roma

è insignito del grado 4°

(Quarto)

del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Le Autorità Massoniche del Rito Scozzese Antico ed Accettato nel Mondo sono invitate ad accoglierlo fraternamente con impegno di reciprocità.

ZENIT DI ROMA, da Palazzo Giustiniani, li 1 dicembre 1970 A.∴ D.∴

IL SOVRANO GR.∴ COMMENDATORE

IL GR.∴ SEGR.∴ CANCELLIERE

IL GRAN TESORIERE

IL GR.∴ GUARDASIGILLI

Brev. N. 2501.6





NE VARIETUR

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
PER LA GIURISDIZIONE ITALIANA

Il Fr∴ Mario Domenico

allo Zenit di Roma

è insignito del grado 9°∴

(Nono)

del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Le Autorità Massoniche del Rito Scozzese Antico ed Accettato nel Mondo sono invitate ad accoglierlo fraternamente con impegno di reciprocità.

ZENIT DI ROMA, da Palazzo Giustiniani, li 30-5-1972 A∴D∴

IL SOVRANO GR∴ COMMENDATORE

p. IL GR∴ SEGR∴ CANCELLIERE

IL GRAN TESORIERE

IL GR∴ GUARDASIGILLI

IL PRESENTE BREVETTO È STRETTAMENTE PERSONALE E RISERVATO, E NON È VALEVOLE PER LA FREQUENZA DELLE CAMERE RITUALI (PER IL MONDO MASSONICO, IL TITOLARE DEL PRESENTE BREVETTO È CONSIDERATO COME UN PROFANO).

Brev. N. 26578

DEUS MEUMQUE JUS

NE VARIETUR

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
PER LA GIURISDIZIONE ITALIANA

Il fr.: Domenico Ziro

allo Zenit di Roma

è insignito del grado 18°.

(Diciottesimo)

del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Le Autorità Massoniche del Rito Scozzese Antico ed Accettato nel Mondo sono invitate ad accoglierlo fraternamente con impegno di reciprocità.

ZENIT DI ROMA, da Palazzo Giustiniani, li 9-4-1974 A.·. D.·.

IL SOVRANO GR.·. COMMENDATORE

IL GR.·. SEGR.·. CANCELLIERE

IL GRAN TESORIERE

IL GR.·. GUARDASIGILLI

IL PRESENTE BREVETTO È STRETTAMENTE P
SONALE E RISERVATO, E PUÒ ESSERE VALEVOLE
PER LA FREQUENZA DEI SOLI LAVORI RITUALI
(PER IL MONDO MASSONICO, IL TITOLARE
DEL PRESENTE BREVETTO È CONSIDERATO
COME UN PROFANO).

Brev. N. 2736

DEUS MEUMQUE JUS

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
PER LA GIURISDIZIONE ITALIANA

Il Fr.·. Domenico Vizzo

allo Zenit di Roma

è insignito del grado 30°.

(Trentesimo)

del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Le Autorità Massoniche del Rito Scozzese Antico ed Accettato nel Mondo sono invitate ad accoglierlo fraternamente con impegno di reciprocità.

NE VARIETUR

ZENIT DI ROMA, da Palazzo Giustiniani, li 27.1.1975 A.·. D.·.

IL SOVRANO GR.·. COMMENDATORE

IL GR.·. SEGR.·. CANCELLIERE

IL GRAN TESORIERE

IL GR.·. GUARDASIGILLI

IL [illegible]
SO[illegible]
PER [illegible]
(PER [illegible] IL [illegible]
DEL [illegible] CONSIDERATO
COME U[illegible]O).

Serie II



Brev. № 21

SUPREMO CONSIGLIO

DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI DEL 33° GRADO
DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO
PER LA GIURISDIZIONE ITALIANA

CORPO NAZIONALE RISERVATO

Il Fr.·. Domenico NIRO

allo Zenit di ROMA

è insignito del grado 31°:

(Gr.·. Ispettore Inquisitore)

del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

NE VARIETUR

ZENIT DI ROMA, da Palazzo Giustiniani, il 15.1.1976 A. D.

IL SOVRANO GR.·. COMMENDATORE

IL GR.·. SEGRETARIO CANCELLIERE

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE COMUNIONE ITALIANA

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

GRAN LOGGIA NAZIONALE DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

(PALAZZO GIUSTINIANI)

NOI VENERABILE DELLA RISP.·. LOGGIA

" CAMILLO CAVOUR " N. 16

ALL'OR.·. DI TORINO

ATTESTIAMO CHE IL FR.·.

NIRO DOMENICO

NATO A ROMA IL 5 Marzo 1920

DI CONDIZIONE Ufficiale Esercito E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.·. E POSSIEDE IN ESSA IL GRADO DI APPRENDISTA

LO RACCOMANDIAMO, CON PROMESSA DI RECIPROCITA', A TUTTI I FRATELLI E A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Or.·. di .....

IL TESORIERE VENERABILE IL SEGRETARIO

registrato dal Gr.·. Or.·. d'Italia al N° 18697

Roma, li 15 Dicembre 1967

Ne Varietur

IL GRAN SEGRETARIO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

A TUTTI I LIBERI MURATORI SPARSI SULLA SUPERFICIE DEL GLOBO SALUTE

OMNIBUS LIBERIS STRUCTORIBUS PER TERRARUM ORBEM DISSITIS SALUTEM

NOI VENERABILE DELLA RISP.·. LOGGIA PROPAGANDA N. 2

ALL'OR.·. DI ROMA

ATTESTIAMO CHE IL FR.·.

DOMENICO NERO

NATO A ROMA IL 5/3/1920

DI CONDIZIONE UFFICIALE ESERCITO

E' MEMBRO DELLA NOSTRA OFF.·. ED E' REGOLARMENTE INSIGNITO DEL GRADO DI MAESTRO.

LO RACCOMANDIAMO, CON PROMESSA DI RECIPROCITA', A TUTTI I FRATELLI ED A TUTTE LE LOGGE DEL MONDO.

Or.·. di ROMA 12 DICEMBRE 1970

IL VENERABILE

IL TESORIERE

IL SEGRETARIO

N. 16291/322

NE VARIETUR

DIPLOMA HOC SODALI NOSTRO, QUI NOMEN SUUM IN MARGINE SCRIPSIT, RITE MERITOQUE DATUM ESSE TESTAMUR; IDEOQUE ILLUM BENEVOLENTIAE ATQUE FRATERNITATI OMNIUM PRO SODALITATE NOSTRA UBICUMQUE LABORANTIUM EX ANIMO COMMITTIMUS.

POLLICEMUR AUTEM VICISSIM HUIUSCEMODI DIPLOMATA FERENTES NOS QUOQUE LIBENTI ANIMO ESSE EXCEPTUROS.

DATUM ROMAE, DIE XII DECEMBER MCMLXX

MAGISTER MAXIMUS

SUMMUS CIMELIARCHA

SUMMUS SCRIBA

- De Santis Luigi 00137 v. Mario Rapisardi 21 - 8273844 - associazione 380809
- Fanelli Giovanni - via Luigi Bodio 20 - 3284375 cap. 00191
- Licio 127/493450/4708 - cap. 52100 S.M. Delle Grazie 14 villa Wanda tel. 21225/uff. 0575-47032
- Pisciotti Franco 00141 v. Val Maggia 28 - 8124883
- Centro Studi e Documentazione per la cooperazione europea via Giovan Battista Vico n. 20 - tel. 3610723

GRUPPO N. 10 = NIRO Col. DOMENICO

PIEMONTE

NOMINATIVO	DOMICILIO	TELEFONO		GRADO	TESSERAMENTO									NOTE
		CASA	UFFICIO		CODICE	TESS. N°	DATA SCADENZA	QUOTE 977	78	79	80	81	82	
ACCORNERO Dott. PIERLUIGI	Frazione Accorneri 15 VIARIGI (Asti)			1°	E.19.77	1836	31.12.82	50	50			letto		
SALA Arch. AMBROGIO					E.19.77									
PEPE Prof. MAURIZIO	Ispettore M.I. Ispett. Tecnico Via Ghisone 6 - Torino Strada Villa D'Agliè 23 TORINO	893644	non risponde	3°	E.19.77	2021	31.12.82	30	30	40				
PAGANO Dott. GIANCARLO	Via Lagrange 7 - TORINO			3°	E.19.77	1933	31.12.82	50	50	50				
BRUZZONE RENZO	Via A.da Brescia 38 - TORINO			1°	E.19.77	2009	31.12.82	50	30	40		letto		
DI CARO Avv. ALBERTO	Strada S.Michele 51 BRA (Cuneo)			3°	E.19.77	1835	31.12.82	50	50			letto		
VIARENGO Dott. GIOVANNI	Via Colli 20 - TORINO		[illegible]	3°	E.19.77	2003	31.12.82	50	50	50		letto		
PASSERO Dott.VITO	Via Petrella 10 - TORINO	280292			E.19.77									

NOMINATIVO	DOMICILIO	TELEFONO		GRADO	TESSERAMENTO									NOTE
		CASA	UFFICIO		CODICE	TESS. N°	DATA SCADENZA	QUOTE 977	78	79	80	81	82	
NIRO' Col.DOMENICO	Corso Matteotti 44 - TORINO		578857	3°	E.18.77	2016	31.12.82	50	50	50	50			
PANARESE Comm. COSTANTINO	Corso Francia 52 - TORINO				E.19.77									
FRANZONI Dott. FRANCESCO	Via Alfieri 17 - TORINO		530456		E.19.77									
ALDEGONDI Cap. AMEDEO					E.18.77									
BONAGA Dott. GIANNI	Corso Francia 34 - TORINO		760281		E.19.77									
VILLA Dott. LUIGI NELLO					E.19.77									
VIOLA Dott. FRANCESCO					E.19.77									
LEPORATI Dott. VINCENZO	Via S.Marino 129/c TORINO	deluto			E.19.77									

NOMINATIVO	DOMICILIO	TELEFONO		GRADO	TESSERAMENTO									NOTE
		CASA	UFFICIO		CODICE	TESS. N°	DATA SCADENZA	QUOTE 977	78	79	80	81	82	
GIRAUDI Dott. GIOVANNI					E.19.77									
ALLEGRITI Prof. CANZIO	Via Lagrange 7 - TORINO			3°	E.19.77	1834	31.12.82							
CRAVERO GIOVANNI	Via Roma 29 - FOSSANO (Cuneo)			1°	E.19.77	1845	31.12.82	50	50					

Carte consegnate alla Commissione da Salvatore Bellassai durante la sua audizione il 2 giugno 1982.

000190
SEGRETO

Firma del Fratello

Roma, li 12 maggio 1971

IL GR.·. MAESTRO

IL GR.·. SEGRETARIO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

GRAN LOGGIA NAZIONALE
DEI LIBERI MURATORI D'ITALIA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Palazzo Giustinieni

Passaporto N. 0955

Rilasciato al Fr.·. Maestro

Salvatore BELLASSAI

nato a Roma

il 20 aprile 1925

Membro della R.·. L.·.

PROPAGANDA N.2

Or.·. di ROMA

Il presente passaporto è valido solo se accompagnato dalla tesserina annuale.

Le Autorità Massoniche del mondo, sono pregate di riconoscere il possessore di questo passaporto e di accoglierlo fraternamente, con impegno di reciprocità.

Les Autorités Maçonniques du Monde, sont priée de reconnaitre le possesseur du présent passeport et de l'accueillir fraternellement avec mutuel engagement.

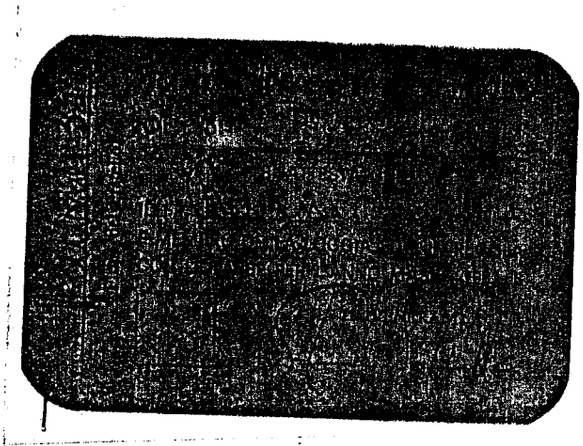
Die freimaurerischen behoerden aller Welt werden hiermit freundlichst ersucht, unter Berufung auf Gegenseitigkeit, den Eigentuemer dieses Ausweises als Bruder Freimaurer anzuerkennen.

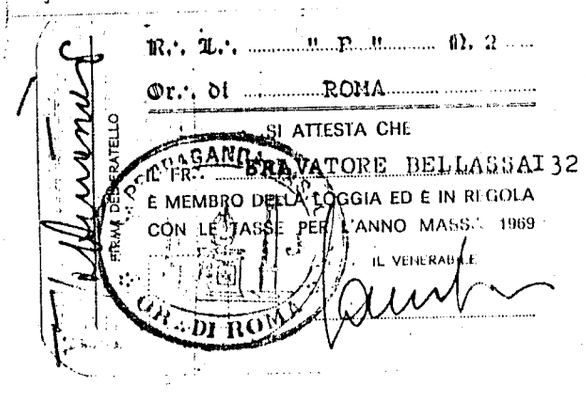
The Masonic Authoritiçs in the World, are requested to recognize the owner of this passport and receive him as a brother, with pledge of reciprocity.

Comunioni Massoniche visitate


CENTRO STUDI DI STORIA
CONTEMPORANEA
ROMA
N. 193
CAT. V
BELLASSAI Salvatore
153
Codice
PALERMO
Residenza
1973
Anno
Il Segretario
Il Presidente


R.·. L.·. " P "
M. 2
Or.·. di ROMA
SI ATTESTA CHE
FR.·. SALVATORE BELLASSAI 33
È MEMBRO DELLA LOGGIA ED È IN REGOLA
CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.·. 1970
IL VENERABILE
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI
PROPAGANDA MASSONICA
OR.·. DI ROMA




R.·. L.·. " P "
M. 2
Or.·. di ROMA
SI ATTESTA CHE
FR.·. SALVATORE BELLASSAI 32
È MEMBRO DELLA LOGGIA ED È IN REGOLA
CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.·. 1969
IL VENERABILE
OR.·. DI ROMA

Carte consegnate alla Commissione da Ezio Giunchiglia durante la sua audizione il 2 giugno 1982.

000192
SEGRETO

MEMORIALE di Ezio GIUNCHIGLIA

per l'Onorevole

TINA ANSELMI

Presidente Commissione

Parlamentare d'Inchiesta

Loggia massonica P2

Roma, 2/6/1982

Sono convinto che la massoneria non è in contrasto con l'ordinamento Costituzionale e con le leggi dello Stato perchè essa propugna l'elevazione morale, spirituale dell'uomo e della società, facendo obbligo ai suoi aderenti dell'insegnamento e dell'assistenza agli altri nei limiti del giusto e dell'onesto. Un'istituzione secolare, benefica e non segreta, la cui storia è anche storia di progresso umano e libertà.

Il massone Voltaire disse: "io non condivido le tue idee, ma lotterò con tutte le mie forze perchè tu come me, possa sempre e liberamente esprimere il tuo pensiero".

Il 24 maggio 1974 ho aderito alla Massoneria Italiana "Grande Oriente d'Italia" di Palazzo Giustiniani, (allegato n° 1) entrando nel piè di lista col grado di apprendista nella loggia "Carlo Darwin n°137" all'oriente di Pisa. La suddetta loggia, tuttora esistente, era costituita da persone di sicura fede democratica dalle quali personalmente avevo solo da imparare, in quanto i massoni pensano al bene altrui e non al proprio, ed inoltre perchè essi hanno moltissimi ed alti doveri verso l'umanità, verso la democrazia e verso la Patria, alla cui difesa sono votati.

Successivamente nel 1977 sono stato affiliato alla loggia

"Scienza e Lavoro n°124" all'oriente di Livorno ed in ultimo nel 1978 nella loggia "Propaganda n°2" all'oriente di Roma.

Nell'autunno del 1979 il "maestro venerabile" Licio Gelli, dal quale mi ero già allontanato da qualche tempo, di sua iniziativa e senza interpellarmi, m'inviò un elenco di circa 12 fratelli che avrebbero dovuto costituire il gruppo n°11, motivando il frazionamento in gruppi della loggia, per la crescita della stessa e per la necessità di disciplinare le richieste di solidarietà.

Ignoro i motivi per cui Gelli mi prescelse e pur non avendo gradito tale incarico acconsentii alla sua decisione, riservandomi di discuterlo alla prima occasione.

Ma Gelli era difficilmente reperibile sia fisicamente che telefonicamente, da cui si può dedurre che in effetti non ho mai svolto funzioni di capogruppo e non ho mai convocato e radunato il gruppo.

Di tanto feci menzione in una intervista al quotidiano "Tirreno" il 26/5/81 (allegato n°2).

Personalmente non sono stato mai consapevole dell'ipotetica anomalia della "P2", ne mai partecipe delle attività attribuitele non massoniche svolte da Gelli o da altri.

Sin da quando ero nella loggia "Carlo Darwin" (allegato n°3) seppi che:

1) nel 1974 o 1975, successivamente la convocazione della "Gran Loggia" in tutte le logge del Grande Oriente d'Italia, fu resa pubblica una "balaustra" di Salvini relativa alla trasformazione della "P2" da loggia coperta o atipica in loggia scoperta o normale.
2) Salvini affidò l'incarico di "maestro venerabile" della loggia a Licio Gelli, atto che comunque non avrebbe potuto fare essendo le cariche massoniche tutte elettive e a nomina diretta.

Io e con me tutti i fratelli che conosco, mai ebbi notizia relativa alla soppressione ed alla sospensione della "P2" che per altro fu massonicamente processata ed assolta più volte.

Nessuna "balaustra" sull'argomento fu inviata dal Grande Oriente d'Italia alle sue logge, ed io, assiduo frequentatore della loggia "Carlo Darwin" di Pisa avrei dovuto averne conoscenza.

Di conseguenza sorgono legittimi interrogativi e fondate perplessità.

a) Perchè l'ispettore di loggia "ex Gran Maestro" Gior-

dano Gamberini officiava con Gelli le iniziazioni massoniche all'Hotel Excelsior di Roma per delega del "Gran Maestro" in carica?

b) Hanno avuto riscontro di veridicità la soppressione della loggia "P2" nel 1974 e la sospensione dal 1976 al 1981 ? (Il Settimanale n°25 del 23/6/81, a pag.17, nell'art. di Mario Giardini intitolato "Quanti sono questi cospiratori?" Dice d'aver raccolto una serie di elementi molto importanti al fine di concludere che i rapporti tra la "P2" e i vertici di Palazzo Giustiniani, non solo non sono mai stati rotti ma anzi sono sempre stati buoni). (allegato n°4)

c) Perchè i rapporti ufficiali tra il Grande Oriente d'Italia e la "P2" non si sono interrotti durante la sospensione di quest'ultima? Tra i documenti menzionati dalla stampa figurano richieste di regolarizzazione amministrative fatte dal "Gran Segretario" Spartaco Mennini al "maestro venerabile" Licio Gelli nel febbraio 1978 e nel febbraio 1979 e ricevute relative a versamenti fatti da Gelli.

Dalle considerazioni di cui sopra si deduce che, se nel 1976 effettivamente fu decretata una sospensione a tempo indeterminato della "P2" questa non fu resa pub-

blica né notificata dal Grande Oriente d'Italia.

Come potevano i fratelli sospettare che la loggia "P2" s'era trasformata in un "circolo privato" o meglio in una associazione massonica coperta?

In conclusione, personalmente ritengo che soppressione e sospensione della loggia massonica "P2" non vi siano mai state.

Si è solo giocato sull'equivoco della trasformazione decretata nel 1974 o 1975 ed in effetti mai attuata a danno degli appartenenti inconsapevoli.

In tal caso, prima Gamberini, Salvini e poi Battelli, quest'ultimi due firmatari di tessere "P2" con i rispettivi vertici del Grande Oriente d'Italia, sarebbero responsabili, non solo massonicamente, bensì penalmente, se consapevoli delle eventuali deviazioni della loggia, e pertanto potrebbe configurarsi a loro carico una corresponsabilità in truffa ai danni degli iscritti in buona fede alla loggia massonica "P2".

Gli elenchi della "P2" depositati in Tribunale fin dall'ottobre 1976, erano controllabili da chiunque. Infatti l'Onorevole Belluscio il 9/7/81, tra l'altro dice alla Camera:

- "un mio familiare ha acquistato ieri a New York una

copia di una pubblicazione edita nel 1980 che elenca le logge massoniche. A pag.141 di questo volume è elencata fra le logge romane la loggia "P2".

Per quanto mi riguarda, mai ho fatto uso nei miei rapporti con la "P2" di linguaggio cifrato cauteloso ed ermetico, né ho mai preso visione della pubblicazione "sintesi delle norme" che non so se Gelli aveva compilato e trasmesso per un esasperato ed ingiustificato concetto massonico di riservatezza.

Già amareggiato dalla continua dissacrazione giornalistica e senza alcuna giustificazione imputato e poi prosciolto sia dai Giudici di Milano (vedi mio arresto del 27/5/81) che dall'uomo della strada; non posso accettare un giudizio sommario giacchè ho la coscienza tranquilla per non essere mai venuto meno ai miei doveri di cittadino e di funzionario di Stato e di non essere mai e in nessuna occasione venuto a conoscenza di segreti di alcun genere.

Dichiaro quanto segue:

ho sempre ritenuto che

- l'essere massoni è un fatto personale e privato, non in contrasto con le leggi dello Stato, i suoi principi e le sue osservanze.

- la "P2" non fosse una associazione segreta.
- nella massoneria hanno militato, capi di Stato, personalità di grande prestigio, ufficiali di grado elevato e quindi per me è stato un grande onore aderirvi.

Per quanto mi riguarda non ho fatto né ho mai ricevuto favori nella "P2" e non ho tratto vantaggi (ero Perito nucleare principale nel 1978 all'epoca del mio ingresso in "P2" e lo sono tuttora).

Infine sono certo che l'arresto effettuatomi il 27/5/81 (allegato n°5) sia stato il primo caso in Italia dalla costituzione della Repubblica Italiana ad oggi, per la motivazione inconsistente ed irrilevante di "presunta firma falsa in atto privato"; tra l'altro la falsificazione della firma non fu fatta da me ed addirittura non si trattò neppure di una falsificazione perchè l'interessato autorizzò una terza persona a firmare per lui.

Fui scarcerato con ordinanza del Giudice Istruttore (allegato n°6) e successivamente prosciolto in sede istruttoria dalla Magistratura di Milano il 9/11/81, per non aver commesso il fatto. (allegato n°7)

E' grave moralmente ed indescrivibile la sopportazione

di un mandato di cattura e la restrizione della libertà (fui rinchiuso a San Vittore - Milano) per un libero ed onesto cittadino come il sottoscritto si ritiene di essere nel vero senso della parola e per aver commesso un reato inesistente.

Questo avvenimento ha rovinato la vita a me a tutta la mia famiglia e mi ha fatto riflettere che a volte l'espressione leale e fraterna di un uomo può essere strumentalizzata a suo danno ed a sua insaputa da chi ha mire personalistiche e disegni insani come è emerso dai fatti e dal comportamento del commendator Gelli.

Per maggiori chiarimenti affermo che nel secondo semestre del 1979 il commendatore Licio Gelli "maestro venerabile" della loggia "P2", all'oriente di Roma di sua iniziativa e senza interpellarmi, m'inviò un elenco di circa 12 fratelli massoni. Ancora oggi ignoro i motivi per cui Gelli mi prescelse per la guida di un gruppo; forse perchè ero un giovane massone generoso, considerazione dovuta in virtù della mia provenienza da altre logge.

Continuamente ed invano replicavo che bisognava lavorare massonicamente almeno una volta al mese in tempio con rito massonico. Quanto sopra forse sarebbe stato

meglio che lo avesse replicato l'ispettore di loggia ex Gran Maestro Giordano Gamberini, maestro venerabile delle iniziazioni "P2".

Questo mio pensiero era ormai noto a tutti i fratelli con cui avevo rapporti anche di amicizia e con i quali mi lamentavo tanto è vero che insieme organizzammo alcune colazioni nelle nostre zone, per iniziare la ricerca di un tempio ove ci si potesse riunire per lavorare massonicamente e democraticamente come una qualsiasi loggia massonica.

I nostri tentativi purtroppo furono negativi, ed allora si pensò che l'unica alternativa che ci rimaneva era quella di riunirci a Palazzo Giustiniani in Roma anche in considerazione che eravamo una regolare loggia del Grande Oriente d'Italia e quindi era nostro diritto riunirci nella sede ufficiale per i relativi lavori massonici.

Quanto sopra per chiarire che la funzione di capo-gruppo in gergo massonico non esiste, in quanto le cariche effettive di loggia, se di funzioni si può parlare sono solamente cinque (maestro venerabile, primo sorvegliante, secondo sorvegliante, oratore, segretario) e quindi non mi sono mai sentito un capo-gruppo, non mi sono

mai qualificato come tale, non ho mai svolto le funzioni di capo-gruppo essendo queste a parer mio come già sopra esposto inesistente sotto ogni aspetto.

Preciso, prima come uomo e quindi come massone che il mio caso è assai diverso da quello degli altri pubblici dipendenti, coinvolti nelle note vicende della loggia "P2". Essendo risultata la mia qualifica di capo-gruppo, sono stato sospeso dal servizio con Decreto Ministeriale dal 28/9/81 in forma precauzionale a tempo indeterminato. (allegato n°8)

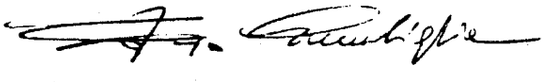
Tutti i fatti accadutimi, mi hanno solo arrecato danni, persecuzioni e difficoltà di ogni genere, senza che io abbia da rimproverarmi d'illeciti o reati, senza aver tratto vantaggi e senza aver arrecato ad altri ingiustificati profitti, senz'essere stato inquisito o messo in condizioni di difendermi; infatti:

- percepisco un quarto dello stipendio effettivo (25%), nonostante abbia una famiglia numerosa da mantenere ed in tempi notoriamente difficili, essendo il mio stipendio l'unica voce di sostentamento per la stessa. (allegato n°9)

Sono esasperato dall'inesistente colpevolezza che mi si vorrebbe attribuire e sono distrutto per non avere più la pace e la serenità in famiglia dal 27/5/81.

Recentemente l'8/1/82 oppresso da tutti questi eventi sono stato colto da infarto ed urgentemente ricoverato all'ospedale di Pisa. Lo stato della mia salute è tuttora assai cagionevole e precaria. (allegato n°10)
Io personalmente credo nella giustizia divina, quindi, mi auguro che anche la giustizia ordinaria sia tale; però continuamente mi chiedo perchè debbo continuare a torturarmi tra difficoltà contingenti e lunghe inconcludenti attese.
Non aspiro ad altro che di tornare alla normalità.
Ritengo d'averne diritto e bisogno e di aver pagato già abbastanza per la mia incolpevolezza e per la mia connaturale disposizione a fare del bene al prossimo; l'unica accusa che mi si può attribuire (se di accusa o di reato si può parlare) è quella di essere un fratello massone.

Ezio Giunchiglia



ALLEGATO n°1

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

Or.·. di Roma 24 Maggio *19* 74 *E.·. V.·.*

C.·. F.·. GIUNCHIGLIA EZIO

PISA

Siate il benvenuto nell'Ordine. Le informazioni che furono date di Voi da persone degne di tutta la nostra fiducia, ci assicurano che nella pratica e nella propaganda delle dottrine massoniche sarete nostro instancabile ed efficace cooperatore. Vi esorto a conservarvi quale noi sappiamo che foste fin qui, anzi a migliorarvi di continuo con l'esercizio di tutte le virtù umane e sociali, per essere più utile elemento di ordinato progresso civile, più efficace propugnatore dei nostri principi. Essi, già voi lo sapete, intendono al perfezionamento morale intellettuale e materiale dell'umana famiglia, e ad affrettare, con l'amore e la pace fra gli uomini, il trionfo della libertà e della giustizia.

Non dimenticate mai il giuramento che avete prestato liberamente e spontaneamente innanzi ai vostri Fratelli.

Siate assiduo ai lavori di Loggia e adempite da uomo d'onore tutti gli obblighi che avete assunti entrando nel nostro Ordine

Ricordate che i Massoni pensano al bene altrui non al proprio: che hanno moltissimi e alti doveri verso l'umanità e verso la patria, alla cui difesa e felicità si sono votati. Voi farete qualunque sacrificio per compierli durante tutta la vita: risponderete così al carattere nobilissimo di cui siete insignito, e all'indole e alla Missione del nostro Universale Istituto.

Mi auguro che queste esortazioni rimarranno impresse indelebilmente nell'animo vostro e vi sosterranno nell'ardua opera cui avete giurato di consacrare tutte le forze della mente e del cuore.

Gradite, C.·. F.·. in nome di tutto l'Ordine, il fraterno saluto.

IL GRAN SEGRETARIO



ALLEGATO N. 2

fatto del giorno

Martedì 26 Maggio 1981 3

Parla uno dei «fratelli» Ezio Giunchiglia di Tirrenia

Complotto contro lo Stato

«Gelli mi era antipatico, i massoni sono puliti»

Dalla redazione

PISA -- Ezio Giunchiglia, 40 anni, funzionario di Stato, abitante a Tirrenia in via degli Allori 58. Il suo nome é nella prima pagina della lista dei 953 presunti affiliati alla loggia massonica P2. Anzi figura nella cosidetta lista «di riguardo». Si é detto disponibile a rilasciarmi una intervista dandomi appuntamento nella sua villa di Tirrenia.

- Nel primo elenco della P2 figura una lista di diciassette nomi preceduti da altrettante sigle. Sigle segnate con la lettera G e seguite da un numero progressivo. Alla sigla G-11 si legge il suo nome: Ezio Giunchiglia. Che significa quella sigla?

«La G sta semplicemente per gruppo. 11 é il numero del gruppo in cui é suddivisa la loggia P2. E il nome é quello del segretario del gruppo così designato».

- Quali erano i suoi rapporti con Gelli?

«Di cordiale sopportazione».

- Quante volte vi vedevate?

«Il minimo indispensabile per tenere rapporti di loggia. Questo nel periodo immediatamente successivo alla presentazione. E via via i nostri incontri si sono sempre più diradati in conseguenza del deterioramento dei nostri rapporti. L'ho visto fino a circa un anno fa. Dopodiché le comunicazioni si sono interrotte».

- Dottor Giunchiglia, la massoneria é l'oggetto misterioso del momento. E la P2 é la sua diretta emanazione. In questi giorni é nell'occhio del ciclone. Ci aiuti a definire un pò meglio i contorni di questi strani «oggetti».

«La massoneria é una antica istituzione fondata su un'etica estremamente elevata che storicamente ha dato all'umanità grandi contributi ideali e culturali e che persegue attraverso l'elevazione morale e materiale dei suoi membri il miglioramento e il benessere di tutta l'umanità».

- Lei mi ha parlato della massoneria in generale. E la P2?

«Gli aderenti alla loggia riservata P2 - ben bene riservata - sono personaggi che per la delicata posizione occupata nella società, pur aderendo interamente ai principi massonici, non intendono vedere pubblicizzata la loro appartenenza per evitare di subire richieste pressanti di favoritismi, sulla scorta del principio di mutua assistenza che é uno dei cardini dell'etica massonica».

- Lei ha puntualizzato il termine riservata. Immagino per contrapporlo all'aggettivo «segreta», con il quale é stata da più parti indicata la loggia P2. Su quali elementi fonda questa sua affermazione?

«Fonda su diversi elementi. Innanzitutto sulla constatazione che gli aderenti alla loggia propaganda numero 2 all'Oriente di Roma presentano la loro domanda di ammissione su regolari moduli del Grand'Oriente d'Italia, i cui regolamenti e costituzioni sono depositati alla cancelleria del Tribunale di Roma a partire dalla data della sua ricostituzione dopo la soppressione avvenuta nel periodo fascista. Inoltre gli addetti ammessi ed iniziati alla massoneria e gli affiliati provenienti da altre logge, come si configura il mio caso personale, ricevono regolare tessera del Grand'Oriente d'Italia di palazzo Giustiniani, regolarmente controfirmata dal Gran Maestro in carica e dal Maestro venerabile della loggia propaganda numero 2».

- Come si giustifica allora il fatto che la lista della massa degli aderenti non si trovava a palazzo Giustiniani?

«E' compito del Gran Maestro e del Maestro venerabile trascrivere i nominativi relativi agli iniziati e agli affiliati nella P2 e trascriverli al Grand'Oriente d'Italia, nella cui sede devono essere conservati a disposizione di eventuali verifiche delle autorità preposte».

- Esistono quindi a suo avviso delle responsabilità precise?

«Se i responsabili relativamente ai periodi di emissioni di tessere rilasciate dal Grand'Oriente d'Italia non hanno trasmesso i nominativi agli archivi ufficiali di palazzo Giustiniani é a loro che si devono chiedere le ragioni di tale agire e di tale comportamento. Non certamente ai singoli membri affiliati che sono assolutamente estranei a questa e ad eventuali altre manchevolezze».

- Cosa intende per eventuali altre mancanze?

«Quelle per cui la Magistratura sta ora indagando».

- Senza chiedere divinazioni, quali riflessi personali e sulla massoneria italiana pensa avrà la vicenda P2 nell'immediato futuro?

«Personalmente non ho niente da temere. La mia preoccupazione va all'istituzione massonica nella quale credo e mi identifico idealmente e la cui immagine a causa di pochi elementi viene infangata e di fatto oggetto di strumentalizzazioni per campagne ai limiti del processo di Stato, con fini tutt'altro che compatibili con la sua etica e quindi anche con quella della democrazia stessa».

Marco Barabotti

ALLEGATO n°3

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
MASSONERIA ITALIANA
Grande Oriente d'Italia
ROMA - VIA GIUSTINIANI, 5

SI ATTESTA CHE LA R.·. L.·. INDICATA A TERGO
È REGOLARMENTE COSTITUITA ALL'OBBEDIENZA.

IL GRAN SEGRETARIO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
MASSONERIA ITALIANA
Grande Oriente d'Italia
ROMA - VIA GIUSTINIANI, 5

SI ATTESTA CHE LA R.·. L.·. INDICATA A TERGO
È REGOLARMENTE COSTITUITA ALL'OBBEDIENZA.

IL GRAN SEGRETARIO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
MASSONERIA ITALIANA
Grande Oriente d'Italia
ROMA - VIA GIUSTINIANI, 5

SI ATTESTA CHE LA R.·. L.·. INDICATA A TERGO
È REGOLARMENTE COSTITUITA ALL'OBBEDIENZA.

IL GRAN SEGRETARIO

SI ATTESTA CHE IL FR.·.

137
GIUNCHIGLIA F.A. Ezio
Via Vannini 21

56018 TIRRENIA (PI)

FIRMA Ezio Giunchiglia

È MEMBRO DELLA

R.·. L.·. CARLO DARWIN N. 137

Or.·. di PISA

ED È IN REGOLA CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.·. 1976

IL VENERABILE

R.·. L.·. C. DARWIN · OR. DI PISA ·

SI ATTESTA CHE IL FR.·.

137
GIUNCHIGLIA F.A. Ezio
Via Vannini 21

56018 TIRRENIA (PI)

FIRMA Ezio Giunchiglia

È MEMBRO DELLA

R.·. L.·. C. DARWIN N. 137

Or.·. di PISA

ED È IN REGOLA CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.·. 1975

IL VENERABILE

R.·. L.·. C. DARWIN · OR. DI PISA ·

SI ATTESTA CHE IL FR.·.

Ezio GIUNCHIGLIA

FIRMA Ezio Giunchiglia

È MEMBRO DELLA

R.·. L.·. C. DARWIN N. 137

Or.·. di PISA

ED È IN REGOLA CON LE TASSE PER L'ANNO MASS.·. 1974

IL VENERABILE

R.·. L.·. C. DARWIN · OR. DI PISA ·

ALLEGATO n°4

ANNO VIII - N. 25 - 23 GIUGNO 1981 L. 800

il Settimanale

POLITICA, CULTURA, ECONOMIA, ATTUALITÀ



UN VOTO CON IL BAU BAU

I retroscena segreti e i veri perché della vicenda P2. Con tutte le manovre sui nomi

Spedizione in abbonamento postale gr. II/70%

SOCIETÀ EDITRICE EUROPA

IL LISTONE

Quanti sono questi cospiratori?

L'affare P2 è già diventato l'«affare massoneria». E migliaia di nomi sono ormai sotto il mirino. Un complotto oceanico?

Ma la P2 era davvero una Loggia rigorosamente emarginata dal resto della Massoneria italiana? O in realtà era una Loggia come tante altre e la condizione dei suoi affiliati non poteva considerarsi diversa da quella degli altri 18 mila massoni del Grande Oriente d'Italia?

Martedì 9 giugno, quando il procuratore della Repubblica di Roma Domenico Sica ha ordinato ai Carabinieri di sigillare tutto l'archivio di Palazzo Giustiniani, sede del Grande Oriente, la seconda ipotesi ha cominciato a predere consistenza. A che scopo infatti assumere un'iniziativa tanto clamorosa se non per accertare fino a che punto le vicende della Loggia di Gelli sono intrecciate con quelle della Massoneria ufficiale?

Adesso Sica sta esaminando le mi[illegible] e migliaia di fascicoli che ha sequestrato, e il suo lavoro non sarà certamente rapido. Già da ora però il *Settimanale* ha raccolto una serie di elementi molto importanti che portano alla stessa conclusione: i rapporti tra la P2 e i vertici di Palazzo Giustiniani non solo non sono mai stati rotti, ma anzi sono sempre stati buoni. È una conclusione che, se come è prevedibile sarà confermata dalle indagini di Sica, potrebbe trasferire su tutta la Massoneria del Grande Oriente le responsabilità che oggi vengono caricate sulle spalle dei 962 nomi della lista trovata nella villa di Gelli.

1) La Loggia P2 trasmetteva regolarmente a Palazzo Giustiniani parte delle quote associative dei propri iscritti. Sul libro mastro della P2 sono documentati almeno due versamenti. Il primo, di 36 milioni, fu effettuato tra il novembre del 1975 e il maggio del 1976 direttamente da Gelli all'allora Grande Maestro Giordano Gamberini. Il secondo, di 32 milioni, fu effettuato in un periodo successivo, quando Gran Maestro era diventato Lino Salvini.

2) Tra la P2 e le altre Logge era frequente lo scambio di affiliati. Lo prova una lettera scritta dal «Primo Gran Sorvegliante» del Grande Oriente a Salvini, che ora è in possesso dei magistrati. La lettera denuncia che nel 1975 dieci membri della P2 erano stati trasferiti dalla P2 alla Loggia «La Fiaccola», n. 874 all'Oriente di Torino, ed esprime la protesta per questa operazione perché «noi non vogliamo avere al fianco altri uomini che vanno ad infoltire la schiera di quelli che stanno rovinando il Paese e la nostra Istituzione».

3) Il tesseramento alla P2 avveniva attraverso Palazzo Giustiniani. Questa è la prova decisiva degli stretti rapporti che sono sempre stati mantenuti tra la Loggia coperta di Gelli e il Grande Oriente. Dall'ottobre del 1976 fino al marzo del 1981, infatti, la P2 non era abilitata a compiere nessuna attività, compresa quella del tesseramento. Eppure durante questo periodo ai nuovi affiliati di Gelli venivano consegnate regolari tessere del Grande Oriente. Le tessere giungevano direttamente da Palazzo Giustiniani firmate dal Grande Maestro in carica, e dalla gestione Battelli arrivavano molto probabilmente addirittura in bianco, con la sola firma del Grande Maestro. Proprio questa prassi, rivelata in un'intervista alla *Stampa* dall'ex «Grande Oratore» di Palazzo Giustiniani, Ermenegildo Benedetti, ha provocato nei giorni scorsi la richiesta di dimissioni immediate di Battelli da parte del Consiglio supremo massone «per avere condotto la maestranza non secondo i regolamenti».

4) Tutte le accuse rivolte dai fratelli contro Licio Gelli e i sistemi con cui guidava la Loggia P2 sono state ignorate o respinte da Palazzo Giustiniani. A questo proposito esistono due testimonianze. La prima è del professor Ferdinando Accornero, psichiatra, Gran Maestro Onorario a vita, il quale ha rivelato di avere presentato, nove anni fa, una «tavola d'accusa» contro Gelli e contro l'estrema tolleranza di cui godeva la sua Loggia al Gran Maestro Salvini. Ma secondo Accornero «Salvini, che difese sempre Gelli, mise la denuncia nel cassetto e non se ne parlò più per parecchio tempo». La seconda testimonianza è di Ermenegildo Benedetti, il quale ha detto di avere chiesto ufficialmente a Salvini prima delle elezioni massoniche del 1976 l'espulsione di Gelli e della P2, e di avere invece ottenuto per tutta risposta il suo stesso allontanamento dal Grande Oriente.

5) La sospetta riabilitazione della P2 all'ultima Gran Loggia tenuta all'Hilton di Roma nel marzo di quest'anno. Cinque anni dopo la sospensione ufficiale del 1976, motivata dal fatto che la Loggia «non svolgeva attività massonica ordinaria», la P2 fu riabilitata proprio mentre si avvicinava l'inchiesta giudiziaria. E proprio mentre, secondo quanto racconta Accornero «ventisette Maestri Venerabili, oltre a me, avevano chiesto alla Gran Loggia che la P2 venisse eliminata, togliendo anche e per sempre dal lessico massonico il termine di Propaganda Due. Ma questa proposta non fu votata e venne sostituita da un altro ordine del giorno in cui si chiedeva di analizzare prima se veramente la Loggia non funzionava se vi erano seri motivi per la sua distruzione».

6) I sospetti della Massoneria Usa sui rapporti tra Salvini e Gelli. Charles Froessel, ex alto magistrato ed ex Gran Maestro della Loggia degli Stati Uniti, la più antica e potente del mondo, ha rivelato che nel 1977, essendo giunte notizie molto allarmanti sulle attività di Gelli, il Gran Maestro Salvini fu convocato a New York per fornire spiegazioni. E in quell'occasione, secondo Froessel, «abbiamo avuto la sensazione che stesse difendendo Gelli e smontando tutti gli addebiti. Ma non riuscì a convincerci. Gli dicemmo allora chiaramente di lasciare il posto che ricopriva e che, se non lo faceva, avremmo adottato severe misure». Un ordine che Salvini eseguì, lasciando il suo posto a Battelli sei mesi prima della scadenza del mandato.

Mario Giardini

ALLEGATO n°5

MANDATO DI CATTURA

(Art. 253 e segg. C.P.P.)

N. ..... Reg. Gen.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Il Giudice Istruttore dottor Giuliano Turone

Visti gli atti del procedimento e le richieste conformi del Pubblico Ministero.

Ritenuto che a carico dell'imputato sussistono sufficienti indizi di responsabilità desunti dall'odierna deposizione del teste MISURI Roberto nonchè dalla documentazione esistente in atti e dall'esame delle scritture manoscritte in atti; stante le gravità del fatto in relazione al rilievo della documentazione sequestrata; ed stante l'esigenza di evitare l'inquinamento delle prove;

Visto l'art.254 C.P.P.

ORDINA LA CATTURA DI

GIUNCHIGLIA Ezio, nato a

residente a Tirrenia (PI) via degli Allori 58

I M P U T A T O

del delitto di cui all'art.485 C.P. perchè, al fine di procurarsi il vantaggio di apparire all'interno della Loggia P2 e agli occhi dello stesso Licio Gelli come persona particolarmente introdotta negli ambienti politico-amministrativi toscani, formava falsamente la domanda di adesione alla Loggia P2 di Misuri Roberto, apponendovi fra l'altro anche la falsa firma del Misuri, e ne faceva uso trasmettendo la stessa a Gelli con lettera accompagnatoria del 25 gennaio 1981 nella quale evidenziava la funzione pubblica e la personalità dello stesso Misuri.

Accertato in Milano il 27 maggio 1981

NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA GUARDIA DI FINANZA MILANO

RELATA DI NOTIFICA

L'anno 1981, addì 28 del mese di maggio, in Tirrenia (PI) via Degli Allori nr.38, presso l'abitazione del sig. GIUNCHIGLIA Ezio, i sottoscritti Ufficiali di P.G. C p. MINERVINI Domenico, Mo. FRISCO Angelo, Br. DE MATTEIS Giuseppe - appartenenti al Nucleo Regionale P.T. suddetto - attestano di aver notificato il presente mandato di cattura emesso in data 27.5.1981 dal Giudice Istruttore presso il Tribunale civile e penale di Milano dr.Giuliano Turone, mediante consegna di una copia originale dello stesso nelle mani di GIUNCHIGLIA Ezio.

Fatto, letto e chiuso in data e luogo come sopra, viene confermato e sottoscritto.

GLI UFFICIALI DI P.G. — LA PARTE

A tale effetto richiede a tutti gli Ufficiali ed Agenti della Polizia Giudiziaria e della Forza Pubblica di condurlo nelle locali Carceri Giudiziarie uniformandosi alle prescrizioni di legge.

Delega per l'esecuzione ufficiali di Polizia Giudiziaria del Nucleo Regionale Polizia Tributaria della G.di Finanza di Milano.

Milano, li 27 maggio 1981

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE DELL'ESECUZIONE

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Giuliano Turone

ALLEGATO n°6

Affogliaz. N......

ORDINANZA
del Giudice Istruttore

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Penale di Milano

ha pronunciato la seguente ordinanza nel processo penale

contro

GIUNCHIGLIA Ezio, nato a Lucca il 10.6.43 DETENUTO

TASSITANO Giovanni, n. Cosenza il 25.10.48 [illegible]

IMPUTATI

come in atti (mandati di cattura del G.I. di Milano rispettivamente di data 27 e 28 maggio 1981).

531/80 F
91

Sulle istanze presentate,

OSSERVA:

In data 27 maggio 1981 si è presentato spontaneamente davanti a questo Ufricio Roberto MISURI, presidente della Provincia di Pisa, il quale ha dichiarato (v.di esame teste) di aver appreso dalla stampa di essere inserito negli elenchi compilati da Licio Gelli, degli aderenti alla Loggia P2 e, poichè la cosa non gli risultava assolutamente, d'aver svolto alcuni accertamenti per poter verificare come tutto ciò potesse essere accaduto. MISURI racconta quindi d'aver potuto vedere, presso il Gruppo Socialista alla Camera dei Deputati, una fotocopia della sua domanda d'adesione alla Loggia e di essersi potuto rendere conto subito, che la firma sulla domanda non era la sua ma era apocrita e, la mattina successiva, che l'indirizzo indicato sulla domanda come suo non era esatto e corrispondeva a quello riportato (inesattamente) sulla guida telefonica del 1979 relativa alla zona di sua residenza, facendo notare che questa inesattezza era scomparsa dalla guida dell'80 a seguito di una segnalazione effettuata da sua moglie alla SIP.
MISURI aggiungeva di non conoscere per nulla la persona che sembrava, sulla base di notizie fornitegli da compagni di partito, aver firmato come "presentatore" la sua domanda (firma, questa, che risultava praticamente illeggibile sulla copia della domanda fornita al Misura dal Gruppo PSI della Camera), ammetendo invece di conoscere da lungo tempo il "garante" indicato sulla domanda stessa, e cioè Giovanni TASSITANO, che frequentava spesso anche in ragione della comune militanza di partito. MISURI escludeva però d'aver mai parlato con il TASSITANO di argomebti che potevano riguardare la P2, e a maggior ragione di una sua aventuale affiliazione alla Loggia. Escudeva altresì d'aver mai ricevuto let

da Licio Gelli all'indirizzo inesatto che compare sulla sua domanda di affiliazione. Concludeva quindi la sua deposizione spontanea chiedendo che gli venisse rilasciata copia autentica della domanda di affiliazione alla Loggia P2 apparentemente a sua firma onde poter meglio dimostrare la propria estraneità all'intera vicenda (e salvaguardare con ciò la sua onorabilità anche in relazione alla pubblica funzione svolta). Sulla base di queste dichiarazioni e del confronto della firma apposta sulla domanda di adesione alla Loggia P2 con le firme autografe del Misuri che compaiono su 2 documenti dallo stesso esibiti ovvero che lo stesso ha rilasciato come saggio grafico, lo stesso 27.5.1981 questo Ufficio ha ordinato la cattura di Ezio GIUNCHIGLIA per il reato di cui all'art. 485 C.P., risultando proprio il GIUNCHIGLIA (capo-gruppo 11 della Loggia P2) la persona che poteva avere un interesse a falsificare la firma del Misuri, onde apparire, tramite la presentazione della domanda di affiliazione di quest'ultimo, agli occhi di Gelli e all'interno della P2, particolarmente introdotto negli ambienti politico-amministrativi della Toscana. Ciò, tanto più se si considera che fu proprio il Giunchiglia a sottoscrivere come "presentatore" la domanda del Misuri e che fu ancora lui a trasmetterla a Gelli, accompagnandola con una lettera nella quale veniva magnificata la personalità e l'importanza della funzione svolta dal MISURI.

Il giorno successivo, 28.5.1981, quest'ufficio ha proceduto all'interrogatorio del GIUNCHIGLIA nel frattempo arrestato dalla Guardia di Finanza di Milano.

Le dichiarazione del GIUNCHIGLIA e l'esito degli accertamenti nel frattempo disposti hanno indotto l'ufficio a ritenere seriamente ipotizzabile, stante le già richiamate dichiarazioni del Misuri, quantomeno il concorso (nel reato) di falso da parte di Giovanni Tassitano. Ed infatti risultato subito che in effetti non [illegible] un errore sostanziale nell'indirizzo del Misuri indicato sulla domanda di adesione alla Logia P2 (il Misuri infatti risiede in una località che ben può essere individuata anche con la dizione che appare sulla domanda di affiliazione), e d'altra parte il Giunchiglia ha sempre sostenuto nel lungo interrogatorio al quale è stato sottoposto, d'aver ricevuto la domanda dal Tassitano già completa in tutte le sue parti essenziali, [illegible], aggiungendo anche d'aver ricevuto da Tassitano una foto del Misuri. Poichè per altro sia il Misuri che il Giunchiglia hanno negato di conoscersi tra loro, veniva ad apparire probabile che anche la data di nascita del Misuri, che compare sulla domanda, dovesse essere stata fornita al Giunchiglia da una terza persona che conoscesse il Misuri. Si fa notare comunque che il Giunchiglia si è dimostrato particolarmente credibile in relazione ad altri particolari riferiti nel corso del suo interrogatorio.

L'Ufficio pertanto ha emesso il 28.5.1981 [illegible] nei confronti del Tassitano, eseguito oggi sempre dalla Guardia di Finanza di Milano, per concorso nel reato già attribuito al Giunchiglia.

Dall'odierno interrogatorio dell'imputato Tassitano si evince

TRIBUNALE CIVILE E PENALE ROMA

chiaramente che il Giunchiglia andava considerato credibile non so tanto in relazione alla ricostruzione dei fatti, ma anche alla sua completa estraneità, pure a livello psicologico, dai fatti (estraneità che, per la verità, pareva essere messo in dubbio dalle prime anticipazioni fornite dal tecnico sulla perizia grafica disposta dall'Ufficio nei confronti del Giunchiglia medesimo).

Tassitano ha infatti dichiarato d'aver apposto egli stesso la sottoscrizione sulla domanda di affiliazione presentata dal Misuri e d'averne compilato in massima le altre parti, ma d'averlo fatto in accordo con il Misuri, con il quale aveva discorso di Massoneria da tempo, e che gli aveva da tempo manifestato la propria intenzione di affiliarsi alla Massoneria ed in particolare alla Loggia P2. Non solo: Tassitano ha anche aggiunto che il Misuri gli fornì una sua fotografia e che egli la passò al Giunchiglia perchè fosse allegata alla pratica di affiliazione del Misuri alla Loggia P2.

E come già aveva detto Giunchiglia anche Tassitano ha affermato che da molto tempo il Misuri intendeva affiliarsi alla Massoneria, tanto d'aver presentato domanda ad altra Loggia ed esserne stato respinto.

Roberto Misuri, richiamato oggi come teste e sottoposto a confronto con il Tassitano, si è via via avvicinato nella sostanza alle dichiarazioni rese dai due imputati, a seguito delle contestazioni via via mosse dall'Ufficio e delle affermazioni svolte dal Tassitano nel confronto. In sostanza il Misuri alla fine nega soltanto d'aver espressamente autorizzato Tassitano a sottoscrivere per lui la domanda (pur convenendo però sul fatto che questi si potesse ritenere autorizzato a farlo sulla base dell'ampia delega avuta per trattare dell'iniziazione Massonica del Misuri), e d'aver ricevuto le lettere del Gelli (pur ammettendo però che di corrispondenza di Gelli a lui diretta si parlò sicuramente tra loro). Egli ha quindi ritrattato nella sostanza le sue prime dichiarazioni rese spontaneamente, quando evidentemente non si era reso conto che per difendere la propria posizione politica e sociale avrebbe potuto coinvolgere altre persone.

Appare quindi evidente da quanto fin'ora esposta che Ezio Giunchiglia deve essere scarcerato perchè nei suoi confronti mancano completamente indizi di colpevolezza; Giovanni Tassitano perchè pur avendo apposto materialmente la firma del Misuri sulla domanda di affiliazione alla Loggia P2, lo ha fatto ritenendo ragionevolmente d'averne l'autorizzazione e senza il dolo specifico richiesto dall'art. 485 C.P.

P.Q.M.

visto l'art. 269 C.P.P.,

sulla conforme richiesta del P.M.

ORDINA

la scarcerazione di Giunchiglia Ezio e Tassitano Giovanni, se non detenuti per altra causa, per mancanza di sufficienti indizi di colpevolezza.

Milano, 30 maggio 1981

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Giuliano Turone

Copia conforme all'originale
Milano - 2 GIU. 1981
Il Cancelliere (O. Scubiert)

SENTENZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

PARZIALE

ALLEGATO n°7

Sez. 2

N.531/80-F

PROCURA GENERALE MILANO 11 NOV. 1981

TRIBUNALE CIVILE e PENALE DI MILANO

VISTO

Milano, 11 NOV. 1981

Il Procuratore Generale

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale Civile e Penale di Milano ha pronunciato la seguente **SENTENZA** nel procedimento.

contro

1) GIUNCHIGLIA Ezio, nato a Lucca il 10/6/1943, residente a Tirrenia (Pisa) via degli Allori n.58.

2) TASSITANO Giovanni, nato a Cosenza il 25/10/1948, residente a Pisa via Renato Fucini n.43.

IMPUTATI

del delitto di cui agli artt.110 e 485 C.P. perchè, in concorso fra loro, al fine di procurarsi il vantaggio di apparire all'interno della Loggia P2 e agli occhi dello stesso Licio Gelli come persone particolarmente introdotte negli ambineti politico-amministrativi toscani, formavano falsamente la domanda di adesione alla Loggia P2 di Misuri Roberto, apponendovi anche la falsa firma del Misuri, e ne facevano uso trasmettendo la stessa a Gelli con lettera accompagnatoria del Giunchiglia del 25/1/981 nella quale si evidenziavano la funzione pubblica e la personalità dello stesso Misuri.

Accertato in Milano il 27 maggio 1981.

Visti gli atti del procedimento;

Vista l'istanza avanzata dalla difesa il 6/10/1981, volta ad ottenere il proscioglimento dei due imputati in epigrafe;

Visto il parere del P.M.favorevole al proscioglimento dei medesimi con sentenza parziale;

Vista l'ordinanza di scarcerazione per mancanza di sufficienti indizi emessa da questo ufficio il 30/5/1981, la cui motivazione qui si riporta integralmente:

"""In data 27 maggio 1981, si è presentato spontaneamente davanti a questo Ufficio Roberto Misuri, presidente della Provincia di Pisa, il quale ha dichiarato (v.esame teste) di aver appreso dalla stampa di essere inserito negli elenchi compilati da Licio Gelli, degli aderenti alla Loggia P2 e, poichè la cosa non gli risultava asso-

lutamente, d'aver svolto alcuni accertamenti per poter verificare come tutto ciò potesse essere accaduto. Misuri racconta quindi , d'aver potuto vedere, presso il Gruppo Socialista alla Camera dei Deputati, una fotocopia della sua domanda d'adesione alla Loggia e di essersi potuto rendere conto subito, che la firma sulla domanda non era la sua ma era apocrifa e, la mattina successiva, che l'indirizzo indicato sulla domanda come suo non era esatto e corrispondeva a quello riportato (inesattamente) sulla guida telefonica del 1979 relativa alla zona di sua residenza, facendo notare che questa inesattezza era scomparsa dalla guida dell'80 a seguito di una segnalazione effettuata da sua moglie alla SIP.

Misuri aggiungeva di non conoscere per nulla la persona che sembrava, sulla base di notizie fornitegli da compagni di partito, aver firmato come "presentatore" la sua domanda (firma, questa,che risultava praticamente illeggibile sulla copia della domanda fornita al Misuri dal Gruppo PSI della Camera), ammettendo invece di conoscere da lungo tempo il "garante" indicato sulla domanda stessa, e cioè Giovanni Tassitano, che frequentava spesso anche in ragione della comune militanza di partito. Misuri escludeva però d'aver mai parlato con il Tassitano di argomenti che potevano riguardare la P2, e a maggior ragione di una sua eventuale affiliazione alla Loggia. Escludeva altresì d'aver mai ricevuto lettere che dagli atti risultavano essergli state spedite da Licio Gelli all'indirizzo fnesatto che compare sulla sua domanda di affiliazione. Concludeva quindi la sua deposizione spontanea chiedendo che gli venisse rilasciata copia autentica della domanda di affiliazione alla Loggia P2 apparentemente a sua firma onde poter meglio dimostrare la propria estraneità all'intera vicenda (e salvaguardare con ciò la sua onorabilità anche in relazione alla pubblica fnnzione svolta). Sulla base di questa dichiarazioni e del confronyo della firma apposta sulla domanda di adesione alla Loggia P2 con le firme autografe del Misuri che compaiono su 2 documenti dallo stesso esibiti ovvero che lo stesso ha rilasciato come saggio grafico, lo stesso 27/5/81 questo Ufficio ha ordinato la cattura di Ezio Giunchiglia per il reato di all'art.485 C.P., risultando proprio il Giunchiglia (capo-gruppo 11 della Loggia P2) la persona che poteva avere un interesse a falsificare la firma del Misuri, onde apparire, tramite la presentazione della domanda di affiliazione di quest'ultimo, agli occhi di Gelli e all'interno della P2, particolarmente introdotto negli ambienti politico-amministrativi della Toscana. Ciò tanto più se si considera che fu proprio il Giunchiglia a sottoscrivere come "presentatore" la domanda del Misuri e che fu ancora lui a trasmetterla a Gelli, accompagnandola con una lettera nella quale veniva magnificata la personalità e l'importanza della funzione svolta da Misuri.

Il giorno successivo, 28/5/81, quest'Ufficio ha proceduto all'interrogatorio del Giunchiglia nel frattempo arrestato dalla Guardia di Finanza di Milano.

La dichiarazione del Giunchiglia e l'esito degli accertamenti nel frattempo disposti hanno indotto l'ufficio a ritenere seriamente ipotizzabile, stanti la già richiamate dichiarazioni del Misuri, quantomeno il concorso nel reato di falso da parte di Giovanni

Tassitano. Ed infatti è risultao subito chè in effetti non esisteva alcun errore sostanziale nell'indirizzo del Misuri indicato sulla domanda di adesione alla Loggia P2 (il Misuri infatti risiede in una località che ben può essere individuata anche con la dizione che appare sulla domanda di affiliazione), e d'altra parte il Giunchiglia ha sempre sostenuto nel lungo interrogatorio al quale è stato sottoposto, d'aver ricevuto la domanda dal Tassitano già completa in tutte le sue parti essenziali, compresa la presunta firma del Misuri, aggiungendo anche d'aver ricevuto da Tassitano una foto del Misuri. Poichè peraltro sia il Misuri che il Giunchiglia hanno negato di conoscersi tra loro, veniva ad apparire pròbabile che la data di nascita del Misuri, che compare sulla domanda, dovesse essere stata fornita dal Giunchiglia da una terza persona che conoscesse il Misuri. Si fa notare comunque che il Giunchiglia si è dimostrato particolarmente credibile in relazione ad altri particolari riferiti nel corso del suo interrogatorio.

L'Ufficio pertanto ha emesso il 28/5/81 mandato di cattura nei confronti del Tassitano, eseguito oggi sempre dalla Guardia di Finanza di Milano, per concorso nel reato già attribuito al Giunchiglia.

Dall'odierno interrogatorio dell'imputato Tassitano si evince chiaramente che il Giunchiglia andava considerato credibile non soltanto in relazione alla ricostruzione dei fatti, ma anche alla completa estraneità, pure a livello psicologico, dai fatti (estraneità che, per la verità, pareva essere messa in dubbio dalle prime anticipazioni fornite dal tecnico sulla perizia grafica disposta dall'Ufficio nei confronti del Giunchiglia medesimo).

Tassitano ha infatti dichiarato d'aver apposto egli stesso la sottoscritzione sulla domanda di affiliazione presentata dal Misuri e d'averne compilato in massima le altre parti, ma d'averlo fatto in accordo con il Misuri, con il quale aveva discorso di massoneria da tempo, e che gli aveva da tempo manifestato la propria intenzione di affiliarsi alla massoneria ed in particolare alla Loggia P2. Non solo:Tassitano ha anche aggiunto che il Misuri gli fornì una sua fotografia e che egli la passò al Giunchiglia perchè fosse allegata alla pratica di affiliazione del Misuri alla Loggia P2.

E come già aveva detto il Giunchiglia anche Tassitano ha affermato che da molto tempo il Misuri intendeva affiliarsi alla massoneria, tanto d'aver presentato domanda ad altra Loggia ed esserne stato respinto.

Roberto Misuri, richiamato oggi come teste e sottoposto a confronto con il Tassitano, si è via via avvicinato nella sostanza alle dichiarazioni rese dai due imputati, a seguito delle contestazioni via via mosse dall'Ufficio e delle affermazioni svolte dal Tassitano nel confronto. In sostanza il Misuri alla fine nega soltanto d'aver espressamente autorizzato Tassitano a sottoscrivere per lui la domanda (pur convenendo però sul fatto che questi si potesse ritenere autorizzato a farlo sulla base dell'ampia delega avuta per trattare dell'iniziazione massonica del Misuri), e d'aver ricevuto le lettere del Gelli (pur ammettendo però che di corrispondenza di Gelli a lui diretta si parlò sicuramente tra loro). Egli ha quindi ritrattato nella sostanza le sue prime dichiarazioni rese spontaneamente, quando evidentemente non si era reso conto che per difendere la propria posizione politica e sociale avrebbe potuto coinvolgere altre persone.

Appare quindi evidente da quanto fin'ora esposta che Ezio Giunchiglia deve essere scarcerato perchè nei suoi confronti mancano completamente indizi di colpevolezza; Giovanni Tassitano perchè pur avendo apposto materialmente la firma del Misuri sulla domanda di affiliazione alla Loggia P2, lo ha fatto ritenendo ragionevolmente d'averne l'autorizzazione e senza il dolo specifico richiesto dall'art.485 C.P.

Ritenuto che la posizione di Giunchiglia e Tassitano si inquadra nelle indagini svolte da questo Ufficio al fine di accertare il ruolo di Gelli e della P2 nell'ambito del reato di tentata estorsione continuata e aggravata contestato agli imputati principali della presente inchiesta; e che, in relazione a tale fine, l'indagine nei confronti dei due imputati in epigrafe s'inquadra in una più ampia attività istruttoria tendente ad appurare la veridicità di notizie, documenti e appunti trovati in possesso a Gelli;

Ritenuta pertanto l'opportunità di mantenere le due posizioni in epigrafe all'interno del presente, ben più ampio, procedimento penale, ai fini di una più completa visione dell'incidenza del profilo P2 nel procedimento medesimo per quanto possa aver rilievo in ordine all'imputazione principale;

Ritenuto peraltro che appare comunque giusto e doveroso procedere ad un immediato proscioglimento di Giunchiglia e Tassitano, per i medesimi motivi di cui all'ordinanza di scarcerazione sopra richiamata ed esplicitamente ripprtata, e quindi accogliendo pienamente le richieste della difesa.

P.Q.M.

Visto l'art.378 C.P.P.;
Sul parere conforme del P.M.;
Chiusa la formale istruzione sulla sola posizione in rubrica;

DICHIARA

non doversi procedre a carico di Giunchiglia Ezio in ordine al reato in rubrica ascrittogli, per non aver commesso il fatto.

DICHIARA

non doversi procedre a carico di TASSITANO Giovanni in ordine al reato in rubrica ascrittogli, perchè il fatto non costituisce reato..

Milano, 9/11/1981

IL CANCELLIERE — IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr.Giuliano Turone)

Depositato in Cancelleria oggi 11 NOV 1981

MODULARIO D. ESERCITO 217

ALLEGATO n°8

639

24996

Il Ministro per la Difesa

VISTO il T.U. approvato con D.P.R.10-1-1957, n.3;

VISTA la nota n.319/81 del 5 agosto 1981, con la quale l'Ufficio Istruzione del Tribunale Penale di Roma attesta di procedere nei confronti del Perito Nucleare Principale Ezio GIUNCHIGLIA, nato a Lucca il 10 giugno 1943, per i seguenti reati:

a)-del delitto di cui agli artt.81 p.p. 305 u.p., in relazione agli artt.256, 257 e 258, 416 C.P. (cospirazione politica mediante associazione; procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato; spionaggio politico o militare; spionaggio di notizie di cui è stata vietata la divulgazione; associazione per delinquere);

b)-del delitto p.e p. dagli artt.81 - 112 n.1, 640 C.P. (truffa);

CONSIDERATO che la natura degli anzidetti reati è particolarmente grave;

VISTI gli artt.82, 91 e 92 - ultimo comma - del T.U. sopracitato;

D E C R E T A :

Articolo unico

Il perito nucleare principale Ezio GIUNCHIGLIA è sospeso cautelarmente dal servizio, con privazione dello stipendio a tempo indeterminato, a decorrere dal giorno successivo alla data del presente decreto, ai sensi dell'art.91, 1° comma, 1ª parte, del T.U. approvato con D.P.R.10-1-1957, n.3, perchè sottoposto a procedimento penale per reati di particolare gravità.

Al suddetto impiegato, per la durata della sospensione cautelare dal servizio, è concesso, ai sensi degli artt.82 e 92 -ultimo comma- del sopracitato T.U., un assegno alimentare annuo lordo pari alla metà dello stipendio in godimento, oltre gli eventuali assegni per carichi di famiglia.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei Conti, per la registrazione.-

Roma, lì 28 SET. 1981

IL MINISTRO

P.C.C.
PRIMO DIRIGENTE
CAPO DELL'UFFICIO

ALLEGATO n°9

MODULARIO
T. - C. G. - 23

Mod. 21 C. G.
(artt. 1 e 2 R.D. 17 marzo 1927, n. 550)

LIVORNO, li 16 DIC. 1981 19

MINISTERO TESORO
DIREZIONE PROVINCIALE DEL TESORO
LIVORNO

OGGETTO

Avviso di pagamento

N.B. — Il presente avviso dovrà essere esibito all'Ufficio pagatore

S'informa che a favore della S.V. è stato emesso

(b) op. n. 801438

di L. 264 570

imputato al Cap. 131 *dello stato di previsione della spesa del Ministero* Difesa

*per l'esercizio 19*81, *a* ~~*saldo*~~ *conto* assegno alimentare Novembre 81

Il suddetto titolo trovasi presso:

la Banca d'Italia — Sezione di Tesoreria Provinciale dello Stato di LIVORNO

l'Ufficio ~~*Registro*~~ *Postale di*

IL DIRETTORE
(Firma)

A l Sig. Giuseppe Exio

(*a*) Ufficio che ha emesso il titolo di spesa. — (*b*) Titolo di spesa di cui trattasi.

AVVERTENZE: Per ottenere il pagamento di somma superiore a L. 2.400.000 è necessario che l'intestatario del mandato sia conosciuto personalmente dal Cassiere o che a questi sia presentato da persona conosciuta dal Cassiere stesso.

Ove non ricorrano queste condizioni il creditore può anche valersi dell'intervento di un notaio per l'autentica della firma che egli apporrà, per quietanza, sul titolo di spesa.

È in facoltà inoltre del creditore di richiedere, con l'apposito mod. 22 C. G., alla Sezione di Tesoreria presso la quale è esigibile il mandato diretto, l'ordine su ruolo di spesa fissa — esclusi gli ordini per le pensioni — l'ordine di restituzione di depositi provvisori in numerario, il vaglia del Tesoro e l'ordinativo su ordine di accreditamento o su contabilità speciale, il pagamento della somma mediante:

a) Accreditamento in c/c, a suo favore, presso la filiale della Banca d'Italia coesistente alla Sezione di Tesoreria;

b) Accreditamento in c/c, presso le filiali della Banca d'Italia, per suo conto, a favore di un Istituto di credito designato dal creditore stesso, con esclusione dei titoli concernenti pagamento di stipendi o retribuzioni, e con autenticazione della firma apposta dal richiedente sul mod. 22 C.G.;

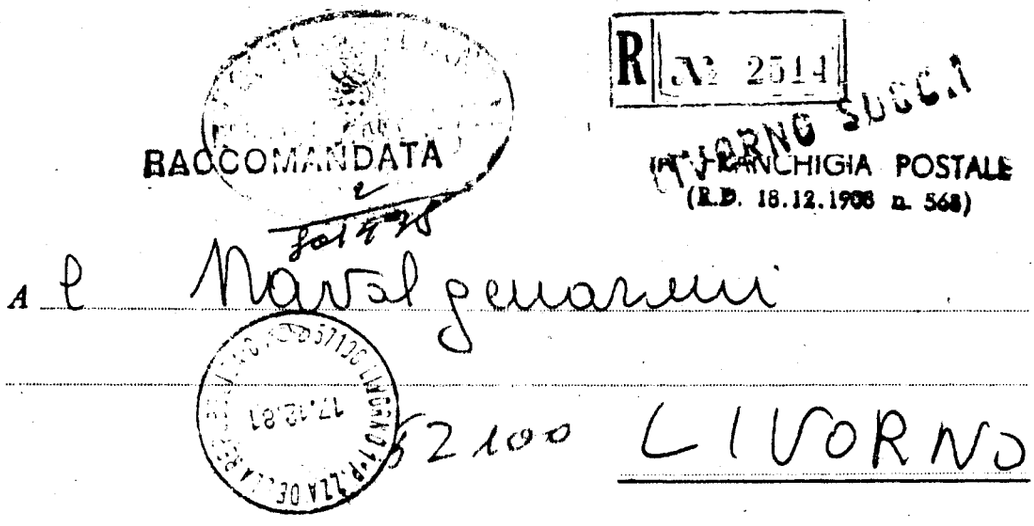
c) Commutazione in vaglia cambiario «non trasferibile» della Banca d'Italia, da spedire con carico di spese al suo indirizzo;

d) Accreditamento in c/c postale a proprio nome;

e) Accreditamento, per suo conto, per il tramite della Stanza di Compensazione coesistente alla Sezione di Tesoreria a favore di un Istituto di credito da lui designato (con esclusione dei titoli concernenti pagamento di stipendi o retribuzioni).

f) Commutazione in vaglia postale ordinario e telegrafico, da spedire con carico di tassa e spese al suo indirizzo.

(8604004) Roma, 1978 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 2.500.000)





R № 2514

RACCOMANDATA

LIVORNO SUCC.1

(R.D. 18.12.1908 n. 568)

A l Navalgenarmi

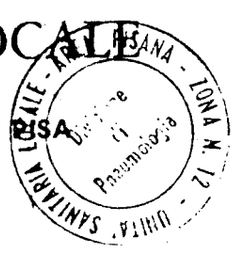
52100 LIVORNO

ALLEGATO n°10

UNITÀ SANITARIA LOCALE

AREA PISANA - ZONA 12

PRESIDO OSPEDALIERO - Via Roma, 57 - PISA



UNITÀ SANITARIA LOCALE - AREA PISANA - ZONA N. 12 - Direzione di Pneumologia

Si certifica che il dott. Fizzi Simeluglia è stato ricoverato in questa divisione dal 8/1/82 ad oggi per cardiopatia ischemica. Necessita di terapia adeguata e di controlli periodici —

Per fedele.

Prof. Pietro Chiaverini

Pietro Chiaverini

Pisa 12/1/82

VALENTI PISA - MOD. 8 - 200.000

Terapia consigliata a domicilio

- Trasicor 80 mg compresse
mezza compressa e
colazione pranzo e cena
- Tolvor mg 1
una compressa tutte le
sere

IL PRIMARIO

ENTE OSPEDALIERO DI PISA

Divisione di PNEUMOLOGIA

Primario Medico: Prof. P. TRIVELLA

Relazione clinica di Ginnichiglia Ezio

ricoverato il 8.1.82 dimesso il 12.1.82

Diagnosi di dimissione

Cardiopatia ischemica

Note sul decorso clinico

Mod. 150 - 4.000 -12/79 - Valenti - Pisa

ESAMI ESEGUITI DURANTE IL RICOVERO

Esame urine
nulla di patologico

Esame emocromocitometrico
emazie: 4.570.000 Hb: 137 %
leucociti: 4.000

R. W.

Azotemia mg 32 %

Glicemia mg 81 %

Colesterolemia mg 209 %

V. E. S. 10/25

Prove di funzionalità epatica Takata: CF 110

Transaminasi: GOT: 14 U/L GPT: 18 U/L

Altri esami e prove funzionali
Trigliceridemia: mg 150 %
CK: 111 U/L (V.N. 195)

Esami radiologici
Rx torace: marcato quadro di enfisema polmonare non lesioni flemo polmonari in atto. Aorta allungata.

E. C. G. all'ingresso: ischemia del miocardio antero-laterale alla dimissione: ecg nei limiti della norma.

Fonocardiogramma

000192
SEGRETO

PROCURA DELLA REPUBBLICA

Si certifica che al nome di GIUNCHIGLIA Ezio n. Lucca 10/6/1943 e res.te Tirrenia (Pisa) V. degli Allori 58

risultano procedimenti penali in corso di istruzione. (1)

Si rilascia il presente a richiesta dell'interessato GIUNCHIGLIA Ezio assegni alimentari — 1°/6/1982

IL DIRETTORE AGG.TO DI CANCELLERIA
(Antonio Del Prete)

65581

13581

500

(1) 7888/81A - a) artt. 81, 305 n.p. in relaz. 256, 257, 258, 416 CP.; b) 81, 112 n.1, 640 CP - pendente Consigliere Istruttore (1575/81 AGI.) -

IL DIRETTORE AGG.TO DI CANCELLERIA
(Antonio Del Prete)

Carte concernenti l'onorevole Emo Danesi inviate alla Commissione dal Gran Maestro Corona in previsione dell'audizione Danesi. L'ultima soltanto è una lettera dell'on. Danesi inviata direttamente alla Commissione.

000201
RISERVATO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

Via Giustiniani, 5
00186 ROMA - Tel. 65.69.453

GRAN MAESTRO

Roma, I4/6/I982

Si dichiara che l'On.EMO DANESI è stato iniziato "alla memoria del Gran Maestro" in data I5 gennaio I977, ed è stato espulso per morosità il 7 aprile I98I.

(Armando Corona)

R.·. L.·. P G M N.
LOGGIA DI APPARTENENZA

Or.·. di

R.·. L.·. N.
LOGGIA DI INIZIAZIONE

Or.·. di

espulso monozitò 7-4-81
VARIAZIONI

CARICHE MASSONICHE

ANNOTAZIONI PARTICOLARI

Tessera N.

Gr.·. 1.·. 15-1-77 Brevetto N.
DATA

Gr.·. 2.·. 25-1-78 .. ..
DATA

Gr.·. 3.·. 15-3-78 .. ..
DATA

1. DANESI — Enzo
   COGNOME — NOME
2. ...
   PATERNITÀ — CITTADINANZA
3. Livorno — 13-7-35
   LUOGO DI NASCITA — DATA DI NASCITA
4. Livorno
   LUOGO DI RESIDENZA
5. Scali del Corso, 5 — T. 72036
   INDIRIZZO — TELEFONO
6. ...
   TITOLO DI STUDIO
7. Deputato al parlamento
   PROFESSIONE
8. ...
   AMMINISTRAZIONE
9. D.C.
   PARTITO OD OPINIONE POLITICA
10. ...
    CARICHE POLITICHE
11. ...
    ASSOCIAZIONI E CARICHE RELATIVE

ENZO DANESI

Giuramento di maestro,
pres. è Sen. Mauro Lazzeri

Milano 7.4.1981

Per Ernesto Ernetti

Il Fr.: Enzo Danesi passa dalla posizione "riservata" a quella di "espulso" per moralità –

Non ha versato le quote 1979-1980-1981

Il Gran Maestro

Bonomi

Comunicazione

G I U R A M E N T O

prestato dal Fratello COMPAGNO : Enzo Danesi

Appartenente alla R. ' . L. ' . G. ' O. '.

N. ..... All'Oriente di Roma

"Sul mio onore ed in piena coscienza, GIURO solennemente di non rivelare i segreti che mi verranno confidati nè ai Fratelli Apprendisti nè, tanto meno, ai profani.

GIURO di seguire le Costituzioni dell'Ordine e di consacrarmi con tutte le mie forze alla difesa dell'Umanità, alla diffusione dei Princîpi Massonici ed alla loro applicazione in ogni settore della vita profana".

Oriente di Roma

Data 25 gennaio 1978

Firma del Fratello Compagno .....

IL MAESTRO VENERABILE

.....

IL FRATELLO ORATORE IL FRATELLO SEGRETARIO

....

(da rinviarsi al Grande Oriente)

G I U R A M E N T O

Prestato dal Fr.·. Enzo Domesi

nella R.·. L.·. [illegible]

Or.·. di Roma *il* 15.1.1977

Io Enzo Domesi

liberamente e spontaneamente, con pieno e profondo convincimento dell'animo, con assoluta e irremovibile volontà, alla presenza del Grande Architetto dell'Universo, sul mio onore e in piena coscienza solennemente giuro: di non palesare i segreti della iniziazione muratoria, di aver sacri l'onore e la vita di tutti; di soccorrere, confortare e difendere i miei Fratelli; di non professare principi che osteggino quelli propugnati dalla Libera Muratoria".

Firma [signature]

IL VENERABILE

IL SEGRETARIO

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. ..... (N. .....) Or.·. di .....

QUESTIONARIO

1 On.le DANESI EMO 2 Italiana
Cognome Nome Paternità Cittadinanza

3 LIVORNO 19.7.1935
Luogo di nascita Data di Nascita

4 LI 5 Scali del Corso, 5 22.036
Luogo di Residenza Indirizzo Telefono

6 —
Titolo di Studio

7 DEPUTATO 8 —
Professione (Arte o mestiere o condizione non professionale) Specializzazione

9 —
Amministrazione (Specificare Ufficio e mansioni)

10 —
Eventuale appartenenza ad associazioni o partiti

11
Cariche Consigliere Nazionale D.C. / Membro Comm. LL.PP

12 Segreteria del Ministro delle Partecipazioni Statali
Associazioni ed eventuali cariche direttive

13 15.1.1977 25.1.1978 15.3.1978
1. Gr: Data e N. Brev. 2. Gr: Data e N. Brev. 3. Gr: Data e N. Brev.

14
Loggia di Iniziazione

15
Famiglia di provenienza

16
Cariche e distinzioni Mass.·. e Date in cui furono conferite

Timbro
della Loggia

IL SEGRETARIO IL VENERABILE

R.·. L.·. .....

All'Or.·. di .....

Il Sottoscritto EMO DANESI di .....
nome e cognome paternità

nato in LIVORNO prov. di - il 19.7.1935

..... di professione DEPUTATO IN PARLAMENTO DC
titolo di studio

domiciliato in Scali del Corso, 6 via LIVORNO

N. ..... tel. 22036

presa cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia-Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiara e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso.

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone: (1)

1° .....

2° .....

3° .....

4° .....

5° .....

Data 14-12-76 FIRMA .....

Dichiarazione del Fr.·. presentatore:

Io sottoscritto, Fr.:. ..... attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica.

Il Fr.·. PRESENTATORE

.....

(1) Per ciascuna indicare l'indirizzo.

CURRICULUM VITAE

Il *curriculum vitae*, di cui all'art. 2 del Regolamento alla Costituzione, deve contenere, oltre alla indicazione degli studi fatti e dei diplomi conseguiti, quelle delle residenze successive negli ultimi dieci anni, dello stato di famiglia, della eventuale appartenenza, attuale o trascorsa, ad associazioni (quali: gruppi, movimenti, partiti, chiese, circoli) di carattere religioso, politico, culturale o di altra natura, nonché ad associazioni dantesi titolo di massoniche.

Comm. P2
Doc 216 bis
~~RISERVATO~~
LIBERO

EMO DANESI

Roma, 18/6/82

Spett.le
Commissione Parlamentare
d'Inchiesta sulla Loggia P2

Mi riferisco alla mia audizione del giorno 17 u.s. per confermare che le persone che mi avvicinarono nel giugno del 1976 per chiedere di iscrivermi alla Massoneria - Palazzo Giustignani - furono il Dr. Giuseppe Palminteri ed il Sig. Mauro Lazzeri entrambi di Livorno.

Colgo l'occasione per rinnovare la richiesta di poter ottenere da codesta On.le Commisssione copia della dichiarazione rilasciata dal Dr. Corona dove risulta che io sarei stato "iniziato alla memoria il 15/1/77 ed espulso per morosità il 7/4/81.

Distinti saluti.

(Emo Danesi)

Carte concernenti l'on. Franco Foschi, in parte da lui consegnate alla Commissione durante l'audizione il 22 giugno 1982, in parte trasmesse dagli onorevoli Garocchio e Padula.

000213
LIBERO

LETTERA APERTA AI CITTADINI

Ho la necessità morale e politica di chiarire la mia posizione in merito alla presunta appartenenza alla Loggia P2, al di là di tutte le smentite che ho già fatto. Ho cercato di capire e rintracciare quali origini potesse avere la cosa e le espongo con lealtà.

Negli anni in cui ero interessato ai problemi dell'emigrazione ('77-'80), in Argentina, in Uruguay, in Cile ed in altri Paesi del sud-America si svolgevano vicende gravi che colpivano connazionali, sindacalisti, democratici di ogni idea e di ogni nazionalità.

Avrei fatto l'impossibile pur di poter portare aiuto a coloro che in quei Paesi erano incarcerati, torturati, scomparsi. Ero e sono convinto che valga la pena di combattere una battaglia per la democrazia in quei Paesi, cui sono legato anche da vincoli di sangue. Quindi mi rivolsi a tutti, per le vie diplomatiche e le nunziature apostoliche; mi rivolsi a chiunque potesse aprirmi le vie di un colloquio con i potenti di quelle realtà, per chiedere giustizia e libertà.

Non sapevo chi fosse Gelli nè cosa potesse essere oggi in Italia la Massoneria o la sua loggia; ricordo che mi fu presentato presso l'ambasciata d'Argentina, come consigliere dell'Ambasciata stessa (come poi risulta che fosse) e che ritenni fosse un italo-argentino. All'Ambasciata ero andato con un elenco di detenuti e dispersi di cui chiedevo la liberazione.

Organismi e associazioni internazionali potranno darmi atto delle azioni che svolsi in America Latina; così il Presidente delle ACLI Rosati ha già voluto farlo offrendosi anche come testimone; in qualche modo la stessa cosa ha fatto la Confederazione Latino-Americana dei Lavoratori (CLAT).

A volte sono riuscito a salvare persone (italiane e no) e ritrovarne altre; alcune delle persone interessate lo sanno, altre non sanno neppure del mio interessamento; in genere non sanno, naturalmete, come e perchè. L'ultimo intervento in sede ufficiale, in particolare per l'Associazioe delle madri argentine, a difesa dei bimbi dispersi, l'ho svolto al Consiglio d'Europa (nel marzo 1980 all'assemblea parlamentare di Strasburgo).

Una spiegazione che posso immaginare per quanto attiene alla mia presenza nella lista di Gelli è che egli si sia avvalso di questo tipo di contatto per accreditare, presso gli ambienti internazionali in cui operava, la mia conoscenza. I modi attraverso i quali ha cercato di costruire i suoi tabulati denotano chiaramente che mi doveva considerare non certo un adepto, ma un uomo da distruggere.

Recanati, 9 giugno 1981

(Franco Foschi)

Franco Foschi

10

LETTERA APERTA AI CITTADINI

Ho la necessità morale e politica di chiarire la mia posizione in merito alla presunta appartenenza alla Loggia P2, al di là di tutte le smentite che ho già fatto. Ho cercato di capire e rintracciare quali origini potesse avere la cosa e le espongo con lealtà.

Negli anni in cui ero interessato ai problemi dell'emigrazione ('77-'80), in Argentina, in Uruguay, in Cile ed in altri Paesi del sud-America si svolgevano vicende gravi che colpivano connazionali, sindacalisti, democratici di ogni idea e di ogni nazionalità.

Avrei fatto l'impossibile pur di poter portare aiuto a coloro che in quei Paesi erano incarcerati, torturati, scomparsi. Ero e sono convinto che valga la pena di combattere una battaglia per la democrazia in quei Paesi, cui sono legato anche da vincoli di sangue. Quindi mi rivolsi a tutti, per le vie diplomatiche e le nunziature apostoliche; mi rivolsi a chiunque potesse aprirmi le vie di un colloquio con i potenti di quelle realtà, per chiedere giustizia e libertà.

Non sapevo chi fosse Gelli nè cosa potesse essere oggi in Italia la Massoneria o la sua loggia; ricordo che mi fu presentato presso l'ambasciata d'Argentina, come consigliere dell'Ambasciata stessa (come poi risulta che fosse) e che ritenni fosse un italo-argentino. All'Ambasciata ero andato con un elenco di detenuti e dispersi di cui chiedevo la liberazione.

Organismi e associazioni internazionali potranno darmi atto delle azioni che svolsi in America Latina; così il Presidente delle ACLI Rosati ha già voluto farlo offrendosi anche come testimone; in qualche modo la stessa cosa ha fatto la Confederazione Latino-Americana dei Lavoratori (CLAT).

A volte sono riuscito a salvare persone (italiane e no) e ritrovarne altre; alcune delle persone interessate lo sanno, altre non sanno neppure del mio interessamento; in genere non sanno, naturalmete, come e perchè. L'ultimo intervento in sede ufficiale, in particolare per l'Associazioe delle madri argentine, a difesa dei bimbi dispersi, l'ho svolto al Consiglio d'Europa (nel marzo 1980 all'assemblea parlamentare di Strasburgo).

Una spiegazione che posso immaginare per quanto attiene alla mia presenza nella lista di Gelli è che egli si sia avvalso di questo tipo di contatto per accreditare, presso gli ambienti internazionali in cui operava, la mia conoscenza. I modi attraverso i quali ha cercato di costruire i suoi tabulati denotano chiaramente che mi doveva considerare non certo un adepto, ma un uomo da distruggere.

Qualunque sia la macchinazione costruita su di me, sono ben certo di non aver mai avuto parte in nessun tipo di operazione meno che lecita e giusta. Chi mi conosce sa — anche i miei avversari — che la mia vita, le mie convinzioni, le mie battaglie di sempre, non possono aver nulla a che vedere con le cose che si attribuiscono alla P2, nè con "affari" di alcun genere, nè con "complotti" di alcun tipo. Non appartengo ad alcuna Massoneria, *o peggio a Società Segrete, nè capisco a cosa mi sarebbe servito se non a danneggiarmi.*

Sono un cattolico, democratico cristiano ed intendo restare tale.

Ho la coscienza tranquilla (avanti a Dio) e sono certo di non aver in alcun modo tradito i principi morali e le norme di comportamento di cui ho assunto impegno davanti ai cittadini; ho cercato soprattutto di rappresentare gli interessi dei lavoratori, del movimento operaio in cui sono cresciuto, degli handicappati, dei più deboli, così come farò sempre, al di là delle fortune politiche. Queste sono le cose che restano della mia attività di Ministro, forse troppo scomodo per taluni ambienti vicini a Gelli, che certo non possono essermi amici.

Ho lasciato una professione medica che amo, perchè ho fatto una scelta ideale. Mi pare impossibile che elenchi costruiti da un personaggio qualsiasi, con intendimenti chiaramente eversivi, possano improvvisamente distruggere la credibilità e l'opera svolta per tutta una vita (ho cinquant'anni) con volontà di coerenza.

L'unico "cappuccio" di cui sento il fascino è quello di S. Francesco e per questo trascorro il mio poco tempo libero a raccogliere le vite dei missionari cappuccini, dei quali ho scritto, per cercare di imparare da loro le regole di vita che spesso la politica distrugge. Per i cittadini che mi hanno dato la loro fiducia e per coloro che vogliono credere alla verità, nonchè per tutti coloro che mi conoscono e che mi hanno manifestato anche ora la loro solidarietà, confermo che non li ho traditi. Comprendo che — nel clima scandalistico e di falso moralismo attuale — può essere difficile far emergere la verità. Ma anche se non venissi presto liberato da una amara accusa che mi ferisce così profondamente, continuerò comunque, come cattolico, ad essere impegnato nel lavoro quotidiano, ai livelli che mi saranno consentiti e continuerò ad indicare ai miei figli la via della Fede nella quale sono nato e nella quale intendo vivere.

(Franco Foschi)

Recanati, 9 giugno 1981

Consegnato alla Comm. P2 in occasione della mia audizione personale

PRO-MEMORIA dell'On. FRANCO FOSCHI

La difesa dei diritti umani nei paesi dell'America Latina, svolta da anni e in particolare nella specifica responsabilità di sottosegretario agli esteri per l'emigrazione, è il solo motivo che può spiegare l'inserimento del mio nome nelle liste della P2.

In aggiunta alle testimonianze già rilasciate dal Segretario Generale aggiunto della Confederazione Latino Americana dei Lavoratori (CLAT) a nome delle sue organizzazioni affiliate nei 20 paesi Latino-americani e relativamente alla sua stessa personale esperienza, ritengo che - se ve ne fosse necessità - potrebbero essere chiamati a dirne atto: il presidente nazionale delle ACLI Domenico Rosati (del quale pure allego una dichiarazione), il responsabile della FILEF Sig. Volpe, Nicosia della Inca CGIL, i responsabili dei Patronati CISL e ACLI in America Latina, i consultori italiani dell'emigrazione in Argentina, di qualunque orientamento politico e tra essi in particolare il Sig. Alterisio, per aver seguito un suo caso familiare, i responsabili per l'emigrazione dei partiti politici e tra essi l'On. Giadresco (PCI) come l'On. Tremaglia (Destra Nazionale). Tra le persone e organismi, che non ho voluto ricercare e di cui non ho conservato documentazione, sembrandomi doveroso non vantare meriti in materia che considero solo come scelta di solidarietà, mi limito solo a citare il comitato delle madri argentine per le quali svolsi un intervento anche all'assemblea parlamentare di Strasburgo, le mie ripetute prese di posizione contro il regime cileno e l'azione di assistenza da me personalmente prestata a Bernardo Leighton e a sua moglie Anita, prima e dopo l'attentato gravissimo da loro subito; sul ruolo da me svolto possono testimoniare certamente, oltre ai Leighton anche i tanti esuli cileni che si raccolsero intorno a loro, da ogni parte politica.

Infine, traccia dei miei interventi e delle convinzioni per le quali ho operato e che mi rendono estraneo ad ogni altro disegno, possono essere ritrovate negli atti parlamentari e legislativi.

Central Latinoamericana de Trabajadores

Apartado 6611, Caracas 1010-Venezuela-Cables: CLAT-Caracas-Teléfonos: (032) 72669-73422

Latin American Central of Workers
Central Latinoamericana dos Trabalhadores

Roma, 26.6.1981

Egregio On. Piccoli,

in occasione della mia visita ad Organizzazioni Sindacali di alcuni Paesi d'Europa ed in Italia, particolarmente alle Acli per lo speciale rapporto che lega i nostri movimenti, mi corre l'obbligo morale di intervenire su una questione di cui siamo venuti a conoscenza e che mi ha lasciato veramente costernato. Mi riferisco all'accusa mossa al Ministro Foschi di appartenere ad una organizzazione massonica tendente, per quel che appare sulla stampa, alla destabilizzazione della Repubblica Italiana.

Ho conosciuto personalmente Franco Foschi durante il suo incarico di Governo quale Sottosegretario agli Affari Esteri e sono stato testimone del suo impegno attivo e costante per la difesa dei diritti dell'uomo e in particolare per la liberazione dei prigionieri politici detenuti in Argentina e in altri Paesi dell'America Latina. Io stesso ho beneficiato dell'opera dell'On. Foschi, quando si è adoperato per farmi avere la cittadinanza italiana sottraendomi al carcere sicuro.

Foschi, come tutta la nostra Organizzazione può testimoniare, per raggiungere gli scopi umanitari che si era prefisso, ha fatto ogni sforzo, seguito tutti i canali e vie che gli sembravano più utili ed efficaci. Nè si può ritenere che abbia inteso trarre personali benefici o guadagni da questa sua azione che, anzi,

Central Latinoamericana de Trabajadores

Apartado 6681, Caracas 1010-Venezuela-Cables: CLAT-Caracas-Teléfonos: (032) 72669-73422

può averlo reso inviso a chi perseguiva e persegue interessi di altra natura.

La coerenza e l'onestà morale dell'On. Foschi sono per noi e per l'organizzazione dei sindacati latino-Americani al di sopra di ogni sospetto ed egli merita, insieme alla nostra stima e alla nostra immutata fiducia, la riconoscenza di chi sa quante persone egli ha contribuito a liberare e quante vite umane a salvare.

Cordialmente

LUIS ENRIQUE MARIUS

(Secretario General Adjunto de la CLAT)

Al Segretario Politico
della Democrazia Cristiana
Piazza del Gesù

ROMA

SOLO EL PUEBLO SALVA AL PUEBLO

(5)

PER ANSA

21 maggio 1981

Il Presidente delle ACLI parlando a Vasto ha fatto riferimento alla pubblicazione dell'elenco della loggia P2 con particolare riferimento alla posizione del Ministro del Lavoro Franco Foschi:

"Ha fatto bene Forlani - ha detto tra l'altro Rosati - a rompere gli indugi per la pubblicazione dell'elenco dei nomi del Sig. Gelli. E' così finito uno stillicidio di illazioni e almeno il paese conosce con certezza chi non figura nell'elenco.

Quel che bisogna evitare adesso è però il giudizio sommario e generalizzato, quantomeno per distinguere la posizione dei manutengoli di oscure trame finanziarie e politiche da quella di altri che possono aver messo incautamente un piede su una cosa sporca.

In ogni caso, da Presidente delle ACLI, desidero esprimere la mia convinzione morale sulla estraneità dell'amico Ministro Franco Foschi ad ogni logica di compromissione massonica. In tanti anni di comune appartenenza alle ACLI - ha affermato Rosati - ho conosciuto a fondo la sua fede religiosa e la saldezza dei suoi principi morali oltre che la sua coerenza di uomo. In particolare desidero ricordare che l'azione umanitaria che da Sottosegretario agli Esteri Foschi svolse per salvare la vita di perseguitati politici latino-americani fu in alcuni casi sollecitata dalle ACLI e trova unanime apprezzamento nelle organizzazioni dei lavoratori cristiani latino-americani dei paesi oppressi dalle dittature militari, a cominciare dalla CLAT, Confederazione latino-americana dei lavoratori.

Non posso perciò astenermi di vedere il nome di Foschi accomunato ad altri in un giudizio frettoloso e senza appello. La ragione politica, il senso della opportunità e la personale sensibilità possono imporre talvolta prezzi assai elevati, ma nel caso di Foschi ritengo di dover chiedere, come ho chiesto al Presidente del Consiglio e al Segretario della Democrazia Cristiana, una valutazione di merito che permetta di salvaguardare le ragioni di una integrità morale e politica di cui non ho motivo di dubitare neppure in questo momento".

ONOREVOLE FLAMINIO PICCOLI
Segretario Democrazia Cristiana Piazza Gesù 46
0 0 1 8 6 ROMA

Condividendo esigenza rapido chiarimento vicenda elenco Celli P2 chiedoti sottrazione giudizio sommario et generalizzato posizione amico Franco Foschi stop Integrità sua lunga et coerente militanza ACLI pone Foschi at riparo da ogni insinuazione su sue presunte collusioni massoniche stop Sua nota azione umanitaria per salvare vita perseguitati politici latino americani trova unanime apprezzamento organizzazioni democratiche lavoratori cristiani paesi oppressi da dittature militari stop Ringrazioti et dispongomi ogni utile chiarimento stop Cordialmente.
DOMENICO ROSATI PRESIDENTE NAZIONALE ACLI

Roma, 21 maggio 1981

76° Anno N. .....

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I.A. MILANO N. 77394

Direttore: Ignazio Frugiuele

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

20129 MILANO

Telefono 723 333 - Casella Postale 3549
Telegr.: Ecostampa - Milano - C/C/Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

GAZZETTA DEL POPOLO
q 10100 TORINO
CORSO VALDOCCO 2
DIR.RESP. MICHELE TORRE

21 GEN. 1977

L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DE

SCOMPARSI 2300 PERSEGUITATI

L'Italia ospiterà altri esuli cileni

Foschi: « Rallenteremo gli scambi commerciali per condizionare Pinochet »



Franco Foschi

Roma, 20 gennaio

Sono più di 2.300 i dissidenti del regime Pinochet che la giunta cilena nega di conoscere, rifiutando ogni interrogazione sulla loro sorte. Duemilatrecento persone scomparse, ormai da molti mesi, in qualche caso da uno o due anni, di cui frammenti di notizie o incontri casuali pervengono a volte ai familiari per il tramite di fuorusciti politici, di ex-prigionieri liberati, il più spesso per dei « sentito dire » non controllabili.

E' questa la drammatica denuncia fatta al sottosegretario agli Esteri Foschi da un gruppo di esuli cileni, di cui facevano parte esponenti politici di tutti i partiti esistenti prima del golpe fascista di Pinochet. L'onorevole Foschi ha ribadito la disponibilità e l'appoggio che lui stesso e tutto il governo italiano intendono esercitare nei confronti dei drammatici problemi del Cile.

Il nostro paese è aperto — ha affermato Foschi — alla ospitalità ed al transito di chiunque voglia e possa sottrarsi all'attuale regime cileno. In tal senso saranno impartite le opportune disposizioni alle sedi competenti, affinchè vengano semplificate al massimo le procedure

L'Italia — ha proseguito Foschi — perseguirà con tutti i mezzi nelle sedi nazionali ed internazionali la realizzazione di forme di pressione in termini di dichiarazioni, di rallentamento degli scambi commerciali e finanziari e di quanto altro sia ritenuto utile al fine di determinare diversi atteggiamenti da parte della giunta cilena. « In particolare per il problema dei 2.300 scomparsi, per la salvaguardia della loro vita oltre che della loro libertà — ha concluso Foschi — impegnerò ogni mezzo a mia disposizione per pervenire ad una soluzione in termini umani e democratici ».

Anno N. .....

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I.A. MILANO N. 77394

Direttore: Ignazio Fragiuele

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

20129 MILANO

Telefono 723.333 - Casella Postale 3549
Telegr.: Ecostampa - Milano - C/C/Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

L'UNITA'

20100 MILANO

VIALE F. TESTI 75

DIR. RESP. BRUNO ENRIOTTI

21 GEN. 1977

L'ECO DELLA STAMPA - M... MILANO - L...
L'ECO DELLA STAMPA - M... MILANO - L...

UNA DICHIARAZIONE DI RODNEY ARISMENDI

In pericolo la vita del dirigente del PC dell'Uruguay Jaime Perez

Ferocemente torturato, da mesi non si sa più nulla di lui L'impegno del sottosegretario Foschi sui diritti umani in Cile

MOSCA, 20 gennaio

Notizie dall'Uruguay — afferma in una dichiarazione il segretario generale del PC uruguaiano Rodney Arismendi — denunciano che Jaime Perez, uno dei segretari del partito, già deputato e dirigente sindacale, corre pericolo di morte. Detenuto in diverse caserme dall'ottobre '74, ferocemente torturato, scomparso da diversi mesi, ogni informazione su di lui viene occultata. E' stato impedito ai familiari di vederlo. I suoi congiunti ed organizzazioni nell'interno del Paese esprimono il timore che sia stato assassinato. Agenzie internazionali di stampa hanno diffuso negli ultimi giorni la notizia che Jaime Perez potrebbe essere uno dei tre morti in seguito a torture del mese di dicembre. Ci appelliamo all'azione del mondo intero, di tutte le organizzazioni e personalità democratiche e progressiste, ai governi e Parlamenti, alle chiese e ai partiti affinché si esiga che le autorità dell'Uruguay mostrino Jaime Perez, pongano termine alla tortura, offrano garanzie per la sua vita e lo pongano in libertà ».

Il 13 gennaio Tita Lorenzo, moglie di Jaime Perez, aveva affermato che la vita di suo marito correva imminente pericolo di morte. Ella aveva aggiunto: « In questo momento ignoro se sia vivo o morto: dall'ottobre '74 è sottomesso a torture ».

★

ROMA, 20 gennaio

Duemila e trecento persone scomparse in Cile, ormai da molti mesi, in qualche caso da uno o due anni, di cui frammenti di notizie, di incontri casuali, pervengono a volte ai familiari per il tramite di fuorusciti politici, di ex prigionieri liberati, il più spesso per dei « sentito dire » non controllabili.

E' questa la drammatica denuncia fatta al sottosegretario agli Esteri on. Foschi da una delegazione di donne cilene esuli, di cui facevano parte esponenti politici di tutti i partiti esistenti prima del « golpe » fascista di Pinochet. L'on. Foschi ha ribadito la disponibilità e l'appoggio che lui stesso e tutto il governo italiano intendono esercitare nei confronti dei drammatici problemi del Cile.

Il nostro Paese è aperto — ha affermato Foschi — alla ospitalità ed al transito di chiunque voglia e possa sottrarsi all'attuale regime cileno. In tal senso saranno impartite le opportune disposizioni alle sedi competenti, affinché vengano semplificate al massimo le procedure necessarie.

L'Italia — ha proseguito lo on. Foschi — perseguirà con tutti [illegible] nelle sedi nazionali ed internazionali la realizzazione di forme di pressione in termini di dichiarazioni, di rallentamento degli scambi commerciali e finanziari e di quanto altro sia ritenuto utile al fine di determinare diversi atteggiamenti da parte della giunta cilena.

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia *di* Bruxelles *del* 20-XI-

Si chiede discrezione

IL PUNTO

Nel corpo della lunga mozione finale votata (all'unanimità) dai consiglieri che hanno partecipato ai lavori della Commissione Latino americana del Comitato consultivo degli italiani all'estero, vi è un lungo periodo nel quale si affronta l'analisi della preoccupante situazione politica esistente nell'America Latina ed i problemi che interessano i connazionali in quell'area con riferimento appunto alla situazione politica.

I cinque capoversi che compongono il primo punto della mozione fanno indubbiamente riflettere il lettore poiché approna, senza infingimenti e senza eccessive perifrasi, il sipario sulla drammatica situazione nella quale vivono i connazionali in quei Paesi nei quali sono al potere dittature militari particolarmente repressive.

Tuttavia, esortazioni come quella contenuta nella mozione (che e' riportata per esteso in questo stesso numero del giornale) sono difficilmente comprensibili se non si hanno a disposizione chiavi interpretative adeguate.

Nel caso specifico, la chiave interpretativa del significato del primo punto della mozione è offerta dalla risposta che il sottosegretario agli affari esteri per l'emigrazione, on. Foschi, ha dato in Commissione esteri del Senato alla interrogazione del senatore Pieralli (PCI).

Nella risposta, Foschi afferma che « La linea sinora seguita con fermezza ed impegno è valsa ad ottenere la liberazione di dodici connazionali detenuti per motivi politici nonché ad evitare l'arresto di altri dieci perseguitati da mandati giudiziari o semplicemente minacciati Tali connazionali sono stati quasi tutti rimpatriati a cura dei nostri uffici, isolatamente o con i loro familiari. Il nostro intervento riguarda attualmente altri 41 connazionali per i quali speriamo di avere nei prossimi giorni precisi affidamenti ».

La dichiarazione di Foschi fa riferimento a trattative riservate che hanno avuto radici in Italia e all'estero. Significative a questo proposito appaiono le indicazioni contenute nella parte finale del comunicato conclusivo della visita di Foschi in America Latina, laddove è detto che « il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Foschi, su richiesta dei sindacati venezuelani, ha confermato la volontà del Governo italiano di proseguire nell'opera di sostegno a garanzia dell'esercizio delle liberta' sindacali e politiche da parte dei militanti sindacali dell'intero continente sudamericano. A tale proposito ha dato disposizioni affinché vengano compiuti i passi necessari, nella opportune sedi, per consentire ai rifugiati politici di operare in Paesi democratici, a partire dall'Italia. A tale proposito già in questi giorni è stato possibile verificare positivi riscontri ».

E' chiaro ed intuibile che iniziative diplomatiche di questo genere hanno probabilità di successo solo nel caso in cui da parte di tutti vi sia collaborazione nel mantenimento della riservatezza e della discrezione.

Purtroppo, proprio nei giorni nei quali cominciava a delinearsi l'esito favorevole della trattativa è venuta, da un lato, la intempestiva richiesta di informazioni in Parlamento, e dall'altro, la denigrazione di merito da parte di alcuni ambienti italiani di Caracas.

In futuro, e in un futuro anche molto prossimo, sarebbe estremamente opportuno che tutte le componenti offrissero la massima collaborazione al Governo quando questo è impegnato in una azione seria di tutela della vita dei connazionali residenti in Paesi dove il sistema di Governo tende a sottovalutare la dignità della persona ed i suoi diritti.

La suscettibilità dei regimi autoritari è nota. E' perfettamente inutile e dannoso provocare irritazioni, frutto di conseguenze per coloro che sono indifesi, mentre è assai più produttivo far intendere, con la dovuta discrezione, quali sono i vantaggi di una progressiva democratizzazione che facilita il ristabilimento di positive condizioni di amicizia e solidarieta' internazionali.

77° Anno N. .....

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I.A. MILANO N. 77304

Direttore: Ignazio Frugiuele

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
20129 MILANO

Telefono 723.333 - Casella Postale 3549
Telegr.: Ecostampa - Milano - C/C/Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

AISE
PIAZZA S.CLAUDIO 166
00187 ROMA

23 NOV. 1977

L'E DE ST MI L'E DE ST MI

aise - il sottosegretario foschi al congresso mondiale dei sindacati cristiani dell'america latina

costarica 23/11/1977 (aise) - il sottosegretario agli esteri on. franco foschi si trova in costarica al congresso dell'america latina che si terra' a san jose' di costarica dal 21 al 26.

- prima della sua partenza l'on. foschi ha voluto sottolineare in un incontro con la stampa la particolare importanza del convegno che mira a rafforzare, in un continente sovente percorso da tentazioni autoritarie, il movimento cristiano dei lavoratori, sottolineando al contempo la necessita' di un continuo e incisivo progresso economico e sociale delle classi lavoratrici dell'america latina, al fine altresi' di un piu' accentuato sviluppo dei sistemi democratici di governo in quei paesi.

l'on. foschi ha anche espresso l'auspicio che da parte italiana si possa portare ai sindacati cristiani dell'america latina il contributo delle lotte ed esperienze svolte nel nostro paese sottolineando come l'attivita' sindacale in cui sono inserite le nostre collettivita' attraverso i rappresentanti dei sindacati, siano alla base di una sempre maggiore integrazione sociale e politica dei nostri emigrati. (aise)
ca/10,26

ore 11 - **MANIFESTAZIONE POPOLARE**

"PER LA LIBERTA'„

Piazza Cesare Battisti

(In caso di pioggia TEATRO LAURO ROSSI)

CON LA PARTECIPAZIONE DI

BERNARDO LEIGHTON

Presidente D.C. CILENA

FRANCO FOSCHI

SOTTOSEGRETARIO AGLI AFFARI ESTERI



Con Bernardo Leighton alla festa dell'amicizia
a Macerata

n° PH 692
81

Ill. mo Sig. Procuratore della Repubblica
Procura della Repubblica di R O M A

Io qui sottoscritto on.le Dottor Franco Foschi nato a Recanati il 27/6/1931, abitante e residente a Recanati via Antici 2 con il presente atto espongo:
da notizie di stampa prima e dalla relazione della Commissione Parlamentare di inchiesta sul caso Sindona poi, ho appreso di essere incluso nella lista P2 così a pagina 352 tra altri parlamentari, e conseguentemente di essere stato incluso in una lista recante il n° 680 e di aver pagato ipotetiche quote di iscrizione per altro risalenti a periodi diversi dalla data della presunta iscrizione.
Poichè i fatti sono destituiti di ogni qualsiasi fondamento, con il presente atto propongo formale denunzia-querela nei confronti di chi abbia eventualmente concorso in ipotesi delittuose perchè la S.V. Ill.ma ravvisati gli estremi di reato proceda come per legge.
Con riserva di costituirmi parte civile dichiaro di nomina sin d'ora l'avv. Osvaldo Fassari del Foro di Roma via Crescenzio 2, eleggendo presso il suo studio il mio domicilio.
Con osservanza,

(Dott. Franco Foschi)

Roma, 13/7/1981

All. 4

Ill.mo Sig. Consigliere Istruttore
Dott. Ernesto Cudillo
Tribunale Penale di ROMA

Nell'interesse del Prof. Avv. Franco Foschi, ed in relazione alla denuncia dallo stesso presentata al Sig. Procuratore della Repubblica nei confronti di ignoti a seguito di notizie apparse sulla stampa e per quanto emerso dalla relazione della Commissione Parlamentare e dalla stampa, di essere stato l'Avv. Foschi incluso nella lista P2, vorrei conoscere quale esito abbia avuto la denuncia sporta al fine di sapere quali esatte indagini siano state svolte per l'individuazione delle persone responsabili di quelle pubblicazioni e se vi sia a carico dell'Avv. Franco Foschi qualche procedimento penale per i fatti incriminati o comunque connessi alla loggia P2

Con ossequi

Roma, 16/6/1982.

Central Latinoamericana de Trabajadores

1982 - AÑO DEL VIIIº CONGRESO LATINOAMERICANO DE TRABAJADORES
BOGOTA (COLOMBIA) 05 - 11 DICIEMBRE

Apartado 6681 - Caracas 1010-A - Venezuela
Cables: Clat - Caracas
Telfs.: (02) 51.46.82 - (032) 73.422 - 72.005 - 72.006
Telex: 21180. LAWTU.VC.

Centrale Latinoamericaine de Travailleurs
Latin American Central of Workers
Central Latinoamericana dos Trabalhadores

COMISION ORGANIZADORA NACIONAL: Apartado Aéreo 5415 - Bogotá - COLOMBIA

Bogotá (Colombia); 9 de diciembre de 1982.-

Dr. Franco FOSCHI
Roma - Italia

Muy estimado Dr. Foschi:

Teniendo en cuenta ciertas informaciones que nos han llegado, referidas a consecuencias de sus intervenciones en favor de numerosos compañeros sindicalistas argentinos desaparecidos y presos durante la dura represión que sufrieran militantes políticos y sindicales en ese país - especialmente durante los años 1976 al 1979, quería dirigirme a Usted para expresarle - una vez más - nuestro más sincero y especial reconocimiento por toda su preocupación, su solidaridad, y - sobre todo - sus importantes y eficaces gestiones.

Aunque en éste momento no tengo en mi poder una lista completa de las varias que en su momento confeccionamos e hicimos llegar a Usted para lograr su intervención en favor de nuestros compañeros y amigos, me permito rehacer el siguiente listado:

DESAPARECIDOS:

Jorge DI PASQUALE	**-**	**Secuestrado en diciembre 1976 - Secretario General de la "Asociación de Trabajadores de Farmacia"**
Roberto REPETTO	**-**	**Secuestrado en marzo de 1978 - Dirigente de la "Unión del Personal Civil de la Nación"**
Oscar SMITH	**-**	**Secuestrado en febrero de 1977. Secretario General del "Sindicato de Luz y Fuerza" de Buenos Aires**
Felipe BURGOS	**-**	**Secuestrado en 1976. Secretario General de la "Federación Unica de Sindicatos Campesinos" de Salta**
José PALACIOS	**-**	**Secuestrado en 1976. Fundador de la JOC - Metalúrgico. Dirigente del MMTC (Movimiento Mundial de Trabajadores Cristianos)**

./.

Central Latinoamericana de Trabajadores

1982 - AÑO DEL VIIIo CONGRESO LATINOAMERICANO DE TRABAJADORES
BOGOTA (COLOMBIA) 05 - 11 DICIEMBRE

Apartado 6661 - Caracas 1010-A - Venezuela
Cables: Clat - Caracas
Telfs.: (02) 51.46.82 - (032) 73.422 - 72.005 - 72.006
Telex: 21186 LAWTU.VC.

Centrale Latinoamericaine de Travailleurs
Latin American Central of Workers
Central Latinoamericana dos Trabalhadores

COMISION ORGANIZADORA NACIONAL: Apartado Aéreo 5415 - Bogotá - COLOMBIA

./.

PRISIONEROS:

Lorenzo MIGUEL - Secretario Gral. de la "Unión Obrera Metalúrgica. Detenido en 1976. Liberado en 1980.

Abel CUCHETTI - Dirigente de la "Asociación Argentina de Radiotelegrafistas". Detenido en 1976; liberado en 1977.

Julio GUILLAN - Secretario Gral. del "Sindicato de Trabajadores Telefónicos". Detenido en 1976; Liberado provisoriamente en 1981. Todavia en libertad condicional

Amílcar GONZALEZ - Detenido en 1976. Liberado (con opción) en 1978. Dirigente Nacional de la "Federación Argentina de Trabajadores de Prensa"

Adalberto WIMMER - Dirigente Nacional de la CGT y de la "Federación de Luz y Fuerza". Detenido en 1976 y liberado en 1977 (fallecido)

Walter V. MEDINA - Dirigente Campesino del "Sindicato de Trabajadores Rurales" de Pte. Saenz Peña (Chaco). Detenido en 1975. Todavia en prisión (Cárcel de Trelew)

Alberto CAMPOS - Dirigente Nacional de la CGT y de la "Unión Obrera Metalúrgica". Detenido en 1976 y liberado en 1977.

Anubis ROVELLA - Dirigente Nacional de la "Asociación Bancaria". Detenido en 1976 y liberado 1978

CASO ESPECIAL:

Carmelo AFFATATO - Dirigente de la "Unión Obrera Matalúrgica" (Seccional La Matanza). Salío del país con la protección de la Embajada de Italia en Buenos Aires.

Reciba, Dr. Foschi, nuestro reconocimiento y nuestros más cordiales saludos.



Central Latinoamericana de Trabajadores

1982 – AÑO DEL VIIIo CONGRESO LATINOAMERICANO DE TRABAJADORES
BOGOTA (COLOMBIA) 05 - 11 DICIEMBRE

./.

Quedo de Usted su más atento servidor,

Carlos Luis CUSTER
Secretario General Regional
Cono Sur - CLAT

Apartado 6681 - Caracas 1010-A - Venezuela
Cables: Clat - Caracas
Telfs.: (02) 51.46.82 - 1032) 73.422 - 72.005 - 72.006
Telex: 21180. LAWTU.VC.

Centrale Latinoamericaine de Travailleurs
Latin American Central of Workers
Central Latinoamericana dos Trabalhadores

COMISION ORGANIZADORA NACIONAL: Apartado Aéreo 5415 - Bogotá - COLOMBIA

Bogotá, 9 de diciembre de 1982

Sr. FRANCO
~~MARIO~~ FOSCHI
PRESENTE

Estimado amigo:

Quiero aprovechar la oportunidad que nos ofrece este reencuentro en la hospitalaria tierra colombiana para reiterarle la siempre vigente deuda de gratitud que tengo con usted y el querido pueblo italiano.

Como recordará, fui una de las primeras víctimas de la brutal represión que se abatió sobre la Argentina -mi país natal- con el golpe militar de 1976. Secuestrado, torturado, perdidos mis derechos civiles y finalmemte encarcelado sin proceso, se abrió para mí un incierto futuro, signado por la incertidumbre, el riesgo de la muerte y la incógnita sobre el tiempo que estaría en prisión.

Sin embargo, aún en las extraordinariamente duras condiciones en que me encontraba, mi ánimo nunca decayó, porque me sentí en todo momento asistidp por la solidaridad internacional. Muy especialmente por la acción del gobierno italiano, a través de su honrosa gestión.

Me consta directamente que las gestiones que usted realizó pôr mí y por innumerables argentinos presos no fueron fáciles. En esos años, la dictadura militar argentina era especialmente reticente a liberar detenidos y a dar cuenta sobre secuestros o desapariciones.

Puedo testimoniar que muchísimos compatriotas pudieron recobrar su libertad gracias a la eficiente labor del Sr. Foschi. Pero la solidaridad no se expresó solamente en los trámites y pedidos al gobierno, sino también se prolongó luego de la recuperación de la libertad. En este sentido recuerdo con emocionada gratitud la estupenda hospitalidad que se me brindó en Italia, luego que su gobierno me concedió la visa y me atendió fraternalmente, cooperando -con cariño y consideración - en mi recuperación física y psicológica.

Por eso, me llama poderosamente la atención algunas noticias provenientes de Italia que ponen en duda los esfuerzos de su país por obtener información y lograr el esclarecimiento en el triste caso de los desaparecidos y los compatriotas que aun permanecen en prisión. Para rectificar esa errónea -o interesada- información es que le hago llegar estas líneas, ofreciéndole también la posibilidad de testimoniar mi caso ante la audiencia o instancia que usted decida.

Me reitero a sus gratas órdenes.

Muy fraternalmente,

ANIBAL GONZALEZ
Periodista
Apartado 51984
Caracas 1050
VENEZUELA

Santiago, 26 de Julio de 1982.

Señor
Tomás de Vergottini
Encargado de Negocios de Italia
Triana 843
Presente

Muy estimado amigo :

Desde hace algún tiempo tenía deseos de reiterarle a Ud. como representante de Italia, mis sinceros agradecimientos por la generosa acogida que tanto el Gobierno como innumerables amigos italianos me brindaron durante mi estada en su gran y hermoso país, cuyo recuerdo llevo siempre en la memoria.

Quiero en esta oportunidad recordar a quienes tuvieron para conmigo atenciones tan finas y constantes, particularmente a raíz del atentado de que fuí víctima junto con mi esposa, que comprometió para siempre mi reconocimiento. Entre ellos deseo mencionar al Honorable Franco Foschi, en aquella época Subsecretario de Relaciones Exteriores y Ministro del Trabajo, que, tanto como funcionario como médico me prodigó una atención y un afecto extraordinarios.

Igualmente recuerdo a los Honorables Luigi Granelli y Gilberto Bonalumi que me hicieron posible no solamente la atención médica sino una vida tranquila y digna durante mi estada allá.

Debo expresar iguales agradecimientos a mi amigo Angelo Bernasola y a tantos otros que se desvelaron por nuestra situación. A todos ellos desearía que por su intermedio hiciera llegar los agradecimientos más sinceros de mi espona Anita y míos propios, por la bondad y gentileza que nos manifestaron.

Que Dios los bendiga por su solidaridad y amistad.

Saluda a Ud. muy atentamente,

Bernardo Leighton Guzmán

Santiago, 26 luglio 1982.

Signor
Tomaso de Vergottini
Incaricato d'Affari
Triana 843
Santiago.-

Caro amico,

da qualche tempo desideravo rinnovare a Lei, quale Rappresentante dell'Italia, i sentimenti della mia gratitudine per la generosa accoglienza dimostratami dal Governo e da innumerevoli amici durante la mia permanenza in quel meraviglioso paese, il cui ricordo é sempre vivo nella mia memoria.

Desidero in questa circostanza ricordare coloro, i quali mi hanno fatto oggetto di attenzioni così fini e costanti, particolarmente dopo l'attentato di cui fui vittima insieme a mia moglie, tanto da meritarsi la mia eterna riconoscenza. Tra di essi desidero menzionare l'on Franco Foschi, a quell'epoca Sottosegretario degli Affari Esteri e Ministro del Lavoro, il quale, sia come funzionario che come medico mi prodigò un'attenzione ed un affetto straordinari.

Inoltre, ricordo gli on. Luigi Granelli e Gilberto Bonalumi, grazie ai quali ebbi non solo l'attenzione medica, ma anche la possibilità di una vita tranquilla e degna durante la mia permanenza in quel Paese.

Debbo manifestare i miei più vivi ringraziamenti al mio amico Angelo Bernasola ed a tanti altri che si preoccuparono della nostra situazione. A tutti loro La prego trasmettere i più sinceri ringraziamenti di mia moglie Anita e miei personali per la bontà e gentilezza dimostrateci.

Che Dio li benedica per la loro solidarietà e amicizia.

La saluta distintamente,

Bernardo Leighton Guzman

AMBASCIATA D'ITALIA
SANTIAGO

VISTO, per traduzione conforme all'originale allegato redatto in lingua spagnola.

Stgo., 30.7.1982 IL CANCELLIERE

zczc
n. 453/2
altre
cittadini italiani liberati in argentina

(ansa) - roma 23 giu - il sottosegretario agli affari esteri on. franco foschi ha reso noto di aver ricevuto comunicazione che il ministro degli interni della repubblica argentina ha disposto la liberazione dei cittadini italiani angela bracaioli e maria cristina puppara nonche' di morales foresi e di merlo raul venslio giuseppe e inoltre la espulsione del cittadino italiano marco pechis, detenuto.
h 2115 red/gge
nnnn

LIBERO

COMM. P2
000737

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 29/3/1984

Cara Anselmi

ricevo dal Sig. Filippo Di Benedetto il testo che ti allego.

Il Di Benedetto risulta persona attendibile e, nell'ambito delle sue responsabilità, stimato in Argentina e in ambienti sindacali internazionali.

E' mio parere che il testo debba essere portato a conoscenza della Commissione e allegato agli atti della stessa.

Con amicizia

Alberto Garocchio

Prot. n. 2300/C. P2

Caro Onorevole,

sono responsabile per l'Argentina dell'INCA CGIL, non chè esponente della FILEF, l'Organizzazione che si occupa dei problemi degli emigrati italiani all'estero. In questa mia veste mi sono appunto preoccupato per il passato di risolvere, o per lo meno di aiutare a risolvere perseguitati dalla polizia della Giunta Militare.

Durante il suo viaggio in America Latina, dello scorso anno, ho appreso da alcuni amici che Ella faceva parte della Commissione P 2, e mi riproposi che, non appena avessi avuto la possibilità di venire in Italia, avrei preso contatti con la Commissione per testimoniare su alcuni fatti accaduti durante la missione in America Latina dell'allora Sottosegretario agli Esteri On. Foschi missione compiuta nel momento di maggiore recrudescenza del fenomeno dei "desaparecidos".

I fatti riguardano la liberazione della figlia del Compagno Alterisio, prigioniera dei militari, ottenuta dall'On. Foschi durante la sua permanenza in Argentina.

In quell'occasione distintamente ricordo come i mezzi messi in opera, le persone contattate, gli sforzi compiuti dall'Onorevole, andarono ben al di sopra delle procedure e dei normali canali diplomatici; il tutto per salvare una vita che certamente sarebbe andata perduta.

./.

Di fronte ai fatti successivamente accaduti, dinanzi alle accuse così immeritatamente rivolte all'On. Foschi Franco e al prezzo da lui pagato, sono stato spinto, anche per la mancanza di possibilità o di volontà delle persone direttamente coinvolte a farlo, a testimoniare per un preciso dovere di coscienza, e per un senso di giustizia verso una persona che si è prodigato con grande generosità nei riguardi dei perseguitati politici dell'America Latina.

Non potendo, per i contrattempi sopravvenuti, testimoniare di fronte alla Commissione quanto già le ho esposto verbalmente, penso sia più incisivo inviarLe questa mia lettera che penso possa, in qualche modo, giovare alla persona dell'On. Foschi.

In fede

Roma 22 marzo 1984

On. Alberto GAROCCHIO
Membro Commissione Indagine sulla Loggia P 2
Palazzo S. Macuto
R O M A

COMM. P2
000860
LIBERO

A

CAMERA DEI DEPUTATI

Sen Padula
Capogruppo D.C.
Commissione P2
per conoscenza commissari D.C.

Caro collega,

mi permetto di richiamare la tua attenzione sui seguenti fatti:

1- di recente dovrebbero essere state acquisite agli atti almeno altre due ulteriori testimonianze a mio favore ,che confermano i motivi per i quali fui costretto a suo tempo ad assumere contatti con Gelli.

Non ho copia delle lettere,essendomi stato solo comunicato dai firmatari di aver ritenuto doveroso di farle pervenire alla Commissione.

Una lettera di Enrique Marius,segretario generale aggiunto della CLAT (confederazione sindacale latino-americana) credo confermi con più particolari ciò che lo stesso e il presidente nazionale delle ACLI,Domenico Rosati avevano già fin dal 1981 dichiarato in merito alla mia azione per la liberazione dei detenuti in Argentina.

L'altra,a firma del direttore INCA-CGL di Buenos Aires, Di Benedetto,prende origine dal fatto che egli ha sentito il dovere di testimoniare che era a conoscenza dei contatti che lui stesso ed altri consultori dell'emigrazione mi avevano sollecitato per salvare la vita di persone in pericolo e in particolare della figlia di un nostro emigrato.

Di Benedetto ricorda anche che ebbi a discutere con loro

CAMERA DEI DEPUTATI

della ripugnanza che provavo a dover chiedere aiuto a persone che sentivo radicalmente opposte alle mie convinzioni. Sapevo di andar ben oltre le ordinarie iniziative diplomatiche che dissi allora ai consultori che se mi fosse stato rimproverato in seguito un eccesso di iniziativa, ricordassero che l'avevo fatto per non lasciare nulla di intentato.

Di Benedetto testimonia ora che queste cose con un atto di onestà doppiamente meritorio perchè non sollecitato e perchè egli non è certo della mia parte politica. Del resto analogo atto era stato compiuto dal suo predecessore Aloisio, purtroppo oggi scomparso, con una relazione del 1978 che la SILEF ha voluto pubblicare nella sua rivista nel 1982, a testimonianza di ciò che io feci per gli italo-argentini nel 1977-1978.

2- Ribadisco ciò che ho dichiarato fin dal 1981: quelli che ho citato sono i soli motivi per i quali io conobbi Gelli presentatomi dall'allora ambasciatore di Argentina a Roma come suo consigliere quando mi recai in quella sede nella mia veste di sottosegretario all'emigrazione.

Respingo perciò con forza di poter appartenere ad una delle tre categorie di cui parla Gelli, non essendo mai stato né adepto, nè simpatizzante, nè amico.

Ho dovuto incontrarlo nell'esercizio delle mie funzioni ed in una interpretazione non formale del mio dovere.

3- Per questi motivi presentai denuncia a suo tempo contro chiunque abbia contribuito ad inserire il mio nome negli elenchi della P2, di cui respingo e condanno ogni aspetto.

Mi pare che i fatti che mi riguardano valgano più di ogni

CAMERA DEI DEPUTATI

manipolato elenco o altro riferimento che Gelli o altri abbia costruito per motivi che possono essere solo strumentali e punitivi nei miei confronti.

Esco da un lungo riserbo che mi sembra doveroso per una vicenda che ritengo ingiusta perchè sento il dovere verso i miei elettori di non lasciare incertezze.

Continuerò comunque a dedicare la mia vita alla promozione e alla difesa dei diritti umani anche se questo comporta anche dei rischi.

Se lo ritieni necessario puoi depositare la presente agli atti della Commissione.

Cordialmente

Franco Foschi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Al Senatore Padula
Capogruppo DC -Commissione P2-

6-7-1984

p.c. Commissari DC

Caro collega,

mi permetto di richiamare la tua attenzione sui seguenti fatti:

1) di recente dovrebbero essere state acquisite agli atti almeno due ulteriori testimonianze a mio favore, che confermano i motivi per i quali fui costretto a suo tempo ad assumere contatti con Gelli. Non ho copia delle lettere, essendomi stato solo comunicato dai firmatari di aver ritenuto doveroso farle pervenire alla Commissione.
Una lettera di Enrique Marius, segretario generale aggiunto della CLAT (Confederazione Sindacale latino-americana) credo confermi con più particolari ciò che lo stesso e il Presidente Nazionale delle ACLI, Domenico Rosati, avevano già fin dal 1981 dichiarato in merito alla mia azione per la liberazione dei detenuti in Argentina.
L'altra, a firma del direttore INCA-CGIL di Buenos Aires, Di Benedetto, prende origine dal fatto che egli ha sentito il dovere di testimoniare che era a conoscenza dei contatti che lui stesso ed altri consultori dell'emigrazione mi avevano sollecitato per salvare la vita di persone in pericolo e in particolare della figlia di un nostro emigrato. Sapendo di andare oltre le ordinarie iniziative diplomatiche dissi allora ai consultori che se mi fosse stato in seguito rimproverato un eccesso di iniziativa, ricordassero che l'avevo fatto per non lasciare nulla di intentato.
Di Benedetto testimonia ora queste cose con un atto di onestà doppiamente meritorio perchè non sollecitato e perchè egli non è certo della mia parte politica. Del resto analogo atto era stato compiuto dal suo predecessore Aloisio, purtroppo oggi scomparso, con una relazione del 1978 che la FILEF ha voluto pubblicare nella sua rivista nel 1982, a testimonianza di ciò che io feci per gli italo-argentini nel 1977-1978.

AMERA DEI DEPUTATI

2) Ribadisco ciò che ho dichiarato fin dal 1981: quelli che ho citato sono i soli motivi per i quali conobbi Gelli, presentatomi d'allora ambasciatore di Argentina a Roma come suo consigliere, quando mi recai in quella sede nella mia veste di Sottosegretario all'Emigrazione. Respingo perciò con forza di poter appartenere ad una delle tre categorie di cui parla Gelli, non essendo mai stato nè adepto nè simpatizzante nè amico.
Ho dovuto incontrarlo nell'esercizio delle mie funzioni ed in una interpretazione non formale del mio dovere.

3) Per questi motivi presentai denuncia a suo tempo contro chiunque abbia contribuito ad inserire il mio nome negli elenchi. Mi pare infatti incontrovertibile che la mia condotta di vita e tutti gli atti e fatti della mia azione politica sono sempre stati improntati ad obiettivi esattamente opposti a quelli della P2, di cui respingo e condanno ogni aspetto. Mi pare che i fatti che mi riguardano valgano più di ogni manipolato elenco o altro riferimento che Gelli o altri abbia costruito, per motivi che possono essere solo strumentali e punitivi contro di me.

Esco da un lungo riserbo che mi sembrava doveroso per una vicenda che ritengo ingiusta perchè sento il dovere verso tutti di non lasciare incertezze.

Continuerò comunque a dèdicare la mia vita alla promozione e alla difesa dei diritti umani anche se questo comporta anche dei rischi.

Se lo ritieni, puoi depositare la presente agli atti della Commissione.

Cordialmente

Franco Foschi

Carte concernenti il senatore Franco Fossa, acquisite dalla Commissione presso il Grande Oriente d'Italia prima dell'audizione il 24 giugno 1982.

COMM: P2
00217
RISERVATO

1. FOSSA — Franco
COGNOME — NOME

2. PATERNITÀ — CITTADINANZA

3. LUOGO DI NASCITA — DATA DI NASCITA

4. Cuneo
LUOGO DI RESIDENZA

5. Corso Firenze, 39 int. 8 - 221781
INDIRIZZO — TELEFONO

6. TITOLO DI STUDIO

7. PROFESSIONE

8. AMMINISTRAZIONE

9. Senatore P.S.I.
PARTITO OD OPINIONE POLITICA

10. CARICHE POLITICHE

11. ASSOCIAZIONI E CARICHE RELATIVE

R.·. L.·. M. PICCIOTTI N. 773
LOGGIA DI APPARTENENZA

Or.·. di Trapani.

R.·. L.·. Piet. 92. N.
LOGGIA DI INIZIAZIONE

Or.·. di

AFFILIATO 12. 10. 1977
VARIAZIONI

CARICHE MASSONICHE

ANNOTAZIONI PARTICOLARI

Tessera N.

Gr.·. 1.·. DATA Brevetto N.

Gr.·. 2.·. DATA " "

Gr.·. 3.·. DATA " "

F

POESA Sen. Franco
(P.S.I.) Via Garibaldi n.9-
Palazzo del Comune = 16124
GENOVA

- Corso Firenze, 39 int. 8 - Genova

100 +18

GRANDE ORIENTE D'ITALIA
(PALAZZO GIUSTINIANI)

	DATA	PROT.	LOGGIA
RISCUOTERE PER:	25/10/77	53	773

GRUPPO A	N. O. per iniziazione	L.	
	» » » prom. al 2° grado	» 18000	
	» » » » 3° grado	» 100.000	
	» » » affiliazione	»	
	» » » riammissione	»	
	» » » passaporto	»	
	» » » bolla fondazione	»	
	TOTALE PROVENTI ORDINARI	L.	118000
GRUPPO B	Stampati	L.	
	Pubblicazioni varie	»	
		»	
		»	
	TOTALE RECUPERI	L.	
GRUPPO C	Rivista	L.	
		»	
		»	
		»	
	TOTALE ADDEBITI DIVERSI	L.	
	CAPITAZIONE DOVUTA IN CONTO O SALDO	L.	
	TOTALE DOVUTO	L.	118000
	RIMESSA	L.	118000
	RESIDUO A CREDITO (CR) O DEBITO (**)	L.	—

Arrivo 2. 11. 77
Targh. fatta
Firma data 2. 11. 77
Targh. Ilario 2/11/77
Firma data

IL GRAN SEGRETARIO

CASSA	CONTAB.

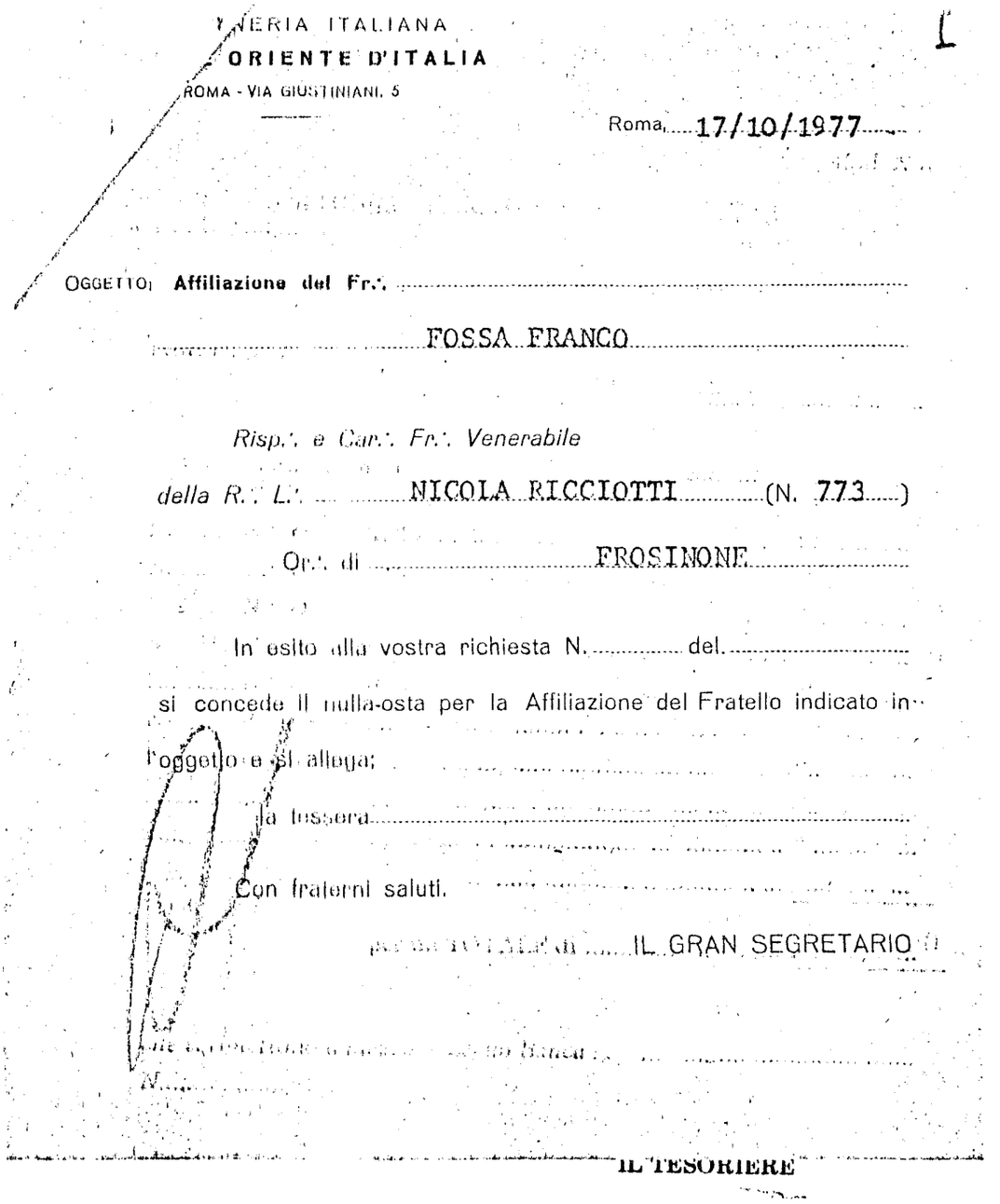
(documento interno)

Recuperati agli atti (dove erano stati messi a mia insaputa) e giunti a me il 29/11/77 BL

Logge
l
l'O-
UGIA
si
eing
ell-
excel

17/10/77

172



...NERIA ITALIANA
...ORIENTE D'ITALIA
ROMA - VIA GIUSTINIANI, 5

Roma, 17/10/1977

OGGETTO: **Affiliazione del Fr.'.** FOSSA FRANCO

Risp.'. e Car.'. Fr.'. Venerabile

della R.'. L.'. NICOLA RICCIOTTI (N. 773)

Or.'. di FROSINONE

In esito alla vostra richiesta N. ..... del .....

si concede il nulla-osta per la Affiliazione del Fratello indicato in oggetto e si allega:

la tessera

Con fraterni saluti.

IL GRAN SEGRETARIO

IL TESORIERE

AVVERTENZA. Questa distinta e le varie richieste che l'accompagnano devono portare tutte lo stesso numero di protocollo.

100 +18

Roma, 14/10/1977

Ill.mo e Ven.mo Gr.Maestro LINO SALVINI
del Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani, 5 - ROMA

I sottoscritti Fratelli tutti appartenenti a Logge regolarmente all'obbedienza del Grande Oriente, chiedono al Ven.mo Gr.Maestro che sia concessa loro l'affiliazione con DOPPIA APPARTENENZA alla R. L. "NICOLA RICCIOTTI"(773), all'Oriente di FROSINONE;

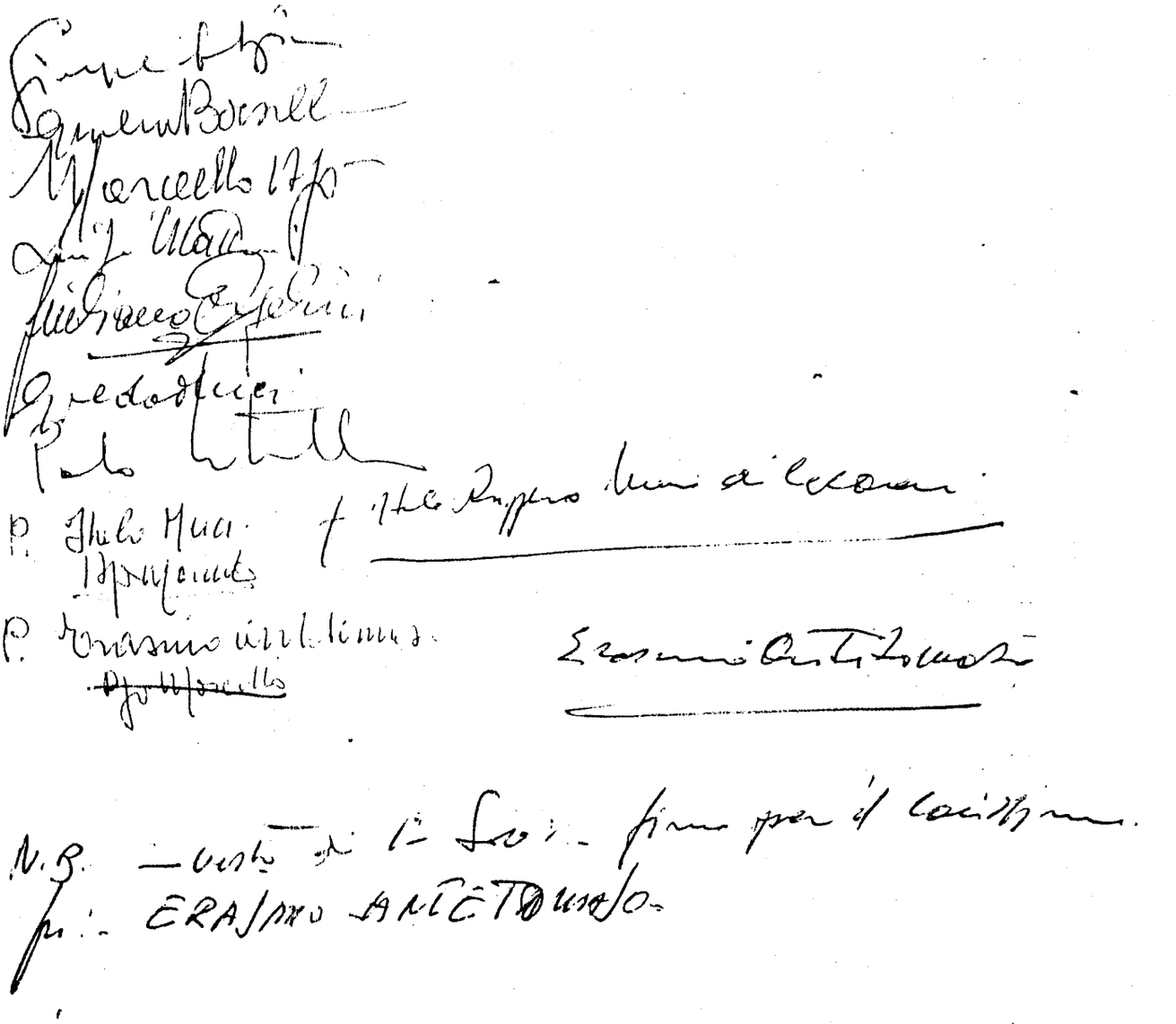
- GIUSEPPE SOTGIU - Lira e Spada(168) - ROMA
- Italo RUGGERO MUCI DI CESAREA - Fr.sco Guardabassi - PERUGIA
- GIULIO BORZILLO - ADRIANO LEMMI(789) - ROMA
- LUIGI MATTEI - ADRIANO LEMMI (789) - ROMA
- ERASMO ANTETOMASO - ADRIANO LEMMI(789) - ROMA
- GILDO MUCI - LIRA E SPADA(168) - ROMA
- MARCELLO AJO' - ADRIANO LEMMI(789) - ROMA
- GIULIANO ANGELINI - ADRIANO LEMMI(789) - ROMA
- PAOLO VESTRELLA - ADRIANO LEMMI(789) - ROMA
- ~~MAALO GEBREKIDAN - MOZART (815) - ROMA~~
- GIOVANNI SERRELLI - ADRIANO LEMMI (789) - ROMA
- FOSSA Franco - P 2

Nella speranza che la richiesta venga accolta si porge il triplice fraterno saluto.

FIRMATO: [illegible]

[illegible]

17/10/22



Mod. N.3

R.·. L.·. NICOLA RICCIOTTI (773)

Or.·. di ROMA

Prot. N. .....

lì 14/10/1977

Elenco dei versamenti relativi all... richiest.... allegat.....:

N..... N.·. O.·. I Grado .....L.....
N.....N.·. O.·. II Grado ....."....
N...1... N.·. O.·. III Grado ....." 18.000
N...10... N.·. O.·. di Affiliazione ....." 100.000
N..... N.·. O.·. di Riammissione ....."....
N..... Passaporto Massonico ....."....
N..... Grembiule ....."....
....."....
....."....
....."....

per un TOTALE di .....L. 118.000

che si rimettono a mezzo assegno Banca .....
N.....

IL TESORIERE

AVVERTENZA: Questa distinta e le varie richieste che l'accompagnano devono portare tutte lo stesso numero di protocollo.

18.6.75

Inviato a Carpanelli

- Telfera
- Giuramenti I - II - e III°
- Questionario + domande

Mod. 22-O - C. 008010 (ricalco) ATTI UFFICIO

AMMINISTRAZIONE P.T.

Accettazione meccanica delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario Mirto Carpanelli

via Privata Rue 10/a/n.

Località CAP ( )

Assegno L. Arenzano (GE)

Mittente Gaetano Tucci

via Belfiore, 63 n.

Località Firenze)

(8603640) Roma, 1969 - I.P.S. - S.

Data	Serv. access.	N. Racc.	Tassa	Ufficio accettante
18-6.75		1468	****	FIRENZE 1

È vietato includere danaro e valori nelle raccomandate: l'Amministrazione non ne risponde.

Gaetano Tucci 6.9.72

Per Leandro Menenti

—

Caro Leandro, ti mando quanto possegg. del Fel.: Forges -

I Giuramenti di 1°, 2° e 3° li inviai a Cassanello per la firma dell'interessato al 18.6.1975 e non ne ho saputo più nulla -

Ti abbraccio

Tucci

Prof. Dott. LINO SALVINI

Lib. Docente in Patologia Speciale Medica
in Gerontologia e Geriatria
in Medicina Nucleare

Via Vittorio Emanuele, 50 - Telef. 480033
50134 FIRENZE

qui inviato

Fossa Franco
Senatore della Repubblica
Corso Firenze 39 int 8
Tel 221781 Genova

~~[illegible]~~ + maestro

~~Teatro~~

Capanna Dott
Via Rue 16011 Arenzano

Carte concernenti l'onorevole Silvano Labriola acquisite dalla Commissione presso il G.O.I. prima dell'audizione il 24 giugno 1982.

COMM. PZ
000218
RISERVATO

(da rinviarsi al Grande Oriente)

G I U R A M E N T O

Prestato dal Fr.·. LABRIOLA SILVANO
nella R.·. L.·. G.O.I.
Or.·. di ROMA *il* .....

Io LABRIOLA SILVANO
liberamente e spontaneamente, con pieno e profondo convincimento dell'animo, con assoluta e irremovibile volontà, alla presenza del Grande Architetto dell'Universo, sul mio onore e in piena coscienza solennemente giuro: di non palesare i segreti della iniziazione muratoria, di aver sacri l'onore e la vita di tutti; di soccorrere, confortare e difendere i miei Fratelli; di non professare principi che osteggino quelli propugnati dalla Libera Muratoria".

Firma [signature]

IL VENERABILE
[signature]

IL SEGRETARIO

G I U R A M E N T O

prestato dal Fratello COMPAGNO :

.....LABRIOLA SILVANO.....

Appartenente alla R. ·. L. ·. .....P.I.O.I.....

N. ..... All'Oriente di .....ROMA.....

"Sul mio onore ed in piena coscienza, GIURO solennemente di non rivelare i segreti che mi verranno confidati nè ai Fratelli Apprendisti nè, tanto meno, ai profani.

GIURO di seguire le Costituzioni dell'Ordine e di consacrarmi con tutte le mie forze alla difesa dell'Umanità, alla diffusione dei Princîpi Massonici ed alla loro applicazione in ogni settore della vita profana".

Oriente di .....

Data .....

Firma del Fratello Compagno .....

IL MAESTRO VENERABILE

.....

IL FRATELLO ORATORE ..... IL FRATELLO SEGRETARIO .....

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. _____ (N. _____) Or.·. di _____

QUESTIONARIO

1 LABRIOLA SILVANO GUIDO 2 IT.

Cognome Nome Paternità Cittadinanza

3 NAPOLI 26-6-1935

Luogo di nascita Data di Nascita

4 ROMA 5 VIA DEL NUOTO 13

Luogo di Residenza Indirizzo Telefono

6 LAUREA LEGGE

Titolo di Studio

7 DOC UN 8

Professione (Arte o mestiere o condizione non professionale) Specializzazione

9 P. I.

Amministrazione (Specificare Ufficio e mansioni)

10

Eventuale appartenenza ad associazioni o partiti

11

Cariche

12

Associazioni ed eventuali cariche direttive

13

1. Gr: Data e N. Brev. 2. Gr: Data e N. Brev. 3. Gr: Data e N. Brev.

14

Loggia di Iniziazione

15

Famiglia di provenienza

16

Cariche e distinzioni Mass.·. e Date in cui furono conferite

Timbro della Loggia

IL SEGRETARIO

IL VENERABILE

R.·. L.·. .....

All'Or.·. di .....

Il Sottoscritto SILVANO LABRIOLA di GUIDO
nome e cognome — paternità

nato in NAPOLI prov. di NA il 26.6.35

..... di professione DOC. UN.
titolo di studio

domiciliato in ROMA via DEL NUOTO 13

N. ..... tel. .....

presa cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia-Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiara e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso.

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone: (1)

1° .....

2° .....

3° .....

4° .....

5° .....

Data 24 marzo 1977 FIRMA .....

Dichiarazione del Fr.·. presentatore:

Io sottoscritto, Fr.·. ..... attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica.

Il Fr.·. PRESENTATORE

(1) Per ciascuna indicare l'indirizzo.

Carte consegnate dall'onorevole Amleto Monsellato durante la sua audizione del 29 giugno 1982.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 11.2.1975

TEL. 65.69.453

Carissimo,

come sai la Loggia conosciuta con il nome P-2 e cioè Propaganda N. 2 di Roma, sta riprendendo, per decisione della Gran Loggia nella sessione tenuta a Napoli nel dicembre scorso, una strutturazione normale per le Costituzioni ed i Regolamenti.

Ai membri è concesso di decidere quale soluzione per loro sia più opportuna.

Tu puoi, pertanto, stabilire se vorrai mantenere una posizione coperta, oppure partecipare liberamente ai lavori di una Loggia normale.

Secondo le nuove deliberazioni, nel primo caso sarai affiliato al Grande Oriente (a memoria del Gran Maestro) quale membro non affiliato a Logge; nel secondo caso dovrai precisarmi se preferisci restare nella Loggia Propaganda N. 2 o in un'altra Loggia normale che mi indicherai.

Per esigenze amministrative è indispensabile che tu mi risponda a stretto giro di posta compilando il questionario che allego.

Secondo le decisioni della Giunta e qualora entro un mese da oggi non fosse pervenuta una tua risposta, dovremo considerare il fatto come una richiesta di sonno e verresti depennato dal piedilista.

Sperando presto vederti e scudandomi per la forma burocratica della lettera, necessaria ad una maggiore comprensione, spero di mostrarti l'immutato affetto con un triplice fraterno abbraccio.

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. ..... *(N.* .....*) Or.·. di* .....

QUESTIONARIO

1 ..... 2 .....

Cognome Nome Paternità Cittadinanza

3 .....

Luogo di nascita Data di Nascita

4 ..... 5 .....

Luogo di Residenza Indirizzo Telefono

6 .....

Titolo di Studio

7 ..... 8 .....

Professione (Arte o mestiere o condizione non professionale) Specializzazione

9 .....

Amministrazione (Specificare Ufficio e mansioni)

10 .....

Eventuale appartenenza ad associazioni o partiti

11 .....

Cariche

.....

12 .....

Associazioni ed eventuali cariche direttive

.....

.....

13 .....

1. Gr: Data e N. Brev. 2. Gr: Data e N. Brev. 3. Gr: Data e N. Brev.

14 .....

Loggia di Iniziazione

15 .....

Famiglia di provenienza

16 .....

Cariche e distinzioni Mass.·. e Date in cui furono conferite

Timbro

della Loggia

IL SEGRETARIO IL VENERABILE

Data .....

RISERVATA PERSONALE



L. 50 RAFFAELLO ITALIA

Chiar.mo

On.le Amleto Monsellato

Via E. Ardito

73054 Presicce

(Lecce)

Prof. LINO SALVINI
Via V. Emanuele, 115
50134 FIRENZE

PRESICCE (LE) 73054

Carte consegnate alla Commissione dall'onorevole Costantino Belluscio durante la sua audizione il 10 giugno 1982.

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

Massoneria Universale

Grande Oriente d'Italia

Via Giustiniani, 3 - Roma

Il presente brevetto è rilasciato ai Fratelli che temporaneamente non sono affiliati a Logge per motivi validi che impediscono di frequentare i lavori massonici.

Questo, cessato il temporaneo impedimento, dovrà essere presentato alla Loggia a cui verrà richiesta l'affiliazione e da questa restituito alla Grande Maestranza.

Si attesta che il

Fr.·. COSTANTINO

BELLUSCIO

nato il 4/3/1930

in Cervia (RA)

residente a ROMA

via della Vetrina,19

di professione GIORNALISTA

è membro del Grande Oriente d'Italia

col grado di MAESTRO

Roma, li 30 maggio 1972

IL GRAN MAESTRO

COMM.PE
000229
RISERVATO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Oggetto

NOMINA

Roma, 15 aprile 1977 E.V.

TEL. 65.69.453

Ill.mo e Car.mo
Fr. LICIO GELLI
ROMA

Ti delego ai rapporti con i FFr. inaffiliati, ossia a quei FFr. che non risultano inscritti ai ruoli né delle Logge come membri attivi né del Grande Oriente come membri non affiliati.

Sono dunque i FFr. nella tradizione massonica italiana chiamati Massoni a memoria quelli di cui dovrai curare i contatti, ai fini di perfezionarne la vocazione e la preparazione massonica.

Per effetto di tale delega, risponderai soltanto a me per quanto farai a tale scopo, promuovendo e sollecitando quelle realtà che Tu stesso reputerai di interesse e di utilità per la Massoneria.

Sono sicuro che Tu svolgerai questo importante ruolo con l'animo intrepido che hai rivelato di fronte ai proditori attacchi dei nemici e dei traditori della Istituzione.

Ti abbraccio

(Lino Salvini G.M.)

COMM. P2
000222
RISERVATO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 4 Marzo 1982
TEL. 65.69.453

Prot.N.941

Carissimo Fratello,

in attesa di una giusta interpretazione della legge 25/1/1982 N. 17 sulle norme dell'attuazione dell'art.18 della Costituzione dispongo, con effetto immediato, che tutti i Fratelli da me dispensati dal frequentare i Lavori di Loggia, siano posti temporaneamente nella posizione di sonno.

Diffido i Fratelli stessi a prendere contatti con persone diverse dal Gran Maestro.

Restano invariate le norme per la ripresa dei Lavori in Loggia: chiedere l'"Exeat" al Gran Maestro previa dichiarazione di accettazione da parte del Maestro Venerabile della Loggia di nuova affiliazione.

Con il triplice fraterno saluto.

(Ennio Battelli)

000222 riservato



TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE
CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Il Cancelliere sottoscritto

CERTIFICA

che al nr.1575/81 A G.I. del Registro Generale di questo Ufficio Istruzione risulta iscritto il procedimento penale a carico di GELLI LICIO ed altri.

Il nominativo del richiedente, On. Costantino Belluscio nato a Cervia il 4+marzo 1930 non risulta tra quelli degli imputati.

Si rilascia, a richiesta dell'interessato per esibizione alla Commissione Parlamentare di inchiesta sulla Loggia Massonica P2, come da autorizzazione del Consigliere Istruttore in data odierna.

Roma 24 maggio 1982

IL CANCELLIERE



A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 21 Maggio 1982
TEL. 65.69.453

Visti tutti gli atti in possesso del Grande Orien= te d'Italia, si attesta che l'On. Costantino Belluscio è sta to affiliato alla Massoneria di Palazzo Giustiniani con il Grado di Maestro il 30/5/1972, proveniente dalla Gran Loggia Serenissima dove era stato iniziato il 10 Settembre 1956.

A tutti gli effetti l'On. Belluscio durante tutto l'arco temporale che va dal 1972 ad oggi è stato da noi sem= pre considerato affiliato alla Massoneria in posizione rego= lare essendo unicamente all'Obbedienza di Palazzo Giustiniani.

(Armando Corona)

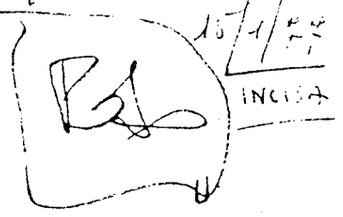
11 Bozza della TESSERA P/2 -

8½ +

15/1/77

INCISA

~~Bettoni + 67744~~



Noi Gran Maestro Lino Salvini
della Massoneria Italiana
grande Oriente d'Italia
Lino Salvini attestiamo
di aver iniziato al grado di
..... il F2 .....

alla presenza del .....
a cui affidiamo la sua preparazione
massonica.
Preghiamo le Potenze Massoniche
di accogliere il nostro fratello
nei lavori rituali.
~~Il~~ presente ~~attestato~~ ho calcolato sua

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

Cod. N. ...

Noi, Ennio Battelli, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia,

ATTESTIAMO

di avere iniziato al grado di

il Fr.

nato a il

Preghiamo le Potenze Massoniche del Mondo di accogliere il nostro Fratello nei lavori rituali.

Rilasciata in Roma il

Validità

Timbro

Il Gran Maestro

Firma .....

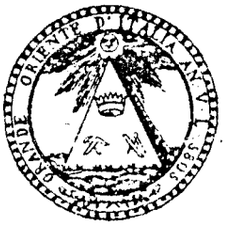
△

Les Autorites Maçonniques du Monde son priée reconnaitre le possesseur du présent passeport et de l'accueillir fraternellement avec mutuel engagement.

• • •

The Masonic Authorities in the World are requested to recognize the owner of this passport and receive him as a Brother, with pledge of reciprocity.

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.



Massoneria Universale

Grande Oriente d'Italia

Via Giustiniani 5 - Roma

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

ordine dei giornalisti — consiglio regionale per la calabria

RACCOMANDATA

prot.n.924/8I

Catanzaro .. I/9/I98I .....

Piazza Rossi - C. P. 154 - Tel. 0961; 21823

=On.le
dr.Costantino Belluscio
Giornalista Professionista
Via Luigi Sparano,33
ALTOMONTE(CS)

Il Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti per la Calabria, nella Sua riunione del 29.8.I98I,ha preso in esame la documentazione agli atti e la Sua esauriente risposta,relativi alla Sua presunta appartenenza alla Loggia P 2.

Il Consiglio,nel rinnovarLe tutta la stima e solidarietà, ritiene di avere accertato la Sua completà estraneità alla attività della loggia segreta,condannando quanti hanno strumentalizzato la vicenda a bassi fini di parte.

Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
(dr.Raffaele Nicolò)

Carte concernenti il dottor Francesco Cosentino, consegnate dal medesimo alla Commissione durante l'audizione del 17 giugno 1982, e lettera di Cosentino alla Commissione del 7 giugno 1984.

COMM. P2
000223
RISERVATO

Denuncia per falso

Ill.mo Signor PROCURATORE della REPUBBLICA

TRIBUNALE PENALE di ROMA

COSMITINO Dott. FRANCESCO, nato a Palermo il 22 luglio 1922, residente in Roma, P.za Stefano Iacini n. 30, espone quanto segue alla S.V. Ill.ma:

Egli ha appreso dalla stampa di questi ultimi giorni che tra le carte sequestrate nella nota vicenda della LOGGIA MASSONICA P.2 sarebbero state rinvenute sia una di lui domanda di adesione con la di lui sottoscrizione e sia domande di adesioni di altri con la di lui firma quale presentatore.

Poichè egli non è allo stato in grado di sapere se tale notizia risponde a verità, e qualora dagli accertamenti che la S.V. Ill.ma vorrà compiere ciò risultasse corrispondente a realtà, dato che egli non ha apposto la propria firma in alcuno degli anzi menzionati atti o documenti, denuncia fin d'ora l'ignoto autore o gli ignoti autori per il reato di falso in scrittura privata.

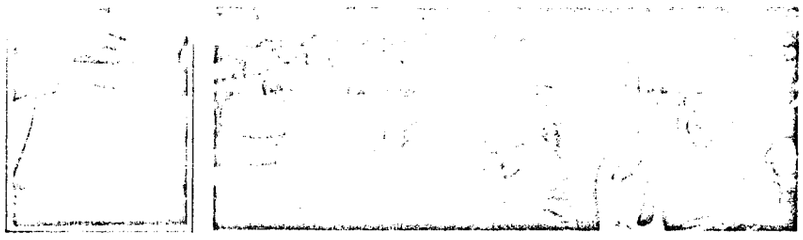
Con osservanza.

Roma, li 25/5/81

Il Nuovo
Martedì 15 Dic 1981

Il linciaggio morale e materiale di questi uomini non può rientrare nei modi e nei sistemi di un paese civile e democratico

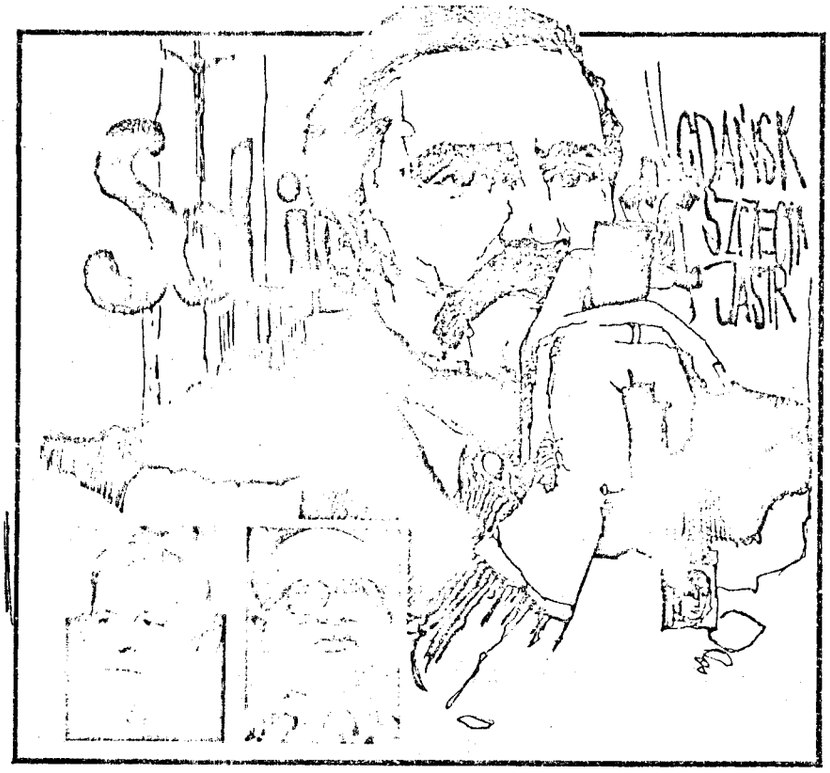
Se qualcuno si è reso responsabile di reati o di illegalità venga perseguito dalla Magistratura sulla base delle leggi ordinarie



immagini forse di alcuni dei dirigenti di Solidarnosc Lech Walesa, nelle due foto piccole in basso, il Primate di Polonia Josef Glemp, e il generale Jaruzelski.

Nostra intervista al Prof. Letizia

La P2 è una loggia massonica non coperta del Grande Oriente d'Italia



L'espulsione di Gelli e la censura inflitta al Prof. Salsini dal Grande Oriente d'Italia ci hanno indotto, per illuminare i nostri lettori, a rivolgere alcune domande al Prof. Italo Letizia, che fu uno dei costruttori della Massoneria italiana dopo il periodo fascista.

Il Prof. Letizia, che è stato uno dei componenti della loggia massonica P2, ci ha concesso la intervista che fedelmente riportiamo:

Professore, a suo giudizio può la P2 essere ritenuta una associazione segreta?

La mia risposta è negativa; i componenti della P2 sono in possesso di un tesserino bollato dal Gran Maestro ed i relativi documenti massonici sono depositati presso il Grande Oriente di Palazzo Giustiniani.

Ma perché allora alcuni personaggi, pur risultanti negli elenchi di Gelli erano sconosciuti a Palazzo Giustiniani?

La risposta è molto semplice. Gelli, incaricato, allo scopo di far proselitismo, nominativi di massoni con altri che con la massoneria non hanno avuto rapporto alcuno.

In una lettera pubblicata dal "Giornale d'Italia" ho citato il caso del Dr. Francesco Cosentino, che pur non essendo stato mai massone e pur non avendo avuto mai rapporto alcuno con la massoneria, si è trovato negli elenchi di Gelli.

Se la P2 non è una associazione segreta, perché il governo italiano ne ha proposto in Parlamento lo scioglimento?

Nel nostro paese si creano presunti scandali per nascondere lo stato di miseria morale e materiale in cui navighiamo. furti, rapine, sequestri di Persona ed atti di terrorismo sono argomenti di cronaca quotidiana. Forze dell'ordine e Magistratura, pur dando notevole contributo di sangue, non hanno i mezzi idonei per reprimere la criminalità comune e politica. Il Governo, il Parlamento ed il Senato si trovano nella impossibilità di assolvere ai propri compiti per le continue interferenze delle segreterie politiche dei vari partiti.

I deputati, i Senatori, i consiglieri regionali, provinciali e comunali non sono più al servizio dell'elettorato, ma marionette nelle mani dei singoli partiti.

I prezzi dei prodotti industriali ed agricoli sono in continuo aumento, molte industrie chiudono i battenti ed i disoccupati assumono proporzioni allarmanti. Lo Stato italiano non trova altro rimedio che sciogliere la P2, quasi che essa fosse la base del disagio morale e materiale in cui versa il nostro paese, si decreta lo scioglimento della P2 e se perseguitano i componenti come colpevoli di reati ancora da individuare. Se Gelli, Ortolani ed altri componenti della P2 hanno commesso delle illegalità e doveroso deferirli come qualsiasi altro cittadino alla Magistratura.

Ma è assolutamente vergognoso ed antidemocratico esporre al linciaggio morale tanti onesti cittadini solo per aver fatto parte di una delle logge della gloriosa massoneria che tante benemerenze ha acquisito nella storia del nostro paese, come ha doverosamente riconosciuto l'on. Giovanni Zarro, parlamentare democristiano non massone, in occasione del dibattito parlamentare nella P2.

L'illustre rappresentante del popolo ha testualmente detto: "intendo cioè ribadire il rispetto per la tradizione storica della massoneria italiana.

Essa ha scritto cospicue pagine di storia patria e ovviamente nell'odierno dibattito tutto questo patrimonio culturale è in discussione.

Ma se la P2 è una loggia regolare, perché il Grande Oriente ha decretato l'espulsione di Gelli?

Per il Grande Oriente è soltanto il Gran Maestro delegato ad avere rapporti, per le questioni massoniche, con il mondo profano.

Ciò è in netto contrasto con i principi ai quali si ispira la massoneria. Il massone è un uomo libero e di buoni costumi, rispettoso delle leggi del proprio stato, ottimo cittadino, difensore della propria e della altrui libertà. Non ha superiori ne inferiori e considera gli altri esseri umani fratelli, indipendentemente dalla razza cui appartengono e dalla religione che professano.

Sceglie come maestro venerabile colui che ritiene dotato di maggiore saggezza, per averne consigli.

Il Gran Maestro eletto dai venerabili deve essere un uomo che eccelle per saggezza, tolleranza e bontà.

Il venerabile ed il Gran Maestro rappresentano per il massone soltanto una guida spirituale e non dei superiori, in strettissimo senso gerarchico. Il massone è geloso della propria individualità, della propria libertà di idee e di azione, e può liberamente esporre il proprio pensiero attraverso tutti i mezzi di comunicazione perché dal libero dibattito sorgono nuove idee che apportano progresso alla società.

Gelli andava processato non per avere concesso come suo inoppugnabile diritto l'intervista al "Corriere della Sera" ma per aver, allo scopo di vendere fumo e millantare credito, incluso negli elenchi della P2 uomini che non hanno avuto rapporto alcuno come nel caso del Dr. Francesco Cosentino con la libera massoneria.

DALLA PRIMA PAGINA

Quel che non poterono le BR con la P 38

In conclusione gli iscritti alla P2 devono essere cacciati dalla pubblica amministrazione e da ogni incarico ricoperto nello Stato, non perché abbiano commesso o tentato di commettere reati o abbiano almeno svolto attività dirette ad interferire sul funzionamento di organi costituzionali, di enti pubblici, di società concessionarie di servizi di interesse nazionale – niente di tutto questo perché non si hanno prove e neppure elementi – ma solo perché appartenenti ad una società segreta. Ma può essere considerata segreta, si chiede Leonardo Sciascia, una organizzazione di cui si conosce il capo, cui il capo in questo tutto non si nasconde ed anzi si pubblicizza con interviste, una associazione con sede intestata, una associazione che, a richiesta di un ufficio giudiziario, manda l'elenco dei propri iscritti? Ma poi, si chiede ancora Leonardo Sciascia, che cosa ha fatto la P2? "Pare che questa associazione abbia solo raccolto dei documenti coperti da segretezza. L'un reato, d'accordo; ma c'è giornale o settimanale che non l'abbia fatto? o che rischia dalla tentazione di farlo?"

"La verità è – dice qualche altro – che il dipendente statale o pubblico amministratore iscritto alla P2 ha ignorato fedeltà e che padroneggiato lo Stato ed il Maestro venerabile a loro è stato".

E tu, pubblico amministratore iscritto alla P2, avrai avuto il coraggio di rivelare a Sindona, in Italia, il più alto funzionario ministeriale, il funzionario sotto Stato, lo sanno tutti, è sempre stato al servizio del cittadino, si è sempre fatto in quattro per facilitare e rispettare il buon diritto di ciascuno, ha trasformato la sua ufficio in un ufficio di servizio, ha abbandonato ogni sua ambizione per chi altri, non si è lasciato mai corrompere, mai ha confuso il suo interesse personale con quello del suo ufficio, non ha mai privilegiato, esercitato la violenza strumentale la propria posizione, con si è [illegible] di guadagno, per "affarismo".

Chi degli italiani non si sente offeso nei suoi principi più sacrosanti? Chi degli italiani non si sente infiammare di [illegible] contro questi Padanisti, che hanno imbrattato e distratto questo bel paese, già giardino fiorito e profumato di pubbliche virtù?

Per fortuna l'Italia ha un grande partito comunista, il solo non compromesso con la P2, non corrotto, pulito, bianco che può [illegible] il più.

Non chiamiamo comunista chi dalla vita pubblica, coi funzionari pubblici che vi hanno operato e se ne devono andare.

E se ne devono andare anche gli affiliati [illegible] sindacalista e un certo so[illegible]mente alle Belle Arti, trovati negli elenchi della P2, a chi li aveva accusati rispondevano con una nota di sufficienza e con una sincera risata, mostrando con orgoglio la tessera del PCI. "Ecco qua la prova dell'inconsistenza dell'accusa". Occorre altro? Certo che no!

E' tutta qui la "questione morale" di berlinguer e la "diversità del PCI".

Tutto è chiaro e semplice: la P2 è un inquinamento della vita pubblica, coi funzionari pubblici che vi hanno operato e se ne devono andare.

E se ne devono andare anche gli affiliati [illegible] sindacalista e un certo so[illegible]mente alle Belle Arti, trovati negli elenchi della P2, a chi li aveva accusati rispondevano con una nota di sufficienza e con una sincera risata, mostrando con orgoglio la tessera del PCI. "Ecco qua la prova dell'inconsistenza dell'accusa". Occorre altro? Certo che no!

E' tutta qui la "questione morale" di

Pag. 8 - Martedì 20 Ottobre 1981 IL GIORNALE D'ITALIA

LETTERE AL DIRETTORE

P2: nell'elenco pure i «massoni onorari»

Signor Direttore,
nel dibattito parlamentare del 28 settembre sulla Loggia P2, Costantino Belluscio ha precisato: «Noi auspichiamo vivamente che la Magistratura accerti, fino in fondo e sollecitamente, eventuali responsabilità personali in attività extra massoniche, ma non possiamo tollerare, nel nome della Costituzione, che prima si [illegible]ovato il colpevole e poi sia [illegible]duata la colpa. Probabilmente il clima, creato artificiosamente nel paese, ha impedito fino ad ora di ristabilire la verità intorno alla tanta discussa Loggia P2 il di cui elenco fu trovato in Arezzo. Tale elenco deve essere depurato, secondo mie notizie, di 412 nomi aggiunti, illegittimamente, all'insaputa degli interessati». Quanto asserito dal parlamentare socialdemocratico è incontestabilmente vero. L'idea di nominare, all'insaputa degli interessati, «massoni onorari», uomini del mondo della politica, dell'economia, della cultura, ecc. scaturì da un avvenimento casuale. Gelli incontrò in via Veneto un industriale di Pistoia che, più volte sollecitato, si era sempre rifiutato di entrare nell'istituzione massonica. Il pistoiese, che aveva intravisto il cosiddetto Venerabile della P2 al bar dell'hotel Excelsior in compagnia del dr. Francesco Cosentino, presidente della Ciga, domandò se quest'ultimo fosse massone. Gelli, senza esitare rispose affermativamente e, con somma sorpresa, alcuni giorni dopo l'industriale di Pistoia chiese di entrare in Massoneria. L'episodio fece intuire a Gelli il vantaggio di mescolare, nel proprio elenco, veri Massoni con nominativi di personaggi in vista nella vita pubblica nominati, a loro insaputa «massoni onorari». Cosicchè, Cosentino ed altri, pur non avendo avuto rapporto alcuno con la massoneria, si trovarono a fare da specchietto per le allodole per indurre industriali, commercianti, professionisti, ecc. ad entrare nella Loggia P2. La tecnica era molto semplice. Gelli lasciava solo il conoscente, con l'elenco sul tavolo a portata di mano, con la scusa di andare nell'ufficio del proprio segretario, a parlare di una pratica urgente. Il personaggio, alcuni giorni dopo, chiedeva a Gelli di entrare in Massoneria per poter trattare, da Fratelli, personaggi così autorevoli. Mi raccontava l'episodio come frutto della propria genialità ed ai miei rimproveri, per il modo poco ortodosso di fare del proselitismo, ebbe a dirmi che il proprio operato era stato approvato, elogiato ed imitato anche dal Gran Maestro il quale, in una conferenza stampa, allo scopo di dare prestigio all'Istituzione, aveva dichiarato che, al coperto, vi erano 120 parlamentari massoni, ma in realtà, tra deputati e senatori, a dire di Gelli, ve ne erano soltanto 9.

prof.dott.Italo Letizia
Roma

FAS. N°	GRUP N°	N O M I N A T I V O			T E S S E R A M E N T O											NOTE
					Codice	Tesser N°	Data iniz. Data scad.	Q U O T E S O C I A L I								
								sta	977	978	979	980	981	982	983	984	985	
0496	04	Gen. SIRACUSANO	GIUSEPPE	ROMA	E.18.77	1607												
0497	G	Dott.COSENTINO	FRANCESCO	ROMA	E.19.77	1608	1.1.1977 31.12.1982		50	50	100	100	100	100				Con T
0498	G	Dott.FIRRAO	RUGGERO	ROMA	E.19.77	1609												
0499	G	Gen. MALETTI	GIANADELIO	ROMA	E.18.77	1610	1.1.1977 31.12.1982		50	50								
0500	04	Gen. DELLA CHIESA	ROMOLO	ROMA	E.18.77	1611												
0501	G	Avv. SINDONA	MICHELE	MILANO	E.19.77	1612	1.1.1977 31.12.1982											Con
0502	G	Cap. LA BRUNA	ANTONIO	ROMA	E.18.77	1613	1.1.1977 31.12.1982		50	50	50							Sp.Pz
0503	04	Gen. GRAZIANI	GIULIO	ROMA	E.18.77	1701												
0504	04	Gen. BRANCATO	ETTORE	ROMA	E.18.77	1614	1.1.1977 31.12.1982		50	50							MILANO	Con
0505	G	Gen. ALLAVENA	GIOVANNI	ROMA	E.18.77	1615												orme proc.
0506		~~Dott.MARSILI~~	~~MARIO~~	~~AREZZO~~							S O N N O							di 31 ti
0507	G	Dott.PISCITELLO	SERGIO	ROMA	E.19.77	1616												
0508	G	Gen. VALLATI	ENZO	ROMA	E.18.77	1617												
0509	G	T.Col.VIEZZER	ANTONIO	ROMA	E.18.77	1618	1.1.1977 31.12.1982		30	30	30							Con.
0510	G	Dott. FARINA	FRANCESCO	AREZZO	E.19.77	1619	1.1.1977 31.12.1982		50	50	50							Con

11 MAG. 1981

IL CA[illegible]RE

R.·. L.·. Propaganda DUE - All'Or.·. di ROMA

Il sottoscritto: Alberto Pensini

di: fu Mario e di: Tarragoni Assunta

nato a Longarone prov. di BL il 9/11/27

Residente a Firenze prov. di ..... C.A.P. .....

Via Costa Scarpuccia n. 7 Tel. 217835 ab. ..... Uff. .....

Titolo di studio Laurea Lettere lingue .....

conseguito presso Università di Roma

Professione giornalista

qualifica o incarico Direttore Nazione dal 8/3/77

Ente da cui dipende Nazione

prospettive di avanzamento .....

Posizione militare ~~con~~ esentato

Campagne ..... decorazioni .....

Titoli onorifici Commendatore

stato civile coniugato figli n. 3

Professione della moglie insegnante

professione del padre /

convive con i parenti di cui sopra od altri? /

Motivi .....

Proprietà immobiliari casa a Roma Via G. B. Pagano 68 Fiastra (MC)

Orientamento politico centro democratico nel rispetto Costituzione

Convinzioni religiose cattolico

incarichi o cariche politiche o civili .....

inoltre specificare:

a) Eventuali ingiustizie subite nel corso della carriera .....

b) danno conseguente .....

c) persone, istituzioni od ambiente a cui ritiene possano essere attribuiti .....

d) persone conosciute che fanno parte dell'organizzazione .....

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE
La presente fotocopia è copia conforme al documento esistente agli atti ... pen. n. 531 ... - C. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17 ... del 18 e 19/3/1981)
Milano, li 11 MAG. 1981
IL CANCELLIERE

R.·. L.·. Propaganda DUE - All'Or.·. di ROMA

Il sottoscritto: SARTI Adolfo

di: fu Luigi e di: fu MARS Angela

nato a Torino prov. di – il 19 VI 1928

Residente a Cuneo prov. di – C.A.P. 12100

Via IV Novembre n. 2852 Tel. 27 ab. Uff. Roma

Titolo di studio Laurea in legge lingue francese 06/3605421

conseguito presso Univ. Torino

Professione Funzionario di banca - Senatore della Repubblica

qualifica o incarico parlamentare dal 1958

Ente da cui dipende

prospettive di avanzamento

Posizione militare

Campagne decorazioni

Titoli onorifici

stato civile ammogliato figli n.

Professione della moglie

professione del padre

convive con i parenti di cui sopra od altri?

Motivi

Proprietà immobiliari Stabile di proprietà in Cuneo

Orientamento politico DC

Convinzioni religiose Cattolico

incarichi o cariche politiche o civili

inoltre specificare:

a) Eventuali ingiustizie subite nel corso della carriera

b) danno conseguente

c) persone, istituzioni od ambiente a cui ritiene possano essere attribuiti

d) persone conosciute che fanno parte dell'organizzazione

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE
La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 5[illegible] - F - [illegible] (p. v. di perquisizione e sequestro del [illegible] 3 [illegible] e p. v. di apertura e verifica di reperti del 13 e 19/3/1981)
Milano, li 11 MAG. 1981
IL CANCELLIERE

Presa cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia-Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica, e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiara e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso. Si dichiara disposto ad adeguare le sue azioni future ai principi dell'organizzazione massonica.

120
41

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone (1):

1° Fabrizio Zuella
2° Roberto Gervaso
3° Francesco Cosentino
4° Gaetano Pannuti
5°

Firma [signature]

Data 1.10.1977

Dichiarazioni del Fr.·. presentatore:

Io sottoscritto, Fr.·. Licio Gelli
attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica

Il Fr.·. PRESENTATORE [signature]

CURRICULUM VITAE

Il *curriculum vitae* di cui all'art. 2 del Regolamento alla Costituzione, deve contenere, l'indicazione delle residenze successive negli ultimi dieci anni, della eventuale appartenenza ad altre associazioni dantisi titolo di massoniche, nonché tutte le altre notizie che l'interessato ritiene utile fornire sul proprio conto.

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE
La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 531/80 - F - G. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3/1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)
Milano, li 11 MAG. 1981
IL CANCELLIERE [signature]

R.·. L.·. Propaganda DUE - All'Or.·. di ROMA

Il sottoscritto: [illegible]

di: [illegible] e di: [illegible]

nato a [illegible] prov. di [illegible] il [illegible]

Residente a [illegible] prov. di ..... C.A.P. .....

Via [illegible] n. [illegible] Tel. [illegible] ab. ..... Uff. .....

Titolo di studio [illegible] lingue .....

conseguito presso [illegible]

Professione [illegible]

qualifica o incarico [illegible] dal [illegible]

Ente da cui dipende [illegible]

prospettive di avanzamento .....

Posizione militare [illegible]

Campagne [illegible] decorazioni [illegible]

Titoli onorifici [illegible]

stato civile [illegible] figli n. [illegible]

Professione della moglie .....

professione del padre [illegible]

convive con i parenti di cui sopra od altri? [illegible]

Motivi [illegible]

Proprietà immobiliari [illegible]

.....

Orientamento politico .....

Convinzioni religiose [illegible]

incarichi o cariche politiche o civili .....

.....

inoltre specificare:

a) Eventuali ingiustizie subite nel corso della carriera .....

.....

b) danno conseguente .....

.....

c) persone, istituzioni od ambiente a cui ritiene possano essere attribuiti .....

.....

d) persone conosciute che fanno parte dell'organizzazione .....

.....

MILANO

Le [illegible] copia è conforme [illegible] dal proc. [illegible] v. di [illegible] 1981 [illegible] verbale di reperti [illegible] 1981;

Milano, li 11 MAG. 1981

135
17

Presa cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia-Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica, e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiara e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso. Si dichiara disposto ad adeguare le sue azioni future ai principi dell'organizzazione massonica.

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone (1):

1° [illegible]
2° [illegible]
3° [illegible]
4° .....
5° .....

Data 28/10/1976

Firma [illegible]

Dichiarazioni del Fr.·. presentatore:

Io sottoscritto, Fr.·. FRANCO [illegible]
attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica

Il Fr.·. PRESENTATORE

[illegible]

CURRICULUM VITAE

Il *curriculum vitae* di cui all'art. 2 del Regolamento alla Costituzione, deve contenere, l'indicazione delle residenze successive negli ultimi dieci anni, della eventuale appartenenza ad altre associazioni dantisi titolo di massoniche, nonché tutte le altre notizie che l'interessato ritiene utile fornire sul proprio conto.

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 521/80 - F - G. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17.3.1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 13 e 19/3/1981)

Milano, li 11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE

FRANCESCO COSENTINO

000828
LIBERO

RACCOMANDATA A.R.
Prot. n° 334

Roma, 7 giugno 1984

Onorevole Presidente,

nel testo della prerelazione alla S.V. attribuita e pubblicata dall'Espresso come supplemento del numero del 20 maggio c.a. è detto che "il problema della veridicità delle liste non si pone con riferimento a quelle persone, che, pur avendo negato l'iscrizione alla Loggia, risultano essere pesantemente coinvolte nell'attività della medesima ed aver dato un importante apporto alle iniziative di Gelli, come emerge da altre parti della relazione; per costoro (e basti pensare, a titolo di esempio a Francesco Cosentino ed Antonio Buono) è chiaramente ininfluente - ai fini della Commissione - il dato cartolare della iscrizione nominativa negli elenchi."

Le suddette affermazioni appaiono del tutto gratuite, dato che dal documento in questione non si evince un solo fatto concreto che possa giustificarle in qualche modo.

Essa divengono pertanto calunniose e diffamatorie in rapporto all'ipotizzato, ma non dimostrato, "pesante" mio coinvolgimento in iniziative, vere o meno che siano, attribuite al Gelli.

Tale presunzione appare tanto più grave in quanto è formulata - se il testo pubblicato corrisponde a quello del documento ufficiale - al riparo di una immunità parlamentare che non può consentire a chicchessia di formulare giudizi lesivi dell'altrui onorabilità senza con ciò violare tutte le garanzie poste dalla Costituzione a tutela dei diritti civili del cittadino. Non ultima, fra queste, quella prevista nell'art.22 che sancisce il divieto di privare della capacità giuridica per motivi politici, cosa che invece può verificarsi, quando si ipotizza di dare valore di lista di proscrizione ad un elenco di nomi smentito dallo stesso suo autore.

Respingo pertanto con sdegno le sopradette affermazioni calunniose e diffamatorie deplorando, con le stesse parole del Presidente della DC on. Piccoli, che siano "toccati temi di estrema gravità, senza il sostegno di una qualificata e indispensabile documentazione, con giudizi, interpretazioni, illazioni che appaiono a prima vista pretestuose e infondate".

./.

FRANCESCO COSENTINO 2.

Aggiungo da ultimo che per ben quattro volte negli ultimi due anni ebbi a chiedere di essere riascoltato dalla Commissione, anche in relazione a fatti per i quali ero stato costretto, nell'ottobre 1982, a sporgere querela per diffamazione aggravata nei confronti di uno dei suoi componenti, il Deputato Antonio Bellocchio, Soltanto in data 14 febbraio 1984 mi è stata data risposta nella quale si assumeva di non ritenere "allo stato degli atti, necessario programmare una ulteriore audizione".

Ciò rende ancora più incomprensibili ed ancor meno giustificate le congetture concernenti la mia persona alla cui tutela provederà a termini di legge il mio avvocato difensore.

Distinti saluti.

Francesco Cosentino

Dr. Francesco Cosentino

On. Tina Anselmi
Presidente della
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia P2
Camera dei Deputati
00186 R O M A

Precisazioni degli onorevoli Sergio Pezzati e Gaetano Stammati, inviate alla Commissione dopo l'audizione dell'ex Gran Maestro Lino Salvini.

000264
LIBERO

Acquisire agli atti. (Trasmissione in risposta ad audizione Salvini).

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 4 agosto 1982

Egregio Presidente,

leggo sulla Stampa di oggi la deposizione dell'ex Gran Maestro Salvini alla Commissione di Inchiesta sulla P2, dalla quale risulterebbe che il signor Salvini, a domanda di un Commissario, ha risposto che "l'on.Pezzati è stato presentato dal signor Bernardini."

Questo è assolutamente falso!

Non ho mai conosciuto, nè visto il signor Salvini e, come ho già detto alla Commissione P2, non ho mai fatto domanda, nè aderito in qualsiasi modo a qualsiasi Loggia.

Conoscevo il dr.Bernardini che mai però mi ha proposto, nè chiesto iscrizioni a qualsiasi Loggia ed ho sempre ignorato che lo stesso Bernardini fosse nella P2.

Sono disposto, se è necessario, ad essere nuovamente ascoltato dalla Commissione anche a confronto con il Signor Salvini.

Grazie e tanti cordiali saluti

- Sergio Pezzati -

****

On. Tina ANSELMI
Presidente Commissione Parlamentare P2
Palazzo S.Macuto
Camera dei Deputati
ROMA

000265
LIBERO

Clamficare "libero". (Smentita ad asserzioni prof. Salvini)

Stammati

SENATO DELLA REPUBBLICA Roma, 5 Agosto 1982

Onorevole Presidente,

mi permetto inviare alla S.V. On.le copia della smentita da me data alla stampa a proposito delle affermazioni fatte alla Commissione da Lei presieduta del professor Salvini.

Confermo invece il testo della mia dichiarazione e resto, naturalmente, a Sua disposizione

Gaetano Stammati

Onorevole Tina ANSELMI
Presidente della Commissione
d'inchiesta sulla Loggia
Massonica P.2,
Camera dei Deputati

00100 ROMA

Dichiarazione del Senatore Stammati

A proposito di quanto riportato dalla stampa circa la deposizione resa dal Prof. Salvini alla Commissione P.2., smentisco ancora una volta di aver avuto rapporti con detta associazione e con il Signor Gelli; con quest'ultimo ho avuto soltanto qualche incontro occasionale in sede ufficiale.

Roma, 5 Agosto 1982

Precisazioni indirizzate alla Commissione dal dottor Giovanni Cresti.

COMM. P2
0004,87
LIBERO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
IL DIRETTORE GENERALE (PROVVEDITORE)

Siena, 1 Febbraio 1983

Raccomandata

Onorevole
Dr. TINA ANSELMI
Presidente
Commissione Parlamentare di Inchiesta
sulla Loggia Massonica P2
Piazza S. Macuto

ROMA

Con lettera del 27.11 u.s., da me ricevuta il 6.12 u.s. e che unisco in fotocopia, il Ministero del Tesoro mi partecipa di ritenere concluso, per quanto di sua competenza, l'esame della vicenda riguardante la mia presunta appartenenza alla "Loggia P2".

Poichè è riconosciuto in premessa che non sono emersi elementi tali da comprovare la mia iscrizione alla "Loggia" e che circa le presunte "irregolarità" riscontrate dal Collegio Sindacale non è stato accertato a chi farne risalire la responsabilità, sembra in tal modo volersi alimentare ugualmente dei dubbi o sospetti senza, peraltro, che questi siano suffragati da valide argomentazioni od elementi di fatto.

Poichè dalla citata lettera ministeriale apprendo che in data 3.11 u.s. è stato trasmesso il materiale concernente il mio caso a codesta On.le Commissione, e che eventuali ulteriori indagini potranno, se ritenuto opportuno, essere svolte da codesta Commissione medesima, mi vedo costretto a sollecitare tale esame essendo per me inaccettabile che pur in mancanza di qualsiasi elemento probante si voglia mantenere il sospetto. E questo non soltanto perchè viene pregiudicata la mia dignità professionale, ma anche perchè l'immagine dell'Istituto, alla cui guida ho avuto l'onore di esser preposto, non può essere offuscata da illazioni che potrebbero apparire frutto di risentimenti personalistici piuttosto che di un autentico desiderio di far chiarezza.

Ritengo che i miei chiarimenti, puntualmente documentati e documentabili, siano stati tali da fugare ogni dubbio e mi dichiaro, co

Prot. n. 1330/C.P2

munque, a completa disposizione per fornire tutte le ulteriori delucidazioni che saranno ritenute necessarie, nella speranza che si possa giungere con la massima sollecitudine ad una chiara conclusione.

A fronte di dati concreti dai quali non può che emergere la correttezza dei rapporti intrattenuti dal Monte con i nominativi risultanti dal noto elenco P2 e stante l'assoluta inesistenza di alcuna mia ingerenza in detti rapporti, da considerare anche soltanto inopportuna, sembra si voglia alimentare il dubbio asserendo, del tutto gratuitamente, l'esistenza di miei "buoni rapporti personali con Licio Gelli", rapporti che non ho mai riconosciuto e non riconosco.

Nel ribadire che la mia attività professionale è stata, da sempre, assolutamente indenne da qualsiasi influenza o collegamento con la Loggia massonica P2 e volta esclusivamente a tutelare l'interesse del Monte dei Paschi di Siena (con risultati più che positivi) resto in fiduciosa attesa delle determinazioni che vorrà assumere codesta Commissione, anche in ordine ad una mia convocazione, che, mi auguro, siano quanto mai sollecite per i motivi sopra esposti.

Con ossequio.

Giovanni Cresti

n. 1 allegato

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Il Ministro del Tesoro

6830

Roma, 27 novembre 1982

Caro Dottor Cresti,

faccio seguito alla lettera del 26 ottobre c.a.,con la quale ho accolto le Sue dimissioni con decorrenza dall'approvazione del bilancio 1982, per informarLa che - in risposta alla richiesta in data 16 luglio 1982 del Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla "Loggia P2" - ho trasmesso il 3 novembre scorso, al Presidente della stessa, il materiale concernente il Suo caso.

Ritengo concluso, a questo punto, per quanto di competenza del Ministro del Tesoro, l'esame della vicenda riguardante la Sua presunta appartenenza alla "Loggia P2". Dopo una serie di adempimenti in base al telescritto della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.2786 del 15.6.1981 e successive circolari in data 25 giugno 1981 e 6 luglio 1981 nonchè alle conseguenziali disposizioni del Tesoro (telex del 20.6.81 e del 4.8.81) - adempimenti di cui si sono dati carico gli organi amministrativi e di revisione del Monte dei Paschi e la Commissione amministrativa nominata con decreto ministeriale del 10 novembre 1981 - sono venuto in possesso di atti da cui non risultano elementi tali da comprovare la Sua formale iscrizione alla "Loggia".

Rimane il fatto dei Suoi buoni rapporti personali con

./.

Dott. Giovanni CRESTI
Provveditore - Direttore Generale
del Monte dei Paschi di Siena

S I E N A

Il Ministro del Tesoro

2)

Licio Gelli che Lei, del resto, ha riconosciuto. Si tratta di rapporti che lasciano supporre una Sua disponibilità ad accogliere sollecitazioni del Gelli. Mancano, tuttavia - allo stato degli atti - sufficienti elementi probatori in tal senso. Infatti, la Commissione ministeriale ha espresso l'avviso che non sia stato accertato "se le ""irregolarità"", riscontrate dal Collegio sindacale del Monte dei Paschi di Siena in talune operazioni bancarie riguardanti presunti iscritti alla Loggia P2, e svoltesi durante la gestione del dr.Cresti, siano (o meno) a lui imputabili e sotto quale profilo".

Ulteriori indagini potranno, perciò, essere promosse o compiute dalla Commissione parlamentare o dagli organi della Vigilanza, se lo riterranno opportuno.

Con i migliori saluti

Carte concernenti Giancarlo Elia Valori, la prima trasmessa dal Gran Maestro Corona in preparazione dell'audizione Valori del 7 aprile 1983, la seconda inviata dal Valori alla Commissione.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

V 000526 RISERVATO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 5 Aprile 1983

TEL. 65.69.453

On.le TINA ANSELMI
Presidente della Commissione
Parlamentare d'inchiesta sulla Loggia "P2"

On.le Presidente,

in riferimento alla Sua del 29 marzo 1983 Prot. N. 1503/CP2, Le comunico che dal fascicolo della Loggia non risulta l'istruzione di alcun processo massonico a carico del Signor Giancarlo Elia Valori.

Mi preme farLe presente che secondo gli usi e consuetudini, in caso di persistente assenteismo o reiterata morosità, a quell'epoca si provvedeva direttamente alla cancellazione dal piedilista e quindi alla radiazione senza ricorrere ad alcuna forma di giudizio.

Nel rinnovarLe i sensi della mia profonda stima Le invio molti cordiali saluti.

(Armando Corona)

URGENTE

Giancarlo Elia Valori

Roma, lì 14 giugno 1984 000811

Via degli Orti di Trastevere, 34 LIBERO

Onorevole Presidenza
Commissione Parlamentare d'Inchiesta
sulla Loggia Massonica P2
Palazzo San Macuto
Via del Seminario, 76

00186 ROMA

In relazione a notizie a me riferite, riportate nell'ultimo memoriale Gelli, come è stato pubblicato dalla stampa, confermo di aver interrotto i miei rapporti con costui sin dal 1972.
Pertanto, non essendo intervenuto da quell'epoca fino al sequestro dei documenti della P2 nel marzo 1981, nè successivamente, nessun altro fatto, nulla vi è da aggiungere o da modificare a quanto da me già dichiarato in sede giudiziaria e alla Commissione Parlamentare d'inchiesta nel corso della mia audizione del 7 aprile 1983.
Confermo che con Gelli io non ho avuto alcun tipo di rapporto, sin dall'epoca del mio documentato rifiuto di qualsiasi contatto con lui.
Con l'occasione preciso e ribadisco che tra me e Gelli non è mai esistito alcun rapporto di affari.
Pertanto ogni riferimento a tal riguardo è solo maliziosa diffamazione dalla quale intendo tutelarmi, non appena avrò ricevuto il testo delle avventate dichiarazioni in merito, nei termini che la legge prevede e consente.
Con deferenza.

Giancarlo Elia Valori

Precisazioni inviate da Alberto Teardo.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000530
LIBERO

Alti Documenti

All'On.le Tina ANSELMI
Presidente della Commissione
Parlamentare d'inchiesta sul
la Loggia massonica P.2
Palazzo San Macuto
Via del Seminario 76
00186 R O M A

e, p.c. All'On.le Salvatore ANDO'
Vice Presidente della Commis
sione Parlamentare d'inchie-
sta sulla Loggia Massonica P.2
Palazzo San Macuto
Via del Seminario 76
00186 R O M A

CAMERA DEI DEPUTATI

Prot.n. 1318/CP2

Illustre Presidente,

leggendo il settimanale l'Espres
so n.5 del 6/2/83, ho appreso dell'esistenza, presso
codesta Commissione, di documenti della Loggia P.2
che mi indicherebbero quale presentatore all'associa
zione di tale Marco Folonari.

In relazione a questa notizia de
sidero segnalarLe la mia disponibilità ad essere sen
tito quanto prima dalla Commissione, sin da ora pre-
cisando che non ho mai conosciuto il citato Marco Fo
lonari e non ho quindi mai potuto, prima che voluto,
farmi presentatore del medesimo presso chicchessia.

Mi permetto di RivolgerLe la pre
ghiera di un assiduo controllo del segreto in relazio
ne alle attività di codesta Commissione, affinché,
prima che ne sia vagliata criticamente l'attendibili
tà, non siano divulgate notizie altrimenti facilmente
strumentalizzabili.

Distinti saluti.

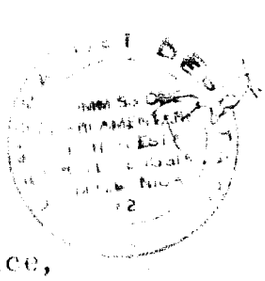
31/1/1983.

(Alberto Teardo)

Alberto Teardo
Via al Mare 17/8
17011 ALBISOLA CAPO

Memoria indirizzata alla Presidente Anselmi dalla vedova di Nicola Picella.

VIA DEL COLOSSEO, 43
ROMA



Cat. 2265/C.P2

LIBERO

COMM. P2
000733

18 Marzo 1984

Gentile Senatrice,

da quanto apprendo dalla stampa, mio marito Nicola Picella sarebbe stato accusato dal senatore Leone, in un memoriale presentato alla Commissione di inchiesta che Ella presiede, di aver appartenuto alla P2 e di essere stato al corrente di complotti contro lo stesso ex-presidente.

Ho appreso questa notizia con vivo sdegno. Poichè Nicola Picella non è più tra i vivi, sento il dovere, se Lei me lo consente, di chiarire alcuni punti di cui credo di poter parlare con piena consapevolezza, essendo vissuta a fianco di mio marito per 34 anni.

Nicola Picella magistrato (fu il primo del suo concorso), consigliere di Stato, Segretario Generale del Senato, Segretario Generale della Presidenza della Repubblica con tre Presidenti, ha vissuto tutta la sua vita nel più grande rispetto delle istituzioni, quasi considerando sua missione quella di rispettarle e farle rispettare. Questo è stato sempre lo scopo principale e perenne della sua esistenza, e chiunque lo abbia conosciuto lo sa bene.

2.

Mi sembra di capire da quanto si è potuto apprendere dalla stampa, che questa Loggia P2 fosse un'associazione di persone, le quali cercavano di esercitare in modo illecito poteri che esse non avevano; che avessero cioè costituito un potere occulto per influire in modo illegittimo sugli organi dello Stato.

Tra costoro non poteva certo essere annoverato Nicola Picella, perchè per oltre un ventennio egli, sin dai tempi del Presidente Einaudi, non solo non ha mai sollecitato nessuna delle cariche che ha ricoperto, ma ha dimostrato di saper svolgere la sua difficile opera senza bisogno di alcun sostegno dall'esterno. Per la sua cultura, per la sua preparazione giuridica, per la sua intelligenza e per il suo senso di misura e di giustizia, era universalmente ritenuto una persona degna di essere consultata quando importanti decisioni dovevano essere prese. Il rispetto che egli aveva per lo Stato non gli avrebbe mai permesso di abbassarsi a qualsiasi forma di compromesso che avesse potuto ledere i suoi principi.

Mi risulta che egli fu contrario alla visita di Gelli e del Gran Maestro Salvini all'allora Presidente Leone e che fu qualcun altro a promuovere quest'udienza.

In 34 anni di vita passata accanto a mio marito, fino alla sua morte, il 19 luglio 1976, non l'ho mai visto deflettere dai suoi principi di onestà e correttezza; chiunque lo abbia conosciuto potrà testimoniarlo e potrà altresì ricordare con quanta imparzialità egli abbia sempre risposto a chi si rivolgeva a lui per consiglio, indipendentemente e al disopra di interessi di qualsiasi partito.

Sulla sua salma il Presidente Saragat disse queste testuali parole: "E' stato il più grande consigliere di Capi di Stato che il Paese abbia avuto."

Lei potrà immaginare, egregia Senatrice, quale senso di amarezza e di sdegno abbiano suscitato in me le parole del senatore Leone.

Ringraziandola per la cortese attenzione, Le invio i miei sinceri saluti

Tullia Pirella

Memoriale inviato dalla moglie di Bruno Della Fazia nonché passi di lettera di precisazioni, con allegato, del Della Fazia stesso.

COMM. P2

000744

RISERVATO

LETTERA A) DELLA A :

- PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
- PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
- MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
- MINISTRO DELLA DIFESA
- PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA "PROPAGANDA DUE"
- PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE GIUSTIZIA DELLA CAMERA
- PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE GIUSTIZIA DEL SENATO
- V.PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
- PRIMO PRESIDENTE DELLA CORTE DI CASSAZIONE
- PROCURATORE GENERALE DELLA CORTE DI CASSAZIONE
- PRIMO PRESIDENTE DELLA CORTE D'APPELLO DI ROMA

E, PER CONOSCENZA, A :

- PROF.MARIO SEVERO GIANNINI
- PROF.PIERO NUVOLONE

Prot. n. 2316 / C. P2

- I -

Sono la moglie d'origine straniera di Bruno Della Fazia, ufficiale dell'Esercito, vittima di una grave ed iniqua persecuzione per essere risultato capo-gruppo della loggia massonica "Propaganda due". Dopo tre anni di sacrifici ed umiliazioni che la mia famiglia ha vissuto in riserbo e con dignità, chiedo a chi ne ha il dovere di promuovere finalmente l'accertamento della verità e di garantire il rispetto della stessa, valutando il caso di mio marito e accelerandone la definizione.
Egli, nell'anno di grazia 1984 ed in un paese che si professa democratico e si qualifica per Costituzione "stato di diritto", è un perseguitato politico, anzi un perseguitato per fini politici. Eppure, non ha mai fatto politica, per inattitudine e per stato giuridico, e sempre ha rispettato le leggi dello Stato, i principi della morale, le norme del comportamento, le osservanze della religione e le idee altrui. Coinvolto nello scandalo senza colpe, cioè senz'aver commesso qualsiasi reato, ha subito offese, soprusi e danni che nessuno mai potrà cancellare o risarcire. Quanti lo conoscono, inclusi i tanti inquisitori, ben sanno della sua propensione al bene - che ereditò e cui fu educato - e non possono ignorare che dalla militanza massonica non trasse vantaggi, non arrecò danni e per essa non commise illeciti.
Alla prevedibile obiezione ch'è in atto un'istruttoria giudiziaria ed all'opera una commissione parlamentare d'inchiesta anticipo la facile replica che la giustizia in Italia è troppo spesso lenta e condizionata e che l' "Anti-P2" non costituirà un'eccezione e approderà a più verità, quelle politiche o di comodo, espresse in altrettante relazioni.
Ravvivandola con considerazioni personali, espongo l'incredibile vicenda di mio marito alle autorità in indirizzo e la porgo all'attenzione di due luminari delle discipline giuridiche che più volte, con coraggio, con chiarezza e senza interessi, anteposero la rigorosa analisi dei fatti al malcostume delle menzogne, delle chiacchiere e dei luoghi comuni, impartendo una lezione di diritto e di morale.

Iniziato ed affiliato alla "P2" nel 1971-1972 dal G.M.Salvini - che ritenne la loggia "coperta" più adatta a lui - mio marito frequentò per circa dieci anni la loggia "Giustizia e libertà" di Pisa alla quale avrebbe dovuto inizialmente aderire e di cui facevano parte valenti professionisti, molti medici ed alcuni cattedratici. Ebbe col "venerabile" Gelli saltuari rapporti rituali e conviviali, sempre improntati ad esteriore correttezza. Non gli furono mai avanzate proposte illecite, nè fu testimone d'altrui illegalità.
Nell'autunno del 1979 gli pervennero l'elenco d'una ventina di "fratelli" e l'incarico di sollecitarli al versamento delle quote sociali e di disciplinare gerarchicamente le loro eventuali richieste di solidarietà. Nel gruppo, oltre ad amici e conoscenti, qualche sconosciuto, un "assonnato", un transfuga in altra obbedienza massonica e perfino un deceduto.

Il vago compito fu assolto in minima parte ed a fine febbraio 1981 fu convocato a Roma assieme ad altri due capigruppo della zona. Quivi un loro collega impartì direttive finalizzate alla regolarizzazione amministrativa degli iscritti. Nel maggio successivo, lo scandalo : la pubblicazione degli elenchi, diventati liste di proscrizione, il linciaggio giornalistico, il tentativo di giustizia sommaria, la gogna per un migliaio di cittadini (nella stragrande maggioranza galantuomini, anche se taluni, per necessità o paura, divennero bugiardi).

Convocato dal generale comandante del VII C.M.T., mio marito ammise la sua appartenenza alla loggia contestata e dichiarò di non esser mai venuto meno ai suoi doveri di cittadino e di ufficiale. All'alba del 3.6.1981 la nostra dimora fu perquisita dai Carabinieri, latori di una comunicazione giudiziaria. Comprensibile il turbamento delle figlie (una di 7 ed una di 5 anni), mio (tre anni prima avevo subito interventi chirurgici per tumore maligno con complicanze) e soprattutto dell'interessato (umiliato da due pur compìti sottufficiali dell'Arma lui, ufficiale superiore dell'Esercito in servizio con innumerevoli qualifiche di "eccellente", incensurato, molto popolare nel suo ambiente per professionalità o per carica umana, tra l'altro padre di un militare deceduto per causa di servizio nel 1978).
Poi vennero l'invio in licenza coatta, il ritiro del passaporto, l'annullamento della validità per l'espatrio della tessera ferroviaria ed il mancato rinnovo del porto d'armi. Nel contempo il Ministro della Difesa lo sospese precauzionalmente dall'impiego ed in virtù di quel provvedimento gode tuttora di disoccupazione e di metà stipendio. Inutile il ricorso presentato al T.A.R. della Toscana il 20.8.1981. Fu trasferito dall'ente di appartenenza nella Forza Assente del Distretto Militare di Pisa con conseguente perdita del l'incarico e della sede e con prospettive lontane ed incerte. Quale "paracadutista fuori corpo" fu privato, dopo sei mesi, dei generi di conforto (mai più recuperabili) e della indennità d'aeronavigazione (con irrimediabili conseguenze pensionistiche, sia ai fini retributivi che per l'abbuono d'anni). Dopo undici anni di permanenza nel grado fu sospeso dalla prima valutazione per l'avanzamento, cosa che s'è ripetuta nei due anni successivi e che sta per ripetersi la quarta volta.
Fu costretto, addirittura con spese postali a suo carico, a rendere deposizioni testimoniali scritte su richiesta dell'alto ufficiale, conduttore ministeriale dell'inchiesta formale per i militari presunti affiliati alla "P2".
Poi, una nota stonata l'11.5.1982, allorchè i nuovi vertici del Grande Oriente d'Italia gli concessero sette giorni per regolarizzare la sua posizione massonica, ricevendone un'ovvia risposta interlocutoria.

- 3 -

Il 26.5.1982 depose quale "collaboratore di giustizia" a Palazzo "S.Macuto". In quella sede alcuni commissari, dimentichi della favola del bue e dell'asino, gli contestarono raccomandazioni rivolte al "venerabile" in favore di terzi, raccomandazioni sempre contenute nei limiti del lecito e che comunque non furono proficue. Altra nota amara di quel giorno, il compiacimento di un parlamentare per il danno subìto per la "P2" dal partito di maggioranza relativa (fu espresso al legale di mio marito in una conversazione di corridoio).
Prima e dopo, il ricorrente linciaggio giornalistico, le crescenti difficoltà economiche, le giustificazioni da rendere ad amici, parenti e conoscenti, i sotterfugi per nascondere la cosa alla madre (donna anziana, di salute cagionevole e molto religiosa). Ed ancora, intercettazioni telefoniche, inchieste bancarie e tributarie, indagini sulla vita pubblica e privata dell'interessato e della famiglia, in Italia ed all'estero.

Le incredibili vicende giudiziarie meritano trattazione a parte. Raggiunto da "comunicazione giudiziaria" il 3.6.1981, mio marito si presentò spontaneamente al C.I. Cudillo il 17.12.1981. Durante la volontaria deposizione non gli fu contestato alcun fatto-reato. Contattò più volte quel magistrato di persona, per iscritto e tramite il legale. Incoraggiato da vaghe promesse, inutilmente gli chiese lo "stralcio" del suo caso il 30.4.1982 e l' 8.11.1982.
Il 29.5.1982 il P.R.di Roma, Gallucci, depositò la sua requisitoria. In essa, tra l'altro, riconobbe l'estraneità dei capi-gruppo agli effettivi vertici della "P2" e ne chiese il proscioglimento istruttorio. Proprio lui - che aveva affidato l'avvio dell'azione penale al sostituto procuratore Sica - finalmente ammetteva (bontà sua !) l'impromovibilità della stessa sulla base delle sole ipotesi di reato, ipotesi non suffragate da elementi di prova, testimonianze a carico, indizi fondati, riscontri obiettivi, ecc. E giustificava perfino l'iniziativa del suo ufficio con la pregressa dispersione di documenti in più sedi giudiziarie...
La suddetta requisitoria non fu però gradita ad alcune fazioni politiche ed ai vertici del potere e sollevò un "polverone". Il C.I.Cudillo ritardò di quasi un anno la sua sentenza istruttoria, datandola 17.3.1983. Ma, per aver osato prosciogliere con formula piena alcuni capi-gruppo, rinnovò il "polverone" politico-giornalistico.
Il 23.3.1983 la sentenza fu impugnata dal P.G.di Roma, Sesti. I suoi motivi d'appello, sinteticamente definiti riservati, divennero misteriosi : per alcuni mesi i difensori non riuscirono a procurarsene copia. Comunque, dati salienti di essi furono il semplicistico riferimento alle iniziali ipotesi, la richiesta del mandato di cattura e la necessarietà d'ulteriori indagini.

Evidentemente,i giudici di I^ istanza compirono un'omissione di atti d'ufficio,fecero indagini superficiali e prosciolsero dei colpevoli con l'aggravante della formula "per non aver commesso il fatto"...
Di conseguenza,la Sezione Istruttoria della C.A.di Roma approfondì le indagini ed ai primi d'ottobre del 1983 raccolse,su loro richiesta,le nuove deposizioni dei sette capigruppo già incriminati e prosciolti. Successivamente richiese al sostituto P.G.Dé Nicola la requisitoria. Tale magistrato - che,pur preavvisato,fu assente e non rappresentato alla deposizione di cui sopra - quasi alla scadenza del periodo previsto dal C.P.P. adottò l'insolito provvedimento interlocutorio della richiesta di un supplemento di indagini che elencò in dettaglio. Evidentemente,anche per lui furono commessi errori,omissioni e negligenze...
Allo stato attuale sono prevedibili tempi più lunghi : a parte le indagini in corso, le omissine, il dr.Dé Nicola è stato trasferito ad altra sede e ad altro incarico ed il suo successore sarà costretto ,quando la riceverà, a trattare la complessa pratica "ex novo".
A questo punto,i dubbi circa la coloritura politica della vicenda diventano certezza. Ricordo che il 30.6.1981 mi recai alla Questura di Livorno per consegnare spontaneamente il passaporto di mio marito,dopo la discutibile anticipazione del telegiornale della notte. Un funzionario mi disse : "E' un caso politico,signora,consigli a suo marito un valente avvocato !" Purtroppo,aveva ragione. Per condizionamento politico gli imputati debbono essere colpevoli ad ogni costo o quanto meno si vuol nascondere la colossale e strumentale montatura della vicenda per farla poi decantare quasi inavvertitamente,in tempi lunghi.
Sfuggita la certezza del diritto, ho accarezzato anche l'idea, prima di rivolgermi con la presente alle Autorità dello Stato,d'interessare la stampa,anche straniera,e gli organismi internazionali,specie quelli preposti alla tutela dei diritti dell'uomo.

Per il coinvolgimento di mio marito nell' "affaire P2" e per le sue conseguenze mi limito alle seguenti,semplici considerazioni.

- Non svolse un incarico di vertice e comunque non aderì ad un'associazione segreta. Era nel regolare "pie' di lista" e la sua tessera,sequestrata,era controfirmata dal G.M. Salvini,registrata al G.O.I.,valida anche quale "passaporto massonico" e munita di fotografia. La sua appartenenza alla "P2" era nota a molti amici e conoscenti,anche non massoni. Non vi era,né c'è incompatibilità tra Massoneria e Forze Armate, sia per l'adesione alla prima di molti ufficiali,sia perché il Parlamento respinse nel 1977 una proposta di legge in tal senso presentata dal M.S.I.

- Persecuzioni e guai iniziarono con la ricezione della comunicazione giudiziaria,un atto giuridico promulgato pochi anni fa a tutela e garanzia del cittadino...
- Alcuni capi-gruppo a tutt'oggi non sono stati interrogati dai giudici e,in mancanza di sue iniziative,mio marito sarebbe uno di loro. Comunque,nessuna contestazione di reato gli fu mossa dai giudici istruttori sia di I^ che di 2^ istanza.
- Fu indiziato di reato nel giugno I98I dal sostituto P.R. Sica con capi d'imputazione che prevedono il mandato di cattura obbligatorio e che,definiti in giudizio,comporterebbero una pena complessiva superiore all'ergastolo. Oltre all'associazione per delinquere,il tentativo di sovvertire l'ordinamento democratico dello Stato,lo spionaggio politico-militare,il traffico di armi e la truffa. Io sto ancora chiedendomi perché il dr.Sica abusò di fantasia e di poteri.Infatti,col comune presupposto giuridico dell'ipotesi,un migliaio di iscritti fruirono di una aprioristica assoluzione penale (furono ascoltati quali testimoni) ed una quindicina di capi-gruppo furono incriminati. E mi chiedo altresì : come si può promuovere,organizzare e dirigere un'associazione criminale senza la materia prima,i gregari intenzionati e capaci di delinquere e cospirare ? In parole povere,che senso avrebbe un esercito di soli condottieri ? O pochi mostri esercitarono una massiva circonvenzione d'incapaci ?
  Per valutare l'enormità della cosa basterebbe la semplice considerazione che la truffa è perseguibile solo a querela di parte,querela che ovviamente nessuno sporse.
- "Dulcis in fundo",una cosa gravissima ! Due capi-gruppo, Luigi De Santis (n° 8 di Roma) e Domenico Miro (n° IO di Torino) non furono raggiunti da comunicazione giudiziaria e sfuggirono all'azione penale. Eppure,figuravano capi-gruppo come gli altri ed il De Santis era molto autorevole. Generale paracadutista nella riserva,oggi ancora Presidente Nazionale dell'A.N.P.D.I.,per molti anni fu il braccio destro di Gelli finché,colpito da infarto miocardico,fu sostituito e successivamente incaricato di dirigere un gruppo di "fratelli" romani. La stessa "Anti-P2" se ne rese conto, interrogandolo per circa quattro ore (contro i trenta minuti impiegati per mio marito). Quest'ultimo se ne rammaricò col C.I.Cudillo durante la deposizione del I7.I2.I98I. Al disinformato giudice il fatto fu confermato dalla segretaria,che l'attribuì a probabile errore di cancelleria. Il magistrato rivolse all'allibito interlocutore questa espressione : "Lei è sfortunato !"- In altra occasione dallo stesso gli fu così replicato : "Colonnello,se le fa piacere,incrimino anche loro !"
  Ovvia la deduzione :il mancato coinvolgimento di due capi-gruppo,anche se imputabile alla svista di un cancelliere, per la sua mancata correzione avvalora l'inconsistenza delle accuse rivolte ai loro "sfortunati" colleghi,depone per la grave strumentalizzazione politica ed inficia di validità tutta l'azione penale.

- Incoraggiato dal proscioglimento istruttorio, il 27.4.1983 l'interessato chiese al Ministro della Difesa la revoca della sospensione precauzionale dall'impiego. Gli fu negata, perché l'inesorabile legge amministrativa la contempla a sentenza definitiva, non si pone l'elementare problema della sopravvivenza, non stabilisce limiti di tempo e neppure considera la costituzionale presunzione d'innocenza fino a prova contraria e sentenza passata in giudicato.

Accenno ad alcune considerazioni generali. La "P2" non fu segreta e le risultanze dei tre "saggi", demolite e penalizzate di ridicolo da M.S.Giannini, furono coartate o influenzate dal potere politico (eloquente in proposito la commemorazione di Sandulli fatta da Mattei su "Il Tempo" del 14.2.1984 con l'articolo "Quell'uomo affabile era un grande giurista"). Non fu un'associazione a delinquere : a parte le fantasiose accuse mosse ai capi-gruppo, specifici reati furono contestati a 10/15 iscritti su un totale di 953. Non credo che in pari numero d'Italiani estratti a sorte il rapporto percentuale tra persone perbene e persone sospette sarebbe lo stesso ! Purtroppo, il giudizio politico prevaricò quello penale e, cosa abnorme, fu condannata non con una sentenza, ma con una legge. Fu un'illogica congettura il suo impegno destabilizzante, cosa che fu invece realizzata dagli artefici dello scandalo. Ne subirono danni i capi-gruppo (specie i tre non pensionati), un partito (quello di maggioranza) e lo Stato (ferie coatte, prepensionamenti, contenzioso, ecc.). I vantaggi arrisero alle opposizioni ed a minuscole forze politiche, peraltro per tradizione ben rappresentate in casa massonica. S'agitò la "questione morale", vero cavallo di Troia per entrare da padroni nel "palazzo", ed essa continua a tirare voti e consensi in una nazione per ben altri motivi in crisi. Perciò per gli odierni Machiavelli "non bisogna abbassare la guardia" ed i pochi perseguitati valgono una ragion di Stato, in questa camuffato l'interesse di parte. Avrei ancora tanto da eccepire : sul comportamento nel 1981 degli onorevoli De Martino e Forlani, dei giudici di Milano, di due rotocalchi milanesi, di quanti non lessero "I Massoni in Italia" di R.Fabiani ed "Il caso Gelli" di Pier Carpi. Non mi risulta, ad esempio, che sia stato confermato o smentito l'episodio citato a pag.69 di quest'ultimo libro, protagonista il sindaco di Milano, Tognoli.

Nel concludere riaffermo che le lungaggini e le irregolarità giudiziarie, l'inconsistenza delle ipotesi, l'assenza delle accuse, tutto depone per un'ingiustizia consumata per fini politici, l'immorale lotta di potere. L'enorme divario tra quanto mio marito fece (nulla!) e quanto gli fu fatto (troppo !) è una vergogna. Altro che questione morale ! La sottopongo con un'accorata petizione al Capo dello Stato cui chiedo, nella sua veste di primo magistrato e quale "Presidente di tutti gli Italiani", una seria disamina di fatti, circostanze e situazioni, una rigorosa verifica, il ristabilimento della verità ed il ripristino delle fondamentali garanzie costituzionali, almeno a mio marito conculcate.
Dopo tre anni di colpevole incapacità o malavoglia di passare dal supposto al dimostrato, la tragicommedia continua a mortificare la giustizia, ad umiliare i valori di civiltà e di umanità di un popolo, ad offenderne le tradizioni di storia e di diritto.
Livorno, 3-4-84

Maria Gullo

COMMISSIONE PARLAMENTARE SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

UUV 852

Livorno, IO.6.1984. LIBERO

Onorevole Presidente,

consenta che un imputato di gravi reati - peraltro mai commessi - s'avvalga della comunicazione diretta per una replica molto tardiva ma altrettanto critica alla sua pre-relazione. Premetto che non accetto la sua condanna morale, per il semplice motivo che non ritengo affatto di meritarla, e che non intendo svolgere una specie di contro-relazione, nè tentare un inserimento arbitrario ed irriguardoso nella ridda di rivelazioni, polemiche, recriminazioni e contrasti sollevati dalla pubblicazione e dal contenuto del suo lavoro. Ritengo però necessario esprimere il mio pensiero a lei ed all'autorevole consesso che presiede, essendo il perseguitato numero uno della vicenda "P2", in attesa da oltre 3 anni di risolvere in successione i conseguenti problemi penali, disciplinari, amministrativi ed umani, tutti suscettibili di subire l'influenza deteriore delle sue discutibili e mal-motivate risultanze. Essendo essi tra di loro complementari e nel complesso esistenziali, la invito ad un'attenta valutazione e la prego far conoscere questa lettera a tutti i membri della Commissione.

L'elevato incarico che copro ed i suoi qualificati trascorsi la responsabilizzano tra gli eletti rappresentanti di quello stato di diritto dove, nell'impossibilità di dimostrare le mie colpe, vengono criminalizzate le mie ipotetiche collusioni con presunti colpevoli, magari con la riserva, anticostituzionale ed illogica, che io stesso debba provare quello che non ho fatto. E che non ho mai pensato. A tutti gli insulti ricevuti reagisco con le accuse, a chi le merita, d'indifferenza, di cinismo, d'illegalità e di malafede politica.

Traggo coraggio a questa mia iniziativa dall'insistenza con cui lei paventa la residua vitalità della loggia, la sua potenza e la sua pericolosità. Potrebbe anche aver ragione, ma più di altri io avanzo delle riserve. In tre lunghi anni di disagi e di precarietà mi è mancato qualsiasi aiuto e conforto e, pur essendo il vittimismo estraneo al mio costume, avrei raggiunto il colmo della sfortuna : la persecuzione dell' "Anti-P2" e nel contempo l'abbandono da parte della rediviva "P2". Sono costretto a precisare che l' "Anti-P2" compendia, oltre alla Commissione Parlamentare, lo Stato, la stampa, i moralisti, l'uomo della strada, ecc.

OMISSIS

Prima di convocarmi, onorevole, avrebbe dovuto scorrere gli atti giudiziari e soprattutto le tante informative sul mio conto... Così come, prima di preparare la sua pre-relazione, avrebbe dovuto analizzare la requisitoria Gallucci e la sentenza istruttoria Cudillo, assieme a tutto il materiale a corredo del fascicolo giudiziario. Invece, con prevenzione e senza alcuna motivazione, lei le ha svalutate, sottintendendo quasi la congettura che quei giudici col proscioglimento avessero favorito alcuni sfortunati capi-gruppo, quasi per compensare l'involontario beneficio accordato a due loro colleghi mai indiziati di reato... Ed avvalora a caso l'opera del P.G.Sesti che impugnò la sentenza rievocando semplicistiche ipotesi non suffragate dal più labile degli indizi. Mi limito semplicemente a farle notare che anche i magistrati sono uomini e come tali soggetti a sbagliare ed a subire condizionamenti e che il loro organo di governo è il politicizzato C.S.M. !

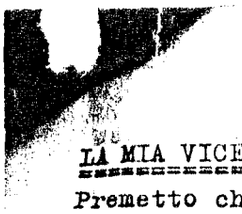
OMISSIS

Sono più ottimista di quanto dovrei e non credo a tutto questo, tanto mi sembra enorme, ma, se mi sbagliassi, dovrei vergognarmi sia dei miei persecutori che dei veri colpevoli, i politici, non potendo nemmeno escludere che taluni di essi si siano eretti a inflessibili giudici - E dovrei trarne le conseguenze, dando ascolto al consiglio dato in una clamorosa intervista giornalistica, pochi anni fa, da un coraggioso ed illustre ministro in carica !

E prima di concludere, onorevole Presidente, mi consenta di smentire l'attuale G.M. di Palazzo Giustiniani, il signor Armandino Corona. Non può farlo il suo predecessore, perchè deceduto, ma non è vero che non ha ricevuto, all'atto delle consegne, il pie' di lista della "P2". Mi risulta che, poco dopo il suo insediamento, ha promosso incontri con i "piduisti", discutendo i loro problemi. Inoltre, ha proposto, tramite il Grande Oratore, il recupero degli stessi in altre logge. Io stesso conservo un simile invito, inoltratomi dal G.O.I. l'11.5.1982 per lettera raccomandata (AR 4232) e protocollata (695/AD). Il defunto Battelli non gli avrà certamente consegnato di persona l'elenco, ma quello regolare era sicuramente incluso negli schedari. La disciolta "P2" non era, come scrive lui, un circolo privato, almeno una parte di essa, quella cui io appartenevo.

Sinceramente

Bruno Tassan Din



A L L E G A T O N° I

LA MIA VICENDA DI CAPO-GRUPPO DELLA LOGGIA MASSONICA "PROPAGANDA DUE"

Premetto che l'adesione alla Massoneria e l'affiliazione a quella loggia mi diversificano dagli altri iscritti per i seguenti motivi :

1. furono simultanee ed avvennero tra il 1971 ed il 1972, la prima a mia richiesta, la seconda scelta d'autorità dal G.M. Salvini (cosa che posso provare);
2. mai e con nessuno ho negato tali circostanze (per non compromettere la mia dignità, per non venir meno ad un certo stile e per non aver cose da nascondere o di cui vergognarmi);
3. il mio nome era incluso nel regolare pie' di lista della loggia;
4. partecipai assiduamente per circa 9 anni ai lavori della loggia "Giustizia e libertà" di Pisa, previa convocazione, e mai tralasciai d'apporre la mia firma sui verbali delle riunioni, nella colonna riservata ai "visitatori";
5. nell'autunno del 1979 il "venerabile" della "P2" mi prescelse per l'incarico di capo-gruppo n°7-

Non fui interpellato e con la nomina mi pervenne l'elenco di circa 20 "fratelli" che avrebbero dovuto costituire il gruppo n°7 in una prossima compartimentazione della loggia, ormai cresciuta a dismisura.
Miei compiti provvisori, incentivare la soluzione delle pendenze amministrative degli iscritti smemorati o morosi e disciplinare gerarchicamente le loro eventuali richieste di solidarietà.
Ignoro il motivo di quella scelta. Simpatia ? La mia anzianità massonica e di loggia ? La mia professione ? La mia competenza di cose massoniche ? La stima di cui godevo nel mio ambiente di lavoro ? Forse, più semplicemente, Gelli aveva commesso un piccolo errore psicologico nel sopravalutare la mia disponibilità.
Comunque, accettai l'incarico e raccolsi le aggiunte e varianti al primo elenco. Alla prima occasione chiesi spiegazioni e mi fu replicato che l'incarico era provvisorio e che l'attività massonica dei gruppi avrebbe avuto inizio dopo la convocazione a Roma di tutti i capi-gruppo. La mia perplessità traeva motivo dalla considerazione che nessuna loggia era articolata in gruppi e che le cariche di loggia sono sempre elettive, sia per il "consiglio delle luci" che per gli "ufficiali di loggia". In aggiunta a quest'ultimi v'erano anticamente gli "ospedalieri", preposti all'assistenza ed alla solidarietà verso "fratelli" spedalizzati ed io, anche perchè medico, mi rapportai in un certo senso a loro. I gruppi, a quanto mi risulta, non si organizzarono e serpeggiava malumore tra molti affiliati, sia tra i provenienti da altre logge, avvezzi ai lavori massonici, sia tra i novizi, in pratica abbandonati a se stessi. Ricordo in proposito che nel dicembre 1980 numerosi "fratelli" toscani e liguri parteciparono ad una riunione conviviale in un albergo di Livorno ed in quell'occasione alle rimostranze per la disorganizzazione della loggia rispose il capo-gruppo Rosati, giustificando il "venerabile", a suo dire troppo preso da impegni industriali, affaristici e diplomatici, in Italia ed all'estero.

%

Nel febbraio I98I fui convocato a Roma con altri due capi-gruppo della zona Pisa-Livorno e nella nuova sede della loggia,in Via G.B.Vico,il "collega" Picchiotti c'impegnò alla regolarizzazione amministrativa degli iscritti,necessaria per un censimento della stessa e preliminare alla sua definitiva compartimentazione ed al funzionamento dei gruppi (o sotto-logge). Nelle settimane successive mi limitai ad esortare qualche iscritto,incontrato per caso, a versare al dr.Fanelli a Roma l'importo della quota associativa, non più differenziata ed elevata per il I98I a I00 mila lire annue. In effetti mai convocai e radunai il gruppo e mai svolsi le mansioni di capo-gruppo per i seguenti semplici motivi :

- mancanza di direttive vere e proprie ;
- mancanza di sede ;
- mancanza di mezzi finanziari ;
- provvisorietà dell'incarico ;
- eterogeneità del gruppo (militari di diversi corpi,sedi e gradi e civili di cui uno già deceduto ed un altro noto transfuga in loggia d'altra obbedienza) ;
- residenze degli iscritti (Livorno,Pisa,Tirrenia,Firenze,Siena, Roma,Udine e Bruxelles) ;
- situazioni particolari (scarsa conoscenza di taluni e della loro posizione massonica e nessuna conoscenza di altri - che tuttora permane -) ;
- questioni di tatto (ritenevo non opportuno promuovere incontri tra ufficiali di grado molto differenziato e con rapporti di dipendenza) ;
- motivi personali (scarsa mia disponibilità a sacrificare il tempo libero e forse un po' d'inconsapevole egoismo, privilegiato com'ero a frequentare regolarmente un'altra loggia).

Tutta qui la mia esperienza di capo-gruppo della loggia massonica "Propaganda due" da cui derivarono le inaudite conseguenze penali, amministrative,disciplinari ed umane che tutte insieme equivalgono forse al rogo dei secoli bui !

Se ha da eccepire,onorevole Anselmi,io sono a sua disposizione,sicurissimo che nè dalla mia esposizione nè dagli elementi in suo possesso possa configurare a mio carico ragionevoli ipotesi di reato o d'illecito morale ! Rinnovo a lei - che presiede ad un consesso di giustizia politica - l'invito,rivolto in più occasioni e inutilmente ai giudici romani,di muovermi specifiche contestazioni.

Lettera di precisazioni inviata alla Commissione dall'onorevole Publio Fiori.

CAMERA DEI DEPUTATI

LIBERO

COMM. P2
000760

Roma, li 10/5/84

RACCOMANDATA

CAMERA DEI DEPUTATI — COMMISSIONE PARLAMENTARE SULLA LOGGIA MASSONICA P2

16 MAG. 1984

Prot. N. 2355

ON.le TINA ANSELMI
Presidente Commissione Parlamentare
sulla loggia Massonica P2
PARLAMENTO

Signor Presidente,

leggo su alcuni organi di stampa che dalla Sua proposta di relazione finale sulla loggia P2 risulterebbe l'assoluta autenticità della lista sequestrata al Sig. Gelli.

Se tale notizia fosse vera se ne dovrebbe dedurre che é stata raggiunta la prova diretta che tutte le persone il cui nome appare nella suddetta lista avrebbero aderito alla loggia segreta.

Ciò non risponde a verità perché, per quanto riguarda ad esempio la mia persona, l'inchiesta svolta dall'Avvocato Generale dello Stato, su disposizione dell'allora Presidente del Consiglio Sen. Spadolini, si é conclusa con l'archiviazione per assoluta mancanza di indizi sulla base di una precisa, chiara ed inequivocabile documentazione.

Mi rendo conto che le fughe di notizie contengono sempre necessariamente dati imprecisi; ma nel caso invece che quella dell'autenticità fosse realmente una scelta della Sua proposta vorrei pregarLa di riesaminare con attenzione gli atti e la documentazione contenuti nell'inchiesta dell'Avvocato Generale dello Stato relativamente alla mia posizione.

La questione P2 va affrontata con grande rigore ma credo si debbano evitare fatti di criminalizzazione collettiva che consentono linciaggi morali e politici indiscriminati.

L'onorabilità dei singoli non può essere considerata un dettaglio irrilevante rispetto alla più complessiva valutazione politica del fenomeno in esame. Né si può dimenticare

(2

A DEI DEPUTATI

che tra coloro che hanno atteso con fiducia per trenta mesi il risultato dei lavori della Commissione ci sono anche quelli che si sono ritrovati, loro malgrado, nella lista di Gelli e che aspirerebbero, finalmente, a veder chiarita la propria posizione.

Se questa analisi caso per caso non é possibile non é però neppure giusto chiudere con un giudizio di larga massima che coinvolge tutti in uno scenario di giustizia sommaria.

Nel ringraziarLa dell'attenzione Le chiedo comunque di allegare la presente lettera agli atti dell'inchiesta.

Distini saluti.

(Publio Fiori)

Memoriale di Gino Birindelli inoltrato alla Commissione attraverso i Presidenti delle Camere e lettera dello stesso alla Commissione.

Camera dei Deputati

Il Presidente

Roma, 24 maggio 1984

000702

LIBERO

Onorevole Presidente,

Le trasmetto, per Sua opportuna conoscenza, copia della lettera - e della relativa documentazione - inviatami dall'amm. Gino BIRINDELLI in merito alla vicenda che lo riguarda.

Con viva cordialità.

Nilde Jotti

1 all.

On. Tina ANSELMI
Presidente della Commissione
parlamentare d'inchiesta sulla
Loggia Massonica P-2

S E D E

000762
LIBERO

Il Presidente del Senato della Repubblica

Roma, 23 maggio 1984
Prot. n. 495/A.G.
All. 1

Onorevole Presidente,

con lettera del 19 maggio 1984, l'On. Gino Birindelli ha trasmesso alla Presidenza del Senato un documento che interessa l'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P2, da Lei presieduta.

Per opportuna conoscenza Sua e della Commissione stessa, Le invio in allegato copia della lettera dell'On. Birindelli e della documentazione che quest'ultimo mi ha inviato.

Mi è gradita l'occasione per farLe pervenire cordiali saluti.

On. Dott.
Tina ANSELMI
Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta
sulla Loggia massonica P2
ROMA

G. B. 00191 Roma-Via Nepi 8-19.05.1984

Onorevole Presidente, 1747

nel nostro paese c'é un tipo di giustizia che é amministrato sì da far ritenere,a quelli da essa giudicati,magari senza nemmeno essere ascoltati,che non sia pienamente assicurato il rispetto dei diritti che la Costituzione garantisce loro.

Il tipo di giustizia a cui faccio riferimento é quello delle Commissioni Parlamentari d'inchiesta e,più specificamente,quella della Commissione d'inchiesta sulla cosidetta P2.

Avendo letto certe valutazioni che su di me sono state fatte da detta commissione,valutazioni ampiamente riportate dalla stampa,mi sono posto il quesito se essa,che non mi ha mai convocato,avrebbe accolto e vagliato un documento con cui intendo provare,sulla base della mia attendibilità,come certe affermazioni a mio riguardo siano arbitrarie e,quindi,bisognose di pubblica rettifica.

La risposta che mi sono data é stata negativa e mi sono allora posto un altro quesito circa come,e tramite chi,avrei potuto ottenere che il mio diritto di partecipare alla ricerca della verità su un caso che mi concerne,fosse protetto.

La conclusione a cui sono giunto é che solo la Sua alta carica può darmi tale garanzia ed in base a ciò scrivo la presente per pregarLa di far sì che la Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla P2 recepisca il documento allegato.

Esso costituisce la mia testimonianza firmata e,quindi,giurata,con un giuramento della cui validità confido possa far fede la mia vita di uomo e di soldato.

Accolga,La prego,il mio ringraziamento ed i sensi della migliore considerazione.

Amm.Sq.(c.a.) Gino Birindelli

C. B. -00191 Roma -Via Nepi 8 - 14.01.1982.

COPIA

Onorevole Ministro,

ho appreso dalla stampa che,in tempi vari,i dipendenti e gli ex-dipendenti dalla Pubblica Amministrazione,propriamente o impropriamente compresi nelle cosidette liste P2,sono stati richiesti di fornire delucidazioni circa i loro collegamenti con quella loggia massonica.

Io non ho ricevuto una tale richiesta e devo attribuire ciò o al fatto che non è ancora venuto il mio turno o al fatto che,per una qualche ragione,ne sarei stato esentato.

La prima eventualità comporterebbe solo una dilazione del momento in cui devo dare risposta a delle richieste di informazioni,la seconda eventualità,anche se per caso dovesse essere vera,non sarebbe accettabile per motivi ovvi;ritengo quindi opportuno,qualunque sia il caso,prendere l'iniziativa di riferire a Lei sui seguenti punti:

1° Come ho conosciuto il Sig.Gelli

2° Perchè e come mi sono iscritto alla Massoneria

3° Quale attività ho in essa svolto

Nel trattare di questi tre argomenti seguirò,grosso modo,la traccia delle dichiarazioni rese al Magistrato che,in data 16 novembre 1981,mi ha convocato come teste in un procedimento nei confronti di"Gelli ed altri".

E' evidente che se queste mie dichiarazioni non saranno giudicate sufficenti a soddisfare le richieste che mi dovevano essere rivolte,io provvederò,nei limiti del possibile,a fornire maggiori ragguagli.

1°Nelle elezioni politiche del 1972 io ebbi una quantità di voti di preferenza(circa 300.000)il che,assieme ad eventi legati al mio comando della Squadra Navale e,poi,delle Forze Navali Alleate del Sud Europa,mi fece divenire un pò l'uomo di moda.

Molte persone,anche di non poca importanza,desideravano e chiedevano di conoscermi e perciò non trovai assolutamente niente di particolare nella domanda in tal senso che mi venne fatta per lettera dal Sig.Gelli che si qualificava un industriale aretino.

Egli venne alla mia abitazione,parlammo e si stabilì fra noi un rapporto per niente dissimile da quello che ebbi con altri industriali,professionisti,amministratori,cittadini della Toscana;il rapporto cioè che un Deputato al Parlamento tiene con tutti coloro che,nè incolpati nè incolpabili di dubbio o cattivo comportamento,possono essere utili ad estendere l'area della sua influenza politica.

Per diverso tempo la mia relazione col Sig. Gelli rimase su un piano generale e solo dopo vari mesi il discorso si portò sulle questioni

°/°

2

G. B.

politiche.

Egli insisteva perchè,avendo io fino dai tempi della campagna elettorale e poi in moltissime occasioni,dichiarata la mia intenzione di esaltare le idee della Destra Nazionale in contrapposto a quelle del MSI,mi adoperassi a formare,prima nel partito e poi in parlamento,un vero e proprio raggruppamento di centro destra moderata.

In quei tempi il Gelli,che veniva da tutti descritto come un alto esponente della Massoneria ed uomo vicino all'On. Saragat,non menzionava mai la sua associazione a quel sodalizio;egli si proclamava in stretto contatto con parlamentari DC,PLI,PRI disposti ad aderire ad un gruppo parlamentare da me capeggiato che si fosse chiaramente posto su posizioni democratiche,liberiste,nazionali,di piena aderenza alle motivazioni etiche della tradizione italiana.

Alle sue sollecitazioni in tal senso io usavo rispondere che ero entrato in politica perchè pensavo che tutto,o buona parte dello schieramento politico a cui mi ero affiancato,avesse questa tendenza;che non era mia abitudine fare la fronda;che se quanto speravo,e per cui lavoravo, non si fosse verificato avrei lasciato il MSI-DN.

Le nostre finalità in campo politico non coincidevano,almeno in linea tattica,e perciò,mentre rimaneva cordiale la nostra conoscenza(tanto è vero che più di una volta mi sono fermato alla sua abitazione di Arezzo, come a quella di altre persone del resto,durante i miei viaggi in Toscana,e che volentieri partecipai alla cerimonia di nozze di sua figlia col Dr.Marsili), il discorso di natura politica venne poco a poco a cadere o a farsi irrilevante.

Egli allora cominciò a parlarmi della Massoneria e della eventualità di aderirvi così come asseriva che avevano fatto uomini politici,professionisti ed imprenditori che avevo avuto occasione di conoscere tramite suo.

Il°Nella mia famiglia non ci sono mai stati,a quanto mi risulta,degli iscritti alla Massoneria ma l'ambiente che frequentavamo comprendeva persone di notevole prestigio professionale e statura morale che tali venivano detti.(Potrei quì fare i nomi di due rinomatissimi architetti, di un clinico di chiara fama e di due dei massimi dirigenti delle Terme di Montecatini con cui mio padre era per lavoro collegato).

Io,quindi,fin da molto giovane avevo guardato ai Massoni con occhio di considerazione e di stima(anche se poi,durante il fascismo,questi sentimenti furono alquanto scossi) e l'idea di iscrivermi alla Massoneria non mi dispiaceva affatto.

Ciò che mi dispiaceva era il " teatrino"a cui mi dicevano si dovesse alle volte partecipare,fatto di simbolismi ed atteggiamenti che reputavo ridicoli;Gelli però era della mia stessa opinione e ciò fu dimostrato quando la mia adesione si concretò in un incontro col Prof.Salvini e

°/°

G. B.

nella solenne dichiarazione di volermi uniformare allo standard morale e civico predicato dalla Massoneria.

Di essa sapevo:che vi erano stati iscritti alcuni dei Re d'Italia,il leggendario Garibaldi,vari alti capi militari;che la sua divisa di Libertà,Fraternità,Uguaglianza compendia il dettato della Costituzione italiana;che la sua propria antica costituzione detta "Masons are to obey the Moral Law that is to be Men of Honour and Honesty";che la sua opera di italianità durante il Risorgimento era stata eccelsa;che il suo richiamo all'amor di Patria è costante come all'obbedienza della legge ed all'amore per il prossimo.

L'appartenenza alla loggia P2 costituiva per me garanzia di unione con persone degne di stima,a prescindere dalla reciproca conoscenza diretta, poichè se i suoi membri sono,per tradizione,ignoti o poco conosciuti l'uno all'altro,ognuno di essi è "all'orecchio del Gran Maestro"che diventa il garante di tutti;l'appartenenza alla loggia P2 non mi imponeva riunioni poichè per essa non ne sono previste.

Se il giuramento di un soldato è il più alto degli impegni che un cittadino può prendere e l'adesione alle prescrizioni massoniche non vi aggiunge alcunchè,è peraltro vero che per chi cessi dalla posizione militare attiva,come succedeva a me in quel tempo,la seconda è una naturale ed opportuna continuazione del primo.

Questa era,ed è,la mia meditata convinzione.

III°Nelle rare occasioni in cui ho visto Gelli dopo il 1974 non si è mai parlato di questioni politiche e sempre mi è apparso come un uomo molto preso dagli affari in cui sembrava avere notevole successo.

Altro impegno costante sembrava quello di costituire a Roma un centro culturale,ma di questo faceva cenni solo del tutto generali.

Gli incontri,brevi e saltuari,non avevano una catterizzazione;io non avevo niente da dirgli o da chiedergli(avevo prima raggiunto i vertici della carriera militare,ero poi diventato Presidente di un partito,mi occupavo di quistioni di cui non sapeva niente);egli non sembrava aver niente da chiedere o dire a me.

La mia associazione massonica,che aveva come sua sostanza "la conoscenza del Gelli" e basta,non era entusiasmante poichè mancava ogni impegno culturale,umanitario,sociale.

Fra i documenti di Gelli che si afferma essere stati ricuperati credo non possano mancare due o tre mie lettere con cui manifestavo l'intenzione di dissociarmi dalla Massoneria e ciò non perchè avessi notato che egli si comportava in modo meno che corretto ma perchè gli impegni di carattere umanitario e sociale,di cui anche i Rotary davano una prova migliore,non esistevano proprio.

Solo nel settembre del 1979 Gelli mi chiese un contributo di L.100.000 per opere di assistenza ed io ben volentieri lo detti.

°/°

4

G. B.

Dopo tale versamento ricevetti,per la prima volta,una tessera che considerai,semmai,tardivamente rilasciata e che conservo.

L'ultimo contatto con Gelli l'ho avuto,per telefono,circa due anni fa, quando mi invitò con una certa insistenza al matrimonio della sua seconda figlia;mi sembrò risentito per il non aver io accettato tale invito e di lui non ho saputo più niente.

Riferito ciò che ritengo atto a soddisfare le richieste da rivolgermi vorrei ora,in quanto cittadino e non suddito,fare alcune considerazioni sulla "vicenda P2".

A-Da molte parti si dice,anzi si afferma,che il Gelli avesse mire eversive e si considerano prove in tal senso sia la sua mania di acquisire documenti segreti sia l'aver teso a creare una compagine di persone che "contano",persone cioè capaci di svolgere una notevole azione nella vita pubblica.

Io non posso dire di avere,neppure vagamente,scoperte o intuite le intenzioni di Gelli ma chi gli attribuisce fini e capacità di una certa rilevanza ha mai provato a domandarsi di quali doti e,quindi,di quale valore complessivo i cosidetti seguaci accreditavano il presunto "capo"?

In coscienza ritengo che il 99% delle persone che conoscono Gelli siano disposti a considerarlo un abile uomo d'affari ma non ad eseguire la sua più modesta disposizione.

La sua megalomania di provinciale,la sua mancanza di un pensiero,sono talmente evidenti a chi lo frequenti un pò, da far escludere che egli abbia capacità di leader.

E ha provato,chi vede nelle persone incluse in certe liste,dei potenziali eversori o dei profittatori o dei maneggioni,a domandarsi come risponde a tali qualifiche chi,come me,quando teneva il comando della Squadra Navale,ha chiaramente mostrato di non avere la minima intenzione di avvalersi,per fini meno che legittimi,del particolare prestigio che gli veniva allora da tante parti attribuito e del notevole potere che aveva; che ha rifiutato su due piedi l'offerta esplicitamente fattagli da un esponente del governo,di tanto incaricato,di sostituirsi al C.S.M. in carica,proprio per evitare che ciò portasse ad una sminuizione della fiducia negli uomini investiti di alta responsabilità?

B-Per quanto ha tratto con certe dichiarazioni sui membri della loggia P2 rese al massimo livello della gerarchia dello Stato posso solo far mio ciò che un certo contadino intendeva dire quando esprimeva al Re di Prussia la sua convinzione che "ci fossero ancora dei giudici a Berlino".(Speranza in questo caso,non convinzione).

Per quanto riguardo il Presidente del Consiglio all'epoca dello "sconvolgimento nazionale" osservo che l'avvenuta diffusione pubblica delle cosidette liste P2 ha provocato(a prescindere dalle conseguenze per il

°/°

5

G. B.

Governo,la vita nazionale,la Pubblica Amministrazione) un danno gravissimo,spesso incalcolabile,alle persone ivi comprese,soprattutto a quelle fra esse che hanno negato l'appartenenza alla loggia e che,pur potendovi essre legittimamente incluse,non erano nè incolpabili nè sospettabili di comportamenti meno che ineccepibili sotto ogni aspetto formale e sostanziale.

Tali persone,infatti,sono state sottoposte ad un incredibile linciaggio da parte della stampa,e quindi della pubblica opinione,secondo uno stile che rivela preordinazione ad uno scopo dai tratti nazisti/staliniar

La diffusione in parola concerne presunte liste P2, che,anche se prive di paternità e contrastanti almeno in parte con le liste ufficiali della P2 trasmesse al magistrato dal Gelli nel I976,erano documenti coperti dal segreto istruttorio ai sensi dell'articolo 307 c.p.

L'obbligo del segreto istruttorio è vincolante e tassativo e non può subire eccezioni.

Della violazione verificatesi sono pertanto responsabili i magistrati di Brescia e di Milano che,stando alle notizie di stampa,resero partecipi della materiale cognizione dei documenti in questione il Presidente della Repubblica ed il Presidente del Consiglio.

E poichè dal comprtamento di costoro,in solido con quegli addetti all'ordine giudiziario che dettero causa ad indiscrezioni di stampa,è derivata l'abnorme pubblicità poi data dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona(che ha addirittura pubblicato i documenti in vari volumi) non v'è dubbio che tutti i sopradetti sono solidamente responsabili dei danni morali e materiali arrecati ai singoli(art. 2043 c.c.), nonchè di concorso in violazione del segreto istruttorio e,in taluni casi,di istigazione a commettere tale reato.

Per quel che concerne la Commissione Parlamentare,tanto più censurabile è il suo comportamento in quanto il potere legislativo poteva con legge disporre la sospensione dell'articolo 307 c.p.p. ma mai avrebbe potuto farlo in via di fatto.

C-Circa il comportamento dei Capi militari desidero chiarire meglio quanto ho voluto esprimere parlando di "mancanza di coraggio" nella lettera diretta all'Ammiraglio Bini,di cui allego copia(con nota).

Chi è al vertice di una Forza Armata ha l'obbligo assoluto di salvaguardarne sempre tutta l'efficenza e ciò è possibile,in casi come questi, solo se si leva,con dignità e coraggio,e,in quanto responsabile dei propri collaboratori e dipendenti,rivendica per se l'onere di sottoporli ad appropriato giudizio,per assoluzione o condanna secondo giustizia, pronto a pagare se sbaglia.

Una Forza Armata non può essere,o restare,all'altezza dei suoi compiti più grandi se viene ridotta l'altezza morale dei suoi quadri,se viene spezzato il vincolo di fiducia che lega,che deve legare,coloro che

o/o

6

G. B.

hanno fatta una comune scelta di vita,che hanno una comune formazione etica e professionale,che hanno una comunanza di lavoro e di sacrifici, che hanno una identità di fini,prima,o senza,che sia inequivocabilmente provata la violazione di regole chiare,note ed accattate.

Tanto prevede quell'Etica Militare che è più importante di ogni Legge sui Principi e che sta alla base di ogni sano Regolamento di Disciplina, ma ciò non si è visto e dipendenti e collaboratori sono stati dati in pasto alla canea,quasi si tentasse di dissociarsi dai propri commilitoni e di salvare la propria pelle.

In quella mia lettera parlo di "golpe" e tale è stato,a mio parere, ciò che è stato fatto ed è stato lasciato fare,contro le FF.AA. italiane.

Nel "comando" c'è il terribile privilegio di mandare a morire i propri collaboratori e dipendenti,ma come lo accetteranno,nel momento cruciale, i soldati,i sottufficiali,i giovani ufficiali di oggi(e retrospettivamente quelli di ieri) quando i loro superiori più prestigiosi(Medaglie d'Oro Ammiragli di Squadra,Generali di Corpo d'Armata e di Squadra Aerea,Capi dei più impegnativi e delicati Servizi,Comandanti Genrali di Corpi Armati,Sotto Capi di S.M. etc) vengono lasciati condannare sulla pubblica piazza,senza nemmeno un'istruttoria?

Non esiste forse una Giustizia Militare?Non è forse il privilegio di essere sottoposti a questa giustizia,che ha da essere durissima,e solo questo,a far sì che le FF.AA. debbano veramente considerarsi un "corpo separato"?

Onorevole Ministro,io ho plaudito a Lei sinceramente quando,appena assunta la direzione del Suo dicastero,fece una franca relazione alla Commissione Difesa sullo stato delle FF.AA.;ho plaudito a Lei per quanto disse al CASD a responsabile convalida delle dichiarazioni del C.S.M. Difesa e plaudo spesso per quanto dice e fa,entro e fuori delle FF.AA.; per questo plauso e per la stima che lo sottende io ora Le ho detto quanto sento e penso.

La vicenda P2,a mio parere,è stata causata,e resa posibile,dal fatto che questa loggia massonica si differenzia per un tratto fondamentale dalle altre:manca di quei perfetti garanti della legalità repubblicana che sono gli iscritti al PCI.

La vicenda P2 è stato un vortice allucinante e degradante di isterismo collettivo.Voluta per fini politici da uno schieramento ben definito e per fini politici sfruttata da mosche cocchiere;permessa da una guida debole e timorosa,ad essa hanno concorso tutti i mass media nazionali (spesso per conformismo,ignavia,irresponsabilità) che hanno portato 56 milioni di italiani allo sdegno,allo sgomento,alla sfiducia,rovesciando su un inderminato numero di persone accuse tanto numerose quanto indefinite pur senza che alcunche fosse successo e che un qualunque straccio

°/°

7

G. B.

di prova potesse essere portato a suffragio di tali accuse.

Anche se ricondotta ora a dimensioni meno abnormi il male che essa ha causato alle FF.AA.è incalcolabile e posso solo augurarLe che la fortuna La assista in un'opera estremamente difficile.

Il vincolo della stima e della fiducia fra i membri delle FF.AA., e fra le FF.AA. e la Nazione,è stato rotto;occorrerà un lungo e coraggioso impegno per rimediare allo scempio causato dalla vile paura di tanti, di troppi.

Ammiraglio di Squadra (r) Gino Birindelli

On. Lelio Lagorio
Ministro della Difesa
Roma

G. B. Pescia 26.07.1981.

Caro Ammiraglio.

non ho potuto trovarla ieri per ringraziarla della ospitalità e desidero farlo ora anche a nome di mia moglie.

Le manifestazioni a cui abbiamo partecipato sono state tecnicamente perfette e meritevoli di tanti vivi complimenti ma, prima di tutto, da esse ho avuto il piacere di notare come i veri commilitoni facciano giustizia di quelle "colpevolizzazioni per diktat" con cui si vogliono intimidire gli italiani.

Una terribile bomba è stata lanciata fra di noi, la sua carica è l'odio, il suo fall-out la vile paura; essa può distruggere prima di tutto le FF.AA. di cui, almeno a livello politico, non ci si è dato il minimo pensiero.

Mai golpe è stato più grave e spregevole di questo ed in così serio evento non si è visto, dal nostro luogo di osservazione, alcun gesto di coraggio, ma solo sciacallaggi di vario tipo in nome di un travestimento della giustizia.

Credo di capire il suo stado d'animo, una volta riposti gli orpelli e zittite le fanfare, e non posso che fare i più sinceri auguri a Lei ed al suo successore per un lavoro di riparazione quasi impossibile dato che la distruzione è stata fatta, per la massima parte, a livello più elevato del vostro.

E mai più grande di oggi l'importanza di quell'etica militare che non perde il suo valore pur se spicciolata nel detto: i panni sporchi si lavano in casa.

Certo è un bucato che richiede doti notevolissime quello che toglie le eventuali macchie senza minimamente scolorire la stoffa!

Grazie ancora e molti cordiali saluti

Gino Birindelli

Ammiraglio Mario Bini
C.S.M. Marina-Roma

G. B.

Nota

Questa lettera fa riferimento alle manifestazioni per il Centenario dell'Accademia Navale ed ha un precedente.

L'Amm. Bini mi aveva telefonicamente "suggerito" di non partecipare a quelle manifestazioni ed io risposi:

-che le manifestazioni previste volevano rendere onore agli uomini della Marina e non ad una cosa astratta;pertanto "gli uomini erano la manifestazione"

-che dei cento anni di servizio reso alla Patria che si festeggiavano, cinquanta sani sani erano miei e quindi a me competeva esserci

-incluso in una o cento liste io ero,e sono,fino a prova contraria,lo stesso che era entrato a Gibilterra ,che aveva comandato il Montecuccoli nel giro del mondo,che era stato per quattro anni Direttore Generale per il Personale dela Marina,che aveva comandato la Squadra Navale e le Forze Navali Alleate del Sud Europa

-se non avessi preso parte a quelle manifestazioni tutti gli uomini che avavano servto l'Italia e la Marina al mio comando avrebbero dovuto pensare che i miei ordini potevano non essere sempre degnamente motivati

-se nonostante questo,che egli ben conosceva,mi dava quel suggerimento una ragione doveva pur esserci.Io potevo immaginarla ed avvertivo che in qualunque sede o tempo della manifestazione avrei risposto molto duramente a qualunque atto meno che riguardoso verso di me.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2
000762
LIBERO

G. B. 00191 Roma -Via Nepi - 26.05.1984

On.Tina Anselmi
Presidente CommissioneParlamentare P2
Palazzo S.Macuto-Via del Seminario 73 -00186 Roma
e per conoscenza:
Sen.Prof.Francesco Cossiga-Presidente del Senato-Roma
On.Nilde Jotti-Presidente della Camera dei Deputati-Roma

Gli On.Presidenti del Senato e della Camera,aderendo puntualmente ad una mia richiesta, e di ciò Li ringrazio vivamente,hanno trasmesso alla S.V. un documento affinché venga acquisito agli atti della Commissione da Lei presieduta.

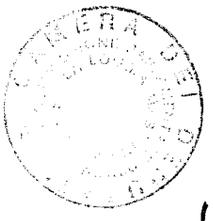
Esso infatti,se integrato da altri e da spiegazioni verbali,può essere idoneo a portare una modifica dei giudizi espressi su certe attività da me svolte.

Chiedo ora alla S.V. di essere convocato ed ascoltato dalla Commissione che presiede per esibire altri documenti e fornire opportune delucidazioni.

Con osservanza.

Amm.Sq.(c.a.) Gino Birindelli

Memoria del dottor Mario Marsili alla Commissione, con allegati due documenti.



D00764
LIBERO

ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

DI INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Palazzo S. Macuto

ROMA

Il sottoscritto MARSILI Mario, Magistrato, nato a Roccastrada il 10 Febbraio 1941, residente in Arezzo, via Beato Angelico N.8, premesso che su numerosi giornali ed, in particolare, sul settimanale "L'Espesso", sono stati pubblicati brani od addirittura l'intero contenuto della cosiddetta prerelazione P2;

rilevato che la parte di detta relazione (che si allega - pgg.40), riguardante lo scrivente, riporta affermazioni completamente false ed inesatte, anche dal punto di vista storico, oltrechè assurdi ed immotivati giudizi che non tengono in nessun conto tutta una serie di atti processuali da tempo acquisiti;

rilevato come i giudizi e le valutazioni cui si è addivenuti nella prerelazione siano stati presi, senza nemmeno provvedere alla audizione dello scrivente e delle persone richiamate nel brano di prerelazione "de quo";

rilevato che di tale modo di agire lo scrivente, ha notiziato l'Associazione Nazionale Magistrati - Se-

1

zione Umbria, la quale ha deliberato in proposito;

= P.T.M. =

chiede che codesta Onorevole Commissione, nell'interesse della verità, prima di formulare giudizi e valutazioni della gravità e della inesattezza di quelli ravvisati nella stampa ed attribuiti alla cosiddetta prerelazione, valuti ed esamini i seguenti procedimenti penali, alcuni dei quali definiti con sentenza passata in giudicato:

1) Procedimento penale n.8/75 A contro Tuti Mario + 9 - sentenza 8 Aprile 1976 Corte Assise Arezzo;

2) atti del procedimento relativo a Marsili Mario, anno 1982 P.M. Arezzo trasmesso al PM Bologna;

3) procedimento a carico di Marsili Mario, P.M. Bologna n. 1442/C/81 PM;

4) procedimento disciplinare contro Marsili Mario, definito, con sentenza 9.2.83, del Consiglio Superiore della Magistratura

CHIEDE INOLTRE

che la Onorevole Commissione Voglia esaminare e valutare gli atti che si rimettono, dai quali si evince, con assoluta certezza, l'estraneità dello scrivente dagli addebiti che gli si muovono;

1) interrogatorio reso al P.G. presso la Cassazione il di 26/10/1981; doc.1;

2) sentenza 9/2/1983 C.S.M. doc.2;

3) deposizione testimoniale resa da CARLUCCI Guglielmo il 10/2/1982 alla Corte di Assise di Bologna;doc.3;

4) intervista rilasciata dal Carlucci il 14/2/1982 al giornale "Paese Sera; doc.4;

5) risposta Sottosegretario Giustizia del 2/2/1982 ad Interpellanze; doc.5;

6) interrogatorio reso da Marsili Mario al P.M. di Bologna il 24/2/1984 con allegati alcuni atti cui si fa riferimento e, nella specie: ordinanza di rinvio a giudizio procedimento contro Tuti Mario, ordine di cattura emesso contro Tuti Mario, dispositivo sentenza Corte Assise di Arezzo, fonogramma G.I.Bologna, interrogatorio Rossi Giovanni (che trovasi negli atti del procedimento penale 1442/C/81 P.M. Bologna).

Con osservanza

Perugia, 18 Maggio 1984

Mario Marsili

2

Proc. n. 607/84

Doc. 1) 48

PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE DI CASSAZIONE

ISTRUZIONE SOMMARIA DI PROCEDIMENTO DISCIPLINARE

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'INCOLPATO

L'anno millenovecento ottantuno, il giorno 26 del mese di ottobre alle ore 10 in Roma nei locali del Palazzo di Giustizia, innanzi al dr. Grossi Manfredo Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, assistito dalla signora D'Ovola Rosaria segretario giudiziario, è comparso il dr. Marsili Mario, nato in Roccastrada (Gr) il 10-2-1941 magistrato di Tribunale con funzioni di giudice del Trib. di Arezzo.

Assiste all'atto, in qualità di difensore, il dr. Antonio Buscarelli magistrato di Cassazione con funzioni di consigliere di Cassazione.

L'incolpato è avvertito che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Il dr. Marsili Mario invitato ad esporre le sue giustificazioni in ordine ai fatti di cui al capo di incolpazione, risponde:

"Produco copia della memoria difensiva già presentata in data 25-5-1981 - come risulta dal datario e dalla sigla del dr. Mario Buccidotti - al Pres. del Trib. di Arezzo. Mi riporto integralmente a quanto in essa contenuto in ordine all'origine della mia conoscenza con il Gelli ed in merito allo sviluppo dei rapporti con il predetto. Preciso che durante il periodo di fidanzamento con mia moglie Maria Rosa di Gelli, e precisamente tra il 1971 e il 1972, mi consegnò due opuscoli illustrativi della ideologia e degli scopi della massoneria.

Sapevo benissimo, anche perchè era notorio in Arezzo, che il Gelli era un esponente di rilievo della massoneria romana. In relazione a tale sua qualifica il Gelli trascorreva l'intera settimana fuori di Arezzo ove veniva esclusivamente il sabato e la domenica e non di tutte le settimane. Tale sua attività mi era del tutto indifferente in quanto se non avevo pregiudizi verso le sue idee non nutrivo neppure alcuna inclinazione verso la massoneria. A parte la consegna di quei due opuscoli, il Gelli non ha attuato nei miei confronti opera di proselitismo. Anche dopo il matrimonio con la figlia ho sempre ignorato che appartenesse alla loggia P2 della quale ho appreso l'esistenza dalle notizie di stampa che da alcuni anni hanno iniziato a circolare sul conto di detta loggia.

OMISSIS

Confermo nuovamente di non aver mai aderito alla massoneria e tantomeno alla loggia P2. Pertanto le poche ed ambiguanti annotazioni, relative al mio nome, contenute nei documenti sequestrati al Gelli e raccolti in quasi tremila pagine sono da imputare esclusivamente ad un'arbitraria iniziativa dello stesso. Rilevo che nell'elenco alfabetico incompleto dei presunti affiliati (doc. relaz

Il segretario D'Enola Rosario

4

8

52

parlamentare n.° 2 p. 64) accanto al mio nome vi è la dicitura "sonno,, - Prima delle chiarificazioni apparse sulla stampa ignoravo anche il significato di questa indicazione che, nei miei confronti, è privo di rilievo poiché non ho mai appartenuto alla massoneria e quindi non potevo essere collocato in "sonno,, - Quanto all'inserimento nell'elenco completo dei presunti aderenti alla loggia P2 (doc. n.° 2 p. 259) il mio nome risulta depennato e, a parte la solita indicazione "sonno,,, manca ogni dato relativo al codice, alla tessera ed al versamento di quote - Il mio nome non figura nemmeno nell'elenco degli affiliati per settore di attività (p. 337) sotto la voce "magistrati,, - Nella riproduzione a colori dell'elenco dei presunti affiliati, doc. n.° 2 bis p. 36) il mio nome non reca la relativa cartella gialla - Infine nell'elenco con indirizzi (doc. n.° 2 ter p. 153) il mio nome risulta ancora depennato ed al posto del numero telefonico figura l'indicazione "sonno,, nonostante che la mia abitazione sia stata sempre provvista di apparecchio tele

11

9

fonico – L'indirizzo segnato è esatto ed ovviamente era ben noto a mio suocero che nel 1979 provvide anche all'acquisto della mia abitazione. Tengo a far rilevare che il mio nome non figura in altri documenti relativi a corrispondenza, matrici di pagamento, solleciti di versamento, quote, ecc... Non sono in grado di dare alcuna spiegazione di queste singolari annotazioni: escludo che mio suocero abbia voluto agevolarmi con le ripetute depennamenti del mio nome, sia per i pessimi rapporti sempre intercorsi sia perchè, ove avesse voluto favorirmi, avrebbe omesso di inserirmi nelle sue liste nonchè di conservare documenti – di cui peraltro contesto la veridicità – che possono nuocermi –

L.C.S.

Mario [illegible]

Il segretario D'Evola Rosario [illegible]

[illegible]

Per [illegible] e [illegible] al [illegible]
Roma 26/10/71 [illegible]

12

Sentenza C.S.M. 9/2/83

DOC. 2

141.-

OMISSIS

11.- dott. Mario Marsili.

La posizione del dott. Mario Marsili, genero del Gelli, giudice del Tribunale di Arezzo, appare dagli atti trasmessi a questa Sezione Disciplinare, diversa da quella propria degli incolpati fino ad ora esaminati.

Il nome del dott. Marsili compare nell'elenco alfabetico, con la indicazione "Sonno"(vol. 2, pag. 64); nel prospetto in vol. 2, pag. 259, c'è solo il nome cancellato e la scritta "Sonno". Nella riproduzione a colori in vol. 2 bis, pag. 36, non v'è alcuna velatura in giallo. Analoga indicazione di "Sonno" si vede nel prospetto in vol. 2 ter, pag. 153. Nei prospetti non è indicato gruppo di appartenenza del dott. Mario Marsili, nè il suo nome compare nell'elenco dei magistrati appartenenti alla P2 (vol. 2, pag. 337).

Il dott. Marsili ha negato di essere iscritto alla massoneria e tanto meno alla P2 ed ha attribuito le annotazioni sopra riferite ad una iniziativa del suocero. L'incolpato ha asserito che i rapporti con il suocero, con rari momenti di miglioramento, furono sempre pessimi, anche per i riflessi che sulla sua posizione di magistrato derivavano dalle notizie di stampa sulla attività del Gelli e del

142.-

la P2. In proposito, oltre alla deposizione del teste Palleggi, il dott. Marsili ha fornito documentazione.

Il dott. Marsili ha asserito che il suocero, nel periodo del fidanzamento, gli fece avere due opuscoli relativi alla massoneria, ma non vi fu un seguito.

La Sezione Disciplinare ritiene che manchi la prova della appartenenza del dott. Marsili alla P2. Da un lato la annotazione "Bonno" dovrebbe indurre a credere che si tratti di massone allontanatosi dalla attività di Loggia, ma ciò significherebbe che il dott. Marsili ha abbandonato la organizzazione per i contrasti col Gelli di cui è ampia prova nelle lettere del Marsili; conseguentemente si sarebbe in presenza di una adesione di cui non si conosce la data e di un successivo allontanamento e non si potrebbe ravvisare illecito disciplinare dal momento che il successivo abbandono potrebbe rivelare iniziale carenza di elemento soggettivo e consapevolezza della natura della P2. D'altro lato in effetti manca la stessa prova della adesione. Manca in particolare la annotazione di un numero di tessera e di una data di iniziazione. Manca, proprio sulla base dei documenti, la possibilità di affermare che il dott. Marsili abbia mai fatto parte della P2. Si osserva in proposito che con tale affermazione non si mette in crisi la attendibilità degli atti sequestrati al Gelli, ma anzi se ne constata la coerenza con i riscontri esterni (nel nostro caso i rapporti Gelli-Marsili).

In conseguenza mancando la prova della adesione alla associazione segreta, va pronunciata assoluzione del dott. Marsili dalla relativa incolpazione.

OMISSIS

Lettera e memoria del dottor Nino Valentino alla Commissione.

000765
LIBERO

DR. NINO VALENTINO
74, VIA PANAMA
00198 ROMA

Roma, 21 maggio 1984

AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA
LOGGIA MASSONICA P2
S E D E

Signor Presidente,

con una indignazione senza limiti ed anche - se me lo consente - con profonda delusione ed amarezza, ho dovuto registrare, prima in una intervista rilasciata a l'Unità del 24 aprile u.s. e poi con un espresso riferimento al mio nome fatto nel corso della trasmissione televisiva Film-Dossier del 17 maggio u.s. - una trasmissione che ha una audience di milioni di persone - ed infine anche nel corso di una recentissima intervista rilasciata ad OGGI, n.22 che l'On.Bellocchio, membro della Commissione da Lei presieduta, ha parlato di me come di un "iniziato" alla P2, sulla base - dichiara - di una testimonianza del generale piduista Rosseti.

Senza dirLe della mia rivolta morale verso questa incredibile accusa, mi corre l'obbligo di far presente a Lei per Sua informazione e - quando lo ritenesse opportuno - per informazione di tutta la Commissione, quanto segue:

I - l'accusa è totalmente falsa, frutto di inaccettabile equivoco o di inspiegabile manovra; e come tale sarà perseguita;

II - Nessun documento o prova - ripeto nessun documento o prova - c'è stato e mai potrà esservi a sostegno di tale accusa di appartenenza alla P2; e ciò anche:

a) perchè per le mie personali convinzioni ho sempre considerato incompatibile con esse, come mia scelta di principio, l'appartenenza alla massoneria e tanto più alla P2;

b) perchè tale appartenenza contrasterebbe in modo stridente con il modo con cui ho svolto la mia attività professionale dal 1971 al 1976 al Quirinale, quale Capo del servizio stampa e della segreteria particolare, una attività che è stata in generale e soprattutto in sede politica, a quanto mi viene riconosciuto da esponenti di vari partiti politici, apprezzata per imparzialità, coerenza e correttezza.

DR. NINO VALENTINO
74, VIA PANAMA
00198 ROMA

III - Mai - ripeto mai - sono stato interpellato sull'accusa rivoltami dal generale Rosseti, di cui solo ora ricevo obliqua notizia, nè sono stato chiamato per un chiarimento o un confronto nel corso della attività istruttoria del procedimento. Avendo ovviamente seguito - come cittadino - le notizie relative e la completezza dei lavori della Commissione nell'intento di accertare la verità, non posso che interpretare la mia mancata convocazione come indice della inattendibilità, anche per la accertata assenza di qualsiasi riscontro, della accusa asseritamente esistente, mossa nei miei confronti da parte del più volte ricordato generale piduista Rosseti. Se questo è esatto, come e con quale autorità morale si utilizza tale accusa pubblicamente e diffamatoriamente?

Pertanto, signor Presidente, io mi chiedo, sdegnato, se può bastare una testimonianza mai contestata, per la quale non mi sono stati chiesti neppure chiarimenti, che non è nè può essere assolutamente avvalorata da prove e/o documenti a consentire di attribuirmi pubblicamente una appartenenza alla P2, una accusa questa, la cui assurdità ed incredibilità avrebbe dovuto essere fin troppo palese per chi conosce persone ed avvenimenti della nostra vicenda politica.

Comunque, desidero renderLe noto che ho provveduto a tutelare la mia dignità - per quanto è ancora possibile ottenere da tali strumenti giuridici - dando incarico al mio legale di querelare l'On.Bellocchio per diffamazione aggravata, ferma restando l'ipotesi del reato - ancor più grave - di rivelazione di segreto d'ufficio, e di provvedere alla correlata denunzia per falsa testimonianza - quando l'atto testimoniale sarà pubblico - contro il generale Rosseti.

./.

Dr. NINO VALENTINO
74, VIA PANAMA
00198 ROMA

Di questa lettera, qualora la questione che mi riguarda venisse sollevata in Commissione, La prego di dare ad essa comunicazione; e, qualora Ella ritenesse che vi fossero spazi procedurali per una audizione ai fini di un confronto ovvero per un chiarimento, anche se scritto, ne sarò ben lieto, perchè ciò che più mi sta a cuore è il senso, il valore della giustizia che si tutela salvaguardando la dignità di tutti.

Con i sensi della mia stima

Nino VALENTINO

Nino Valentino

DR. NINO VALENTINO
74, VIA PANAMA
00198 ROMA

000765
LIBERO

AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA
LOGGIA MASSONICA

SEDE

Signor Presidente,

Le allego una memoria relativa alle dichiarazioni che il 30 maggio 1984 il deputato Bellocchio, membro della Commissione da Lei presieduta, ha formulato con riferimento alla mia persona.

Con i sensi della mia stima

Roma, 7 giugno 1984

Nino VALENTINO

MEMORIA

1) - Nella seduta del 30 maggio 1984 il deputato Bellocchio così si esprimeva (dal testo distribuito alla stampa): "la lista non è un falso, ma è veritiera e incompleta per difetto"....."Qui occorre, per fugare i dubbi, portare nomi ed esempi concreti: un primo gruppo: Cosentino-Ortolani-Grassini "....." e poi, come per il gen.Mino, c'è la testimonianza sempre del gen.Rosseti, di persone formalmente non iscritte negli elenchi, ma indicate come appartenenti alla P2 (all.667) e questo è il caso del Dr.Nino VALENTINO, per il quale chiedo formale menzione nella relazione".

2) - Il Bellocchio in precedenza e per ben tre volte aveva formulato l'assurda accusa: a) - sull'Unità del 24 aprile, affermando che "al Quirinale erano piduista, senza alcuna ombra di dubbio, oltre a Bruno, Picella ed altri, "il Capo dell'Ufficio Stampa del Presidente, Nino Valentino". b) - Poi nel corso della trasmissione Film Dossier del 17.5.1984, sulla Rete Televisiva Rai Uno, specificando anche la fonte del suo convincimento, coperta da segreto istruttorio, affermando che "Rosseti dice anche per esempio che Ortolani, che Valentino, che Grassini sono stati iniziati alla sua presenza....."; c) - infine su "OGGI" del 21 maggio dava per acquisito che l'organico della P2 includesse anche "Valentino".

Su quali basi, dunque, il deputato Bellocchio ha fondato le sue così decise e sicure affermazioni?

L'unico riferimento, da lui stesso citato, è una testimonianza del gen.Siro Rosseti, il quale ha indicato il nome "Valentino". Il documento, per quanto mi è stato dato conoscerlo, va attentamente esaminato.

./.

- 2 -

Nella testimonianza, che è innanzitutto un "riscontro testimoniale" fatto - sembra - a cura di tre funzionari incaricati, il 23 novembre 1983, il Rosseti è stato chiamato ad esprimere il suo punto di vista sugli elenchi consegnati al giudice Vigna ed avrebbe detto che si tratterebbe di elenchi incompleti in quanto non vi figurano nomi di persone alla cui iniziazione assistette personalmente: ricorda con certezza i nomi di Ortolani, Grassini, Valentino, iniziati in sua presenza dal Gran Maestro Salvini nella sede di Via Cosenza, presente anche il Gelli che fu sicuramente il presentatore di Grassini. Il riscontro testimoniale aggiungerebbe che richiesto al gen.Rosseti se non fosse possibile che Valentino provenisse dalla comunione di Piazza del Gesù (gruppo Bellantonio) il Rosseti rispondeva di non poterlo escludere. A termine di costituzione massonica, infatti, - avrebbe precisato il Rosseti - in questo caso il Valentino avrebbe dovuto essere "regolarizzato" e non iniziato, ma spesso si verificavano abusi di questo tipo, nel senso che si procedeva a nuova iniziazione.

C'è da rilevare che

1) - se sono esatti i termini del riscontro testimoniale, in esso l'identificazione di Ortolani e Grassini è certa: oltretutto essi sono nella lista P2 con i numeri 0494G e 0515G.

Per Valentino, il cui nome non figura in nessuna lista, l'identificazione nel sottoscritto operata da Bellocchio è fatta solo per presunzione, in quanto per chi l'ha operata esisterebbe un solo "personaggio" di nome Valentino e questo sarebbe il Dr.Nino Valentino, Capo dell'Ufficio Stampa del Presidente Leone!

2) - Nel suddetto riscontro testimoniale si fa esplicito riferimento alla loggia di Bellantonio; e lo stesso gen.Rosseti non può escludere che si tratti di un massone della comunione di Piazza del Gesù. Orbene, leggendo le pagine 129, 130, 131 e 132 del libro di Roberto Fabiani "Massoni in Italia" ed.L'Espresso (1978), si scopre d'un tratto che

./.

sin dagli anni 1967-1968 tra gli iscritti indicati dall'A. c'è un Valentini (Stelio), di cui si riporta anche il numero di tessera di appartenenza OKN 051-F.2/1. (all.1)

3) - L'evidente quasi omonimia, specie per un cognome come il mio abbastanza comune, dato anche il clima in cui la "testimonianza" Rosseti venne resa (si ricordano solo, ad esempio, le polemiche insorte anche in rapporto alle affermazioni di Leone in violenta polemica con Miceli, Spagnuolo, Mino e gli uomini della P2), non è stata da Bellocchio neppure presa in considerazione, nè ha indotto quantomeno a cautela e problematicità, cui pure la evidenza dell'omonimia avrebbe dovuto indurre. Ciò perchè non è stata da lui presa in considerazione la possibilità di procedere, per l'identificazione della persona, facendo accertamenti sugli iscritti alla loggia di Piazza del Gesù (Bellantonio).

4) - Si aggiunga poi che lo stesso tipo di "riscontro testimoniale", specie per chi avesse voluto trovarvi la indicazione di un nominativo nuovo, che non figura in alcuna lista o documento, e appioppargli la qualifica di "piduista", avrebbe richiesto doverosamente una puntuale verifica, con la richiesta d'altro riscontro o di una contestazione al presunto interessato in seno alla Commissione, contrariamente a quanto è stato fatto da chi si è precipitato a dar pubblicità esterna ad una fuorviata e presunta "identificazione" (ad esempio, il riscontro poteva essere chiesto nella seduta dell'8 marzo 1984 - ben cinque mesi dopo il riscontro testimoniale di Rosseti - quando furono decisi gli ultimi supplementi di istruttoria).

L'identificazione del Valentino di cui parla Rosseti nel sottoscritto è - come ho scritto nella smentita alla stampa - del tutto assurda e frutto o di inqualificabile manovra o di aberrante equivoco.

Infatti

1) - Secondo il "riscontro testimoniale" del Bellocchio, l'unico testimone ancora vivente, che avrebbe col Rosseti assistito all'iniziazione, è Gelli. Negli appunti sequestrati a Pier Carpi - stando a quanto risulta - l'unico testimone vivente dell'iniziazione, appunto il Gelli, si limita a parlare, indicando un ben individuato Valentino,

di "rapporti improntati alla massima cordialità e collaborazione che egli aveva nei suoi contatti al Quirinale che erano tenuti per il tramite del Dr.Nino Valentino."

2) - Va sottolineato al riguardo che la dichiarazione di Gelli nella sostanza è distorta, in quanto i pochi e rari rapporti che ho avuto nel 1972 con Gelli furono tenuti nell'ambito di quell'insieme di relazioni più o meno formali con personaggi e personalità del mondo politico e sociale e di organizzazioni (così come era compito precipuo per chi, come me, ricopriva un ufficio politicamente delicato al Quirinale) ed hanno riguardato ogni settore politico e sociale. I rapporti con Gelli peraltro furono estremamente formali e si esaurirono prestissimo con un'unica e burrascosa eccezione, quando Gelli,molto più tardi, in occasione del procedimento a carico di Spagnuolo davanti al Consiglio Superiore della Magistratura, chiese al sottoscritto (dopo l'intervento di Picella sul Presidente Leone come risulta dalla dichiarazione dello stesso Presidente Leone davanti all'Ufficio di presidenza della Commissione del novembre 1982) di intervenire o di fare intervenire sul C.S.M. il Presidente della Repubblica per "salvare Spagnuolo". Ci furono accenni quasi minacciosi nelle parole del Gelli al mio netto e sdegnato rifiuto (e contro di me - con una coincidenza singolare - iniziò su OP una volgare campagna di insulti).

3) - Comunque, la dichiarazione di Gelli di per sè si contrappone nettamente alla "testimonianza" di Rosseti, perchè delle due l'una: a) o Gelli poteva affermare che il Dr.Valentino era stato "iniziato" e iscritto alla P2 e l'avrebbe sicuramente detto se fosse stato vero; b) o Gelli voleva in ipotesi "coprire", il Dr.Valentino e non lo avrebbe certo rievocato negli appunti a Pier Carpi. Da questo dilemma non si esce. Rosseti non può che aver fatto confusione. Le affermazioni

./.

di Gelli e quelle di Rosseti sono contrastanti. Pertanto la verità dell'equivoco operato sul nome Valentino, di cui al riscontro testimoniale del Rosseti, emerge con evidenza assoluta.

Perciò la dichiarazione del Rosseti per quanto mi riguarda deve essere dichiarata "infondata" o frutto di equivoco.

Tutelare il mio passato, il rigore con cui ho impostato e imposto tuttora la mia vita, la mia professionalità e la mia onestà intellettuale da una così iniqua falsità, basata su un equivoco che spero "emozionale" e involontario, è il minimo che possa fare. Spero che si eviti di compiere nei miei confronti una aberrante ingiustizia.

Prof.Nino VALENTINO
Via Panama n.74
R O M A

Nino Valentino

Salvini alla scadenza del primo triennio, marzo 1973. Sfoderarono un candidato che aveva tutte le carte in regola per prendere in mano la gran maestranza: Lucio Lupi, romano, sessantenne, ex direttore della Camera dei deputati, tre lauree, tre libere docenze, polemista irruento autore di una filippica contro gli arcinemici della massoneria, i gesuiti. Lupi presentò il suo programma: la massoneria doveva prendere pubblicamente posizione sui grandi problemi del momento perché non era pensabile che restasse assente da dibattiti come il divorzio e il Concordato; doveva restare alla larga dalla politicizzazione e dai partiti; con la chiesa doveva mantenere l'atteggiamento di sempre: laicismo di ferro e, se necessario, anticlericalismo di fuoco.

Era una battaglia persa in partenza perché Salvini aveva in mano oltre il 70 per cento delle logge, anche se nessuno riusciva a spiegarsi come facesse quel chiacchieratissimo Gran Maestro a trovare ancora tanti e così convinti consensi. Venne rieletto per la seconda volta. Ricevette di nuovo gli abbracci di rito; gli vennero tributate le batterie di plauso. Lui batté tre volte il maglietto e continuò a governare, portando la massoneria italiana allo sfascio.

Eppure, come nel primo triennio della sua gran maestranza aveva colto il frutto maturo del riconoscimento da parte della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, anche all'inizio del secondo triennio Salvini realizzò un grosso successo che aveva tutte le caratteristiche per essere definito storico: la riunificazione con la Massoneria Universale di piazza del Gesù.

Le due famiglie erano separate da 65 anni e per tutto quel tempo avevano vissuto ufficialmente ignorandosi a vicenda in realtà spiandosi, raccogliendo notizie una dell'altra, cercando di catturare gli uomini migliori. Avevano percorso strade all'apparenza simili,

delimitate dalle stesse pietre di confine e lastricate dalle stesse antiche costituzioni, ma in realtà divergenti. Quanto a palazzo Giustiniani erano stati laici sempre e anticlericali spesso, tanto a piazza del Gesù avevano cercato e trovato contatti e dialogo con la chiesa già molti anni prima che il paolino Rosario Esposito cominciasse l'evangelizzazione della libera muratoria. I « giustinianei » avevano sempre avuto una marcata impronta di sinistra arrivando ad aprire le porte dei templi ai socialisti rivoluzionari e agli anarchici; i « gesuiti » si erano sempre mantenuti sul moderato, cercando proseliti tra monarchici, liberali, socialdemocratici, democristiani e sconfinando frequentemente nel terreno reazionario dei fascisti. Gli epigoni di Adriano Lemmi avevano sempre coltivato la speranza di poter diventare un superpartito; i seguaci dello scissionista Fera erano sempre andati a chiedere ai partiti protezioni e favori. A palazzo Giustiniani la democrazia funzionava: il Gran Maestro e tutti i dignitari dell'Ordine e delle logge restavano in carica tre anni e dopo tre elezioni consecutive il Gran Maestro non poteva più ripresentarsi; a piazza del Gesù il maglietto del comando poteva essere mantenuto dalla stessa persona per tutta la vita. Palazzo Giustiniani aveva conosciuto tempeste, polemiche, battaglie intestine durissime ma bene o male era rimasto compatto; invece dal fianco di piazza del Gesù ogni tanto nasceva qualche nuova obbedienza.

Fino a quando a capo dei « gesuiti » c'era stato il medico Tito Ceccherini, ogni tentativo di dialogo era abortito sul nascere. Poi, morto Ceccherini, il suo posto era stato preso da Francesco Bellantonio. Siciliano, esperto commercialista, ex funzionario dell'Eni, Bellantonio si era trovato nelle mani un gruppo massonico che di certo aveva solo l'indirizzo della sede a piazza del Gesù. Il resto era tutto discutibile, a cominciare dalla legittimità storica. Si era messo al lavoro di buona lena,

facendo leva sui tradizionali punti di forza della famiglia: l'atteggiamento politico moderato, la disposizione all'intesa con la chiesa cattolica, la fedeltà, maggiore che non quella dei giustinianei, alle origini della massoneria: lavoro in loggia, miglioramento dell'individuo, nessuna presa di posizione pubblica sui grandi temi della vita sociale verso i quali ciascun fratello poteva e doveva regolarsi secondo coscienza.

Bellantonio indulgeva volentieri anche a qualche piccola scimmiottatura degli usi della massoneria inglese: amava vedere i fratelli riuniti nel tempio con i grembiulini, i collari e i guanti bianchi indossati sopra gli smoking e gli dispiaceva che qualche gruppo non fosse d'accordo con questa consuetudine e si presentasse, polemicamente, in camicia e maglione.

In pochi anni Bellantonio aveva fatto dimenticare la controversia circa la legittimità storica del suo gruppo e aveva messo insieme 3.500 fratelli distribuiti in circa 200 logge. Il nerbo degli iscritti era rappresentato da funzionari di livello medio-alto, professionisti in ascesa, imprenditori e commercianti, alcuni militari, banchieri autorevoli, politici di razza.

Anche a piazza del Gesù, come in tutte le massonerie del mondo, esisteva una loggia coperta, destinata a riunire i fratelli più in vista. Si chiamava Giustizia e Libertà e in passato aveva visto una comparsa (rapida) dell'ex presidente del Senato e senatore a vita Cesare Merzagora, dei generali Giuseppe Aloia e Giovanni De Lorenzo; perfino il caporione fascista Giulio Caradonna era entrato e uscito diverse volte. Da qualche anno la Giustizia e Libertà era stata affidata a Giorgio Ciarrocca, direttore centrale della Rai, libero docente all'università di Roma. In quel forziere Ciarrocca aveva concentrato un materiale di primissima scelta. Franziskus König, arcivescovo di Vienna e cardinale, tra i prelati. Tra i politici: Giacinto Bosco,

Marcello Simonacci, Eugenio Gatto, democristiani; Luigi Preti, socialdemocratico e perfino il dirigente comunista, speranza del partito, Gianni Cervetti.

Formidabile la presenza dei grandi e inamovibili condottieri delle industrie e delle banche pubbliche, dei boiardi di Stato, di personaggi usi a trattare col potere da pari a pari. Eugenio Cefis, primo tra i primi, iscritto dal 15 settembre 1961, Leopoldo Medugno, dirigente delle Partecipazioni statali, in loggia dal 9 giugno 1965, Giuseppe Arcaini, iniziato il 15 luglio 1963, Guido Carli, tra i liberi muratori dal 19 settembre 1967. E un altro grande e riservatissimo personaggio del mondo bancario non solo italiano ma internazionale, Enrico Cuccia, amministratore delegato di Mediobanca, seduto tra le colonne del tempio fin dal 27 marzo 1955. Il più importante di tutti costoro, da un punto di vista massonico, era Raffaele Ursini, che aveva la carica di luogotenente del Sovrano Gran Commendatore del Rito.

Contenuta ma di altissimo livello la presenza militare: Corrado Sangiorgio, generale di corpo d'armata, comandante dei carabinieri, massone dal 14 febbraio 1961 e Arnaldo Ferrara, capo di stato maggiore dell'Arma, avvicinatosi alla libera muratoria e iniziato il 15 luglio 1969. Oltre ai due generali ormai in disarmo Aloia e De Lorenzo.

L'immarcescibile stirpe dei costruttori romani era rappresentata da Fortunato Federici e da Aladino Minciaroni. Non mancava un intimo del Quirinale, il presidente della Compagnia italiana grandi alberghi, Alberto Micangeli e due intimissimi di casa Fanfani, Ettore Bernabei e Stelio Valentini, genero del presidente del Senato. L'avvocato Francesco Buccellato rappresentava il mondo delle libere professioni e Salvatore Comes, direttore generale per l'insegnamento universitario al ministero della Pubblica Istruzione, quello della buro-

crazia. Il potere giudiziario aveva tra le fila dei liberi muratori di piazza del Gesù uno dei magistrati all'epoca più potenti d'Italia, Carmelo Spagnuolo, massone dal 1947. Siccome Bellantonio era parente di Michele Sindona, in quegli anni lanciato alla conquista di traguardi sempre più ambiziosi, anche l'intraprendente finanziere era stato arruolato. Dopo di lui era arrivato un personaggio scontroso e taciturno: quel don Agostino Coppola, economo della cattedrale di Monreale, che sarebbe stato condannato a 18 anni di prigione sotto l'imputazione di appartenere alla banda di Luciano Liggio. Nessuno sa spiegare come potessero convivere nella stessa organizzazione e in spirito di fraternità personaggi che si odiavano a morte come Cuccia e Sindona, Aloia e De Lorenzo, ognuno dei quali avrebbe voluto assistere alla rovina dell'altro e le cui lotte avrebbero segnato non solo la cronaca ma addirittura la storia d'Italia. E Dio solo sa cosa facessero insieme lo stalinista Gianni Cervetti, il socialdemocratico Luigi Preti e il democristiano di destra Marcello Simonacci.

Alla Giustizia e Libertà facevano le cose per bene e ogni fratello iscritto aveva il suo codice, vagamente somigliante al codice fiscale. Gianni Cervetti: OKL - 0321 - L/3; Luigi Preti: OKL - 056 / B 18; Giuseppe Arcaini: OHNM - 796 / R. 18; Leopoldo Medugno: OHN - 1531 / R. 6; Aladino Minciaroni: OHN 0634 / F. 18; Marcello Simonacci: OKL - 0261 / R. 14; Arnaldo Ferrara: OK - 056 / R. 27; Stelio Valentini: OKN - 051 / F. 2/1; Guido Carli: OHN - 19.11; Eugenio Cefis: OHN - 05371 / S. 15; Corrado Sangiorgio: OK - 1521 / F. 55; Ettore Bernabei: OKN 64915 / 3 F; Enrico Cuccia: OHN - 071 / M1; Francesco Buccellato: OHT - 5531 / F; Fortunato Federici: COP - 6945 / R. 50.

Con una loggia coperta di quel calibro, 200 logge

ordinarie, 40 templi, 3.500 fratelli, Francesco Bellantonio avrebbe potuto camminare tranquillo per la sua strada. Ma anche lui aveva voglia di passare alla storia della massoneria con un gesto che lasciasse il segno. E anche lui, come già subito dopo la guerra il gruppo guidato da Arturo Labriola, aveva capito che era sciocco, prima che tatticamente sbagliato, continuare a tenere divise le pur imponenti forze.

Del resto molti degli antichi motivi di contrasto si potevano considerare superati: da sempre vicini alla chiesa, i dirigenti di piazza del Gesù sapevano benissimo che palazzo Giustiniani aveva cominciato da tempo un confronto serrato con qualificati emissari del Vaticano. Sapeva anche che i giustinianei si mostravano sempre più restii a prendere posizione sui temi che animavano il dibattito civile: Salvini aveva tenuto una reclamizzata conferenza stampa per annunciare che la massoneria era schierata a favore del divorzio, contro il referendum e contro il concordato, ma lo aveva fatto di malavoglia, praticamente costretto a quel gesto dalla battagliera opposizione interna. Da ultimo, Francesco Bellantonio nutriva la speranza, non del tutto segreta né inespressa, di poter diventare Gran Maestro di una grande famiglia massonica finalmente riunita negli uomini e nelle strutture. E tutti insieme in marcia, con spirito di concordia e fraternità, alla ricerca della verità e della vera luce.

Per questi motivi il Gran Maestro di piazza del Gesù aveva ripreso con palazzo Giustiniani un dialogo che era stato iniziato e interrotto più volte. E era arrivato a un accordo con Salvini: la sua obbedienza si sarebbe presentata al completo per fondersi con quella di palazzo Giustiniani. I fratelli avrebbero mantenuto i gradi raggiunti nella famiglia d'origine; neppure a parlarne di selezione, esame, controlli e altre trafile del genere. Il tesoro sarebbe stato riversato in quello di

Lettera di Giovanni Alliata di Montereale alla Commissione.

000780
LIBERO

Roma 18 maggio 1984

Via Plinio-7-C.a.P.: 00193-

SUPREMO CONSIGLIO DEI SOVRANI GRANDI ISPETTORI GENERALI
DEL TRENTATREESIMO ED ULTIMO GRADO DELLA MASSONERIA DI
RITO SCOZZESE A.·. A.·. PER L'ITALIA E SUE DIPENDENZE

SEDENTE IN ROMA

IL SOVRANO GR.·. COMMENDATORE

Onorevole Presidente,

debbo all'avvenuta pubblicazione sul periodico"L'Espresso" della Prerelazione da Lei presentata alla Commissione Parlamentare per la P2, la possibilità di inviarLe la presente lettera di precisazioni e rettifiche che Ella vorrà certamente includere tra gli Atti della Commissione.

Dal 1957 al 1960 io fui il Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio dei Sovrani Ispettori Generali del 33° ed ultimo Grado per l'Italia del Rito Scozzese Antico ed Accattato,riconosciuto come tale dal Supremo Consiglio"Madre del Mondo",sedente in Washington.

Avevo ereditato la Dignità Massonica,che era già appartenuta sin dal 1908 al Potentissimo Fratello Saverio Fera ed ero stato riconosciuto,secondo le Grandi Costituzioni Federiciane,quale Sovrano ad vitam del Rito Scozzese Antico ed Accettato per l'Italia.

Nel 1960 il Supremo Consiglio di Palazzo Giustiniani godeva di un solo Riconoscimento e cioé di quello del Supremo Consiglio della Giurisdizione Nord degli Stati Uniti ottenuto alla fine della seconda guerra mondiale dall'allora Sovrano Johnson in polemica con il Sovrano di Washington del tempo il Colonnello John Cowles.

Il Trattato di unificazione del 1960 tra il mio Supremo Consiglio e quello Giustinianeo fu voluto dai due Supremi Consigli Americani i cui Sovrani erano:Luther Smith,Nord e George Bushnell,Sud,per eliminare le continue polemiche sul doppio Riconoscimento che turbavano i loro buoni rapporti.Il Trattato venne sottoscritto da una Commissione paritetica nominata dal mio Supremo Consiglio e da quello Giustinianeo.

Il mio nome non figura tra quelli dei firmatari poiché io mi ero posto in licenza tre giorni prima della firma del Trattato sulla opportunità del quale nutrivo le più ampie riserve.Nel 1973 veniva invece firmato un secondo Trattato tra l'Ordine della Comunione Scozzese di Piazza del Gesù,che faceva capo al Gran Maestro Franco Bellantonio ed il Grande Oriente di Palazzo Giustiniani.Entrambi i Trattati furono denunziati nel 1978 da me per il Rito(Supremo Consiglio) e da Luigi Nunzio M.Savona,erede del Gran Maestro Franco Bellentonio,per l'Ordine.

./.

Eravamo infatti giunti alla convinzione che fosse umanamente impossibile restituire dignità e prestigio alla Massoneria scaturita dalle unificazioni del 1960 e del 1973.

Ed ora, Onorevole Presidente, La prego di voler prendere atto di un fatto: I Vertici della Massoneria sono denominati "Massoneria Bianca" e non nera come é pubblicato al quarto rigo della pagina 6 dell'Espresso del 20 maggio 1984 che pubblica, violando il segreto istruttorio, la Sua Prerelazione.

Se poi, Ella, ha voluto definire "nera" la "mia" Massoneria per attribuirle un alone fascistico, La prego di voler tenere ben presente che la Massoneria Universale fù sempre presidio di tutte le Libertà e contraria a tutti i tipi di dittatura e che di me si può dire "é un azzurro e cioé un Monarchico e non un "nero o un rosso".

Infine, se vuole dare un carattere di assoluta obbiettività alla Sua Prerelazione, almeno per quanto mi riguarda, farebbe bene ad aggiungere laddove scrive "il suo nome sarà legato alle vicende del golpe Borghese, a quello della Rosa dei venti, alle organizzazioni mafiose" il seguente inciso: "anche se del tutto arbitrariamente come sottolineato da giudicati della Magistratura.„

Invitato dal Gran Maestro Salvini nel 1972-73, dopo un sonno durato circa 13 anni, a riprendere la mia attività Rituale Massonica accettai di buon grado di entrare nella Loggia del Gran Maestro "Propaganda 2".
Poiché tale Loggia non si era mai riunita e non svolgeva Lavori Rituali e poiché il Gran Maestro aveva ritenuto di cedere il Maglietto al suo Fratello Gelli, chiesi di essere trasferito ad una normale Loggia del Grande Oriente. Il Salvini mi fece trasferire al Grande Oriente ma si guardò bene dall'assegnarmi ad una regolare Loggia Rituale per evitare che io potessi rivendicare il diritto di essere reintegrato quale Sovrano al Vertice della "Piramide Scozzese".

Invio copia della presente al Collega Livio Zanetti, Direttore Responsabile de "L'Espresso", anche ai sensi delle vigenti Leggi sulla Stampa e colgo l'occasione, Onorevole Anselmi, per inviarLe i miei più cordiali saluti augurali.

Giovanni Alliata

On. Dott. Prof. Giovanni Alliata di Montereale
Principe del Sacro Romano Impero
già Deputato al Parlamento per la Ia, IIa e IIIa Legislatura.

LETTERA APERTA

—> All'Onorevole Tina Anselmi
ed al Direttore Livio Zanetti.

Per Raccomandata



ACCADEMIA DEL MEDITERRANEO
VIA PLINIO, 7 - 00193 ROMA

RACCOMANDATA

All'Onorevole Presidente
della Commissione Parlamentare di
Inchiesta sulla Loggia Massonica-P2-

Via del Seminario, 76

00186-R O M A

Mittente:Onorevole Giovanni Alliata di Montereale-Via Plinio-7-00193-ROMA

«LA CORRISPONDENZA» Soc. Coop. a r.l.
AGENZIA DI RECAPITO N. 11
Uff. Lungotevere Mellini, 14/20 - Tel. 3604809

N° 3521

Carte concernenti Gian Piero Orsello, dal medesimo in due riperse inviate alla Commissione.

Comm. P2
000775
LIBERO

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

IL VICE PRESIDENTE

Roma, 2 dicembre 1981

On. dott. Tina Anselmi
Camera dei Deputati
ROMA

Gentile Onorevole,

desidero anzitutto manifestarLe la più viva soddisfazione per l'avvenuta nomina del Presidente della Commissione d'Inchiesta sulla cosiddetta Loggia "P2" ed insieme inviarLe un fervido augurio per la Sua attività, importante e delicata.

Per quanto mi riguarda, sono molto interessato ad un proficuo lavoro e ad un positivo risultato da parte della Commissione da Lei presieduta, anche perchè, nonostante l'iniziativa da me assunta fin dal 1977, sono stato personalmente umiliato dalla presenza del mio nominativo nelle note liste, divulgate nel maggio scorso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Commissione d'inchiesta "Sindona".

Le mie buone ragioni (estraneità alla cosiddetta Loggia "P2" e coinvolgimento contro ogni mia volontà) sono state affermate dall'apposita Commissione di accertamento dell'IRI, cui - dopo aver messo a disposizione della Magistratura la documentazione in mio possesso - mi ero autonomamente rivolto, come alla Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza sulla RAI, dalla quale, come, peraltro, dal Consiglio di Amministrazione della Concessionaria, mi sono venuti riconoscimenti di lealtà, correttezza, dedizione al servizio pubblico, ecc.

./.

RAI .2)

Anche talune iniziative politiche (interpellanza on. D'Alema e altri) e molta parte della stampa mi hanno dato atto, in modi e momenti diversi, della chiarezza della posizione da me assunta nei confronti della cosiddetta Loggia "P2" in anni ormai lontani (dimissioni dalla Massoneria e richiesta di far piena luce sugli scandali che andavano emergendo da rapporti di alcuni giornalisti) nonchè delle ragioni in base alle quali posso considerarmi una vittima dei suoi responsabili e, comunque, estraneo alla sua attività.

Nel desiderio più vivo di collaborare con la Commissione d'inchiesta come con la Magistratura (avv. Adolfo Gatti) per consentire risultati rispondenti alla verità ed alla giustizia, non solo per le ragioni che personalmente mi riguardano, ma nel superiore interesse del Paese e delle sue Istituzioni democratiche, con la volontà di cooperare nel modo più completo affinchè il popolo italiano possa vedere completamente superata e risolta quella "questione morale" che tanto lo assilla e di cui giustamente si fa interprete il Presidente Pertini, provvederò nei prossimi giorni a mettere anche a Sua conoscenza la documentazione in mio possesso, accompagnata dal carteggio in questi mesi - per me allucinanti - trasmesso ad Organi dello Stato e ad associazioni, enti ed organismi dei quali sono parte.

Desidero con ciò dare il mio personale contributo anche per allontanare da me la più piccola ombra di sospetto di essere stato in qualche modo coinvolto in un disegno oscuro, in una manovra destabilizzante gravida di conseguenze, in una trama lesiva dell'onorabilità di un cittadino democratico, di un politico che ha sempre avuto ed ha la sola ambizione di servire coerentemente le Istituzioni democratiche del proprio Paese e di lavorare per la causa del progresso e della libertà, secondo il non dimenticato comune insegnamento di Aldo Moro, cui Ella potè essere vicina nel

./.

RAI .3)

lavoro di partito e che per me - pur di diverso orientamento ideale - è stata insuperabile guida morale e politica.

Gentile Presidente, sono certo che la Commissione parlamentare di inchiesta riuscirà con il proprio lavoro e con le proprie conclusioni a giungere al risultato auspicato in modo pienamente rassicurante: nel confermarmi a Sua disposizione e nel riservarmi di inviarLe al più presto il preannunciato carteggio, La prego di credere all'espressione dei miei migliori sentimenti.

(Gian Piero Orsello)

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

IL VICE PRESIDENTE

Roma, 3 novembre 1981

RISERVATA

Egregio dott. Ernesto Cudillo
Consigliere Istruttore
Tribunale di Roma
P.le Clodio
ROMA

Gentile Consigliere,

a seguito del nostro colloquio del 26 ottobre u.s., Le mando, come preannunciatoLe, copia delle decisioni che mi riguardano, adottate dagli Organi istituzionali dell'IRI e dalla Commissione ausiliaria di accertamento nominata dall'Istituto.

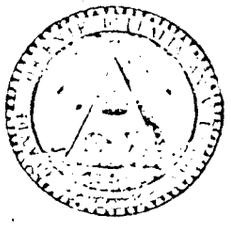
Colgo l'occasione per inviarLe anche, in relazione alla "scheda" da Lei mostratami, la fotocopia della tessera della Massoneria per l'anno 1975, nella quale è chiaramente visibile il bollino del Grande Oriente, rilasciata proprio nella stessa data indicata nella scheda.

Le invio anche, per doverosa conoscenza, fotocopia di una lettera minatoria, pervenutami nel corso del mese di ottobre, e il cui originale è stato da me consegnato alla Digos.

A Sua disposizione per quanto possa ulteriormente occorrere, Le invio l'espressione dei miei migliori saluti.

(Gian Piero Orsello)

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.



G.·. O.·.
1975

Massoneria Universale
Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani 5 - Roma

Il presente brevetto è rilasciato ai Fratelli che temporaneamente non sono affiliati a Logge per motivi validi che impediscono di frequentare i lavori massonici.

Questo, cessato il temporaneo impedimento, dovrà essere presentato alla Loggia a cui verrà richiesta l'affiliazione e da questa restituito alla Grande Maestranza.

Si attesta che il

Fr.·. GIAN PIERO

ORSELLO

nato il 3/XI/1927

in Modena

residente a ROMA

via Corso Francia,231

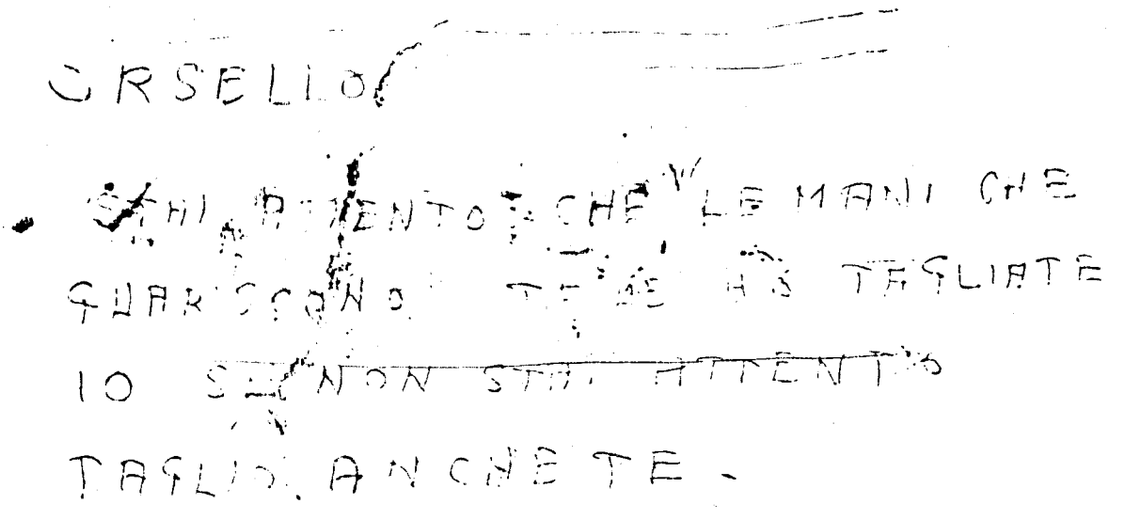
di professione AVVOCATO

è membro del Grande Oriente d'Italia

col grado di MAESTRO

Roma, li 10 settembre 1975

IL GRAN MAESTRO


CRSELLO
STAI ATTENTO CHE LE MANI CHE
GUARDANO TE SI TAGLIATE
IO SE NON STAI ATTENTO
TAGLIO ANCHE TE.


PROF.
GIAN PIERO ORSELLO
CORSO FRANCIA 231
ROMA

Roma, 15 Settembre 1980

Gentile dottor Vella,

ho letto l'Espresso uscito oggi ed ho visto, con mia somma sorpresa e pari indignazione, il mio nome accodato ad altri citati a proposito di un avvenimento tragico quanto criminale, la cui sola citazione è per me - come penso per altri - ragione di profondo turbamento e di grande ripugnanza morale.

In proposito, ritengo mio dovere inviarLe un carteggio del 1977, in base al quale potrà rendersi conto di come io ho rotto tutti i ponti con persone che in realtà non conoscevo e con istituzioni che credevo diverse.

Con i sensi del mio ossequio, mi creda.

(Gian Piero Orsello)

Dott. Angelo Vella
Consigliere Istruttore
Procura della Repubblica
P.zza dei Tribunali
BOLOGNA

000781

ANGELO VELLA

LIBERO

Bologna, 30 settembre 1981

Egr. Prof. Gian Piero Orsello
Corso Francia 231
00191 R O M A

Egregio Professore,

riscontrando la Sua del 13 luglio u.s. - non me ne vorrà per il ritardo causato da ragioni personali e familiari che mi hanno tenuto lontano dall'ufficio sino al 27 corrente - , le dò atto che nel settembre dello scorso anno ebbi a ricevere da Lei una nota con la quale mi trasmetteva dei documenti ritenuti valide prove della Sua determinazione di uscire dalla massoneria sin dal '77.

Tale documentazione verosimilmente a me recapitata perché a suo tempo ebbi a condurre l'inchiesta su alcune personalità di quell'istituzione, in relazione alla istruttoria sulla strage dell'Italicus, ritengo non essere più in mio possesso poiché all'epoca della sua ricezione quella istruttoria era stata da me già definita.

Distinti saluti.

Dott. Angelo Vella

Interpellanza parlamentare presentata alla Camera dei Deputati in data 26 ottobre 1981 dai dep.ti D'ALEMA ed altri (PCI)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere – venuti a conoscenza:

a) delle conclusioni cui è pervenuta la « commissione ausiliaria di accertamento » nominata dall'IRI con le quali vengono mantenuti nei rispettivi incarichi i membri della P 2 che ricoprono nelle strutture dell'IRI e nelle sue società importanti incarichi;

b) delle motivazioni secondo le quali uomini come Alessandro Alessandrini (amministratore delegato del Banco di Roma); Romolo Arena (direttore centrale dell'IRI); Alberto Capanna (ex presidente della FINSIDER); Giovanni Guidi (presidente del Banco di Roma) ed altri tra i quali Gustavo Selva, dirigente del *GR-2* non sarebbero stati a conoscenza del carattere segreto della P 2, non avrebbero partecipato attivamente alla vita della loggia che rappresenta, come ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, « il più grande scandalo della storia d'Italia » –:

1) se i membri della commissione nominata dall'IRI ignorano il giuramento prestato da tutti i membri della P 2 dal quale anche il più distratto dei membri della suddetta commissione non può non evincere il carattere segreto della loggia;

2) se questi stessi membri hanno letto la circolare, pubblicata nei documenti della Camera, con cui Gelli invita i suoi affiliati a negare sempre e comunque la loro appartenenza alla P 2;

3) se questi stessi membri non si sono accorti che gli appartenenti a questa loggia eversiva non si conoscevano fra di loro a differenza, ad esempio, degli affiliati ad un Rotary Club, così come è risultato ai « tre saggi » nominati dal Presidente del Consiglio;

4) se questi stessi commissari hanno letto un'altra circolare del Gelli, pubblicata nei documenti della Camera, con la quale i membri della P 2 venivano invitati a preparare, in accordo con la loggia, una successione piduista nel caso avessero dovuto, per qualsiasi motivo, abbandonare l'incarico ricoperto;

5) se gli appartenenti a questa commissione hanno chiesto per caso ai membri della P 2 se avessero mai letto su quotidiani e riviste, i più diffusi, notizie riguardanti l'operato scellerato del loro grande maestro o sospetti gravissimi sul conto del Gelli.

Queste notizie hanno indotto, a suo tempo, a quanto risulta, ad esempio, il dottor Orsello, vicepresidente della RAI-TV, a chiedere al grande maestro Salvini di essere « collocato in sonno » con una lettera di cui correttamente è stato tenuto dovuto conto dall'ente televisivo. Questa lettera sembra abbia ricevuto una risposta assai significativa del Salvini, risposta che sarebbe importante fosse conosciuta dalla Camera dei deputati e dall'opinione pubblica.

Gli interpellanti chiedono, infine, quali iniziative il Presidente del Consiglio e il Ministro delle partecipazioni statali intendano assumere perché le aziende pubbliche interessate diano immediato corso ai procedimenti amministrativi nei confronti dei membri della loggia P 2, apparendo del tutto infondate le conclusioni della commissione nominata dall'IRI. Chiedono, inoltre, di conoscere se si intendano adottare rigorose misure in conformità agli orientamenti espressi dal Presidente del Consiglio di fronte alle Camere e al paese.

(2-01355) « D'ALEMA, SPAGNOLI, FRACCHIA, MARGHERI, RICCI, CECCHI ».

RAI Radiotelevisione Italiana
Rapporti con la Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

IL VICE PRESIDENTE

Roma, 28 ottobre 1981

Riservata
personale

On.dott. Giuseppe D'Alema
Gruppo PCI
Camera dei Deputati
ROMA

Caro Onorevole,

ho visto l'interpellanza presentata ieri ed ho preso atto con piacere ed interesse della parte che mi riguarda almeno indirettamente.

In questo senso Ti ho cercato ieri al Gruppo del PCI telefonicamente.

Mi farebbe piacere che Tu conoscessi il fascicolo che mi concerne e che a tempo debito ho trasmesso, oltre che alla Magistratura e all'IRI, ai membri della Commissione parlamentare RAI-TV, ai Segretari dei partiti, ai Consiglieri di Amministrazione e ai Sindaci della RAI.

Sarei perciò lieto di un incontro per verificare insieme ogni elemento di cui io disponga che possa essere utile ai fini di verità: ho cercato in questi mesi di dimostrare a tutti come io sia stato una vittima di questa brutta vicenda ed abbia avuto, alcuni anni or sono, la possibilità di essere informato di ciò che stava avvenendo traendone tutte le conseguenze.

Molti cordiali saluti.

(Gian Piero Orsello)

Allegato C

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA
ISTITUTO DI SOCIOLOGIA
CATTEDRA DI LEGISLAZIONE SOCIALE
PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 10 - TEL. 4741169
ROMA

Roma, 11 giugno 1981

Prof. Antonio RUBERTI
Magnifico Rettore
Università degli Studi
P.le Aldo Moro
Roma

Caro Magnifico,

faccio seguito con la presente alla mia lettera in data 3 giugno u.s., con la quale Ti inviavo l'informativa e la documentazione consegnate alla Procura della Repubblica di Roma a dimostrazione della mia totale estraneità alla vicenda della "P2", da me denunciata fin dal 1977, per aggiungere elementi e valutazioni che mi sembra opportuno siano da Te conosciuti in ordine al mio comportamento ed alla mia posizione.

Di fronte ad accuse che non mi concernono direttamente, ma che finiscono per ripercuotersi anche su di me, toccandomi nella mia sensibilità morale, civile e politica, e rischiando anche di appannare la mia immagine sia come docente universitario sia come esponente del servizio pubblico radiotelevisivo, fino ad ora ho taciuto all'esterno, per rispetto nei confronti degli Organi cui mi sono rivolto, esibendo, intanto, la documentazione che mi riguarda - oltre che alle Autorità Accademiche e agli organismi interessati alla mia attività alla RAI - anche alle maggiori Personalità dello Stato, alle forze politiche e sindacali, alle Organizzazioni dei lavoratori, dei dirigenti e dei giornalisti della RAI, all'Ordine dei Giornalisti e alla Federazione della Stampa: non posso, infatti, limitarmi a subire un processo sommario, privo, per quanto mi concerne, di ogni fondamento, come hanno potuto constatare documentalmente il Procuratore della Repubblica di Roma, dott. Gallucci e il Sostituto Procuratore, dott. Sica, nelle cui mani ho consegnato la dettagliata informa-

tiva che è a conoscenza della Commissione parlamentare di Indirizzo e Vigilanza sulla RAI, insieme con la relativa documentazione.

Ciò che mi preme sottolineare è che la mia posizione non è assimilabile ad alcuna altra ed io ritengo giusto che essa debba essere valutata indipendentemete da ogni altra, rispetto a quelle di persone che, a ragione o a torto, appaiono coinvolte nella torbida vicenda "P2", mentre pure ritengo necessario che io non sia tenuto per troppo tempo in una situazione di ingiustificato sospetto o di dubitativa assolutoria: in ciò uniformandomi al parere espresso dal prof. avv. Adolfo Gatti, al quale mi sono rivolto affinchè provveda a tutelare la mia onorabilità in ogni sede e luogo.

Personalmente intendo essere moralmente risarcito delle ingiuste accuse apparse su parte della stampa e delle indiscriminate colpevolizzazioni: se essere stato iscritto alla Massoneria, per un breve periodo e sul piano puramente ideale, è una colpa, sono pronto a riconoscere tale colpa, ma se non lo è, come personalmente credo - anche se la Massoneria avrebbe dovuto essere meno incerta, meno silenziosa e meno reticente sulle note vicende - allora ritengo di aver compiuto il mio dovere, prendendo le distanze dalla Massoneria nel suo complesso, fin dal 21 febbraio 1977, al primo sorgere sulla stampa di denunce, di sospetti, di possibili trame, di oscure manovre, come è chiaramente provato dalla mia documentazione - ormai, peraltro, largamente conosciuta- attraverso un'iniziativa che intendeva denunciare proprio le deviazioni fin da allora rivelate sui giornali, a proposito della "P2" e delle sue responsabilità, nonchè sottolineare, da parte mia, le incompatibilità politiche e morali con persone a mio avviso fuori e lontano dalle tradizioni della Massoneria italiana, comunque, rompendo nettamente i ponti con essa, fin da allora. Nel settembre 1980 - successivamente alla mia lettera al Giudice Vella - per ulteriore scrupolo, ho fatto controllare "l'anagrafe" degli iscritti al "Grande Oriente" e mi è stato confermato che il mio nominativo risultava regolarmente cancellato, dopo la data della mia lettera di dimissioni e denuncia del 1977.

Per tale mio comportamento, ribadito in tempi non sospetti alla Magistratura, e sempre in tempi non sospetti, comunicato al Presidente della RAI, non

chiedo particolari riconoscimenti nè sollecito benemerenze, per aver visto giusto e per averne tratto le conseguenze appena a conoscenza dei fatti, ma, a causa delle gravissime responsabilità di chi ha evidentemente manipolato il mio nome, coinvolgendolo in elenchi dai quali devo essere considerato del tutto estraneo - e la cui sola presenza in essi è per me fonte di profonda indignazione e causa dei miei successivi comportamenti, anche in sede giurisdizionale - non posso accettare di essere "criminalizzato" in un processo indiscriminato che finirebbe per ledere irrimediabilmente, se non idoneamente risarcito sul piano morale, una persona onesta ed un politico democratico, nei confronti di un'opinione pubblica che giustamente attende non generici polveroni, ma giudizi esemplari.

D'altra parte, per quanto mi riguarda, negli elenchi considerati dalla "Commissione Sindona" e da essa inviati alla Presidenza del Consiglio, come emerge dalla documentazione da me allegata all'informativa trasmessa, risulta soltanto la data del 1977 - senza, ovviamente, altri dati e particolari che invece si riscontrano presso altri nominativi - che, si badi bene, coincide proprio con quella della mia lettera di abbandono della Massoneria!

Aggiungo che la mia appartenenza per un breve periodo alla Massoneria, sempre mantenuta sul piano dell'adesione a ragioni ideali, non è certo derivata da intendimenti carrieristici: essa ha avuto inizio dopo i quarant'anni, quando a 27 anni ero stato eletto Vice Segretario nazionale di un Partito, del quale dai 21 anni avevo guidato il movimento universitario e poi l'organizzazione giovanile nè, ancor meno, essa è stata ispirata da motivi deteriori od oscuri; ciò, peraltro, si può evincere dalla mia posizione, testimoniata in oltre trentacinque anni di impegno politico, di fedeltà alla Costituzione democratica nata dalla lotta della Resistenza, di adesione a tutte le battaglie di progresso e di libertà.

Non ho mai dato appoggio o protezione a persone che, a mia conoscenza, appartenessero alla Massoneria o che da essa, o da suoi esponenti o aderenti, mi fossero, come tali, segnalati, nè mai ho richiesto o ricevuto, in alcun modo e in alcun momento, qualsivoglia appoggio per qualsiasi problema politico o personale: di conseguenza, sono certo che mai nessun organo della Massoneria

- o persona ad essa appartenente - si sia interessato, in quanto tale, alla mia persona o ai miei problemi di qualunque genere, né politico né personale: d'altronde, la mia nomina nel Consiglio di Amministrazione della RAI e la mia elezione a Vice Presidente fin dal Consiglio di Amministrazione del 1975 non avvennero certo su pressione della Massoneria, che, ovviamente, ho ragione di ritenere non fosse mai stata messa al corrente da alcuno, ma derivò, come è noto, non solo dalla designazione dell'Azionista su indicazione del mio Partito, ma anche dalla disponibilità, in un certo senso, dalla sollecitazione, da parte di esponenti di tutti i partiti democratici, con i quali avevo intensamente lavorato per la Riforma. Ed analogamente è avvenuto per le conferme successive del 1977 e del 1980.

Altrettanto può e deve dirsi per l'attribuzione del mio incarico universitario, cui credo di aver assolto con dignità e con impegno.

Per quanto mi concerne, d'altra parte, non ho mai sottoposto ad alcuno, persone od organi della Massoneria, problemi, esigenze, aspirazioni, prospettive, destinazioni, carriere, sistemazioni che in qualche modo mi riguardassero riguardassero altri, nè ho mai sollecitato o partecipato ad iniziative personali, collettive o di gruppo nell'ambito dell'Istituzione massonica, nè sono mai stato minimamente coinvolto in attività di alcun genere e neppure, al riguardo, sono mai stato informato di alcunchè da qualsivoglia persona.

Ho ritenuto opportuno di astenermi dal partecipare alle riunioni del Consiglio di Amministrazione della RAI, in cui si è affrontato l'argomento, - anche se tale assenza mi è costata non poco dispiacere, in quanto totalmente estraneo all'oscura vicenda, ed anzi ad essa nettamente avversario e puntuale critico in tempi ormai lontani - soltanto per evitare che dall'esterno potessero aver luogo strumentalizzazioni che in qualche modo coinvolgessero mie responsabilità in ordine alla gestione della delicata funzione del servizio pubblico radiotelevisivo, che tutti, in ogni circostanza, dobbiamo contribuire a preservare da ogni critica, per pretestuosa che essa possa essere. Questo atteggiamento ho assunto responsabilmente per contribuire a difendere - anche prescindendo dal più immediato interesse personale -, l'immagine del ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo, verso il quale tutto il

mio comportamento in questi anni è stato sempre ispirato a rigorosa fedeltà, a personale impegno e sincera passione, e nei cui confronti intendo continuare a comportarmi con piena coerenza. Ho compiuto volentieri tale atto anche nei confronti dei lavoratori della RAI perchè da essi desidero essere sempre guardato limpidamente negli occhi, come, peraltro, dagli studenti all'Università, e verso i quali, fino a quando svolgerò il mio incarico, intendo potermi sempre rivolgere a testa alta, senza nulla avere da rimproverare alla mia coscienza, forte di una oggettiva presa d'atto, del tutto liberatoria e riparatrice, in ordine alla mia posizione ed al mio comportamento, che mi tolga dalla situazione incresciosa di questi giorni.

Ti ringrazio per la cortese attenzione e per ciò che potrai fare per collaborare al più presto a togliermi di dosso la vergogna soltanto della contaminazione con persone e gruppi sospettati di attività infamanti e di comportamenti contrari agli istituti democratici del nostro Paese.

Colgo l'occasione per porgerTi i miei saluti più cordiali.

(Gian Piero Orsello)

il testimone riservato

Roma, 21 settembre 1980

Carissimo Gian Piero,

ho accolto volentieri, in nome dell'antica amicizia che ci lega, la tua richiesta di chiedere informazioni sulla tua posizione nella Massoneria italiana - Grande Oriente - Palazzo Giustiniani - e mi sono recato nella sede di Via Giustiniani.

In via amichevole, riservata e del tutto eccezionale, l'attuale Gran Maestro, Gen. Ennio Battelli, ha fatto verificare, in mia presenza, sull'anagrafe del Grande Oriente, i dati che ti riguardano.

Il Gen. Battelli mi ha confermato, come risulta dai registri anagrafici della Massoneria, che tu sei entrato il 28 gennaio del 1969 e risulti dimesso (nel linguaggio massonico "in sonno") dal 6 marzo 1978.

Battelli mi ha anche spiegato che è una regola della Massoneria quella di non poter riprendere l'attività massonica ("risvegliarsi", in linguaggio massonico) in una Loggia che non sia quella dalla quale si è preso congedo.

Sulla base di queste indicazioni e dei dati rilevabili sui registri del Grande Oriente, pertanto, non esiste nè lo potrebbe, alcun riferimento a quella "P 2" alla quale un settimanale attribuisce la tua appartenenza.

Poichè la Massoneria non è una società segreta ma una società di fatto con regolare Statuto depositato presso il Tribunale di Roma, le cui cariche elettive sono rese note e pubblicizzate e i cui elenchi sono a disposizione della Magistratura delle Autorità di Polizia Giudiziaria, le affermazioni del Battelli potrebbero, in qualsiasi momento, essere verificate.

Per tua maggiore tranquillità debbo dirti che, d'altra parte, il Gen. Battelli mi ha dichiarato di essere disposto, su tua richiesta, a testimoniare dinnanzi alle Autorità Giudiziarie o Amministrative per confermare quanto mi ha detto.

Sensibile al disagio e alla amarezza che provi nel trovarti assieme a personaggi che non conosci e non intendi conoscere,

./.

in un elenco che sarebbe interessante sapere come possa essere giunto a quel settimanale, sono lieto di poterti essere stato utile per accertare la tua totale estraneità ad una Loggia Massonica che da sempre considero "deviante", pericolosa e ambigua.

Ti saluto affettuosamente con l'amicizia di sempre e mi auguro che questa mia possa servire in qualche modo a rassicurarti.

Cordialità

(Sandro Di Paola)

Prof. Gian Piero ORSELLO
Corso Francia, 225
00100 ROMA

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 24 Settembre 1981

TEL. 65.69.483

Dagli atti di Ufficio risulta che il Prof. Giampiero ORSELLO, iscritto alla Massoneria Italiana -Grande Oriente d'Italia è stato posto in sonno, come da sua richiesta, il 6 Marzo 1978.

In fede.

(Ennio Battelli)

15503

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

CONSILGLIERE ISTRUTTORE

Il cancelliere sottoscritto

C E R T I F I CA

che l'avv. Gianpiero ORSELLO, nato a Modena il 3 novembre 1927, residente a Roma Corso Francia 281, ha esebito in data 26 maggio 1981, in occasione della sua audizione come testimone innanzi al Sost. Procuratore della Repubblica Dr. Domenico Sica, nota informativa relativa alla presunta appartenenza dell'Orsello alla Loggia Massonica P2 con N.7 allegati. Si rilascia per gli usi consentiti dalla Legge.

Roma 12 ottobre 1981

il cancelliere

S. Carvelli

Il prof. Gian Piero Orsello, membro della Direzione del PSDI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

"Ho preso atto della significativa precisazione dell'on. Anselmi, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta, cui personalmente sono grato per aver così ridimensionato l'effetto stravolgente delle notizie diffuse da alcuni odierni quotidiani relativamente alla deposizione del prof. Gamberini. Tuttavia, a scanso di ogni equivoco e per eliminare qualsiasi dubbio, certo che, per quanto mi riguarda, verrà completamente ribadita la verità dei fatti, confido che la Commissione parlamentare, cui confermo la mia totale disponibilità ai fini del perseguimento della giustizia, possa garantire la verità circa la mia assoluta estraneità a tutta la vicenda, come già da tempo documentato nella denuncia presentata alla Magistratura e riconosciuto da tutti gli organismi pubblici e privati a cui partecipo. Aggiungo di ritenere impossibile che nei miei confronti il prof. Gamberini abbia potuto fare affermazioni completamente destituite di fondamento, giacchè non ho mai avuto alcun rapporto con lui nè prima nè dopo il 1977, quando, nel corso di un solo colloquio, mi aveva sollecitato a non allontanarmi dalla Massoneria dopo la mia dichiarazione di volermi distaccare da essa, come nei fatti è avvenuto".

Roma, 19/2/1982

Il Presidente della Commissione d'inchiesta sulla Loggia massonica P2, on. Tina Anselmi, prendendo visione delle notizie diffuse dagli organi di informazione relativamente alla seduta del 18 febbraio 1982 e con particolare riferimento alla deposizione del prof. Giordano Gamberini, precisa che la lista dei nomi di persone presunte iscritte alla Loggia P2 riportata dai mezzi di informazione non è esatta essendo stati in essa erroneamente accumunati nomi per i quali il testimone escludeva l'iniziazione alla Loggia P2 e nomi che, invece, il testimone riconosceva di aver iniziato alla Loggia segreta.

Il presidente della Commissione si riserva di interessare la Magistratura per gli opportuni accertamenti in ordine alla violazione del segreto istruttorio; si riserva, altresì, di sottoporre alla Commissione l'opportunità di rendere pubblico il testo della deposizione del prof. Gamberini quanto alla parte relativa ai nomi in questione.

Roma, 19/2/1982

qualcosa invece le persone che conosco. Le persone che conosco, certo, a cominciare dalla prima: professor Fausto Antonini, mi pare di averlo già detto, è massone da molti anni.

Presidente: Senza che lei commenti, ci dica solo i nomi su cui lei può fare riscontro.

Gamberini: Dottor Carpi Pietro: era massone di una loggia di Milano, prima della P2; Giacci Ado, massone da prima (posso anche dire le circostanze, ma lei mi ha detto già di non dirle); dottor Orsello Gian Piero, massone da prima (e ho assistito ad un colloquio fra lui e il gran maestro Salvini nel quale Orsello dichiarava che ... aveva già dato le dimissioni e non recedeva dalle dimissioni).

De CAtaldo: Dalla massoneria?

Gamberini: Dalla massoneria, si.

De CAtaldo: Ma ci si può dimettere dalla massoneria?

Gamberini: Beh, è un'espressione... si, ci si può dimettere, ovviamente; è un modalizio di liberi, è vero. Si chiama "andare in sonno" ma insomma è la stessa cosa, ci si può dimettere.

Raspini Domenico... dottor Rosera Bruno...

Seppia: Sono massoni della P2?

Calarco: No, massoni prima della P2.

Gamberini: Sono massoni.

./.

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

IL VICE PRESIDENTE

Roma, I° luglio 1981

All'avv. Pietro Sette
Presidente dell'IRI

Al dott. Ettore Costa
Presidente della
"Commissione di Accertamento"
dell'IRI

via Veneto 89
Roma

e p.c. All'on. dott.
Gianni De Michelis
Ministro delle
Partecipazioni Statali

via Sallustiana 53
Roma

Gentile Presidente,

il sottoscritto prof. avv. Gian Piero Orsello, Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione della RAI, nella qualità di Consigliere di Amministrazione della RAI nominato dall'Assemblea sociale su designazione dell'IRI, rivolge rispettosa domanda al fine di ottenere che la propria personale posizione ed il proprio comportamento, in relazione alla nota vicenda della cosiddetta Loggia segreta "P2", possano essere sollecitamente valutati dalla Commissione di Accertamento, nominata dal Comitato di Presidenza dell'IRI, per essere poi giudicata dagli Organi responsabili dell'Istituto.

In proposito, il sottoscritto fa presente di aver richiesto fin dal 25 maggio u.s., con lettera indirizzata al Presidente dell'IRI, una valutazione da

./.

parte dell'Istituto e di essersi rimesso a tale valutazione e a quella della Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza, nell'attesa astenendosi dal partecipare alle sedute del Consiglio di Amministrazione della RAI, che, peraltro, in data 30/5/81, ha preso atto di tale dichiarazione, considerando corretto il comportamento dello stesso sottoscritto.

Nella seduta del 4 giugno u.s., la Commissione parlamentare ha valutato soltanto le decisioni del Consiglio d'Amministrazione della RAI relative ai dipendenti della RAI, manifestando così la propria volontà di non entrare nel merito della posizione del sottoscritto, come, peraltro, risulta esplicitamente da molti interventi dei suoi componenti che, peraltro, hanno manifestato largamente valutazioni positive sul comportamento dal sottoscritto seguito.

In tale situazione appare più che mai necessaria al sottoscritto una valutazione da parte dell'Azionista della RAI, proprio nella qualità di Consigliere di Amministrazione espresso dall'IRI.

In proposito, il sottoscritto si rimette alle decisioni he conseguentemente saranno adottate nei suoi confronti, allegando alla presente:

a) una dichiarazione formale di smentita di affiliazione del sottoscritto alla cosiddetta Loggia "P2", con precise indicazioni circa la denuncia di taluni settori della Massoneria e di dimissioni dalla Massoneria stessa per tale causa, fin dal 1977, con dettagliate notizie sui comportamenti conseguenti e successivi;

b) copia di un'informativa consegnata alla Procura della Repubblica di Roma in data 25 maggio 1981, con i relativi allegati (già inviata in modo informale in data 3 giugno 1981 al Presidente dell'IRI e indirizzata anche al Ministro delle Partecipazioni Statali, al Ministro delle Poste e Telecomunicazio

./.

ni, al Presidente della Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza sui servizi radiotelevisivi, al Presidente della RAI;

c) copia di una lettera a chiarimento della posizione del sottoscritto, indirizzata in data 9/6/81 al Ministro delle Partecipazioni Statali, ed inviata per conoscenza al Presidente dell'IRI e al Presidente della Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza sui servizi radiotelevisivi.

Dalla lettura di tali documenti non solo emerge in modo inequivoco la totale estraneità del sottoscritto rispetto alla cosiddetta Loggia "P2", ma risultano chiaramente le iniziative contro di essa assunte fin dal 1977, nonchè le ragioni per le quali il sottoscritto può considerarsi vittima dell'inserimento fraudolento del proprio nominativo negli elenchi dei presunti affiliati a tale Loggia e perciò parte lesa dell'attività di essa, le cui finalità appaiono essere, peraltro, del tutto opposte all'impegno rinnovatore, all'attività politica e alle idee sempre professate - e coerentemente attuate - dal sottoscritto. Il sottoscritto si augura che la Commissione, prima, e gli organi dell'Istituto, poi, secondo le procedure previste, possano fare piena luce sulla propria posizione e proscioglierlo completamente, al più presto, anche di ogni ombra di sospetto di appartenenza alla cosiddetta Loggia segreta "P2", liberandolo così dall'attuale situazione e togliendogli di dosso, anche sul piano formale, la vergogna e l'umiliazione subite a seguito della conoscenza della propria falsa affilizione alla Loggia ed ai suoi disegni nonchè della conseguente accusa di fronte all'opinione pubblica in ordine a fatti denunciati fin dal 1977, proprio per la volontà di non essere coinvolto, pur da semplice aderente alla Massoneria, in tali aberranti e devianti posizioni, così nettamente contrastanti con le tradizioni risorgimentali e antifasciste di una Istituzione, che personalmente il sottoscritto considerava assai diversa rispetto al giudizio dato nel 1977 ed oggi confermato dai fatti.

./.

RAI 4.

Il sottoscritto Le sarà assai grato, gentile Presidente, per quanto Ella potrà fare per sollecitare un giudizio positivo sulla posizione e sull'operato del sottoscritto, onde poter perseverare a testa alta con rigore e con dignità, nello svolgimento della propria attività, fino ad ora condotta con impegno e passione.

La ringrazio molto vivamente per la cortese attenzione, con i migliori saluti.

(Gian Piero Orsello)

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

IL VICE PRESIDENTE

Allegato a)

Dichiarazione formale

Io sottoscritto, Gian Piero Orsello, Vicepresidente della RAI e Consigliere di Amministrazione di nomina assembleare su designazione dell'IRI, sul mio onore di italiano, fedele alla Costituzione repubblicana ed ai suoi principi derivanti dalla Resistenza antifascista, leale e convinto sostenitore delle istituzioni democratiche dello Stato, come cittadino politicamente impegnato da trentacinque anni in battaglie di progresso e di libertà, nonchè dal 1973 nella riforma della RAI, dichiaro:

- 1 - Non ho mai aderito nè ho partecipato alla cosiddetta Loggia segreta "P2" - nel senso indicato dal Comitato amministrativo di inchiesta - nè ho mai avuto rapporti di collaborazione o di coinvolgimento con essa, nè sono mai stato minimamente informato in modo diretto o indiretto da chicchessia sulla sua attività nè ad essa sono stato comunque interessato o sollecitato ad aderire e nemmeno a collaborare in alcun modo;

- 2 - Nel 1977, venuto a conoscenza, sulla base di informazioni giornalistiche, di inquinamenti di alcuni settori della Massoneria con elementi fascisti e della estrema destra e di suoi coinvolgimenti con trame oscure, manovre destabilizzanti, attentati alle istituzioni democratiche dello Stato - quelli stessi ora riferiti alla cosiddetta Loggia "P2" -, mi sono dimesso dalla Massoneria, accusando apertamente i promotori di tali attività occulte e sediziose, denunciandone il comportamento e sollecitandone l'espulsione, comunque evidenziando l'incompatibilità politica e morale della mia presenza in un'associazione che tollerava l'iscrizione di persone e di aggregazioni responsabili di tali attività;

./.

RAI 2.

- 3 - Ho portato a conoscenza, nel periodo dal 1977 al 1980, di tale mia decisione (e del carteggio relativo) i giornalisti Osser, Buffa e Di Paola, il Presidente della RAI Zavoli, il Consigliere istruttore della Procura della Repubblica di Bologna dott. Vella;

- 4 - Immediatamente dopo la pubblicazione dei noti elenchi da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri - nei quali, ovviamente, non compaiono, per quanto mi riguarda, dati relativi a iscrizioni, tessere, versamenti, quote, indicazioni specifiche, ecc. - , mi sono recato dal Procuratore della Repubblica di Roma dott. Gallucci ed ho consegnato al Sostituto procuratore dott. Sica l'informativa e la documentazione che con alcune integrazioni allego alla presente, e che ho inviato alle principali Autorità dello Stato nonchè a tutti i responsabili di associazioni od organismi con i quali ho rapporti di collaborazione;

- 5 - Considero ignominioso per me, per la mia attività politica, per il mio impegno democratico, per le mie idee di progresso sempre professate con pieno convincimento, apparire, seppure fraudolentemente, nei citati elenchi ed essere scambiato per un presunto affiliato ad un'organizzazione eversiva o, comunque, occulta e contraria agli interessi dello Stato, rischiando così di veder capovolto il mio ruolo, da quello di accusatore a quello di accusato. In fede.

(Gian Piero Orsello)

Roma, 1 luglio 1981

Allegato b)

Informativa con integrazioni e documentazione fornita dal Vice Presidente della RAI, prof. avv. Gian Piero Orsello, al Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dott. Domenico Sica - Roma 25 maggio 1981

1)- Da vari anni, a ragione delle mie posizioni, sempre ispirate a fede democratica, rigore antifascista, libertà politica, giustizia sociale, laicità dello Stato, ero stato sollecitato da molti amici ad aderire alla Massoneria italiana (Grande oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani). Dopo molte incertezze e riserve, agli inizi del 1969 ebbi un colloquio, accompagnato dal prof. Michele Notarangelo, con il prof. Telaro Campagna, Segretario della Massoneria, Grande Oriente d'Italia, nella sede di Palazzo Giustiniani, aderendo a tale associazione, sottoscrivendo un formulario, senza alcun rituale.

2)- In tutto il periodo successivo al 1969 non ho mai avuto alcun contatto operativo, non ho mai partecipato a riunioni, non ho mai avuto notizie o destinazioni particolari, rimanendo la mia adesione alla Massoneria (Grande Oriente - Palazzo Giustiniani) puramente sul piano ideale, nè, tanto meno, ho avuto rapporti di partecipazione all'attività della cosiddetta "Loggia P2" - secondo la definizione del Comitato amministrativo di inchiesta - o di collaborazione o di coinvolgimento con essa o con il suo dichiarato responsabile, sig. Gelli, nè sono mai stato minimamente informato in modo diretto o indiretto da chicchessia sulla sua attività nè ad essa, comunque, interessato o sollecitato ad aderire nè a collaborare con essa.

Non ho mai avuto colloqui dal 1969 in poi con persone che mi si rivolgessero o si presentassero a me come esponenti o militanti della Massoneria e, tanto meno, della cosiddetta "Loggia P2"; non ho mai conosciuto in quel periodo l'allora Gran Maestro del Grande Oriente, Gamberini - che pure il prof. Telaro mi disse avrebbe

./.

desiderato parlarmi e che vidi una sola volta dopo la mia lettera del 1977 (come indicato nell'informativa, al n.3); non ho mai avuto colloqui su problemi inerenti alla Massoneria nemmeno con il successore, dott. Salvini.

2 bis) - L'unica volta che io incontrai il dott. Salvini fu, su sua richiesta telefonica, nell'autunno del 1975, dopo che da qualche mese ero stato eletto Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione della RAI (maggio 1975): mi telefonò e mi chiese un appuntamento; mi parlò delle aspirazioni di un giornalista - del quale, se richiesto, potrò fare il nome -, che ben conoscevo, per essere mio amico personale da molti anni. Mi disse che il giornalista desiderava una promozione. Gli risposi che conoscevo, da anni, il giornalista in questione, che in quel periodo l'interessato mi telefonava spesso e che gli avevo risposto - cosa che ripetei allo stesso Salvini - che, a mio avviso, non aveva alcuna possibilità di far emergere la propria candidatura, secondo gli accordi politici presi. Il colloquio con Salvini si risolse così: non mi telefonò più nè per questa nè per altra cosa.

2 ter) - Nel corso di un periodo, peraltro, lungo (dal 1969 al 1977; nè, ovviamente, tanto meno, dopo il 1977) di anni, non ho mai avuto colloqui, appuntamenti, incontri con il Celli. Posso, dunque, confermare, senza possibilità di smentita, di non aver mai parlato con lui non solo intenzionalmente, ma nemmeno occasionalmente.

3) - Alla fine del 1976, inizi del 1977, ebbi modo di leggere su qualche giornale (ricordo l'"Espresso" e "Panorama"), alcune notizie ed alcuni servizi relativi alla Massoneria ed ai suoi esponenti, che mettevano in rilievo possibili collegamenti tra tali esponenti e settori della Massoneria con ambienti politici dell'estrema destra o nuclei apertamente fascisti, evidenziando presunti collegamenti tra tali settori e persone con oscure trame, con eventi drammatici, gravi avvenimenti politici, pesanti sospetti di reati contro l'ordinamen

./.

to democratico dello Stato.
Oltre all'effetto per me assai preoccupante, derivante dalla lettura dei periodici citati - alcuni dei quali ho riletto e meditato in questi giorni con la maggiore consapevolezza derivante da fatti ormai noti giacchè pubblici - si aggiunse l'avvertimento amichevole di un giornalista del TG2, il dott. Edek Osser (abitante in Roma, Via Cassia n.651) il quale, conoscendomi bene da molti anni, anche per avere collaborato con me sul piano politico, e avendo da me saputo casualmente della mia adesione alla Massoneria nell'epoca in cui mi occupavo di problemi scolastici, mi telefonò - e poi venne a trovarmi - avvertendomi che, nel corso di indagini da lui condotte sulla Massoneria, aveva riscontrato elementi tali sulla sua attività da consigliarmi vivamente di uscirne al più presto. Per parte mia, gli confermai la mia totale estraneità ad ogni attività e ad ogni impegno concreto nella Massoneria ed, ovviamente, a legami con persone poco pulite, gli dissi che - sulla base della lettura di alcuni servizi giornalistici di quelle settimane - ero assai dispiaciuto della mia adesione alla Massoneria, che avevo creduto molto diversa, e lo assicurai che mi sarei dimesso quanto prima.
Di fronte a tali notizie, e tenuto conto anche che in alcuni organi di stampa era apparso il mio nome, indicato fra personalità politiche appartenenti alla Massoneria, quasi a copertura dei denunciati comportamenti di taluno, invece di limitarmi a smentire soltanto la mia appartenenza alla Massoneria, come pure mi era stato consigliato da alcuni amici e dall'Ufficio stampa della RAI, ritenni mio dovere prendere completamente e radicalmente le distanze in modo formale dalla Massoneria, inviando all'allora Gran Maestro, dott. Salvini, in data 21 febbraio 1977, la lettera allegata (Allegato A).

4) - A tale mia lettera, il dott. Salvini rispondeva il successivo 21 marzo 1977 con una lettera -il numero di telefono stampato nella lettera è quello del Grande Oriente, Palazzo Giustiniani - che ho pure consegnato alla Magistratura (Allegato B) e alla quale per autorevole consiglio non ho dato la stessa larga circolazione che il Magistrato mi aveva invitato a realizzare per tutta l'altra documentazione, presso i vari organismi, alla cui attività partecipo, in relazione agli espliciti riferimenti a persone e a partiti.
Qualche tempo dopo la sua lettera di risposta, il dott. Salvini mi telefonò per chiedermi un appuntamento, tenu

./.

to conto, evidentemente, del fatto che io non avevo in alcun modo replicato a quanto da lui scrittomi, in quanto non avevo alcunchè da aggiungere o da modificare rispetto alla mia fermissima decisione già comunicatagli. Io confermai sbrigativamente che non avevo alcunchè da correggere rispetto alla mia precedente lettera, ma egli insistette ugualmente per vedermi e venne a trovarmi (nel mio ufficio di P.zza SS. Apostoli, sede della Rivista "L'Italia e l'Europa") insieme con il suo predecessore, dott. Gamberini, segno evidente che non avevano sottovalutato il peso delle denunce e delle accuse rivolte nella mia lettera, da me, peraltro, confermate nella stessa telefonata e nel successivo colloquio.

Sia la lettera di Salvini, sia il colloquio con Salvini e Gamberini, mi lasciarono talune preoccupazioni, non tanto sull'effetto concreto delle dimissioni, quanto sul tono, un po' ammiccante un po' minaccioso, un po' suadente un po' insinuante, della lettera - il cui carattere e la cui sostanza, ove ve ne fosse bisogno, erano per me motivo di convalida della mia decisione di dimettermi, per la sostanziale ammissione delle accuse da me rivolte- ed anche del colloquio successivo, che francamente non mi era piaciuto soprattutto per l'atteggiamento di Salvini e mi aveva fatto sorgere talune perplessità, non tanto sull'esecuzione delle dimissioni, che, mi disse, avrebbero avuto corso - "andrai in sonno", mi aveva detto Salvini -, quanto sulla reattività che l'ambiente massonico avrebbe potuto avere per tale mio gesto - "inconsulto" e "inconsueto", mi era stato detto -. Anche sulla base di tali impressioni, reagii confermando punto per punto il contenuto della mia lettera e la mia volontà di allontanarmi dalla Massoneria; alla fine, mi sembrò di poter fugare dentro di me ogni preoccupazione ed ogni sospetto. In effetti, nel periodo immediatamente successivo non accadde nulla che potesse avvalorare sospetti e preoccupazioni, anzi tutto mi lasciava credere che una pietra fosse stata messa ormai sul passato.

4bis)- Negli anni successivi al 1977 non ho più ritenuto di dover aggiungere alcuna precisazione o alcuna dichiarazione alla stampa, anche quando alcuni giornali e periodici erano tornati sull'argomento, proprio perchè ho sempre ritenuto, dopo il 1977, di non avere più alcunchè da spartire con la Massoneria, non avendo, peraltro, più ricevuto nè tessere nè notizie, nè solleci

./.

tazione alcuna.
Alla luce di eventi conosciuti soltanto dopo e sui quali non avevo allora elementi per fare altro che supposizioni, mentre molti avvenimenti, ora noti, consentono un migliore inquadramento, una più meditata riflessione e qualche ipotesi di collegamento abbastanza realistico, mi sembra doveroso citare alcuni fatti, ai quali allora non diedi tutta la necessaria importanza e che, soprattutto, non ricollegai completamente in modo preciso alle mie precedenti esperienze ed alle successive decisioni.
Si trattava di una serie di minacce telefoniche che cominciarono a giungere nella mia abitazione fra la fine del 1977 e l'inizio del 1978 (Allegato C) e che continuarono a lungo.
Dopo lo scambio di lettere del febbraio/marzo 1977 e dopo il successivo colloquio, non ricevetti più alcuna comunicazione dalla Massoneria, se non per qualche tempo alcune informative che provvidi o a restituire al mittente o ad eliminare non appena giunte. Non posso affermare, con piena consapevolezza, che vi fosse qualche effettivo collegamento tra le minacce telefoniche e tale mio comportamento; certo, in questo periodo ho molto riflettuto, alla luce di esperienze altrui e di letture su quotidiani e periodici, e non sono in grado di escluderlo, ma è certo che i dubbi di allora hanno trovato qualche conferma.

4 ter)- Soltanto nel settembre 1980, di fronte ad un servizio dell'"Espresso" in cui si collegava alla strage di Bologna il comportamento di alcuni settori e di alcune persone della Massoneria, indignato per l'ulteriore riferimento al mio nome, citato fra gli esponenti politici aderenti alla Massoneria, ho inviato al Consigliere istruttore della Procura della Repubblica di Bologna, dott. Angelo Vella (che l'"Espresso" citava esplicitamente a proposito delle indagini) una lettera, in data 15 settembre 1980 (Allegato D), con la quale gli trasmettevo la mia lettera al dott. Salvini del 1977 e la sua risposta.
Dopo il servizio sull'"Espresso" del 15 settembre 1980, con le notizie sconvolgenti che conteneva, telefonai al giornalista Pier Vittorio Buffa, autore del servizio, che da anni conoscevo e nel corso del successivo colloquio gli mostrai il noto carteggio (la lettera a Salvini e la sua risposta) a dimostrazione delle mie dimis-

./.

sioni dalla Massoneria e, quindi, della mia totale estraneità a tutto quell'ambiente (per non parlare della "P2").
Dopo la mia lettera, in pari data, al Giudice Vella mi era sorto, improvviso, il quesito: " e se Salvini non avesse provveduto a farmi cancellare dai registri della Massoneria e avesse voluto, così, vendicarsi delle mie accuse?". Fu così che ritenni opportuno chiedere ad un amico fidato - del quale, se richiesto, potrò fare il nome - che sapevo aderente alla Massoneria, la grande cortesia di andare a verificare gli archivi di Palazzo Giustiniani (Grande Oriente). In un momento successivo, egli mi assicurò non solo sull'accoglimento della mia richiesta di dimissioni (per la Massoneria, posizione del "sonno), avvenuta, peraltro, tardivamente rispetto alla mia lettera, ma, comunque, a far tempo dal 6 marzo 1978, ma anche sulla possibile testimonianza del Gran Maestro del Grande Oriente, gen. Battelli, nel caso fosse stato per me necessario provare in sede amministrativa o giudiziaria "le mie dimissioni" (Allegato E).

5.) - Nel frattempo si era costituito un nuovo Consiglio di Amministrazione della RAI ed io ho ritenuto mio dovere mettere al corrente, se non altro a scarico della mia coscienza, delle mie iniziative e delle mie lettere del 1980 e del 1977, nonchè della lettera di risposta di Salvini, il nuovo Presidente della RAI, dott. Sergio Zavoli(che il 21 maggio 1981,nel corso della seduta del Consiglio di Amministrazione della RAi, nella quale io feci una dichiarazione ufficiale di totale estraneità alla vicenda della cosiddetta Loggia "P2", mi ha dato atto di tale mio comportamento).

6) - Dopo la nota pubblicazione degli elenchi - sorpreso e turbato per veder presente il mio nome in liste di appartenenza non solo alla Massoneria, dalla quale mi ero distaccato in tempo non sospetto, ma addirittura alla cosiddetta Loggia"P2", contro cui fin dal 1977 avevo preso esplicita posizione di aperta condanna e denuncia -, in data 21 maggio 1981, in apertura di seduta del consiglio di Amministrazione della RAI, ho chiesto la parola ed ho letto la dichiarazione allegata. A tale mia dichiarazione in sede di Consiglio ag-

./.

giungevo una dichiarazione precedentemente data alla stampa (Allegato F).

7) - Da giornalisti parlamentari che hanno avuto modo di prendere conoscenza del materiale trasmesso dal Presidente De Martino ai Presidenti delle Camere, mi è stato detto che il mio nome figura in un elenco con indicato soltanto la lettera E e la data 1977 (proprio quella della mia lettera al dott. Salvini !): a differenza di altri, manca qualsiasi riferimento a date di associazione, a quote associative, a tessere ed a numeri di schedario (Allegato G).

A proposito dell'allegato G e a riprova di quanto in esso contenuto, sono ora in grado di allegare la fotocopia della scheda che mi riguarda a proposito del "tabulato Gelli", che conferma la mancanza, per quanto mi riguarda, di qualsiasi riferimento a date di associazione, quote associative, tessere e numeri di schedario (Allegato G1). Per quanto riguarda il secondo elenco di materiale esaminato dalla Commissione parlamentare "Sindona" e messo a disposizione del Parlamento e della stampa, il mio nominativo risulta fra quelli non sottolineati (evidentemente meno coinvolti, in "sonno", meno considerati o meno rilevanti) e non appare affatto, come, peraltro, ovvio, fra i 494 cui si riferiscono le matrici di tessere e di versamenti effettuati. Nella terza raccolta di materiale esaminato dalla Commissione parlamentare "Sindona", il mio nominativo appare ulteriormente senza alcun riferimento e, diversamente da altri, nella rubrica non vi è traccia alcuna di numeri telefonici nè di casa nè di ufficio (nè quello della RAI nè quello del Partito, nè quello dell'Università e nemmeno quello dei miei precedenti uffici). In un appunto vi è un elenco di richieste di foto (mai, in realtà, pervenutemi - come per ogni altra "circolare" citata nel dossier - mentre la mia tessera della Massoneria era senza fotografia) con vari nominativi, tra cui, in fondo, anche il mio, con indicato soltanto un numero di telefono di casa, già da anni cambiato, come risulta dalla relativa comunicazione dell'epoca della SIP, mentre per altri nominativi residenti nella mia stessa zona di Roma sono indicati i numeri corretti dopo il cambio effettuato dalla SIP (Allegato H) (inserimento di un 7 o di un 8 dopo le prime cifre 32..).

8) - Come indicato nell'allegata dichiarazione (Allegato I).

./.

ho ritenuto mio dovere fornire tutta la documentazione al Presidente, ai Consiglieri di Amministrazione, ai Sindaci e al Direttore Generale della RAi, al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI affinchè la trasmettesse ai componenti la Commissione stessa, al Presidente dell'IRI, nella sua qualità di azionista di maggioranza della RAI. Ho inviato, altresì, tale documentazione ai Presidenti delle Camere, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, al Ministro delle Partecipazioni Statali, nonchè al Presidente dell'Ordine dei Giornalisti e al Presidente della Federazione della Stampa.

9)- In relazione a tutta la mia posizione e per dare una ulteriore coerenza al mio comportamento anche sul piano giudiziario, ho dato mandato all'avv. Adolfo Gatti di tutelare la mia onorabilità in tutte le sedi, facendo emergere non solo la mia totale estraneità alla nota vicenda, ma la mia posizione di parte lesa per la fraudolenta utilizzazione del mio nominativo inserito negli elenchi dei presunti affiliati alla cosiddetta Loggia "P2", secondo le possibilità offerte e le occasioni procedurali tecnicamente percorribili (Allegato L).

10)- A proposito dei nominativi contenuti nei noti elenchi, desidero dichiarare di conoscere alcune persone e ritengo opportuno allegare una scheda riguardante le mie relazioni con tali persone (Allegato M). Desidero precisare che nonostante la lunga conoscenza con molti dei nominativi indicati, mai vi è stato alcun rapporto, solidarietà, collegamento di carattere massonico, mai riferimenti a persone in qualche modo impegnate nella Massoneria, mai indicazioni di incontri con persone di qualunque genere oggi implicate nella vicenda della "P2"; mai da tali persone o da altre mi sono state sollecitate attività o comportamenti in nome di solidarietà o di ragioni di tale natura.

11)- Allego alla presente una cronologia relativa alla mia attività politica (1945-1981), nonchè un curriculum dell'attività svolta negli anni più recenti (Allegato N).

12)- Allego alla presente, come elemento di valutazione circa le opinioni manifestate in ordine alla mia posizione ed al mio comportamento, taluni documenti approvati da organismi di cui sono membro e talune dichiarazioni che mi concernono, espresse in varie sedi (Allegato O).

Nota aggiuntiva

13) - Come si può tentare di spiegare la manipolazione avvenuta e l'arbitraria inclusione del mio nominativo negli elenchi della cosiddetta Loggia "P2"? A caldo, l'interpretazione data dal Procuratore della Repubblica dott. Gallucci, in ordine ai documenti consegnatigli e in rapporto al quesito formulato, è stata di duplice ordine: o una vendetta del dott. Salvini per le sgradite dimissioni dalla Massoneria (ma questa tesi contrasterebbe con l'avvenuta messa "in sonno" riscontrata nell'archivio del Grande Oriente - Palazzo Giustiniani) oppure una "conquista" del nominativo, insieme con altri, da parte del dott. Gelli, per utilizzare "come strumentalizzazione o come specchietto" nomi insospettabili di diversa collocazione politica. A queste due ipotesi, si potrebbe tentare di aggiungerne una terza, forse frutto di un accordo tra i due dirigenti del Grande Oriente e della cosiddetta Loggia "P2" nell'utilizzare in blocco nomi di precedenti iscritti alla Massoneria, sui quali successivamente non sarebbe stata più compiuta alcuna verifica.
E' la tesi avanzata da Guido Rampoldi sul "Paese Sera" del 17 giugno e del 18 giugno 1981 (vedi: Allegato P).
La stessa tesi è emersa anche alla Camera dei Deputati durante il dibattito sulla fiducia al governo Spadolini (9-11 luglio 1981), soprattutto dopo l'intervento del deputato Belluscio, da cui risulta che molti nominativi di aderenti alla Massoneria furono "iscritti d'ufficio" alla cosiddetta Loggia "P2" senza che ne fossero informati (vedi: Allegato Q).
Sta, comunque il fatto, che personalmente, mentre non ho mai avuto ovviamente alcun rapporto nè diretto nè indiretto con la cosiddetta Loggia "P2", la mia tessera della Massoneria era quella del Grande Oriente di Palazzo Giustiniani.

14) - In relazione alla citazione del mio nominativo, da parte dei giornalisti dott. Franco Colombo e dott. Gustavo Selva, in occasione alla causa da essi intentata contro la RAI, nella quale si riferivano alcuni elementi del tutto arbitrari e mi si attribuivano dichiarazioni assolutamente destituite di ogni fondamento e contrarie al vero, ho provveduto ad inviare al Presidente Zavoli la lettera allegata (vedi: Allegato R).

./.

.2)

15) - Allego copia di lettere indirizzate, in data 15 luglio u.s. al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Gaspari, per trasmettergli copia dell'informativa inviata all'IRI (vedi: Allegato S), in data 11 giugno e 11 luglio u.s. all'on. Bubbico per trasmettergli copia dell'informativa inviata all'IRI e per comunicargli il mio proposito di non partecipare alle audizioni della Commissione parlamentare in attesa della valutazione sul mio caso (vedi: Allegato T), in data 13 luglio u.s. al Giudice Vella, Consigliere istruttore presso la Procura della Repubblica di Bologna per avere risposta alla mia lettera del 15 settembre 1980 (vedi: Allegato U), in data 18 luglio u.s. al Presidente Zavoli ed ai Consiglieri di Amministrazione della RAI per trasmettergli copia dell'informativa inviata all'IRI (vedi: Allegato V).

(Gian Piero Orsello)

Roma, 18 luglio 1981

Allegato A

Roma, 21 febbraio 1977

Caro Salvini,

ho seguito sulla stampa con grande sorpresa e non minore amarezza, le polemiche relative ad accuse che coinvolgono molti aderenti all'Istituzione e francamente sono rimasto assai sconcertato, per usare una espressione eufemistica, almeno per due ordini di ragioni.

In primo luogo, la consapevolezza, al di là del fondamento delle accuse ormai, tuttavia, tanto manifeste da rendere possibili autorevoli interventi pubblici, di essere parte di una Istituzione, alla quale, diversamente da un luminoso retaggio e da concrete esperienze di altri paesi democratici, hanno aderito persone discutibili sul piano morale e incompatibili, a mio parere, con la comune tradizione risorgimentale e con la testimonianza antifascista portata avanti da molti, durante gli anni bui del regime in Italia; da tali presenze non può non derivarne, non solo viva riprovazione per la possibile commistione, ma una incompatibilità di carattere personale con esse, dato che personalmente non ho mai potuto considerarle possibili.
Inoltre, la meraviglia che, una volta emersi i sospetti gravi sul comportamento, sulla posizione e sulle linee politiche di alcuni aderenti particolarmente esposti, non si sia determinato un radicale provvedimento di espulsione di ogni persona controindicata sul piano democratico onde allontanare in maniera totale e definitiva, per rispetto anche alla dignità di ciascun altro aderente, ogni possibile confusione con persone indesiderabili, su cui possa soltanto gravare anche il semplice sospetto di un comportamento men che corretto nei confronti del libero ordinamento democratico e repubblicano e di quelle ragioni profonde di giustizia e di libertà che rendono così vicini gli ideali del socialismo a quelli dell'Istituzione.

Del resto, Tu sei ben consapevole che la mia adesione alla Istituzione è stata sempre di carattere ideale: non sono certo io ad aver scelto questa o quella collocazione, questa o quella presenza essendo praticamente all'oscuro di ogni particolare; e in ogni caso, in questi ormai lunghi anni non ho mai avuto alcun contatto con altri se non con Te.

In queste condizioni, desiderando essere totalmente

.2)

estraneo a vicende che non mi riguardano - se non come fratello desideroso di pulizia morale all'intorno, soprattutto a salvaguardia delle comuni ragioni ideali, e come cittadino interessato a che venga fatta luce su ogni elemento di sospetto antidemocratico - e supponendo che qualcuno all'interno della Istituzione possa dare pubblicità alla mia adesione per servirsi di nomi insospettabili, atti a dimostrare così la presenza di persone sicuramente democratiche e antifasciste onde purgare gli effetti di presenze di altro genere, mi vedo costretto a prendere le distanze, riservandomi di rendere pubblica questa mia lettera nel caso in cui ne dovessi ravvisare l'opportunità.

Desidero aggiungere che questa mia decisione, che certamente ho maturato e preso con amarezza e dispiacere, ma anche con responsabile ponderazione, nulla toglie alla ragioni che ispirarono la mia adesione ideale a principi che sono universalmente validi e che tali personalmente tuttora considero; aggiungo che una volta rimosse le ragioni di carattere politico e superate, mi auguro rapidamente, situazioni incresciose, che mi inducono a determinare l'odierno distacco, non esisteranno più motivi per non riaccostarmi con gli stessi sentimenti con cui ho aderito e militato per il rispetto degli stessi comuni principi.

Fraterni saluti.

(Gian Piero Orsello)

Prof. dott. Lino Salvini
Gran Maestro Massoneria italiana
Palazzo Giustiniani
ROMA

Roma, 21 marzo 1977

TEL. 63.69.45

Caro Orsello,

ho letto la tua lettera del 21/2/1977 e non riesco a nasconderti che sono stato sbalordito e profondamente addolorato dalle tue considerazioni.

Inutile ritornare sulle argomentazioni che hanno creato le difficoltà degli ultimi tempi però oggi, a freddo, potrai anche tu constatare che non c'è stata un'infiltrazione di destra nella nostra Istituzione ma si è rivelata soltanto l'appartenenza di rarissimi casi ai movimenti di destra che operano nel nostro Paese.

In questo momento mi viene alla memoria soltanto il Fr.Minghelli, quello arrestato per le leggerezze commesse come legale nel corso dei sequestri Bergamelli ecc.., poi alcuni generali; ma ti prego di riflettere come sia impossibile, quando alcuni generali bussano alle nostre porte, precisare il loro carattere politico anche perchè spesso questo si matura soltanto in età molto tarda quando sta per cessare il loro servizio.

Comunque l'appartenenza di elementi di destra alla nostra Istituzione è sicuramente inferiore a quella degli appartenenti a movimenti di sinistra.

Se ci sono alcuni missini che partecipano alla nostra vita a nostra quasi completa insaputa, peraltro esistono anche molti elementi comunisti ed anche elementi ancora più impegnati.

Comunque il nostro non è un movimento politico ed in altri paesi, dove non sono avvenuti i drammi che hanno travagliato la vita nazionale italiana, non si usa domandare l'appartenenza ai partiti o la fede politica di coloro che fanno domanda per entrare nell'Istituzione anzi questa sarebbe considerata una grave colpa.

E' giusto che noi siamo più prudenti ma è anche ingiusto che possiamo selezionare i nostri iscritti in base alla loro fede politica! Certamente non possono far parte dell'Istituzione coloro che non obbediscono alle leggi dello Stato e devono essere comunque allontanati coloro che mancano in tal senso.

./.

Avv. Gian Piero ORSELLO
Piazza SS/Apostoli n.80

00187 ROMA

Roma,
TEL. 65.69.452

Ad ogni modo posso garantirti che numerosi appartenenti al tuo partito ed al mio, il P.S.I., anche dopo questi eventi hanno continuato la loro attività massonica, spesso attiva, esercitando anche delle cariche di Loggia.

I rapporti, poi, con il P.S.D.I. nei miei riguardi sono in questo momento particolarmente stretti ed io ho considerato anche con il tuo segretario politico tutte le possibilità delle azioni che possono essere espletate per il rilancio di un'idea tanto importante per il nostro Paese.

Comunque, per tua tranquillità, posso precisarti che le indagini si stanno concludendo in quasi tutti i campi in cui siamo stati coinvolti, purtroppo anche per l'azione di quei Fratelli che tu ritieni degnissimi ma che sono mancati al giuramento di fedeltà, tradendo quindi una delle principali vocazioni massoniche.

Posso dirti con esattezza che è stata esclusa ogni influenza di nostri iscritti per i famosi casi romani che interessavano il giudice Imposimato ed è stata esclusa, ed era ovvio, ogni partecipazione nostra o di nostri iscritti all'omicidio di Occorsio, come risulta dalle indagini dei procuratori Vigna e Pappalardo ed adesso del giudice Cerrieri, e così via.

Io non ho ritenuto di prendere in considerazione il tuo desiderio di allontanamento perchè probabilmente non hai riflettuto al senso che questo poteva acquistare, realizzandosi in una particolare circostanza in cui la Famiglia deve fare "quadrato" per difendere le proprie prerogative. Non si abbandona la barca quando rischia di affondare ma anzi ci si mette tutti ai remi ed ai varî mezzi di salvataggio al fine di cercare di portare la nave in porto!

Sono sicuro che la tua lettera è stata scritta in un momento di particolare sensibilità e vorrei, prima di archiviarla, avere un rapporto diretto con te e parlare a quattr'occhi dei problemi che ci stanno a cuore. Per il momento quindi non prendo alcuna decisione e mi limito a porgerti il tripl.fr.abbr. assicurandoti che continueremo a fare tutto ciò che è nelle nostre forze per il bene dell'Istituzione e del Paese nel quale operiamo.

Ti porgo il tripl. fr. abbr.

Lettera dell'onorevole Enrico Manca alla Commissione.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

000779
LIBERO

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 24.5.84

All'on. Tina Anselmi
Presidente della Commissione Parlamentare
d'indagine sulla Loggia P2
Palazzo S. Macuto
Camera dei Deputati
R o m a

On. Presidente,

confidando nella Sua volontà di ricerca della verità e nel Suo senso di giustizia, desidero richiamare la Sua attenzione su alcuni elementi di fatto il cui rilievo è, per quanto mi riguarda, della massima importanza.

Nella pre-relazione che Ella ha presentato alla Commissione il mio nome è richiamato per ricordare:

a) che è incluso nelle liste di Gelli.
b) che ho negato la veridicità della mia adesione alla Loggia.
c) che sono succeduto nella responsabilità di Ministro del Commercio Estero nel 1980 al sen. Stammati.

Pur trattandosi di tre dati di fatto indubitabili, debbo rilevare che essi, ricordati come sono in quel contesto della relazione dove si evidenzia il particolare interesse mostrato dalla Loggia verso il Commercio Estero, possono di per sè ingenerare dubbi e perplessità sul mio operato: è quindi del pari necessaria la precisazione di quegli altri elementi indiscutibili, che meglio servono

alla comprensione dei fatti e della verità.

I) Non esiste alcun supporto probatorio, di qualsiasi tipo o natura che in qualche modo consenta di ipotizzare e meno che mai sostenere, l'assunto di una mia adesione alla Loggia che, peraltro, secondo l'inclusione nella lista sarebbe avvenuta alla fine del mese di aprile del 1980.

II) Il giornalista Maurizio Costanzo, nella sua deposizione resa alla Commissione ha precisato che, sollecitato da Gelli, mi aveva interpellato sulla mia disponibilità ad affiliarmi alla Loggia; e che, avendone ottenuto un rifiuto, ne aveva data comunicazione allo stesso Gelli. Deposizione analoga Maurizio Costanzo ha reso al magistrato, come è possibile verificare esaminando gli atti raccolti dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma.

III) Non vi è alcun atto diretto o indiretto, o anche solo l'ombra di un atteggiamento prima o durante la mia permanenza al Ministero del Commercio Estero sul quale fondare un ipotesi di un qualche, anche labile, mio coinvolgimento con qualsiasi ambiente o persona ricollegabili alla Loggia.

Ciò posto, debbo ritenere che tali inoppugnabili quanto significativi fatti, ancorchè non evidenziati, sia-

CAMERA DEI DEPUTATI

no stati considerati laddove, nella Sua pre-relazione, si fa riferimento a casi di arbitrario inserimento nelle liste di Gelli di persone che non avevano aderito, e tra queste anche di chi, come me, aveva opposto un rifiuto alla affiliazione.

Mi consenta dunque, on. Presidente, di aggiungere una riflessione, a mio parere non meno rilevante ed ineludibile per la Commissione chiamata non solo ad esprimere un giudizio politico complessivo sulla vicenda in esame: poichè nella mia attività politica non è in alcun modo contestabile che io abbia sempre seguito in modo pubblico e manifesto, sia su questioni specifiche come su temi generali, regole di comportamento informate alla più ferma e rigorosa coerenza democratica, il che costituisce il mio patrimonio certo e più prezioso, non ritiene Ella umana e soprattutto legittima la mia aspettativa di sentire finalmente chiarita la mia posizione, nel senso imposto da un fondamentale principio di giustizia?

On. Presidente, confido che Ella e la Commissione vorranno darmi atto, sulla base delle risultanze e degli accertamenti espletati, della mia estraneità formale e sostanziale alla Loggia.

Nel confermarLe fiducia piena nel suo lavoro e in quello della Commissione, Le porgo i miei deferenti saluti.

(On. Enrico Manca)

Lettera alla Commissione del generale Igino Missori.

Generale Dr. Igino MISSORI
Via San Siricio n° 5
00199 - ROMA

Roma, 22 maggio 1984

COMMISSIONE PARLAMENTARE SULLA LOGGIA P 2

000780
LIBERA

RACCOMANDATA R.R.

Egregio Onorevole,

dalla Sua nota relazione, pubblicata qualche giorno fa dall'ESPRESSO" apprendo con vivo rammarico, non solo la rinnovata segnalazione del mio nome nella lista dei 960 (per la quale è già in corso una mia denuncia all'autorità giudiziaria), ma anche (pag. 33 - 3° capoverso) un mio collegamento ad un presunto "gruppo di potere all'interno della Divisione", ciò che è stato "denunciato dal Ten.Col. Nicola Bozzo della Divisione Carabinieri Pastrengo (000026 fasc. IV)". Si soggiunge dall'ufficiale, che di tale gruppo "fanno parte o comunque vi fanno riferimento ..... (omissis) ..... il Generale Missori".

Questa affermazione, per me chiaramente infamante, è assolutamente falsa; oltre tutto lo scrivente non ha mai visto, nè conosciuto il Ten.Col. Bozzo, di cui apprende l'esistenza solo ora.

Desidero perciò che la questione, che investe non solo me, ma l'Arma (di cui mi onoro di essere l'Ufficiale più anziano in servizio) sia chiarita nella maniera più cristallina.

Infatti nel caso l'ufficiale abbia realmente dichiarato quanto citato, egli deve essere perseguito per insubordinazione, a mente di quanto detta la legge penale militare.

Qualora invece dichiari di essere estraneo a tale affermazione, provvederò a denunciare il fatto alla competente autorità giudiziaria.

Ho sempre conservato il massimo riserbo, evitando comunicati stampa od interviste e sopportando queste diffamazioni nel più dignitoso silenzio, poichè al di sopra della mia modesta persona, ritengo debba rispettarsi il buon nome della mia Istituzione, cui ho dedicato interamente la mia vita e che non va coinvolta in manovre politiche di alcun genere, ma non posso non tutelare il mio prestigio, così duramente offeso di nuovo e Le comunico che non lascerò nulla di intentato per difendere questo mio buon diritto.

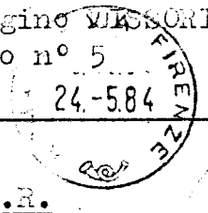
In fede
f.to Igino Missori

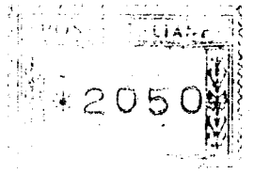
Gent.mo On.
Tina ANSELMI
Presidente Commissione Parlamentare
sulla Loggia P2
Via del Seminario n° 76
00186 - ROMA





Generale Dr. Igino VIGLIORI
Via San Siricio nº 5
00199 - ROMA





RACCOMANDATA R.R.

A.R.

Gent.mo On.
Tina ANSELMI
Presidente Commissione Parlamentare
sulla Loggia Massonica P2
Via del Seminario nº 76

00186 - ROMA

Lettera alla Commissione del maggiore Antonino De Salvo.

000787

LIBERO

Firenze 28.5.1984

Onorevole Anselmi,

sono lo "sconosciuto maggiore De Salvo" da Lei citato nella proposta di relazione conclusiva del gruppo di maggioranza della Commissione da Lei presieduta.

Nel documento suddetto mi sembra espressa una valutazione sostanzialmente positiva della mia attività, e di tale obiettività (di questi tempi assai rara), Le sono grato.

Non posso sottacere, tuttavia, che sono rimasto colpito (rivivendo la ribellione, la rabbia ed il dolore che il tempo sembrava avesse ovattati) leggendo il passo nel quale, con riferimento alla sorte toccata agli Ufficiali della Guardia di Finanza che avevano indagato sul Gelli, ho rilevato che la mia sorte viene sbrigativamente descritta con la locuzione "poi finito nella P 2".

Non è agevole intendere quale sia il significato che Lei ha inteso attribuire a tale espressione; so soltanto che questa, così come è formulata, consente le illazioni più varie, non esclusa quella di una mia partecipazione ad un organismo associativo perseguente scopi criminali o comunque illeciti.

Non mi è dato conoscere, del resto, quali siano i documenti che Lei ha potuto esaminare con riguardo alla mia posizione; nè, invero, penso fosse possibile, stante la mole dell'indagine, nè rientrava tra le incombenze della Commissione, procedere ad una verifica puntuale ed analitica delle singole posizioni degli individui coinvolti nella vicenda.

E' solo per amor di verità e per il rispetto che devo a me stesso, come uomo e come ufficiale, che mi sono risolto (dopo alcuni giorni di riflessione) a rivolgermi a Lei per portare a Sua conoscenza, qualora già non Le constino, taluni profili che attengono alla mia situazione personale.

Senza stare a riesporre i fatti, per non tediare Lei e per non riaprire fino in fondo una ferita che ho cercato di tamponare con il silenzio, mi limito ad allegare i seguenti documenti:

- dichiarazione da me resa il 29 maggio 1981;
- comunicazione di inchiesta formale 10 agosto 1981;
- dichiarazioni in data 14 settembre 1981;
- comunicazione circa l'esito dell'inchiesta, con irrogazione di provvedimento disciplinare; ivi, espressamente riconosciuto che il mio comportamento era dettato da motivi di servizio, mi si addebita soltanto (onde la sanzione) di non essermi poi "dissociato formalmente";
- ricorso gerarchico da me proposto contro tale provvedimento;
- decisione di inammissibilità (per motivi procedurali) del ricorso suddetto.

Non ho dato seguito in sede giurisdizionale per una scelta dettata sia dall'amarezza di aver visto le mie ragioni respinte dalla Istituzione nella quale avevo vissuto ed operato per circa ventotto anni, sia dal rigetto (mi consenta questa espressione) che a quel punto ho provato per tutta la vicenda, ed infine per non dar adito, con l'instaurazione di un procedimento contenzioso, ad ulteriori speculazioni di carattere scandalistico che avrebbero potuto solamente nuocere alla Guardia di Finanza.

Della verità dei fatti esposti nelle dichiarazioni da me rese può trovare conferma sol che esamini il mio fascicolo ed il mio libretto; ciò che mi preme qui evidenziare è che:

- mi sono interessato del Gelli per servizio e, come Lei ha dato atto, con risultati apprezzabili;
- subito dopo, stranamente, sono stato coinvolto in una vicenda penale che è pooo definire allucinante, uscendone peraltro a testa alta;
- ho tentato di approfondire ulteriormente l'indagine accostandomi al Gelli ed alla sua organizzazione;
- di tale mia iniziativa mi sono confidato con il solo Colonnello Florio, nel frattempo trasferito ad altro incarico, in quanto (e ciò che è emerso poi me ne ha data ragione) non mi era possibile capire chi della scala gerarchica cui dovevo rispondere fosse compromesso o quanto meno collegato con il Gelli medesimo;
- dopo tale accostamento ho ancora indagato di iniziativa sul Gelli e ne ho riferito ufficialmente (prospettando in specie la possibi

lità che la esclusiva di licenze di importazione dalla Romania concessa alle ditte GIOLE e SOCAM presupponesse relazioni a livello centrale) quando già sapevo che i vertici del Corpo avevano contatti con il Gelli, e quindi nella certezza che ne avrei subito conseguenze negative;

- immediatamente dopo sono stato trasferito ad altro incarico in modo che fosse esclusa ogni possibilità di mie ulteriori... "indebite" ingerenze;
- la scheda informativa che il Colonnello Florio compilò nei miei confronti a seguito del suo trasferimento contiene taluni passi estremamente significativi, atti a dimostrare la stima vicendevole che ci univa; tanto per citarne uno:"il magg.De Salvo fece, come sempre, fino in fondo e senza alcuna remora il suo dovere, del quale ha fatto una vera e propria religione nell'intero arco della sua carriera";
- è in nome di questa religione che ho operato anche nel contesto dell'indagine nei confronti del Gelli, e sfido chiunque a smentirmi sul punto.

Penso che siano a Sua conoscenza tanto la testimonianza da me resa al giudice Dell'Osso, quanto i riscontri che ritengo questi abbia operato al riguardo (in ordine all'indebito possesso da parte del Gelli di copie delle note informative compilate nei suoi confronti da me e da altri ufficiali).

Spero che vorrà controllare la rispondenza al vero di quel che Le ho accennato e, se lo riterrà possibile e giusto, che vorrà di conseguenza rivedere il giudizio che sembra sotteso alla locuzione "poi finito nella P 2".

Mi scuso del tempo sottrattoLe, pregandoLa in ogni caso di una sola cortesia: di considerare la mia lettera come un documento strettamente personale, indirizzato esclusivamente alla On.le Tina Anselmi. Questo scritto, invero, non reca nulla di utile per integrare le risultanze della inchiesta parlamentare (nè io dispongo di elementi nuovi ed ulteriori rispetto a quelli a suo tempo riferiti); esso è volto soltanto a sollecitare un Suo intervento chiarificatore ed a chiedere che, se nell'economia dell'inchiesta è utile e necessario puntualizzare la mia posizione, non permangano ombre e sia fatta una

volta per tutte chiarezza e giustizia, rimediando così, quanto meno sul piano morale, ai danni che a suo tempo mi sono stati ingiustamente recati, prima per l'attività da me svolta nei confronti del Gelli e poi per l'inclusione del mio nome nelle liste degli appartenenti alla P 2.

Sin da ora La ringrazio, quanto meno per il tempo dedicato alla lettura di questa mia ed a prescindere dal seguito che Lei potrà dare - nella Sua obiettività - alle mie richieste.

Antonino Le Donne

Fi 28 maggio 1984

Passi di un memoriale alla Commissione di Nicola Falde.

COMM P2
000796
LIBERO

Roma, lì 5 giugno 1984

Alla Commissione Parlamentare
d'Inchiesta sulla Loggia P2

ROMA

Sono venuto a conoscenza, attraverso la lettura della relazione dell'On. Tina Anselmi, di alcune valutazioni inerenti la mia persona. Poichè esse derivano da elementi di fatto non corrispondenti al vero, presumibilmente desunti da fonti testimoniali inattendibili ed a me non contestati nel corso della audizione in veste di testimone

CHIEDO

che Codesta Commissione voglia tener conto, nel predisporre la relazione conclusiva, delle seguenti precisazioni:

OMISSIS

3. Mi preme ancora brevemente sottolineare la presenza di alcune omis= sioni nella relazione, che, per quanto riguarda la mia persona, con= ducono ad una del tutto errata ricostruzione del mio rapporto con Gelli:

a) si fa riferimento alla mia lettera di dissociazione dell'8 aprile I976, ma tanto avviene in un contesto ambiguo e senza precisarne i contenuti di ferma e motivata dissociazione;

b) si cita il mio nome tra i generali iscritti alla P2, senza preci= sare i tempi e i modi della mia avvenuta dissociazione, che rimonta= no - come ampiamente da me documentato - al 3I dicembre I974. Includermi genericamente tra i generali iscritti alla P2 e tra que= sti Maletti da me avversato proprio nel I972-73 per le note e gra= vi motivazioni, senza dire una sola parola di doveroso chiarimento, indica purtroppo solo una prevenzione nei miei confronti.
Sta di fatto che le mie quote di iscrizione, cessano col 3I.XII. I974 (v. all.4).
Tra il I972 e il I974 ho osteggiato Gelli, in buona o triste com= pagnia con le sue proposte di repubblica presidenziale (democrazia tecnocratica di Cefis, Europa '70, etc.), ho dissuaso chiunque dal= l'intrattenere rapporti d'affari o d'interessi di natura politica con lui, come in parte risulta alla stessa Commissione, stante la crescente mia convinzione della sua pericolosità democratica, i ten=

tativi fatti con l'On.Bandiera mod.I973-74 - non conosco le sue percorrenze successive - per contenere l'attività di Gelli, fino ad arrivare alla mia dissociazione motivata dell'8.IV.I976 che è e resta l'unica, seria, documentata dissociazione dalla P due. Nell'elenco sequestrato a Gelli, risulto in sonno e non tesserato, avendo egli riorganizzato la sua loggia della quale era ora diventato l'unico titolare e Capo dopo le note, squallide risse con Salvini Gran Maestro e Capo della loggia P2 fino a quel tempo. Voglio ancora ricordare la lettera di Gelli del giugno I979 nella quale mi da assicurazione, dietro mia esplicita richiesta, di avermi "cancellato" dalla lista dei suoi iscritti.(v.atti Commissione). Questi,i fatti: il resto è solo illazione e prevenuto malanimo di parte che allontana la verità.

c) non si fa cenno alcuno del documento esposto-denuncia da me presentato a Codesta Commissione in data I9 ottobre I982, pur riguardando esso fatti e circostanze rilevanti ed inscindibilmente connessi all'oggetto dell'inchiesta parlamentare, quali i falsi riferimenti alla mia persona riportati nella copia del cosiddetto fascicolo M.Fo.Biali, pervenuta a Pecorelli e da questi pubblicata in stralcio su O.P.

(Nicola Falde)

Allegato 4

CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA
ROMA

PRESIDENTE

Roma, 15 DIC. 1975

Via Condotti, 11 - C.A.P. 00187

da un primo sommario controllo amministrativo non risulta pervenuta la tua quota associativa per il 1975.

Ti allego, pertanto, un modulo di c.c. con la indicazione della quota da versare.

Nel caso preferissi inviare un assegno (circolare o di c.c) dovrai indirizzare, come per il passato a Luigi De Santis.

Qualora avessi già provveduto considera nulla la presente.

Tanti cordiali saluti ed un fraterno abbraccio.

IL TESORIERE

Memoriale del dottor Aldo Arcuri alla Commissione.

Il Questore di Bari

Bari, 14 giugno 1984

000509
LIBERO

On. Tina ANSELMI
Presidente della Commissione
parlamentare d'inchiesta sulla P2

R O M A

Io sottoscritto dott. Aldo ANCURI, Questore di Bari e già Questore di Salerno dal 20.3.1980 al 5.6.1983 - dopo aver letto con particolare interesse la Sua relazione sulle risultanze delle indagini vaste e complesse svolte per oltre due anni dalla Commissione parlamentare di cui Ella è presidente - ritengo di dovere sottoporre alla Sua attenzione quanto segue:

I) Poichè la Commissione d'inchiesta è stata istituita come organo parlamentare di indagine con il compito essenziale e caratterizzante di accertare la verità storica, la relazione doveva dare atto, quanto meno, della estraneità alla loggia P2 di chi, come il sottoscritto, era risultato con certezza estraneo.

Nel capitolo "Parte V: P2 e Pubblica Amministrazione" è scritto "Risulta quindi più interessante e significativo cercare la risposta al quesito che i due termini (P2 e Pubblica Amministrazione) sottendono con l'analisi degli elenchi, per meglio approfondire il collegamento con le singole persone degli iscritti alla loggia appartenenti alla pubblica amministrazione e le ragioni della loro affiliazione, verificandone se ed anche in che

./.

Il Questore di Bari

modo le attività di costoro, e gli uffici ricoperti, siano rilevanti ai fini dell'indagine che l'art. 1 della legge istitutiva ha devoluto a questa commissione".

Dopodiché la relazione affronta il tema degli "organici" della P2, secondo le indicazioni degli elenchi sequestrati a Castiglion Fibocchi, e raggruppa i soggetti per settori della pubblica amministrazione, prendendo subito in considerazione l'organico del Ministero dell'Interno, che dice dotato "di 19 iscritti tra i quali 4 questori (Palermo, Cagliari, Salerno, Treviso)..." Ma nella relazione non esiste cenno alcuno alle "attività" di costoro e ai "collegamenti con le singole persone".

II) Più oltre si legge che "l'organigramma complessivo della infiltrazione della loggia negli apparati pubblici ammonta a ben 422 effettivi, divisi nelle varie amministrazioni e situati ai diversi livelli gerarchici onde poter garantire la riuscita degli interventi di Gelli o di altri affiliati nei settori di rispettiva competenza". Sicchè a chiunque è lecito ricavarne che io sarei uno dei "422 effettivi", ed avrei contribuito in ragione della mia carica, ad assicurare "una presenza penetrante di uomini della P2 in tutti i settori della pubblica amministrazione..." ed in particolare nel Ministero dell'Interno.

III) Tale impostazione dovrebbe comportare evidentemente, fra l'altro, che sia stata controllata e verificata anche l'appartenenza alla P2 del Questore di Salerno, ma dalla relazione non risulta che alcun controllo e alcuna verifi

Il Questore di Bari

ca siano stati fatti. Più precisamente non risulta che sia stata presa in esame la documentazione relativa al procedimento disciplinare da me sollecitato e conclusosi con il mio più ampio proscioglimento, documentazione che, secondo quanto mi è stato assicurato, il Ministero dell'Interno ha inviato alla Commissione.
Ad ogni buon fine allego in fotocopia i documenti più significativi sottolineandone i punti salienti:

1) Il 20 luglio 1981 inviai al Sig. Ministro dell'Interno una lettera, per sollecitarlo ad agire, quale ministro e quale presidente del Consiglio di Amministrazione della Pubblica Sicurezza (del quale Consiglio facevo parte quale componente elettivo), ... "in relazione alla mia posizione ed a quella di quanti si trovano nella mia identica situazione, che faccia chiarezza e sgomberi il campo da qualsivoglia ingiustificato sospetto..." (all.1).

2) Il giorno successivo, 21 luglio 1981, così come avevo preannunciato nella lettera di cui sopra, proposi querela davanti ai Procuratori della Repubblica di Milano e Roma contro il Gelli e contro "quanti altri a mezzo di divulgazione si sono resi colpevoli dei reati di cui agli articoli 595 e 596 bis CP" (all.2).

3) Il giorno successivo, 22 luglio 1981, il Ministero dell'Interno richiese alla Commissione di disciplina il procedimento disciplinare contro di me. Il procedimento fu subito iniziato ed il 24 luglio 1981 a cura del Dipar

Il Questore di Bari

timento di Pubblica Sicurezza mi fu notificato un foglio di addebiti datato 22 luglio 1981 (all.3).

4) Il 27 luglio 1981 risposi agli addebiti, (all.4) e con decreto del Capo della Polizia del 16 ottobre 1981, sulle conclusioni conformi della Commissione di Disciplina, fui prosciolto da ogni addebito (all. 5 e 6).

IV) Ciò premesso, signor Presidente, ognuno vede come sia oggettivamente inaccettabile che per il Ministero dell'Interno io debba essere considerato del tutto estraneo alla P2, mentre per la Commissione da Lei presieduta l'arbitraria indicazione del mio nome nell'elenco di Castiglion Fibocchi mi qualifica come uno dei 422 dipendenti pubblici che hanno consentito la penetrazione di Gelli e della sua loggia nella pubblica amministrazione. Il contrasto è così enorme da non potersi superare in alcun modo; sicchè sono indotto a considerare che la Commissione non abbia nemmeno visto la documentazione anzidetta. E nemmeno questo è accettabile perchè Lei, signor Presidente, sa meglio di me che la ragion d'essere fondamentale della democrazia risiede nel rispetto, in termini di verità e giustizia, dell'individuo. Mi sono figurato persino che la Commissione, come ha fatto per altri, abbia dedicato una qualche indagine alla mia persona, ricavandone conferma della mia appartenenza alla loggia P2. Ma è una ipotesi che sono indotto ad accantonare, perchè se rispondesse al vero, la Commissione medesima non avrebbe mancato di fare le opportune segnalazioni al Ministero dell'Interno.

Il Questore di Bari

- 5 -

Ora, poichè è in corso di elaborazione la relazione finale della Commissione, io Le chiedo, signor Presidente, che la mia posizione sia completamente chiarita, essendo oggettivamente inconcepibile, e per me eticamente intollerabile, che la Commissione pronunci la generica veridicità degli elenchi, operando così il taglio di tutte le teste alla stessa maniera di un comitato di salute pubblica, e rifiutando per tal modo la dimensione della giustizia che è sempre valutazione e definizione dell'individuo in rapporto a un determinato comportamento. Sono profondamente convinto, signor Presidente, che vale la pena compiere questa operazione di giustizia individuale - operazione di vera giustizia - proprio perchè ad essere preso in considerazione sarà un solo cittadino.

Con i più rispettosi saluti.

Aldo Arcuri

Da un memoriale inviato alla Commissione dal dottor Antonio Amato.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

000810
LIBERO

All'On.le Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla loggia P2
Camera dei Deputati
ROMA

Raccomandata
Urgentissima a mano

Il sottoscritto, Prof.Dott.Antonio AMATO, già Questore di Arezzo dal 4.1.1978 al 10.6.1980, in servizio presso il Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S. con funzioni di Vice Direttore Centrale della Polizia Criminale dal 4.1.1982, si onora esporre a codesta Onorevole Commissione quanto appresso:

Con enorme sorpresa ha dovuto constatare che nella bozza della relazione pubblicata dall'Espresso, nel supplemento speciale 20.5.1984-, erroneamente si afferma che il Questore di Arezzo Antonio AMATO apparteneva alla loggia all'epoca degli attentati ai treni verificatisi in Toscana nel periodo 1969-1975, ad opera di gruppi estremistici che vennero perseguiti con insufficiente impegno dagli ufficiali aretini dell'Arma dei Carabinieri.(pagg.39 - 40 dell'Espresso).

Nella stessa relazione, si afferma anche con qualche inesattezza, che il dott.AMATO ricevette proprio durante i 55 giorni l'incarico da SANTILLO di indagare su GELLI come possibile pista del sequestro MORO (pag.44 dell'Espresso - pag.5 de La Repubblica del 17 corrente).

Poichè le suddette circostanze di tempo e di fatto non possono essere state desunte dalle dichiarazioni rese dal Questore AMATO dinanzi alla Commissione ministeriale di disciplina, presieduta dall'attuale Capo di Gabinetto dell'On.le Ministro SCALFARO, né da quelle fatte al Giudice Istruttore dott.CUDILLO nel corso della sua deposizione, lo scrivente ha ora validi motivi per temere che codesto On.le Consesso possa essere stato indotto in errore da notizie false o tendenziose provenienti da fonti certamente interessate a denigrare il dott.AMATO, funzionario integerrimo che ha osato mettere il naso nella potentissima Loggia P2, sia pure per ordini superiori.

OMISSIS

Lo scrivente sa di aver tediato l'On.le Commissione con questo esposto per correggere alcune inesattezze e sicuro dell'alto senso di giustizia ed equità cui Essa ha improntato la Sua delicata e difficile inchiesta, si permette sottoporre alla benevola considerazione di tutti gli On.li Membri quanto segue.

Anche se nessuna disamina dei dati concernenti le varie iscrizioni è stata fin qui operata da codesto On.le Consesso, nè per singoli nè per categorie, in quanto per nessuno si è entrati nel dettaglio della specifica posizione, lo scrivente sarebbe oltremodo grato se, almeno in qualche punto della relazione, apparisse il ruolo da lui svolto nella loggia.

Ciò chiedo in quanto per la quasi totalità delle persone risultate iscritte alla P2, compresi gli altri Questori e Dirigenti Generali, si è opportunamente omesso di indicarne i nomi: senonchè, avuta la necessità, per ovvi motivi, di citare il Questore di Arezzo in occasione dell'incarico di indagare su GELLI, conferitogli durante il sequestro MORO dal Vice Capo Vicario della Polizia, non si è contestualmente evidenziato che il dott.AMATO fu così indotto da SANTILLO ad iscriversi alla loggia come accertato anche con documenti e testimonianze inoppugnabili dalla Commissione Disciplinare che lo ha discriminato.

Confidando che codesto On.le Consesso Parlamentare voglia esaminare con umana comprensione e la massima urgenza la mia istanza ed adoperarsi di conseguenza, onde scongiurare che il grave nocumento già sofferto dallo scrivente -come innanzi detto - possa rinnovarsi, con maggiore gravità ed incidenza, in occasione della presentazione ufficiale della relazione al Parlamento, ledendo così ingiustamente non solo l'onorabilità personale del Questore ma anche la dignità della sua elevata funzione nell'ambito del Dipartimento della P.S., lo scrivente ringrazia sentitamente e porge i più deferenti saluti, dichiarandosi a completa disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.-

Roma 20 maggio 1984

Prof. Dott. Antonio AMATO
Vice Direttore Centrale
della Polizia Criminale
Viale dell'Arte n.81

R O M A - EUR

Lettera alla Commissione del dottor Vito Passero.

Raccomandata

COMM. P2
000820
LIBERO

All'Onorevole

Tina ANSELMI

Presidente della Commissione
parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P2

Palazzo San Macuto - Via del Seminario

00186 R O M A

Io sottoscritto PASSERO Vito, dipendente dal Ministero del Tesoro con la qualifica di primo dirigente e con le funzioni di direttore provinciale del Tesoro di Vercelli, espongo quanto appresso:

Da notizie diffuse dalla stampa e dalla Radio-televisione ieri e stamane, ho appreso che la Commissione, che V.S.On.le presiede, sarebbe venuta nella determinazione di considerare la nota lista, contenente 953 nomi, come sostanzialmente autentica.

Poiché il mio nome vi figura arbitrariamente, forse avrei dovuto rivolgermi subito alla Commissione per comprovare la mia estraneità: non lo feci, perché non credevo ne avessi la facoltà.

Inoltre, mi sentivo tranquillo per averlo già ampiamente fatto verso il Ministero del Tesoro, da cui dipendo, verso la Procura della Repubblica di Roma, spontaneamente, per aver risposto, il 1° dicembre 1981 in Torino, a tutte le domande del giudice istruttore dott.Gargani del Tribunale di Roma e per aver ottenuto da questi l'assicurazione che da tutti gli atti acquisiti emergeva appunto la mia completa estraneità alla cosiddetta "Loggia P2 gestita da Licio Gelli".

Per l'opportuna conoscenza, unisco un piego contenente tutto quello che al riguardo scrissi e documentai.

Oggi, sorpreso e amareggiato a causa della grave notizia appresa, mi rivolgo al senso di giustizia e di umanità di V.S.Onorevole, per sottoporLe i seguenti documenti, i cui originali mi impegno di inviare o di portare personalmente, se lo ritiene:

1)Lettera, in data 12.2.1975, a firma del gran segretario della Massoneria Grande Oriente d'Italia, prof.Giuseppe Telaro, da cui risulta la cessazione di ogni mia dipendenza dalla Loggia P2 e l'assegnazione ad una loggia di Torino, denominata Pragma;

2)Conforme dichiarazione del responsabile della Loggia Pragma di Torino;

3)Minuta della mia istanza di dimissioni, inviata il 23.10.1974;

4)Schema per la redazione di detta istanza, scritto di pugno del prof.Telaro, all'atto di consigliarmi di uscire dalla Loggia P2, perché, a suo dire, diventata poco massonica;

5)Certificazione della Serenissima Gran Loggia d'Italia, da cui risulta la mia appartenza a tale organizzazione alla data del

./.

27 gennaio 1967;

6)Questionario per l'iscrizione alla Massoneria Grande Oriente d'Italia, non compilato da me, ma dall'allora gran maestro Giordano Gamberini (pag.478 della Terza Relazione Parziale della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona);

7)Appunto del Sig.Niro (pag.466 della Terza Relazione suddetta), da cui risulta che, appositamente interpellato, ho risposto che non intendevo aderire alla Loggia P2.

Premesso che non ho mai frequentato la Loggia Pragma, anzi nessun'altra loggia di qualsivoglia organizzazione massonica, almeno dal 1970 in poi, per assoluta mancanza di convinzione, desidero porre in rilievo come, appartenente inizialmente ad altra organizzazione massonica locale, mi son trovato nel Grande Oriente d'Italia e quindi in una loggia denominata P2 non per mia scelta, ma a seguito della fusione intervenuta tra le diverse massonerie negli anni 1969-1970.

Rimasi estraneo al nuovo ambiente, al punto di diradare sempre più la mia partecipazione, fino a sospenderla del tutto qualche anno dopo.

Per obiettività, devo dire che anche da Roma non si mostrava grande interesse per il gruppo acquisito di Torino: puntuale era solo la richiesta di versamento della quota annuale, cui aderii fino a quella dell'anno 1974.

In tale anno infatti ricevetti una visita del gran segretario prof.G.Telaro, il quale mi informò che Licio Gelli, preposto dal gran maestro alla Loggia P2, non la gestiva secondo i dettami massonici e che quindi sarebbe stato meglio uscirne: mi consegnò anzi lo schema di domanda di exeat, di cui al precedente punto 4).

Grato per il consiglio, cui aderii immediatamente, inviai la mia istanza di exeat il 23.10.1974, che venne accolta però quattro mesi più tardi.

Interpellato da tale Sig.Niro, feci presente che non intendevo far parte della Loggia P2 gestita da L.Gelli, come si legge sul documento di cui al punto 7), acquisito dalla Commissione d'inchiesta sul caso Sindona.

Certo di aver evidenziato in modo esauriente i fatti e le circostanze che mi escludono da qualsiasi rapporto con Licio Gelli e la Loggia P2, sostanzialmente prima del 23 ottobre 1974 ed,anche formalmente,dopo tale data, confido che V.S.On.le voglia dedicare la Sua attenzione al mio caso e restituirmi quella serenità, cui credo aver diritto e che mi è necessaria per continuare a svolgere, lodevolmente come nel passato, la delicata funzione che lo Stato mi ha affidato, la cui validità, efficacia e imparzialità emergono dalle note annuali deliberate dal Consiglio d'Amministrazione, che pure unisco in fotocopia.

Con deferenti ossequi.

Vercelli, 11 maggio 1984.-

Vito Lassero

Da una memoria inviata alla Commissione dal tenente colonnello Corrado Terranova.

000827

LIBERO

Firenze, li 19.6.1984

ALL'ON.LE TINA ANSELMI

Presidente della Commissione Parlamentare

sulla Loggia massonica P 2 - 00100 R O M A

Il sottoscritto Ten.Colonnello TERRANOVA Corrado, in servizio presso la Legione Carabinieri di Firenze, via Dei Pilastri n.54, citato nella nota pre-rela= zione sulla loggia masspnica P2, nella quale testual mente si legge "del tutto insufficiente si rivelò l'impegno degli ufficiali aretini ....., magg.Terranova"", si permette di precisare:

-non ha mai dato la propria adesione alla loggia massonica P2;

OMISSIS

Sarebbe ora troppo lungo spiegare e comunque il sottoscritto potrebbe avanzare soltanto ipotesi re= lativamente alla inclusione del proprio nominativo nelle liste di Gelli.-Purtroppo il Ten.Colonnello Rocco Mazzei, comandante del Gruppo Carabinieri di Arezzo fra il 1969 e il 1972, è morto.-

Il Mazzei, infatti, all'inizio dell'anno 1971 e verso la metà del 1976, quando lo scrivente pre= stava servizio aMaridipart di Taranto già da due anni, lo invitò ad aderire alla loggia P2.-In entram= bi i casi rispose negativamente e ne è prova la tessera rinvenuta fra le carte di Gelli nel 1981, intestata allo scrivente, recante la data 1.1.1977,

ma priva del grado di iniziazione e della fotografia.

Se avesse avuto intenzione di aderire alla P2, la suddetta tessera non sarebbe rimasta incompleta a giacere per ben quattro anni e mezzo fra le carte di Gelli, il quale probabilmente aspettava di fargli fare il terzo tentativo visto che fra i primi due correvano esattamente cinque anni.-

Ma a parte la suddetta battuta, anche se è stato prosciolto dall'Ufficiale Inquirente in sede amministrativa, gravissimi sono i danni materiali e morali che ha subito.-

Per quanto sopra, siccome non vorrebbe che i propri tre figli ereditassero questa vergognosa citazione, confida nell'alto senso di Giustizia che anima la S.V. e La prega di ~~cancellare~~ non ripetere il nominativo del sottoscritto nella relazione definitiva in corso di stesura.-

E' certo che il Senatore Severino Fallucchi ed il Dott.Vanni Roberto possono confermare quanto ha scritto nel citare i loro nomi.-

Tenente Colonnello dei Carabinieri

Corrado Tenerossa

P.S. - ALLEGA DICHIARAZIONE RILASCIATA DAL DOTT. ROBERTO VANNI, PRETORE DI S.GIOVANNI V.NO.

Lettera e documenti inviati alla Commissione dall'onorevole Luigi Mariotti.

CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INCHIESTA SULLA LOGGIA P 2

000829

Firenze Lì 4 Giugno 1984

LIBERO

On.le TINA ANSELMI
Presidente
Commissione Parlamentare per
l'inchiesta sulla Loggia P_2
R O M A

Gentile Signora,

Giacché la Commissione da Lei autorevolmente presieduta é in procinto di tirare le somme del proprio lavoro e poiché la Commissione stessa, nel corso di oltre due anni di attività , non ha ritenuto di sentirmi, mi permetta di farle conoscere la mia vera posizione in tutta questa triste vicenda che ha determinato a me personalmente e alla mia famiglia sofferenze incredibili , rese ancor più lancinanti dal semplice fatto , che in quaranta anni di attività politica mai mi é capitato di salire le scale di un qualsiasi Tribunale, neanche come teste.

Questo mio corretto comportamento , anche nell'uso del potere, mi ha procurato una vasta stima tale da mandarmi in Parlamento per ben sei legislature.

Le lascio immaginare , cosa abbiano potuto pensare tutta gente che mi conosce nell'aprire dei giornali che il mio nome faceva parte di coloro che appartenevano alla P_2: tante telefonate di scherno, perfino minacce che, ancora oggi ricordandole mi amareggiano profondamente.

A questo punto desidero esporle come veramente si sono svolti i fatti:

Nell'anno 1969 , il Prof Nobile medico chirurgo di Siena, riuscì a persuadermi di entrare a far parte della Massoneria: nel Luglio dello stesso anno venne celebrato, presente il Gran Maestro Prof. Gamberini, il rito massonico.

Allorché , dopo pochi giorni si presentò da me l'incaricato per la consegna della tessera ed il relativo pagamento delle quote , io rifiutai , affermando che, in seguito di un mio ripensamento non intendevo più affiliarmi a nessuna delle Logge massoniche.

CAMERA DEI DEPUTATI

A questo mio rifiuto , l'incaricato minacciò di rendere pubblico sulla stampa , il giuramento da me prestato nel corso della celebrazione del rito, al che risposi che la cosa non mi avrebbe toccato minimamente , riservandomi naturalmente di chiarire , in sede di risposta, le ragioni della mia posizione.

Che questo rispondeva a verità , è dimostrato dal fatto che accanto al mio nome , manca il numero della tessera e gli estremi delle ricevute per le quote non versate.

Si dà il caso, che dopo qualche tempo venne pubblicato sulla Agenzia OP di Pecorelli , e certamente Lei On.le Anselmi se lo ricorderà, la falsa notizia del fermo di mia moglie a Chiasso in quanto trovata in possesso di una valigia contenente diverse diecine di milioni di valuta.

Questo fatto inventato di sana pianta, provocò la interrogazione dell'On.le Costamagna ai Ministri del Tesoro e delle Finanze , interrogazione che venne discussa pochi giorni dopo alla Camera dei Deputati, dopo indagini approfondite , che portarono al resultato dell'assoluta infondatezza della notizia.

Da parte mia e di mia moglie sporgemmo immediatamente querela contro il Direttore dell'Agenzia OP , sig. Pecorelli, il quale affermò , nel corso del processo , di avere pubblicato una notizia priva di qualsiasi fondamento. Tanto è vero che egli fu condannato ad un anno e cinque mesi di reclusione , alla sospensione dell'esercizio ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ della professione di giornalista per tutta la durata della pena, al risarcimento dei danni, " sentenza molto grave per un simile reato. A tale proposito potrà confermare il Sen. Avv. Cipriano Vassalli , il mio avvocato difensore in quella circostanza.

Sono convinto che un fatto del genere , sia stato artatamente causato per motivi di vendetta da taluni ambienti a cui si può ricollegare il nome di Pecorelli.

La mia dolorosa meraviglia è stata di dovere constatare che il mio nome compariva negli elenchi della P2? DATO? COME SOPRA ho detto, nel momento in cui rifiutavo la tessera ed il pagamento delle quote , chiaramente intendevo di non volere far parte di nessuna Loggia. Per di più di essere stato assonnato nel 1972 (Febbraio) anziché nell'anno 1969, anno del rito, (il quale spiega ~~xxxxxxxxxxxx~~ adesione alla Massoneria in

CAMERA DEI DEPUTATI

quanto tale) e non ad una specifica loggia.

L'assonnamento nel 1972 si spiega soltanto dal fatto che nel mese di Febbraio 1972 entrò in crisi il Governo e, conseguentemente cessò il mio incarico di Ministro della Sanità.

Ciò dimostra inequivocabilmente che la mia iscrizione alla P2 é stata fatta arbitrariamente, a mia completa insaputa, comunque illegittima perché non suffragata dai documenti che dimostrano la appartenenza alla Loggia e precisamente la tessera ed il pagamento delle quote.

Tenevo a chiarire la mia posizione perché la Commissione si renda conto della verità dei fatti.

On.le Andolmi, conoscendola da anni per la sua integrità morale, sono sicuro che terrà conto di quanto Le ho scritto, che ripeto risponde a verità e, che al momento delle conclusioni l'On.le Commisione ristabilisca la verità dei fatti.

Sono naturalmente a disposizione dell'On.le Commisione per fornire eventuali chiarimenti (occorrendo) a riprova di quanto ho affermato.

Distinti saluti.

(On.le Dr. Luigi Mariotti)

Luigi Mariotti

P.S. " come privato cittadino ho richiesto alla Massoneria la documentazione relativa alla ia posizione.

Mi é stato inviato il seguente documento che allego in fotocopia; e dal quale appare:

a) ovviamente non esiste alcun numero di tessera, che io ho ~~rinvato~~ rifiutato e quindi mai consegnata;

b) esistono date relative a brevetti mai a me corrisposti e segnati da chi aveva interesse di far credere la mia affiliazione alla Loggia:

c) l'annotazione della data del mio assonamento per l'appunto quando cessai di essere Ministro della Sanità.

11

1. MARIOTTI — COGNOME
Luigi — NOME
2. MARIO — PATERNITA'
Italiana — CITTADINANZA
3. Firenze — LUOGO DI NASCITA
23/11/1912 — DATA DI NASCITA
4. Firenze — LUOGO DI RESIDENZA
5. Via Caffaroncina 53 — INDIRIZZO
T. 697.444 — TELEFONO
6. Laurea in Economia e Comm. — TITOLO DI STUDIO
7. Dottore Commercialista — PROFESSIONE
8. — AMMINISTRAZIONE
9. DSI — PARTITO OD OPINIONE POLITICA
10. Ministro — CARICHE POLITICHE
11. — ASSOCIAZIONI E CARICHE RELATIVE

Per copia conforme

[signature]

R. ·. L. ·. ..... N. 2
LOGGIA DI APPARTENENZA

Or. ·. di .....

R. ·. L. ·. ..... N. 2
LOGGIA DI INIZIAZIONE

Or. ·. di .....

ASSONNATO 1972
VARIAZIONI

.....

CARICHE MASSONICHE

.....

.....

.....

ANNOTAZIONI PARTICOLARI

.....

.....

.....

Per copia
Conforme

Tessera N. .....

Gr. ·. 1. ·. ..... Brevetto N. 19546/247
DATA

Gr. ·. 2. ·. ..... " " 21536
DATA

Gr. ·. 3. ·. ..... " " 15762/247
DATA

Da una memoria inviata dal generale Giovanbattista Palumbo alla Commissione.

SULLA LOGGIA 000830

LIBERO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

Al Sig. Presidente della
Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla P 2
On. Tina Anselmi - ROMA

Ai Sigg.ri Commissari della Commissione
Parlamentare d'inchiesta sulla P 2
- ROMA
Al Sig.Procuratore della R.ca - ROMA

e p.c. Al Sig. Presidente della Camera
dei Deputati
On. Nilde Iotti - ROMA

Al Sig. Presidente del Senato della
Repubblica On. Francesco Cossiga
- ROMA

Al Sig. Ministro della Difesa
On. Giovanni Spadolini - ROMA

Il giorno 20/5/'84 ho avuto occasione di leggere una pubblicazione speciale del settimanale "Espresso" intitolata a tutta pagina: "Il complotto di Licio Gelli".

Nel detto supplemento speciale si pubblicava il "testo integrale della relazione del Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, on. Tina Anselmi".

In mancanza, per quanto mi risulta: di precisazioni provenienti da codesta Commissione, devo argomentare che la pubblicazione abbia avuto ad oggetto la effettiva relazione consegnata dal Presidente Anselmi ai componenti la commissione medesima.

OMISSIS

Passando alla disamina degli illeciti, dei quali sarei responsabile, osservo:

1) è assolutamente privo di qualsiasi fondamento probatorio l'affermazione che io avrei aderito e sarei iscritto alla Loggia P 2.

Senza necessità di richiamare le conclusioni assolutorie del procedimento disciplinare da me subito, oppongo innanzitutto quanto emerge dagli specchi esplicativi rinvenuti pure a Castiglion Fibocchi (allegato n. 2), in uno dei quali accanto al mio nomina-

tivo figura la parola "sonno"; mentre in un altro specchio è indicato un numero telefonico relativo ad un mio presunto ufficio in Firenze, assolutamente inventato (come è facilmente verificabile); ed infine nel terzo documento è chiaramente indicato che non ho mai inoltrato domanda d'iscrizione alla P 2, non ho mai proceduto all'affiliazione, e che non ho mai pagato quote sociali. Preciso infine che non mi è stato mai consegnato una qualsiasi tessera o documento equipollente. Nè può legittimamente argomentarsi la mia appartenenza alla P 2 sulla base di quei due o tre incontri che io ho avuto, come tante altre persone, con Licio Gelli durante il periodo in cui comandavo la Divisione Pastrengo, incontri da me ricordati spontaneamente sin dalle prime testimonianze rese dinanzi all'A.G. di Milano. Nessuna norma vietava gli incontri citati, nemmeno vietava la visita che nel 1973 feci nella villa di Arezzo, ove ritenni di fermarmi accogliendo un insistente, sia pure cortese, invito di Gelli.

OMISSIS

il Generale di C.A.

Giovanbattista Palumbo

Firenze 6.6.1984

Giovanbattista Palumbo

Memoria, con allegati, indirizzata alla Commissione dall'onorevole Beniamino Finocchiaro.

000846

LIBERO

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 6 luglio 1984

On. Presidente,

in una nota del "Corriere della Sera" del 3 luglio u.s. ("ma tra i presunti affiliati c'è chi resterà al suo posto") mi trovo ricollocato fra i piduisti, ultimo episodio di coinvolgimento, dopo anni di epilettiche citazioni.

Per la prima volta, dopo un lungo tempo di scempio sulla carta stampata ('76-'84) mi è stato consentito, in questa occasione, di conoscere quali riscontri nei fatti hanno sostenuto la mia qualifica, non essendomi mai stato per il passato contestato addebito, nè data notizia della collocazione, in alcuna sede, forma o tempo. Nè giudiziaria (istruttoria Magistratura di Roma), nè amministrativa (Ministero Pubblica Istruzione, nei cui ruoli sono), nè politica (Commissione di inchiesta sulla P2).

Solo indiscrezioni di stampa e gli elenchi di Gelli, i dati informativi. In contrapposizione la consapevolezza di non aver avuto mai rapporto alcuno, nè diretto nè indiretto -epistolare, telefonico o per interposta persona - con Gelli e con la P2, di non avere mai frequentato logge massoniche, nè incontrato massoni, singoli o in comunità, in quanto tali.

Nè alcuno ha mai contraddetto questa mia consapevolezza, mentre per l'uso balordo che pennivendoli e moralisti a contratto fanno nel nostro Paese del diritto di informazione, in ipotesi sarà consentito, per il futuro come è avvenuto per il passato, a politici fannulloni, amministratori corrotti, giornalisti analfabeti, mestatori e cialtroni, qualifiearmi come piduista e, quindi, per il significato che il termine ha assunto nella lingua corrente, come golpista, arraffone, profittatore, figuro.

Una maledizione persecutoria che ha come momento di avvio, una episodica occasione di contatto con la Massoneria, nel

./.

SENATO DELLA REPUBBLICA 2)

lontano 1968, un incontro di pochi minuti - per iniziativa del Segretario Generale del Kinor, Professor Telaro, del consegretario Generale del SASMI, sindacato unico ed autonomo della scuola in quegli anni, prof. Faggella - col Gran Maestro, che volle testimoniarmi alla vigilia delle politiche la gratitudine per la difesa della scuola laica, fatta come parlamentare. (All.A)

Apprezzamenti accompagnati dalla sollecitazione a dare l'adesione ad un Centro di studio e di dibattiti di estrazione massonica: una adesione data di buon grado in considerazione della dignitosa tradizione umanitaria e civile della Massoneria.

Di questa vicenda, e delle immorali e ciniche illazioni successive, c'è ampia cronaca negli scritti, che allego a questa mia.

Devo alla correttezza della Segreteria della Sua Commissione, da me sollecitata, se ieri sera dopo anni ho appreso che l'autenticità e l'attendibilità della mia affiliazione alla P2 troverebbero riscontro "oggettivo" in materiale documentario specifico:

- libro matricola della Massoneria 1970
- scheda della Segreteria massonica (con nel retro le sigle D.F. e l'annotazione della concessione di un 3° grado, il 26.2.1975), ambedue atti unilaterali ed arbitrari, dei quali non ho mai avuto notizie
- elenco dei nomi consegnato da Gelli e Salvini al Giudice Vigna 1976 (All.B)
- liste sequestrate a Castel Fibocchi 1981 (All.C)
- elenco dei destinatari di una lettere sullo "status" di massoni, inviata dal Gen. Battelli 1981 (All.D).

SENATO DELLA REPUBBLICA 3)

L'acquisita informativa mi pone in obbligo di inviar-Le un corpo di allegati, tutti datati e pubblicizzati, dai quali emergono elementi inconfrovertibili sulle mie reazioni all'affiorare, nebuloso e discontinuo nel tempo, dei singoli riferimenti, presi a riscontro dalla Commissione che Ella presiede.

Non posso tacere, a commento, di ritenere alienante e aberrante che una Commissione, che avalla liste e collocazioni in base a documenti manipolati da protagonisti di macchinazioni e di intrighi, non si sia fatto carico di ascoltare, per farsi controdocumentare coloro i quali in base al materiale acquisito venivano a trovarsi nella condizione di criminalizzati. Nè l'omissione può trovare giustifica nell'assunto della irrilevanza dei singoli casi personali, quando si è fatto degli elenchi l'asse portante di una relazione conclusiva e si è alimentata con la pubblicizzazione di essi una immonda e indiscriminata campagna d'aggressione all'untore.

Nè mi pare che nella Commissione sia prevalso l'indirizzo di accantonare gli isterismi nominalistici per finalizzare l'indagine al recupero delle responsabilità politiche nella vicenda e alla scoperta dei manovratori, occulti o palesi, di essa.

Riportando la protesta, comunque, nei limiti delle mie responsabilità, una annotazione merita considerazione primaria: dai riscontri acquisiti emerge nitidamente la totale mia estraneità alla vicenda Gelli e alla loggiaP2.

Non vi è, infatti, in essi alcun riferimento a tessera, contributo, rapporto o contatto, sia pure indiretto, con gli uomini e le situazioni inquisiti. Perfino i riferimenti temporali sono generosamente antecedenti alle vicende piduiste.

Si potrebbe evincere, eventualmente attribuendomi

SENATO DELLA REPUBBLICA

4)

malafede e riserve, che la Massoneria mi ha annoverato dal '67 fra i suoi addepti, constatando, comunque, in simultanea che la mia sarebbe stata un'adesione sclerotica e dissennata, non essendovi traccia nè riscontri di appartenenza o di partecipazione a logge, nè di coinvolgimenti ideologici o operativi, nè di contatti o di frequentazioni personali di notabili o massoni di base.

Di fatto sarei stato un ectoplasma massonico.

Intuitiva l'irritazione, quindi, dell'inciso finale: la relazione con i suoi assiomi sulla autenticità, l'attendibilità, la simpatia mi colloca in uno "status", in cui nessun fanatismo maccartista avrebbe osato collocarmi, con l'aggravante che ogni mia parola o atto di chiarimento o di difesa sarebbe nel futuro pregiudizialmente invalidato dal sospetto dell'essere il sottoscritto parte in causa.

Ora, non essendo in debito alcuno - meno che mai con i componenti della Commissione di indagine sulla P2 o con il Presidente laudatore o benedicente - di probità comportamentale, di dignità personale, di onestà civica e di impegno politico mi domando e Le domando come può essere accaduto, in un paese ad ordinamento costituzionale certo, che un gruppo di Deputati e di Senatori, investiti dalla fiducia del Parlamento, e quindi dal Paese, dell'autorità per definire responsabilità e causa di una vicenda, che ha assunto le dimensioni patologiche di una manovra eversiva, possa coinvolgere, senza remore morali nè senso di civismo, uomini la cui onestà personale e il cui rigore di vita hanno radici ben solide e veririere nel passato e testimonianza nel loro presente.

Se il giudizio della Commissione ha pretesa di connotarsi come giudizio morale e politico - c'è oggi un non ingiustificato rigetto degli accertamenti giudiziari - la risposta al mio que-

sito mi pare condizioni, e ancor più condizionerà dopo la chiusura dei lavori, la credibilità della Commissione e l'apprezzamento delle sue conclusioni.

(Beniamino Finocchiaro)

SENATO DELLA REPUBBLICA

ALL. 1

Incontro Gran Maestro (1968)

S. A. S. M. I.

SINDACATO AUTONOMO
SCUOLA MEDIA ITALIANA

SEGRETERIA GENERALE

00153 Roma, li 14/3/67
Viale Trastevere, 60 - Tel. 503.367 - 506.304
C.C.P. 17/340

Prot. n. 2846/Fagg/c

On.le Prof.Dott.
BENIAMINO FINOCCHIARO
MOLFETTA (BA)

Caro Baniamino,

dopo tre giorni di riposo sono tornato a Roma per riprendere le mie attività sindacali. Non ho trovato la tua fotografia da inserire nella rivista " Posizioni" di Gallotta e sul nostro settimanale e ti prego inviarmela subito.

Da oggi in poi riceverai "Rinascita Sindacale" a Molfetta in modo che tu possa essere informato sull'applicazione delle varie leggi approvate.

Rienzi ha già stabilito con Iavarone il piano per la propaganda da attuarsi nelle province di Bari e Foggia in tuo favore. Domani risponderò al dott. Minervini per prendere accordi per l'attuazione di tale piano.

Questa sera ho parlato con Telaro che mi ha fissato l'appuntamento con il prof. Gamberini per venerdì 29 marzo alle ore 18; pertanto, ti prego confermarmi la tua venuta per tale giorno.

In attesa di sollecito riscontro, ti abbraccio fraternamente.

Renato Faggella

all. 1

Carta da minuta

CAMERA DEI DEPUTATI

16/3/1968

F/10/3

Caro Renato,

t'invio subito due mie fotografie..

Va bene per l'incontro con Gamberini per venerdì 29 marzo.

Molti cordiali saluti

(Beniamino Finocchiaro)

Prof. Renato Faggella
SASMI - Viale Trastevere 60
Roma

SENATO DELLA REPUBBLICA

ALL. B

1) Articolo "Panorama" del 31/1/78
2) Lettera al Direttore de "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 10/2/78
3) Rettifica "Panorama" del 14/2/78
4) Telegramma al Direttore di "Panorama" del 19/2/78
5) Lettera legali di "Panorama" del 14/2/78
6) Lettera all'"Avanti" del 9/3/78
7) Lettera di Gelli del 21/10/77

MASSONERIA

Sotto la coperta

21.1.81

Uomini politici, alti ufficiali, banchieri, imprenditori, magistrati, persino due preti. Ecco i nomi degli iscritti alla Loggia « coperta » P2. Un documento che rivela legami impensabili e giustifica qualsiasi sospetto.

Sono più di ottanta nomi: deputati, senatori, magistrati, generali, preti, finanzieri, sindaci, questori. Sono uomini della P2, la Loggia più segreta della massoneria di palazzo Giustiniani, sulla quale da mesi si è addensata una tempesta di sospetti, accuse pesantissime, feroci lotte di potere. *Panorama* li rivela, mettendo così a nudo per la prima volta la fitta tela, sparsa in tutta Italia, soprattutto nei settori più delicati dello Stato, di « fratelli », legati in un sodalizio che si fonda soprattutto sul segreto e sul mistero.

Definita ufficialmente « coperta » (i nomi dei suoi aderenti sono cioè conosciuti solo dal Gran Maestro della massoneria e dal cosiddetto Maestro venerabile, cioè il capo della Loggia), la P2, autentico cuore occulto del mondo massonico, ha da tempo attirato l'attenzione di molti magistrati: indicazioni di collegamenti con i servizi segreti, esplicite accuse di trame politiche e finanziarie sviluppatesi nell'ombra della Loggia, inquietanti rapporti di suoi esponenti con gruppi dell'anonima sequestri (è il caso dell'avvocato Gian Antonio Minghelli, uomo della P2, finito per alcuni mesi in carcere con l'accusa di aver riciclato soldi neri della banda di Albert Bergamelli).

La mappa. Per verificare denunce, sospetti e accuse, magistrati di varie città italiane, per mesi, attraverso sequestri, interrogatori, testimonianze, si sono impegnati per squarciare il velo che circonda la Loggia segreta. Uno dei risultati di inchieste e indagini non ancora concluse è la ricostruzione dettagliata di una prima mappa di uomini della P2, alla cui stesura sono stati chiamati a collaborare anche i più alti dignitari della massoneria (se avessero rifiutato di fornire nomi di aderenti alla Loggia, avrebbero riconosciuto ufficialmente il carattere di segretezza dell'associazione, col risultato di farsi mettere al bando della Repubblica, poiché la Costituzione esplicitamente vieta le organizzazioni segrete).

Da anni capo indiscusso della P2 è Licio Gelli, ex-repubblichino, industriale di Arezzo (è azionista e dirigente della società di confezioni Giole), ricco di contatti internazionali (grande amico di Juan Perón, è anche consigliere economico dell'ambasciata argentina a Roma e per questo dispone di auto con targa corpo diplomatico), esplicitamente accusato fino dal 1973, in una riunione di dirigenti della massoneria, non solo di avere « un triste passato fascista », ma di vivere « ancora delle concezioni di un funesto regime, fino al punto di invitare i fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale ad adoperarsi perché l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale ».

Vanto di Gelli è stato sempre quello di aver dato un'organizzazione assai efficiente alla Loggia segreta: seguendo uno schema piramidale, ha cercato di far aderire al suo gruppo massonico esponenti in vista dello Stato, del mondo politico, militare, bancario, imprenditoriale.

La mappa che *Panorama* pubblica dimostra che Gelli non ha fallito nel suo piano di manager dell'occulto, riuscendo a far figurare tra le sue file anche decine di persone che certo non condividono le idee politiche del « Maestro venerabile » ma che con la loro presenza possono aver contribuito ad aumentare il prestigio, il peso e l'ascolto in molti, importanti ambienti non solo italiani.



LICIO GELLI, CAPO DELLA LOGGIA P2
Ex repubblichino con contatti internazionali.

Ai primi posti tra i politici militanti nella P2 figura un senatore democristiano, Vincenzo Carollo, di Palermo. È il parlamentare che con le sue interrogazioni, pochi mesi fa, ha messo sotto accusa uno dei colossi della chimica, la Sir e il suo presidente, Nino Rovelli, contro il quale, proprio dopo gli interventi di Carollo, è stata aperta un'inchiesta giudiziaria. Insieme al senatore democristiano, negli elenchi della P2 ricostruiti dai più alti dignitari della massoneria, figura un altro dei maggiori imprenditori del settore chimico, Raffaele Ursini, amministratore delegato della Liquigas.

Tra i politici più conosciuti che risultano anche come massoni della Loggia segreta spicca il nome dell'ex-deputato missino Gino Birindelli, l'ammiraglio oltranzista che aderendo al Msi nel '72 favorì i sogni di grandezza di Giorgio Almirante.

Nutrita la rappresentanza socialdemocratica nel gruppo guidato da Gelli: da Giuseppe Lupis, legatissimo da anni agli ambienti anticomunisti italo-americani, al deputato romano Umberto Righetti, all'ex-parlamentare di Pescara Aldo Cetrullo. Con l'indicazione della residenza americana (New York, al numero 290 della Nona Strada), negli elenchi della P2 è compreso Vanni Montana, gran «sostenitore» del Psdi, indicato spesso come protagonista e ispiratore di molte svolte politiche italiane decisive per rallentare spostamenti a sinistra fino dalla scissione socialdemocratica del 1947. Accanto a loro, nelle liste, un Vittorio Tanassi, senza particolari qualifiche politiche, che risulta nato il 3 novembre 1918 a Ururi, proprio il paese di origine di Mario Tanassi, l'ex-ministro socialdemocratico della Difesa accusato di corruzione per lo scandalo Lockheed. E un Gian Piero Orsello di Roma, senza indicazioni professionali precise (potrebbe essere l'attuale vicepresidente socialdemocratico della Rai).

Presenti anche i repubblicani nella Loggia P2: Emanuele Terrana, attuale vicesegretario del partito,

NORMA
20090 SEGIATE
ESSO ARNOLDO MONDADORI EDITORE
R.RESP. LAMBERTO SECHI

31 GEN. 1978

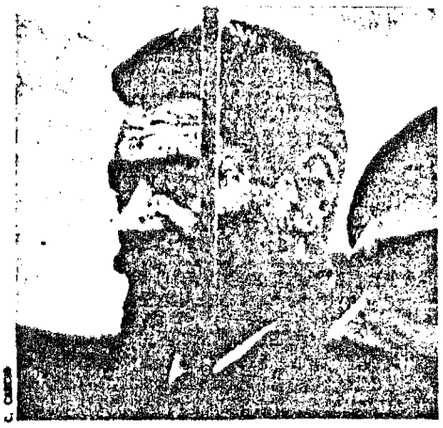
LLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO
AMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO
MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA
L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA
LLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO
AMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO
MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA
L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA



IL SENATORE VINCENZO CAROLLO
Democristiano e massone.

IL SOCIALDEMOCRATICO GIUSEPPE LUPIS
Legato agli anticomunisti americani.



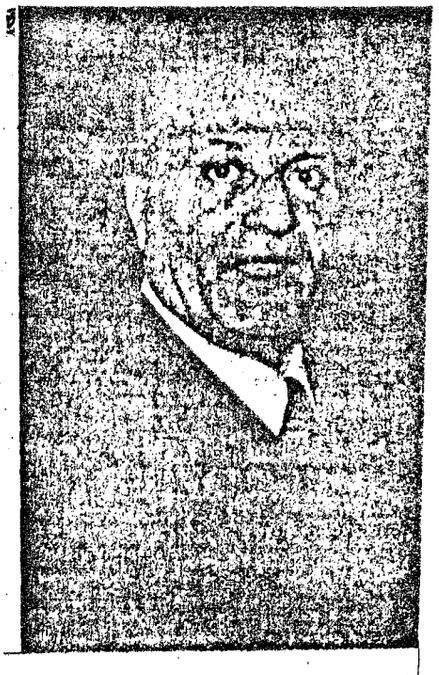


IL VICEQUESTORE ANGELO MANGANO
Al centro di vicende misteriose.



L'AMMIRAGLIO GINO BIRINDELLI
Uno dei politici più conosciuti della P2.

IL GENERALE VITO MICELI
Sotto accusa per il tentato golpe del '70.



ex-deputato, indicato nelle liste dell'organizzazione massonica anche come ex-consigliere della Cassa per il Mezzogiorno, e l'assessore regionale triestino Fabio Mauro.

Quattro i socialisti, partito al quale è iscritto, dopo aver militato nel Psdi, anche il Gran Maestro di palazzo Giustiniani, Lino Salvini: sono l'ex-presidente della Rai Beniamino Finocchiaro, un ex-senatore di Palermo, Luigi Mazzei, approdato nel Psi dopo essere uscito fra violente polemiche dal Pri, il senatore Edoardo Catellani, di Sondrio, e l'ex-deputato genovese Giuseppe Machiavelli.

Di gran prestiglio, peso e potere la folta schiera di alti funzionari dello Stato e di militari iscritti alla P2. Negli elenchi figura anche qualche defunto come Nicola Picella, che fu per anni segretario generale della presidenza della Repubblica e come Aldo Fraschetti, che fu direttore generale dell'Anas. Ma i più sono vivi, potenti, spesso chiacchierati. Come Vito Miceli, ex-capo del Sid, ora deputato missino, sotto accusa per il tentato golpe del 1970 di Junio Valerio Borghese; Salvatore Malizia, generale, consigliere giuridico di ministri della Difesa, condannato a Catanzaro per falsa testimonianza; Angelo Mangano, il superquestore di fiducia dell'ex-capo della polizia Angelo Vicari, spesso al centro di vicende dai contorni misteriosi (dai rapporti con Frank Coppola alla caccia a Luciano Liggio) e Osvaldo Minghelli, generale di Ps, padre di Gian Antonio.

Miceli non è solo nelle liste della P2 a rappresentare i servizi segreti: c'è un altro generale, Siro Rosseti, già capo dei servizi d'informazione esercito (Sios) per l'Italia centrale.

Il gruppo di massoni provenienti dall'esercito comprende: un generale di corpo d'armata (Renzo Apollonio, già candidato al comando generale dei carabinieri ed ex-presidente del tribunale supremo militare), un tenente colonnello (Giorgio De Maria, la cui residenza è indicata presso l'ambasciata italiana ad Amman), un colonnello (Marco Paola, di Bologna) e due militari definiti genericamente ufficiali dell'esercito (Marcello Stellini e Aldo Renai).

Nutritissima la schiera di militari della Guardia di finanza definiti «fratelli» e militanti nella P2 dalle più alte gerarchie massoniche: un generale (Fausto Musto, di Bolzano), un colonnello (Amedeo Centrone, di Perugia), tre tenenti colonnelli (Pietro Aquilino, Enzo Climinti e Roberto Manniello), un capitano (Angelo Iaselli, di Firenze) e due militari definiti genericamente «ufficiali della

segue



RAFFAELE URSINI, DELLA LIQUIGAS
Il più importante imprenditore massone.

TANTI SOLDI PER I FASCISTI

C'è una nuova, clamorosa testimonianza che accusa ambienti della massoneria di avere avuto un ruolo determinante, di regia, nella strategia della tensione che da anni insanguina le città italiane. E di un fascista di Lucca, Marco Affatigato, un nome che è spesso rimbalzato in varie inchieste sulle trame nere: aderente a Ordine nuovo, è stato per anni in contatto diretto con il capo del movimento neonazista, Clemente Graziani, ora accusato di essere uno dei mandanti dell'uccisione del giudice romano Vittorio Occorsio.

La testimonianza di Affatigato, raccolta in carcere pochi mesi fa, apre per la prima volta uno squarcio sconvolgente sui retroscena più segreti dell'autentica guerriglia contro lo Stato messa in atto dai gruppi fascisti, svelando la presenza e il ruolo di oscuri « agenti massonici » impegnati nell'offrire soldi, armi ed esplosivi agli ultrà per spingerli a compiere attentati e attacchi armati.

Panorama è in grado di ricostruire il racconto di Affatigato. L'episodio rivelato dall'ultrà risale al 1972, fine ottobre o inizi di novembre, e si apre con una telefonata. A chiamare Affatigato, che a Lucca insieme a un altro camerata, Mauro Tomei, rappresentava Ordine nuovo, non ancora fuori legge, è uno sconosciuto che gli dice di avere urgenza d'incontrarlo: « Sono d'accordo con i dirigenti nazionali del tuo movimento. Devo parlarti. Conosco le vostre difficoltà economiche. Vediamoci ». L'appuntamento è fissato: luogo dell'incontro, un bar in piazza San Michele, a Lucca.

Affatigato ha detto ai giudici di esserci andato con Tomei. Si trovarono davanti un uomo di mezza età, dai modi sbrigativi. « Roma è d'accordo con questa mia visita », è l'esordio. « So che avete difficoltà anche nel pagare l'affitto della vostra sede. Io ho soldi per voi ». Messa una mano in tasca, l'uomo tirò fuori mezzo milione. Poi, all'improvviso, secondo il racconto di Affatigato, cominciò a « fare strani discorsi ». L'argomento diventò la strategia di Ordine nuovo: lo sconosciuto presentò un programma che prevedeva la creazione di gruppi armati clandestini. Poi offrì « armi e tritolo per fare attentati a impianti pubblici, come centrali elettriche e così via ».

La reazione dei fascisti, secondo la testimonianza, fu cauta, guardinga. Affatigato gli chiese chi fosse. Lo sconosciuto non volle rivelare il suo nome. « Disse », ha dichiarato ai giudici l'ultrà, « che faceva parte della massoneria e precisamente della Loggia del Gesù (mi è rimasta impressa questa espressione) e che la massoneria aveva già preso contatti con i dirigenti nazionali di Ordine nuovo, promettendo un versamento di 50 milioni per l'uscita settimanale del nostro giornale ».

Affatigato non si fida, vuole garanzie, conferme. Anzi sostiene di essersi stizzito nel sapere che il « centro » aveva preso « accordi con la massoneria senza neppure interpellare gruppi periferici come quello di Lucca. Noi anzi », ha dichiarato, « avevamo sempre mantenuto un atteggiamento ostile verso le idee massoniche ». Il colloquio si arena.

Affatigato ha anche raccontato che pochi giorni dopo riuscì a parlare per telefono con Clemente Graziani. « Gli riferii della visita e della massoneria », è la sua testimonianza. « Graziani si irritò dicendo che prima di prendere iniziative dovevamo metterci in contatto col centro ». La telefonata è dura, quasi uno scontro tra il fascista lucchese e il capo neonazista.



MARCO AFFATIGATO, DI ORDINE NUOVO
« Contatti tra loggia e neonazisti ».

« Alla fine però capii », ha rivelato Affatigato ai giudici, « che veramente c'era stato un contatto a livello di dirigenti nazionali ».

È una storia esplosiva sulla quale la magistratura avrebbe voluto interrogare anche Clemente Graziani, per saperne di più. Arrestato settimane fa a Londra, il capo latitante del movimento neonazista, al quale appartiene anche Pier Luigi Concutelli accusato di avere assassinato Occorsio, è stato però presto rilasciato: i giudici inglesi non hanno infatti concesso l'estradizione per l'Italia.

Affatigato, su richiesta dei magistrati, ha accettato di ricostruire l'identikit del misterioso emissario della massoneria: 40-50 anni, occhiali, alto 1,70, grassoccio, capelli brizzolati. Da mesi, con l'identikit in tasca, polizia e carabinieri frugano con discrezione le Logge soprattutto delle « famiglie » denominate « di piazza del Gesù » (sono almeno tre in Italia « tutte in aperta concorrenza con il gruppo di palazzo Giustiniani, il più numeroso e potente). È una caccia serrata alla ricerca del maggior segreto, forse racchiuso nell'oscurità di qualche tempio massonico.

Massoneria *segue*

Guardia di finanza » (Lino Sovdat, di Trento e Franco Sabatini, di Firenze).

Tra i carabinieri, al primo posto Franco Picchiotti, generale, che fu capo di stato maggiore ai tempi di Giovanni De Lorenzo. Lo seguono Luigi Bittoni, che ammise davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta d'aver battezzato « Piano Solo » il programma d'intervento «d'ordine pubblico » preparato da De Lorenzo nel 1964, e altri due ufficiali (Giuseppe Bernabò Pisu, di Bologna e il colonnello Giuseppe Cianciulli).

Due gli esponenti della Marina, di cui i capi di palazzo Giustiniani hanno ammesso l'adesione alla P2: l'ammiraglio Giovanni Ciccolo, ora a riposo, e Vittorio Forgione, definito semplicemente «ufficiale di marina».

Articolatissime le diramazioni della Loggia segreta nel settore della sanità militare (negli elenchi figura Tommaso Barile, generale medico con residenza a Roma), tra la polizia (l'ex-questore Tommaso Anania), nei ministeri (Antonio De Capua, « funzionario del ministero dell'Interno », e Luigi Samuele Dina, « direttore generale del ministero della Difesa »), alla Cassa per il Mezzogiorno (Mario Besusso, « direttore »), ma soprattutto fra i magistrati e nelle banche.

La mappa della P2 comprende finora sei giudici: Giuseppe Del Pasqua (la residenza, per i « fratelli », è Arezzo), Marco Lombardi (« consigliere di Corte d'appello »), Giuseppe Mannino (« magistrato a riposo di Palermo »), Domenico Raspini (« presidente del tribunale di Ravenna »), Francesco Pinello ed Edoardo Zambardino (« magistrato, Ravenna »).

La lista di direttori e funzionari di istituti bancari si apre col nome di Giuseppe Catalano (« direttore della Banca d'Italia », attualmente alla guida del servizio rapporti con l'estero), seguito dall'ex-vicepresidente del Monte dei Paschi di Siena, Loris Scricciolo, Spartaco Lonoce (« funzionario della Banca d'Italia»), Mario Arcari (« funzionario della Banca Commerciale, sede di New York »), Leonardo Albanese (« funzionario di banca ») e Giuseppe Arena (« Ufficio cambi italiano »).

Fedele soprattutto al progetto di estendere la sua influenza personale e quella della massoneria nei più vari ambienti del paese, Gelli ha potuto contare sulla presenza nella P2 di operatori economici (oltre a Raffaele Ursini, Giorgio Carta, presidente dell'Alsar-alluminio Sardegna, e l'armatore triestino Giorgio Vassilà), alti funzionari pubblici (Oreste Innocenti, « dirigente dei vigili urbani di Milano », Carlo Biamonti, « direttore Enpas », Nello Bemporad, ex-sovrintendente ai monumenti di Firenze), primari ospedalieri

(Alfiero Costantini con residenza a Fiesole), registi e scrittori come Pier Carpi, funzionari della Rai come Marcello Bemporad, giornalisti (sono cinque: uno della Rai, Ettore Brusco, uno triestino, Lino Carpinteri, tre fiorentini: Giordano Goggioli, Romolo De Martino e Andrea Domenichini), esponenti politici locali e funzionari dello Stato periferici (solida la rete della massoneria più segreta a Palermo: sono registrati come aderenti alla P2 il democristiano Carmelo Scoma, indicato negli elenchi solo come assessore al Comune, in realtà divenuto da pochi mesi sindaco della città; l'ex-assessore dc al Comune ed ex-presidente della squadra di calcio del Palermo, Giuseppe Pergolizzi; Salvatore Serio, fino al 1976 sindaco dc di Cefalù; Alfredo Di Franco, qualificato nella lista della Loggia condotta da Gelli come « consigliere comunale » con residenza a Palermo; l'ex-intendente di finanza palermitano Giuseppe Compagno insieme a un altro funzionario della stessa Intendenza di finanza, Gioacchino Vaccaro).

Non ignorati neppure i settori sportivi e dello spettacolo: massoni della P2 risultano Artemio Franchi, per anni potente presidente della Figc (federazione italiana gioco calcio), insieme all'imitatore Alighiero Noschese e al cantante Claudio Villa, che negli schedari della Loggia più segreta conserva, insieme a quello d'arte, il vero cognome, cioè Pica.

Sorprese. Dagli angoli più bui e riservati della massoneria di palazzo Giustiniani, sondati con pazienza anche dalla magistratura, saltano fuori altri due nomi sorprendenti, gli ultimi. Sono quelli di due sacerdoti: il padre domenicano Antonio Petrucci, del convento di Santa Maria Novella di Firenze, e un prete di Savona, don Giulio Rondini. Forse per evitare che qualche altro uomo di chiesa potesse vedere i messaggi e le circolari che Licio Gelli per anni ha mandato agli aderenti al suo «raggruppamento» (alcune sono state anche contestate aspramente da dignitari della massoneria per il contenuto ambiguo che alimentava sospetti di trame politiche: è il caso di una lettera riservata del 15 luglio 1971 in cui il capo della P2, facendo riferimento alla situazione « politicamente ed economicamente drammatica » scriveva: « La filosofia è stata messa al bando. Abbiamo ritenuto, come riteniamo, di dover affrontare solo argomenti solidi e concreti che interessano tutta la vita nazionale »), don Rondini non ha dato ufficialmente ai dirigenti di palazzo Giustiniani l'indirizzo della canonica. A fianco del suo nome, negli schedari segreti della Loggia occulta, c'è solo l'indicazione di una casella postale di Savona.

Maurizio De Luca

ROMA NOI MODA quinta edizione avrà luogo sabato 4, domenica 5 e lunedì 6 marzo all'Hotel Parco dei Principi.
Questa rassegna dell'Abbigliamento uomo-donna-bambino creata ed organizzata da NOI MODA, Associazione Rappresentanti Moda, si presenta all'inizio del suo terzo anno di vita con delle novità strutturali essenziali e per la promozione e per la vendita.
ROMA NOI MODA 5 sarà suddivisa in due sezioni che rappresenteranno differenti fascie di mercato e la suddivisione avverrà sia per la passerella che per gli stands.

Sezione: passerella Trinità dei Monti (per articolo fine e finissimo).

Sezione: passerella Piazza Navona (per articolo medio e medio fine).

In ambedue le passerelle sarà presentato casual - sportwear - maglieria - prêt-à-porter - confezioni.
Per quanto riguarda il bambino nasce la passerella "Villa Borghese", ovverosia il salone del bambino che sarà ubicato nella sala degli Specchi dell'Hotel Parco dei Principi, sede della Rassegna.
ROMA NOI MODA 5, così realizzata, darà la certezza della differenziazione reale qualitativa e merceologica mettendo il compratore nella possibilità di vedere e di acquistare ciò che gli interessa.
Con questa operazione ROMA NOI MODA 5 vuole dimostrare chiarezza d'intenti al fine di esprimere una efficiente capacità operativa tendente ad un ampliamento ed alla qualificazione della Mostra.
Consulente Generale e responsabile di ROMA NOI MODA 5 è stato riconfermato per il biennio 1978/'79 Angelo Sacchetti che ha operato la ristrutturazione della Mostra Mercato.

Se vuoi essere primo nella tua professione impara

l'elettronica

è facile con il metodo "dal vivo" IST!

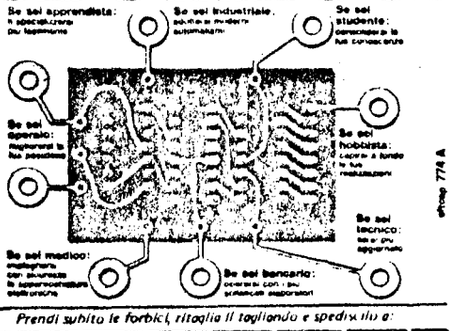
Se sei... (ovunque sia la tua professione) per essere all'avanguardia devi conoscere l'elettronica. E quale modo più semplice del metodo "dal vivo" IST?

Il metodo "dal vivo" IST ti insegna divertendoti.
Con soli 18 fascicoli e con 6 scatole di materiale potrai costruire, a casa tua, oltre 70 esperimenti diversi. Ed al termine riceverai un **Certificato** di fine studio.
Il corso è stato realizzato da una équipe di ingegneri europei per le esigenze di Allievi europei, quindi anche per te!

Vuoi saperne di più?
Richiedi gratis in visione, e senza impegno, la prima dispensa del corso. Giudicherai tu stesso la validità del metodo e troverai tutte le informazioni che desideri.
Non sarai mai visitato da rappresentanti!

IST

Oltre 70 anni di esperienza "giovane" in Europa e 30 in Italia nell'insegnamento tecnico per corrispondenza.



Prendi subito le forbici, ritaglia il tagliando e spedisci a:

IST-ISTITUTO SVIZZERO DI TECNICA
Via S. Pietro 49/12 S
21016 LUINO (Varese) tel. 0332/53 04 69
Desidero ricevere solo per posta, in visione gratuita e senza impegno, la 1ª dispensa del corso di ELETTRONICA con esperimenti e dettagliate informazioni supplementari. (Si prega di scrivere una lettera per casella).

Cognome
Nome
Via N.
C.A.P. Località

L'IST è l'unico Istituto Italiano Membro del CEC - Consiglio Europeo Insegnamento per Corrispondenza - Bruxelles. Uno studio serio per corrispondenza è raccomandato anche dall'UNESCO - Parigi.

All. 6

Città di Moliterno

Il Sindaco

26.1.1978

Illustre Direttore,

in riferimento alla nota "Deputati, giudici e generali nella loggia dei massoni" apparsa sulla "Gazzetta del Mezzogiorno" di mercoledì 25 gennaio '78, mi consenta di precisare che la notizia che mi riguarda è totalmente priva di fondamento.

Non ho mai conosciuto il Sig. Licio Gelli, non ho mai saputo della "P 2" se non dai giornali, non conosco nessuno dei personaggi citati meno che l'on. Terrana, il dott. Gian Piero Orsello e l'on. Giuseppe Macchiavelli, frequentati non certo in sedi massoniche ma in sede di partito.

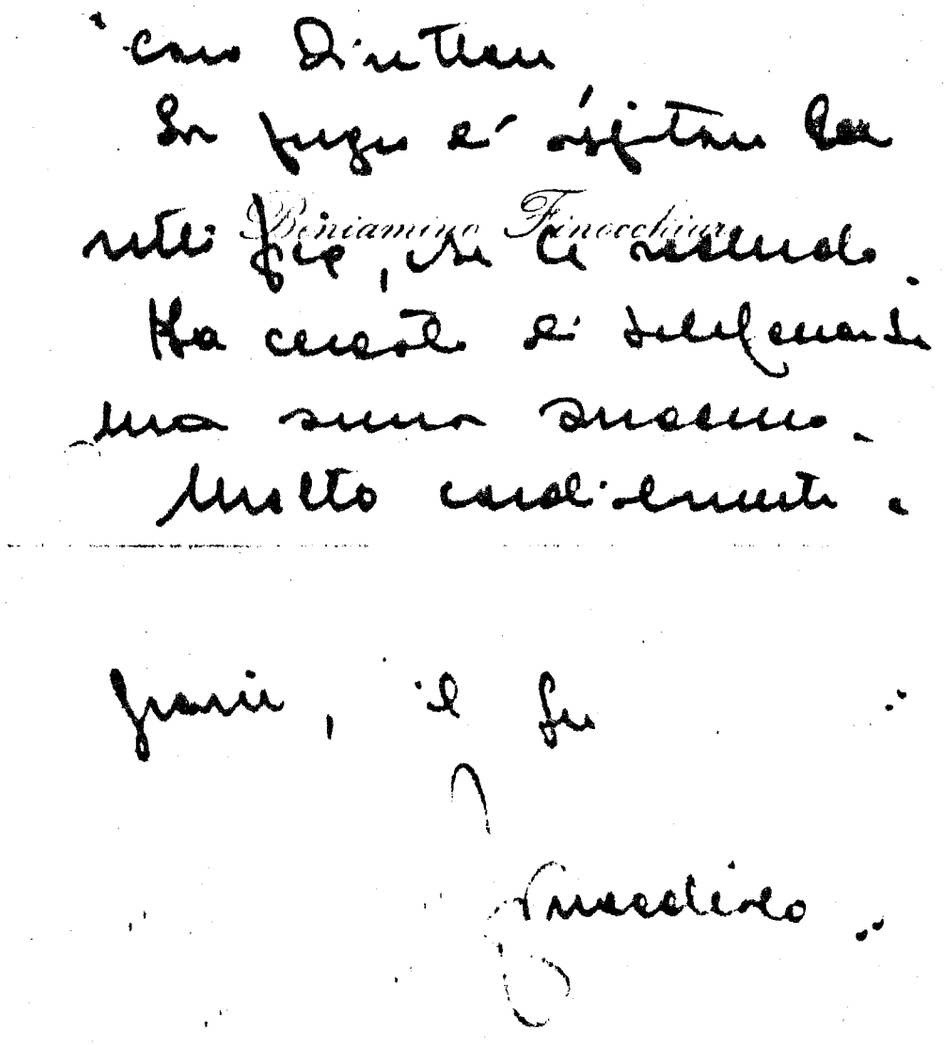
Aggiungo di non aver mai partecipato o assistito a cerimonie e rituali massonici, di non aver mai messo piede in una loggia, di non avere rapporti nè politici nè privati con massoni, autorevoli o meno.

Anticipo la rettifica, che farò al settimanale "Panorama" (al quale chiederò di informarmi in quali sedi e presso quali fonti è emerso il riferimento da me contestato), per ragioni di tempestività, dato che il settimanale sarà nuovamente in edicola fra otto giorni.

Grazie per l'ospitalità.

(Beniamino Finocchiaro)

Dott. Oronzo Valentini
Direttore de "La Gazzetta del Mezzogiorno"
BARI



Panorama n 617 14-2-78

LETTERE

Caccia sportiva?

Per difendere i cacciatori, il signor [illegible] Cardia usa l'espressione «caccia sportiva» (Lettere a *Panorama* 612). È un'espressione contraddittoria: la caccia non è uno sport, anzi ne è la negazione. Lo sport presuppone confronto di armi equivalenti, consenso dell'avversario, lealtà, rispetto della vita o almeno pari rischio. La caccia sportiva è solo uccisione gratuita; agguato (la posta, i capanni); inganno (anitre finte, richiami, specchietti); slealtà (cane, furetto). Perciò, al di fuori delle necessità della sopravvivenza, è immorale e devastatrice.

Quanto alla presunta nobiltà della pratica, cosa vi è di nobile nel fuoco scatenato di automatici contro un tordo (piombo e polvere sufficienti, per esempio, per abbattere un elicottero)? Pur condannando senza riserve il bracconaggio, quando è praticato per fame, non raggiunge l'immoralità della «caccia sportiva»: di quella caccia che esulta quando la vittima stramazza al suolo tra gli spasimi e i sussulti dell'agonia.

Chi ha passione per le armi da fuoco può praticare il tiro a segno o quello al piattello: questi sono sport! Cimento agonistico e leale: che evidenzia chi è bravo e chi bravo non è. La caccia, al contrario, nasconde facilmente incapacità e insuccesso. Le giustificazioni dei cacciatori che tornano a carniere vuoto le conosciamo tutti e fanno un lungo elenco: stagione povera di cacciagione; tempo sfavorevole; cartucce difettose; zona troppo battuta; cane poltrone. La bugia venatoria è proverbiale. Il cane potrebbe testimoniare delle palle; già, ma il cane non parla.

LUIGI FELIZZI, Cagliari

La Meditazione trascendentale

Sono un praticante la tecnica della Meditazione trascendentale e non mi è piaciuta, in Periscopio di *Panorama* 606, la fotografia della signora Kay Bartlett che, dice la didascalia, grazie alla Meditazione trascendentale, «si è sollevata di più di una spanna dal suolo, nella sede principale del movimento, a South Fallsburg (New York)». Il tema tuttavia, più che una sbrigativa didascalia, meritava un servizio ampio e documentato.

Milioni di persone praticano oggi in tutto il mondo la tecnica della Meditazione trascendentale e anche in Italia essa si va rapidamente diffondendo, pubblicizzata da coloro che la praticano e che in essa hanno ritrovato o scoperto una più stabile salute psicofisica, una maggiore consapevolezza o una accresciuta creatività. Io sono un lavoratore alle prese con i mille problemi della vita quotidiana, pratico da quasi un anno la tecnica della Meditazione trascendentale e la trovo così gratificante che il mio impegno oggi è di contribuire a farla conoscere e apprezzare da sempre più persone. Sono convinto, infatti, che la Meditazione trascendentale possa aiutare a ritrovare valori e potenzialità latenti in ogni essere umano e che tale ritrovamento a sua volta aiuti la società a svilupparsi in modo più armonioso. E ciò, credo, è essenziale in un momento in cui la sfiducia, la paura, la violenza sembrano avvolgerci in un spirale senza fine.

CARMELO ZAPPALÀ, Milano

Idee

Tirato inopinatamente in ballo da Maurizio Calvesi nel corso dei suoi livori antitestoriani («Siete mai riusciti a ricavare un'idea, per esempio, da uno scritto scintillante di Arbasino?», Lettere a *Panorama* 612), vorrei semplicemente ricordare che ci sono normalmente più idee in una mia pagina media che nelle opere complete di Calvesi, ed è un test che si può sempre fare, volendo. Carta canta.

ALBERTO ARBASINO, Roma

Sotto la coperta

Il riferimento che mi riguarda, nell'articolo «Sotto la coperta» (*Panorama* 615), essendo di estrazione giudiziaria non meriterebbe smentita, avendoci la Giustizia e i magistrati abituati a ben più irresponsabili indiscrezioni. Mi sottopongo al rituale, sia pure malvolentieri.

BENIAMINO FINOCCHIARO, Molfetta

Con riferimento all'articolo «Sotto la coperta» (*Panorama* 615), dedicato alla Massoneria italiana, preciso di non far parte dell'organizzazione della stessa, né di aver mai avuto parte alcuna in iniziative o in attività della P2 o connesse alla P2, né comunque nell'attività di qualsiasi altra Loggia.

EMANUELE TERRANA, Roma

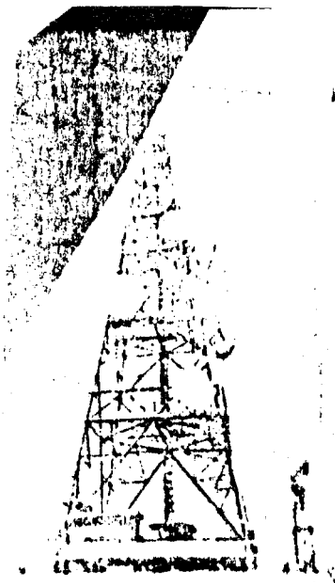
Risponde Maurizio De Luca. Il dottor Finocchiaro e l'ingegner Terrana non devono indirizzare a me la loro puntualizzazione, ma ai maggiori dignitari della massoneria di Palazzo Giustiniani che hanno collaborato con la magistratura per la ricostruzione degli elenchi della Loggia coperta P2 (e se hanno dichiarato il falso, ne dovranno evidentemente subire le conseguenze). Un fatto è certo: il nome di Beniamino Finocchiaro figura in almeno due liste a disposizione anche dei giudici. Nella prima, accanto al nome, è indicata la qualifica di «presidente del Consiglio regionale pugliese» (carica che l'ex presidente della Rai ha ricoperto dal 1970 al 1975). Nella seconda il nome Beniamino Finocchiaro è preceduto dal numero di matricola della P2 (215) e seguito dalla data di ammissione nella Loggia segreta (30 marzo 1968) e dal domicilio (Molfetta). Anche il nome di Emanuele Terrana figura nelle due liste: in una è indicato come «onorevole» (e l'attuale vicesegretario del Pri è stato eletto deputato in parlamento nel 1968 nella circoscrizione Catanzaro-Cosenza-Reggio Calabria) e come membro del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno (un organismo di cui l'ex-deputato, come risulta dalla guida Monaci, continua a far parte). Nell'altra il nome Emanuele Terrana è preceduto dalla qualifica di ingegnere (e l'ex-deputato, come ri-

segue

TDK

I nastri TDK sono disponibili nelle confezioni a cassetta tipo D, AD, SA. Nelle confezioni a bobina tipo L e LD

GILBERTO GAUDI S.p.A. Corso di Porta Nuova 48 - MILANO



he posano cavi telefonici
orbita permanente,
000 persone che
e ampliare la rete
al mondo.
di telefoni, 80 milioni di
rali di commutazione.
cnologia e ricerca.
nti dell'economia del
vestiti ogni anno.

Lettere segue

...ta dall'annuario parlamentare La Na... ella, con *le biografie dei parlamentari del 1968*, è laureato in ingegneria ...ustriale elettrotecnica), *dal numero di matricola della P2 (74) e dalla data di ammissione nella Loggia coperta (14 maggio 1965).*

Un palazzo per Brera

L'articolo sulla Pinacoteca di Brera, a Milano, pubblicato in *Panorama* 614, suscita inquietanti interrogativi. Esso appare in realtà come un tentativo di screditare Franco Russoli e quindi anche tutti coloro che ovunque e per anni ne condivisero l'impegno e le ipotesi di lavoro, ignorando tutta la documentazione e le testimonianze sulla sua opera.

Non per fare i suoi difensori d'ufficio (non ne ha certo bisogno), ma solo per amore della verità ricordiamo, tra altro, che, fino all'ultimo giorno di vita, Russoli fece l'impossibile per rendere pubblici, attraverso confronto e dibattito continui, il «progetto Brera» e le iniziative culturali, sempre in scala territoriale e di partecipazione, utilizzando tutti i canali di informazione e in tutte le direzioni, compresi i consigli di zona e i circoli culturali dei quartieri.

Quanto ai criteri restrittivi che gli vengono attribuiti, basti ricordare che Russoli fu il primo a sollecitare uno studio urbanistico preliminare e globale che affrontasse con ottica imparziale la crisi di sviluppo dei vari istituti ospitati in Brera; che si impegnò sempre per l'uso pubblico e diversificato degli spazi verdi del quartiere; che infine, con la mostra *Processo per il museo*, sperimentò concretamente ipotesi museali innovatrici, rapporti interdisciplinari e il contatto con giovani forze emergenti.

Siamo d'accordo che nel suo insieme il problema di Brera sia oggetto di continua evoluzione critica, ma sia ben chiaro che ciò è possibile proprio perché nel '74 Russoli compì una traumatica azione di rottura verso una situazione di disagio esistenziale per la Pinacoteca e gli altri Istituti, situazione che si era andata cristallizzando da molti anni.

Evitiamo quindi, per favore, di dividere in categorie di merito (né distruttori, né salvatori) coloro che si occupano di Brera, ma operiamo nella ricerca di una continuità, sia pure nella diversificazione delle scelte.

Del resto, anche la critica al progetto e ai criteri scelti per il restauro del Palazzo Citterio, dovrebbe essere inquadrata in un più ampio contesto. Sappiamo bene che, anche per la necessità di tutelare meglio la consistenza dei centri storici, sta emergendo l'ipotesi della conservazione intesa come fatto prioritario nei confronti della nuova funzione da attribuire ai vecchi edifici, e siamo anche convinti della convenienza di conservare certe stratificazioni architettoniche. Esiste però una scala dei valori e comunque ogni occasione fa storia a sé. Nel caso del Citterio, è documentato che le condizioni patrimoniali, statiche e impiantistiche dell'edificio erano tali da rendere impossibile il recupero puro e sem-

segue

PANORAMA - 14 FEBBRAIO 1978

Inverno 1977/78

Il privilegio della qualità KUO

EGITTO
...sulle rive del Nilo

•Regina Nefertari, 1
un programma per intenditor
Il Cairo e crociera di 7 giorni
Luxor - Thebe - Karnak -
Dendera - Esna - Edfu - Kom
Asswan - (Abu Simbel) da

•Cairo Luxor Assw
aereo e autopullman

Alberghi 1ª cat. e lus
Guide di alto livell
28 partenze dal 9 dicembre a

* * *

Rio de Janeiro / Brasile - Ar
Bangkok - estremo oriente - contin
e ancora i SETTE PARADISI TF

Informazioni,opuscoli e iscrizioni presso il vostro agente
VIAGGI KUONI S.p.A. Roma, Via V.E. Orlan
Milano, C.so Venezia

SECHI
PANORAMAPRESS
MILANO

ILLUSTRE DIRETTORE HO APPREZZATO MOLTO LA FERMEZZA CON LA QUALE IL
GIORLANISTA DELUCA HA POSTILLATO LA MIA SMENTITA APPARSA SUL NUMERO
616 DI PANORAMA STOP CON UGUALE FERMEZZA IO DEVO CONFERMARE CHE NON HO
MAI CONOSCIUTO IL SIGNOR LICIO GELLI VIRGOLA NON HO MAI SAPUTO DELLA
P2 SE NON DAI GIORNALI VIRGOLA NON CONOSCO NESSUNO DEI PERSONAGGI CITATI
MENO CHE TERRANA VIRGOLA OBBELLO E MACCHIAVELLI VIRGOLA FREQUENTATI NON
CERTO IN SEDI MASSONICHE MA POLITICHE E DI PARTITO STOP AGGIUNGO DI NON
AVERE MAI PARTECIPATO A CERIMONIE O RITUALI MASSONICI VIRGOLA DI NON AVER
MAI MESSO PIEDE IN UNA LOGGIA VIRGOLA DI NON AVERE RAPPORTI NE' POLITICI
NE' PRIVATI CON MASSONI VIRGOLA AUTOREVOLI O MENO STOP SAREI QUINDI GRATO
A DELUCA SE VOLESSE INFORMARMI DEL MAGISTRATO O DEI MAGISTRATI PRESSO I
QUALI POTER ATTINGERE NOTIZIE SUI DIGNITARI MASSONICI CHE MI HANNO SCHEDATO
CON TANTA CURA PER DUE VOLTE VIRGOLA CONSENTENDOMI DI RIVOLGERE LORO LA
"PUNTUALIZZAZIONE" CHE EGLI MI SUGGERISCE STOP NATURALMENTE OVE RITENESSE
DI MANTENERE UN LEGITTIMO RISERBO SULLE SUE FONTI DI INFORMAZIONE MI POTREBBE
ANCHE PRIVATAMENTE DARMI I SUGGERIMENTI NECESSARI AD ORIENTARMI STOP SARA'
MIA CURA CERCARLO APPENA RIENTRO A ROMA STOP GRAZIE PER L'OSPITALITA'

BENIAMINO FINOCCHIARO

Finocchiaro
Via Dante 11
MOLFETTA

AVV. PAOLO F. CAZZANI
AVV. VITO SCIALLA
AVV. [illegible]NA B. BERNARDINI
20[illegible] MILANO
VIALE MAINO, 40 - TEL. 20 [illegible] 20 28 01

Milano, 16 febbraio 1978

all. 8

Egregio Signor
Prof. Beniamino Finocchiaro
Via Dante, 11
70056 MOLFETTA (BA)

Il dr. Bechi - che mi ha passato il Suo telegramma - ringrazia per le ulteriori puntualizzazioni, delle quali prende atto.

Nel dubbio Lei intendesse chiedere al direttore di PANORAMA l'eventuale pubblicazione del suddetto testo, La informo che ciò non viene ritenuto opportuno, e del resto superfluo, mentre - comunque - non ricorrono gli estremi della rettifica: infatti, essa vi è già stata con la smentita da Lei richiamata, e il telegramma esula senz'altro dal contenuto della postilla di De Luca.

Quanto alle "fonti", Lei stesso ha intuito il riserbo che le copre, e anche per questo accenno il telegramma sarebbe comunque impubblicabile.

Con i migliori saluti.

(Avv. Vito Scialla)

all. E

AVANTI! 9 marzo 1978

territorialmente
c.
ticolare attenzione
modifica dell'arti-
cioè quella meglio
come la norma
ion».
m dato pacifico e
he il «confino» è
to.
i sembrano molto
le disinvolte battu-
a detto che «invece
a Linosa, s'andrà
ate in galera». In
si può non pren-
del fatto che, l'aver
con specifiche
commissive di
noti che chi scrive
solo a mantenere
a per la miglior ve-
contenuti della
fatti dei quali an-
non tanto la com-
quanto il sospetto o
vità» provoca la
«confino», signifi-
stituito ad una mi-
ativa della libertà
per processo alle
o al sospetto, una
di reato la quale,
affermata, deve
traverso il vaglio e
a della cognizione
nale.
sicuramente ricon
ateria nel più cor-
o della legittimità
ocedurale e sostan-

Dino Felisetti

a finire
ler"?

entare ha ritar-
caso rimane dopo
dell'intera vicen-
sponsabili il Cap.
ilitari Parone e
astro della Difesa
la totale assenza
hanno addirittura
ali i risultati dell'
redere che anche
olo degli stracci»
clusione per stan-

è possibile che l'
stioni militari sia
do non si tratta di
ene alla luce quasi
statici eversivi ma
, agli incidenti nei
caserme. Occorre
a FF.AA. e paese
ilità, consenso. La
s, non può più du-

uriamo che si pos-
disciplina militare
latti e in linea con
deve costituire la

territorialmente avere tredici tornila compagni iscritti che lavorano e che quindi danno il contributo, a livello di uno stipendio medio di quattro milioni annui e con una trattenuta del cinque per mille vorrebbe dire 6 miliardi di entrata per il Partito, ciò se ben ricordo, più del quadruplo di quello che viene iscritto in bilancio oggi come contributo diretto del tesseramento.

Se può apparire troppo, vorrei dire che la campagna di tesseramento potrebbe avere, come slogan: «Tanto al Partito, tanto al Sindacato» e credo proprio che i compagni troverebbero difficile rifiutare la proposta, soprattutto se vedessero progredire la moralizzazione del Partito con il proseguimento della azione della C.C.C. confortata da una dura presa di posizione che provenisse dal 41. Congresso.

Giorgio Cortellessa

vazione, del tutto ovvia, posi il problema ad alcuni esperti sulla origine della trattenuta sindacale e sulle norme che la regolano. La risposta di amministrativisti e giuristi del lavoro è stata che non occorre alcuna norma essendo tutto regolato con un accordo tra le parti. Non solo i sindacati, ma i privati, purché dimostrino che il soggetto contribuente è d'accordo; possono ottenere la trattenuta sulla busta paga.

Il Partito, che con la legge di finanziamento pubblico ha acquisito una veste giuridica proprio nei problemi del finanziamento delle sue attività potrebbe condurre una trattativa e stipulare un accordo sia con le amministrazioni pubbliche, sia con i privati attraverso le associazioni imprenditoriali in modo che si possa dare luogo alla trattenuta «politica» oltre a quella sindacale.

Una lettera del compagno Beniamino Finocchiaro

Il compagno Beniamino Finocchiaro ci ha inviato la seguente lettera:

«Caro Vittorelli,

consentimi una nota di costume, e giustificami se chiedo ospitalità all'*Avanti!* per una vicenda di riflesso personale.

Nel numero 615 di *Panorama* in un articolo dal titolo 'Sotto la coperta', il giornalista Maurizio De Luca, sia pure con accenno fugace, mi indicava come appartenente alla loggia massonica 'P 2'.

Telegrafavo immediatamente al direttore del settimanale che il riferimento apparso nell'articolo 'essendo di estrazione giudiziaria non avrebbe meritato smentita, avendoci la giustizia e i magistrati abituati a ben più irresponsabili indiscrezioni. Ma mi sottoponevo al rituale sia pure malvolentieri'.

De Luca postillava la mia smentita con una nota, nella quale affermava che non avrei dovuto indirizzare a lui la mia 'puntualizzazione', ma ai maggiori dignitari della massoneria di Palazzo Giustiniani, che avevano collaborato per la ricostruzione degli elenchi della Loggia coperta P2.

E dava per certo che il mio nome figurava in almeno due liste, a disposizione anche dei giudici, con accanto la qualifica di 'Presidente del Consiglio Regionale pugliese'.

Immediatamente tornavo a telegrafare al direttore di *Panorama*: 'Ho apprezzato molto la fermezza con la quale il giornalista De Luca ha postillato la mia smentita apparsa sul numero 616 di *Panorama*. Con uguale fermezza lo devo confermare che non ho mai conosciuto il signor Licio Gelli, non ho mai saputo della P2, se non dai giornali, non conosco nessuno dei personaggi citati meno Terrana, Orsello e Macchiavelli, frequentati non certo in sedi massoniche ma politiche e di partito. Aggiungo di non avere mai partecipato a cerimonie o rituali massonici, di non avere mai messo piede in una loggia, di non avere rapporti né politici né privati con massoni, autorevoli o meno. Sarei, quindi, grato a De Luca se volesse informarmi del magistrato o dei magistrati presso i quali poter attingere notizie sui dignitari massonici che mi hanno schedato con tanta cura per due volte, consentendomi di rivolgere loro la 'puntualizzazione', che egli mi suggerisce. Naturalmente ove ritenesse di mantenere un legittimo riserbo, sulle sue fonti di informazione potrebbe anche privatamente darmi suggerimenti necessari ad orientarmi. Sarà mia cura cercarlo appena rientro a Roma'.

Tornato da Parigi dopo una settimana, di questa mia seconda precisazione non trovavo traccia nel nuovo numero della rivista mentre fra la mia posta giaceva la missiva di uno studio legale (Cazzani, Scialla, Bernardini) e sul numero 9 dell'*Espresso*, veniva pubblicata, una nuova nota di riferimento alla mia appartenenza alla P2.

Contenuto della missiva: 'Il dottor Sechi — che mi ha passato il suo telegramma — ringrazia per le ulteriori puntualizzazioni delle quali prende atto. Nel dubbio che intendesse chiedere al direttore di *Panorama* l'eventuale pubblicazione del suddetto testo, La informo che ciò non viene ritenuto opportuno, e del resto superfluo, mentre — comunque — non ricorrono gli estremi della rettifica: infatti, essa vi è già stata con la smentita da Lei richiamata, e il telegramma esula senz'altro dal contenuto della postilla di De Luca.

Quanto alle 'fonti', Lei stesso ha intuito il riserbo che le copre, e anche per questo accenno il telegramma sarebbe comunque, impubblicabile'.

Di fronte a questo muro, non mi resta che rivolgermi all'*Espresso*.

Nella speranza di essere meno sfortunato con Zanetti e Fabiani. O quanto meno che mi venga risparmiata una nuova missiva legale.

Altrimenti mi autopersuaderò — e senza fatica — che in questo nostro paese si può diventare membri della P2 anche per decreto stampa.

Nell'ipotesi avventurosa, poi, che qualche barlume di informazione mi dovesse venire, sottoporrò la faccenda a un legale di buona volontà, perché si occupi del giudice e dei suoi dignitari.

Un tempo, una vicenda come questa avrebbe meritato semplicemente una nota nel *ritrovo* del *Ponte*.

Ma i tempi mutano e i costumi, pure»

all. 9

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

R.·. L.·. « PROPAGANDA 2 »

all. 4

Egregio Signore,

La preghiamo di volerci scusare se ci siamo permessi di indirizzarLe questa nostra, nonostante che Lei, — e questo lo sappiamo benissimo —, non sia iscritto alla nostra Istituzione.

Anzi, è proprio per questo motivo che Le scriviamo, perché è nostro desiderio di illustrarLe alcuni aspetti della nostra Organizzazione e degli scopi che si prefigge: ci auguriamo, perciò, che non vorrà considerarci importuni e che ci presterà un poco della Sua attenzione.

E' probabile che la presente lettera venga recapitata anche ad alcuni di coloro i cui nomi, — nel corso della ben nota ed ignobile campagna condotta contro di noi —, apparvero sulla stampa che ne diede per certa, — anche se infondatamente —, l'appartenenza alla nostra Istituzione: se questo fosse avvenuto, sentiamo verso di essi il dovere di porgere le nostre scuse per i non lievi fastidi che hanno dovuto subire non fosse altro che per la necessità di controbattere le affermazioni della Stampa con la loro più che legittima smentita.

E diciamo tutto questo nonostante che l'appartenere alla nostra Istituzione, — per le nobili tradizioni, per il luminoso prestigio e per gli elevati scopi che la contraddistinguono —, lungi dall'essere un fatto demeritorio, è un titolo non solo di grande merito, ma particolarmente ambito soprattutto perché vi sono chiamati ad accedere esclusivamente coloro che sono stati selezionati e prescelti per le loro qualità morali, per chiare doti di generosità ed umanità e per essere naturalmente portati a contribuire disinteressatamente al miglioramento ed all'elevazione delle condizioni dell'uomo.

Infatti, il trave portante della nostra Istituzione poggia sulla massima: « non fare agli altri quello che non vorresti che fosse fatto a te; fai agli altri quello che vorresti che fosse fatto a te e cerca di soccorrere chi si trova in stato di necessità senza farti accorgere da dove provenga l'aiuto dato ».

La campagna - stampa a cui abbiamo sopra accennato è nata ed è stata portata avanti perché viviamo in un Paese dove la Stampa gode della incontrollata libertà non soltanto di svolgere una critica democratica, — fatto del tutto legittimo —, ma, purtroppo, anche di perpetrare un indiscriminato linciaggio morale ai danni di persone ed Organismi invisi a certe correnti politiche, — fatto, questo, assai meno legittimo —.

Tutto questo può accadere non solo per le carenze, — notevoli —, della nostra legislazione che non ha saputo e non sa metter freno a questa forma di « libertà », ma soprattutto perché la nostra classe giornalistica, per la massima parte non preparata né educata, non è in possesso dei requisiti basilari dell'etica professionale, che le indichino i limiti di un autocontrollo selettivo e le facciano intuire e distinguere dove termina la realtà e dove, invece, ha inizio l'invenzione fantastica.

Così, vengono propinate alla popolazione ignara, — e questo non possiamo definirlo se non atto di voluta disinformazione —, notizie profondamente distorte quando non inventate di sana pianta.

In tutte le associazioni umane, da quelle politiche a quelle sportive, è sempre esistita, esiste ed esisterà sempre qualche « pecora nera »: ma in un Paese civile, — o presunto tale —, non si è mai visto colpire con tanta acrimonia e tanto accanimento una Organizzazione che persegue il principio della verità e del bene e che avversa la menzogna ed il malcostume.

Su questi argomenti anche Lei, come, del resto, la maggior parte dei cittadini provvisti di solido buon senso, avrà tratto le Sue conclusioni: che questo sia accaduto è dimostrato dal fiume di attestati di riprovazione contro l'operato della Stampa e di simpatia nei nostri confronti che ci sono pervenuti da ogni dove.

Non è assolutamente vero, — come è stato scritto —, che l'appartenenza alla nostra Istituzione sia, in qualsiasi modo, in contrasto con le libertà individuali degli iscritti in materia religiosa, politica o sociale: al contrario, la nostra è l'unica Istituzione che si considera al di fuori ed al di sopra di ogni ideologia politica e convinzione religiosa e che accetti ed ammetta tra i suoi aderenti soltanto elementi orientati o militanti in Partiti dell'arco costituzionale democratico, rifiutando nel modo più assoluto tutti coloro che parteggiano per le dittature dei due estremi.

Riteniamo che Lei avrà senza dubbio osservato con quanta puntigliosa puerilità sia stata condotta questa campagna - stampa che avrebbe dovuto, — secondo le intenzioni dei suoi promotori —, attribuirci colpe e responsabilità per ipotetici deviazionismi di alcuni personaggi, la quasi totalità dei quali, tra l'altro, non faceva e non fa nemmeno parte della nostra Organizzazione.

Un indirizzo mentale di tal fatta ci sembra, a dir poco, affetto da infantilismo acuto, perché, anche nel caso che alcuni di questi elementi, appartenenti alla nostra Istituzione, si fossero scostati dai nostri principi fondamentali, in quali responsabilità avrebbero potuto coinvolgerci?

A prescindere dal fatto che nella nostra Istituzione ognuno è libero di agire secondo la sua coscienza, — anche se contro coloro che dovessero contravvenire al nostro ordinamento ci riserviamo di applicare le previste sanzioni disciplinari —, noi dobbiamo tener conto soltanto di quella che era la posizione dell'iscritto al momento del suo ingresso nell'Organizzazione: se poi egli, — per sua libera scelta o per cambiamenti di rotta suggeritigli da altri —, si è lasciato trascinare in situazioni scabrose o in ambigui compromessi scostandosi dai sentieri dei nostri sani principi, quali colpe o responsabilità possono essere addossate all'Istituzione?

Nessuno, — e ripetiamo, nessuno —, è in grado di penetrare negli intimi pensieri di un'altra persona, né, tantomeno, di prevederne i comportamenti futuri.

Quello che maggiormente ci affligge in tutta questa miserabile storia è l'inqualificabile contegno di alcuni iscritti che hanno gettato alle ortiche la loro dignità di uomo e che, — incuranti delle spregevoli e meschine figure che hanno fatto in più di un'occasione —, hanno mostrato la loro vera essenza con le allucinate e fantascientifiche affermazioni che hanno divulgato.

Questi omuncoli, purtroppo, sono esistiti, esistono ed esisteranno sempre: oggi sui di loro pende tuttavia la spada della Giustizia a cui sono stati deferiti per le calunniose falsità che hanno propagato.

Vogliamo sperare di non averLa eccessivamente annoiata con questa nostra esposizione, con la quale abbiamo soprattutto inteso di venirLe incontro per chiarire ogni eventuale Suo dubbio insinuatosi nel Suo intimo a seguito di tutte le notizie tendenziose e disinformative pubblicate contro la nostra Istituzione.

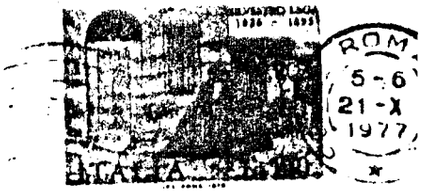
Ci auguriamo anche di non arrecarLe eccessivo disturbo nel caso che dovessimo, in avvenire, farLe avere successive precisazioni delle quali, tuttavia, nutriamo speranza che non vi siano ulteriori necessità.

La preghiamo, intanto, di gradire i nostri migliori e più distinti saluti.

Licio Gelli

9. Maria della Grazie
Villa Wanda
AREZZO

24



Preg.mo Signor

Dott. Beniamino FINOCCHIARO

Via Dante 11

MOLFETTA (Bari)

SENATO DELLA REPUBBLICA

ALL. C

1) ARTICOLO DE "LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO" DEL 23/5/1981

2) LETTERA COMMISSIONE P.S.I. E TELEGRAMMA DI RISPOSTA 22/5/1981

3) LETTERA "ESPRESSO" DEL 14/6/1981

4) TELEGRAMMA BOCCA SU "REPUBBLICA" E LETTERA GIUDICI TURONE E COLOMBO 11/6/1981

sospettati di contatti con Gelli e la P2, eviterebbe il ripercuotersi di tutta una serie di conseguenze negative sul governo stesso. Si tratterebbe in sostanza di una soluzione di attesa: aspettare nuovi sviluppi non solo in relazione ai risultati delle prossime elezioni di giugno ma anche per quello che ancora può venir fuori dalla vicenda P2.

Il rimpasto naturalmente non trova tutti concordi. I comunisti non hanno nascosto, fin dal primo istante, di puntare alla crisi cisione definitiva sarà presa ormai nella prossima settimana nel vertice di maggioranza che si svolgerà dopo il Congresso repubblicano. L'attenzione, l'indignazione, la rabbia di chi vede lo Stato sotto l'incubo di una nuova pericolosa tempesta, sono pienamente comprensibili. Per questo bisogna far presto nell'accertamento della verità: una esigenza questa rispettosa anche dei diritti di chi, sentendosi innocente, non può accettare di vedersi criminalizzato attraverso sospetti e rinvii.



Spadolini, segretario del Pri, con Visentini presidente del partito (tel.)

ROMA — Schiacciato dal magma della situazione politica (caso «P 2» in testa) il congresso repubblicano — apertosi ieri con la relazione del segretario Spadolini — ha seguito un po' il corso degli eventi. Infatti, in questa prima giornata, assieme alla relazione del segretario, i lavori fanno registrare pure gli incontri che diversi leader politici, convenuti al congresso, hanno approfittato per fare: Craxi con Spadolini, Berlinguer e con Visentini, ad esempio.

Anche la relazione di Spadolini — già pronta da un mese e distribuita alle sezioni per il dibattito precongressuale — è stata aggiornata ai fatti nuovi delle ultime settimane. Il nostro Paese — ha detto il segretario repubblicano — non ha ancora compiuto la sua scelta di fondo tra l'essere un po' Sud America e un po' Svezia: «unisce fermenti di disgregazione sudamericana e fermenti di crescita europea o nord-europea».

«Europeo è il voto sui referendum, sudamericane sono le vibrazioni, le tensioni, perfino le contrapposizioni che sembrano emergere dagli oscuri meandri di una loggia, usurpante etichette un tempo gloriose, e degradata a centro di affari, anzi a centro di potere occulto e

Domenico Russo Rossi

continua in seconda pagina

«Lettera al Sindaco di Molfetta»: storia di un equivoco

Finocchiaro: come mi ritrovo P 2

Illustre Direttore,
mi consenta un qualche margine di spazio, per riprendere una faccenda, che ha sgradevoli risvolti personali, ma implica anche uno svilimento pesante dei principi che molti dei pazzi melanconici del mio stampo pensavano fossero posti dalla nostra Costituzione a fondamento della convivenza civile. La faccenda è quella della P.2 e della mia appartenenza alla Loggia inquisita.

Cominciamo coll'antefatto ricostruito, quanto a sigle e nomi, con l'aiuto di alcuni amici di buona volontà e con una ricerca non conclusa né facile nell'oceano di carte del mio archivio politico e personale. Anno 1964: il governo Moro è messo in crisi dalla opposizione dei laici alla proposta legislativa di finanziamento alla scuola media privata. Nella mia qualità di Vice Presidente dell'VIII Commissione della Camera (Pubblica Istruzione) e come relatore per i socialisti sul bilancio del Dicastero P.I. avevo contribuito all'avvio della crisi. E di questo esiste testimonianza certa negli atti parlamentari.

A crisi aperta, il segretario generale — o consegretario — del Sindacato Autonomo Scuola Media, che in quegli anni monopolizzava le presenze sindacali nella scuola, Renato Foggella, socialista, mi prega di incontrare il Gran Maestro della Massoneria, Gamberini, medico o chimico di buona fama e di diffusa estimazione, socialista, il quale avrebbe voluto testimoniarmi l'apprezzamento delle Logge italiane per la difesa della scuola laica. Accetto l'invito sia per le motivazioni che lo sorreggevano sia perché non avevo alcuna remora, di natura morale o politica, verso la Istituzione. All'opposto avevo memoria della dignità politica, del rigore morale e della rettitudine personale di un gruppo di massoni che negli anni del fascismo facevano capo all'unica libreria della mia città di provincia.

L'incontro durò pochi minuti. Il rituale dell'apprezzamento, la sollecitazione discreta dell'iscrizione ad una loggia. Un rifiuto altrettanto cortese motivato non da ragioni ideologiche ma caratteriali, ripugnandomi, allora come oggi, qualsiasi forma di solidarietà di gruppo o di parte nella pratica del vivere quotidiano. Il Gran Maestro si fece carico della mie ragioni e mi propose di accettare la partecipazione ai lavori di un «Centro studi di storia contemporanea»: impegnato nel dibattito di problematiche sociali, fra le quali quelle della scuola, che in quegli anni assorbivano interi i miei interessi di politico e di studioso. Mi dissi grato dell'invito, sottoscrissi una scheda di adesione e mi congedai. Non ho più incontrato Gamberini e con lui non ho più avuto rapporti di alcun genere, né diretti né indiretti.

Il Centro studi mi sollecitò per uno o due anni il versamento delle quote sociali, ma io non misi mai piede nella sua sede, non partecipai mai ad alcun incontro, non fui mai sollecitato o cointeressato a problematiche associative. Poi il silenzio. Non ci fu neanche una rottura di rapporto, perché non c'era mai stato un avvio di esso.

Nel febbraio del 1978 in un articolo di Maurizio De Luca su *Panorama* («Sotto la coperta») mi vidi citato in un elenco di aderenti ad una Loggia, detta P. 2. Protestai a muso duro e mi scontrai con un atteggiamento ambiguo del settimanale, che stigmatizzai in

Beniamino Finocchiaro

continua in seconda pagina

gi Nello Villa, dr. Ezio Giunchiglia, Antonio Petrucci, Alessandro Del Bene, dr. Carlo Arnone, dr. Raffaele Albano, prof. Isidoro Centrella, dr. Roberto Sarracino, dr. Vincenzo Corsaro, dr. Remo Casini, dr. Duilio Pignatelli, dr. Giovanni Giraudi, dr. Giordano Gonglioli, dr. Angelo Grieco, ing. Luciano Luciani, dr. Giuseppe Mannino, dr. Osvaldo Marras, dr. Giuseppe Mazzotti, dr. Angelo Cesare Nunziante, dr. Costantino Panarese, dr. Giuseppe Ricci Brindisi e dr. Mario Zanella.

Lungo è invece l'elenco degli avvocati, che ammontano complessivamente a 27. La lista si apre con l'avv. Francesco Catalano di Bari. I presidenti, vice presidenti e banchieri sono 10 (questa lista comprende, come è noto, anche Michele Sindona e Roberto Calvi).

L'elenco dei giornalisti ammonta a 22, mentre gli editori sono soltanto 4.

La seconda parte della documentazione si apre con il calendario delle iniziazioni del giorno 26 marzo 1981. Si tratta di venti nomi, sempre presunti appartenenti alla loggia P2, completamente nuovi. Il calendario delle iniziazioni inizia con Augusto Sinagra e Giovanni Placco, la cui iniziazione si è svolta alle ore 9. Alle ore 10 Tito Pasqualigo e Antonio Marturano. Alle ore 11 Luciano Donati, Rosario Nicoletti e Michele Giuratrabocchetta. Alle ore 12 Silvio Lauriti. Alle ore 13 Ezio Cartoni, Giuseppe Fiore, Giuseppe Lo Bello, Giuseppe Mazzei, Giuseppe Pelosi, Giuseppe Rotondaro, Giuseppe Tisci, Giuseppe Vitale, Giuseppe Zamberletti, Giuseppe Zanfagna, Giuseppe Zanghì, Giuseppe Zanibelli, Giuseppe Zanichelli, Giuseppe Zanini, Giuseppe Zanlorenzi, Giuseppe Zanoni, Giuseppe Zanotti, Giuseppe Zanotto, Giuseppe Zanzi, Giuseppe Zappalà, Giuseppe Zappia, Giuseppe Zappulla, Giuseppe Zarbo, Giuseppe Zarcone, Giuseppe Zarlenga, Giuseppe Zarrella, Giuseppe Zavattaro, Giuseppe Zavettieri, Giuseppe Zavoli, Giuseppe Zazzaro, Giuseppe Zazzera, Giuseppe Zazzeri, Giuseppe Zazzetta, Giuseppe Zazzi, Giuseppe Zazzo, Giuseppe Zecca, Giuseppe Zecchi, Giuseppe Zecchini, Giuseppe Zecchino, Giuseppe Zecchinon, Giuseppe Zecchinotti, Giuseppe Zecchinotto, Giuseppe Zecchinotto, Giuseppe Zecchinotto

re carabinieri), Roberto Misuri (imprenditore).

Gli altri 30 nomi di persone che hanno sottoscritto la domanda di iscrizione alla «loggia P2» e la cui pratica è sospesa o su richiesta dell'interessato (come il caso del giornalista Alberto Sensini) o per mancanza di qualche documento, sono i seguenti: Alessandro Barlam (dirigente Cnr), Ovidio Cozzani (commercialista), Maurizio Bruni (proprietario casa spedizioni internazionali), Luigi Boario (vice presidente della consociata argentina dell'Olivetti), Paolo Capogrossi (armatore), Federico Federici, Antonio Maroni, Guido Crapanzano, Antonio Moretti, Damiano Mazzola, Enrico De Franceschini (armatore), Nello Mascioli (impiegato), Carmelo Costanzo, Gianluigi Oggioni (primario clinico), Armando Lauri, Giovanni Faleg, Francesco Franceschi, Generoso De Gennaro, Giovanni Malvezzi (amministratore Orion Bank), Giuseppe Roma (ex questore di Bari, il quale ha ieri nettamente smentito qualsiasi rapporto con la loggia P2), Giuseppe Nicolic-4 chia (questore di Messina), Dante Piras (insegnante), Giorgio De Maria (pilota dell'Aeronautica militare), Antonio Martino (professore universitario), Canzio Allegretti (direttore dell'istituto di cultura artistica di Torino).

La lista delle domande apparentemente autografe così prosegue: Gioacchino Albanese (vice presidente dell'Anic, domanda autografa del 14 maggio 1980. Presentazione di Giorgio Mazzanti ex presidente dell'Eni e del generale Picchiotti), Alberto Sensini (giornalista, domanda del 2 settembre 1977, Sensini all'epoca era direttore della «Nazione». I presentatori sono Franco Foschi, Gaetano Stammati, Francesco Cosentino, Roberto Gervasio e Fabrizio Trecca), Adolfo Sarti (senatore, domanda autografa del primo novembre 1977, presentatori Fabrizio Trecca, Roberto Gervasio, Francesco Cosentino e Gaetano Stammati), Carlo Alberto Dalla Chiesa (generale dei carabinieri, domanda del 28 ottobre 1976, presentatori Francesco Cosentino, gen. Raffaele Giudice, gen. Andrea Viglione e gen. Picchiotti), Franco Colombo (giornalista, domanda del 22 gennaio 1981, presentatori Fabrizio Trecca e Giampiero Gabotto).

Nella documentazione c'è un foglio che contiene alcuni nomi di aspiranti massoni, le cui richieste dovevano essere ancora definite. Le persone in lista di attesa sono complessivamente 29: dr. Michele Pignatelli, dr. Lucio Riccardi, dr. Francesco Troccoli, dr. Giampaolo Cardellini, dr. Guglielmo Marcoccio, dr. Filippo Causarano, dr. Alberto Scribani, Luitre iniziazioni cominciano alle 15.30 con Gianfranco Sabadini e Michele Fossa. Alle ore 16.30 Clemente Pulè, Franco Morelli, Antonio Castelgrande e Giuseppe Pluchino. Alle 17.45 Leonardo Scali, Giuseppe Strati, Salvatore Pastore e Duilio Poggiolini. Alle ore 19 Enrico Nocili e Roberto Misuri.

FINOCCHIARO

una nota apparsa sull'*Avanti!*: «Caro Vittorelli, consentimi una nota di costume e giustificami se chiedo ospitalità all'Avanti! per una vicenda di riflesso personale. Nel numero 615 di Panorama in un articolo dal titolo "Sotto la coperta" il giornalista Maurizio De Luca, sia pure con accenno fugace, mi indicava come appartenente alla loggia massonica P2. Telegrafavo immediatamente al direttore del settimanale che il riferimento apparso nell'articolo essendo di estrazione giudiziaria non avrebbe meritato smentita, avendo-ci la giustizia e i magistrati abituati a ben più irresponsabili indiscrezioni. Ma mi sottoponevo al rituale sia pure malvolentieri. De Luca postillava la mia smentita con una nota nella quale affermava che non avrei dovuto indirizzare a lui la mia puntualizzazione ma ai maggiori dignitari della massoneria di Palazzo Giustiniani, che avevano collaborato per la ricostruzione degli elenchi della Loggia coperta P2. E dava per certo che il mio nome figurava in almeno due liste a disposizione anche dei giudici con accanto la qualifica di Presidente del Consiglio Regionale pugliese. Immediatamente tornavo a telegrafare al direttore di Panorama: "Ho apprezzato molto la fermezza con la quale il giornalista De Luca ha postillato la mia smentita apparsa sul n. 616 di Panorama. Con uguale fermezza io devo confermare che non ho mai conosciuto il signor Licio Gelli, non ho mai saputo della P2 se non dai giornali, non conosco nessuno dei personaggi citati meno Terrana, Orsello e Macchiavelli, frequentati non certo in sedi massoniche ma politiche e di partito. Aggiungo di non avere mai partecipato a cerimonie o rituali massonici, di non avere mai messo piede in una loggia, di non avere rapporti né politici né privati con massoni autorevoli o meno. Sarei, quindi, grato a De Luca se volesse informarmi del magistrato o dei magistrati presso i quali poter attingere notizie sui dignitari massonici che mi hanno schedato con tanta cura per due volte consentendomi di rivolgere loro la puntualizzazione che egli che rivolgermi all'*Espresso*. Nella speranza di essere meno sfortunato con Zanetti e Fabiani. O quanto meno che mi venga risparmiata una nuova missiva legale. Altrimenti mi autopersuaderò — e senza fatica — che in questo nostro paese si può diventare membri della P2 anche per decreto stampa. Nell'ipotesi avventurosa poi che qualche barlume di informazione mi dovesse venire, sottoporrò la faccenda a un legale di buona volontà, perché si occupi del giudice e dei suoi dignitari. Un tempo una vicenda come questa avrebbe meritato semplicemente una nota nel *ritroro* del *Ponte*. Ma i tempi mutano e i costumi pure».

Naturalmente consultai un gruppo di avvocati, fra gli altri Pietro Laforgia, alcuni amici dell'Avvocatura dello Stato e, credo, Giuliano Vassalli. Tutti mi dissuasero dalle querele e dalle denunce, non rinvenendo nella attribuzione della appartenenza ad una loggia massonica, gli estremi della diffamazione. Sufficiente la smentita, già apparsa su *Panorama* del 14 febbraio '78 e sull'*Avanti!*

Se la memoria non mi si è ingrippata — purtroppo non ho ancora rinvenuto fra le mie carte la prova documentale, che mi riservo di farLe pervenire ove la recuperassi — dopo la nota sull'*Avanti!* devo aver ricevuto una comunicazione della Loggia, nella quale mi si dava addirittura atto della mia non appartenenza ad essa.

A distanza di tre anni mi ritrovo a sorpresa nei titoli di testa, in prima pagina, del Suo giornale di ieri. In compagnia di generali e finanzieri, discussi o incriminati, di magistrati destituiti e (cosa più paradossale) di editori, di giornalisti e di uomini politici, tutte persone degne, con le quali, comunque, per ragioni di convinzioni ideologiche, per contrapposizioni politiche o per esigenze aziendali ho avuto polemiche e scontri, subendone le aggressioni o imponendo ingrate scelte operative (i Manca, i Rizzoli, i Bernabei, i Cresci, i Belva). Una testimonianza ben discutibile di solidarietà massonica e di sostegno carrieristico.

Pur non avendo, dunque, mai conosciuto in vita mia il signor Gelli, né direttamente né per interposta persona, pur non avendo mai partecipato in nessuna forma, sia pur indiretta, epistolare o occasionale ad atti di vita istituzionale, marginali o episodiche, della Loggia P2 mi ritrovo oggi, coinvolto in un affare, che mi è radicalmente estraneo. In questa cronaca sono da cercarsi le ragioni della mia reazione di ieri, del ricorso ai legali, della mia volontà di non chiudere la questione nel polverone delle accuse e delle smentite.

Dov'è lo svilimento dei principi? Nei comportamenti del magistrato inquirente e in quello della Commissione parlamentare, presieduta da De Martino, che con iniziativa ne responsabile ne riparabile hanno consentito che un certo numero di persone — ma la questione non muterebbe se si trattasse di una sola persona — fossero esposte all'apprezzamento negativo della opinione comune, all'esterno e contro le garanzie di tutela della dignità personale del cittadino.

Ascolto con disgusto in questi giorni docenti universitari, giornalisti manovrieri e moralisti richiamarsi a vecchi articoli di un vecchio codice fascista (destinati a colpire l'antifascismo militante interno, quindi clandestino — gli arresti di Milano del '31 — e non già la massoneria, sciolta da Mussolini, prima dell'approvazione del Codice Rocco), puntellandole con impropri richiami alla Costituzione del '47 (art. 18).

Nessuno di essi si è fatto però carico di richiamare gli articoli della Costituzione, che riconoscono e garantiscono i diritti inviolabili dell'uomo. E di questi diritti c'è certa la violazione nella pubblicazione indiscriminata di un elenco di nomi in concomitanza di provvedimenti penali e di clamorosi battages giornalistici sul caso P2 coinvolgendoli di ufficio nella vicenda. Una violazione scoperta, intenzionale e miserabile.

I risvolti personali? So bene di non aver bisogno di patenti di integrità morale e di dignità politica da parte di nessuno. Come so bene di essere un pazzo melanconico in un paese di politici faccendieri, magistrati d'assalto, moralisti a contratto e gazzettieri in cerca di padroni. Questo non toglie che ci si senta umiliati, in una vicenda come questa, e pieni di legittimo furore, con la voglia matta di rompere qualche schiena. Uno stato d'animo che non può non prenderti, quando la democrazia va in frantumi.

Beniamino Finocchiaro

VECCHIE CARTE

politico o militare, notizie che, nell'interesse della sicurezza dello Stato o, comunque, nell'interesse politico, interno o internazionale.

Quanto a Gelli, l'accusa di spionaggio si è concretata per il fatto che il capo della loggia P2 era consigliere economico dell'ambasciata

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA
COMMISSIONE CENTRALE DI CONTROLLO

00186 ROMA VIA DEL CORSO 476
TELEFONO 6778

all. 13

- Al compagno
Beniamino Finocchiaro
Via Dante 11
MOLFETTA (Bari)

Roma, 22/5/1981
Prot. 4244
Espresso
Riservata Personale

Caro Finocchiaro,

nel prendere atto che il tuo nome compare nelle liste di presunti appartenenti alla Loggia massonica P 2, rese note dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e pubblicate integralmente dalla stampa, ti prego, al fine di consentire alla C.C.C. una valutazione complessiva dell'intera questione e della tua personale posizione, di farci avere con urgenza una nota nella quale appaia:

- se sei o meno iscritto alla P 2;
- se sì, quali sono le motivazioni che ti hanno spinto ad iscriverti;
- in quali circostanze questo è avvenuto e da chi sei stato presentato;
- quale attività concreta hai svolto nella associazione di cui si tratta.

Certo che vorrai dare la tua piena collaborazione alla necessaria opera di chiarimento da parte del Partito ti invio i miei fraterni saluti.

Il Presidente
(Antonio Natali)

Città di Melfi

Il Sindaco

26 maggio 1981

Caro Natali,

solo per considerazioni personali nei tuoi confronti rispondo alla tua lettera.

Della lurida faccenda della P2 voglio ormai che si occupino solo gli avvocati. Fra presidenti sclerotici, magistrati da fogna e canagliume individuale in questo paese la dignità del cittadino è già andata a puttane.

Telegraficamente:

1) non sono mai stato iscritto alla P2;

2), 3), 4) le domande non hanno risposta. Le motivazioni, le circostanze, i presentatori e le attività sono aggregazioni concettuali da manicomio.

(Beniamino Finocchiaro)

Per Antonio Natali
Partito Socialista Italiano
Commissione Centrale di Controllo
Via Del Corso 476
00186 ROMA

LA SUPERLOGGIA / 4. DISCUSSIONE

Un processo senza streghe: si può?

I 953 della lista di Gelli dicono che non sono state rispettate nei loro confronti le garanzie costituzionali. Accusano il paese di averli condannati prima di un regolare processo. E' vero o no?

Roma. Anche in questa occasione c'è chi grida al reato di leso garantismo. Sono quasi tutti i 953 presunti massoni che figurano nelle liste di Gelli. Ognuno di loro aggiunge alle poche righe di rituale smentita della propria appartenenza alla loggia P2 un grido d'allarme: magistrati e politici violano il segreto istruttorio, l'opinione pubblica ci condanna prima che i giudici ci abbiano processato, senza prestar fede alle nostre smentite tutti esigono che ci dimettiamo dai posti di prestigio che occupiamo, insomma ci bollano con un marchio di infamia ancor prima di verificare se abbiamo commesso un qualche reato. E qualcuno ricorda che da questo genere di "persecuzioni" si fa presto a precipitare nella dittatura.

Sono ragionamenti che, anche se vengono da una fonte sospetta, faranno discutere. Soprattutto chi, nella sinistra, in passato si è battuto perché fossero rispettate le garanzie di ogni imputato in ogni processo.

Per aprire una discussione su questo tema pubblichiamo qui la lettera di Beniamino Finocchiaro, ex presidente della Rai, il cui nome compare nell'elenco della P2. Seguono interventi di Leonardo Sciascia, Ernesto Galli della Loggia, Alberto Moravia, Salvatore Sechi.

●

Caro Zanetti,

consentimi un'esplosione d'ira. Per la tua nota "Ma c'è ancora qualcuno che crede in qualcosa", ("L'Espresso" n. 21).

A darti retta dovrei sentirmi un uomo spoglio di principi, preoccupato di far carriera, ansioso di arricchire, impaurito dai ricatti. Un essere disinvolto, ricattabile o corrotto. Da eliminare. Non meriterei altra dimensione, né morale né politica.

Sono ormai un fascicolo (il 522), un gruppo (il G) un codice (l'E. 19.77) nella lista dei "criminalizzati' della P2. E per ora non sono altro. Non sono una tessera, non ho una data di iniziazione e di scadenza, non mi sono state accreditate quote sociali. Ma le vie della magistratura e della P2 sono infinite. Almeno quanto lo sono quelle del Signore: un nuovo "dossier" potrà sempre essere ripescato, in altra villa, perquisita con tempestivo preavviso al signor Gelli.

Non dirmi che hai anche scritto « ...nessuno pretende di giudicarli (quelli della P2) sommariamente, né di alimentare contro di loro una indiscriminata persecuzione ». I giudizi sommari non sopportano incisi.

Questa mia intende costringere me e te a riflettere sui guasti, che la vicenda P2 va producendo nella civiltà dei rapporti umani, e su quanto sia priva di tutela giuridica la dignità del cittadino nel nostro paese.

Nelle liste P2, dunque, io sono uno schedato. Ma questo conta poco.

Non ho mai conosciuto Licio Gelli in vita mia né direttamente né per interposti soggetti, né ho mai partecipato in nessuna forma, personale o indiretta, epistolare o occasionale ad attività istituzionali, marginali o episodiche della loggia P2, della quale ho avuto notizia solo ed esclusivamente dalla stampa. Ciononostante, che cosa accadrà?

Avverrà che quando il polverone si sarà posato mi resterà sulla pelle il marchio di massone corrotto. E apprendisti stregoni, politici faccendieri, moralisti a contratto e candidati velleitari avranno acquisito il diritto di mostrarmi a dito.

Che fare? Come difendermi? Le opinioni, quelle dei giuristi che ho interpellato, sono discordi. Prevalente la tesi dell'inerzia. L'esperienza e le cronache del passato lo consigliano. Ma io sono un pazzo melanconico, e ho deciso di avventurarmi nell'intrico delle iniziative giudiziarie:

querela-denuncia contro Gelli;

denuncia contro i magistrati, se mi riuscirà di individuare la banda (tra le molte che si vanno strappando l'osso della P2), responsabile della violazione del segreto istruttorio e del quale dà dispensa, come il Papa dispensa dal digiuno del venerdì santo;

azione civile per danni contro Forlani e De Martino, se mi riuscirà di vincere la ripugnanza ad aggredire degli amici.

Ma tutti potranno cavarsela per il rotto delle cuffie.

Il primo si difenderà, dichiarando di non poter rispondere dell'uso inconsulto fatto di appunti sequestratigli dal magistrato.

I secondi sosterranno di non aver violato il segreto istruttorio, ma di essersi limitati ad inviare al presidente del Consiglio gli elenchi per i provvedimenti disciplinari di competenza.

Gli ultimi si copriranno col diritto di non essere perseguiti per le opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni di parlamentari.



Beniamino Finocchiaro



Lettere

«Quel linguaggio non è nostro»

Abbiamo letto su *La Repubblica* di oggi l'articolo-intervista di Giorgio Bocca su «Lo scandalo della Loggia P2».

Vogliamo precisare che non si è trattato tanto di una intervista quanto di un incontro informale come quelli che molto spesso ci vengono sollecitati dai giornalisti, evidentemente interessati a vicende che sono oggetto di viva attenzione da parte dell'opinione pubblica.

Come di consueto, rispettando nostro dovere, nel rispetto del segreto istruttorio, contribuire ad una informazione corretta, ci siamo limitati a confermare e precisare fatti processuali peraltro noti.

La riproduzione del colloquio nei termini di una intervista vera e propria e il tenore delle dichiarazioni attribuiteci come risposte puntuali a precise domande costituisce quindi una interpretazione personale dell'autore del testo. Il linguaggio e le espressioni usate appartengono allo stile del giornalista.

Ci preme perciò precisare che non abbiamo mai usato espressioni del tipo: «questo Sindona non è solo», «una volta messo Gelli nel marino», «mettiamo in trappola Gelli» e simili, che non appartengono al nostro modo di esprimerci.

Ma soprattutto teniamo a chiarire che non abbiamo mai fatto apprezzamenti del tipo «alti personalità bloccate dalla paura», «fatti moralmente ripugnanti come quelli di un grande giornale ecc.», «loro colleghi non mafiosi».

La preghiamo pertanto di voler pubblicare questa precisazione.

Distinti saluti.

Giuliano Turone
Gherardo Colombo

Quei giudici dimostrano scarso rigore

Caro Bocca, l'intervista del giudice Turone costituisce la più vistosa conferma di quanto un cittadino nel nostro paese sia privo di tutela giuridica. Servirebbe meglio il tuo assunto meritocratico se ti facessi spiegare in quale misteriosa busta delle varie operazioni a cui Gelli era interessato è stata rinvenuta la controprova di una mia qualsiasi specie o subspecie di rapporti con Gelli e con la P2. E ove non fosse rinvenuta dovresti farti spiegare in base a quale norma giuridica e anche semplicemente morale si sono sentiti autorizzati, lui stesso o qualsiasi altro giudice di questo paese, a infognarmi pubblicamente nella bestiale vicenda maccartista che stiamo vivendo. Solo nella ipotesi di risposte da pure semplicemente decenti sarei incline a ricredermi sullo scarso rigore e sulla scarsa dignità del magistrato da te considerato molto serio e molto capace. O dobbiamo dare credito alla convinzione di Salvemini che ove nel nostro paese un cittadino fosse accusato di avere vilipendiato la madonnina del Duomo farebbe bene prima a scappare e poi a difendersi? A [illegible] della Fiat la [illegible] essere esplorata. Cordialmente.

Massimo Finocchiaro

Enel e me per accreditare l'immagine di un topolino (l'impianto solare) partorito dalla montagna del movimento ecologico, concludendo che queste tecnologie non sono e non saranno mai competitive economicamente.

In realtà io stavo riportando i risultati di un autorevole studio condotto dall'Istituto di Economia delle Fonti di Energia, secondo il quale alla luce degli investimenti necessari, delle strutture industriali e delle caratteristiche geografiche del nostro paese, è preferibile che in Italia gli sforzi della ricerca e della sperimentazione si orientino sui sistemi solari «distribuiti» di piccola taglia e sui componenti fotovoltaici piuttosto che sugli impianti a torre come quello installato ad Adrano.

Il liquidare i risultati delle ricerche (forse dalla sperimentazione della centrale solare nasceranno specchi meno costosi per i bagni di casa nostra) ed il confinare il contributo dell'energia solare ad un ruolo assolutamente marginale è altrettanto irresponsabile quanto il propagandare un'immagine di una società che dall'oggi al domani possa risolvere tutti i suoi problemi grazie all'energia del sole.

Vorrei comunque sottolineare come, più in generale, i responsabili della nostra politica energetica sottovalutino decisamente l'importanza di queste forme di energia. Cito un solo dato, reso pubblico all'inizio di quest'anno. La Southern California Edison Co., una delle decine di compagnie elettriche private statunitensi, ha varato un programma di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili che prevede l'installazione nei prossimi venti anni di ben 2620 MWe, cioè quasi il 10% della potenza elettrica totale della società nel 2000. E gli americani, si sa, ragionano secondo la logica del profitto.

Ing. Gianni Silvestrini
Palermo

Non mi pare d'avere avuto il piacere di conoscere l'ingegnere Silvestrini, di certo non ho avuto occasione di ascoltare da nessuno la frase sulla «montagna che partorisce il topolino della centrale solare», che se di avere a lungo ponderato prima di scrivere. Quanto al giudizio di irresponsabilità non replico; provveda semmai l'Enel o altri «responsabili della politica energetica» di quest'ultimo quest'unico paese industriale privo a un tempo di petrolio e di centrali elettronucleari. (g.m.)

Vestivano cattolico ma erano massoni

Sulla *Repubblica* di mercoledì 5 giugno abbandono i pezzi e le notizie riguardanti la P2. Ivi comprendendo la rubrica «Lettere» (pag. 8), dove per esteso si fa sapere che la Gio Le S.p.A., società privata, ha sospeso Gelli. Mi ha sorpreso però che relativamente ad una precisazione del consiglio di fabbrica Liquichimica Italiana (l'altra lettera pubblicata) né il giornale, né lo stesso consiglio di fabbrica avvertano che il commissario governativo dott. E. Carbone sia anche lui nell'elenco della P2.

Per l'esattezza si tratta di un alto funzionario del Ministero dell' [illegible]

... scommessa di Reagan

di RODOLFO BRANCOLI

LE ultime settimane il ministro del Tesoro degli Stati Uniti ha disertato la riunione del comitato monetario del Fondo monetario internazionale tenuta in Gabon, e la successiva conferenza monetaria che ha riunito a Lausanna banchieri di tutto il mondo industriale e in cui da circa vent'anni è tradizione che il rappresentante del Tesoro Usa prenda la parola. Si è detto ufficialmente che la presenza del segretario Regan a Washington era indispensabile mentre la Casa Bianca stava per varare il piano di riduzione del prelievo fiscale per persone ed aziende. Ma nell'era dei mass media, di assenza per incontrarsi con la crema del mondo bancario internazionale, cogliendo un'eccellente opportunità di illustrare i nuovi orientamenti dell'amministrazione, sarebbero certo costituito un ostacolo insormontabile.

Tutto è che il presidente Reagan, o a casa il suo quasi omonimo segretario del Tesoro, ha potuto evitare di confrontare direttamente per il momento il problema degli effetti recessivi sulle economie europee che provoca la sua politica economica e monetaria.

Questi effetti non vi è dubbio che l'establishment americano sia consapevole e non altro perché nelle ultime settimane, prima il cancelliere Schmidt e poi il ministro degli Esteri francese Cheysson, hanno avuto modo di parlarne direttamente alla Casa Bianca. Cheysson ha anzi richiamato l'attenzione dei suoi interlocutori sul fatto che normalmente una situazione economica negativa non è priva di conseguenze sociali e politiche, e che in contesto europeo queste conseguenze potrebbero produrre esiti veramente non graditi al governo americano.

Il nuovo gruppo dirigente che si è insediato a Washington il 20 gennaio non è isolazionista, ma il suo nazionalismo ha una forte colorazione nazionalistica, in una misura accentuata per l'establishment repubblicano. Esso nutre una profonda diffidenza, venata di pregiudizi ideologici nei confronti delle istituzioni internazionali (dalle Nazioni Unite al Fondo monetario, alla Banca mondiale) del mondo una visione mercantilistica, ed è impegnato a ridurre gli Stati Uniti quello convenzionali di un gruppo dirigente che prosegue per la sua strada, essendo impegnato in una scommessa in cui posta in gioco è così elevata da non consentire temporeggiamenti.

La risposta al quale della amministrazione a chi le richiama l'attenzione sugli effetti che sta avendo questo corso politico sulle altre economie industriali, è che un'America in espansione, con tassi d'inflazione tornati normali e una moneta stabile è nell'interesse di tutto l'Occidente. Si tratta dunque di aver pazienza, di dar tempo al tempo, nella certezza che l'impostazione adottata non potrà non dare i suoi frutti.

L'obiezione non riguarda, è ovvio, la desiderata data del ripristino di queste condizioni ottimali, ma l'insieme degli strumenti adottati per raggiungere questo scopo. Come ha detto recentemente il presidente [illegible] Bundesbank, scettici e apprezzano una diversa combinazione [illegible] che porga un peso minore sulla politica monetaria, il cui corso restrittivo mantiene a livelli record i tassi di interesse e spiega in buona misura l'eccezionale rafforzamento del dollaro.

Quello che sembra sfuggire tuttavia è che Reagan non può al momento seguire un corso diverso, adottare cioè una diversa «combinazione», per il semplice motivo che la credibilità dell'intero progetto si regge su una politica monetaria restrittiva, e che alleggerire il peso calcato sulla Federal Reserve comporta modifiche di strategia in contrasto con la filosofia, gli obiettivi e gli impegni elettorali del presidente.

TASSI d'interesse così elevati non sono graditi a Reagan più di quanto lo siano ai banchieri centrali europei. Benché diversi settori dell'economia cominciano ad [illegible] [illegible] [illegible] del deficit federale, è evidente che la piccola e media impresa ne risentirà, mentre aumenta considerevolmente il fardello del debito pubblico e anche il deficit federale. Ma questo è il prezzo da pagare, si spera temporaneo, nel momento in cui viene lanciata una politica stimolatrice sulla base di una teoria (supply side economics) mai sperimentata, che i fautori reaganiani considerano [illegible] [illegible] [illegible]

SENATO DELLA REPUBBLICA

All. D

1) Lettera di Battalli del 4/3/1982

2) Risposta del 19/3/1982

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

IL GRAN MAESTRO

Roma, 4 Marzo 1982
TEL. 65.69.483

Prot.N.941

Carissimo Fratello,

in attesa di una giusta interpretazione della legge 25/1/1982 N. 17 sulle norme dell'attuazione dell'art.18 della Costituzione dispongo, con effetto immediato, che tutti i Fratelli da me dispensati dal frequentare i Lavori di Loggia, siano posti temporaneamente nella posizione di sonno.

Diffido i Fratelli stessi a prendere contatti con persone diverse dal Gran Maestro.

Restano invariate le norme per la ripresa dei Lavori in Loggia: chiedere l'"Exeat" al Gran Maestro previa dichiarazione di accettazione da parte del Maestro Venerabile della Loggia di nuova affiliazione.

Con il triplice fraterno saluto.

(Ennio Battelli)

Rec. Prof A.R.

Molfetta, 19 marzo 1982

Egregio Signore,

ricevo una Sua lettera, datata 4 marzo, che presumo a me indirizzata, nonostante la grossolana confusione di nomi nella intestazione.

Peraltro, non avendo alcuna conoscenza dei rituali massonici, una parte del contenuto della lettera resta a me ininteleggibile.

Mi pare, comunque, opportuno non continuarla, per evitare il ripetersi di una esperienza, che nel recente passato mi ha procurato larghi fastidi ed irritazione: l'essermi visto incluso negli elenchi della P2, senza avere alcuna consapevolezza delle motivazioni di questa inclusione e pur essendo totalmente estraneo a qualsiasi tipo di rapporto o contatto, diretto o indiretto, verbale o epistolare, con i protagonisti della vicenda.

Devo aggiungere - come già ho scritto e dichiarato da anni su quotidiani o settimanali e, ripetuto, in trasmissioni radiofoniche - che, pur non avendo alcuna prevenzione o riserva sul ruolo della massoneria, non ho alcuna cognizione dei principi e delle regole che sono a fondamento del suo essere o ne sorreggono la attività, non ho mai messo piede in una loggia massonica, non ho mai partecipato a rituali di sorta, non ho mai avuto alcun tipo di frequenza, dialogo o semplice conoscenza con massoni di qualunque grado, ufficio o collocazione.

Trovo, quindi, paradossale - anche se non dubito della buona fede - il vedermi richiamato ad una norma di comportamento e a un disposto di legge, che non mi riguardano in nessuna forma e a nessun titolo.

Infatti nel 1967, su sollecitazione dei sindacati della scuola e per iniziativa del Prof. Camberini, ebbi un contatto fugacissimo alla vigilia di un episodio elettorale.

./.

Il Gamberini mi espresse generosi apprezzamenti per il ruolo svolto in Parlamento in difesa della scuola laica, mi offrì appoggio nelle elezioni del '68, mi chiese di iscrivermi alla massoneria.

Il mio rifiuto fu cortese ma netto. Egli mi pregò allora di dare l'adesione ad un circolo, che fra l'altro avrebbe dovuto dibattere problemi educativi e scolastici. Ben volentieri aderii essendo stata la sollecitazione medesima sostenuta con riferimenti a studiosi o parlamentari di indubbia dignità scientifica e parlamentare.

Successivamente non ebbi, comunque, mai modo di frequentare il circolo nè di avere contatti con suoi esponenti, nè fui fatto partecipe di alcuna iniziativa, salvo la richiesta di qualche quota associativa e la sollecitazione accidentale anni dopo, durante un congresso del PSI, a mantenere l'adesione, nonostante la mia totale estraneità ad ogni qualsivoglia forma di attività.

Come sia stato possibile da un simile episodico contatto dedurre un impegno di milizia, resta per me una incognita, non dipanabile neanche in sede giudiziaria, come precedenti esperienze hanno generosamente dimostrato.

La prego, quindi, di prendere nota di questa mia puntualizzazione e nello stesso tempo di accogliere i miei cordiali saluti.

(Beniamino Finocchiaro)

Da una memoria inviata alla Commissione da Filippo De Jorio.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

000847

LIBERO

Roma, 6 luglio 19[illegible]

All'attenzione dell'On.le Anselmi,

la presente per precisare a tutti gli effetti quanto segue.

Nella bozza di relazione dell'Anselmi ci sono sei cose che mi riguardano, e che sono costretto a confutare non essendo mai stato ne' convocato ne' udito dalla Commissione. Seguo per fare cio' l'ordine seguito nella stessa bozza di relazione.

OMISSIS

5) Iscrizione alla P2. mancano completamente prove o altri indizi corroboranti quali: domande di iscrizione, corrispondenza, scambio di lettere, versamenti effettuati, tessere ritirate, numeri telefonici o indirizzi attendibili accanto al mio nome, aggiunto posticciamente nell'elenco con una data non verosimile 1.1.'77! (allorche' io mi trovavo gia' da due anni all'estero, ove sarei rimasto fino al 1979) e con numeri di telefono mai appartenuti a me!

OMISSIS

Ringrazio per l'attenzione, mi scuso per il disturbo e invio cordiali saluti.

(Filippo de Jorio)

F. de Jorio

All'attenzione dell'On.le Anselmi
Presidente della Commissione d'inchiesta
sulla loggia P2

Lettera alla Commissione dell'ammiraglio Giovanni Torrisi.

Ammiraglio di Squadra (a)
Giovanni Torrisi
Viale Tito Livio, 147 - Tel. 314979
00136 Roma

000849

Roma, li 6-7-84

LIBERO

Presidente,

Ho mantenuto, finora, un dignitoso riserbo in linea con le dimissioni a suo tempo da me presentate da Capo di S.M. della Difesa appena scoppiato lo scandalo P2. Devo, purtroppo, rompere il mio silenzio dopo avere avuto in visione la bozza della sua relazione, in cui nella "Sezione 1ª, Capitolo Apparati militari e servizi segreti (pagine 43 e 44 paragrafo IV)" nelle conclusioni viene riportato, insieme ad altri, il mio nominativo, con specifici riferimenti a vicende anche di carattere eversivo.

Ora, come Ella ha potuto rilevare, nelle carte sequestrate al Gelli, a sostegno della mia estraneità esiste una tessera a me intestata, e quindi mai ritirata, e una ricevuta, madre e figlia, di un versamento mai effettuato.

Non sono stato mai interrogato dalla Commissione da Lei presieduta e tutto quanto potrebbe essere stato riferito su di me, va soprattutto legato alla posizione che occupavo e che poteva essere utilizzato per altri fini.

Ho conosciuto, per la prima volta, il Gelli all'Ambasciata argentina, già da Capo

/o

di Stato Maggiore della Marina e quindi non avrebbe potuto influire sulla mia nomina che, per conto, aveva avuto il consenso di tutti i partiti dell'arco costituzionale.
La mia successiva nomina a C.S.M. della Difesa rientrava nella logica della rotazione tra le tre Forze Armate ed è stata voluta dallo stesso Presidente Pertini come più volte da Lui stesso dichiarato.
A tale proposito, Ella potrebbe richiedere subito allo stesso Presidente un parere sul mio comportamento quale Capo di Stato Maggiore della Marina e della Difesa ritenendo che la Sua Alta testimonianza sia la migliore garanzia sulla mia fedeltà alle istituzioni.
Inoltre, per quanto riguarda la mia partecipazione al Ministero degli Interni, della riunione indetta dall'on. Littieri, per il caso dell'on. Moro, Le confermo di essere stato convocato su invito dell'on. Cossiga, allora Ministro degli Interni, al quale avevo messo a disposizione uomini e mezzi della Marina per il ritrovamento dell'on. Moro.
Non ho mai partecipato a riunioni con Gelli, non ho mai soprattutto effettuato azioni, anche minime, che non fossero in perfetta linea con i miei doveri.

(3)

Ammiraglio di Squadra (a.r.)
Giovanni Torrisi
Viale Città Libia, 147 - Cel. xxxxxxx
00136 Roma

(3)

Roma, li 6/7/84

In quanto sopra, nello spirito di una maggiore chiarificazione, si chiede di voler considerare, nella relazione finale, la mia posizione, fiducioso nel suo senso di giustizia, e nello stesso tempo evitare ricorsi all'autorità giudiziaria alle quali dovrei appellarmi per la tutela del mio nome e delle mie prerogative.

Con ossequi

Giovanni Torrisi

Lettera del sen. Amleto Monsellato, consegnata alla Commissione il 14 luglio 1984.

Per motivi tecnici (la lettera è stata consegnata quando il presente tomo si trovava già in fase avanzata di stampa) non è stato possibile pubblicarla di seguito alla documentazione consegnata dal senatore durante l'audizione del 29 giugno 1982 cui concettualmente si ricollega.

1)

SENATO DELLA REPUBBLICA

000865
LIBERA

Roma 14-2-1984

Gentile Presidente

le invio una breve memoria sulla mia
vicenda di appartenenza alla loggia P2.
Sono stato iscritto alla Massoneria come
ho già dichiarato in sede di audizione
davanti alla Commissione d'inchiesta.
Precisamente presso la Massoneria di Piazza
del Gesù in una loggia di Lecce.
Nel 1968 fui eletto deputato e presi
alloggio presso l'Hotel Boston a Roma
e fu proprio lì in tale albergo ebbi a
conoscere il Prof. Salvini presentatomi

3

dal suo segretario Giuseppe Manglio di origini leccesi come le mie.
Dopo molte ed amichevoli conversazioni mi decisi a firmare l'adesione al Grande Oriente di Talaggo Giustiniani.
Detta domanda la consegnai nelle mani del Salvini nello stesso albergo, non versai quote ne ricevetti iniziazione.
Successivamente ogni incontro col Salvini avvenne nello stesso albergo.
Nel 1972 non fui rieletto deputato e perdetti ogni contatto col Salvini.
Nel 1975 incontrai in via del Corso Giuseppe Manglio e dopo i saluti, cadde

2)

SENATO DELLA REPUBBLICA

Il discorso nella Massoneria. Maglio mi esortò a non rispondere ad eventuali lettere di Gelli ad aderire alla sua loggia. Testualmente dopo mesi mi pervenne una circolare a firma Gelli con allegato questionario. Nella lettera veniva fissato il termine perentorio di trenta giorni per la restituzione del questionario in parola. Mi ricordai del consiglio di Maglio e non risposi. Dopo non ho saputo più nulla.
In sede di audizione ho consegnato alla Commissione l'originale della busta

-5-

in partenza da Roma, la lettera circolare ed il questionario.

Nel materiale inviato alla Commissione con provenienza dall'Ungheria vi è la copia della mia adesione alla Massoneria di Palazzo Giustiniani.

In occasione del delitto Occorsio il Magistrato richiese gli elenchi degli affiliati e nella risposta successiva risultò chiaramente che io non appartenevo al più di lista della loggia P.2.

Questi sono i fatti e non altro.

Non mi ritengo un partito perché

3/

SENATO DELLA REPUBBLICA

Non ho commesso nessuna azione delittuosa verso lo Stato o chicchessia.

Riceva i sentimenti di rispetto e di saluto

Amleto Mancellato